TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1391_III**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Prediche
in lingua
Friulana
e [illegible]
Sec. XVIII

III

1391

1391(III) / I

Prediche

in lingua Italiana, scritte da diversi nella II metà del sec. XVIII.
raccolte in casa Beltrame di Camino di Butrio.

1

J
de
to
qu
no
de
se
se
pe
og
me
ve
di
co
pe
pr
co
nu
da
li

Io vengo questa matina Christiani miei cari a parlarvi del più dolce, del più tenero, del più consolante argomento, che mi sia giammai venuto in mente di trattare da questo luogo. E questo di mostrarvi al chiaro lume della nostra S. Fede, che il grande il sommo l'unico vero bene del Christiano è l'essere in grazia di Dio. Verità conosciuta universalmente, questo si sà: ma è ella poi conosciuta abbastanza? e noi ne siamo forse abbastanza ben penetrati? Quel Dio, che è il Dio della grazia, infonda oggi tal lume alla mente s'impariamo una volta un pò meglio a conoscerla; e disponga in modo i nostri cuori a riceverla, che quei di noi, i quali hanno già la cara speranza di possedere un dono sì prezioso, procurino di qui avvanti con più gelosia di custodirla, e quelli poi, e quelli, che pel peccato, che sel tengono ancora quietamente sull'anima ne sono privi, si risolvino subito di usare ogni mezzo, ed ad ogni costo di riaquistarla.

Se qui si avesse a discorrere con certe persone, alle quali nulla più resta, che un barlume di fede, e loro si domandasse qual sia il vero bene, risponderebbero coll'usato linguaggio, che questo è l'esser ricco, esser grande, esser con=

tento: <u>Beatum dixerunt populum, cui haec sunt</u>: Ma
Davide, Uomo che ad una gran fede univa una cognizi=
one profonda delle cose umane; vi ingannate o Mondani,
diceva, vi ingannate: Vero bene vera felicità è l'essere in
grazia di Dio: <u>Beatus populus, cujus dominus Deus ejus</u>.
Questa si voleva dire il santo Rè, fa l'Uomo veramen=
te ricco, l'Uomo grande, l'Uomo contento. E certo a dis=
correrla co' principj della fede, qual richezza a buon
conto troveremo nel mondo, che sia da mettersi in parago=
ne colle richezze inestimabili della grazia di Dio, che è
quel grand Dio, non può dar niente di più grandioso, di
splendido alle sue creature su questa terra: Paradiso direb=
be l'Ecclesiastico; la grazia di Dio apporta all'anima tal
richezza di benedizioni celesti, che propriamente può dirsi
un Paradiso: Gratia sicut Paradisus in benedictionibus.
In fatti insino attanto che il Cristiano sta in grazia di Dio
ed è unito per mezzo di essa a Gesù Cristo come membro
al suo capo, quante richezze? Tutti i meriti della sua passi=
one, il prezzo infinito del suo sangue, i frutti soprabbondan=
ti della sua ~~passione~~ morte. Le fatiche immense degli
Apostoli, i patimenti de martiri, le austerità de penitenti;

tutto questo è per lui. Non si porge a Dio una preghiera, non si fa nel Mondo Cristiano un opera buona, non si of:fre un sacrifizio, di cui egli non sia a parte. E qual è poi quell'azione così minuta, che egli faccia per amore di Dio, che non diventi trà le sue mani un richissimo capitale per l'eternità. Mai certo conforme al detto del Redentore, sarà da lui ministrato un sorso di aqua al povero, che non aquisti un diritto al Paradiso. Mai darà ad alcuno una buona parola, mai un avviso caritatevole, che non sia subito trascritto nel libro de viventi. Mai una preghiera, che diritamente non ascenda al trono di Dio, mai un momento di tribulazione, di patimento, che non gli frutti un peso immenso di gloria. Ora che ne dite Cristiani cari? in verità io avrei i miei gravi riguardi di esporre richezze di questa natura in faccia a certe anime, che non hanno più di fedeli, che il nome e temerei di arrischiarlo contro il divieto di Gesù Cristo, a essere da loro profanato. Ma io non ho questi timori, parlan:do a Voi, che per misericordia di Dio conservate intatta la vostra fede. Che vi pare dunque Cristiani cari, che vi pare? La grazia di Dio non la terremo noi sempre per quel tesoro, che ella è, infinitamente più stimabile più prezioso d'ogni tesoro di questo mondo? Di tutte le cose del Mon=

do, dice il Santo Giobbe si potrà arrivare a conoscere il prezzo, ma quello della grazia niuno mai il conoscerà; Nescit homo pretium ejus. Oh vedete però, vedete quanto poco mostrano di intendere quello che dicono certe persone, quando trovandosi stretti dalla povertà, escono fuori in quelle formole di lamento: io non ho altro in questo mondo, che Dio: fuori della grazia di Dio io in questo mondo non ho niente altro. Ma cosa volete voi di più diceva S: Agostino: Cosa volete voi di più? Vi par poco aver Iddio, vi par poco aver la grazia di Dio? Ah che è mai l'uomo il più ricco del Mondo, se non ha insieme la grazia di Dio? E che non è l'uomo più povero, se ha nel suo cuore la grazia di Dio? Tutti i beni del mondo; questi beni per altro, che non si possono aquistare senza pena, che non si possono possedere senza inquietudini, ne mai lasciarli senza dolore; questi beni dico uniti insieme non valeranno mai tanto, quanto vale il più picciol grado di grazia. Una volta che questa manchi, le fortune le più brillanti più splendide, non saran più che miseria. La sola grazia fà l'Uomo ricco avanti Iddio, e avanti ogni Cristiano illuminato.

Ma anche grande. Sì miei cristiani, un Cristiano se ha la grazia di Dio, non gli occorre niente altro per essere anche

subito un Uomo grande. Fosse pur egli il più abbietto alla vita degli Uomini; la sua dignità sarà infinitamente superiore, a tutte quante le humane grandezze. Non le capisce il Mondo queste sublimi verità. Stolido che egli è, diceva San Paolo, neppure mai le arriverà a capire: <u>Stultitia est illi, nec potest intelligere</u>. Ma noi Christiani cari le capiremo subito quanto basta, se consulteremo la nostra fede, e se voremo ricordarci di quanto abbiamo imparato, quando ancor fanciulli andavamo alla Chiesa a sentire la Dottrina Christiana. Cosa dunque, cosa ci fu insegnato Christiani miei cari? Vi ricordate? Ci fu insegnato, che l'Uomo mediante la grazia diventa Cittadino del Cielo, Amico di Dio, Figliolo di Dio, partecipe della sua divinità: Ecco in sostanza le divine lezioni nelle quali e voi ed io siamo stati allevati fino dalla più tenera età. Ora vi è forse nel mondo Christiani amatissimi vi è Qualità, condizione, grado, che sollevi l'Uomo al vero punto di dignità di grandezza, come quello che a noi dona la grazia? l'amicizia cioè e la figliolanza di Dio? la participazione della sua stessa divinità? Ah il primo Uomo del mondo sarebbe un meschino un miserabile, se gli mancasse la grazia. Niente di grande secondo i lumi della fede, che ciò che è grande davanti Iddio. Si dirà, quello è

un Uomo intelligente: quello è un bello spirito; un gran genio, un grand'Uomo: Ma dopo questo io domando: ha egli la grazia di Dio? Se la ha; Uomo grande, dite pure, che non fallate: Uomo grande. Ma se gli manca la grazia di Dio, questo che si dice un gran genio, un grand'Uomo; non va contato per nulla; non merita che di lui neppure se ne par:li. Mi vien pietà, diceva Sant'Agostino veder profondere elogi i più pomposi a certi Uomini per niente altro, che per ve:derli forniti di certe umane qualità; di una certa per esem:pio naturale rettitudine, di fedeltà di moderazione, di cle:menza. Tutto questo in verità colla grazia di Dio insieme avrebbe il suo gran prezzo: Ma tutto questo senza la grazia di Dio, non è che un bronzo sonante, un fantasma, che impone, che abbaglia, ma niente più. Così la scienza, l'eru:dizione, la nobiltà danno se volete un non so che di gran:dezza, di distinzione nel Mondo; e senza dubbio se con la grazia di Dio farebbero de grand'Uomini, senza la grazia di Dio non fanno che dei gran riprovati. In una parola ecco il linguaggio della fede. Esser grande non è l'esser uomo di figura, di qualità, di talenti: con tutte quelle luminose prerogative si può essere piccoli, piccoli avanti Dio: Essere grande, è l'esser Uomo da bene, essere giusto, essere in grazia

di Dio; la quale fà che il più vile il più neglatto, il più disprezzato trà gli Uomini sia qualche cosa di importante da=vanti Iddio.

Se non che sarà poi egli allo stesso modo contento? Eccome nò miei Cristiani? Quando un Cristiano non sentendosi rimor=dere di colpa mortale può persuadersi di aver la grazia del suo Iddio, non credo mica che cambiarebbe il suo stato con quello di alcuno de mondani, che paiono i più contenti. Ah troppo sì, troppo sono diversi i godimenti, e le allegrezze di un Uomo mondano, da quelle di un Uomo giusto, e dab=bene. Niente vedete, niente in queste di inquieto, di traspor=tato di torbido. Tutto è calma, tutto riposo, tutto soavità. Ah che dolcezza Cristiani miei cari, che gioia, che un=zione di Paradiso poter dire a se medesimo io amo il mio Dio: io sono sicuro che se io lo amo, egli pure mi ama; io spero un giorno di entrare nel suo Regno; e non solamen=te io lo spero, ma ne sono quasi sicuro. io ho un diritto fondato su quello di Gesù Cristo medesimo. La sua croce, i suoi patimenti, il suo sangue, le sue piaghe sono meri=ti caduti a me .. Vulnera tua merita mea. Ah se vi è sola consolazione in questa vita non può certo altra

essere, che questa. Non mi sfugge però quel terribile ora:colo dello Spirito Santo, che niuno in questa vita può mai sapere di certo se sia, o non sia in grazia di Dio, se sia un oggetto del suo amore, oppur del suo odio, se egli regni nel suo cuore, oppur ne sia molto lontano: Nescit homo utrum amore vel odio dignus sit: Ma pure quanti non ha testimoni favorevoli sopra tutto un anima fervorosa? quante non sente nel suo cuore risposte di vita? quante non le si presentano congetture consolanti, e ben fondate? Ella a buon conto di certe gran colpe almeno rimorsi non ne ha: se ne ha avute qualche volta per il passato, ella ha già piante le sue cadute; Ella le piange ancora. Del resto vedete tutto aumenta le sue speranze, tutto l'anima e la consola: il sodo e vivo affetto che Ella ha per le cose di Dio, e per li esercizi di una pietà soda e illuminata; il costante allontanamento delle mondane allegrezze: la santa indifferenza, per lo meno riguardo ciò, che il Mondo ama e stima: tutto le promette che Ella è amica di Dio, tutto le dice che Dio di lei si contenta, e che egli che è il suo creatore vuol essere ancor un giorno la sua ricompensa. Ah si può dunque non essere felici con pensieri sì teneri, sì consolanti? Vita adunque

la grazia di Dio é il sommo, l'unico vero bene del Cristiano. La grazia di Dio fà l'uomo veramente ricco, l'Uomo grande, l'uomo contento. Beatus, diciamo però anche noi con Davide, Beatus populus, cujus Dominus Deus ejus.

Ma qui Cristiani miei é ben una cosa di dolore il ricordarsi, che la grazia di Dio, che é il più gran bene, il solo anzi che meriti chiamato con questo nome, sia nel tempo stesso il più esposto, il più facile a perdersi. Ah poco sì poco vi vuole per far un getto sì rovinoso. Non bisognò che un colpo d'occhio, che un sguardo men cauto per farla perdere al più santo di tutti i Rè. Non bisognò che un lusinghevol piacere per farla perdere al più savio di tutti gl'Uomini. E quanti non si troveranno anche al presente che per loro somma disgrazia ne hanno in se medesimi una pur troppo fatale esperienza. Peccator Fratel mio un + sguardo su quello che vi rovinò; voi lo sapete, fu un gesto, una parola; fù quel pensier libero e volontario; fu quel mal desiderio neppur eseguito, fu quella compiacenza, che non fà altro che passarvi nel cuore. Ah che non si può non piangere mai abbastanza, che un bene, come è la grazia di Dio, si possa perdere sì facilmente.

Sebbene il più doloroso si è, che tante volte si perde la grazia di Dio, senza che se ne resti per questo punto com=mossi. Io dico ad un tale. Oh Dio! gran disgrazia in Casa vostra! un colpo improviso ha colta la più cara perso=na della vostra Famiglia. Un incendio attualmente divora le vostre sostanze; Un mal Uomo vi ha rapito il buono, ed il meglio de vostri mobili. Io non ho appe=na cominciato a dire uno o l'altra di queste cose, che una subita rivoluzione si forma nel suo spirito, si desola, si agita, si dispera. Io dico a questo stesso un altra volta. Oimè! Cosa è stato di voi il mio caro Fratello in quella tale occasione? Cosa avete mai fatto? Avete perduta la grazia di Dio, sapete, la grazia di Dio! Questo Uomo resta un poco alle prime parole, ma quando sente, che non vi è altro che la perdita della grazia, si tranquilla, si quieta, si calma, ed è appunto come non si parlasse neppur di lui. Ma da che mai deriva ella una tale insensibilità; una simil calma? Labbano come vide rapiti i suoi Idoli ne divenne inconsolabile. Eli gran Sacerdote in Isra=elle non poté reggersi al sentire, che l'arca santa era

perduta fatta preda de Filistei; e voi perduta la grazia di Dio, e perduta dio sà quante volte non vi strugete in lagrime, non gemete, non vi affannate? non acriter plangis, non jugiter ingemiscis? Ah siete voi dimenticato si presto, che la grazia di Dio e l'unico vostro bene? che perdere questa, è perdere tutto? perdere ad un tratto ogni richezza di bene celeste? ogni lustro di di=gnità, ogni gaudio di spirito, ogni pace ogni quiete? Ah se le credete queste cose, se non sono per voi tante favole „ Miserere adunque miserere animæ tuæ. Via via compassione una volta della povera anima vostra. Commo=vetevi a tanti mei guai; inteneritevi a tante perdite: Cerca=te più prestamente, che mai potete di ripararla. Perduta la grazia di Dio non è impossibile di riaquistarla se voi siete sinceramente pentito de vostri falli; se li detestate, se li abonite, Gesù Cristo non dubitate, Gesù cristo dalla sua croce ve la ridona.

Ma quanto a Voi miei cari signori che di già avete la dolce speranza di possedere nel vostro cuore questo dono si precioso: exultate vi dice il santo Davide; exultate cum tremore. Consolatevi si consolatevi; ma tremate poi anche

Tramate in modo, che andiate sempre guardinghi, sempre cauti per mai esporle volontariamente ai pericoli. La grazia di Dio, tenetelo sempre a mente, se ella è l'unico vero bene che si può avere in questa vita, e l'unico, l'unico che si può perdere più facilmente

V. o
V. o
VI.
VII.

V. o contentezza! o giubilo! o felicità! del Cristianesimo! qui si

V. o il gran privileggio di Chiesa santa mai più veduto mai più udito

VI. o vita di pace! o vita di paradiso! o unione maravigliosa di c[illegible]

VII. o Pace desiderabile! o finezza di ~~pa~~ amore, o consolazione di Paradiso

I Fa
ebbe
sim
pria
ria
con
lito

M
oltr
ona
dol
nit
Va
qu
e a
nis
tin

te
fac
com

Stetit Jesus in medio Discipulorum, et dixit eis.
Pax vobis: Ego sum: nolite timere. Luc: 24.

1 Felici i discepoli del Redentore, che radunati in Gerusalemme ebbero la bella sorte di ricavare la pace dalla bocca medesima del loro caro Maestro, il quale comparso fra di loro, si compiacque di mostrare loro mani, e piedi segnati dalla gloriosissime piaghe ricevute per amor loro i passati giorni, e di incoraggirli con annunciare loro pace, e sicurezza. Pax vobis: ego sum: nolite timere.

Ma nulla meno felici noi Ascoltatori miei cari: mentre Gesù Cr. oltre l'annunciarci la S. pace per mezzo de suoi ministri con la lezione, e con la esposizione del S. Santo Vangelo, con la solenne memoria della resurrezione sua, e con la celebrazione della Pascale solennità; Pace di più, e sicurezza egli medesimo ci apporta nel Venerabile Sacramento della Eucaristia, e continuamente da questo Augustissimo Altare, su cui a nostra spiritual consolazione è degnato di fissà formare il suo trono in questi tre giorni solennissimi di Pasqua, pace ci annuncia: Pax vobis: ego sum: nolite timere.

Permettetemi dunque, che io in questa matina, lasciando da parte tutti gli altri misteri, che in questi giorni si rappresentano, e non facendo menzione di tante altre grazie, e benefici, che Gesù Cristo compartisce ai suoi Christiani fedeli, della sola pace, e sicurezza

io vi discorra, che Gesù Cr: sacramentato porta all'anima sia nella pu-
blica esposizione, sia nella sacramental communione ~~communione~~. Felice me! Di M: fortunati voi, se mi riesce di farvi inna-
morare in questa S: Pace, e sicurezza. Jo sono certo, che Voi nell'avveni-
re averete a nausea tutte le terrene dolcezze, e non bramarete
altra pace, e sicurezza, che quella, che si prova nel ricevere questo
S. Sacramento nella S: Communione, o nel visitarlo, nella publica esposizione.

II E le ceremonie dell'antica legge, che ci prefiguravano l'Eucaristia
E le Profezie, che ci promettevano il Messia institutor di questo S.
Sacramento; E la persone, in cui Gesù Cristo veniva rapresenta-
to, tutto ci significa pace, tutto pace ci annuncia, pace tutto ci
promette. Comanda Jddio a Mosè, che in ringraziamento de be-
nefici ricevuti instituisca in onor suo un sacrifizio, et ordina, che
la vittima di questo sagrifizio si chiamino hostie pacifiche, perchè
appunto dovevano rapresentare il Sacramento dell'Eucaristia.
Predice Isaia la venuta del Messia, e ci promette, che si chiamarà
il Principe della pace; e che il suo popolo goderà in pina quiete, e
sicurezza la bellezza della pace. Il Profeta Davide ci rapresenta
Cristo nella persona del Re Salamone: e lo descrive come un Re
Pacifico; il di cui Regno sarà regno di pace, e che ne suoi giorni
fiorirà la pace in abondanza.

Quale ce lo descrivetero i Profeti nel vecchio testamento, e tale
in fatti si dimostrò nella comparsa, che fece al Mondo corrispon-
dendo a perfezione il figurato alla figura. Nasce in Betlemme in

una Capanna, et ecco gli Angeli, che pace annunciano al Mondo tutto colla di lui nascita. Fa la sua publica comparsa in Gerusaleme, et tutto il popolo ad una voce lo acclama Re di pace, e di mansuetudine. Viene Crocefisso sul Calvario, e prega l'Eterno suo Padre a perdonare ai suoi crocefissori: More finalmente, e colla sua morte stabilisce la pace fra Dio et il mondo.

III.

Mai però Gesù Cristo ci diede un più sicuro pegno di pace, e di sicurezza, che quando vicino alla morte prima che portarsi al suo divin Padre, non soffrendo il di lui cuore amorosissimo di lasciarci orfani, et abbandonati, istituì il S: Sacramento dell'altare, et in questa maniera trovò il modo di fermarsi perpetuamente con noi, quantunque andasse a sedere alla destra dell'Eterno suo Padre. *Ego vobiscum sum usque ad consumationem saeculi* Viva dunque per sempre la bontà, la clemenza, la misericordia del nostro Salvatore, mentre per mezzo di questo Sacramento chiamato da S: Agostino Sacrificio di pace ha voluto perpetuamente con Noi stabilire la sua dimora. E perciò da Lui siamo visitati nelle nostre malattie; da Lui vengono benedette le nostre case, e le nostre campagne nelle solenni processioni. Esso riceve la nostra suppliche nelle publiche esposizioni. Esso in somma è sempre con noi: *Ego vobiscum sum*

Quale adunque dovrà essere la nostra consolazione, il nostro giubilo d'averlo sempre in nostra compagnia, poter sempre a lui ricorrere, a lui presentar le nostre suppliche, deliciarsi con lui, trattenersi con lui; mentre lui appunto si protesta di deliciarsi in trattando con noi? Se gl'Apostoli all'improvvisa comparsa di oggi provarono gran consolazione nel vedere il Redentore: se Zacheo giubilava di allegrezza per averlo ricevuto in Casa *Gavisi sunt discipuli viso Domino: excepit illum gaudens*: qual sarà la nostra consolazione trattare tante volte con esso lui, visitarlo nelle Chiese, seguirlo nelle processioni?...

IV.

Ne credeste già Uditori, che per essere Egli nascosto sotto quella specie di pane, di minor consolazione ci debba riuscire il trattare con lui, e di meno virtù sia la sua divina presenza. San Giovanni Baptista ~~serrato~~ ancora nato diede segni di gran giubilo alla presenza di Gesù Cristo ancor serrato nell'utero materno di Maria Vergine. Due discepoli del Redentore, che nello stesso giorno della resurrezione andavano al Castello di Emaus, si sentivano ad arder il cuore di amore, e di giubilo per aver Gesù Cristo in loro compagnia quantunque vestito di abito di pelegrino non lo conoscessero. E di Abramo confessa il Redentor medesimo, che per aver veduto in ispirito da lontano il Messia restonne tutto consolato.

Ora se tale fu la consolazione, e l'amore di Giovanni Battista, dei suoi discepoli, e di Abramo, quantunque o non vedessero, o non sapessero di vedere il Redentore in Persona, ma godessero la di lui presenza solo di passaggio; minore non sarà la nostra con: solazione nel trattare con lui, quantunque resti velato sotto quelle misteriose specie: perchè una viva fede supplisce alla mancanza dell'occhio.

V

Anzi più felici però noi altri e di un Zaccheo, e di un S. Giovan: ni, e di un Abramo; mentre non solamente l'abbiamo in nostra compagnia, ma di più in noi stessi lo riceviamo, con lui si unia: mo, con lui si immedesimiamo nella santa communione; in quella maniera che una cera disfatta misturata con un'altra cera diventa una sola cera. Qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem in me manet, et ego in eo. O contentezza, o giubilo, o felicità del Cristianesimo. E qui si, che se dai loro se: polcri potessero alzar il capo quei venerandi Patriarchi dell' antico testamento, che direbbero mai d'un spettacolo così stupendo? d'un amore così eccessivo dal tanto da loro sospirato Messia? vero di noi! Possibile addunque direbbero possibile, che quel Principe di pace, quell'Agnello mansuetissimo dominator della terra, che noi abbiamo sospirato con tante lagrime, per tanti secoli, ora rivolti all'aere, et ora alle nubi; acciò o quelle con la rugiada della sera, o queste con la pioggia della mati:

matina ce lo mandassero; ora, abbassati gli occhi, e colla faccia rivolti alla terra scongiurar quella a produrcelo colla rosa dell'alba; ora alzando gli occhi bagnati di lagrime, supplicar lui medesimo alla venuta: Rorate coeli desuper et nubes pluant justum; aperiatur terra, et germinet salvatorem. Ora poi alla voce di qual si sia sacerdote calar dal cielo per farsi cibo del cristianissimo: o il gran privilegio di chiesa santa mai più veduto, mai più sentito.

VI

Qual sarà frattanto il nostro contento, la nostra pace nel ricevere in noi il nostro Dio! Il buon vecchio Simeone dopo aver stretto fra le sue braccia il redentore tutto pieno di consolazione e di giubilo diede licenza ai suoi occhi per sempre si chiudessero alla morte: Nunc dimittis servum tuum Domine in pace, quia viderunt oculi mei salutare tuum. Un anima christiana unita per mezzo di questo sacramento col suo Dio non potrà a meno di esclamare coll'Apostolo: vivo ego jam non ego vivit vero in me Christus: io vivo bensì, ma la vita, che io vivo, non è vita mia ma vita di Gesucristo che vive in me. O vita di pace, o vita di paradiso, o unione prodigiosa di Gesucristo coll'anima nostra; per mezzo della quale l'anima si consola nell'adorarlo, e sentirsi da lui beatificata, ed esso nel beatificarla l'anima si consola.

VII

Bel sentire nel nostro cuore la sua divina voce, che pare

ci annuncia! Nel sentire quelle amabili dolcissime parole pax vobis: Anime care; la pace sia con Voi: Pace fra voi et Dio, pace fra Voi et il vostro prossimo: pace fra voi e voi medesime: Pace alle vostre potenze: intelletto, memoria, volontà: pace alle vo: stre sostanze alle vostre case, alla vostra prole. Pax vobis: Non abbiate paura no: perchè io sono con voi, che sono l'autor della pace, il Dio della consolazione; il vostro amorosissimo Padre; io vi aggiuterò colla mia grazia; io vi libererò dalle tentazioni: io vi difenderò da vostri nemici: Ego sum nolite timere. Ecco le piaghe per voi ricevute i passati giorni: queste nell'avve: nire vi difenderanno; entrate pure con sicurezza, et in loro tro: verete il vostro riposo. Pax vobis ego sum nolite timere. O pace desiderabile! o finezza d'amore: o consolazione di paradiso.

VIII Chi ora ci ruberà una pace così felice a noi portata da Gie: su Sacramentato? Ipso concedente pacem quis est qui con: demnet? Nessuno certamente nessuno: non la vita, non la morte, non la ricchezza, non la povertà, non la fortuna non le di: sgrazie, nessuna creatura al mondo potrà rubarci una pa: ce così dolce. Gaudium meum nemo tollet a vobis. Pace è questa, non di quella sorte di pace, che da il Mondo, la quale porta seco travagli, timore, pericoli; ma pace, che hà per compagna la sicurezza, la stabilità, il ri: poso.

Di ciò ci assicura Gesù Christo, quando inviò gli Apostoli a portare la sua pace a tutto il Mondo: Entrati che sarete in una casa diceva egli a loro, il primo saluto che farete sia questo. <u>Pax huic domui</u>: la pace habiti in questa casa; e vi assicuro; che se in quella casa si trova ad essere qualche figlio di pace, la vostra pace si fermerà sopra di lui stabilmente. <u>In quamcunque domum intraveritis: primum dicite pax huic domui: et si in ea fuerit filius pacis requiescet super illum pax vestra.</u>

IX. Data che ebbe Iddio ai fedeli la pace nella terra di promissione; ci assicura la Sacra Scrittura, che nessun nemico puotè mai disturbarli; ma che anzi tutti i loro nemici a medesimi fedeli si sogettassero. Ricevuta che noi averemo da vero la pace nella santa communione, nessun nostro nemico, ce la potrà torre. Procurerà senza dubbio il demonio nemico giurato della pace di tornare a mettere discordia fra noi et Iddio: fra noi et il nostro prossimo, fra noi e noi medesimi col sollevare le nostre passioni; ma Iddio appunto della pace, come lo chiama san Paolo a questo proposito. Iddio della pace lo sottometterà ai nostri piedi nei primi suoi movimenti <u>Deus autem pacis conteret Satanam sub pedibus vestris velociter.</u>

X. Ri
la n
cianz
na
ni n
ma
par
nost
man
sam
che
pau
dall
ranc
nost
solle
fra
va
ci p
ci p
ci

X. Ritorneranno i nostri nemici a tribolarci, replicherà il Mondo la sua guerra, ci farà mille dispetti, farà prova della nostra pazienza, adoprerà ogni mezzo per farci perdere questa pace. La carne con i suoi stimoli procurerà di disturbarla: le nostre passioni si solleveranno contro di noi per farci perdere questo tesoro. ma noi ci ricorderemo sempre, che nel S.° Sacramento stia per noi preparata una mensa, et un cibo per ristorarci nella nostra languidezza, per incoraggirci ne nostri timori, per animarci contro i nostri nemici. Parasti in conspectu meo mensam adversus eos, qui tribulant me

Coraggio adunque coraggio dilettissimi ascoltatori, sicuri, che dopo aver ricevuto nel Santissimo Sacramento un pegno di pace, e di sicurezza, mai proveremo la morte spirituale dell'anima. La pace di Gesù Cristo, la quale supera ogni terrena consolazione, custodirà i nostri cuori, custodirà l'anima nostra, custodirà tutti noi stessi; sarà la pace un vincolo indissolubile di amore, sarà un perpetuo consorzio di carità frà Dio, e l'anima nostra! XI.

Se non che da bel principio già dal mio discorso mi figurava sentire diversi di voi, che mi dicono: O la bella pace che voi ci promettete nel ricevere Gesù Cristo nella comunione: ben felici quelli, che nella santa communione sperimentano tante finezze di amore, e di tenerezza. Ma da che mai proviene, che noi altri

dopo tante communioni, mai abbiamo provata una simile pace;
mai abbiamo sperimentata una facilità così grande nel superare
i nostri nemici, tanta costanza nel divino servizio: siamo ritornati
ai mancamenti di prima, e quella pace, che avevamo stabili-
ta con Dio pur troppo di nuovo l'abbiamo rotta. Expectavi-
mus pacem, et non erat bonum: tempus medelae, et ecce formido.

XII. Due sono i motivi per i quali un anima non prova nel comunicar-
si quelle dolcezze, e consolazioni, quella forza nel superare le
tentazioni, che sono speciali effetti di questo sacramento. La pri-
ma nel non purgare l'anima dai peccati come si ricerca; la
seconda nel non eccitare in noi una viva fede circa quest Sacra-
mento: Et in quanto alla prima, un anima la quale si ac-
costa alla S. comunione, se vol provare in se questi effetti, è ne-
cessario non solamente mondare se medesima dalle colpe gravi
comunicarsi per colle quali sarebbe un ricevere invece del Sacra-
mento della pace, la sentenza della propria dannazione, ma
anche dalle colpe più leggeri, da mancamenti meno considera-
bili, mentre questi secondo la dottrina di S. Tomaso impediscono l'effet-
to dell' Eucaristia in quanto alla spiritual dolcezza. Peccata venialia im-
pediunt effectum eucaristiae quoad refectionem dulcedinis spiritualis.

XIII. Radunati che furono i discepoli dal Redentore nel Cenacolo,
nel quale poi istituì il Santissimo Sacramento dell' Eucaristia
prese il Redentore un bacile pieno d'acqua e cominciò a lavare

i piedi ai suoi discepoli. Domando ora io a voi: se gli Apostoli erano tutti mondi, come si professò l'istesso Redentor: Vos mundi estis: che occorreva lavare loro i piedi, minacciando a Pietro, che lo averebbe escluso dal suo consorzio, se non si avesse lasciato lavare? Nisi lavero te, non habebis partem mecum? Non per altro certamente, se non per dimostrare, che per accostarsi degnamente alla S. Communione, di cui quella cena in cui fu istituito il S. Sacramento, era simbolo, e figura; conveniva esser mondi non solamente dalle colpe gravi, ma anche dalle colpe veniali, ma anche da più piccoli mancamenti; i quali significati vengono nella polvere, che facilmente ai piedi si attacca.

XIV O a quante anime dice il Redentore: non habebis partem mecum nisi lavero te: Non avrai parte in quelle consolazioni spirituali, di cui io sono solito a rendere partecipi quelli, che degnamente mi ricevono; se non ti laverò di quell'amore troppo disordinato a te stesso; nisi lavero te di certe parole, le quali se gravemente non scandalizzano il tuo prossimo, almeno diminuiscono la stima, e l'amore della purità; nisi lavero te da certe mormorazioni, le quali se affatto non tolgono, almeno diminuiscono la fama al tuo prossimo. Purezza dunque di affetti si ricerca, e distacco dalle creature per provar nel communicarsi gli effetti di quella pace che seco porta Gesù sacramentato.

XV Questa purezza di cuore deve in secondo luogo esser accompagnata da una viva fede. Non è l'Eucaristia un cibo come

gli altri, ~~[illegible]~~ i quali acciò producano il loro effetto, altri non si ricerca, che riceverli dentro di noi; ma è un cibo ragionevole, che nutrisce a misura della cognizione, che di lui abbiamo; opera a proporzione della viva fede, che gli portiamo, e per questo anche viene chiamato da San Dionigi *Convivium inspectionis*, imbandito piuttosto all'intel: letto, che al palato: non quello che si vede, ma quello che si crede nutrisce, e sazia l'anima nostra; e tanto più sazia, e nutrisce l'anima nostra, quanto maggiore è la fede, che di esso noi abbiamo. *Fide accipimus Christum: non quod videtur, sed quod creditur nutrit.* Questa è la preparazione necessaria per provare i frutti di quella pace che seco porta questo gran sacramento.

XVI. Chi ora al conoscere la forza di quel pane sacramentale, e di quell'acqua di eterna vita: chi non si rivolterà a Gesù Cristo, e tutto pieno di viva fede, e vera fiducia non gli dirà colla turba. *Domine semper da nobis panem hunc*: o colla Samaritana *Domine da mihi hanc aquam, ut non sitiam*: signore non per: mettete che a noi manchi questo pane, e questa acqua di vita eterna. Ma lui non che negarla, che da quel sacro Altare continuamente con amorosa impazienza aspetta chi si accosti a riceverla: anzi con cortese amorosa offerta ci invita colle parole del Profeta Isaia. Voi altri tuttiquanti.

cha pieni di sete andate in cerca di aqua per ristorarvi. Venite accosta:
tevi a me, che sono la fontana ~~viva~~ dell'aqua viva; aqua che
per sempre smorzerà la vostra sete, e pure mai vi stufferete di
essa: aqua preciosa sì, ma che da tutti si ottine senza prezzo di
oro, o di argento: purchè abbiano la conscienza pura. Accosta:
tevi pure a questa aqua, dogliatene quanta vi piace senza
sborsare nessuna moneta, o far altro cambio. Aqua è questa
più dolce, e delicata che la latte, o più soave d'ogni liquore
Omnes sitientes venite ad aquas: Venite, emite absque argento, et
absque ulla commutatione vinum et lac. Perchè perdete il tempo
in andar in cerca d'aque, ~~che~~ non ristorano, di cibi che non
saziano: contentezze di mondo, felicità della terra, dilletti
vietati, che appena gustati, movono fastidio, tormentano affli:
gono il core. Quà quà avicinatevi a questa fontana di vita
eterna, a questa mensa di celeste vivande: mangiate e bevete,
e vi sentirete a ridondar l'anima di dolcezze di Paradiso.
Comedite bonum, et delectabitur in crassitudine anima vestra
XVIII Questa è già la terza giornata, nella quale Gesù sacramentato
esposto per special privileggio alla vostra adorazione, vi fa
questi amorosissimi inviti: io non'invito, che e col ricevarlo
nella communione, e col visitarlo in questa solenne Esposizio:
ne, voi in questi tre giorni stabilita avrete la pace con lui.
In questa ultima giornata però specialmente destinata da

S: Chiesa alla memoria di quella pace che riceverono i S. Aposto:
li in Gerusaleme, mi pare il tempo più accomodo di chie:
der da Dio il dono della S. Pace. Non permettiamo dunque
che passi questo ultimo prezioso tempo senza impetrarla;
ma accostiamoci a lui, replichiamo le nostre visite, torni:
amo a fare le nostre istanze. Preghiamolo con le parole
di Santa chiesa: diciamogli con fiducia: Signore autore
de S: desiderij, de stabili proponimenti, e delle opere giuste
concedeteci in dono la vostra S: pace: quella pace noi vi
domandiamo, che il mondo darci non può: acciò il nostro
cuore non trovi altro gusto, se non nell'osservanza de vostri
Santi commandamenti, e libero d'ogni timore dall'infernal
nemico, i giorni di nostra vita coll'aggiuto della vostra
protezzione, siano giorni di pace, e di sicurezza. Tali siano
le vostre suppliche; e non dubitate, mentre se saranno perseve:
ranti le vostre domande, il Dio col terminarsi della solennità
coronerà la vostra perseveranza. Dominus pacis dabit vobis pa:
cem sempiternam.

posto:
dia=
e
la:
torni:
arole
ore
giuste
ri
nostro
vostri
mal
a
iano
ve:
nità
pa:

Stetit Jesus in medio discipulorum suorum, et dixit eis: Pax Vobis. S. Luca a Cap: 24.

Mi consolo con Voi altri Dilettissimi ascoltanti, o ben di cuore io mi rallegro del segno sicuro, e certo contrassegno che Gesù Cristo adesso ultimamente vi ha dato di un amore particolare verso il Popolo di N. Non ancora è trascorso un anno, da che Egli in occasione di un universal Giubbileo con plenaria indulgenza vi ha esibito la remissione di tutti i vostri peccati. Appena terminati questi santi giorni, invia a voi altri ministri apostolici acciò col mezzo di una fervorosa missione rinovaste i vostri santi proponimenti, vi infervoraste via più nella cura della vostra eterna salute, e maggiormente vi stabiliste nella grazia del Signore. È arrivata la quindenna Paschale; ed ecco Gesù Cristo che per mezzo di Chiesa santa nostra Madre vi fa intendere, che egli sia pronto ad accogliervi, ed a riconciliarsi di bel nuovo con voi altri, se per vostra disgrazia in questo frattempo avete o perduta, o diminuita la sua grazia. Ha voluto finalmente in questi santi tre giorni di Pasqua inalzare fra voi altri il suo trono per far beneficii, distribuire grazie, usare misericordia. In una parola ha fatto tutto per rendervi voi partecipi della sua santa grazia. O bontà infinita di Gesù Cristo verso voi altri! O singolar misericordia! E non volete che io con voi

mi congratuli, non volete, che con Voi io mi consoli? sapete Voi dilet:
tissimi cosa voglia dire essere in grazia di Dio? sapete voi cosa vo:
glia dire avere la grazia di Dio? Ah se ben l'intendeste, la
vostra allegrezza il vostro giubilo sarebbe bene più grande
e sono sicuro che mai, mai più la perdereste. Per infervorarvi
adunque a tenir conto di questo gran tesoro, ho stabilito questa
mattina di mostrarvi, che la grazia del Signore sia quell'unico
bene, che rende l'uomo veramente ricco, veramente grande,
veramente contento. Favoritemi di cortese attenzione in un argo:
mento di tanta vostra consolazione; e vedrete se io non abbia
tutto il motivo di congratularmi con voi

La grazia di Dio rende l'uomo veramente Ricco. Il Mondo
che ~~delle cose di questa terra~~ la pensa, e che giudica secondo l'esteriore appa:
renza, stima ricchi quelli, i quali hanno gran possessioni
di campi e di case, riscuotono annualmente abbondantissimi, e
sicuri censi livelli hanno un Pallazzo addobbato e risplendente
di fornimenti d'argento e cristallo: fargono alla loro dispo:
zione numerosa servitù: Beatum dixerunt Populum cui haec sunt:
Ma Davide: Uomo che ad una gran fede univa una profonda
cognizione delle cose di questo Mondo: Vi ingannate o Mondani
diceva: Vi ingannate: le vere ricchezze, la vera felicità ella

è l'essere in grazia di Dio. Beatus populus, cujus Dominus Deus ejus. Questo si voleva dire il santo Profeta, questa fa l'uomo veramente ricco: Questa fa l'uomo abondante, e dovizioso. Generatio rectorum benedicetur. Gloria, et divitiæ in domo ejus. E certamente a discorrerla coi principj di nostra santa fede, quali ricchezze troveremo noi a buon conto, che siano da mettere in paragone colla grazia di Dio? Iddio stesso, che è pure quell grande Iddio, non può dare niente di più grande, di più splendido, ~~di più splendido~~, di più prezioso alle sue creature su questa terra.

In fatti insino attanto che il Cristiano sta in Grazia di Dio, ed è unito per mezzo di essa a Gesù Cristo, come un membro al suo capo, quante ricchezze! Tutti i meriti della sua passione, il prezzo infinito del suo sangue, i frutti soprabbondanti della sua morte, le fatiche immense degli Apostoli, i patimenti de martiri, l'austerità de Penitenti, tutto questo egli è per lui. Non si invia a Dio una preghiera, non si fa nel Mondo cristiano un opera buona, non si offre un sagrificio, di cui egli non sia a parte. E quale è poi quell'azione così minuta, che egli faccia per amor di Dio, che non diventi fra le sue mani un ricchissimo capitale per l'eternità? Mai certamente conforme alla promessa del Redentore sarà da lui ministrata una tazza d'aqua at

Povero, ma dirà al suo prossimo una parola bona, mai darà un avviso caritatevole che non aquisti un grado di gloria in Cielo. Mai una preghiera che non sia presentata al trono di Dio, mai un momento di tribulazione, di patimento, che registrato non ven= ga nel libro della vita eterna. Ora che di te cristiani miei cari; che vi pare della grazia di Dio? Non è ella un tesoro infinita= mente più stimabile, più prezioso, di qualunque altro te= soro di questo Mondo? Di tutte le cose di questo Mondo egli dice Giobbe si potrà arrivare a conoscere il prezzo; ma quello della grazia niuno mai lo conoscerà <u>Nescit homo pretium ejus</u> Figuratevi ora se sanno ciò che dicono certe persone, le quali travagliate dalla miseria, e della povertà prorampono in questi lamenti: io non ho altro in questo Mondo che Dio: fuori della gra= zia di Dio io in questo mondo non ho altro? Ma cosa mai volete voi di più, domanda Sant. Agostino. che volete voi aver di più? Vi pare poco avere Iddio? vi pare poco avere la grazia di Dio? E che è mai l'Uomo il più ricco se non ha la grazia di Dio? e che mancare mai può all'Uomo anche il più povero, se ha la grazia di Dio? Tutti i beni di questa terra, quei beni io dico, che non si possono aquistare senza pena, non si possono possedere senza inquietezza, non si possono abbandonare senza dolore,

tutti questi beni uniti insieme non vagliono mai tanto, quanto vale il più piccolo grado di grazia. Questa, questa sola rende l'Uomo veramente ricco.

Ma lo fà anche grande. Sì Cristiani miei cari la grazia di Dio fà ancho l'Uomo grande. Sia pure un Cristiano vile, ed abietto agl'occhi di questo Mondo, sia da tutti disprezzato, se è in grazia di Dio, egli è la persona la più grande di tutta la terra. Non capisce il Mondo questa gran verità stolido che egli è, e perduto dietro le grandezze di questo mondo. Ma pure è una verità la più certa, la più incontrastabile della nostra Santa Religione. Voi siete i miei amici: diceva Cristo ai suoi discepoli: Voi siete Cittadini, e domestici del Paradiso, diceva San Paolo ai primi Cristiani. Voi siete persone scielte, Rè, Sacerdoti, diceva San Pietro a tutti i fedeli. Ma senza che io mi affatichi nel provarvi una verità così patente, per convincervi, basta, che Voi vi facciate rissovenire quello che avete imparato ne primi anni, quando che da picioli vi portavate alla dottrina Cristiana. Cosa vi fù allora insegnato Cristiani cari? Vi ricordate? Vi fù insegnato, che l'Uomo mediante la grazia di Dio diventa cittadino del Cielo, Figlio di Dio, fratelli di Gesù Cristo, eredi del Paradiso. Questo fù insegnato e a Voi a

a

a me; e a tutti quelli, che fanno professione della fede e legge di Gesù Cristo. Ora mettete di grazia ora al confronto questi carat: teri, coi titoli più luminosi di questa terra. Trovate voi qualità, condizione, grado, che innalzi l'uomo ad un punto di dignità e di grandezza così sollevato, come quello, a cui ci inalza la grazia di Dio? Ah che il primo Uomo di questo mondo è un meschi: no, un miserabile, se gli manca la grazia di Dio! Si dirà dal Mondo: Quello è un Uomo intelligente, un bello spirito, un gran genio, un grand'Uomo. Ma dopo tutto questo, io vi doman: do: ha egli la grazia di Dio? e la ha: Uomo grande infalli: bilmente uomo grande. Ma se gli manca la grazia di Dio, questo che viene chiamato Uomo grande, non va contato per nulla, non merita che di lui neppur si favelli. La scienza, l'e: rudizione, la Nobiltà danno se volete un non so che di grandez: za e di distinzione nel Mondo. Ma se queste qualità non vengono accompagnate dalla grazia di Dio, ad altro non servono che a fare l'uomo più miserabile: in una parola ecco il linguag gio, con cui parlano le Sacre Scritture, e la nostra santa fede e lo Spirito Santo. L'essere grande, l'essere riguardevole, altro non è, che l'essere dabbene, l'essere giusto, l'essere in grazia di Dio. Questa sola l'uomo il più vile, il più disprezzato

lo fa diventare la persona più grande, e più riguardevole di tutto il Mondo.

Ma sarà poi ella contenta un'anima che è in grazia di Dio? Se sarà contenta un'anima che gode la grazia di Dio? Ah dilett: Ascoltanti, e chi mai sarà contento, se non è un anima di tal sorte. Forse i peccatori; forse quelli che bevono l'iniquità come l'a: qua? Forse quelli che tutto si fanno lecito, che non hanno verun riguardo nè a Dio nè all'anima sua? Ma non li vedete costoro a tremare per ogni piccolo accidente? Si turba appena l'aria, che essi si turbano ed impallidiscono. Appena vedono un lampo, sentono un tuono, che a loro sembra di sentire una voce, che li chiama a render conto della loro vita disordinata. Appena provano un leggier dolore di capo, una piccola alterazione, che essi subito si spaventano, temendo di dover passare da una vita stentata ad una eternità infelicissima. Saranno forse contenti quelli, che possessori e padroni di gran richezze, il Mondo chiama felici, e beati? Ma chi più ricco e facoltoso di Salomone, che si ~~gloriava~~ vantava di aver goduto tutto quello che di più bello, e di più buono, che si possa godere in questo mondo; e pure professava, che tutti que godi: menti, e tutta quella contentezza altro non erano che vanità, ed afflizione di spirito. Eh dilettissimi è avviso dello spirito Santo

che ne l'occhio mai si sazia col vedere, ne l'orecchio coll'as=
coltare, ne verun altro sentimento con i piaceri di questa
terra. La sola grazia di Dio è quella che ci può rendere ve=
ramente contenti. E per verità gran contentezza Cristiani
miei cari, gran consolazione poter dire a se medesimo: Io
amo il mio Dio: io sono sicuro, che se lo amo, lui pure ama
me. Io ho una ferma speranza fondata nei meriti di Gesù Cristo di entrare ~~spero~~ un giorno ~~di entrare~~ nel suo regno; e non so=
lamente lo spero, ma sono quasi sicuro. L'affetto che
io sento verso il mio Dio, l'allontanamento dal peccato, la
santa indifferenza per le cose di questo mondo, tutto mi
promette che io sia Amico di Dio, tutto mi dice che Dio è
contento di me, e che egli, che è il mio creatore, voglia essere
un giorno la mia ricompensa. Qual riflesso può mai essere di
maggior consolazione, che il poter dire: la maggior disgrazia
che può succedermi ~~accadermi~~ in questo mondo, che è la morte, altro
danno non può apportarmi, che liberarmi da questo corpo
come da una prigione, e mettermi in libertà, mandarmi
in Paradiso a godere il mio Dio, al possesso del mio bene.
Unite pure tutte le consolazioni e tutte le contentezze di questa
terra, che mai arriveranno ad eguagliare un minimo
grado di quella allegrezza, che un anima particolarmente

in punto di morte prova, per essere in grazia di Dio. Dite pur dunque che la grazia di Dio è il sommo, e l'unico vero bene del Cristiano: Che la sola grazia di Dio rende l'Uomo veramente ricco, veramente grande, veramente contento. Beatus Populus, cujus Dominus Deus ejus.

Ma è poi bene altresì una cosa assai dolorose e lagrimevole, che il più gran bene, il solo anzi, che meriti chiamato col nome di bene, sia nel tempo stesso il più facile a perdersi d'ogni altro. Un solo gesto, una sola parola poco cauta, un solo pensiero deliberato basta per farne la dolorosa perdita. Che se per nostra disgrazia la perdiamo, la ricupereremo noi mai più? Ah fratelli miei cari il mio timore è grande, grande è il fondamento che io ho di dubitare. Vi ricordate voi quanto vi abbia voluto per indurvi a palesare al Confessore quel peccato, che già da tanto tempo tenivate nascosto nel vostro cuore? Vi ricordate quanto fatica avete fatto per risolversi ad abbandonare quella occasione, a spogliarvi di quell' abito cattivo. Quante minaccie per farvi detestare quel peccato! Quante proteste, prima che arrivar a potervi fidare di quel vostro ravvedimento! Quante prove prima che poter arrivar a darvi la santa assoluzione?

Ora se dopo tanti aggiuti ordinari, e straordinari, dopo tante prediche, tanti avvisi tanto a voluto per rimettarvi in gra:zia di Dio: se la tornate a perdere, chi vi assicura che voi siate per ricuperarla mai più? Rinforzerà il Demonio le sue tentazioni, sarà più scarso Iddio co suoi aggiuti, l'anima vostra maggiormente si indebolirà, e farà che mai sapiate risolvervi a risorgere dal vostro peccato. Vi farà dubitare del vostro dolore, vi metterà in diffidenza del vostro proponimento, e se ogni ricaduta in qualunque malatia ella è pericolosa, è fatale, la vostra ricaduta nel peccato sarà irreparabile. Per non incorrere dunque una simil disgrazia, permettetemi che io in questa giornata vi suggerisca un mezzo il più potente il più efficace, per mantenirvi costanti in grazia Dio.

Questo mezzo senza veruna eccezione egli è l'accostarsi spesso a ricevere Gesù Cristo nella santa Comunione. Quattro sono gl'effetti principali, che Gesù sacramentato opera in un anima, che degnamente si communica, secondo la dottrina di S: Tomaso. Unire intimamente l'anima a G: Cristo. Farla crescere nella grazia di Dio: fortificarla contro le tentazioni: e fargli sentire gusto nell'osservanza della santa Legge.

Questi quattro effetti di maniera tale si accordano nel far persevera: rare un anima nella grazia del Signore, che ben si può dire, che chi è trascurato di provarli in se stesso, coll'essere negligente nel ricevere Gesù Cristo colla Santa comunione, si può dire francamen: te far egli poco conto della grazia di Dio, o della santa perseveranza, che sola ci può salvare.

Si unisce un anima a Gesù Cristo nella Santa Comunione, come appunto il pane, che quotidianamente mangiamo si unisce a noi. Lo attesta il Redentore appresso San Giovanni. Qui manducat meam carnem, et bibit meum sanguinem, in me manet, et ego in eo. Ora se il S: Profeta Davide si gloriava di non temere veruna dis: grazia, perchè Dio con una particolare assistenza era con lui. Non timebo mala quoniam tu mecum es: Che disgrazia potrà mai temere un anima intimamente unita a Gesù Cristo colla Santa communione? La maggiore disgrazia, che può succedere ad un'anima è il perdere la grazia di Dio. A questo adorabile Sacra. mento dunque ricorriamo con viva fede acciò ci tenga lontani da perdita così grande.

Siccome il pane naturale fortifica l'Uomo, e lo fa crescere in vita ed in forze, così il divino pane eucaristico fortifica l'anima nella grazia, la fa crescere nelle sante virtù. Che se coll'aggiunto

di que' lumi, e di quelle grazie, che Iddio si è degnato di darci quando ancora eravamo in sua disgrazia, siamo arrivati a detestare i nostri peccati; come non basteranno tante forze, e tanto coraggio ricevuto nella santa Comunione per far guerra al Demonio, per vincere il peccato, per tenerci saldi in grazia di Dio? Attesta S. Gio: Grisostomo, che chi degnamente si communica, parte da quella mensa pieno di fuoco di amor di Dio, e che in tal stato terribile si renda allo stesso Demonio - tamquam leones ignem spirantes, et ipsi diabolo terribiles. Sì sì questa è una mensa imbandita a terrore de nostri nemici del Demonio, del Mondo e della carne. Parasti in conspectu meo mensam adversus eos qui tribulant me.

È finalmente l'Eucaristia un pane degli Angeli, un cibo celeste, una manna dolcissima, che contiene in se ogni sapore, et ogni soavità. [panem de cælo præstitisti eis omne] Qual mezzo dunque più efficace di questa, per vincere quella svogliatezza, che molti provano nel servizio di Dio, e che è la prima cagione, per la quale molti abbandonano la strada della eterna salute? Con la dolcezza di questa conviene contrapesare le terrene dolcezze, le quali tante volte ci fanno precipitare in peccato.

Potevo io suggerirvi un mezzo più efficace per [conservarvi] ~~perseverare~~ in grazia di Dio? per custodire un tesoro così grande?

Ora più non mi resta, che l'avvertirvi del grande obbligo, che avete di ringraziare Gesù Cristo di vivo cuore per avervi con mezzi tanto particolari accordata la sua grazia i bene che solo vi può rendere ricchi; solo vi può fare grandi; solo vi può rendere contenti. A voi ora tocca il custodirla con tutta gelosia, per non mettere in un rischio il più fatale l'anima vostra. A voi tocca mettere in esecuzione il mezzo potentissimo per conservarla insino alla morte, ~~che te a voi tutti di tutto cuore desidero felice~~. Acciocchè Gesù Cristo il quale in oggi con tanta benignità si trattenne ~~fra~~ co' suoi disce:poli; con voi si trattenga insino alla morte.

Prediche e Panegirici II

in lingua Italiana

scritte nella II metà del Sec. XVIII.

da un sacerdote di Camairo di Bertio

Il ss. Rosario
recitato in Tricesimo
l'anno 1783.

Un
qu
ni
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
a)
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Sicut pullus hirundinis sic clamabo.
meditabor ut columba in Esaia al 38.
Corona inclita proteget te Al 4 de' Proverbi.

Un argomento di giubilo singolare, e di straordinaria esultazione in questo lietissimo giorno ci presenta S. Chiesa col proporci un efficace rimedio all'universale rovina. Non un villaggio solamente, una città, una provincia, o un regno, ma tutta la Terra, dice il Profeta Geremia, era in desolamento per non esservi persona, che seriamente pensasse a benefizj divini, a divini misterj. Le preghiere, che anche a que' tempi si recitavano qualora un cuore contrito ed umiliato le avesse accompagnate, è vero che bastanti state sarebbero a riparare a tanto male. Ma facendosi queste con la mente distratta, e dissipata, lungi dal placar l'oltraggiato Signore, moveanlo anzi ad irritamento, e sdegno. Ma si rendan pure mille ringraziamenti, (a) ed ogni nazione si adoperi in erger perciò sontuosi altari alla Regina degli Angeli l'amabilissima Maria, che mossa a compassion de' Christiani oppressi e gementi sotto il peso di loro iniquità a lor sicuro alleviamento e salvezza volle che fosse istituito un divoto esercizio, ov'esse adoperando non la lingua soltanto, ma in modo speciale insieme anche la mente, imitassero nell'orare e i Rondinini, che con alte grida chieggon dalla madre in bramato ristoro, e le innocenti colombe, che tra loro van quietamente gemendo. *Sicut pullus hirundinis sic clamabo; meditabor ut columba.* Già voi v'accorgete, umanissimi Ascoltatori, di quale esercizio io intenda di ragionarvi: di quello cioè, che operò sin dapprincipio innumerevole

(a) in ogni nazione si ergan perciò i sontuosi altari in perpetuo monumento del segnalato favore alla Regina etc.

memorandi prodigi, di quello che in brevissimo tempo si divulgò per tutto'l Cattolico mondo, da ogni condizion di persone con sommo vantaggio continuamente praticato, da' Vicarj di Christo i Romani Pontefici con immensi tesori d'indulgenze arricchito, il sacratissimo Rosario. Ma fra tanti misterj e così sublimi, fra tante inchieste, e laudi e tutte così eccellenti, che quì si racchiudono, di qual parlarvi in questa sera? fra tante bellezze, e fregi, che d'ogni intorno quì scintillano, in quale più attento, fisserò lo sguardo, mentre il suggetto, di cui havvi a trattare è sì vasto e dovizioso, che più agevol saria dividerlo in più parti, e tesser più e più discorsi, che unite tutte le parti insieme ordirne un solo? Se l'origine del Rosario fommi a ricercare, in difficilissimi tempi della Chiesa lo veggo ordinato dal Cielo in rincreamento de' Fedeli: se considero il suo maraviglioso intreccio, quì scorgendo l'orazion mentale alla vocale divinamente congiunta, lo trovo in tutto lavorato secondo il cuor del Signore: se a suoi effetti mi rivolgo, parmi veder dall'un canto abbattuti, svergognati, e conquisi i nemici di Dio; dall'altro santificarsi i Fedeli, oltremodo compiacersi i Servi, rallegrarsi Maria. Elogi son questi (e chi nol sà?) quanto degni d'amirazione, e di plauso, altrettanto dovuti al ss. Rosario. Io da molti suoi pregi quì raccogliendo, che sembrano i più opportuni per vieppiù infervorare ognuno a recitarlo con quella frequenza e riflessione, che si conviene, vel proporrò come adombrato in quell'insigne corona, che v'accennai, per cui voi siete non solo in vita, ma in morte ancora salvi e sicuri: Corona inclita etc. Mi accompagnate per tanto col vostro benigno favore, e lo scorgerete un mezzo efficacissimo per imprendere una vita tutta Christiana e perfetta; efficacissimo in secondo luogo per ottenere la final perseveranza. Corona inclita etc. Veggiamolo alla prova.

Qualunque minima azione del divin Redentore essendo di valore infinito a cagion della natura divina con l'umana congiunta; egli è manifesto ch'ei poteva salvare il mondo con una sola goccia di sangue, anzi solo con un sospiro. A che fine adunque volle andar soggetto a tutte le umane infermità pel lungo corso di trenta e più anni, e soffrir sì gravi strazi, e sì eccessivi tormenti, che nè lingua varrà mai a dispiegare, nè mente a concepire? A che fine? Dovendo gli uomini, dice S. Agostino, seguir le leggi di Dio, non quelle del mondo, ma non avendo dall'altro canto sotto gli occhi che i corrotti costumi di questo, Iddio medesimo di carne vestito voll'essere il loro Maestro, e la lor Guida. Ed oh fortunata la Palestina, ove menò sua vita mortale il Nazareno! Non doveasi ella, Ascoltatori, riputar quella terra un delizioso Paradiso, avendo il Figlio di Dio, che sotto le umane spoglie vivea con quegli abitanti, e famigliarmente seco lor conversava? che caro conforto, che gioconda consolazione avere un Dio in compagnia, trattar seco lui alla dimestica, udire i suoi discorsi, intervenire alle sue prediche, ricevere i suoi consigli, osservar le sue azioni! Ah felici Apostoli, avventurati voi popoli, che miraste co' propri vostri occhi il vostro divino Maestro, e co' propri orecchi udiste i suoi insegnamenti, quanta invidia io vi porto, quanto felice riputato mi avrei, trovandomi in questi tempi avventurosi nelle vostre contrade! Ma fatto che non possiam, com'essi, fissar le nostre pupille in quell'uomo Dio, e porger attenti gli orecchi alle sue dottrine; ecco che

nel R. possiam fissare in lui stesso la mente, ed aprirgli il cuore. (a) Im- ciossiacosache egli è stato un Maestro ben differente da quelli, che ban- (co de' negli insegnamenti, lasciano poi agli altri l'eseguirli. Ei sa- pendo quanto più delle parole vagliano gli esempli, volle, dice il mentovato Agostino, che ogni sua operazione fosse per noi un insegna- mento, ogni passo una istruzione, ogni moto una gran predica. Fa- ctum Verbi, verbum nobis est. Per la qual cosa a riscontrare e correggere i nostri mancamenti, a riformare i nostri costumi su quel divino esemplare chi non vede essere un mezzo agevole e sicuro l'andar seriamente riflet- tendo a que' tratti più luminosi della sua vita, che si contemplan nel R.

Bene il sanno, se io mi dica il vero, la Francia, la Spagna, la no- stra Italia, ed altre parti del mondo il sanno, nelle quali si videro mille cangiamenti di costumi operati dal ss. Rosario. Appena isti- tuita questa maniera di orare (il credereste?) a migliaja ritornavano in seno alla Chiesa ravveduti gli Eretici, i più ostinati peccatori pubbli- camente confessavan le or colpe, e con indicibil contrizione, di lagrime sparsi e bagnati si riducevano a una vita riformata, ed esemplare: si spregiavan le ricchezze, le pompe, le vanità, si dispensavan copiose li- mosine, s'innalzavan nuovi templi, si frequentavan le Religioni, e si osservanza de' divini precetti, la pace de' popoli, il privato governo delle famiglie, tutto fioriva a messe abbondante di Cristiane virtù fali a dire sì breve e sì grandi erano i vantaggi, che arrecava il Rosario, che se vedeasi per ancora un qualche vizioso batter la strada della ini- quità, si dicea, Costui o non recita il Rosario o nol recita bene.

Ed ecco cari Ascoltanti, la ragion sincera, che l' Rosario a giorni

(a) per essere a parte di tutti i suoi ammaestramenti.

nostri non producono frutti sì copiosi; mercechè quantunque si reciti insieme con frequenza, non si recita poi bene. Il più de' Christiani nell'adoperarsi in questa divozione si prendon tutta la cura del numero solo sì de' Paternostri, e delle Avemmarie, senza neppur ricordarsi de' divini misteri. Non è egli vero? Ma qual è la parte più nobile, anzi l'anima del Rosario se non una seria considerazione della vita, de' patimenti e della gloria di Gesù Christo, come ci fa intender chiaramente s. Chiesa, in tutte che le orazioni ch'essa recita al sacro altare in questo giorno, senza punto rammentar le vocali preghiere de' soli misteri fa menzione. Che maraviglia però se da tanti Cristiani, che pur s'adon tutto giorno si poco vantaggio riportano: Ma vengan questi, vengan dal reale Profeta ad apprender la contemplazione delle cose celesti e divine. Questo gran Monarca o passeggiasse per quell' [illegible] auguste sale, è si ritirasse ne' Gabinetti più rimoti, sempre i suoi pensieri rivolti li teneva in Dio, e quando in mente rivolgeva la s. sua Legge, quanto le continue beneficenze, quando i tremendi suoi giudizj. Or da somiglianti riflessioni tali affetti concepiva (a), ch'ebbe a proferire e registrar per nostra istruzione quella memorabil sentenza: *Concaluit cor meum intra me, et in meditatione mea exardescet ignis* (psalm. 38.); come se detto avesse: il mio cuore è tutto acceso dal divino dentro a me stesso del divino amore, e nella mia meditazione s'accrebbero queste fiamme, sempre aumentando. Notaste quella parola *cor meum intra me*, il mio cuore dentro a me stesso? Ma dov'esser potea il cuor del Profeta, se non dentro a lui stesso? Dov'esser potea? Ov'è quello degli odierni Cristiani, mentre van recitando il Rosario: negl'interessi della famiglia nella faccenda di Campagna, in cose mondane, e caduche. Molti

(a) tali ~~affatamente~~ talmente infervorato teneva egli nel suo servizio, e tanto si permetteva dalle ~~affetti~~ [illegible] in cuore

...atamente (Igone) *multi enim non inveniunt cor intra se, sed extra ad temporalia et mundana quæ urgunt.* Il cuore pertanto ven... a voi stessi ne' vostri Rosari, la mente cioè ne' divini misteri; perchè se ha il Redentore ad essere il nostro Maestro, e'l modello de' nostri portamenti, come ricopiar potremo le sue virtù, quando a lui non rivolgeremo tratto tratto attentamente il guardo? Oh andiamo, andiamo sin dal principio de' nostri Rosarj, andiam fino a Betleme, dov' ei diè cominciamento alla divina sua scuola: che ivi troveremo oh quanto di che approfittarci per iscoprire i nostri errori, e per correggere nostra vita; infervorare il nostro cuore a frequentemente servirlo, ed imitarlo.

Quel Bambino, che dopo essere stato per nove mesi racchiuso nel sen di Maria, soggiacendo alle vicende miserevoli della umanità, per liberarci dal peccato e per aprirci il Paradiso, è nato finalmente al mondo; ci assicura la fede esser egli il vero Figliuolo di Dio, in tutto e per tutto eguale al Padre, e al divino Spirito. Quel Dio adunque che al mirar soltanto la terra, fella (?) già traballar di spavento, e a un lieve tocco di sua man prodigiosa manda in fumo le più eccelse montagne; quel Dio, al cui trono folgoreggiante in Cielo assistono a migliaja gli Angeli, e con le dorate lor ale si cuoprono la faccia per venerazione i Serafini; quel desso or nasce in solitaria capanna, mezzo aperta all'inclemenza dell'aria, nella più rigida stagion del crudo inverno, nell'ora più gelata di mezza notte. Quel Dio che vestì di frondi le selve, gli augelli di morbide piume, i monti e le valli di molli erbette e di leggiadrissimi fiori, il Fattor del mondo, per dare a noi scuola di povertà e di umiliazione, vuol che gli manchi

nel suo nascimento per fino un letticciuolo, ove coricarsi, una culla che l'accolga, una stanza, che lo ricetti; e si elegge invece la nuda paglia, un presepio, una stalla! E noi che in recitando il Rosario andiam riflettendo, come tremar dovettero di freddo quelle membra tenerissime, come sentir le punture del fieno, come stender le braccia quell'amabilissimo Bambino in atto di chieder mercè dalla cara sua madre, che non poteva altrimenti alleviarlo che stringendoselo teneramente al seno, e ristorarlo con poche stille di latte; noi, dico, a tale spettacolo di povertà così estrema, di umiliazione così profonda, potrem nutrire sentimenti di alterigia, e di grandezza? noi che pur ci gloriamo di essere i suoi seguaci, oserem cercare tutti gli agi, e tutti i contenti? Gesù nostro Maestro ed esemplare così povero e noi anelanti alle ricchezze? Gesù senza aver con che riparare al rigor della stagione, e noi con pompa e vanamente vestiti; Gesù fin dal primo ingresso che fece nel mondo ne' patimenti, e noi sempre dietro a tutte le delizie?

Tai pensieri ebbero tanta forza Ascoltatori, sul cuor delle Paole, e delle Eustochie sì delicate Principesse, che come rapporta S. Girolamo, lasciarono Roma per Betleme, e rinunziando a ben addobbati palaggi si elessero una meschina casuccia di creta, antiponendo alle glorie de' troni quell'adorato Presepio, ove poggiato avea il Nazareno. quindi tutte contente, e allegre del nuovo tenor di vita regolato sugl'insegnamenti di Gesù ancor nelle fasce, baciavan quella terra con lagrime di consolazione, e Dio ti salvi o Betlemme, dicevan piene di giubilo, Dio ti salvi Palazzo del Re del Cielo, Capanna felice bagnata coi suo pianto, rupi fortunate,

che udiste i tuoi vagiti.

No, non è possibile rimirar frequentemente e con attenzione i primi esempi del Salvatore, e insieme non raffrenar le nostre inclinazioni, raddrizzare i nostri passi, e tutta riformarne la vita. In omnibus, dirovvi col Saggio; in omnibus viis tuis cogita illum, et ipse diriget gressus tuos.

Ma se tali son le lezioni ~~si eccelse, e divine~~, che ci porge ancor Bambino, si eccellenti e divine, che i Sapienti de' secoli andati non ce ne diedero mai di eguali; che fia poscia quando arrivato agli anni più maturi si porrà ad istruirci col maggiore apparato di esempi ancor vieppiù luminosi, e sorprendenti? Oh allora sì farà duopo si taccia ogni altro Maestro, e si tralasci di leggere ogni altro libro. Che leggere, che libri disse un giorno Gesù al P. Bernardo da Corleone: ecco, soggiunse, io sono il tuo libro. Per simil guisa dirò anch'io in questo giorno, e'l dirò con tutta franchezza: che tanto leggere? che tanti libri? Ecco, ecco, o divoti di Maria, il vostro libro il SS. Rosario, ecco le vostre lezioni, i misteri, che contiene. Qui apparerete ogni scienza, ogni virtù. Su via che volete apprendere? Quanto deforme ed orribile sia il peccato? Osservate, osservate nella seconda parte del Rosario, come il Redentore al sol ravvisarlo tutto si turba, si rattrista, cade in agonia, e invece di sudor mortale tramanda copioso il sangue. Volete voi travagliati imparare la sofferenza ~~che ma~~ nelle vostre calamità, la mansuetudine nelle persecuzioni? Deh mirate Gesù alla colonna, che battuto, e sfracellato co' flagelli, coronato e trafitto con acutissime spine, non apre bocca per lamentarsi. Ah

libro oh lezione, ch'è mai questa! Voi o giovani che volete imparare
la sommissione, e l'ubbidienza a vostri maggiori? e voi o provetti in
che volete essere istruiti? in una pronta osservanza de' divini coman-
damenti a fronte d'ogni difficoltà, che incontrare si possa? Aprite, a-
prite il libro, prendete il Rosario, e quivi troverete, che il Figlio di
Dio per non contravvenire al voler del suo eterno Padre pronto
sottomette le spalle alla croce, e su quella confitto e mani e piedi
in un mare di affanni, di spasimi e di martiri da la vita, e tutto ver-
sa il sangue. O libro, o lezione ch'è mai questa! Libro, Uditori, fra
tutti breve sì, ma il più santo e divino. Lezione così eccellente e vantag-
giosa che non può fare a meno di non eccitare in chi la studia, una
perfetta carità, Regina, madre, e ornamento di tutte le virtù.

E qui sorpassando a gran volo quell'Anime pie, che dal frequente
considerare i patimenti di G. Cristo eran cotanto accese d'Amore, che
non potevan mirarlo così confitto in Croce senza spargere copiose
lagrime di compassione, ed anche invece di lagrime, vivo sangue,
come leggiam di S. Margarita di Cortona; osservate di grazia al-
meno alla sfuggita l'Apostolo S. Paolo. Sì costantemente questi
teneva rivolto il pensiero a' patimenti del Redentore, e sì altamente
sì alto se gli avea impressi nella mente, e nel cuore, che scrivendo
a que' di Corinto protestò di non sapere altra cosa al mondo, se non
Gesù, Gesù crocifisso. Ma dal meditarlo così attento e indefesso giunse
a concepirne tanto Amore, ch'estinguersi non notò mai, nè per fun-
este persecuzioni nè per lunghe prigionie, nè per qualunque delle
infinite contraddizioni, che sempre incontrava. Anzi parlando a'

quei di Roma, udite quanto ardente, e inclita bisogna confessare che fosse la sua carità. Chi dunque, diceva egli, chi dividerracci dalla carità di s. Cristo? forse le tribolazioni, le angustie, la fame la nudità i perigli, le persecuzioni, o alfin le spade? Ma son già certo, siegue a dire, che nè morte, nè vita, nè Angeli, nè Principati, nè Virtù, nè il presente, nè l'avvenire, nè fortezza, nè altezza, nè profondità, nè altra creata cosa potrà separarci giammai dall'Amore di Cristo Gesù nostro Signore. Se sì grande Amore adunque, ancora quello di s. Paolo concepito dal meditare il crocifisso: oh grande Amore che sarà quello de' divoti del Rosario meditando il crocifisso medesimo!

Che se oltre l'altre virtù per mezzo del Rosario si aquista una perfetta carità, base e compimento di tutta la legge; ditemi in fede vostra, che di più desiderare si possa da questo santo esercizio? Ma sì ne dobbiamo aspettarci di più, cioè un nuovo gagliardo impulso per imprendere ogni cosa, affin d'arrivare all'eterna felicità, di cui un ardente brama vien eccitata da gloriosi misteri.

Veggendo s. Pietro là sul Taborre, che all'improvviso il suo divin Maestro si era trasfigurato in quella, e la sua faccia risplendeva come il sole, e biancheggiavan le vestimenta al par della neve, e spargeva [illegible] intorno un lume di Paradiso, al giocondo spettacolo dal gaudio e consolazione gli inonda il cuore, che tosto pone in odio ogni terrena cosa, altro non brama che le superne e celesti. Quindi rinunziando ben volentieri a tutto ciò che di ameno e delizioso più oltre Gerusalemme, e tutta la Palestina, chiede licenza al Salvatore di stabilir su quel monte la sua dimora. L'ascolta [illegible]

trasfigurazion del Signore. tali sono gli affetti di quell'Apostolo quali e quali considerazioni,
saranno i nostri contemplando e . . . . . . risorgimento, e'l trionfo
dell'Ascensione, e quella immensa gloria, che ora possiede in Cielo?
Ecco, dirà ciascheduno, come si dileguò prestamente quel nembo
di tormenti e di agonie. tre giorni dopo risorgendo Gesù vincitor della
morte e dell'inferno. Bello il mirarlo salendo al Cielo accompa
gnato da Patriarchi, e da Profeti corteggiato dagli Angeli, e da
Beati, acclamato fra mille applausi per Re potentissimo, e Re della
gloria! Ma più bello il vederlo sopra i Cherubini e Serafini assiso
sul trono di sua Maestà, avente alla destra Maria la cara sua
Madre, e riempiendo di nuovo giubilo, e di nuovi contenti tutto il Para
diso. Beati o Signore, quelli ch'entrarono nella vostra città, ed ora
soggiornano in que' tabernacoli di pace insiem col Redentor del mondo.
Il mio cuore languire si sente e a venir meno per desiderio d'arrivarvi
concupiscit, et deficit anima mea in atria Domini. Quando, quando
giungerà l'ora felice di uscirmene di qua, per volar su nel Cielo a contem
plare il mio Dio, il mio Gesù, non più all'oscuro ed enigmaticamente nel
Rosario, ma da faccia a faccia, ad amarlo senza fastidio, a lodarlo
senza fatica, a goderlo senza fine? quando verrà, quando verrà?
Giungerà sì anima divota, e presto giungerà quel giorno, cui tanto sospiri.
Ma frattanto è d'uopo adoperarsi in quelle virtù, che c'insegnò co' suoi
esempli il Redentore, e per non esercitarsi stancarti giammai nell'
esercitarle, continua pure a contemplare i gloriosi misteri; che quindi
nuova lena e vigore acquisterai per superar qualunque difficoltà. Pen
sando al premio anche Mosè come osserva l'Apostolo, rinunziò coraggioso

alle delizie dell'Egitto, e scelse piuttosto l'afflizione col popol santo: colla speranza del guiderdone confessa il Re Profeta di avere indotto il suo cuore all'ubbidienza de' divini precetti: e con questa speranza medesima i s. Martiri, e la Chiesa, non avevano temettero i più fieri strazj, e la morte stessa.

Peto, adunque dirò anch'io a ciascheduno di voi ciò che disse la Madre de' Macabei all'ultimo figliuolo, peto ut aspicias ad Caelum. Mirate, mirate il Cielo, mirate quella città di gloria che ci aspetta; e siccome a queste parole il coraggioso Giovinetto non paventò di perder la vita temporale per non perder l'eterna; così voi a tal pensiero spreggiarete il tutto per conservarvi a Dio fedeli; essendo la vista del Cielo a detta di s. Gian Grisostomo un'arme validissima per operar cose grandi e le più malagevoli. objectus oculis Caelum manus armat ad fortia. Il cielo, il Cielo si consideri, i gloriosi misteri si contemplino, e per tal modo vinti i capitali nemici, represse le malnate inclinazioni seguransi i Cristiani a passi di gigante tener dietro al Redentore. Objectus oculis etc.

Seconda Parte

Insegna s. Agostino nel suo mirabil libro della Perseveranza, che eccetto la quinta in tutte le petizioni del Paternoster si chiede a Dio questo gran Dono. Avendo pertanto Gesù Cristo impegnato la sua infallibil parola che ci sarà conceduta qualunque cosa noi chiederemo in suo nome all'eterno Divin Padre, e chiedendogli noi Rosario con l'orazion Dominicale la final perseveranza non solo con quella supplica, ch'ei ci suggerì di propria bocca, ma coll'offerta insieme de' meriti infiniti della sua vita, che andiam nell'atto stesso meditando, com'è dunque possibile, che negato ci venga l'ineffabil dono? Si enim postulat, conchiude il santo,

Seconda parte.

Tale e così grande è la debolezza della natura umana corrotta e infetta dalla colpa del primo uomo, e da quelle, che ciascheduno commette di propria volontà, che neppure il Giusto la durerà giammai sino alla fine nell'osservanza de' divini precetti, se da nuovo possente ajuto sostenuto non venga, e rinforzato. Questo specialissimo dono, e sì necessario all'umana fiacchezza, sebbene meritar propriamente nol possiamo con le nostre operazioni, ciò non pertanto con umili preghiere il possiamo impetrare da quell'amante Padre, ch'è tutto inclinato a [illegible] ricolmarci di sue beneficenze. Quindi il Redentore additarci volendo un mezzo efficacissimo per ottenerlo, le petizioni dell'orazion Dominicale ci prescrisse, in cui come osserva il grande Agostino, eccetto solo la quinta petizione, sembra che altro non dimandiamo che la final perseveranza. Ma l'otterrem noi, Ascoltatori, qui nel Paradiso questo gran dono? Oltre l'umiltà, e una pia confidenza, che ricercasi nell'orazione, la costanza singolarmente è necessaria, per essere esauditi, come ci avvertì le mille volte il Redentore, e ciò singolarmente etc. al segno *

si po
et
qu
d'
gue
po
na
dil
la
ne
là
e,
co
sei
va
no
gi
ce
no
pe
div
gli
imp
il
tou

si postulat, quod Deus precipit et promittit, fiet omnino quod poscit:
l'eterno Padre, ripiglia s. Cipriano, riconoscerà ben egli di chi sieno quelle parole, di cui ci serviamo; e se nell'orrendo sterminio d'Egitto, veggendo l'imposte degli Ebrei tinte del sangue d'un Agnello, figura dell'Agnello immacolato Gesù, e si ricordava del suo popolo, per non danneggiarlo; quanto più si moverà di noi a compassione alla vista de' patimenti, del sangue, e della morte del suo diletto Unigenito, che gli andiam nel tempo stesso rammentando con la meditazion de' misterii. Se non che indefessa costanza ei vuole nell'esser pregato, come ci avvertì le mille volte il Redentore, e là singolarmente, ove disse, chiedete e vi sarà concesso, ricercate e troverete, picchiate, e saravvi aperto. Ma dove si scorge questa costanza nel chiedere più che nel Rosario. Recitando un Paternoster sei volte, come udiste da s. Agostino, gli dimandiam la final perseveranza; in una parte di Rosario trenta volte, in un Rosario intero novanta volte gli chiediam perseveranza. Or continuando ogni giorno a divotamente recitarlo, con tanto chiedere non ci sarà conceduta, con tanto cercarla, non la troveremo, con tanto battere non ci verrà poi aperto? Ah se 'l celeste Padrone non volesse esaudirci, per esser nostro Padre, e Padre amantissimo, lo farà almeno (lasciatemelo dire) lo farà per questa innocente importunità che gli usiamo nel chiedergliela. ~~Et si non dabit illi surgens eo quod amicus sit, propter improbitatem tamen ejus surget, et dabit, dabit illi~~. Sicuramente, perchè il Signore, come insegna ~~soggiugne~~ S. Gregorio Pontefice, vuol esser pregato, vuol esser forzato, e appunto con certa importunità vuol esser vinto: Vult Deus

rogari, vult cogi, vult quadam importunitate vinci.

Ma cresca pure, Ascoltatori, cresca la vostra fiducia di ottenere col Rosario la perseveranza nel divino servizio, che Maria stessa qui s'interpone a quest'grand'uopo a vostro favore. S'essa è in vero di tutti, come ci assicura s. Bernardo, propizia e clemente, Madre pietosa di tutti, che con isviscerato affetto a tutti soccorre; e ad essa, come osservò s. Bernardino da Siena, tutti nella persona di Giovanni ci abbia raccomandati dalla croce il Redentore, e fin d'allora serbando per noi un cuor tenerissimo tutti quai cari suoi figli ci rimira; quanto più si mostrerà ~~propensa ed~~ impegnata e sollecita nel proteggere quelli che nel Rosario si adoperano in celebrar le sue laudi, e quai teneri fanciulletti ricorrono alla cara lor Madre per chiederle soccorso e mercè? Libenter, direbbe qui s. Bonaventura, nos salutat cum gratia, si libenter salutamus cum Ave Maria. Ma non le chieggiamo noi in questa orazione la perseveranza finale, pregandola in un sol Rosario per cinquanta volte a intercedere per noi nel giorno estremo di nostra vita: ora pro nobis peccatoribus in hora mortis nostrae? Oh noi felici, e mille volte avventurati, se frequentemente in vita con umile ~~affetto~~ e sincero affetto le presenteremo questa mistica corona di rose, di cui essa tanto si compiace, che nel punto di nostra morte l'avremo in nostro conforto e difesa, come si legge che l'abbiano avuta e un s. Antonio di Padova, e un s. Nicolò Tolentino, e una Maria Ogniaca, ed altri molti! Essendo Maria in quell'ora in nostro soccorso, pregando essa ancora per noi, sen partirà pure, disperato e fremendo il nemico infernale, che questa è la donna coraggiosa e forte, di cui sta scritto, che schiacciatogli il capo sa

parto: *ipsa conteret caput tuum*. Non sarà mai vero, dice s. Anselmo, che le sia rapita in morte un'Anima, cui essa protegge e difende: è impossibile, soggiugne s. Antonino, che l'interposta sua mediazione non la sostenga, e salvi. Ond'è che scampati per essa da quell'ultimo periglio, periglio il più spaventoso, e irreparabile, che s'incontri in questo mar tempestoso della vita mortale, saremo guidati sicuri alla Patria sospirata del Cielo: *ipsa propitia pervenis*. Ed ecco, Diletti Ascoltanti, quanto possa e quanto vaglia il ss. Rosario, di cui vi ragionava. Non ebb'io dunque ragione d'affermar sin dapprincipio esser tali e così grandi i suoi vantaggi, che mille benedizioni per ciò e mille ringraziamenti si deggiono alla Madre di Dio, che li fece publicare a Cristiani?

Ma eccovi eccelsa Regina un contrassegno perpetuo della gratitudin verace, che vi professan questi vostri divoti, degni eredi de' loro Antenati, da cui appresero a portarvi singolar venerazione e affetto, ecco il bel monumento di lor divozione nella vaga cappella e luminosa, che v'hanno apparato. Da quel sacro altare di marmo eletto e peregrino, ch'anvi innalzato si confidan tutti di avervi per Avvocata lor parziale, e amorosa Protettrice, e in questo festevol giorno, memorando a tardi lor Nipoti per la solenne vostra traslazione, ciascun di essi umile e riverente a voi si raccomanda. Deh li riguardate con occhi benigni, e pietosi, e gli accogliete sotto il vostro manto spargendo in ogni tempo sopra di essi le vostre spirituali, e temporali benedizioni. E giacchè a vostri Figli in modo speciale incaricate il Rosario, dà voi ci in

fervorate sempre più a recitarlo in ispirito, e verità, sempre fedeli e costanti, e in avvenir si vegga l'Agricoltor recitarlo andando, e ritornando da suoi lavori, il viandante ne' lunghi suoi camini, i domestici nelle lor famiglie, e tutti uniti insieme in Chiesa il recitin qui prostrati al vostro trono; onde chiaramente appaja, ch'essi sono i veri divoti del ss. Rosario, e voi che siete del R. la Regina, sete ancora la cara lor Madre.

Ma tanto a noi stesse a cuore l'onor suo, e ogni nostro vero bene, quant'essa è premurosa di mostrarsi Madre affettuosa in nostra salvezza. Corrispondan pertanto le nostre alle sue ardenti brame, e da questo punto ciascun risolva di onorarla costantemente col sacr. Rosario, non solo imitando l'indefesse rondinelle col recitar divotamente le vocali preghiere, ma col meditar ancor attentamente i divini misteri, imitando così le gementi colombe, che ~~nell'atto del~~ bere ad ogni sorso alzano gli occhi al Cielo, quasi in atto di contemplarlo: sicut pullus hirundinis sic clamabo, meditabor ut columba. E allora state pur sicuri e certi, che Maria per mezzo del suo Rosario vi proteggerà in vita per modo che i vostri costumi saran perfettamente regolati sugli esempli del Redentore; vi proteggerà fedelmente in morte, e ottenuto il gran dono della perseveranza sarà per sempre sancte, e vostri: corona inclita protegit te.

ihn
a,
ene,
a,
e,
e,
i
edi:
w
o.
ve

Quam terribilis est locus iste: vere non est hic aliud, nisi
domus Dei, et porta caeli. Gen. [illegible] n. 17

Rallegri pure la buona Sposa di Gesù Christo Chiesa, e celebrando il giorno
anniversario del suo sposalizio con Gesù Christo metta in giubilo tutti i
cari suoi figli. Questa sua fortunata terra in gala, e di rare e nobil
congregatione tutta adorna, quasi novamente preparata alle nuove
spirituali nozze coll'immacolato Agnello. Ma fra tante ricchezze 4.
e tanti pregi, qual sarà mai quello che io in queste sacrosante
di Gesù Christo questa mattina ho da encomiare da lodare e da
ammirare? Se considero i decorati sacrati, che nel luogo [illegible] esser
del suo santuario l'adorna mi soviene di mostrare la [illegible] a tutto
[illegible], una comune habitazione fra Iddio, e gli huomini, o [illegible]
re in questo trono in cui essa s'introdusse nella via de' Santi: ecce
tabernaculum Dei cum hominibus. Se m'impegno dell'Agnello
immacolato, che ogni giorno vien offerto in suoi altari, vorrei
nominarla atrio santificato, casa di sacrificio. Se io mi rifletto al
fonte battesimale, ai tribunali di penitenza, dove e dalla macchia
del peccato tanto originale che attuale si monda l'anima, e della
spirituale veste dell'innocenza si riveste, vorrei dimostrare 10.
una probatica piscina, un luogo di sanità. Se io osservo i
canti festivi alle benedizioni pontificie, che qui si fanno, [illegible]
la chiamerei casa d'orazione, porta del Cielo. Se giro l'occhio, e
miro insoliti adobbi, illuminazioni straordinarie, novi suoni di
musica, e di campane mi pare di camminare nella splendida
città di Gerusalemme tutta fabricata di cristallo, e d'altre [illegible]
[illegible] con tranquillità e [illegible] giusto [illegible] anche [illegible]
di [illegible] allegrezza. Ma compatitemi [illegible]
di queste, che esigono da noi un profondo rispetto, [illegible]
riverenza a queste sacre mura, non [illegible]

mi giorno, in alta notte visione, ove Gesù Christo e Santa Chiara ci
cui pare l'Apostolo, inviarmi nella mia miseria [illegible].
[illegible] prendendo io in questo giorno d'eseguire il mio dovere
corrispondere alla solennità, soddisfar alla vostra aspettazione contempliamo
un fatto della Sacra Scrittura, che fa tutto a nostro proposito e da lì ricava-
remo il soggetto di parlare a nostro comun spirituale profitto. [illegible]
[illegible] e in [illegible] [illegible] svegliato che fu Giacobbe da
[illegible] e [illegible] che [illegible] compagnia [illegible] vicino a
a città di [illegible] nel quale vide quella misteriosa scala, che
[illegible] al Cielo s'innalzava con Angeli che su, e giù andavano
[illegible] e ricordandosi della sacra [illegible] templi [illegible]
che [illegible] in quella notte per mezzo di quella maravigliosa visione
gli aveva fatta; appena svegliato pien di timore: quam terri-
bilis, inquit, est locus iste: vere non est hic aliud nisi domus
Dei et porta coeli: preso quel sasso, che in mancanza di
altro appoggio gl'aveva servito di guanciale lo eresse a Dio in
perpetua memoria del fatto [illegible] con inalzarlo per
[illegible] altare [illegible] altri adunati a tal effetto ed un
[illegible] con [illegible] in [illegible] a Dio col
promettere, che se ritornasse prosperamente dalla [illegible]
[illegible] a cui era incaminato, gl'averebbe offerta la deci-
ma di tutte le sue facoltà. Prontezza, divozione, liberalità
veramente mirabil nel dedicar a Dio quel santo luogo.
Appena svegliato [illegible] la pietra, tulit lapidem ecco la
sua prontezza, sparse sopra essa il prezioso unguento
erexit in titulum fundens oleum desuper ecco la sua
divozione, promette d'offerir [illegible] le decime di tutte le
raccolte, vovit votum dicens: cunctorum quae mihi dederis
decimas offeram tibi: ecco la sua liberalità. Bel esempio
lasciato ai Cristiani di quello, che anno a fare, [illegible]

per degnamente celebrare le loro sagre si dedicavasi anche loro a Dio ad immitazione di Giacobbe con una dedicatione pronta con una dedicatione devota, con una dedicatione liberale: Et altre si, che conservandosi a Dio con una si perfetta dedicatione ... mantasi nel solenne anniversario della dedicatione di questa vostra Chiesa l'avea celebrata con profitto questa santa solennità che nella consecrazion dell'altare di Giacobbe la prima volta fu prefigurata.

Punto primo

Ma io vi parlo della ... colla, quale noi dobbiamo consacrarsi a Dio ad esempio della prontezza di Giacobbe non voravi, che pigliare ... con questi ... il consecrarsi a lui ... consacrarsi a lui per tempo, e nel fior de vostri anni no: ma essendo voi altri tutti già consecrati nel fonte del Battesimo voglio mostrarvi tra gl'obblighi che avete allora incontrato di ... d'ogni maniera di peccato in ogni età, in ogni tempo noi non ... così solennemente consecrata ... in questa maniera quella consecrazione che di noi fu fatta nel Battesimo ... e ratificando ... rinnovare ... il modo ... la nostra dedicatione si potrà chiamare pronta come quella di Giacobbe. 30.

Ma per sempre più rendervi ... a conservarvi in quel stato, che ... per sua divina misericordia vi ha ... non posso far ... di dimostrarvi la sua nobiltà, la sua eccellenza, e ... comprenderete l'indispensabil obbligo di menar una vita santa ... questa consecrazione ... Dunque ... la solenne consecrazione che si fa dalle nostre anime a Dio nel Battesimo, in virtù di cui noi siamo Christiani, ... una consecrazione tale, che sembra che il Signore in essa

vasi compiacente di riunire tutte le ricchezze della sua grazia, e
renderci più preziosi. Imperocchè il Battesimo dice il gran Dottore
S. Gregorio consacra in molte maniere, e tutte dell'uomo inspirar
in verità a noi stessi rispetto e venerazione. Egli ci
ci consacra come Rè, ci consacra come sacerdoti, ci consacra
come tempj di Dio, ci consacra come figli suoi, ci consacra come
membri di Gesù Cristo. Sì: in quanto essendo noi per mezzo
del battesimo convertiti in tanti Rè e Sacerdoti così
chiama S. Pietro non solamente i ministri del santo altare
ma anche i laici, e secolari in una sua lettera: Regale sa-
cerdotium. Sacerdoti, ma anche e Rè ci chiama S. Giovanni
Evangelista fecisti nos Deo nostro Regnum, et sacerdotes.
E per verità il battesimo fu quello, che ci pose in capo una
real corona e ci diresse a regnar per sempre in cielo con Gesù
Cristo. Il Battesimo fu quello, che ci ha dato la podestà di
offerir ogni giorno il massimo di tutti i sacrifizj, qual è il
sacrifizio del corpo e sangue di Gesù Cristo mentre anche
noi laici, e secolari realmente, e veramente col ministro del Signore
offeriamo all'eterno Padre quell'Agnello senza macchia
in sacrifizio onde il Celebrante quando nella messa ci
raccomanda a pregar Dio, acciò si degni di ricever quel
divin sacrifizio lo chiama sacrifizio tanto suo, che vostro, meum
ac vestrum sacrificium. In virtù di più, e in virtù di questo
sacro di questo battesimal carattere siamo ancora consacrati come nuovi
tempj, e sua abitazione. Non ne dicea S. Paolo ai suoi fedeli: non
nè tempj fabbricati per man degli uomini Iddio ha posta
Iddio la sua stanza, la sua residenza, ma in quelli che
lui medesimo colla sua divina grazia furono edificati, cioè
a dire in noi stessi, acciochè noi stessi siamo tempj, e taber-
nacoli di Dio Onnipotente, disponendoci per mezzo

del battesimo sorta di tutti gl'altri sacramenti a ricevere in noi il corpo glorioso del Redentore nella Communione come in tanti tabernacoli e santuarj, in cui egli si compiace d'abitare. Titoli sono questi veramente magnifici, e che devono conciliar gran stima dell'anima nostra ma pure troppo scarsi sono per esprimere la gran dignità ed grandezza de' Christiani, se si confrontano col titolo glorioso di figli di Dio, di membri di Gesù Christo. Tali sono i formali termini di espressioni della sacra scrittura. Di noi dice S. Giovanni nel suo misterioso Vangelo, che tutti coloro, che hanno creduto in lui, e nel S. suo nome [illegible] acquistato un diritto incontrastabile d'essere chiamati [illegible] come in fatti lo sono: [illegible] [illegible] [illegible] qui credunt in nomine ejus [illegible] Christiani di S. Paolo: vos estis [illegible] et membra de [illegible] [illegible] nel S. Battesimo una [illegible] un nuovo essere qual [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Redentore e custodi delli tesori del [illegible] della divina grazia. Con qual ingiustizia di ~~[illegible]~~ costumi dobbiamo sostenere quel grado di gloria, a cui la grazia ci ha inalzati [illegible] ~~[illegible]~~ quali sono quelle virtù così eroiche [illegible], che [illegible] Christiani [illegible] profanarlo con azioni indegne ~~[illegible]~~ non parlo delle parole malizie? Erano questi che i Christiani erano i sentimenti [illegible] e questo quel [illegible] con cui S. Paolo stabiliva le correzioni, gli ammonimenti che faceva ai Christiani [illegible] tanto loro spirituale profitto: non li chiamava con altro nome

che con questa di Santi, e quando scriveva ai fedeli, che erano in vita, il titolo o sia inscrizione della sua lettera ai Santi di Corinto, ai Santi che sono in Efeso. E perchè li nomina in così Santi perche supponeva di non potere altro motivo più forte per far schivar il peccato, che essere loro persone sante a Dio dedicate: e nel decorso della lettera spesso egli esortava a ricordarsi dell'esser loro tempio consacrato a Dio: Nescitis, nescitis, quia templum Dei estis. E siccome faceva l'esortazione e li sollecitava a ricordarsi spesso del nobil carattere che nobilita l'anima loro, e che li rende tanti Monarchi e Sacerdoti, per così caminare dritti per la strada della santità, e della giustizia: onde soggiunge l'Apostolo, vi è così vi scongiuro ad offerir a Dio i vostri cuori, quasi ostia vivente, e a lui accetta. Ora dimando io: rifletterano mai i Cristiani de nostri tempi a questi caratteri, a questi fregi, con cui nel battesimo furono nobilitati di portare con le loro azioni di persone consecrate a Dio? Sarebbe forse il vero, che si vergognerebbe chiamarli i Santi di questa o quella Parrochia? Ah se S. Paolo, che penetrava i più nascosti segreti de cuori fosse a vedere l'interno d'ogni uno alle osservare quella bella habitazione di Gesù Christo in alcuni tanto contrafatta da spergiuri di inettitudine di libidini e ubriachezze Hæccine, dunque, sarebbe sforzato ad esclamare, hæccine est urbs perfecti decoris: questa dunque è quella bella abitazione in cui Gesù Redentore consacra tutte le sue delizie e quel Santuario, che con tanta solennità fu consacrata a Dio, questo è quel nobil e anima Santuario, dove si doveva diffondere le sue grazie? Hæccine est: questa è l'anima

Xun Christiano. E quando mai i toccarebbe a vederla più che mai abbandonato con Dominza? Non m'inganno, se io vi dico, che nei giorni più solenni, che celebri S. Chiesa; cioè nelle sagre nelle dedication delle Chiese; rilasciando in quel giorno più che mai le briglie delle passioni, facendosi più che mai lecito in quel giorno d'offenre li peccati, mettendo nel peccare tutta l'allegria di quel S. giorno. Che direbbe mai un S. Agostino un S. Bernardo un S. Grisostomo Padri, e Dottori di S. Chiesa? Che razza, direbbero, che razza di sagre si celebrano adesso nel Christianesimo? Nel dì, che si celebra la consecrazione di S. Chiesa, si profana la mistica Chiesa di Gesù Cristo, cioè dell'huomini con li peccati nella quale, cioè mistica Chiesa egli abita molto più volentieri. Nel giorno, che si dichiara di voler più che mai diffondere le sue gratie sopra l'anime Christiane, i Christiani più che mai lo disprezzano. In quel giorno, che Iddio va in cerca più che mai l'anime per edificar in loro la sua casa per stabilir in esso la sua habitatione, l'anime lo perseguitano più che mai, lo scacciano da se con ubbriachezze, balli poco honesti, risse, criminali enormitioni peggio che negl'altri nella solennità dell'tempio di consolazione. E donde mai un disordine si grande un'ingratitudine si mostruosa? Io per me non saprei assegnare non provenir d'altra causa che dal non usarsi i Christiani d'un'efficace preservativo dal peccato, cioè dal non servirsi dalla divozione.

Secondo Punto.

Non contento [illegible] Giacobbe quelli fortunati [illegible] in [illegible], vendo anche [illegible] zelo [illegible] nello stesso tempo [illegible] nostro esempio la divozione, colla quale dobbiamo dedicarsi

Dio [illegible] apprentò la divozion, ed [illegible]
[illegible] dunque non basta che la gran fabrica della
Chiesa di Dio che si contiene in noi stessi abbia posti i fondamen-
ti conservata ancora a Dio nel fonte battesimale, ma si ricerca
di più che di giorno in giorno sin che viviamo [illegible]
[illegible] colle buone opere con una vita veramente christia-
na e particolarmente dell'orazione che è sovranamente
necessaria, non solo per inalzare questa fabrica
per conservare quello che s'è fabricato. Mi spiego. Noi non
solamente abbiamo necessità dell'orazione per ottenere nuo-
vi meriti appresso Iddio, ma è necessaria di più
[illegible] conservarci nella sua grazia; per stabilire questa
verità è da notarsi [illegible] tanti che senza la grazia [illegible]
[illegible] quello che si vole, assolutamente non si può salvare
[illegible] acquistar alcun merito, l'avvisò [illegible] fede, e lo disse
Dio istesso: sine me nihil potestis facere. Certissimo di più
il mezzo più efficace ed universale per cui Dio vuole che
[illegible] tutte l'altre grazie ricevere la prima grazia
[illegible] dipendente dall'orazione, essendo come dice S. [illegible]
[illegible] dell'orazione medesima. Dunque se vogliamo
[illegible] è necessaria indispensabilmente l'orazione
[illegible], et accipietis dice nostro Christo; ecco la verga a tutti
prescritta, chi vol ottenere di andi chi non [illegible]
[illegible] [illegible] della [illegible]
[illegible] canute [illegible]
l'istesso buon ladrone che si convertì l'ultima ora [illegible] comunicò
vita sulla croce fu [illegible] [illegible] da [illegible]
[illegible] ottenere la grazia [illegible]
[illegible] le orazioni dimandagliela a Dio. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
conchiudere che niuno sia ancor giusti sia [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] aiuto senza

per mezzo dell' orazione. E la ragione di sì rincrescevole senza
questo punto mi par abbastanza chiara, perchè dice egli:
la grazia di Dio, l'eterna salute sono doni così grandi, che non
è degno di riceverli quello che non si degna di domandarli, o
fa di loro sì poca stima che non s'in pensi di pregarli. Dun-
que stando questo suo divino decreto, di non voler concedere la sua
grazia, se non a chi gli la dimanda, senza orazione non si rice-
ve la grazia di Dio, e senza questa non s'ottiene l'eterna
salute. E pure che conto abbiamo noi fatto fin adesso dell'ora-
zione? Ah ce lo dicano i giorni dietro passati. Non è forse ve-
ro che sono passate le settimane intiere, senza che noi si ricordas-
simo di questo santo esercizio? Non è forse vero che venuta la
Domenica, o altra festa, giorni, che abbiamo di precetto di santifi-
care, appena abbiamo udita una messa, e quella la più
alla sfuggita? Non è forse vero che venuta qualche [illegible] o [illegible]
si celebravano, per passare la giornata in balli, in bagordi,
in mercati, senza appena entrar in chiesa, dove in quel giorno
più che mai è pronto Iddio ad esaudire l'orazion de' devoti,
e se noi entrammo, entrammo per curiosità, per [illegible]
[illegible] ad uno, od all'altro, entrammo per profanare, e per
dir il vero, per profanare quel S. luogo con
[illegible] con discorsi, con immodestie, scandalose, col
divertir l'occhio in oggetti nuovi, in persone [illegible]
[illegible] comparirvi in una parola per offendere Iddio
con nuove colpe, in vece di placarlo con l'orazione.
Che meraviglia poi se noi siamo privi di certe grazie
[illegible] e non fa il bene che siamo tenuti [illegible] e [illegible]
[illegible] il male che Dio ci proibisce. Onde [illegible]

i peccatori si lamentano di non poter emendarsi di quel peccato abituale, di non poter schivar quell'occasione, che al mal li induce, di non poter vincer quella passione, che li pre[illegible] mina. Di cose a voi impossibili [illegible] he? E che pretendete voi per questo? Pretendete forse l'esser scusati [illegible] il tribunale di Dio? Ah [illegible] ne nò, ne [illegible] [illegible] termine [illegible] [illegible] più ovvio [illegible] certi [illegible] Dio, che egli non ci comanda cose assolutamente impossibili, ma con li suoi divini comandamenti vi obbliga a far quelle cose, [illegible] a [illegible] assistenza [illegible] che vi [illegible] [illegible] e colla sua divina grazia concorrerà secondo le sue promesse ad ajutarvi, ed abbattervi il vero. [illegible] impossibilia non jubet, sed [illegible] monet, et facere quod possis, et petere quod non possis [illegible] [illegible] vostro o peccatori, errore. Non potete forse [illegible] [illegible] forza [illegible] e [illegible] ragione [illegible] [illegible] vincer quel [illegible] Sugalliate [illegible] la forza, e la [illegible] [illegible] ragione, e vostri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qui non [illegible] [illegible] perchè altro uomo [illegible] accetto: [illegible] [illegible] abbiamo bisogno della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nostra. [illegible] che tutti un piglieranno [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] obbliga dimostrato nella prima parte di conservarsi a Dio con costanza,

che is[?] possa dare tutta la teoria [illegible] avvertimenti [illegible] ad [illegible]
[illegible] a [illegible], che [illegible] non servono se non
per [illegible] [illegible] ne [illegible] dimandare nell' interno
senza che si accorga. Ma questo non è il mio [illegible] anziché tutto [illegible]
[illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]
in mezzo delle quali si [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] posto in [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] forse
senza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
quel [illegible] [illegible] [illegible] col quale [illegible] [illegible]
si [illegible] [illegible] [illegible] a lui consacrati nel fonte battesimale
[illegible] questo quel fuoco d'amore [illegible] [illegible] che ben [illegible]
sull'altare del nostro cuore a lui dedicato nel nostro
ingresso in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di una simil [illegible] [illegible] non probat [illegible]
[illegible] qui in oblationes [illegible], [illegible] in multitudine [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dignissimi [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 80.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sentite la terza
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] offerire [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] in sermone [illegible] [illegible] non [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] venite a visitarmi, e con questo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] : furari, uccidere, adulterari, giurare
[illegible] etc., et venite et stetisti coram me in domo hac, et [illegible]
liberati sumus [illegible], e fosse una spelonca, dove i ladri, gli [illegible],
i scelerati si ritirano [illegible] [illegible] tempio; numquid ergo
spelunca latronum facta est domus ista? ma io vi [illegible] della mia
presenza [illegible] [illegible]. Io non vi ho comandato [illegible]
offerite vittime, e olocausti, vi ho bensì comandato [illegible]
[illegible] non sum locutus cum patribus vestris, et
[illegible] de verbo holocaustorum, et victimarum, sed
[illegible] precetti [illegible]. Ricordatevi che
[illegible] vi ho comandato, che recitiate ogni giorno un qualche [illegible],
[illegible] con di giorno il mercordì, il sabbato, non [illegible]
comandato ogni giorno un certo numero di [illegible], un Rosario
[illegible] vi ho comandato di tenervi lontani dall'[illegible], dall'in-
[illegible] delle occasioni, che vi sono di peccato. Udite [illegible]
[illegible], ciò che dice [illegible], ed allora vi gioveranno le vostre
[illegible] [illegible] fecisse magis, quam [illegible], si può [illegible]
[illegible] le buone opere come [illegible] fate, [illegible]
[illegible] comandarvi [illegible] [illegible] siano
[illegible] Dio queste [illegible] preghiere fatte con un animo si perverso,
se [illegible] l'osservazione [illegible] [illegible]
[illegible] dell'orazione [illegible] opere in [illegible]
[illegible], la [illegible] [illegible] nel [illegible]
[illegible] nell'esercitazioni nell'opere di [illegible]

particolarmente i divini comandamenti, far spesso atti di fede, speranza, e carità: frequentare i sacramenti. questa è la maniera di edificare la gran fabbrica di nostra santità, d'una virtù veramente cristiana. Ma insin a tanto, che si volle servire [illegible] a Dio e al Demonio invece di meritare si diviene rei d'un più rigoroso giudizio, e debbe vedere che Iddio vol esser solo servito, che lui vuol avere tutto il nostro cuore, e di noi non vuol far parte [illegible] nessuno. Perciò anche la nostra dedicazione a Dio deve essere dedicazion liberale, dedicazion generosa. Sì grande fu la generosità, la liberalità di [illegible] verso i fig[illegible] che sono [illegible] l'altare a Dio ed a lui consacrato, [illegible] di volere offrire decime di tutte le sue raccolte, e tutte le sue rendite Altari, sacrifizj si facevano ancora in quel tempo, in tutti paesi s'offerivano [illegible] o di più qualche agnello [illegible] l'anno: [illegible] tutta via vedendosi con distinzione [illegible], volle anche con distinzione mostrarsi liberale a quella mano, che [illegible] [illegible]. Bel esempio ai Cristiani, che avendo da Dio [illegible] [illegible] altro [illegible] [illegible] nel grembo [illegible] nutriti col suo sacro corpo, rinforzati [illegible] sacramenti, [illegible] Paradiso, destinato [illegible] il più [illegible]. [illegible] più, che ogni altro [illegible] liberali con Dio [illegible] [illegible] al [illegible], che nel Cristianesimo [illegible] il [illegible] di tanto amor di Dio [illegible] altri, [illegible] il maggior [illegible] della vita gl'ultimi anni [illegible] gl'ultimi momenti; [illegible] [illegible] se dell'anima, si [illegible] solamente la vecchia: [illegible] lontano da mio una simile [illegible].

offerte con queste indegne della sua [illegible], né comunque io, tras
se una [illegible] con [illegible] con essa così il [illegible], come delle
vostre offerte non fa maggior conto di quello di Caino, le quali
[illegible] era degna d'un occhiata, perché erano degl'Agnelli più
magri riservando alla sua avarizia i più grossi. ad Cain, et ad mu-
nera eius non respexit [illegible] adcumulata pinguedine, che l'
usa il Christiano nostro, né avergl'ornata l'ara sua con carni [illegible] così
[illegible]ezioni, con grazie così segnalate. Eh finalmente in Dio o Profes-
sate, fin a quando vi terrete in una [illegible] indifferenza come
[illegible] di chiamarvi suoi, né nel [illegible] infernal nemico.
Illusamente claudicate in duas partes, quando vi [illegible] a
una parte, e all'altra. Se il Signore è il vostro Dio, come voi
badate a confessarlo per tale con una vita veramente Christiana,
e se non è, perché alla bella prima non lo rinegate assoluta-
mente? perché non rinunciate al nome di Christiano, e insieme
titoli di figli di Dio, eredi del Paradiso? Si dominus est Deus, sequimi-
ni eum; si autem est Baal, sequimini illum. Non è questa la [illegible]
[illegible] in Dio: non è questa la maniera di trattar con Dio;
Rinunciar nel fonte battesimale al Demonio, ed a tutte le sue
pompe, e poi con tanti scandali professarsi suoi seguaci, e da[illegible]
[illegible] dimostrarsi d'esser chiamati figli di Satanasso vos
ex patre diabolo estis. Rinunciar al mondo, ed a tutte le sue
opere al [illegible] di quella santa professione, e poi tornar suoi
a seguir le sue massime perverse. Rinunciar alla carne,
coi [illegible] tutti li suoi bestiali appetiti, e desideri [illegible] santo,

missione, in quella predica, in quella confessione; e poi dopo qualche tempo
mostravi a dir più, che a canti solamente di questi osservar una parte
de' divini comandamenti, e secondo quella passione predominante
cercar [illegible] solamente solamente a metà, solamente in parte.
[illegible] mostra e penitenze, [illegible] e servitele così solamente a metà, solamente una sola parte [illegible] in un sol luogo. [illegible] lo vuol [illegible], bisogna che [illegible] in tutti i luoghi.
E allora [illegible] per tutti [illegible] così, Christiani [illegible]
[illegible]
di persone consacrate a Dio [illegible] una volta dall'altissimo grado [illegible]
[illegible] Riflettete [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] il vostro [illegible]
[illegible] succede di cader [illegible] peccato [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] poi la vostra solennità
[illegible] vostra [illegible] con [illegible]

[illegible] di [illegible] meglio [illegible] [illegible]
alle [illegible] [illegible] vita [illegible]
altro [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Quam terribilis è
locus iste: non è hic aliud, nisi domus Dei et porta Caeli

Maria assunta in Cielo
Divenuta
nostra Avvocata.

Ch[illegible]
[illegible]
gu[illegible]
As[illegible]
[illegible]
[illegible]
m[illegible]
p[illegible]
[illegible]
[illegible]
m[illegible]
[illegible]
s[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
s[illegible]
a[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Gaudeamus omnes in Domino diem festum celebrantes
sub honore Beatæ Mariæ Virginis S. Chiesa

Che in questo faustissimo giorno si facciano in Cielo mille dimostrazioni di straordinaria letizia ed esultazione e che tutto il Paradiso di non usata guisa ~~inusitata avvenuta~~ gioisca e festeggi, io ben l'intendo, umanissimi Ascoltatori. Egli è questo l'anniversario del solennissimo trionfo della Madre di Dio la festa memoranda per tutti i secoli di Maria Assunta in Cielo. Echeggi pur dunque per ogni parte la celeste Gerusalemme de' soavissimi concenti ~~suoni di Angelici stromenti~~, e delle più grate sinfonie, che udir si possano in quella Città de' vari tutti i contenti. e tutte le Gerarchie schiere degli Angeli, e de' Beati Comprensori in bella ordinanza disposti con nuovo apparato di magnificenza e giubilo s'avviino all'augusto trono di Maria, per rinnuovare il lor vassallaggio, e sommessione a Colei, che loro apportando in quest'oggi nuova allegrezza e splendore fra mille applausi fu acclamata lor Signora, e Regina. Ma per noi abitatori di questa terra quale occasion di giubilo, qual argomento di allegrezza nella Assunzion di Maria? Alla rimembranza, ch'essa specchio tersissimo di purità, modello perfetto di tutte le virtù, che qual sole risplendente diradava le nostre tenebre, e co' suoi raggi ferventissimi accendeva al Divino Amore il cuor de' mortali, oggi volossene in Cielo, e senza di lei dobbiamo andar errando in questo mondo accecato e pervertito, non è egli vero, dice S. Bernardo, che tanto il suo partire fora in nostra tristezza e duolo, quanto di allegrezza e festa apportonne colla sua presenza al Cielo? e che ai soavissimi concenti del Paradiso non può far la terra che un funesto contrappunto di gemiti, e di sospiri? Senonchè quai lugubri pensieri ed importuni mi si paran dinanzi ad offuscare il sereno di vostra faccia? Non è già quaggiù nostra perpetua dimora

ma pellegrini essendo incaminati al regno avventurato di Maria, lungi pur da
noi, ripiglia il s. Prelato, lungi i lamenti, e le querelle: anzi ascoltando
il dolci inviti di s. Chiesa lieta e festosa la terra vada emulando le alle-
grezze del Cielo, e dall'uno e dall altra riscuota Maria in questo giorno
concordi gli onori, le pompe, e gli plausi. Bell'incontro per verità anche per
noi di gaudio e consolazione, mentre la Figlia di Gioachino, ed Anna, e
per l'origin commune di Adamo, nostra Sorella, formata anch'essa
di nostra fragil natura, avvegnachè sempre illibata e ~~pura~~ [santa] viene esal-
tata in Cielo qual Cedro incorruttibile sul Libano, qual eccelso cipresso
sul monte di Sion, e qual palma trionfale in Cades. Non l'abbiam quag-
giù per nostra guida fedele, e dolce conforto: ma coronata di gloria e
di splendore sopra tutti i Cori degli Angeli l'abbiamo in Cielo validissima
Avvocata, e affettuosa Protetrice. A confermare pertanto sempre più que-
sta vostra giusta consolazione e gaudio, e per eccitarvi a un tempo stesso
a riporre in lei ogni vostra speranza con divozion fervorosa e costante;
di questa sua gloriosa Assunzione appunto e di questo validissimo Patroci-
nio, che dal Cielo ci offre e presenta vi voglio brevemente favellare. Voi,
cui niuna cosa tanto aggrada, quanto l'udire a ragionar di Maria,
animate il ~~semplice e schietto~~ [disadorno] mio dire col benigno vostro favore. Incominciо.

Volendo il Re Davidde trasferir l'Arca del Signore in quell'augusto
tabernacolo che apparecchiato le avea in Gerusalemme, non solo perchè
di una abitazione più convenevole e santa fosse onorata, ma per averla
insieme a se più d'appresso, e venerar dinanzi a quella con culto più fervoro-
so il Dio vivente, radunaronsi tosto ben trenta ~~mille~~ persone delle più
qualificate d'Israello, e popolo senza numero da tutti i vicini paesi con-
corse per celebrarvi solennissima festa. Bello era il vedere i Sacerdoti
e i Leviti adorni de sacri arredi in vari cori giusta la diversità de' suoni, e de'
canti

ordinati edivisi chi precedeu l'arca, chi seguivla, altri accompagnavà quel saggio e pio Monarca di preciosi ornamenti vestito insieme con tanti Principi e illustri personaggi ~~di ricche vesti~~ forniti in mezzo a quelle turbe immense tutti festosi ed esultanti tra mille plausi, tra mille concerti e mille di celebrissimi stromenti. A festa così solenne e magnifica; a letizia così straordinaria ed universale; alla grata fragranza, che per la copia infinita degli abbruciati soavissimi odori spirava per ogni parte; alle dolci armonie, onde l'aria tutta echeggiava per ogni intorno del moltiplice suono di lire, di cetre, di trombe, di timpani, di sistri, di cembali, e di salteri, ben chiaro appariva qual fosse l'alta venerazione ~~e~~ giubilo per quell'~~Arca~~ eterno monumento de' prodigi divini. Or ~~che~~ ~~intenderem noi per~~ quest'Arca, ciò addita ~~noi~~ alla con tanto di magnificenza e pompa ~~viene~~ trasferita in Gerusalemme, se non Maria ss. che oggi viene Assunta in cielo. Ma se tante dimostrazioni di esultazione e festa si fecero a quella per cotchè ~~dentro di se conteneva~~ le tavole del ~~testamento, un vaso di manna, e la verga d'Aaronne, e perchè~~ indi soleva Dio parlare al suo popolo, tutta perciò ricoperta d'oro finissimo, di quali pompe e magnificenze fa d'uopo dir che onorata fosse quella verga feconda, che surta dalla radice di Jesse germogliò il fiore del campo, e'l giglio delle convalli quella Maria che ebbe nel suo purissimo seno, non già la manna del diserto, ma il pane degli Angeli che dal Ciel discese, non la legge scritta, ma l'autore stesso del Vangelo Gesù Nazareno, per cui riavette il mondo non la semplice voce del Dio Signore, ma il Verbo stesso di Dio, incarnato in lei, tutta perciò adorna e ricca d'ogni grazia e virtù? I meschini abitatori di questa terra nò, bastanti non erano a degnamente disporne l'apparato, e farne la festa. Ma gli Angeli, dice s. Pier Damiani, furon quei che le fecer corteggio, e celebraronne il ~~lieto~~ memorabil trionfo. Quindi spuntato quel felice giorno,

in cui alla spoglia incorrotta e pura riunissi l'Anima grande di Maria, e in un istante nuovo vigor e color e lena le difuse per tutte le membra, investendola per tal modo un nuovo raggio di paradiso, che rinnovata e abbellita la primiera imagin sua, quanto fu discolata per morte, tanto è nel risorgimento cangiata in cosa tutta celeste che sparge d'ogn'intorno bellezza immortale. parmi veder que' nobilissimi Spiriti a schiere a schiere disporsi a lei d'intorno, umili e riverenti prostrarsi dinanzi all'Augusta Matrona; poscia in leggiadra guisa disposti dar fiato a quelle trombe sonore, che applaudirono un tempo al Dio vittorioso delle battaglie. A concepirne una qualche idea dell'apparato maraviglioso, ben altre sinfonie e concerti, altre pompe e magnificenze qui farebbe d'uopo ridurre alla mente, ed oh quanto diverse da quelle che ritrovar seppe l'industre divozion d'Israello! Se non che da ogni altra cosa ritogliendo il pensiero, e fissando il guardo solo in Maria, la veggo in aria che innamora il Paradiso già muover dalla terra e solevarsi in alto. Che vengan ora, che vengano i figli tutti di Adamo a mirare il bello spettacolo. Ecco la gran Donna in quell'aspetto medesimo, in cui la vide l'estatico Giovanni, amantata del sole, che co' suoi raggi tutto la circonda, avente per aureo scabello sotto i piedi la luna, e cinta di dodici fulgentissime stelle, che ~~ordinate a guisa~~ di serto le forman nobil corona. Oh quanto ben nella vaga Sulamitide la descrisse Salomone in portamento decoroso, qual si conviene a figlia di Principe; con capo rassomigliante al l'odorifero Carmello, con occhi puri e modesti quale immacolata colomba, rubiconde le labbra a guisa di finissima porpora, rosee le guance a foggia della corteccia di punici pomi, rilucente il crine ed on-

deggiante, quali fansi veder le gregge di Galaad. I quanto ella è mai bella, senza macchia tutta pura quanto bella! Dove sono quelle, figlie di Sionne, che nel giorno funesto della morte di Gesù la vider negletto il crine, lugubre il manto, affannosa e anellante, sparsa le gote di calde lagrime, tutta pallida, e contrafatta? ritornin pur ora a rimirarla quanto differente è da quella di allora, e al decoro e maestà, allo splendore, e bellezza che spira, facciano anch'esse applauso al suo cangiamento.

Sebbene a che mi trasporta l'esultanza del cuore? e già Ma col suo ~~rapido~~ presto varcar le regioni dell'aria, sfugita all'occhio umano, e rapida oltrepassa quegli immensi spazj, si appressa alla Città di Dio, già ne scorge da lungi le dorate porte tempestate di rubini e diamanti che col loro fulgore oscuran ogni altra luce di sole, e stella; e ~~viene~~ accosta a far sua reale comparsa in Cielo si ricompone in atteggiamento ancora più grazioso, in in aria più bella, in aspetto più nobile e decoroso. Aprite, aprite, o Principi fidi custodi, aprite le vostre porte eternali, e date libero ingresso alla Regina della gloria. Ma con quai lineamenti (a) potrò io adombrarvi il suo accoglimento ~~in Cielo~~ in quella festosa Gerusalemme, dove le cose son tanto superiori alle nostre idee, quanto la terra è distante dal Cielo? Portandosi un giorno la Regina Bersabea da Salomone suo figlio, tostochè n'ebbe l'~~ebbe~~ avviso quel gran Monarca, sorse, dice il sacro storico, per andarle incontro, e umiliatosi dinanzi a lei con quell'ossequio, e venerazione, che un saggio figlio alla madre convenevol ebbe sebbene ~~avvegnachè~~ a sommo grado di onore elevato conservar ~~dee verso la Madre~~, vicino al suo reccar fece altro seggio reale, onde ~~e sedette~~ alla destra suo ~~del~~ Figlio sedesse la madre.

(a) a formarne un qualche concetto etc. richiedesi [illegible] etc.

Ecco, se m'è lecito confrontar le umane cose con le divine, una imagine di ciò che fece in quest'oggi il Salvatore del Mondo verso di sua Madre ss. Appena egli vide dal suo trono luminoso, che tra gli applausi e concerti de' cori angelici con piè libero e franco entrava Maria nell'Empireo, surrexit, dice con enfasi pomposa s. Bernardino da Siena, surrexit gloriosus Jesus in occursum suae dulcissimae Matris; e nell'incontrarla con quali accenti diremo che l'accogliesse, se non forse con quei del divino Amante: propera amica mea, columba mea, formosa mea, et veni: Venite la più santa, che ov abbia il Cielo, la più bella, che vantar possa il Paradiso, meco venite Madre affettuosa, a me sempre diletta, e cara. Ha cessato alla fine anche per voi d'imperversare quella ~~torbida~~ algente stagione, che turbando la soave placidezza dell'Animo vi ricolmò di affanni, ed'ambasce: per sempre svanite sono le fatiche, e stenti, i gemiti, e'l pianto. Eccoci entrambi su que' colli eterni, cui olezzante primavera di gigli e rose sempre adorna e veste. Andianne Maria, dall'eterno divin Padre andianne, che bramoso e sollecito vi attende per coronarvi: veni de libano, sponsa mea, veni de libano, veni, coronaberis.

A tale spettacolo, dacchè i Serafini sono in Cielo non più veduto, a tali parole, per cui ~~di cui il soave concerto~~ lungamente si stette sospesa e muta ogni ~~altra~~ armonia, Chi è Costei, andavan chiedendo gli Angeli sorpresi, dice Bernardo, dalla meraviglia e stupore. Chi è costei, che venendo dalla miserevole terra, ove non havvi, che stenti e doglie, così ridonda di soavi delizie, che di tanto eccedon le nostre, tuttochè irrigati con feconda piena dei divini favori dal torrente dei divini piaceri? Ve' come destra lievemente s'adagia sul fianco dell'eterno Amante, come s'innoltra qual sor

gente Aurora bella al par della luna, risplendente come il sole, destante ne' cuori nuovi sensi d'amore e a un tempo stesso a guisa d'oste guerriera ordinata in battaglia un dolce spavento!

Che se ritornata in Bettulia dopo la famosa vittoria la trionfante Giuditta, tutti i cittadini se le fecer d'attorno, e giunto il sommo sacerdote, e tutti i Principi di Gerosolima per rimirarla con voci d'esultazione tutti l'acclamaron Gloria di Gerusalemme, Allegrezza d'Israello, e Onore del popol loro; quali applausi i Beati far dovettero a Maria, che era dal mondo partita dopo avere con piè vittorioso schiacciato e conquiso il capo superbo al drago infernale? Di quanto giubilo esultare i Patriarchi al veder finalmente quella Vergine, che per tanti secoli con mille ferventissimi voti avean sospirato? Di quanta letizia i Profeti al rimirarla cogli occhi propri dopo averla ne' lor oracoli tanti secoli prima in mille guise adombrata, e presaggita? Da lei riconoscendo l'esempio d'invitta fortezza ne' suoi martiri, d'inaudita costanza in mille patimenti, d'illibato candore in tutta la vita i Martiri, i Confessori, e le Vergini di concerto con tutti i Comprensori le applaudono come a nuovo splendor della celeste Gerusalemme, nuova gloria del Cielo, decoro immortale del Paradiso. Ed oh voi felici, e tre e quattro volte beate anime eccelse, che in questa giornata di gaudio universale foste trascelte a gran parte della commune allegrezza per essere state in sangue e in virtù a Maria nobilmente congiunte! Quanta invidia vi porto per un solo di quegli affettuosi sguardi che aveste da Maria! quanto avventurato mi terrei per uno di quegli atti cortesi onde segni ne aveste di particolare affetto, che ben vi ravvisa una per una, e al tenero sembiante, alle dolci parole ven dimostra di avere il nome vostro in eterna benedizione! Se aveste osservato,

Ascoltatori, S. Giuseppe come ridondantegli il cuore di gaudio indicibile, tutto spirava giubilo e festa in rimirando l'amantissima Sposa in tanta gloria. Chi sa ridirmi le mutue accoglienze, le scambievoli benedizioni? Ma che dirò di Gioachimo ed Anna suoi cari Genitori? Mi sembra vederli per l'esuberante contentezza senza poter nè Maria ad essi parlare, nè dessi a Maria se non che alla soavità dell'aspetto, si dolci sguardi ben dimostranti la tenerezza del cuore, e gratitudine eterna per chi le diede la vita e ~~approntare ovviamente~~ mille uffizi prestolle sì nelle cose umane, come a prò dello spirito par che lor dica, Ah Madre! Ah Padre, ed essi, Ah Figlia, rispondan, ah Figlia!..

Ma teniamle pur dietro il guardo, Ascoltatori, ne non è per anco la sua gloria compita: anzi ~~egli è~~ questo ~~soltanto~~ non è altro che il suo ingresso in Cielo e 'l primo accoglimento, e descritto non già con vivezza di pensieri, o libertà di fantasia, ma schiettamente riferito, quale ricercare il sembrava l'ordin naturale del suo trionfo, e qual l'accennavan l'espressioni de' Padri. Ora dovendo seguirla a quel trono eccelso e folgoreggiante, su cui stassi assiso l'Onnipotente Iddio, a cui d'intorno gli assistenti Serafini con ale dorate ricuopronsi il volto in atto di profonda venerazione, indefessi ad alto cantando quel sacro trisaggio, al cui rimbombo vide Esaia scuotersi i cardini del Cielo, dove giunta Maria in se umilmente raccolta, e riverente si prostra dinanzi all'augusta Trinità, e con divoti ringraziamenti de' segnalati favori, che sin dal principio riversolle in tanta copia, profondamente l'adora; oh qui si atterrito da un sacro orrore in un abisso di luce mi perdo, e confondo, e siccome avvien nel sole di pien meriggio, quanto mi sforzo di fissare in Maria le tremanti pupille, tanto più da vivi raggi ripercosso resto abbagliato, e oppresso.

Voi piuttosto parlate Angeli santi, che attoniti in questo giorno miraste l'accoglienze avute da questa Donna eccelsa al Trono di Dio, voi ci ridite qual ricca corona di gloria donasse l'eterno Padre a questa santissima Figlia; voi ci narrate le dovizie e gli onori dall'eterno Figlio conferiti alla Madre sua Carissima, voi le dimostrazioni infinite d'affetto dal divino Spirito fatte a questa purissima Sposa. Ma io meschino che ne posso sapere di sì gran cose? Potrei dirvi, che entrata Maria nel gaudio del Signore, con tal sovrabbondanza di piaceri inondolle il cuore, che paga ogni sua brama e contenta restonne nella gioja assorta. Ma non si aspettava egli tante dolcezze in Cielo il regio Profeta, tuttoche dai meriti di Maria senza fine distante? Satiabor quum apparuerit gloria tua? Potrei soggiungere, che rinforzate le sue pupille dal lume divino franca poté immobile fissarsi a contemplar la stessa Divinità, e sue infinite perfezioni, e balenandogli il volto la gloria di Dio per tal modo tutta l'investe che, rassomiglia a quel Dio medesimo che la bea. Ma noi tutti dice s. Giovanni, quantunque peccatori, se dopo condegna penitenza avremo la sorte di porre il piede su quelle soglie, Dio vedremo a faccia a faccia, e saremo a lui somiglianti: similes ei erimus quoniam videbimus eum sicuti est. Direvvi... Ah indarno, indarno affatico la mente in rintracciar pensieri sublimi e grandiosi per ispiegar quegli onori e grandezze, che sono conte pienamente solo a quel Dio, che le conferì, e a Maria, che le ricevette. Conciosiacosache, se nè occhio mai vide, come argomenta s. Bernardo, nè orecchio udì, nè mai cadde in cuore umano quali dolcezze e consolazioni tenga Dio preparate per coloro che l'amano; chi può comprender quelle di Maria, che col

primo atto d'amor divino, come ci avverte s. Bernardino da Siena, superò l'amore stesso de' Cherubini e Serafini nello stato di viatori, e tutto l'amore più intenso di tutti i Santi nel corso di lor vita mortale? Quindi parla francamente il s. Abbate di Chiaravalle e senza tema d'errore afferma, che sopra ogni altra creatura Maria fu esaltata in Cielo sì e per modo che il suo trono luminoso ergesi sopra tutti gli Angeli, sopra i Cherubini, e i Serafini, nè altro vene ha del suo più elevato, che il trono di Dio. Parla s. Basilio, e s'innoltra dicendo, che quanto il sole è d'ogni altra stella più luminoso e risplendente, altrettanto Maria nella gloria eccede tutti i Beati; e siccome comparendo il sole sopra il nostro orizonte, ogni astro si asconde e sparisce; così, ripiglia s. Pier Damiani, i Beati in Cielo son così non fossero al paragon di Maria. Parla finalmente il Salmista, e ce la rappresenta in ricco manto reale d'oro finissimo intessuto, e d'ogni varietà di colori vagamente dipinto Maestosa Regina alla Destra ~~anzi~~ del divino suo Figlio eterno Re della gloria. Astitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate

II Punto. Maria dunque Regina è [illegible] sedente ~~[illegible]~~ alla destra del Figlio [illegible] restando, Anime avventurate a lei divote, e guardando ci ramenta [illegible] per la sua gloria e accendete sempre più il vostro fervore in [illegible] care ~~per~~ [illegible] ogni vostra speranza, ne quindi ogni grazia e favore. Dovete aspettarvi ~~[illegible]~~ quelle immense ricchezze e tesori di grazia, che Dio vuol dispensare agli uomini, tutti presso Maria dicono i ss. Padri furon depositati, e per le sue mani ci hanno a derivare. A lei come ad Augusta Regina, ogni potere fu dato in Cielo, e in terra e nella [illegible] a quella, [illegible] può rimettere in [illegible] le cose più disperate [illegible] che se dalle vostre colpe [illegible] il suo divin Figlio alza la mano

fulminatrice per vendicarsi; quando abbiate Maria per avvocata, dessa che siedegli accanto, presto gli rattiene il braccio, il placa, il move a compassione più agevolmente assai, che non piegò l'animo crucciosо di Assuero la pia Esterre. Essendo già steso e pubblicato per autorità di quel Monarca fatale decreto di sterminio e morte contro l'Ebrea Nazione, e morte minacciato essendo a chicchessia fosse, senza essere chiamato ardisse di presentarsi a lui; piterenita Esterre e compunta al lutto e sospiri universali dei suoi, dopo molti digiuni, e mille voti da sé e da tutto Israello inviati al Cielo, d'ogni ornamento donnesco pomposamente abbigliata, alla salvezza del suo popolo la propria vita posponendo coraggiosa e intrepida si presenta all'irritato Monarca. Ha veduto il superbo real solio assiso in superbo paludamento, d'oro e di gemme tutto folgoreggiante, al suo marcar le sdegnose ciglia, e negli occhi ardenti chiaro leggendo il furore dell'animo; tinta all'improvviso di pallor di morte, stretta Regina, e scorrendole un freddo fremor per l'ossa, sviene la seconda volta e cade tramortita. Cangiato a tale eccesso in un istante il cuore del Re, tutto piacevole accorre tosto a sostenerla, e racconsolandola che ne avvenne, o Regina, le dice in viso piacevole e sereno, vostro Fratello io sono, non paventate che mi vedete? da me chi v'è condannata? ancorché mi dimandaste la metà del mio regno, vi sarà conceduta. Quindi ripreso lo spirito, ed esposta la sua inchiesta, subitamente annullasi con nuove ordinazioni il regio decreto, e per suo mezzo tutto Israello restò vivo e salvo.

Voi già mi preveniste, Uditori, nel paragone; e nella efficace mediazion di Esterre ammirate quella di Maria tanto più sicura e certa quanto essa appresso il divin Giudice è più accetta e grata, perché oltre l'esser di Regina egli ancor Madre.

Ah se la vedeste qual si presenta all'amato suo Figlio in atto supplichevole per chiedergli mercé a pro de' suoi divoti, come sospinti da certa speranza in ogni vostro bisogno correte a piè de' suoi altari, per raccomandarlesi. Dessa collo stender le sue mani santissime, onde gli ricorda quante volte quelle stesse l'involser bambino ne' panni, e quante altre il portavan dolce peso ne' lunghi, e disastrosi viaggi. col soave girar de' puri suoi sguardi ora placidi e sereni, or languidi e mesti per cui si rammenta e del giubilo che provò in careggiarlo pargoletto, e del rio affanno che sentì quando s'accorse di averlo smarrito in Gerosolima, e quando il crudel Erode a morte il cercava. e richiamando sul viso nel gaudio suo medesimo quel funesto pallore, in cui stette presente al suo penare fra gli ~~fagli~~ ~~souvenir~~ le spine, i flagelli, ~~i chiodi~~ e la ~~lancia~~ ~~fieri stromenti de' martiri anche di lei, che trapassando~~ le ~~l'anima la spada~~ del dolore stava spettatrice tra mille ambasce, ove mirando lo spargimento del sangue di sue viscere, ove ascoltando l'ultime voci di tal Figlio agonizzante, ove nutrendo l'amara doglia sulla estinta e lacera salma (così rinnovando e coi guardi, e coll'atteggiamento quelle forme, che sa esser le vie sicure onde espugnargli il cuore) si inueni, parmi udirla, si inueni in conspectu Regis gratiam, et si Regi placet, det mihi quod postulo, et meam impleat petitionem. Se ne' giorni di mia vita sulla terra con fatiche e ~~stenti~~ travagli, con pianti e sospiri incontrai il vostro compiacimento, deh pietà vi prenda di questi miei divoti, che istantemente vene supplico ~~prego~~, rimirateli di buon occhio, lor perdonate i deviamenti, li rischiarate co' vostri lumi, li adornate di vostra grazia: sono i miei figli, che da me hanno ricorso, a voi li raccomando. Questi, o simili prieghi sono tanto efficaci, dice S. Anselmo, che non avverrà

giammai che uno si perda, per la cui salvezza ~~anche una volta soltanto~~ abbia pregato Maria = impossibile è, ut æternus sentiat ve, pro quo semel oraverit Maria = Gesù che ama teneramente la Madre, a cui fu sempre ubbidiente, e soggetto in terra, a gloria recca d'entrambi il sempre esaudirla in Cielo.

~~Ma se Maria e per esser gloriosa Regina dell'Empireo, e per esser Madre di Dio ha tanto potere a pro de' mortali, eguale è ancora l'affetto, onde è dolcemente inchinata a interporsi a nostro vantaggio, per essere nostra Madre. Tin da quando Avendo (limosina) Avendo Maria ss. nelle sue viscere concepito e dato alla luce quel Figlio ch'è nostra redenzione e nostra vita, e primogenito di noi tutti suoi fratelli minori volle chiamarsi. Anzi dacchè all'ambasciata di Gabriello diede il consenso~~

Ma siccome e per essere augusta Regina dell'empireo, e per esser Madre di Dio ha tanto potere a pro de' mortali, così eguale è l'affetto, onde è dolcemente inchinata a interporsi presso il divin Giudice in nostro vantaggio per esser nostra Madre. Avendo essa nelle sue viscere concepito, e dato alla luce quel Figlio, ch'è la nostra redenzione, e nostra vita, e primogenito di noi tutti suoi fratelli minori volle chiamarsi; Maria conseguentemente ella è nostra Madre comune. Anzi dacchè diede all'ambasciata dell'Angelo il suo consentimento, con sommo ardore, dice il ~~più volte~~ mentovato Senese, ricercò a un tempo stesso la salvezza di tutti, e con tal desio si mise a procurarla, che sin d'allora ci portò nel suo purissimo seno qual Madre amantissima. O dolce speranza! esclamerò pien di giubilo con s. Anselmo, o sicuro rifugio! la Madre di Dio è la cara mia Madre. Può ella una madre dopo aver tra dolori e ambasce partorito un tenero

bambino, nelle sue indigenze e malori abbandonarlo senza soccorso, e ristora-
6 mento? ~~Ma ancorchè fra noi s'introvasse donna sì crudele indegna d'es-~~
~~ser Madre;~~ Maria no, i cari suoi mai non abbandona; ~~che amorente~~ ...
s. Bonaventura, che con affetto senza confronto maggiore di quel di
ogni altra Madre, ci ama teneramente, e ogni ben ci procura. Son
mille settecento, e più anni che il mondo sperimenta gli effetti copiosi
di sua clemenza e misericordia: ~~come sia possibile~~ non sarà neppur poss., che ~~ora~~ incominci
a tradir le nostre speranze, e ci abbandoni? ~~Non ci cada in pensiero~~
7 ~~giammai Ascoltatori~~. Sempre a Maria staranno impresse quelle ultime
parole del moribondo Gesù mulier ecce filius tuus, con le quali additolle
Giovanni per suo figlio, e in Giovanni tutti noi, come osserva il Senese.
Quindi che dolce con~~tento~~ solazione scorrer anche per poco gli elogi che fanle tutti
d'accordo i ss. Padri, rappresentandoci questa Madre ss. come amorosa
e benigna tutti accoglie e protegge senza rimirare i lor passati
errori, purchè di presente bramin d'emendarsi; come di tutti vada
in traccia con affetto sviscerato, perchè ognuno sia partecipe di sue ricchezze,
e per Lei sollievo abbia il meschino, conforto il travagliato, liberazione
il prigioniero, salvezza l'amalato, perdono il peccatore, grazie il giusto,
e nuova allegrezza ridondi agli Angeli, e gloria maggiore a tutto il cielo del Paradiso
~~Transite~~ (ascoltate di grazia qual essi, e s. Chiesa l'inducan a favel-
lare) transite ad me omnes qui concupiscitis me, et a generationibus
meis implemini = Venite da me voi tutti che mi bramate, per la vocata, da
me venite e di mie dovizie sarete arricchiti. Io sono la Madre del bell'
amore, e del timore, e della sapienza, ed ogni buona speranza: in me
troverete tutti di onore, e di onestà in me ogni grazia e virtù. Da me
Dunque venite o cari miei figli, e tutti ne partirete racconsolati e contenti
O clementissima Regina, o Madre pietosa, amantissima Maria.

Chi pertanto non ricorrerà sotto il suo manto per esser da lei protetto,
e difeso? Chi non onorerà ~~[illegible]~~ Madre così benigna, portan-
dole sempre un tenero affetto, e sincera divozione? Or consistendo
la vera divozione in seguire i suoi esempi, e chi si gloria di amarla
dovendo imitare le sue virtù, come ci avvisa opportunamente s. Bivola-
no, a voi rivolto, saggie Donzelle, che vi eleggeste questo solen-
ne giorno per onorare Maria con sacra divota pompa, seguite
pure, seguite, come fate, quella purità, ond'essa così piacque all'
Altissimo, che dal seno del Eterno Padre trasse nel suo il divin Figlio;
e quella umiltà profonda base e difesa d'ogni altra virtù, per
cui Maria umiliandosi di sotto a tutte le creature venne poscia
sopra di tutte esaltata, quella sia vostra norma e modello nell'
umile sentimento di voi stesse, nella modestia de' vostri adornamenti,
nel tratto, e in tutto il portamento. Ma per ricopiare ~~ciascuno~~ da Maria
quelle virtù, che secondo la diversa nostra vocazione, a ciascuno ~~di ognuno~~ son più con-
venevoli, e per acquistarsi in ogni nostro bisogno l'efficacissima pro-
tezzion sua, a lei ricorriamo e con ~~digiuni~~ astinenze e con preghiere sempre
fervorosi e costanti. Essendo questa quella stella propizia, in cui
sempre dobbiamo tener fisso il guardo, per valicar felicemente
questo mar tempestoso, quando insorgono i venti infausti delle tenta-
zioni, quando imperversano contro di noi le ree inclinazioni, alziamo
gli occhi tosto alla stella, invochiamo Maria. Se il pensiero de'
commessi errori, e de' meritati gastighi divini talvolta ci spaventa
e disanima, tosto corriamo quai figli intimoriti sotto il manto
della nostra Madre amorosa. A Maria raccomandiamci nei perigli,
nelle angustie, in ogni incontro. Maria abbiam sempre in mente,

per ricordarci di lei, Maria nel cuore per amarla teneramente, Maria insulla lingua, per invocarla e benedirla. Se Maria è nostra guida, noi non falliamo: s'essa ci soccorre, mai non caderemo se ella ci protegge, sicuri noi siamo e salvi. Senza di Maria, avverte ognuno s. Antonino, noi siam perduti. Avendo Maria in nostra difesa e protezzione e vita avremo e salvezza eternamente.

~~qui me invenerit, inveniet vitam et hauriet~~ salutē a Domino.

nante
ia è
ade-
Maria,
in no
nte.
s.

vite i
zud
heral
cetera
ì et.

Virginitas et humilitas

Pro Vocatio gratuita Redemptionis, ~~...~~. Pro ingressu vide ... late sumptus divinae Maternitatis apud Theolog, in quibus phrases Ecclesiae et Patrum. Pro Virginitate Natus ex Virgine apud Gisulin, Bressanvil. mari, Andr. Pro humilitate S. Bonaventura De virgine desiderante servire Matri Dei, Decan.

Pro Virginitate Lilium inter spinas, spectata more illius populi, caeteraque phrases, quibus Scriptura, etc.

Pro humilitate S Thomas. Pro maternitate S Thomas Theolog etc. non secunda parte sermonum propriis de Assumptione.

Pro Maternitate sermones ~~...~~ de Nativitate etc.

Annuntiatio B. V. M.

Ecce Ancilla etc. Exaltavit humiles. Virginitate placuit, humilitate Concepit.

Exordium. Annuntiationis misterium opus gratuitae misericordiae, opus excellentissimum, opus summae pietatis. Ex incarnat. tract. Thomasini. Ctri erga nos pura misericordia, erga Virginem praemium, ad quod aliquo modo se dignam praebuit. Quomodo Virginitate, et humilitate: utriusque praemium divina Maternitas.

Virginitas ex voto etc. etc. etc. Humilitas Deo gratissima etc. quo in excellentiori persona reperitur, eo humilior. Maria excellentissima omnibus gratiis ornata. Unde humilitas ejus. Votum, et nihilominus nubit: concepit et silet marito, servit cognatae, sed cur, nec perterrita ad capiendam antecedentem humilitatem. in nos ipso misterio summa fides credens verbis Angeli in quibus tot arcana (explicantur) continebantur. sed fides humilitatem supponit: hinc qui humilis credit, superbus renuit intellectum captivare: in hac ipsa captivitate intellectus humilitas relucet. Praemium summa dignitas Mariae exaltatae quo altius exaltari non potuit ut Filium Dei, suum suum reddiderit, sibi subjectum etc. etc.

Duo ergo puncta proponenda, pura Virginis, quae praeparavit Deo dignum habitaculum, Deo purissimo Spiritui conjungenti requirenti puritatem, Deo sese exinanienti, adeoque requirenti profundam humilitatem. alterum Benignitas Dei remunerantis Virginem. Secunda pars devotio in Virginem Matrem Redemptoris ac proinde Matrem nostram amantissimam. Motus recommendi eam

Beati qui ad coenam nuptiarum Agni vocati sunt.

[illegible]

Bea
voc

Scie
L'in
mente
Dava
ever
rave
ioni
c'è
men
sitiss
rifle
s'im
più
re
Ca

mon

Dih
sone
gia
e p
ri p

Beati qui ad Cœnam Nuptiarum Agni
vocati sunt. S. Giovanni al 19. della
sua Apocalisse.

Fra le misteriose figure, in cui an-
tecedentemente adombrar volle Iddio
l'incomprensibile Eucaristico Sagra-
mento singolare si è certamente quella
parabola del santo Vangelo, ove si dice
avere un Monarca suntuose Nozze ap-
parecchiate al proprio Figlio. Con-
ciossiacosache o si consideri il numero,
e le qualità dei Convitati a questa
Mensa divina; o si osservino gli squi-
sitissimi cibi e i preziosi liquori, o si
rifletta agli Sposi, per cui riguardo
s'imbandisce questo solenne convito,
più acconciamente non puossi esprime-
re, e non avvertenzandolo Nozze reali.
E chi mai sono i Convitati a questa gran
Cena, se non tutti quei del cattolico
Mondo, che purificati da ogni resto di
colpa, rivestiti di tal candore, ne
Di chiamati Amici dello stesso Sposo, pos-
sono comparire in mezzo in quelli An-
geli santi, ne' volti, e come cantano
a quella Mensa vitale? ne' cibi e liquo-
ri qui si apprestano, se non le squisi-

sime illibate carni dell'immacolato A-
gnello Gesù, e dello stesso il purissimo
sangue di cui cosa non viene più dolce,
più desiderabile, e soave, restandosi
alla propria sorgente la medesima di-
vina dolcezza ove si liquefaceano i
santi di gaudio, e di consolazione?
Voi addimandate quai sieno gli sposi,
a cui riguardo sì magnifiche nozze volle
imbandite il celeste Monarca. Ella
è, umanissimi Ascoltatori, l'Anima
giusta con vincoli castissimi di mistico
sposalizio consacrata a quell'eterno
~~Divin Figlio~~ che tanto innanzi avea
promesso: sponsabo te mihi in fide -
sponsabo te mihi in misericordia, et
miserationibus - sponsabo te mihi
in sempiternum (Osea c. 2 v. 19 etc.)
Godiamo impertanto o Evangelista
Giovanni, godiamo, ed esultiamo, e dia-
mo gloria all'~~immacolato~~ ~~Agnello~~,
che giunte sono alla fine le nec.
desideratissime nozze e l'incinta sposa
di bianco ammanto vestita in sontua-
mento reale l'assiste vedere: gaude-
amus, et exultemus et demus gloriam ei.
(Apoc. c. 19)

Ma per secondare queste giuste esaltazioni e per invogliarvi sempre più di queste splendidissime nozze, a cui voi pure siamo invitati, qual regio, o me più luminoso sceglierò io per encomiare? Celebrerò forse l'umiliazione profondissima del celeste sposo, che generato sin dalla eternità negli splendori de' santi nel sen del Padre, degnò l'anima nostra meschina di tanto favore? Ricorderò alla sposa ne sappia riserbargli una fede la più costante, una purità la più illibata, un amore il più tenero, e casto? Fra i molti, e giusti argomenti, che i nostri più seri riflessi devono impegnare, quello sceglierò, che ancor poc'anzi vi accennai e opportunamente mi somministra il mentovato Giovanni. Voi mi favorite di sofferenza cortese, e benigna attenzione, io a dimostrarvi imprendo esserci dato nella adorabile Eucaristia un saggio, e pegno + della eterna beatitudine. Beati qui ad coenam nuptiarum Agni vocati sunt. Incominciamo.

Non avvene a mio credere nei sacri
libri espressione più frequente per
accennarci la celestiale beatitudine,
che quella di Vita Eterna. Vita e-
terna apellata la truovo in Tobia,
Vita Eterna in Ezechiello, in Dani-
ello, ne' libri de' Macabei. Questo è
il carattere che le da il Principe degli
Apostoli Pietro, questo l'Apostolo Paolo,
questo l'Apostolo Giuda Taddeo: e ne' ciò si ripete.
santi Vangeli così frequentemente + che
in S. Giovanni quindeci volte col no-
me di vita eterna si addita, e distingue
i Beni del cielo. Non essendo altra
voce più convincente a spiegarci un pe-
lago incomensurabile di beni non già
terreni caduci, ed apparenti, ma veraci,
divini, e sempiterni; però molto molto
in què misteriosi volumi Vita eterna
apellati si veggono. Ma allegriamoci pure
alla gioconda rimembranza [illegible] di que-
sto Eucaristico Sacramento, che per e-
sprimerci quella sorgente perenne di
piaceri, donde le delizie scaturiscono con-
tinuamente a nostro vantaggio, non [illegible]
menti la chiama il Salvatore [illegible],
la vita eterna, fonte di Vita Eterna.

= Io sono, dicea l'incarnata Sapienza, rivel-
-ando di questo mistero, io sono Pane
= di Vita che dal Ciel discesi — Se alcuno
= gusterà di questo pane, viverà eterna-
mente — Chi ciberassi della mia carne,
e beverà del mio sangue, ne averà e-
-terna vita — I vostri Padri si cibaron
di manna nel deserto, e sono morti: non
così quei che mangieranno di questo pa-
-ne, ma essi viveranno in eterno = Ioan. 6)
Ditemi in vostra fè, Uditori carissimi,
per qual altra ragione a sì divino, e ve-
nerate note siccome le celeste [?]
così avanti i meravigliosi effetti della Eucari-
stia col nome stesso di Vita Eterna ven-
gono segnati, carissimi; se non per additar-
ci esser questa un saggio e pegno di
quelle inenarrabili consolazioni? Certamente
se l'Eterna Vita de' Beati comprende,
sono escludendo ogni ombra di male,
un eterno possedimento importa di tutti
i Beni: quando ben si rimiri, chiaramente
vedrassi, che la Vita parimente, che con-
ferisce questo Angelico cibo, libera e
purga lo Spirito da ogni, e qualunque suo
malore, e di tutte le celesti beneficenze

lo riempie, e colma.

Voi ben sapete che l'Anima Cristiana comeché da gravi colpe purgata, e monda procuri d'intervenire a questo reale concerto: ciò non pertanto innumerabili sono i leggeri difetti, le miserie, le infermità, i languori, che porta seco, e sempre la circondano. Ma se qual cerva sitibonda tutta anelante in quelle acque di salute correrà soventemente a dissetarsi; che sì, che sì che in breve la vedremo pienamente risanata, tutta nuova, tutta bella, e risplendente. Egli il nostro Gesù andava intorno intorno per la Galilea, insegnando nelle Sinagoghe, annunziando il regno de' Cieli risanava nel popolo ogni languore, ed ogni infermità. Lo avreste veduto ove con cenno scacciare i Demonj, ove con il tatto illuminare i ciechi, ove con un toccamento di mano risanare i Paralitici febbricitanti; qui muti che parlano, zoppi che caminano, morti che risorgono, là idropici risanati, lebbrosi mondati, Paralitici risaldati. Ma più? Una Donna che da dodici anni pativa flusso di sangue, e per ricuperare la sospirata salute indarno spesa avea ogni sua sostanza, s'egli accosta un

un giorno, mentr'era dalle turbe affollato,
e oppresso, a toccatagli appena di nasco-
sto la fimbria delle vestimenta, eccola
immantenente ristabilita, e sana. ~~Ora~~ ~~Ma noi~~ ~~più~~ ~~felici, a cui dato ne viene etc.~~
noi Cristiani dato ne viene non di toccare Ma oh Noi più felici, a cui etc.
le vestimenta del ovamato Messia, ma la
sua stessa purissima, e viva carne, entran-
do egli in persona in noi stessi, dimorando
come in sua grata magione nel nostro
cuore. Come, sia dunque possibile che quell'
Anima, che in spirito di vera divozione
qui da ricetto non divenga anch'essa in
uno stante di cieca illuminata, di pigra
ubbidiente, di tepida fervorosa, d'inferma
languida e difettosa, sana, forte, robusta,
e santa? Or fate, fate ragione al glorioso
S. Ignazio, e in questo Mistero seco lui
riconoscete un efficace prodigioso rimedio
che dalle nostre viziose inclinazioni ci alle-
gerisca, e libera, ~~e dal~~ di tutti i nostri mali
ci purga e monda. E voi Anime a Dio
predilette e care, che dismesse le vec-
costumanze, le immodeste e vanità, i
gagliardi moti dell'iracondia, dell'invidia
del senso, e delle altre perverse malnate
passioni avete rintuzzato, e represso,

Deh non mancate, vi scongiura s. Bernardo, di render azioni fervorose di grazie a quel sangue immacolato, a cui [illegible]ste l'efficace rimedio: <u>qualis agat corpori, et sanguini Domini</u>. Anzi raddoppiate pure quanto mai potete le laudi, ed i ringraziamenti: posciaché da quella stessa sorgente, ove purgaste lo spirito da tutto ciò, che men bello lo rendeva, e men vigoroso, tutti que' celesti favori eziandio traeste, per cui ora sì ricco sen vai, e sì maestoso. Non avvene, dice l'Angelico Precettore, sagramento non avvene di questo più salutare, ove si purgano i nostri difetti, si aumentano le Christiane virtù, e coll'abbondanza di tutte le grazie la mente si arrichisce, ed empie.

~~Ci ricciamate, una memoria, vera prigge, [illegible]~~ di Obededom Geteo racconta la sacra Storia; Avendo ~~egli~~ avuto la bella sorte di accogliere nella propria casa l'Arca del Testamento, Iddio severissimo rimuneratore d'ogni piccolo ossequio allargando la mano benefica non tanto sopra l'albergator cortese, quanto sopra tutta la famiglia, l'uno, e l'altra ricolmò di benedizioni, ed di

grazie: benedixit Dominus Obededom et omnem
domum ejus. ~~Ora pensate voi~~, che farà Pensate però voi
sopra di quell'Anime giuste, che hanno
l'avventurata sorte di accogliere in loro
stesse non l'Arca del ~~Testamento~~ Signore ombra
solo e figura della sua presenza, ma
sì l'umanità e divinità adorabile dello
stesso Signore? Come non allargherà
egli la mano, per diffondere ... anzi
come non rinverserà sopra le sue amo-
rose Albergatrici tutti i Tesori della
sue grazie, e benedizioni? L'eterno
Padre, donando loro il proprio figlio
come volete, direbbe l'Apostolo, come
volete, che tutti i più abbondanti favo-
ri ancora non doni? quomodo non e-
tiam cum illo omnia nobis donavit
(Rom. 8: 32.) Ah perchè io non pos-
so entrare in quest'oggi nel cuore
di quell'Anime non già di quelle A-
nime, che solo per certa abituale co-
stumanza compajono di quando in
quando a quel sagro Convito, onde ri-
tornano per la loro ahi quanto danne-
vole svogliatezza o come prima lan-
guide, e meschine, o scarsamente rega-
late,

cate; ma di quell'Anime amanti e in-
-fervorate che colle più sante disposi-
zioni soventemente s'accostano? Quindi
vorrei dimostrarvi traggere cominciamento e progresso quella innocenza
di costumi così illibati, quella purità
di coscienza così luminosa, quello staccamento dal mondo così perfetto, e quel
desiderio del Cielo così ardente. Quindi
conoscereste la base più salda della lor
fede, l'appoggio più sicuro della loro
speranza, il nutrimento più valido
della lor carità. Quindi vi additerei la
vera sorgente di quella pace, di quel
gaudio, di quelle consolazioni, onde in
tranquillissima calma menano i loro
giorni tutti giocondi, e sereni. Quindi,
a dir tutto, vi svelarei la vera vita, principio
origine, e principio di tutti gli affetti, e di tutte
le operazioni prodigiosamente cangiarsi
in un'altra tutta divina, e santa, siccome i Beati dal cielo, che divenendo as-
siccome dice l'Angelico S. Tomaso, e sai somigliantissimi pel lume di gloria trasformarsi tutti nel beatificante
lor Bene. ~~Vedeste mai, dice l'Angelico ecc.~~ A vero dire AB
aveva detto ancora l'Areopagita,
siccome appena essendo [illegible] su
tronco silvestre un ramicello di pianta
gentile e feconda innesta, dimentico ella
sua sterilità, e rozzezza s'ingentilisce

rilevereste

anch'egli, e feconda, e del nobil germo-
glio le qualità aquistando non produ-
ce più frutta disgustose, ed acerbe, ma
saporite, e dolci; così per l'appunto ri-
generata dalla grazia cogli altri divini sa-
cramenti l'Anima nostra appena in es-
sa si fa questo divino innesto della san-
tissima umanità di Cristo, di essa ciban-
dosi, abbandonata la sua antica sterili-
tà, e le opere di perdizione, e di morte,
comincia a vivere di un nuovo divino vi-
gore opere producendo d'immortali-
tà, di giustizia, di vita eterna. Cin Averodiva AB.
Davvero perchè mai sotto le apparenze di
pane, e di vino si dispensa questo sagra-
mento d'Amore; se non per accennarci
che quelli effetti medesimi che nel corpo
produce il cibo terreno, nello spirito
produce questo cibo divino? Ma chi
non sa del cibo materiale tal esser le
proprietà e il fine che le sue qualità
trasfondendo in chi se ne alimenta, e
nasce, e in queste ignote mutandogli
temperamento, e complessione in un
altro tutto differente da qual di prima

lo trasforma; e cangia? Ammirabile
cangiamento, sorprendente trasfor-
mazione, che opera in noi l'Angelico Pa-
ne: si unisce, dice il S. Damasceno, ci u-
nisce a Christo, e partecipandoci la sua
carne, e la sua divinità, tra lui, e noi
ne forma in certa guisa un corpo solo.
Io sono, come narrasi in Agostino, io sono
il cibo de' grandi: cresci, e di me te ne
ciberai: nè tu mi cangerai in te stesso,
come il cibo della tua carne, ma tu in me
ne sarai cangiato. Sicut misit (udite,
udite ciocchè ~~fece~~ registrar fece cosà in
S. Giovanni) Sicut misit me vivens Pater
et ego vivo propter Patrem, et qui manducat
me, et ipse vivet propter me. (Joan. 6.58.)
in quella guisa ~~...~~ giusta l'esposizione de' sacri interpreti
Padri, in quella guisa che il divin Padre,
mediante l'eterna generazione comunica
al Figlio suo la sua Divinità, la sua
Sostanza, la sua Bontà, la sua Vita ve-
ro Dio generandolo coll'essere stesso, ed
operare divino; così a quell'Anima, che
di questo celeste cibo si alimenta, e nutre
colla medesima sorte comunica Cri-
sto la sua Vita, e partecipa, facendola,
come dice S. Pietro, della divina natura

così donarle se stesso partecipe altresì la rende della sua santità, delle sue virtù, ed eccelenze, per menar una vita a quella di Cristo s'atto somigliantissima: et ipse vivet propter me. Ah vita felice! ah vita beata, ah vita di Paradiso! e sclami pur dunque il Vostro Paolo pien di giubilo, ed esultazione. anzi ogni anima fedele esclami dopo si gran fatto seco in esclami: io vivo, già non son io che vivo, ma in me vive quel Gesù che in se stesso tutta mi trasforma, e cangia. Quis audivit umquam talia, aut quis vidit huic similia? (Is. 66.8.)

Io per lo passato richiamando alcuna volta i miei pensieri a què fortunatissimi giorni ne' quali il Redentor del Mondo vestito di spoglia mortale viveva infra gli uomini seco loro famigliarmente conversando: Felice, quanto tratto dicea nel mio cuore, felice, a ceo che ebbe l'invidiabile sorte di dargli ricetto, secondo scorgo nella propria sua casa, ed intrattenersi seco lui alla dimestica, udir colà da quella veracissima divina bocca, che la sua famiglia erane salva;

Felice Maddalena, che poté già baciargli i Piedi, baciarglieli fervoramente, bagnargli essi di calde lagrime e poi colle pupille versante in due fonti di pianto sfogare i suoi ardori! Felice Giovanni, cui fatto ne venne il capo di chinare in seno regio onde quella immensa copia ne trasse di sapu- diti, ravvisi nel sorel rasda qual Aquila generosa sovra tutti; Banditore del Vangelo alto spicava il volo, e pervenendo sino ai più reconditi misteri della divinità del Verbo umanato svelarli ai Mortali! Ah buono vagui miei pensieri. Felice e tre e quattro volte beata quell'Anima che scevera d'ogni terreno affetto, e tutta divampata d'Amore accesa tutte le sue brame nutre, e satolla colla Eucaristica Manna che a noi pure baciare i Piedi al Divino Divino, chinargli in seno il capo, o immer- dargli ricetto per una volta sola, e così alla sfuggita; che sa ciò che fa va col in Noi medesimi quantunque volte ci piace, col tenergli più strettamente congiubinati, ch non era l'Anima di [illegible] a quella di [illegible] e ciò non per pochi momenti, ma stabilmente, perseverantemente? Conciossiacosaché

Che hai mai che fare il chinargli per una volta in seno il capo, il baciargli i piedi, il dargli per breve tempo albergo in casa; cui avendo vivo, vero in Noi medesimi quantunque volte ci piace, coll'essergli vie più congiuntinati, senza che forza alcuna se noi nol vogliamo, mai più staccarne ci potrà? Sia pure spenata la con- [illegible] ec. R.R.

non vi credeste già, che l'Anima Cri-
stiana per mezzo della Eucaristia ve-
nisse (lasciatemi parlar così) venis-
se a invischiarvisi con Cristo solo per quel
breve spazio, in cui incorrotte rimangono le venerabili specie. Signori no.
Ma siccome gli effetti del cibo corporale
durevoli sono, e permanenti; così durevoli, e permanenti sono quelli ancora
del cibo Angelico. Qui manducat meam
carnem in me manet, et ego in illo iacuit.
Anzi perchè mai non venisse a mancare,
e fosse sempiterna tra Cristo, e l'anima
fedele sì perfetta unione, questo cibo
medesimo valida difesa porgerebbe contro il grave peccato, che solo infinite
le potrebbe separazione, e divorzio.

Se chi con mondezza si move, con
purità di coscienza, e con fede non finta sovvertemente a quel sagro convito si accosta, ha in se stesso Gesù,
che seco dimora, di che volete paventi, o temano? Chi fu, che scampò gli
Apostoli dal naufragio imminente nel
mare di Tiberiade, senon la presenza del divin Redentore? [illegible]

E avendo l'Anima giusta
in se medesima Gesù, che seco
dimora, di che mai paventerà
che apportare le possa separazione, e divorzio? Chi più che
scampò gli Apostoli etc.

mevano i Venti s'innalzavano l'onde e l'agitata navicella, nulla giovando l'arte degli impauriti Discepoli stava già per andare a fondo. Ma ecco un comando di Cristo rintuzzar l'orgoglio de' venti, sedare le onde, e cangiarsi in tranquillissima calma la suscitata tempesta. Jo sono, non vogliate temere, disse un'altra fiata agli stessi Discepoli che travagliavano agitati da consimil burrasca: ed ecco gli serenato il Cielo, e calmato il mare fuor di pericolo. Sia pur dunque la ardente nostra squisita d'un mare sempre in tempesta la concupiscenza sia pure sfrenata, le passioni furiose, vasti i pericoli, molti i nemici che ci sfidano per ogni dove: no, non prevaleranno in eterno, o figliuoli contro i veri divoti di questo divin Sacramento, avendo qui Voi apparecchiato un convito, ah quanto diverso di quelli dei Dari a' lor Persiani, delle Leonatre a' loro Egizii, o dei Caligoli ai lor Romani, o dei Baldassari a' lor Babilonesi, o degli Assueri ai Satrapi di cento ventisette provincie,

KK. sia pure sfrenata a concup.

conv...
l'un...
le, e...
nito...
bile...
apn...
Pan...
eos,...
J...
ver...
te,...
sio...
que...
rul...
In...
pie...
che...
va...
ssimo...
var...
seco...
stic...
Sp...
ten...
non...
iddi...

conviti, che inacriavano il corpo, e lo spirito
l'uno, e l'altro rendevano viepiù deboli, e peggio: ma voi o Signore un convito ci apparecchiaste, che forti, e terribili ci rende contro què maligni, che apportar ci vorrebbero strage e morte.

Parasti in conspectu meo mensam adversus eos, qui tribulant me. Psalmo 22. 5.)

Siccome verrà un giorno, e presto verrà, in cui oppressi dai dolori di morte, abbandonati, esausti di forze, così spossati, e mancanti entrar dovremo in quell'ultimo conflitto, che della incorruttibile corona irrevocabilmente decide. In quell'ora estrema, e angosciosa, satana più che mai fiero e ruggiante, sapendo che poco tempo gli resta, con [illegible] va à [illegible] ministri rabbiosamente armati presentarsi per l'ultima fierissima zuffa. Oh Dio! Chi potrà far gli valorosa resistenza? Chi mai ardirà seco lui di cimentarsi? Quis similis bestiae, et quis potest pugnare cum ea? (Apoc. 13.4.) Eh vi animate, e non temete, Anime fedeli, poiché, che non si contenta già di, amantissimo Iddio di affidare allora la vostra vittoria

Di cui nutrendoci di voi medesimo forti ci rendiamo, terribili, e trionfatori di tutti què maligni etc.

S. Cyprianus, et Augustinus de Eucharistia illud interpretantur.

Descendit diabolus habens iram magnam, sciens, quia modicum tempus habet. Apoc. 12.12.

a un Santo del Cielo, a un Bracio del Paradiso: ma egli stesso, egli in Persona venendo allora in vostro Viatico vuol essere il vostro ajuto, e la vostra difesa. Che se dalla divina assistenza animato un Mosè può trarre dall'indurato Faraone l'oppresso Israele, un Geremia alza la voce e fa tremare gli Ostinati, e Perversi; un Gedeone così formidabile si mostra nelle battaglie; di che temeremo noi avendo in quell'ultimo combattimento non una semplice assistenza, ma lui stesso in nostra difesa, il gran Dio degli Eserciti, e delle Virtù, quel Dio così forte, potente, potente nelle battaglie? Passava vedendo le soglie della case Ebree tinte del sangue di quell'Agnello, che era simbolo del Redentore, passava con riverenza l'Angelo sterminatore, senza farvi oltraggio alcuno: così fuggirà spaventato, e tremante l'infernale nemico vedendo le labbra del Cristiano tinte e segnate col vivo divino sangue del Redentore. Oh come sarà ben difesa la pecorella

ch' ha dentro di se il suo Pastore? di
ceva Girolamo tanto vicino a morte.
(ex ivres.) Non temeva no de Mostri
dell' Abisso: anzi ben munita esciu-
va per un tal Difensore, licenziate,
o Signore, diceva col vecchio Simeo-
ne, licenziate in pace questo vo-
stro servo che avendo in ajuto e com
pagnia voi fonte di vita eterna i
morte non teme: non timebo mala
quoniam tu mecum es. (Psal 22.4) Oh
sacro prodigioso Convito (lasciate
che di libertà a miei stupori o colla
Chiesa esclami) O sacro Convito, in
cui Christo si riceve, ~~amente di~~
l'Anima di grazia si empie, e dassi
un pegno di gloria eterna!

Ma mentre io faccio le maraviglie
sopra un sì gran mistero; parmi sen-
tire il Profeta Geremia che sop-
ra dei Signore il Zelo invita ai se-
co a più alte sorprese. Stupite stu-
pite, o cieli, dic'egli, e voi porte del
Paradiso cadete in alta desolazione
che ha commesso il mio Popolo due
gran mali: Abbandonarono me

1. ammirevero in medio umbræ
mortis, non timeb. faciate sic ct.
Quando ella è così; ~~ma sacra eta~~

i
i
l
laut.
luva,
me
De-
ta
c
o.
sque
io
i etc.
liet
ligabo.
alimi
iunia
n etc.
dum-
rejici-
deve
rato

fonte di aqua viva, e scavaronsi delle cisterne, cisterne dissipate, incapaci di contenere più aqua: lasciando cioè che a quella mensa divina si satolli quell'infermo, quel pezzente, quella Donnicciola, essi a maggior parte quasi di lievissimo cibo nauseandosi di quella Manna celeste, se ne vanno in traccia di meschini vietati piaceri. Miseri! griderebbe qui Agostino, e dove andate ad attinger l'aqua per estinguer l'ardente sete del vostro cuore? Non vi accorgete no, che tutto ciò, che fuori di Dio vi si appresenta, e porge, non è che vanissima vanità, e afflizione di spirito? Perchè non cercar quel sommo infinito Bene, da cui ogni altro bene procede, e deriva? unico rimedio per tutte appagar le brame dell'anelante vostro cuore? = Venite ad me omnes, qui laboratis, et onerati estis, et ego reficiam vos = (Matth. 11.28.) Ecco, ecco l'amoroso invito, che da quelle adorabili specie come da misteriose cortine ci fa continuamente il Redentore.

Da me venite voi tutti, che oppressi da mille languori si giaci, e ritrosi vi veggo nelle vie del Cielo, da me venite che quel son quel Dio, che tutte sana le infermità. (psalm. 102) Su questo altare vi aspetto, e qui vi attendo, per nutricarvi di quel pane miracoloso di Gedeone, che all'improvviso in ispada cangiandosi arma valida, e forte vi porgerà per dare intiera sconfitta agl'infernali Madianiti. Un pane qui vi apparecchio a quello di Elia somigliantissimo, di cui ristorati, e rinfrancati con passi di Gigante sani e sicuri perverrete sino al Monte Santo di Oreb. Venite dunque o figli, venite o amici, venite a questa fonte di tutti i beni, aperta continuamente a vostra salvezza: prendete a vostro bel grado senza oro senza argento, e senza alcuna commutazione; senza prezzo di sorte foste venduti, senza prezzo alcuno vi voglio vendere: Per lo passato chiamòvvi il Mondo per ingannarvi, e lo seguiste: chiamòvvi la carne per contaminarvi, e la credeste: chiamòvvi il Demonio, per

ex S. Bernardo

per abbracciarvi, e già ~~udii~~ dirsi. [chi] [accompagnerebbe]
Io vi chiamo per risanarvi, per ricrearvi, per corroborarvi, per glorificarvi. Deh non si vegga al mondo questa gran contradizione, che abbiate a ricusare solo il mio sì giusto, amoroso invito.
Noi felici, noi Beati, se accondiscendendo alle brame ardentissime del Salvatore con veste nuziale, che è quanto il dire con illibata coscienza, e pura soventemente interverremo a questa Divina Cena: Beati qui ad Cœnam nuptiarum Agni vocati sunt. Ho detto.

[illegible], ~~[illegible]~~ fonte [illegible]
[illegible] [illegible] nove. [illegible]: [illegible]

[illegible]

... orat ... [illegible] in veure.

inveteravit, jam quaeris perniciosa litterarum Reipublicae, ubique jur. rect. periculosa, que non modo [illegible] sed [illegible] nonnullorum, qui sapientes haberi solent et vocari, sermone, [illegible] placitis que in Sch. tradi consueverunt, Adolescentes terere tempus operamque ludere. Quum enim hisce temporibus immersa [illegible] Ph. turbae e transmarinis, ac transalpinis, que, [illegible] doctrine puritatem deturpare, ipsamque Religionem [illegible] inextri- bilis, absurdis, ac impiis saepe dogmatibus [illegible], hinc factum est ut magnam invidiam ipsi Philosophiae plures in- flammare conarentur. Verum Ph. non hisce solum temporibus, sed jam a saeculo, et singulis fere aetatibus hujus invidiae [illegible] ac iniquae tempestatem subivit. ([illegible] lamentationes etc. Pauli [illegible] in Ph. [illegible] has invidias in eos Philosophos conjice qui [illegible] mihi non fugis, quod omnis industriae vitae et [illegible] labor con- [illegible] in perscrutandis naturae, et rationis penetralibus sed [illegible] etc. exprometur. Philosophia hic [illegible] nostris [illegible] ac [illegible] principia, [illegible] unde arguendi [illegible], qui [illegible] sed [illegible] quidem [illegible] veritate autem [illegible] [illegible]. Progredere [illegible] ipsi [illegible] profitentes [illegible] in [illegible] penetrabilibus [illegible] et sub specie veri ac honesti [illegible] esse queant. Sed [illegible] et [illegible] (ex 2. Cat initio) [illegible] ([illegible]) sed [illegible] ejus necessitatem, [illegible] [illegible] [illegible] hominum vitae [illegible] et accommodatius

ei preat et reipub. ttine ejus commoda, et dignitatem. Tandem informentur juvenes ut omnes, fabulas devitantes, quae vera quae honesta sunt retineant, et sibi et patriae utiles evadent. Sed antea

inem
et
idant,
lluvae,
iam
De
inta
, ac
lis.
ebsque
suo
Dei etc.
ui libet
obligatio.
o alimi
injuria
ihu etc.
it dum-
projici-
uy deve
ergo.

Qu
ut Do
su
m
f
u
[illegible]

Disputatio de Suicidio.

Quum generi animantium omni a natura tributum sit, ut se ipsum diligat, vitam, corpusque tueatur, nocitura declinet, ac omnia quae sunt ad vivendum necessaria, inquirat et paret; portentum atque monstrum certissimum videretur, esse aliquos humana specie et figura, qui veluti superiori loco nati id privilegii sibi pretendant, ut et seipsos odisse liceat, et arbitrio vitam profundere; nisi plura, quae nobis suppeditant historiae tantae immanitatis exempla, jam pene omnem sustulissent admirationem. Quos tu, Egregie Defendens thesi -- repulsurum pollicens, eorum ego argumenta tibi dissolvenda proponere ita in Amplissimi Archiepiscopalis, ac sapientissimi Mecenatis observantiam disputationem instituo.

1 Qui pro arbitrio suo necessariis alimentis renuntiat, absque Dei jussu mortem sibi consciscit; sed potest homo pro suo arbitrio necessariis alimentis renuntiare; ergo absque Dei etc.

2 P. min. Homo jus habet ad necessaria alimenta; sed quilibet pro arbitrio juri suo potest renuntiare; ergo.

Atqui jus, quod habet homo ad alimenta, non oritur ex obligatione, sed potius ex privilegio; ergo redit argumentum

3 P. Tunc jus oritur ex obligatione, quando ejus renuntiatio alicui infert injuriam; sed homo alimentis renuntiando nemini injuriam infert; ergo jus quod habet homo ad alimenta non oritur etc.

4 P. min Homo alimentis renuntiando negligit et projicit duntaxat ~~suum~~ quod suum est; sed negligendo aut etiam projiciendo suum nemini injuriam infert Potest enim Dominus de re sua pro libito disponere, ut proverbii loco dici solet; ergo.

5. P. major. Homo renuntiando alimentis negligit et projicit duntaxat propriam vitam; sed quid magis est suum, quam propria vita? Ergo. Atqui homo perfectum dominium habet vitae suae; quod ita ostendo.

6. Illius rei perfectum dominium habet homo, quam potest vendere; sed homo potest vitam suam alteri vendere; ergo perfectum dominium etc.

7. P. min. Saltem spectato jure naturae, de quo loquimur, potest homo accepto et consumpto pretio se in servitutem dare; sed ita vendit vitam suam; ergo potest homo vitam suam vendere.

Quae reponis, aperta ea quidem, nec in dubium prudenter a quopiam vocari posse videntur. Sed illud a viris doctis et eruditis in quaestione positum esse video, num ob singularem ac durissimam calamitatem, ~~quae sit morte ipsa intolerabilior~~, liceat naturae fatum tantisper anticipare? Divinus ille Plato, quem natura ipsa hominibus in Praeceptorem dedisse videtur, eidemque adhaerentes Tullius, ac Seneca licet aliis ob causas se se occidere nefas esse confiteantur, in hujusmodi tamen rerum eventu se ipsum necare non licere volentes ... Est enim non scripta ea lex, sed nata, quam non didicimus, legimus, accepimus; sed a natura ipsa arripuimus, hausimus, expressimus, ut si immane aliquod infortunium aliter a nobis repellere nequeamus, cum ~~atque~~ alio longe minori incommodo sponte suscepto, et fortiter tollerato, ad illud gravissimum propulsandum istud eligamus, et amplectamur. Quum ~~igitur~~ itaque ingenuis viris et fortissimis multo gravior sit durissima, et contumeliosa servitus, quam spontanea mors seu illa clarissima, quae opio aut venarum incisione seu illa subita, quae

+ quae post diuturnos cruciatus, atque atrocissima tormenta, ignominiosissimam etiam mortem ab inimicis inferendam minetur,

Bene habet. Sed quamvis hæc aperta, nec indubitata quæque revocari posse videantur; illud tamen in quæstione positum esse, ~~animo~~ comperio a viris doctis et eruditis, num ob summam calamitatem, quæ sit morte ipsa intolerabilior, aut ob certitudinem ignominiosæ mortis non sine atrocissimis, et diuturnis cruciatibus, ab inimicis inferendæ, liceat naturæ tantisper anticipare? Divinus ille Plato, ac Marcus Tullius, qui suavitate Seneca sermonis æque ac summa sapientia, refertum pernobilissimum Phædon præcepta tradidit tum aliis in libris, tum præcipue in Tusculanis Quæstionibus etsi ob alias causas se ipsum necare nefas esse confiteantur, quod tamen placida mors et voluntaria minus malum sit, quam illa diuturna, ignominiosa, et atrocissima, ~~[illegible]~~ quam a magistratu, aut aliqua pote- ~~[illegible]~~ legitima sic a Deo tunc hominem vocari statuerunt. Quo principio suffulti, istud stabilierunt ~~planum est, ac manifestum~~: ipsius enim naturæ vox clamat inter duo mala ad majus ~~avertendum~~ minus perendum eligendum. Quam naturæ vocem audientes veteres quidam populi, quos etiamnum fieri solet apud quasdam gentes quum ad eam ætatem venis pervenerint ut ~~[illegible]~~) senes cavum et vitæ sustentandæ ineptos tuguriis claudant, relictis paucorum dierum cibariis, quibus absumptis pereant necesse est. Quod si cuipiam hæc nimium barbara et inhumana videntur illa enimvero præclara, et maxime commendanda quæ legimus de quibusdam Virginibus per se ipsas ne alterius usque participes fierent, occisis, quarum martyria, ut inquit D. Augustinus in Catholica Ecclesia veneratione celeberrima, frequentantur. ~~[illegible]~~ Veronica, referente Eusebio, ut impudicæ Imperatoris effugeret injuriam, se metipsam necavit; et Pelagia cum Matre, et Sororibus se in flumen præcipitem dedit, quo persequentem militem demoraret. Præter enim quamquod fractus potius illabatur orbis et impavidos feriant ruinæ, quam cum probro adversus Deum vivere eligamus sponte?

necessariam mortem expectarent

Postquam homo et sibi et aliis, quod per [illegible]
licuerit, satisfecerit, ne vitam producens si [illegible] dolo-
res, omnis caleat augeat molestiam, ipse sibi consu-
lat, vitaeque tanquam ex domo in domum a
corporis carcere demigret. Quod si frequenter sine ullo aut in rempublicam, aut
in rem publicam piaculo fieri potest, tunc vero debet, quum Virgo in certo
amittendae pudicitiae periculo versatur, nisi morte faces extinguantur.
[illegible] potius illibatus orbis, impavidos feriant ruinae, quam cum probro adver-
sus Deum vivere eligamus. Quare nemo unquam eas Virgines reprehendere
audebit, quae ut virginitatem servarent, vitam fortiter profuderunt sese
in [illegible] quasque [illegible] summis laudibus extollent. Tandem et illud adjici-
as [illegible] ad corpus impudice violatum abluendum digna poenitentia [illegible]
et piaculum omne expiandum, mortis praesidia arcessenda, quod quum illa Romana
Lucretia fecisset apud omnes nationes immortale nomen acquisivit. Qui
in [illegible] vero animi auctorem peccavit, vanus [illegible] capitis et poenam a se debet
exposcere, sibimet ergo mortem consciscat. [illegible] [illegible] [illegible] adolo
[illegible] [illegible] [illegible], quem [illegible] [illegible] [illegible] in
Praeceptorem dedisse videtur, eidemque adhaerentes Tullius, ac Sene-
ca, licet [illegible] ob causas sese occidere nefas esse [illegible]teantur,
in [illegible]modi tamen rerum eventu se ipsum necantem [illegible]
[illegible]. Est enim non scripta ea lex, sed nata, quam non didi-
cimus, legimus, accepimus; sed a natura ipsa arripuimus, hausi-
mus, expressimus, ut si immane aliquod infortunium aliter a
nobis repellere nequeamus, quum longe alio longe minori in-
commodo sponte accepto, et fortiter tolerato, ad illud gravissi-
mum propulsandum istud eligamus, et amplectamur. Quum
autem ingenuis viris et fortissimis multo gravior sit durissima,
et contumeliosa servitus, quam spontanea mors seu illa placi-
dissima, quae opio aut venarum incisione, seu illa subita quae

* quae post diuturnos cruciatus, et per atrocissima tormenta
* [illegible] etiam mortem ab inimicis inferendam
minatur,

Vicarius Vincentius.

Illustris clerus Belvacensis ~~[illegible]~~ crastina die S. Celesia
solemnem memoriam celebrat, non ab hominibus
sed elogia debita ab eterna veritate accepit. Cum
sicuti Abraham nominatus fuit fidelis, David mise:
ricors, Daniel prudens, Moysis mansuetus, ita Joseph
quasi per antonomasiam nuncupatur justus.
Sed quid significat hoc verbum? loquitur eph:

[illegible] hic ille qui ex doctoribus est maximus ~~[illegible]~~) senes cibum et vitae sustentandae ineptos tuguriis claudunt, relictis paucorum dierum cibariis, quibus absumptis pereant necesse est. Quod si cuipiam hac nimium barbara et immania videntur illa enimvero praeclara, et maxime commendanda, quae legimus de quibusdam Virginibus quae se ipsas ne alterius usque pauliper fruerent, occisis, quarum Martirias, ut inquit D. Augustinus in Catholica Ecclesia veneratione celeberrima frequentantur. ~~[illegible]~~ [illegible], referente Eusebio, ut impudici Imperatoris effugeret injuriam, semetipsam necavit: et Pelagia cum Matre, et Sororibus se in flumen praecipitem dedit, quo persequentem militem devitaret. Praeter enim quamquod fractus potius illatebus orbis, et impavidos ferient ruinae, quam cum probro adversus Deum vivere eligamus penta necessariam morte expectarent

Hæc aperta quidem esse videntur. At validiora congerunt Adversarii:
Bene habet. Verum
et principio quidem naturæ lumen consulentes, illud firmum et authen-
habebimus, minus malum ad majus evitandum prudentissime
subiri; atque ideo sapienter operari mercatorem, qui opes, et divitias
projicit in mare, ne fluctibus demergatur: et medicum, qui ægrotanti
crus aut brachium amputari præcipit, ne vita privetur. Jam vero
aliquando tam atroces calamitates impendunt, aut etiam mors ipsa
ignominiis, et acerrimis cruciatibus conjuncta ab inimicis inferenda,
ut si æque verum æstimatores esse velimus, multo tolerabilius videatur
naturæ fatum, aut inedia, aut etiam ferro tantillum anticipare, quam
illis diutissime angi, ac tandem opprimi, et confici. Mortis habet vices
inquit Seneca, lente quum trahitur gemitus vitæ. Quum = una Eurusque
Notusque ruunt, ~~et terras turbine~~ perflant creberque procellis
Africus et vastos volvunt ad littora fluctus; insequitur clamorque virum
stridorque rudentum; eripiunt subito nubes cælumque diemque
anticipare? [illegible] [illegible], quem [illegible] [illegible].

Præceptorem dedisse videtur, eidemque adhærentes Tullius, ac Sene-
ca, licet illas ob causas sese occidere nefas esse confiteantur,
in hujusmodi tamen rerum eventu se ipsum necantem [illegible]
[illegible]. Est enim non scripta, sed nata lex, quam non didi-
cimus, legimus, accepimus, sed ex natura ipsa arripuimus, hausi-
mus, expressimus, ut si immane aliquod incommodum aliter a
nobis repellere nequeamus, quam [illegible] sibi longe minori in-
commodo sponte suscepto, et fortiter tolerato, ad illud gravissi-
mum propulsandum istud eligamus, et amplectamur. Quum
autem ~~igitur~~ ingenuis viris et fortissimis multo gravior sit durissima,
et contumeliosa servitus, quam spontanea mors seu illa clari-
ssima, quæ ipsis aut venarum incisione seu illa subita, [illegible]

\+ quæ post diuturnos cruciatus, atque atrocissima tormenta
ignominiosam etiam mortem ab inimicis inferendam
minatur,

ferro aut praecipitatione accersitur, hinc factum est ut Sanson, Eleazarus, et alii, quos divina referunt historiae, Cato, Socrates, caeterique plurimi quos profane commemorant, postquam se ipsos occidissent ne in turpissimam servitutem inciderent, ab omnibus summis laudibus extollantur, et celebrentur. Quid quod veteres quidam populi, quod etiamnum fieri solet apud aliquas gentes, quoniam ~~habet~~ mortis habet vices, late quum trahitur gemitibus vita (senec.) postquam ~~quum~~ ad eam aetatem quis provectus esset, ut ceteris inutilis, sibi vero gravis et molestus esset, ipsi sponte sua mortis praesidia accersebant, quod de indis refert Strabo geographus, et Curtius, de Taprobanensibus Diodorus siculus, de aliis Pufendorfius. Apud Ceos ea lex extitit, ut majores sexaginta annis aconito vitam finirent, quo reliquis cibaria sufficerent. Hottentoti vero incolae capitis bonae spei (~~[illegible]~~) senes labori et vitae sustentandae ineptos tuguriis claudunt, relictis paucorum dierum cibariis, quibus absumptis pereant necesse est. Quod si cuipiam haec nimis barbara et immania videntur illa enimvero praeclara, et maxime commendanda quae legimus de quibusdam Virginibus per se ipsas ne alterius libidinis participes fierent, occisis, quarum martyrias, ut inquit D. Augustinus in Catholica Ecclesia veneratione celeberrima frequentantur. ~~[illegible]~~ Sofronia, referente Eusebio, ut impudici Imperatoris effugeret injuriam, se metipsam necavit; et Pelagia cum Matre, et sororibus se in flumen praecipitem dedit, quo persequentem militem devitaret. Praeter enim quamquod fractus rotis illaberetur orbis et impavidos ferient ruinae, quam cum probro adversus Deum vivere eligamus sponta-

neam necessariam mortem expectarent

nea sui immolatio audit etiam quoddam sacrificii genus ad omnes culpas expiandas maxime accomodatum. quod cum illa nobilissima Lucretia fecisset, apud omnes gentes immortale nomen sibi comparavit.
Hae ferme sunt, Egregie Adolescens, quibus homines impii persuadere vellent, illos omnes, qui calamitatum paulo graviorum pertesi sibi per summam desperationem mortem consciscunt, fortes et habendos et apellandos esse. At Rebus in adversis facile est contemnere vitam;

Fortius ille facit, qui miser esse potest.

[illegible] confici calamitatum quae [illegible] et [illegible]
tormentis [illegible] [illegible] [illegible] continenter

Casus 10us.

Sacerdos, seu quilibet alter sacramentorum minister sive expers, sive conscius gravis culpae sacramenta ministrat.

Quaeritur an semper peccat et graviter sic ministrando? An unum vel multiplex peccatum committat?

Ne certa incertis promiscuantur, Ordinarium sacramentorum ministrum ab extraordinario secernamus oportet. Nostis autem Ordinarium ministrum eum dici a Theologis, qui ad hoc consecratur, aut saltem deputatur, ~~ut~~ ab Ecclesia, ut sacramenta administret. ita sacerdos ~~audi~~ consecratur et deputatur ab Ecclesia ad excipiendas confessiones; deputatur autem ad baptizandum, quin ad hoc sit consecratus. Minister vero extraordinarius est, qui licet ab Ecclesia specialiter et ex officio non sit consecratus aut deputatus ad ministrandum aliquod sacramentum, tamen illud in casu necessitatis potest administrare, ut laicus Baptismum. Minister ordinarius, et solemniter administrans sacramenta gravis culpae conscius, a nemine quod sciam Theologorum a mortali scelere excusatur. Enimvero si veteris testamenti sacerdotibus apud Isaiam dictum est Mundamini qui fertis vasa Domini, et in Exodo sacerdotes, qui accedunt ad Dominum sanctificentur; et de Levitis Levitici 21 Sancti erunt Deo suo; quanto magis sacerdos novae legis mundus et sanctus sit oportet in sacramentorum administratione? Malis inquit S. Dionisius, non est fas tangere simbola, scilicet sacramentorum signa. Ex Gregorio cap. Necesse dist. 1. quaest. 1 necesse est munda sit manus, quae diluere sordes curat. Sed ceteris omissis audiatur Rituale Romanum, et Romanus Cathechismus. Illud ita apertissime loquitur. Etsi sacramenta ab impuris aut in

quinari

peccare, nisi prius illa contritionem eliciat, ubi tempus eam eliciendi supersit. Ita certe doctissimo Patre Henno Vasquez, Lugo, Bosco, Coen, aliique sentiunt. Verum vero insignem D. Thomæ Locum, quo passim Auctores oppositum tenent = "In articulo necessitatis non peccaret (sacerdos) baptizando, in casu in quo etiam posset laicus baptizare. Sic enim patet, quod non exhiberet se ministrum Ecclesiæ, sed subveniret necessitatem patienti. Secus autem est in aliis Sacramentis, quæ non sunt tantæ necessitatis sicut baptismus" = His ce verbis inhærens Noster Patolus cum communi, ut ipse inquit, concludit Ministrum necessitatis gravi culpa obstrictum non peccare, si Sacramentum in eo statu administret. Sed mirum, fidelissimum Patris Concinæ et Antoine discipulum ita facile a suis Magistris discessisse. Angelicus Præceptor, ut bene advertit Pater Concina, eo loco non docet, Sacerdotem aut laicum ~~non teneri~~ scelere aliquo inquinatum non teneri neque dolere de peccato priusquam baptismum mox mox morituro admi nistret, si tempus sinat, sed tradit duntaxat ideo non peccare Sacre baptizando, quia non se exhibet ministrum Ecclesiæ, et pocius succurrit necessitatem patienti; scilicet ~~in hoc casu inopinato~~ simplex Sacerdos, sicut ~~et~~ laicus non tenentur semper esse in gratiæ statu, ut ad hos casus inopinatos præsto mundi sint, et digni, quia non sunt ad hoc specialiter ab Ecclesia delegati, sed caritate impulsi debent succurrere eo quo modo possunt. Hoc autem omnes lubentissime admittunt. Sed num simplex Sacerdos aut etiam laicus gravi scelere maculatus mox Sacramentum administraturus, debeat, si tempus adsit, ~~prius poenitere~~ saltem actum contritionis ~~admittere~~ premittere; istud Angelicus Præceptor non dicit. Quod si hanc quæstionem ad examen vocaret, cum Vasquesio, cum Lugone, Concina, Henno, Bosco, aliisque consensurum Omnia enim argumenta, quæ, ~~probant~~ Ministrum Ordinarium purum et dignum

...possunt

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

III

Prediche

in lingua Italiana
Della II metà del sec. XVIII –
raccolte in casa Delriame di
Gamino di Burrie.

L'Eroe Apostolico.

Ecce dedi faciem tuam valentiorem faciebus eorum,
et frontem tuam duriorem frontibus eorum
ut adamantem dedi faciem tuam. Ezech: 3.

Quell'Augusto carattere di Divinità dominamini, che di propria mano scrisse il sovrano Signore in fronte al uomo riverito prima dagl'elementi dagl'animali, e da tutte le creature inferiori, cancellato poi con un sì ricco fregio d'infamia dalla colpa originale sul volto di noi tutti sembra avere conservato in alcuni personaggi da se destinati a grand'imprese. Di privileggio si segnalato favoriti furono sopra ogn'altro un Mosè, un David, un Salomone con alcune altre anime grandi, che nel nostro oriente spuntar si videro portando improntati detti caratteri di Maestà, di dominio, di padronanza, che somministravan loro maravigliosa fiducia nell'operar cose grandi, ed impressero negl'animi altrui concetto altissimo della loro virtù. A carattere si nobile accompagnata va un'aria tanto graziosa, che liga gl'animi, rapisce i cuori, ed a una non so qual forza di maneggiare a suo talento gl'arbitrj: d'aria si nobile distinti furono oltre a Profetti, gl'Apostoli ancora, chiamati perciò ora stelle del firmamento, qui ad justitiam erudiunt multos fulgebunt quasi stellae, ora Cieli abbelliti dallo spirito del Signore, Spiritus Domini ornavit Coelos, ora tutti belli e da capo a piedi graziosi, quam speciosi evangelizantium pedes: sembrando non esser atto al Apostolato chi Maestà di fronte, leggiadria di tratto, grazie fiorate lavora vantare non può; Ne senza ragione, poiche o sian queste naturali dovizie di cui dalla natura più liberalmente furono favoriti, o un riverbero di quelle grazie, che l'interno gl'adorna. come nota maggior parte osserva l'Arabio Salmone, abundantia cordis transit in domus corporis servono però a maraviglia di stromento per condurre più agevolmente l'anime a Dio, ed a felicissimo termine a grado ... va del loro Apostolico Ministero. e a con vanti pur dunque chi Maestà dominante in augusta fronte, chi graziose maniere di tratto, chi rara bellezza di volto, e chi altre prerogative di cui dalla natura, o dalla sovrabondanza di gratia furono privileggiati, io per me punto l'invidio certo non cederla a veruno, ogni tutti superando tutto in se ricco, riordo il nostro Santo, e gran Apostolo Francesco Saverio, in che sen poteva senza verun altro indizio di sua vocazione vantarsi d'aver ricevuto da Dio un sicuro pegno del futuro Apostolato.

Ed in vero se oltre l'altre accennate prerogative a ciò molto confacenti, un animo richiedesi generoso ed intrepido per soggiogare senza armi tollerare quelle di lucca popoli per clima crudeli, per leggi barbari, per creden za empi ed inalberarvi lo stendardo tanto più aborrito quanto più ignominioso della Croce chi di lui più magnanimo? se costanza di soglio cagion za con infaticabil pazienza, chi di lui più inalterabile? se grandezza d'animo signore e non capace che di nobili e grandi idee per cattivar si gli affetti e grandi, e degl'orgoglio si conciliarsi l'amicizia, chi di lui più affabile e cortese? egli generosità di spirito sorti a quosi via mai ogni impresa egli saggio, pronto, discreto, prudente, egli in somma un uomo di quelli che già tra lampi e tuoni nel cenacolo formò lo spirito del Signore; un Apostolico Eroe pari a te ché accenna in Ezechiello. ecce dedi faciem tuam valentiorem faciebus eorum, et frontem tuam duriorem frontibus eorum, ut adamantem dedi faciem tuam. titolo questo tutto proprio del Saverio, titolo che servirà a me di guida nel mio dire, ed a voi nobil soggetto di cortese attenzione.

A formare un valoroso Eroe tre singolari prerogative vi concorrono, e sono se mal non m'avviso, Vastità di mente, Ampiezza di cuore, Fortezza di braccio. Vastità di mente per concepire disegni alti e sollevati i quali sostenuti da consumata prudenza formino un giusto, ed al proprio valore proporzionato abbozzo di future imprese. Ampiezza di cuore, che coraggio somministri sufficiente per imprendere quello che mente vasta concepì: fortezza di braccio per ridur a perfezione ciò che da mente vasta concepito animo coraggioso intraprese, caratteri questi che tutti concorrono a formare un valoroso Eroe, e tale appunto formarono il nostro Saverio Grande nel concepire, Coraggioso nel intraprendere, forte nel perfezionare. anzi tanto bene tutte e tre s'accoppiarono che invogliatane la grazia di sì forte unione accorse anche essa colle sue divine impressioni a viè più invigorarla, e formando nel medesimo tempo il Saverio et Eroe ed Apostolo dal nobil titolo d'Apostolico Eroe fregiato lo vederemo. Che farò io qui che ~~nel fracasso~~ inabile a ~~si sollevar~~ ~~de~~ nobili si col pensiero, ed eroiche gesta, mio malgrado nessun sapi ancora le bassa fantasia dal incolto mio ingegno? ma formate voi rozza idea della mia mente per tessere a personaggio sì grande se non onde... almeno men di-

ricavola alloggio? Converebbe avere la ma mente per rintracciare
sufficienti concetti che condegnamente alla nostra fautoria le dom-
orino; ma poiche tanto non me concesso diasi per ora campo almeno
a breve sfogo di osequiosa riconoscenza.
2. Prima adunque di farsi amiratori de pensieri, e della vasta idea del nostro
Croce degna anch'essa d'esser chiamata con quella de Proverbj cogitationes
robusti duopo fa à uditori rintracciarne la loro origine. E poiche l'origine
d'ogni buon pensiero adimandato nella sacra carte sapienza Ego sapien
tia ... erudititi interfuum cogitationibus al parere di S. Ambroggio e il
rinunciar al secolo e spogliarsi delle cose terrene per potere tanto più sollevare
l'intelletto che nauro de terrene affezioni da cui per altro viene ingombrato
maravigliosamente a Dio s'innalza da cui apresa una sana cognizione di
suo essere prende anche giusta norma e misura nel formare progetti, o
per non avvilirsi tropo col non giungar, o per non trapassare più ardito la sfera
di suo potere, quid est autem initium sapientiae nisi saeculo renunciare?
il nostro Francesco talmente si spogliò d'ogni attacco a questo che ~~[illegible]~~
nulla affatto curandosi di dignità, preminenze, e cariche che dalla Università
di Parigi e Sorbona venivanle offerte tutto diede ad ignatio: o ben penetrata
col attività della vasta sua mente un'Evangelica verità non dubito punto comparire
vestito di idrusciti panni in quelle celebri Accademie dove il primo
Allievo era acclamato. Quid prodest homini audava fratanto egli seco medesimo
Allievo era aulamato, quid prodest homini audare fratanto egli seco
tendo sa applaudito in queste catedre per Dottore e Maestro, per il sottile e spar
spicace perderò poi l'anima? quid prodest homini si mundum universum lucre
tur, animae vero sue detrimentum patiatur? ah che nel gran negocio della
salute tutto e pericolo, tutto e precipizio, e la più fina cautella và di molto
mancante. Si ritira dunque negl'esercizi d'Ignatio dove raffina lo spirito,
che mai con colpa grave guasto, entra nella solitudine di Monselice
nelle vicinanze di Padova dove 40 intieri giorni qual novo legisla
tore attende che il Signore li parli e col suo divino spirito il rinvesta,
il suo cibo erba cruda o pane accattato in que contorni, il suo riposo il ter
ren nudo a Cielo scoperto, l'uscire in quelle vicinanze a far infervorati di
corsi a que terrazzani i suoi intertenimenti. Cilici, discipline, con
cerna con intrepido labro schiaffi e quanto di più vantar posono le
contrade le piazze gl'Hospitali di Vicenza, Venezia, Padova, Bologna
Roma, la Navarra, la Francia, la Spagna siete grandi, siate Croniche
il confesso, ma convenne che ora io vi taccia, in altri averete il primo luogo,
nel Saverio però altro non siete che una dispositione, un apparechio della

3 Vàstasuo mente per l'altra qualsie sua virtù. Quali fossero queste uditori meglio intender non lo potreste che da quel aria di Paradiso, che gli splen dori di santità ~~lo~~ ponevangli in volto: una fede sì viva e ferma, colla qua e potè operar tanti miracoli che calcolo ben lungo non può compren dere, una confidenza in Dio sì inalterabile, in vigore di cui intraprese le immense sue opere. Un concetto di Dio sì sublime, che sollevandosi la sua mente a contemplarlo strascinava anche l'ostesso corpo alzandolo più pal mi da terra; illustrazioni tanto singolari, che il suo discorso altro non era che un predire, antivedere, ed indovinare; un desiderio, senza obligar mi al infinito, sì grande di compiacere in tutte le sue operazioni a Dio, che invogliato oltre l'obligo della propria professione della di lui gloria sem pre maggiore, ed informatosi da S. Paolino animarum salutem esse preciosissimum Deo matrimonium mosso che ebbe in sì uno se stesso con sì fedel copia d'eroiche virtù la salute de prossimi persone ragguardare: Quin di dunque i suoi discorsi ormai non eran d'altro che della misera cecità degli idolatri, della bella occasione che porgevano le Indie di formare un Apos tolo, e della ~~bella~~ felice sorte di coloro, che potessero in occasione sì opportuna sparger il sangue per il Signore, questo solo meditava, questo solo voglie va per la mente, questo non solamente vegghiando ma nel sogno ancora gli occorreva, sicchè talora gli si rapresentava un negro indiano, a cui soccombendo tutto grondante di sudore gemeva, ed angosciava, talora nella vastità d'una solitudine ~~gli~~ pareva gli di vedersi innanzi ~~una~~ un'estensione di mare immensa, nella tempesta sopra il capo, mille precipizii sotto i piedi, la morte presente per tutto: e tal'ora una vasta di Croci e d'ogni sorta di tormenti, calunnie, e disagi raffiguravino, o fosse poi effetto d'una viva imaginazione de pericoli, e travagli, e ne' quali si agognava per il giorno, o che Iddio si servisse di questi momenti per iscoprigli come al tre volte a Profeti nel antica legge, ed a tanti santi nella nuova, ~~[illegible]~~ ~~la sua voglia~~, il Saverio adastrato in questi segreti compiacimenti e rivela le tenzoni di maniera tale invogliossi dell'Apostolico ministero, che udito fu spesse fiate sospirare piuttosto che esclamare al suo Dio: quis mihi hoc det ut morior pro te et noscant te omnes fines terrae! O Udite, udite N: S: d'un Apostolico grande e vasti e generosi disegni; uno lo scopo de suoi genii e il termine de suoi voti, l'è il luogo della sua speranza, la gloria del suo Signore, la cognizione del suo Dio in tutto il Mondo a costo della sua vita, del suo sangue, quis mihi hoc det ut morior pro te, et noscant

Tu omnes fines terræ. Questo fu che gli fe renunciare a Magisteri di
Francia; questo il guidò per l'alpi della Germania, l'invitò ne fazoretti
d'Italia, il fermò nella contrada di Roma, l'abbilitò ad intraprendere
il lungo e disastroso viaggio dell'Indie; quis quis mihi hoc det ut moriar
prote et noscant te omnes fines terræ! Io ammiro i vostri progetti o mio
Francesco degni veramente d'un Apostolico Croe ma se nol sapete, ne
davano per più lustri i 12 Apostoli con 72 discepoli, armati tutti d'arma
di luce e zelo, allora, allora temprate nella fucina dello Spirito Santo
e pure se gli contrasta il celebre: in omnem terram exivit [illegible]
rum. Ch che Dio non è accettator di persone, mal informati del valore
del Saverio; si omnes fines terræ omnes fines terræ, e se tanto non
sarà possibile poco importa: cogitationes robusti semper in abundan
tia.

4 Udite popoli sì tutti altro il lungo i gran disegni, la vasta idea del
Saverio, Principi dell'Oriente si richiamino ormai per gli editi tanto
severi contro gl'Europei; s'aprino quelle porte state chiuse in tutti
i secoli al Divin° Vangelo Attollite portas principes vestras: spalancate
vi porti più rimoti dell'Oceano, dove mai ancora entrò il Re della
Gloria; elevamini portæ æternales, et introibit Rex gloriæ: Bracmani
dell'India, Cascisi del Moro, imani de Saraceni, Bonzi di Giapone Iacce
doti tutti, e Ministri di bugiarda Divinità Aprite anche voi le vostre Acca
demie, le vostre Bibliotheche, i vostri volumi, che quasi oracoli del Ce
lo si spiegano nell'Università più Celebri; come parto di Divino in
gegno, e verità più sacrosante si citano ne pulpiti; ed al comento de
quali sudano gl'ingegni più solevati: Orsù che verette in chiaro
non esser altrimente che chimere que misteri di cui non potete
arrivar a fondo; degl'errori che coprite col titolo di privileggi, delle
enormi lordezze che con maschera di semplicità, sciocchezzi occultaste.
Aspettatevi pure di rimanere confusi dal nuovo dottore che a voi questa volta
s'invia, che superato nelle publiche piazze, che ammutolito nelle dispute nel
le Corti alla presenza delli stessi vostri clienti, che convinto dalle stesse me
Hipocrisie da lui scoperte. Or'ora intenderete quanto menzognere sieno
le Divinità de vostri Numi, quanto mal fondate le verità de vostri articoli,
quanto ipochrita la severità de vostri instituti.

5 Non finirono qui uditori i progetti del nostro Apostolo poiché sembravano i

Poiche la conversione di Regni si immorali, ed incolti, quali sono quelli dell' India, e del Giapone, disegnerà soggiogare al Vangello l'imperio tutto della Cina, portarsi poi per settentrione in Europa, e qui su gli girava avanti l'immenso impero della Tartaria, quindi valicare in Affrica, e correr in ogni luogo di qual paese la gloria del crocefisso. Dal Affrica tornerà di bel nuovo nel Asia, e scorrere tutti i suoi regni più ad dentro. O che vasti disegni! o che gran mente! Croce sia dunque glorioso mio Croce accingetevi omai alla grand'opera che meditate; io al osservare i vostri progetti sì ben fondati, e quel quore che in petto impaziente, e premuroso d'intraprendere avete tanto feroce vi batalza non so promettermi se non glorioso l'esito de vostri sudori.

6 Suolo dunque partito da Roma alatus col suo zelo quasi volitans come di Paolo parlò già il Grisostomo, alatus quasi volitans passa per Loretto e consulta la gran segretaria di quanto il supremo signore di se decretato aveva, la prega dagnarsi esser guida ne suoi viaggi, e sostegno dell' Apostoliche sue fatiche. Passa presso il Castello Xavier, ed estinto dal infocato suo zelo ogni natural pietà niega a suoi l'ultimo Addio. Arriva a Portogalo, e raviato da costumi di qual Regno in pochi mesi migliorati, dagl'abusi svelti, da sacramenti posti in frequenza per un Apostolico croce il Re D. Giovanni allora Dominante procura di rinchiudere il di lui zelo fra confini del suo Regno. Egli però il santo interposto il Cielo cede ad altri quel campo al suo valore troppo angusto, ed impaziente d'ogni induggio unicamente sospira l'imbarco per la bramata sua India.

7 Croce sia aure dello spirito del signore che galeggiate sù questi flutti spirate omai più iute che per l'addietro a pro della vela di sì nobil legno, su cui s'insona il gran Precursore del Re della gloria il Savario da tante grazie promosso al Oriente. Mirate là glorioso mio Croce quel intiero emisfero d'aqua compreso dal grand Oceano. Ma oltre s'aprirà la gran scena de vostri sudori sorgatela tra quelle caliginose spiaggie sì tanta e si smisurata sino là giù dallo stretto di Gibilterra scorrono per tutta la costa Orientale dell'Etiopia nel Mar rosso, e ne sono persiano quel'oo quello sarà il campo di vostra battaglia, de vostri gloriosi trionfi il campo d'oro. Mirate quell'instabile elemento: questo sarà, che in sì smisurati vostri viaggi condurravi da qui a Mozambique, da Mozambique a Melinde, da Melinde al isola di Socotora, da Socotora a Goa Metropoli del India, e di là a cent altri smisurati Regni su esiti morti. Che dite? Ma voi se non m'inganno già temete già vi sgomentate: coraggio via coraggio! che da voi solo quei miseri popoli aspettano l'evangelica luce.

si tratta forse qui d'animare un qualche codardo?
8 Che corraggio? che timori? Nochieri al remo. Spagna mia Nutrice,
Francia mia Maestra, Italia spiritual mia Figlia Portogallo, Europa
tutta addio; una veste di canevaccio in dosso, un breviario in mano, un
Crocefisso in seno un fardello sulle spalle con dentro i sacri arredi per
il divin Sacrificio son il mio equipaggio, e tutta la mia provisione. Amici
addio e mi giova seguir più d'appresso il mio Eroe. Ci vol altro per
sgomentare un quore, che ampio oltre modo, e di corraggio superiore
a qual si sia avverso incontro pronto a valicare i tré immensi oceani
dell' India, del Giappone, e della Cina senza nave senza vele senza remi,
ove di questi fosse mancanza. Altro fu ciò che gli conviene soffrire per le
bolge di Francia, negl' Ospitali di Italia, e ne burrascosi viaggi di Germania.
Altro fu ciò che San Girolamo suo Protettore mostrògli nel Hospital di Venezia
comparsogli a curarlo. Altro più terribile fu la visione, che una notte apparse
gli in Roma. Apparse quivi Iddio a di lui occhi un' ampia scena di Croci, che
tutto ciò che nel Apostolico suo decennio aveva a soffrire rappresentavagli.
Ed egli con magnanimità di quore superiore di corraggio a quanto d'averso tutto
l'infernо congiurato contro di se opporgli poteva, quasi un nulla fosse ciò, che
sarebbe stato capace d'atterire un mondo intiero amplius Domine amplius,
tutto ansioso sentissi sospirare.
9. E' scena tanto orribile amplius? più, più, ciò che mi mostrate mio Dio
non basta, e poco: amplius Domine amplius. O perchè non ebbi io con
spirito Profetico qual fortunato Rodriguez suo compagno che l'udì così escla
mare' voleva fermi anche io a contemplare l'orribil scena, e pigliandomi
la briga d'individuare ~~quelle croci~~ ciascuna di quelle Croci voleva anch'io
aumentare l'imobil ~~[illegible]~~ costanza di suo corraggio. Scorgete là (gl'aurei
detto) vestito dal Cielo di sì grand animo o Saverio quella Croce tutta infocata
quella se nol sapete raffigura l'arena infocata della Pescheria che score
rete tante volte a piè nudi; e quella di color palido tramischiato col ver
miglio? quella e simbolo de vostri viaggi ne quali tutto insanguinato nel
le piante sulle punte de scogli su rottami delle pietre su tagli delle selce
nelle aggiacciate nevi e fra le spine s'anniorata improntato ogni vostro vas
tiggio, e quella d'appresso alla ridetta? essa appunto, e quella che fovi avisato
dalle furia irate del furibondo Oceano, che spesso assalendovi vi sbaterà
una volta per tré giorni e tre notti mal trattato nela corrente ed un rottame
di di nove mal affidato.
10 Che dite o Saverio a questa vista? che dica? non l'udite più corraggioso che mai
cantare amplius Domine amplius! Più se più ne volete, e più ne aurete

Mirate dunque là fra quelle Croci voi stesso proverbiato con motti e villanie,
da Ministri appassionati da Bonzi, da Badagi cercato a morte in Fundi da ne-
mici avventati; nel Travancor saettato da Barbari: nel Moro, in Meaco, in Aman-
guzzi lapidato dal popolaccio, due volte saettato nel Giappone: bastonato cru-
delmente per le vie da Demoni in Maliapore. Patimenti son questi di far
morir dieci [illegible] Ma pure il Saverio tutto sereno in volto ripetea amplius
Domine Amplius! Petto di bronzo, e cuore temprato di diamante? così
confidente sprezzate voi i colpi insino d'inferno congiurato a vostra ruina?
Così avete voi nelle stravaganze, le pene, gl'affanni, il ceffo più orribile della mor-
te che con sì ardita risoluzione ne chiediate dal Cielo di vantaggio? Se ciò non
gli basta che giova adunque fargli vedere raffigurata in questa Croce la som-
ma sua povertà, i morti tanti e sue infermità, l'estremo suo abbandonamen-
13 to d'ogni umano soccorso, la sua morte sovra d'un scoglio? Ma credeste già
Uditori essere questo un estro repentino, che come impeto di torrente tosto cessi?
No: perchè il Saverio trovando poi in realtà ciò che quivi vide sol di passag-
gio, scorrendo più volte a piè scalzi le cocenti sabbie della Pescheria; e giun-
chi, ed spinetti delle Moluche, le strade tutte incrostate d'acute scheggie alla
volta di Meaco, seguendo un mercatante carico della di lui valiggia che a
spron battuto a quella Città gli serviva di guida; strascinato con publico vi-
tupero al supplicio da Giaponesi; incendiato dalle fiamme nella capanna del Moro,
cercato a morte cent'altre volte per ordine de Cubosami de Goffi, assalito mille
volte da ladroni, pure sempre imobile sempre inalterabile, non infievolito
nelle persecuzioni, non abbattuto nelle prigioni, non avvilito dagl'oltraggi intre-
pidamente sospirava amplius Domine Amplius: più più mio caro signo-
re! diceva egli, più: che che ciò è un nulla a confronto de dolori e spasimi, che
voi unico mio bene, per me misero peccatore soffriste; voi humanato Dio
tanto per me addolorato ed afflitto, ed io vil creatura sì poco per voi. Tormenti
pene, croci, e quanto di più crudele ingegnosa barbarie a mio strazio può
inventare rovesciate pure sopra di me, per mitigar almeno se affatto spegner
non si può la sete insaziabile che ho di patire per voi, ed in cotal guisa almeno di
mostrar l'amore che vi porto; sì che ad onta di tutto l'inferno scatenato a miei
danni io vi amo con tutta l'anima mia con tutto il mio cuore, e tanto è l'amore
che vi porto, che di buon grado darei per mille volte il mio sangue, e la mia vita
acciò tutto il mondo vi riconosca per suo Signore, e vi renda quei tributi di amo-
re, che a voi come a Bene infinito sono dovuti. Quis quis mihi hoc det ut morior
pro te et noscant te omnes fines terrae! Ma che sarà mio Dio? voi inondate l'a-
nima mia di dolcezze, e [illegible] di contenti? Deh presto presto fatte argine
a quest'impetuoso torrente che il cuor mi rapisce? non può più reggere alla piena
Satis est Domine satis est che talmente accese sono nel mio cuore le fiamme del
divin vostro amore che tutto arde e si consuma.

92 Corre perciò l'infocato Croce di carità con la faccia tutta accesa al oria delle
notti più fredde, dicendo a venti più gelati dal settentrione mercè, ma non tro
vando in cortese amore il suo fuoco a guisa di cerva sitibonda va in cerca di
limpido fonte, e non reggendo più agl'ardori del quore si slaccia le vesti, si
sfibia il petto; ed o Dio! dice, che io ardo io muoro, basta basta mio caro amor
Crocefisso. inzuppa più volte nel aqua un sano lino si bagna con questo il
quore. ma come può linum terrena sopir fiamme celesti? nulla dunque ri
trovato esclama Basta mio Signore basta, satis est Domine satis est.
Croce di carità! Serafino d'amore io compatisco i vostri martorj; tuttavia
però non posso far a mano di chiedervi in grazia a non impedire il corso
a quei rivi celesti alla nostra sfera si salutiferi, ma giacche il vostro quore
non può più reggere a quelle vampe di carità qual benefico rianetta ri
flettete per pietà nelle nostre fredezze quei vivifici raggi, acciò dileguandosi
da nostri quori le folte nebbie, che l'ingombrano dian libero l'adito a celes
ti influssi che lo fecondino.

93 Ma no: no: (ripiglia il Saverio) non sarà mai vero che per me questa
misera terra sij paese di gioia e contento, meno consolazioni mio Signore
e più travagli, e mentre difficile affatto trovar altrove al mio povero quo
re refrigerio che nel proprio mio sangue questo sino al ultima stilla
bramo spargere per il mio Signore. O quore veramente d'Apostolico Croce!
Ora no che non mi maraviglio darsi egli in mano de corsari più rinomati
e famosi per tradimenti affine di valicar i vasti tratti di mare; che si abbando
nasse alla balia de flutti per passar torrenti, tentasse vie pericolosissime,
lidi, che eran piutosto foci di morte, che porti di sicurezza ~~riprendesse~~
riprendesse grandi e titolati banche tra le loro guardie; rinfacciasse le
le nefande dissolutezze a Re, e cortigiani nelle proprie loro corti,
si slanciasse da dirupate montagne per soccorrer a chi pericolava, ten
tasse carpone oscura balza infestata da velenosi serpenti, s'inoltrasse
nelle più infide foreste, si desse in somma per così dire in mille oca
sioni in balia della morte, se ebro del divino amore l'unico scopo de
suoi desideri era offrirsi in perfetto olocausto al suo Signore, ed esalar
re al suo Divin cospetto qual incenso liquefatto in odore di soavità.
Cosa non dovremo noi sperar di questo Generoso Croce ove cominciò una
volta por le mani al opera se gl'abbozzi, le idee [illegible] sostenute ed invi
gorite da un quore si ampio e generoso furon si gloriose?

94 Orsù via Francio dunque allava manum tuam super gentes alienas
innova signa et muta mirabilia, glorifica manum tuam e brachium
dextrum. Oime che miniato Mondo tutti dal nostro distinto miss nera

Fora avanti 600 e più isole perdute nella vastità dal Oceano: 47 Regni nella sola India: 66 nel solo Giapone: Città infinita: Popolazioni senza numero: distanze inmense: tutto tra flutti, tutto in mezzo ad Oceani. Si sarà trovato finalmente si con che appagare il suo zelo. Dio grande che folta caligine di errori avea negli occhi, e nel cuore i Popoli del oriente! Chi è Ateo, chi è Gentile, chi è Idolatro, chi si adora un sasso, chi una Simia, ai Chami ed i Fotoqui [illegible] a quali ad un vil giumento [illegible] tano i loro omaggi. La barbaria per giuoco, la crudeltà per diporto, il genio Maligno, la negromanzia, gl'incantesmi, le magie l'arti loro libera-li. Si potesse almeno inculcargli qualche eterna verità, ma come se avanti che aprir la bocca, dalla loro ingordiggia restasi prezioso boccone, e tanti morirò il sono ~~[illegible]~~ i medi tanti l'ossa spolpate gittate colà su que' lidi a terrore de naviganti.

15 Coraggio adunque valoroso Capitano di Santa Chiesa, armati il fianco con lo stocco Regale di magnanima tua fortezza, accingere gladio tuo super femur tuum potentissime. Non comparisce così subitamente nel aria dalle nubi sprigionato igneo turbine ne così improvisamente fra le minaccie di tuoni ed a cerei mugiti folgoreggiando investe, accende, e col impetuoso suo vortice rapisce, torri edificii loggie e quanto incontra, con quanta velocità e vehemenza Francesco arrivato in Mozambique tutto [illegible] in fiamme di zelo Messaggio di Dio [illegible] per l'altro (misero!) che rovina potevan [illegible] maggiori da un [illegible] di quella che lasciò dopo se il Saverio [illegible] distrutti, Meschite rovesciate, delubri atterrati altari diroccati più di cento milla; Pagodi - Idoli parte ammutoliti parte spezzati, più di 40 milla. [illegible] e Fotochi, Sciachi, ed Amida, Idoli del Giapone Dei del Paese disabitati. Demoni a [illegible] precipitati. L'empietà posta in fuga, la barbaria da quei barbari [illegible], le inique costumanze bandite, tolti gl'abusi, e tutto il Regno del Principe della tenebre posto in iscompiglio, [illegible] lui stesso ligato dal Arcangelo Michaele, e colà giù nel tenebroso carcere per sempre rinchiuso svegliando nel sortire [illegible] terremoti, e [illegible] del braccio troppo potente del Apostolico nostro eroe e [illegible] udito e veduto da tutti i circostanti ebbe a dire: Franciscum [illegible] ribaldo il tuo regno con le tenebre il Regno del Giapone, e Regno del Saverio. Tirano non [illegible] la tua tirannia con ques[illegible] popoli [illegible] da loro vittime [illegible] non solo già vittime irragionevoli alla [illegible] superbia sacrificate, ed odorosi profumi come già dagl'Ebrei nel deserto, ma obbligandoli ad esser suo [illegible] dalle montagne gittarsi nelle fiamme, lanciarsi ne fiumi con molar pietra al collo ligata togliersi in tutto il corpo a brano a brano la carni, farsi stritolare dalle grandi rote de carri su cui superbo in trionfo veniva condotto nelle vaste statue

De pagodi altro premio non promettendogli che nella loro trasmigrazio
ne; bugiardo: forli entrare nel corpo d'un vil giumento. Partiti dunque
ora compreso da doppia confusione, e da doppio furore investito, uno procacciato
ti dalla tua superbia già avanti i secoli; l'altro in pena della tua tirania dal
Saverio ingiuntoti. Vedrai subito a tuo marcio dispetto tutto il Giapone regola
to secondo altri principi, fatti altri editti promulgate altre leggi contrarie affat
to a quelle colle quali tu lo tiraneggiavi piutosto di quello lo gover
navi.
16 O di quante più fortunate vitorie, e pomposi trionfi vi farò io qui vedere
Uditori andare giulivamente glorioso l'Apostolico nostro Eroe! Ecco vi
già sopiti i lampi delle minacce, pacificati i tuoni de ponici timori, quie
tati i nembi delle persecuzioni, s'aprono mavissimamente le nubi, e dal
loro seno stilano liata pioggia la quale cadendo sul capo di que negri
nella battesimal fonte lo spirto ne imbianca, raddolcisce l'aria da venefi
cij, magia, incantesmi infestata, mitiga il calore degl'ambiziosi risentimen
ti, tempra l'ardore, e la polve nociva ammorza, desta i vaghi fiori delle vir
tù, stagiona i frutti più giocondi delle buone operazioni, e tutto quel [redacted]
vo Mondo, rinfresca e ristora. Che bella massa d'animi inciviliti, popoli
amaestrati, città convertite, nazioni battezate, e Regni santificati? Che bella
conquista a Santa Chiesa in soli dieci anni 45 Regni convertiti? Che bella
corona di gloria al Saverio? 30000 di propria mano battezati in Amanguzi?
44000 nel Manar? 10000 nel Travancor? 12000 in Funai? 25000 in Tolo?
30000 nella Pescaria? 10000 nel Moro? in alcune città ed isole tutti affatto?
Che Eroici trofei; che Apostolici trionfi! Sottometter sì presto al Divin Vangelo
Gente d'ingegno con acuto, che duopo fa a ciascuno in particolare levar ogn'
ombra di dubbio avanti che cattivarlo in ossequio della fede. Re, Prencipi,
e cortigiani d'intelletto sì perspicace che conviene convincerli in publici con
gressi alla presenza di cendici testimoni avanti che la conosciuta verità in
realtà confermino. Falsi Sacerdoti vivuti sempre in laidezze a costo de divoti
che con falsi dogmi ingannorono, i quali non potendo soffrire d'esser convinti
uti per ribaldi con vivo core la publicata menzogna conviene non solo
convincerli acciò si arrendano alla verità, ma ancora atterirli, vina chi ca
gli invecchiati errori a dissuader gl'ingannati intelletti s'inducano. Questi furono
i convertiti dal Saverio in quei di simil tempra, piantò egli la fede, che tanto
bene nel loro animo fissa le radici, sicche nel isola sola del Manar 400 Martiri
dal furore crudel a costo del proprio sangue non se la permisero. Fedeli
del Moro spogliati affatto di tutte le loro sostanze ed tra tre continenti scacciati dal
la loro isola, per fine uccisi furon sì costanti nella confessione de Misteri del
la nuova Religione, che appena vi fu chi costretto da tante miserie col
proprio sangue ad essa non si sottoscrivesse. Il Re Francesco cacciato dal suo

ragno fu si costante e fermo nella professata Religgione, che ebbe a dire che tutto il mondo contro se congiurato non gle l'aurebbe svelta dal quore. In Amboino 600 assediati e vinti da Giavi vollero piutosto che rinegar Christo predicatogli dal Saverio restar preda non mero del loro furore, che della loro ingordiggia.

17 Ora se ~~[illegible]~~ Un Ragno convertito, cento milla batezati bastano al voler di gravi Autori per dar titolo di grande Apostolo; quanti orgomenti di tal titolo troveremo noi nel Saverio cento milla un Grande Apostolo; dodeci cento milla dodeci grandi Apostoli un Apostolico Senato, un Croce Apostolico ben dodeci volte grande! Ma come sarà credibile (voi medita) che un uomo solo, in soli dieci anni non compiti tanti ne convincessa, ne convertissa, ne battezassa. converrà necessariamente dire in questa guisa o che fossero più favori, o che i Scritori del Santo tropo fossero parciali (terziari li chiamerebbe lingua maladica de critici nostri tempi) tropo parciali dico nel riferire prolissamente le sue eroiche azioni, o almeno, almeno ad altro non attendessa, che a predicare a convincere.

18 Piano Uditori! e non v'accorgette voi dello sbaglio dubitando positivamente dagl'Oracoli del Vaticano, che, ora affermarono, il solo Saverio aver ne soggettati alla chiesa più di quello i Romani assieme, ed i Greci soggettossero al loro impurio Plures submisit Eclesiae, quam Romani Graeciq. sno subdiderunt imperio. Ora numeraronno l'anime da lui sotto convertite con le stelle del cielo, e colle arena del Mare: Ut filios quos Christo jam genuerat super stelas Coeli, et super arenam, quae est in litore maris multiplicatos viderat. Ora lo chiamarono nuovo Abramo Padre di molti credenti, ei bene dictionem Patriarchae Abrahae Dominus Congithus est ut multorum gentium pater efficeretur.

19 Posto meno, poi che le sue gesta fossero un parcialità riferite se sapiamo pure di certo per fede dagli stessi oracoli non esser arrivata in Europa se non una picola porte di loro, e anche quella sta moltata dal invidia de tempi, e dalle lingue pur de tempi maligne, ma molto più dalla sua umiltà tanto profonda che se avesse potuti far mutti que popoli alla sua gloria, molto di buon grado l'aurebbe fatto. ma non nel grado tutti d'esso fuo tacer palese quell' si andassi obligati con gl'Apostoli manifestare al Mondo quello che videro Audirono non possumus ea quae vidimus et audivimus non loqui. onde importuni al Saverio. come già il mutto Si il sordo Evangelico a Christo, quanto più veniva loro imposto il tacere, ed occultare le ricevuta gracia tanto più sempre alzavano la voce, aurenarbo l'onore col merito.

20 Qui lui dicono i Cittadini di Ulate passando per queste porti ammolì il per noi impietrito azzurro, ed impetrò la pioggia liberandoci nello tempo stesso d'un penoso assedio, e della più ignominiosa schiavitù di Satanasso. Qui Qui ci fece ben intendere la verità della Cattolica Religione ripiglia Punicale, che 500 in un sol giorno fummo pronti a ricever il battesimo. Qui, soggiunge Ternate trovata la nostra Città più colma d'abominazioni che la casa d'Israello, appena entrato la converte, e toltine due la battezza. Qui vantasi Tiruico far balenare a nostri occhi sì presto l'Evangelica luce che in soli venti giorni ne convertì più che altrove in un anno. Qui qui in mezzo al onde del Oceano grida una schiera di schiavi Saraceni tanto bene di Christo parlocci, che ci'l per mase Figlio d'un primo ed infinito Padre dal quale si bene che da Lui un ineffabil Spirito proceda, terza persona bensì ma d'essenza stessa, nel nome de quali ci lavò. qui in somma attestan tutte le popolazioni del Oriente. Qui fu il nostro Predicatore, il nostro Maestro, il nostro Catechista. Qui solo ci convertì, lui solo ci battezò; lui fu l'arbitro del nostre liti, lui il Direttore delle nostre coscienze, il nostro Ministro de Sacramenti, il visitator de nostri infermi.

21 Buon' Iddio! Sapiamo pure che lui fosse anche Nunzio Apostolico? e come tale avrà invigilato, corretto, ed ordinato? manco male! Troviamo che superiore del suo ordine lo visitasse, lo governasse, lo dilatasse la Compagnia nesa i vantaggi: si dice che mai si servina del privileggio d'omettere il Divino officio, meditasse un ora al dì ed anche più; impossessa più di [illegible] [illegible] stendesse istruzioni in più idiomi, di lettere ne scrivesse al Europa sola [illegible] signori sì! Pellegrinò, meditò, studiò, compose, carteggiò, e fa molto più di quel lo noi co corti nostri ingegni immaginar ci possiamo. Ma come un uomo solo in solitudine [illegible] [illegible] tanto? ho voluto dunque vi dica? non v'avvisai fin da principio esser il Saverio d'un valore straordinario? aver braccio molto più forte del umano? Altro dunque dirvi non so che al più levarvi la meraviglia, con altra meraviglia ma molto maggiori! [illegible] [illegible] meraviglia che [illegible] [illegible] la verità della [illegible] lo [illegible] a predicare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stri del errore ne convinse una sol volta 3000 milla. Se come i Parti, e i Medi di Paolo, così appunto i Malavi, i Paravi, i Molucasi, i Giaponesi, gl'Indiani i Travancoresi del Saverio affermar possono [illegible] [illegible] nostra lingua loquentem. Non è meraviglia che tanti ne convince [illegible] errore se con una sola risposta scioglieva sì variatissimi dubbj e [illegible] di [illegible] linguaggio diverso in materia sottilissima di Fede verificandosi letteralmente ciò che già cantò il Real profeta Dominus dedit verbum evangelizantibus, virtute multa, se convince mentre non argomenta, persuade, mentre pure non parla

ed i comunicanti, i stessi gesti furono si efficaci, che da se soli atti furono a converti-
re intiere Città. Non è maraviglia che tanto operasse il Saverio, se replica-
to in più luoghi predicava in [illegible] loino, e ministrava in Ternai gl'ultimi sa-
cramenti; se predicando in Ternai assiste a Naufraganti presso Amboino 200
miglia lontano, se si ritrova assieme nella Mobilia ed in Ternate, se finalmente
con prodigiose [illegible] si trova in [illegible] luoghi nel tempo stesso affine d'o-
perar per molti, rendendo come uomo prodigioso e venuto dal Cielo credibile
quella fè, che come uomo di nostra creta impostato sempre impossibile
poteva piantare in cuori tanto infecondi; e sempre glorificare il valoroso
mio braccio. Ed o che mal agevol impresa senza punto accorgermi sono io
accinto uditori a dimostrarvi dopo le poiche ho detto la gloria stessa della prodi-
giosa destra del Saverio, argomento questo che stancò più penne, e solo fama somi-
nistrò per più panegirici.

22 Ma per non tirar più allungo il mio discorso che abbia poi ad attediar la vostra
[illegible] già sono a piacciavi qui uditori raccoglier con Chrisostomo
uno i più stupendi prodigi operati in tutti i secoli dai più gran Santi, e se li
[illegible] tutti riscontrati in quelli che operò Iddio per mezzo del Saverio,
quindi argomentar potrete quanto grandi siano anche gl'infimi ed ordinari
[illegible] [illegible] e di quanta sopranaturale forza quanto fosse il
[illegible] braccio del Apostolico [illegible]. Sapete dunque dirmi che. Calcea-
menta [illegible] [illegible] [illegible] conculcaverunt [illegible] [illegible] undas
mutavit Mojsis virga mare rubrum divisit, Vestimenta Pauli [illegible]
[illegible]. Petri [illegible] mortem [illegible]. Martyrum [illegible] malignos spi-
ritus expellit.

23 Non avete altro? eccovi al riscontro: Francesco Saverio anche ora coi suoi giovani
[illegible] [illegible], libera dalle fiamme [illegible] in mezzo le ostinate [illegible]
a [illegible] [illegible]. Il bastone d'Eliseo [illegible] l'aqua. Ed il Saverio [illegible]
[illegible] ad [illegible] marinari e [illegible] di più virtù di [illegible] ogni [illegible]
[illegible] [illegible] una [illegible] strada in mezzo al mare. Ed il Saverio già morto
[illegible] un [illegible] [illegible] che la [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible]
dal Oceano della Cina [illegible] [illegible] [illegible] venti, [illegible] [illegible].
[illegible] protezione di tutta quella [illegible], de marinari [illegible] [illegible] gli. Il
Saverio con quell'aqua dalla sua [illegible] sana gl'infermi, confermava [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] ciechi, zoppi, con [illegible]
[illegible] più di 25 morti in diversi luoghi del India come affermano i pro-
[illegible] on Pietro. Il Saverio [illegible] [illegible] il Demonio lo [illegible]
da [illegible], lo sbandì da gl'edifici, l'esiliò da tutta l'India, il quale nel [illegible]
come già alla presenza dell'[illegible] de [illegible] [illegible] mandava [illegible]
[illegible] scuotendo la terra con orribili terremoti.

#

24 Volete riscontri più proprj? Ma quali troveremo noi a quelli del Saverio, essendo tanti e fra loro si variati, che un Giudice dell'India richiede volumi per compi-
larli. Diego Pereira suo Amico di sola profezia afferma aver testimonio di più
di cento mille; il Vescovo di Malacca ne ha registrati più di otto cento nella sola
sua Diocesi alla prima ricerca e stanco alla [illegible] abbandona l'impresa come
impossibile al riuscimento. Ch Francesco se del vostro honor vi calle. Se
volete che l'istoria della Conversion dell'India abbian fede appo de futuri
secoli, andate un po più tardo cogl'Apostolici vostri troffei: Tutte Sorto a voi ste-
so con prodigi si stupendi, e continuati: Che fera avrà credito appresso de Po-
steri se riferirà il maggior de vostri miracoli esser lo stesso non operar
miracoli? via dunque prendete un po di pausa, e date tempo alla penne de
Scrittori che almen a volo vi seguano. Che se vi preme di render sempre
vià più credibile la fede da predicata, e confermare co prodigi quella verità
che a que popoli inculcate, il vostro bastone una corticella con sotto scritto il
vostro nome un pezzo di lettera, ogni vostra cosarella opererà miracoli al
par di voi: Ma dove abbagliato il stupor mi trasporta? a cose sì fragili?
a stromenti sì deboli annessa grazia tanto singolare? Benchè: che fragiltà?
che debolezza. Qual stromento fu sì fragile che maneggiato dal Braccio dire-
mi omnipotente del Saverio non diventi anch'esso prodigioso? Catechisti andate:
te: voi con questa croce liberate quel ossesso in Maravar, voi in punicale ra-
suscitate quel morto, e voi con questa cedolina ogni [illegible] morbo [illegible], tu
tia sbandite.

25 Il Credereste? al comparire di què mistici segni messaggeri del Saverio, come
a comparsa di nuove, e mai più vedute meteore gente idiota, e d'esserci
fenomeni nel pratica prodiggio prodigio ansiosa annuncia così appunto
que Paesani fuora di se per lo stupore di fenomeni di tal sorta, mai più
osservati nel lor Hemisfero prodiggio prodiggio ad piena voce ripetavano. Pro-
diggio i Punicalari, e la morte mio mal grado restituisca il tolto vigore. Prodig-
gio Manapuresi, ed il Demonio da corpi sbalordito sen fuga; prodiggio tutte le
contrade, e le piazze della Pescheria, ed ad una medaglia, ad un crocefisso, alla
corona, al breviario, alla cinta alla disciplina alle vesti ad ogni sua cosa
le febri, le convulsioni le stroppiature le paralisia ogni malore cede vinto
al Saverio il campo.

26 Ma qual meraviglia poter operar prodiggi il Saverio si replicati, per
mezzo anche d'altri, se egli stesso meritamente un prodiggio poteva appellar-
si con il Real Profeta Prodigium factus sum multis. Ben prodiggio si di-
mostrò egli più volte a quelli di Goa solevandosi a Dio, e tra i più solenni ba-
dezza nel ministrar l'eucaristia, nel celebrar il Divin Sacrificio ed in altri atti.
Prodiggio a quelli di Meliapor, del Manapar, di Mallacca mentre ora nelle
alte torri, ora ne suoi tuguri dove si tratteniva le notti, ed anche nella [illegible]
per le publiche piazze l'osservavano sospeso in aria [illegible]

Di luce, che chiunque lo mirava abbacinava nella pupilla. Prodiggio nelle navi in mezzo all'onde all'intiero vagate, solevandosi in gigantena figura per poter più da lontano stender il braccio sul capo de Caluumani che beleggiava. Prodiggio ad un intiero esercito di Badagi sbaragliati e conquisi dal sole sacro che dal volto fiammeggiante tramandava fatto proprietà del Saverio quello che il Profeta Abacuc non riconobbe in altri che in Dio in fuerit, et divisit gentes. Prodiggio a 10 mila Aceni posti in arme da 150 sue, messi in spaventosa fuga con sole sei lacere fuste portoghesi corredate ... ma speranza. Prodigio ad innumerabili barbari mentre cercato e morte sparive da loro occhi. Prodigio alle Angeliche motrici potenze col cuhinar il sole a mezzo di e terrora dalla fede de nemici col arrestarlo come già di ... ma il racconto; col prolongar il giorno ben per tre ore a beneficio de noi facendo comparire il Mese di Decembre il Divin sole in grandezza che fior l'acqua ... e portargli il suo Crocefisso rapitogli dal onde in atto di ... Prodiggio in somma a tutta la natura posta in iscompiglio con un sol dito di sua destra alzato in atto di comandargli, con far piover sopra l'infame città di Colo un nembo di fiamme di tuoni, e di balleni da vicini monti ... stati sepolta della cenere per esser ribelle a Dio ed al Saverio.

27 A prodigi di tal fatta che non aura fatti sublimi concetti dell'eccelsa sua virtù? A ragione dunque il suo ingresso nelle Città era e non di tromba e di tamburi, con sue tiri d'artiglieria, e di campane, con pompe di festa, e di trionfo, con Monarchi al incontro Cavaglieri al corteggio, fanciulli in processione popoli in ginocchio. Non fu già curiosità d'ignoranti, ma saggio consiglio il venir da paesi più rimoti, che la regina Saba per udir Salamone, un Pantilo dopo un viaggio di sei mila miglia per vederlo, che un ... viaggi 15 mila miglia per riverirlo. Che un Professore di ... si obligasse un anno intiero a ... la corona solenne ... gli fosse riceverlo di passaggio soltanto in casa sua. Che i Prencipi gli mandassero solenni ambasciate, che regnanti l'inchinassero con battersi più volte la fronte in terra, che i portoghesi anche idolatri gli volessero in ginocchione, ed ingenochione anche da casa loro ad incontrarlo. Compatisco, compatisco, a causa del loro errore i Mori della costa di Pescaria, ed il Re del Travancore, che gli dedicassero tempj consacrassero altari, e quegl'onori stessi che davano a loro Dei ... Che in Cottate da gentili si giri per il suo Roma in giudicio che insomma que popoli e nazioni lo temino, l'amino, e qual ... l'adorino.

28 Che farà quivi l'Europa tenuta anch'essa per tanti titoli al Saverio, se tanto fecero i stessi gentili ed idolatri del Oriente? Mostrarassi forse essa sola fra tutti ingrata? Questo poi no: ed il Saverio fra brieve con honori

hanche magiori sarà accolto in Roma. Già il Santo suo Padre ingra
to con uno ma lo ha richiamato in Europa. Marcello secondo ha impiaga
ti già gl'ingegni del Latino calore in Geroglifiche iscrizioni, e più glorio
se diciotte portavano in fronte gl'archi trionfali di Pompeio e Trajano e
Scipione colle quali Roma riconoscente accoglieva i suoi valorosi
Eroi. Al Gran Padre: al Gran Santo, al Gran Profeta. Al Dottor delle
Indie Orientali. Al gran Taumaturgo del Oriente, al braccio destro di Dio
al arbitro della divina omnipotenza. All'Apostolico Eroe tan dodici
volte grande: A Francesco Saverio.

2) Basta: Basta: obligato Roma di tanta cortesia: riponi pure a parte ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ quei nobili geroglifici, poiche serviranno di altri incontri
e rianimarsi frattanto al isola di Sanciano, dove consumato dalla fatiche
senza ajuto, senza conforto sovra un scoglio fra spasimi d'~~[illegible]~~ acuta
febre, e d'una vena apertagli da man pietosa con un barbaro chiodo
sanguina il Saverio ad agonizza. O spetacolo degno d'esser compianto dagl'
occhi del Cielo, e così viene abandonato da tutti chi diè la vita ad un mondo
intiero? Corraggio Francesco corraggio, un vostro miracolo è sorato del tutto
sano: ma no: anzi sempre più il male incalza, e crescono i sintomi, nes
suno si vede, nessuno accorre. Angeli del paradiso deh via perchè vana sta
te colle mi nel Cielo spettatori oziosi de martori del Apostolico mio
Eroe che agonizzante sta aspettando il vostro il vostro soccorso, io so che una
volta già faceste in pezzi le funicelle che internate nella polpa de bracci
e piedi gl'insidiavano la vita co loro spasimi altra volta nel isola del Mo
ro cangiaste in saporiti bocconi i velenosi cibi; in cent'altri incontri il sorra
ste agl'occhi de barbari che lo cercavano a morte, risvegliate dunque ora
più solleciti che mai i semplici più preziosi della Cina, le radici medicinali
del Mallabar per soccorrer al Moribondo Apostolo di questo mondo che avete in
custodia: no? voi almeno adunque Girolamo santo Glorioso suo avvocato
che già il toglieste alla facella morte nel Hospital di Vinaggia soccoratelo;
Voi amor suo crocefisso che vi mostraste sempre per altro si sensibile nel vos
tro Franto insino a sudar vivo sangue quando qualche straordinario trava
glio patisse, ora che dite? Vi darà il cuore di vederlo così penare sopra d'un sco
glio abbandonato, Troncherete ora i suoi vasti disegni? Toglierete alla
Cina chi convertirà un sì glorioso Apostolo al Indie un sì pro
digioso Taumaturgo, al mondo tutto un sì forte sostegno? Ma m'accorgo
tutto e in Cielo che il Saverio muoia, per qual cagione volete voi che termini
una vita sì gloriosa con una morte tanto ignobile

30 Sì mal informati che siamo de divini giudicij: Fincezza e grata di vero
Amante che vol glorificare il suo servo con una morte affatto simile alla
sua, gradì la stessa di lui vita, della cui fu una vera ~~contemplare~~, e premiar
volle in Cielo l'apostolica sua fatica con trionfi assai più gloriosi di quel
ch'uomo ingegno idearsi potrà, senza privare la Cina del suo Apos
solo l'India del suo Taumaturgo, il mondo tutto del suo sostegno. Porta
tevi, se è così in pace o glorioso mio Eroe questo aggravio nobil che fa
al vostro merito la divina providenza.

vero
alla
oamia
di qual
Ajos
Porta
fa

3c

2do Eroe Apostolico.

Ecce dedi faciem tuam valentiorem faciebus eorum,
et frontem tuam duriorem frontibus eorum, ut adamantem
dedi faciem tuam. Ezech. 3

Quell'Augusto carattere di Divinità dominamini che di propria mano scrisse il Sovrano Signore in fronte al uomo riverito prima dagl'elementi, dagl'animali, e da tutte le inferiori creature e cancellato poi con pubblico sfreggio d'infamia dalla colpa originale sul volto di noi tutti sembra averlo conservato in que' personaggi da sè destinati a grandi imprese di proveggio rilevantissimo favoriti furono un Mosè, un Davide, un Salamone con alcune altre anime grandi che sul nostro Orizonte spuntar si videro portando improntati detti caratteri di Maestà di Dominio, e di Padronanza che somministraron loro meraviglioso stimolo nell'operare ove erano ad imprimere negl'animi altrui concetto altissima della loro virtù. E questa sì nobile accompagnata va con un'aria tanto graziosa, che liga gl'animi rapisce i cuori, ed a una non so qual forza di maneggiare a suo talento gl'arbitrij. Di sì umile adorni distinti sopra quanti furono oltre i Profetti, gl'Apostoli chiamati perciò ora Stelle del firmamento qui ad iustitiam erudiunt multos fulgebunt quasi stellae, ora cieli abbelliti dallo spirito del Signore spiritus Domini ornavit coelos, ora tutti belli da capo a piedi speciosi quam pedes evangelizantium pacem. Sembrando non aver tolto al Apostolato Maestà di fronte, leggiadria di tratto, grazia di labra vantora non può ne senza ragione, poichè e siano queste naturali dovizie di cui dalla natura più liberalmente furono favoriti, o un riverbero di quella gratia che l'interno gl'adorna come nella maggior parte osservò Teodosio, bollicano abundantia cordis transit in decus corporis, servono sempre a meraviglia di stromento per unire più agevolmente l'anima a Dio ed a felicissimo termine la grand'opera del loro Apostolico Ministero. Se con queste pure chi [illegible] fu ornata in augusta fronte di gratiose maniere di tratto, di fattezze rare di volto, e d'altro prerogative da lui dalla natura, o dalla nuova abbondanza di gratia furono [illegible] [illegible] io per ma punto [illegible] arte non [illegible]

3

a . . . runo, anzi tutti superarsi tutte in se si osservò il nostro santo, e gran Avvocato Francesco Saverio, si che potava senza verun altro indicio della vocatione vantarsi d'aver ~~[illegible]~~ ricevuto da Dio un sicuro pegno del futuro Apostolato. Ed in vero se oltre l'altre prerogative riferite necessarie al Apostolico Ministero, richiedesi un animo generoso e intrepido per soggiogare senza armi fuorché quelle ~~della~~ di lui popoli per clima crudeli ~~[illegible]~~, per legge barbari, per credenze empi ad uno stendardo tanto più aborrito quanto più ignominioso della Croce, chi di lui più magnanimo. Se costanza di consiglio congiunta con pazienza inalterabile propria per la fatica, chi di lui più infaticabile ~~[illegible]~~. E grandezza d'animo signorile non capace che di nobili e grandi idee per cattivarsi l'animo de grandi, e conciliarsi l'amicizia de' ordinari, chi di lui più affabile e cortese. ~~Egli~~ generosità di spirito ~~maggiore~~ per a qualunque benché ardua impresa. Egli saggio, pronto, discreto prudente; un uomo ~~[illegible]~~ egli insomma di quelli che formò lo spirito del Signore un Apostolico eroe ~~uomo~~ pari al testé accennato in Ezechiello Ecce dedi faciem tuam valentiorem faciebus eorum et frontem tuam duriorem frontibus eorum ut adamantem [illegible] dedi faciem tuam. Titolo questo ~~d'un Apostolico Eroe~~ tutto proprio del Saverio; titolo che servirà a me di guida nel mio discorso ed a voi soggetto di cortese attenzione.

A formare un glorioso Eroe fra l'altre tre singolari prerogative vi concorrono, e se non sa mal non m'avviso ~~[illegible]~~ vastità di mente; grandezza di cuore, fortezza di braccio. Vastità di mente per ~~formare~~ concepire disegni alti, e sola alti, i quali sostenuti da consumata prudenza ~~[illegible]~~ formino un giusto abbozzo di ardua impresa, ed a ~~[illegible]~~ suo proprio valore proporzionato; grandezza di cuore che coraggio sufficiente somministri per intraprendere quello, che mente vasta concepì. Fortezza di braccio per ridurre a perfezione ciò che da mente vasta concepito, animo coraggioso intraprese, [illegible] questi, che tutti concorrono a formare un glorioso Eroe. E tale formarono ancora il nostro Saverio grande nel concepire coraggioso nel intraprendere forte nel perfezionare anzi tanto bene tutte e tre s'accoppiarono, che [illegible] la grazia di [illegible] accompagnamento [illegible] anche [illegible] più [illegible]

E tornando nel medesimo tempo il Saverio di Croce, ad Apostolo, lo fraggiò del nobil
titolo d' Apostolico. Croce

Prima dunque di farsi amiratori de pensieri, e delle vaste idee del nostro
Croce degne anche esse d'esser chiamate con quelle de Proverbi cogitatione
robusti doppo le uditori rintracciarne la loro origine. E poiche l'origine
d'ogni buon pensiero addimandato nella sacra carta sapienza ego sapien
tia eruditis intersum cogitationibus al parere di sant Ambraggio e il
rinunciar al secolo e spogliarsi delle cose terrena per potere tanto più
solevare l'intelletto, che sciolto da terrene affezioni da cui viene ingom
brato meravigliosamente a Dio s'innalza, dando apreva un'arcana cogni
tione di suo cuore prattico andar geniale norma, e misura nel formare progetti
o per non avilirsi troppo col non giungar, o per non trapassare più ardito
la sfera di suo potere quod et autem initium sapientia mi saeculo re
nunciare: il Nostro Francesco Salmarita si spoglia d'ogni attacco a questo,
che nella affatto una dose di dignità, preminenza e carico che dalle uni
versità di Parigi veniva le offerta, tutto dà da sé ad Ignatio: e ben
penetrato col dirittò della vasta sua mente una Evangelica verità
non dubito punto vestito di Apostoli pure comparire nella Celebri Ac
cademia di Parigi e Sorbona dove il primo Allievo era acclamato
Quid prodest homini andare frattanto egli riputando so applaudito
su questa Catedra per Dottore, Maestro, per Apostolo il Parigiano
perderò poi l'anima quid prodest homini si mundum universum
lucretur animae vero sua detrimentum patiatur? ah che nel
gran negotio della salute tutto è pericolo, tutto è precipitio, e la
più fina cautela vi è di molto mancante. si ritira dunque negl'
Esercitii d'Ignatio dove rafina lo spirito che mai con colpa grave guastò
entra nella solitudine di Monselice nella vicinanza di Padova dove
40 intieri giorni quel novo Mosè Legislatore aspetta, et attende
che il Signore li parli e col suo divin ... il rinvesti, il suo cibo
herba cruda, e pane accattato in quei contorni il suo riposo il spiritual...
e richiamato i suoi ... ; ... in qual
vicinanza per far i spirituali discorsi a quella terra ... silice, discipline

3

Mortificazioni; camminava con intrepido labro acciaio, e quanto di più vantar possono le contrade, le piazze, gl'Hospitali di Vicenza, Padova, Venezia, Bologna, Roma: la Navarra, la Francia, la Spagna, siete grandi, siete eroiche; il confesso; ma conviene che ora il Saverio ~~in altri incontra~~ il primo luogo nel Saverio però altro non sieto, che una disposizione, un apparecchio della sua mente per l'altre eccelse sue virtù: quali fossero queste Uditori meglio intender non lo potreste che a quel raggio di Paradiso, che gli splendori di santità le ponevano in volto: una fede sì viva e ferma, colla quale poté operar tanti miracoli che calcolo ben lungo non può comprendere; una confidanza in Dio sì inalterabile in virtù di cui intraprese le ~~immense~~ sue ~~imprese~~ opere, imprese che mai uomo benché valoroso poté idearsi; un commatto sì sublime in Dio, che sollevandosi la sua mente a contemplarlo strascinava anche il proprio corpo alzandolo più palmi da terra; i doppi giorni tanto sin ~~.... profana~~ ~~tanto angelico~~ gettati, che il suo discorso altro non era che un predire, un divinare, et antivedere; un desiderio senza obligarmi al infinito, sì grande di compiacere in tutte le sue operazioni a Dio, che invogliato anche suo della di lui gloria sempre maggiore, et informato da san Paolino animarum salutem gratiosissimum, esse hac Maximo nimium necesso deo abbe in sicuro se stesso con zelo che separa di un buon numero di virtù la salute de prossimi però ne gotteva. Quindi spiegua i suoi discorsi ormai non eran d'altro, che della miserabile cecità degl'idolatri, della bella occasione che porgevano le Indie di formare un Apostolo, e della bella sorte di coloro, che in ~~.....~~ occasione sì opportuna pottessero porgere il loro sangue per il Signore; questo solo meditava, questo solo voglieva nella sua mente, questo solo non solamente vegliando, ma nel sogno ancora continuamente gl'occorreva; onde talora gli si rappresentava un negro indiano a lui soccombendo, tutto grondante di sudore gemeva ed angosciava. Talora nella vastità d'una solitudine li pareva vedere innanzi a sé una estensione immensa di mare, mille tempeste sopra il suo capo, mille precipizi sotto i suoi piedi, la morte presente per tutto e talora una vasta serie di croci ho ogni sorta di tormenti, calamità e disagi ... o fosse ciò affetto d'una viva imaginazione di speciali

e travagli a cui s'azzardava per il giorno, o che Iddio si serviva di que momen
ti per parlargli come altre volte ai Profetti nel antica legge ed a tanti santi
nella nuova. Siane ciò che siglia. il Saverio, destato in questi sopraliom[b]ati in[…]
di mandare tale invogli[…] dell'Apostolico Ministero, che udito fu spesso fratte sospirare piùtosto, che esclamare
Quis mihi hoc det ut moriar pro te Deus meus, et noscant te omnes fines
terrae! o udite udite nobili signori d'un Apostolico Eroe, i vosti e generosi […]
sogni: Quelo sopo de suoi pensieri, il termine de suoi voti l'epilogo delle
sue speranze, la gloria del suo Dio, la cognizione del suo Signore in tutto
il Mondo a costo anche della sua vita, quis mihi hoc det ut moriar pro te
et noscant te omnes fines terrae. Questo fù che gli fe rinunciare a Magistero
di Francia; questo il guidò per lo alpi di Germania, l'assiste ne Leparetti
d'italia, il fermo nelle contrade di Roma. Stabilito ad intraprendere il lungo
e disastroso viaggio del jndie: quis quis mihi hoc det ut moriar pro te et nos
cant te omnes fines terrae! Jo lodo i vostri progetti o Francesco, degni vera
mente d'un Apostolico Eroe! ma si nol sapete sudarono per più lustri i 12
Apostoli con 72 discepoli [..] armati tutti d'arme di zello allo
ra, allora temprate nella fucina dello spirito Santo, e pure se gli contrasta
il Celebre, in omnem terram exivit sonus eorum et in fines orbis terrae verba
eorum. Ch mal informati che siamo del valore del Saverio: si omnes fines
terrae, omnes fines terrae: e se tanto non sarà possibile non importa, cogi
tationes robuste semper in abundantia :
Udite popoli situati oltre il Gange i grandi disegni le vaste idee del Save
rio! Prencipi del Oriente si richiamino ormai quegl'editti tanto severi contro
gl'Europei, s'aprino quelle porte state chiuse in tutti i secoli al Divin
vangello attolite portas Principes vestras spalancate vi porti piu rimo
ti del Oceano dove mai ancora entro il Re della gloria, elevamini portae
aeternales, et introibit rex gloriae! Bracmani del india, Cosici del Moro, jma
ni de Saraceni, Bon[z]i del Giapone Sacerdoti tutti e ministri di mentita
Divinità Aprite anche voi le vostre Accademie, le vostre Biblioteche,
i vostri volumi, che quasi oracoli del Cielo si spiegano nel università più
celebri; come parti d'ingegno divino si citano su pulpiti, ed al comento
de quali sudano gl'ingegni piu sollevati! Ora che verete in Chiaro delle
Chimere di cui per l'avanti mai potesta arrivare a fondo, degl'errori che
copriste col titolo di misteri, della Laidezza, che con maschera di sem

3 semplici scherzi ocultata. Aspettatevi pure di rimanere chi confuso dal nuovo dottore che a questa volta parsa inviarsi, chi superato nella publica piazza, chi ammutolitto nelle disputte nelle corti in presenza de vostri stessi Clienti, chi convinto delle stesse mie Hipocrisie. Ora ora intenderete quanto menzogniere sono le Divinità de vostri numi, quanto mal fondate le variate di vostre Religioni; quanto ipocrita la santità de vostri instituti. Ne qui finirono uditori i progetti del nostro Apostolo, poichè sembrandogli un nulla la conversione di Regni sì smisurati quali sono quelli del Indie, e del Giappone disegnava soggiogare al Vangelo l'impero tutto della Cina; portarsi poi nel settentrione in Europa e quivi se gli parava avanti l'immenso impero della Moscovia quindi valicare in Africa e far in ogni luogo di qual paese la gloria del Crocefisso, dal Africa tornare di bel nuovo nel Asia; ricercare tutti i suoi regni più oscuri. O che vasti disegni! o che gran mente! Prima però di avvanzarsi ad impresa sì ampia il nostro eroe, sapendo bene che tutti i suoi disegni anderebbero falliti senza il consiglio, e confermarsi tanto più in quanto maggior numero sono i consiglieri secondo l'avviso del Santo: dissipantur cogitationes ubi non est consilium, ubi vero plures sunt consiliarii confirmantur ... in ciò tanto più solo uso degl'altri, quanto maggiore [redacted] d'ogn'altra era, l'impresa a cui sta si accinge. Ritiratosi perciò nella solitudine di Monselice continuamente invocava lo spirito del Signore acciò in questa gran punto si degnasse illuminarlo ed accompagnando egregiamente la teorica alla pratica usciva spesse volte nelle vicine popolazioni a fare a quella gente infocati discorsi che prova di suo valore non fece quivi il nostro novizio! Con studiava i mezzi per render efficace il zelo ne suoi catechismi, le diligenze nel istruire i novelli fedeli, i preservativi nel custodirli sal vivi, forme nel intrapresa ragioni, e industrie per ridurre i miscredenti, e generosità per ... fronte agl'orgogliosi. ma di ciò non confermò quivi in queste consulta con dic... ... non ... agli del glorioso suo protettore san Girolamo ... nel publico fagoretto di Venezia? Così sia dunque gloriosissimo eroe avvanzatevi ormai alla grand'opera, che io al ... osservare i vostri progetti sì ben fondati, in quel quore che in petto incessante a rammentare l'intraprendenza ... che ... non ... io non ... l'onte de vostri monti

Eccolo dunque partito da Roma (già) passar per Loreto ove si trattiene otto gior
ni intieri in quella sede, si riempie di maraviglia, non meno che di sapienza, ove
la Santissima Vergine da tenera di diamante al di lui cuore e nella
mente di lui infuse dal Paradiso copiate dalla stessa mente del Verbo
e grandi idee d'un nuovo mondo da convertire.

~~Eccolo dunque partito da Roma~~
~~Eccolo dunque dopo più di profezia~~

Eccolo dunque partito da Roma, (portato) più velocemente dal suo zelo, che Paolo
dalle ali di cui lo vestì il Grisostomo alatus quasi volitans passa per Loretto
e consultata la gran Segretaria di quanto il massimo Signore (Iddio) sempre d'avea
la prega a degnarsi esser ~~sua~~ guida ne suoi viaggi; ~~e degni sua~~
~~compagna di sue opere, sue ne suoi travagli~~ e sostegno del Apostoliche
sue fatiche. Passa a Roma il Cardinale Xavier, e estinta ogni più naturale vi
ta dal suo focoso ~~fervore~~ (neg) nega l'ultimo Addio. Arriva a Porto
gallo, ~~e conosciuto per un Apostolico fuoco~~ e ravvivato da costumi di quel Regno
in pochi mesi migliorati, dagli abusi svelti, da sacramenti (spesso) frequentati
e per un Apostolico fuoco il Re Giovanni procura di rinchiudere
il di lui zelo fra confini di suo Regno. Ma egli interposto il Cielo
vede a altri quel campo prescritto per il suo (valore), ed impaziente d'og
ni indugio unicamente sospira l'imbarco per la bramata sua Indie
e respirato dopo su l'Oceano
Or su via aure dolce spirito del Signore che gareggiate su questi flutti, sira
te ormai più liete che per l'addietro a pro della nave di un nobil legno
in cui s'imbarca il gran precursore della sua dolce gloria il Saverio da tan
ta profezia promesso già fa tanti secoli al Oriente. Mirate la gloriosa
mia arca qual intiero universo d'acqua compresa dal grand'Oceano Ma oltre
altro s'aprirà la gran scena de vostri sudori. Scorgete la (tra) quella ~~terra più~~ (caligine)
(fa tante e si misera) ~~orientale~~ isola che dallo stretto di Gibilterra corone per tutta la costa Orien
tale dell'Africa nel Mar rosso e nel seno Persiano: quello quello sarà il
campo di vostra battaglia. Mirate quel instabile elemento. questo sarà
quello, che in sì immensi viaggi vi condurrà da qui a Mozambique, da
Mozambique a Melinde da Melinde al ~~[illegible]~~ isola di Socotora, ~~ove~~
fa la sottomerà a Goa Metropoli dell'Indie, e di qua a cent'altri immensa
di regni dell'Altro Mondo. Ma voi se non m'inganno o Saverio (già) la mèta
già vi sgomentato coraggio via coraggio! che da voi solo questi mise
ri popoli aspettano la ~~bramata~~ eterna loro salute.

Che coraggio che timori? si tratta forse qui d'animare un qualche codardo? Nocchieri al remo! Spagna mia Nutrice, Francia mia Maestra Italia [illegible] spiritual mia figlia, Portogallo, Europa tutta addio
a me [illegible] [illegible] il [illegible]
una veste di [illegible] in dosso, un breviario in mano, un crocefisso in petto, un fardello sulle spalle co sacri arredi del Divin sacrifizio son il mio equipaggio, e tutta la mia provvisione. Ci vol altro per sgomentare un cuore, che ampio oltre modo e di coraggio superiore a qual si sia avverso incontro, pronto a valicare i tre immensi Oceani, dell'India, del Giappone, della Cina, scorre nave, senza vesti, senza [illegible], ove quasi vengono a mancare; Altro fu ciò che gli convenne soffrire per la [illegible] di Francia, negl'Ospitali d'Italia ne [illegible] viaggi di Germania. Altro fu ciò che [illegible] [illegible] nel Hospital di Venezia comparsogli a [illegible]. Altro più terribile fu la visione che una notte apparsagli in Roma. Vi scorse [illegible] iddio di cui odi una ampia scena di croci che [illegible] nel Appostolico ma[illegible] avea a soffrire gli [illegible]; ed egli con magnanimità di cuore superiore di coraggio a quanto tutto l'[illegible] congiurato contro a opporgli potea, quasi un nulla fosse ciò che sarebbe stato capace di atterrire un mondo intiero amplius domine amplius sclamò tutto ansioso sospirare, e nene tanto orribile amplius, più più, ciò che mi mostrate di mio non basta, e [illegible] amplius domine amplius. O perchè non ebbi io [illegible] un spirito profetico qual fortunato Rodriguez che l'udì così esclamare, volea anch'io contemplare l'ora [illegible], e pigliarmi la briga d'individuare ciascuna di quelle croci, volea anche io [illegible] l'[illegible] costanza di suo coraggio. Sorgete la gl'[illegible] dato [illegible] dal cielo di si grand'animo o Saverio quella croce tutta [illegible] quella [illegible] l'avea [illegible] dalla Barbaria che [illegible] tante volte a piedi scalzi, o quella di color [illegible] [illegible] col vermiglio, questa è simbolo de vostri viaggi ne quali tutto insanguinato nelle piante su la punta de scogli [illegible] delle pietre ne i tagli delle selci, nelle [illegible] nevi, e tra le spine [illegible] ogni vostro passo lasciava manifesto vestiggio; e quella [illegible] alla [illegible] [illegible] a [illegible] e quella che fu [illegible] dal furibondo [illegible] dove vi stette una volta per tre giorni, mal trattato nella persona, ed ad un [illegible] di nave [illegible]; dite o Saverio e [illegible]

Vista? che dice? non l'ho udita più coraggioso che mai cantare amplius
Domine amplius! Più? se più ne volete e più ne averete: Mirate
dunque là fra quelle croci voi stesso proverbiato con motti e villanie
da ministri appassionati da bonzi da ragazzi, cercato a morte in Funai da
nemici accaniti, nel Travancor saettato da Barbari; nel Moro, in Macao
in Amanguci lapidato dal popolaccio due volte saettato nel Giappone
bastonato crudelmente per invidia da Damoni in the Wenge? Patimenti son ques
ti di far inorridire: nol niego. Ma pure il Saverio tutto sereno in
volto ripete amplius Domine amplius. Petto di bronzo, e cuore di
diamante! così confidente sprezzate voi i colpi insino d'inferno congiu
rato a vostra rovina? così avete per nulla i travagli, le pene, gl'affanni
il casso più orribile della morte che con sì ardita risolutione ne dimanda
te dal cielo di vantaggio? Se ciò non vi basta, che giova addunque
farghi vedere raffigurata in queste croci la somma sua povertà, i suoi
stenti, le sue infermità, l'estremo abbandonamento d'ogni humano
soccorso, la sua morte sovra d'un scoglio? Ne vedeste già uditori ancora ques
to un astro repentino, o impeto di torrente che tosto cessa? no: poichè il Sa
verio provando in realtà ciò che quivi vide col di coraggio scorando
tre volte a piè scalzi le cocenti sabie della Piscaria
~~a piè scalzi~~ ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~volta di [illegible] più [illegible]~~ Pescaria; i spinacchi della Molucha le ora
de [illegible] incrostate d'acuta scaglia ~~dritto~~ alla volta di Meaco seguendo
a spron battuto ~~[illegible]~~ un [illegible] che gli serviva di guida a quel
la città carico della di lui valiggia, e strascinato con publico vituperio al
malicio da Giaponesi circondato ~~[illegible]~~ dalla fame nelle sciagure
dal Moro, cercato a morte ~~molte~~ cento volte per ordine de' [illegible] e de' popoli
assalito mille volte da ladroni, eppure sempre immobile, sempre inalte
rabile non impaurito nelle persecutioni, non abbattuto nelle prigioni
non avvilito dagl'oltraggi intrepidamente sospirava amplius Domine
amplius. Più più mio caro signore perchè che ciò è un nulla a un fervore che dove
rà a sparmi che ~~[illegible]~~ con [illegible] mio [illegible] micropeccatore infinite
un humanato [illegible] tanto per me addolorato ed afflitto ed io vil creatura [illegible]
per voi. Tormenti se ne ~~[illegible]~~ croci e quanto più di crudeltà industriose

3 Barbarie a mio strazio può inventare sovraniata ira sopra di me per mitigar almeno se affatto spegner non sia la sete insaziabile, che ho di patir per voi, ed in cotal guisa almeno dimostrar ~~pure~~ l'amore che vi porto. Sì che ad onta di tutto l'inferno scatenato a danni miei, io vi amo con tutta l'anima mia con tutto il mio cuore, e tanto è l'amore che vi porto che di buon grado darei ben mille volte il mio sangue e mia vita, acciò tutto il mondo vi riconosca per suo signore, e vi renda quei riconti d'onore, che a voi come bene infinito sono dovuti: quis quis mihi tribuat ut moriar pro te et noscant te omnes fines terrae. Ma che fate mio Dio voi innondate l'anima mia di dolcezze e godimenti di Paradiso. Deh presto presto fate argine a quell'impetuoso torrente, che il cuor mi rapina. Non può più reggere alla piena: satis est Domine satis est. Che talmente accese sono nel mio cuore le fiamme del divin vostro amore che tutto arde, e si consuma; sono come l'infocato fornace di carità con la paglia tutta accesa ed aria della notte più fredda, ricade a venti più gelati mai, ma non trovando chi estingua ardori il suo, non a guisa di cerva sitibonda va in cerca di limpido fonte, e non reggendo più agli ardori del cuore si slaccia le vesti, si sfibbia il petto: ed o Dio, dice, che io ardo io muoro basta basta mio caro amor crocefisso: inzuppa più volte nel'acqua un panno lino e bagna con questo il cuore ma come può l'infa terrena sopir fiamme celesti; nulla dunque rinfrescato dalle amo vostre mio Signore basta satis est Domine satis est. Ecco di carità Serafino da mare io compatisco i vostri martori, tutto vi è però non ... amare di Chiaravalle pace, se non impedire (discorso) quei rivi celesti, che vostra sfera si celesti fari; magia che il vostro cuore non può più reggere, e quelle vampe di carità, qual benefico pianeto riflettete per pietà nelle nostre fredezze quei raggi acciò dello grandezze de vostri cuori le colte nottie che lingombrano dian luogo la luce a celesti influssi, che la fecondino

a per
ho di
orto.
con
e ripos
a vita,
rionti
dal
o Dio
de k
i ra
e tal
che
tutta
, ma
ra
si
moro
l'aqua
terra
e mio
no dà
a mano
ora si
ubes
noi
tutte
no

377

274

4 774

3

Diverse cognitioni Apartanti
a Dottrina Moralle

[illegible] non [illegible]

[illegible] quivi [illegible]

[illegible] i vostri [illegible]

[illegible] pianto, hieri non [illegible]

[illegible] suo sangue [illegible]

[illegible] i batte adunque ginochione tutto [illegible]

[illegible]

..., e udì imparata a pregare ... [illegible]

... regola, che ogni ... [illegible] ; ma continua

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Stava tutto distratto, tutto e vagabond... [illegible]

che a questo, la sua preghiera fu ... [illegible]

[illegible]

... ragionarsi ... [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

... la chiamo ... [illegible]

di non più dea sufficiente, ... [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] prega ... [illegible]

... che alla quale fervorosi ... [illegible]

[illegible]

[illegible] anzi ... [illegible]

[illegible]

[illegible]

... dove

... nulla la pace, amica a... [illegible]

... vanamo al esame [illegible] condotto [illegible]

[illegible]

n [illegible] ma [illegible]

[illegible] ho [illegible] mai [illegible]

[illegible] tutti [illegible] : bastemmava [illegible]

[illegible] ; strazone quello il quale [illegible]

[illegible] imorti, [illegible]

e faceva [illegible] ; anzi uno di quei bravi [illegible] non [illegible]

altrimente stogava, per una giusta risposta che gli diede al quale

alzō la mano a [illegible] uno schiaffo. [illegible]

[illegible]

[illegible] rimasero [illegible] il [illegible] altro

dove è [illegible]

in [illegible] al rumore che [illegible]

o [illegible] : anzi [illegible]

e la ricompensa [illegible]

anzi le paga ; come : [illegible]

[illegible]

cadono in [illegible] trovato [illegible]

una minima colpa fu mandato a [illegible] ritrovato

innocente : fu [illegible] di [illegible] morto

a [illegible] . E quivi si che adoprarono [illegible] per far

credere a [illegible] Il demonio [illegible]

ogni sorte di bastemia malignità [illegible] ad ogni sorte

di [illegible] . Ma dall'altro vedendo

tanto [illegible] comandò di non incontrar inimi

cizia con [illegible]

[illegible]

[illegible] Similem locuti [illegible]

3 Queste formalli [illegible] di quei peccatori i quali cercando qualche [illegible] corripiam ergo illum et dimittam. per questa volta penserò e [illegible], volendo soddisfar a qual amico, alla storia [illegible], ai carnali appetiti; ma [illegible] niegua che [illegible] lascierò poi di pensare dopo averlo [illegible] con [illegible] ingnominiosa dove già altri malfattori si [illegible] ammacchiaron assieme [illegible] catena [illegible] anelato, spine dalle più [illegible], e con inaudito [illegible] cominciarono a [illegible] a due a due, dei più [illegible] forza: cessavano questi già stanchi, sostituivansi altri non men robusti [illegible] non vi [illegible] rimase [illegible] né pieta: dove col quaranta [illegible] nel tenero dorso di [illegible] [illegible] [illegible] e quaranta [illegible] volta a brani a brani la carne spruzza d'ogni intorno il sangue, [illegible] cadè per morto [illegible] non [illegible] dove gli altri [illegible] vi [illegible]; O notti, [illegible] rinnova la tragedia senza [illegible] si grande dio [illegible] un consegnato [illegible] in un occulto luogo dove la [illegible] o con alta voce sgridava [illegible] me! [illegible] o Idatello, [illegible] [illegible] amor [illegible] [illegible] tigre [illegible] amor mitigato nella sua ira. [illegible] attendite et videte si est dolor [illegible] uomo, vi par [illegible] maggior [illegible] [illegible] i suoi ossi si posson ad uno ad uno contare

Che io vi dirò! credetta forse che bastasse a quei barbari haverlo ridotto di un tal [illegible]
[illegible] suo che tutti gridano contro di lui ad alta voce *Tolle, tolle, et crucifige eum*
levalo dai nostri occhi e [illegible] [illegible]. Ma acconsentirai Pilato [illegible] [illegible]
ingiustitia: ricordati che [illegible] [illegible] dopo che lavasti [illegible] punire;
ma che punirai! di qual delitto per [illegible] [illegible]! non per altro che per [illegible]
[illegible] non portar [illegible] di Cesare. Che ne pensi, che ne [illegible] [illegible]! Forse pure
[illegible]! Credetta di gratia la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
d'un amicitia. [illegible] [illegible] nella festa di Pasqua di [illegible] [illegible] [illegible]
dalla prigione nella quale [illegible] [illegible] [illegible] allora si ritrovavano
uno pure era il quale [illegible] [illegible] [illegible] in questa ladronezzi [illegible]
ogni sorte [illegible] [illegible] tutti gli altri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
comparve a Gesù, e [illegible] Gesù nella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Quem vultis vobis dimittam hunc vel Barabbam. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] quei [illegible] [illegible] [illegible], gridaron ad alta voce [illegible] [illegible]
sed Barabbam non Gesù no ma Barabba. [illegible] [illegible] [illegible]
Non basta [illegible] haverlo ridotto in una agonia [illegible] [illegible] vogliono morto
dalla sodisfatione [illegible] [illegible] ai suoi appetiti [illegible] [illegible].
[illegible] in attioni inique, in peccati abominevoli, in [illegible]
[illegible] in [illegible] [illegible], in pensieri e immondi, in vendetta [illegible] [illegible] in ira
[illegible] [illegible], in bestemmia [illegible], in [illegible] [illegible] [illegible]
adunque Gesù Cristo, e nella croce [illegible] [illegible] [illegible]. Stella che fai che
non ti oscuri, anzi: che dico? perche con [illegible] [illegible] [illegible]
avanti per [illegible] [illegible]. Ahi perche con fulmini tuoi più avanti
non gli [illegible] [illegible]. [illegible] perche non ti apri [illegible]
[illegible] [illegible] in anatematizzare quei [illegible] [illegible].
Ma miseri noi, [illegible] per [illegible] [illegible], come il demonio [illegible]
d'un ossavo, [illegible] [illegible], anzi qual [illegible] a peggio, ogni qual
volta [illegible] ~~[illegible]~~, *non hunc sed Barabbam* [illegible] [illegible] libero.
per mano nostra [illegible] [illegible] questa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
noi l'abbiamo [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

In nostra potestà adunque [illegible] liberarlo: su adunque, chi sarà questo che [illegible] non [illegible] la morte, Gesù in [illegible] (e ciò non si può intendere della real sua morte avendolo già fatto morire coi nostri peccati [illegible] nel calvario [illegible] dalla crocifissione di Cristo [illegible] ogni qual volta [illegible] questo [illegible], per animarvi a lasciar il [illegible] sediamo [illegible] si tratta, si tratta di crocifigger il unico [illegible] di Dio, il nostro benefattore il nostro Redentore: [illegible] di non più [illegible] con un [illegible], [illegible] tutti da [illegible] questa

si prova la nostra fedeltà: [illegible] peccatori non Barabbam sed Jesum grida [illegible]: non Jesum sed Barabbam dal altra parte [illegible]: il verme della coscienza [illegible] vi incita, vi [illegible] [illegible] affatto di [illegible]: il [illegible] interrogate [illegible] in [illegible] dicono quei [illegible], e quelle ispirazioni, [illegible] risponde quel amore [illegible], quel rispetto humano, [illegible] quel [illegible] peccati [illegible] nel vostro cuore [illegible] a stato preparato [illegible], [illegible] sopra il verbo [illegible] [illegible] grazia e le ispirazioni [illegible] [illegible] non [illegible] pur [illegible] [illegible] questo [illegible] pur [illegible] gli infermi consola i sventurati [illegible] a [illegible] crocifisso [illegible]

[illegible]

una corona di spine [illegible]

[illegible] tal intelato [illegible]

[illegible]

mani [illegible], e matto: o dio schiamazzi! Viva [illegible]

ciano li autori avanti [illegible]

[illegible]

Di nuovo a pensava: fausti ma sero [illegible]

[illegible]

[illegible]: coma si lamenta [illegible]

non bastava che mi abbiano con [illegible] che

[illegible]

[illegible]

una muore di amarezza a [illegible] : [illegible]
[illegible] dominare [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] anelo a [illegible]
[illegible] la nostra [illegible] il [illegible]
[illegible] noi pure che
[illegible] seguiamo meditando: sequitur

Esordio della Predica della passione

Non so se nei nostri tempi da cristiani più frequentamente si rinovi la memoria della passione o pure la stessa passione di Gesù cristo, se io considero il vostro pio concorso a questa odierna funtione, se considero le calde lagrime che si sepolcri di Gesù si porgono, se le fervente meditationi della morte di Cristo che che tutto tutto mi sorprende la consolatione; se poi considero i peccati, le offese al prossimo fatte, le ingiustitie coi poveri usate se le vendette nella ira mi si gelta tutto il sangue nelle vene, considerando che il figlio di Dio non solo si mortò nel Calvario, ma quotidianamente muore nei cuori de christiani come parla l'apostolo rursus in semetipsis crucifigentes filium Dei. Ma donde mai tanta crudeltà, tanta barbarie; non d'altro certamente nasce dalla poche consideratione della passione di Christo, dalla poche riflessione dei dolori suoi in questo giorno che lasse nel Calvario sopportati. Et ho potersi e in questa sera impri-mervelli affermare nel cuore o carissimi, come io acceso di quel amore del quale acceso fu una donzella la quale guardando fiso il crocefisso esclamò ... sante voce che quella se ... dal oriente al Occidente dal cielo al inferno per far conoscere quel amore col quale i vostri mali infino a morir per ... dunque che la ... non pensate ... peccato, ... Alberto Magno ... una ... amori della passione di quello ... un anno intiero in pane et aqua, ... propria ... flagello. Usiamo adunque ... ... che va nel Calvario, ma avanti ... salutia alla ... ... che gli racconta la ... mi par che gli dicessi. Sacro o madre mia ... figlio ... dalla ... ... flagellato ... in un crocefisso, ma ... non ... gettari a ... o ... ... o amore piange il figlio piange la ... hiro ... amore altro ... dolore ... madre ... morta il figlio, ... mutilando

Breve

Contenutto degli Esercitii di San Ignatio Loiola

Fine del Uomo

il uomo è creato da dio acciò lo serva, lo creò con gran
disigno conforme alla sua infinita perfetione, ma
Dio il uomo non solamente (parlo di alcuni) lo
serva, ma fa servire a se idio mentre deve
Potava idio richieder dal uomo che lo servisse ...
solo perchè lo creato, ... cavato dal ima
profondità dun niente: ma pure per sua infinita
bontà ... infinito ciò il ciello
il sol creò gl' animali tutti per beneficar il uomo, et il
uomo da tutti vien beneficato. creò il sole la luna
acciò coi suoi ragi questa la terra quegli ... notte
illum... , a la terra di notte dalla luna di giorno
dal sole vine illuminato, e pure alcuni uomini
... non tralasciono di non servire a Dio: ...
...

Lo stato della umana vita

Tanto diversi sono a lo stato della vita humana, quanta è la diversità de cuori, tutti però a tre stati si riducono, quali sono, ationi buone, cattive, indifferenti. Ationi buone sono quelle le qualli direttamente conducono al ultimo fine del huomo; e per che sono tutte le buone opere, elimosina, pregiere, comunioni, atti di fede, speranza, e carità, orationi iaculatorii, atti divini e mortificationi, e cose simili, le qualli come dissi direttamente conducono al ultimo fine del uomo. Le ationi cattive sono quelle che distolgono direttamente dal ultimo fine, et queste sono tutte le colpe mortali, et anche veniali, tutti i diffatti contro i Divini comandamenti: Questi è lo stato della vita di molti uomini i quali stolgendosi dal suo ultimo fine precipitano irreparabilmente al inferno. Veniamo finalmente al terzo stato, cioè alla terza spezie della humana ationi: Alcuni pensano che o anime ... che dovendo ogni sorte pensiero esser diretto al ... dabbasi perciò sempre pensare al bello, ... pregare, ne queste sono illusioni tutte del demonio ... amor operar dal indiferente: Mangiare, bere, dormire, e ... necessarie ... natura le qualli per se ne conducono al ultimo fine, ... quanto ... il uomo, ma ... di questo pero ... del ... non si divono, cioè dal bene non distolgono. ... operare, conto stretto dovranno render al Iddio coloro i quali, dico, ... troppa cura adoprano, di mandare ... come ... ... di richezza ... ... ricerquesto non ...

rotore in ...

An ut lex obligat necessario requiratur eius promulgatio et Acceptatio?

Praemitto legem deffiniri communiter cum S. Thoma quod sit quaedam rationis ordinatio ad bonum commune ab eo [illegible] curam communitatis habet promulgata.

[illegible] Ut lex obligat in actu [illegible] requiritur [illegible] promulgatio [illegible] cum D. Thoma

Probatur imo ex [illegible] dist. 4 [illegible] Glossema Gratiani [illegible] [illegible] promulgantur. ergo leges vim [illegible] obligandi [illegible] per ipsam promulgationem. Similiter [illegible] leges codice de legibus [illegible] leges [illegible] quae constringunt hominum vitas intelligi ab omnibus [illegible] non intelliguntur [illegible] promulgatione. ergo.

Probatur [illegible] ratione [illegible] argumentatur [illegible] imponuntur per modum regulae et mensurae, regula autem et mensura imponitur per hoc quod applicatur his quae regulantur et mensurantur. Unde ad hoc quod lex virtutem obligandi obtineat oportet quod applicetur hominibus qui [illegible] eam regulari debent. Talis autem applicatio fit per hoc quod in notitiam eorum deducitur [illegible] promulgatione [illegible] promulgatio ipsa necessaria est [illegible] [illegible] virtutem. [illegible] regula, et promulgatio legis est applicatio legis regulae, [illegible] regula regulat in actu [illegible] requiritur [illegible] applicatio. Ergo ut lex obliget in actu [illegible] requiritur [illegible] promulgatio

[illegible] lex non potest obligare ad aliquid impossibile, [illegible] aliquid incognitum. [illegible] per modum applicationis [illegible] Angelici Doctoris [illegible] quod promulgatio non spectat ad ipsam essentiam [illegible] formationem legis [illegible]

[illegible]

gulat seu dirigat [illegible]

[illegible]

requiritur acceptatio seu consensus populi [illegible]

Probatur imo ex Decreto Alexandri VII [illegible] hanc propositionem [illegible] [illegible] etiam si absque ulla causa non acceptet legem a Princip[e] [illegible]

[illegible] ergo [illegible]

[illegible] et [illegible], ut [illegible] nova constitutio [illegible] et tamen [illegible] observantia legis non ulla de acceptatione fit mentio. [illegible] civilibus idem a fortiori dicendum [illegible] et [illegible] probatione patet.

[illegible]

[illegible] ad [illegible]

[illegible] de [illegible]

[illegible] abroluti [illegible] in [illegible]

[illegible] et in Monarchia [illegible]

[illegible] ut in Monarchia mixta [illegible] nunquam absolute non [illegible]

[illegible] obligare [illegible]

[illegible] de jure [illegible] gentium, et [illegible]

[illegible] principum [illegible]

[illegible] Monarchiæ, et [illegible] pertinet [illegible] obligare subditos etiam [illegible]

[illegible], cum [illegible] potestas [illegible] suprema, foret valde [illegible]

[illegible] enim [illegible] quantum [illegible] quod non [illegible]

[illegible] regere, [illegible] quam [illegible] quod [illegible]

[illegible] absolutam potestatem ferendi leges potest obligare [illegible]

[illegible] independenter ab eius acceptatione [illegible] quod a fortiori

[illegible] de legislatore ecclesiastico summo pontifice [illegible]

[illegible] potestatem independenter a populo immediate [illegible]

[illegible] verbis illis [illegible] oves meas. [illegible] in hoc

[illegible] eamque nostri independenter a [illegible]

[illegible] communicat [illegible] suis discipulis.

[illegible] legislator [illegible] potest [illegible] post legitimam

legis promulgationem etiam vult obligare populum independenter

ab eius consensu ut constat tum a priori ex [illegible] legis [illegible];

[illegible] tum a [illegible] ex [illegible]

[illegible] ad acceptationem legis. Praeterea [illegible] supremus

legislator [illegible] obligare [illegible] independenter ab eius [illegible]

[illegible] potestas sit inutilis et otiosa [illegible] est eadem [illegible]

nisi aliud [illegible] [illegible]

An ut lex obliget requiritur promulgatio per provincias

[illegible]

[illegible]

[illegible] in illis [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] promulgatio [illegible] sufficit

[illegible] requiritur promulgatio in

[illegible] provinciis [illegible] de [illegible] Monarchiis [illegible]

[illegible] promulgationem statim obligare [illegible]

[illegible] universalis [illegible] promulgationis [illegible]

[illegible]
ordiim
[illegible]
[illegible]
d erin,
are io
triori
e [illegible]
[illegible]
) &c.
a ao.
hima
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
uti

[illegible]
[illegible]
l onba
[illegible]
[illegible]

Consideratione del peccato mortale.

Che ti pare ò anima Christiana dal tuo esser, che ti pare: gran cosa! imagine e similitudine d'un dio. Che ti pare del esser di tutta le creature; cosa admirabile! ma dio ne sei tu in comparatione di [illegible] le creature, sei quasi in niente: tutte le creature assieme prese son un niente in contro [illegible] d'un sol angiolo: che sarà in confronto di tutta quella [illegible] chiara [illegible]: tutti gli uomini tutti gli angioli sei un niente rispetto a dio, et ardisci levar il capo et offenderlo, offenderlo con un peccato mortale, col male solo in comparatione di tutti gli [illegible] mali, [illegible] che l'inferno porto punito con suoi tormenti. male che si paragone alla divina bontà nel suo [illegible] [illegible] ingrato. Mira dio precipito tanti angioli là giù al inferno. Figurati [illegible] nel secondo cielo dove questi furon situati nel primo loro errore. Erano figlio queste creature nobilissime, cappaci [illegible] ma belle e perfette sopra tutte le altre creature. Tri momenti ti dicon avel gli angeli durato in questo stato: nel primo momento furono creati nel secondo peccarono, nel terzo da dio erono condannati. Considera o anima christiana, quella si nobile turba d'angioli per un sol peccato di superbia, non già di fatti ma solo in pensiero conceputa vien in un subito precipitata tutta tutta — tutta al inferno; niuno a[illegible] degli dubin quanti abbia perdono: bastavà pur illdio distrugar e condanar i capi di si orribile ribellione; ma no tutti; erano pur le prime e più nobili sua manifatura; ma non fo caso tutti: averebbero pur fatto durissima penitenza se tempo lor fosse conceduto: ma ne pur un momento tutti [illegible] [illegible]

224

Amirabil cosa! anime le più nobili le più perfette non trovan riguardo; il numero non trova compassione; il peccato non a luogo di penitenza! e tu anima cristiana! tu che tanti ne ai commessi, tu di virtù minore, di minor sapienza, del tutto inferiore ritrovi compatimento, compassione, pietà, misericordia. E' forse minore il peccato che tu ai commesso non già una sol volta, ma se par capelli hai più volte che capelli ai nella testa propria. se riguardiamo al offensore, sei pur tu più vile degli angelli quelli purissimi spiriti, tu un sacco di vermi, il peccato e forse più leve! ma loro peccarono con un sol pensiero, tu con desideri con spergiuri, con latrocini, e con mille sorti di peccati mortali. Il il offeso è forse qualche altro, ha che è l'istesso Idio con buono così misericordioso, così benigno, amabile, sapiente, santo. O gran misericordia che teco usa; e non ti senti, non ti si rompon le viscere di dolore. Figurati di aver stato anche tu nel Cielo dove stavan gli Angeli, con questa differenza però, che loro fosser o peccatto nel anima, tu con più e più orrendi: scende dal alto cielo Idio per fulminar questa oribil sentenza, ecco frattanto. nascosto restai in un cantone, fulmina Idio questa oribil sentenza d'eterna dannatione: a tu anathema, rovinano, precipitano quelli negli abissi; ma tu che ne sei quivi, hatam che qualchora di pagio a te ne fatto: ma no l'ira di Dio e posta in calma, ti da un ochiata di dica vatene salvo fa penitenza: o bontà stra ordinaria, dio! hai tu, tutto, forse qualche cosa che apparisse di lui menti pationo, nè pure a la divina misericordia che tu hai osservatto. nè dunque non più tardare, ma in umarsene, fa penitenza

buni innoltre Iddio in un altro modo il peccato. Volendo Iddio che nel secondo Cielo gli altri angeli già condanati fora van offeso crudo, iddio nel terzo Cielo cioè nel paradiso terestre l'huomo, e di tutta quella delizia concessolgi goderà, ma quel albero che Addamo dissegli, quelli è vietatto di questo non coglia voi frutto veruno, quello te lo proibisco, del resto mangia a tuo piacere, del tutto ti dono piena facoltà. Ma Addamo poco di poi persuaso d'Eva dall'Eva dal serpente presa del vietato albero uno e se lo tranguggiò. Ma appena Addamo ebbe il pomo mangiatto comparsegli Idio, e gli disse una sentenza orribile lo condanò a morire lui con tutti i suoi posteri, dove prima senza verun dolore aurebbe lasciato questo per andar al altro Paradiso per godere eternamente. Dove prima non era bisogno il procurarsi vito, do sentenzia, e procacciarselo con fattiche e sudori, nel certo ma nove cento anni lo condusse a penitenza. Metteste adesso in un cumulo tutti i travagli da quel sol peccato provenuti se vi ucciderono in un cumulo, annumerate e potette tutti i patimenti del genere umano, peste, fame, malatie, guerra caldo, freddo, ritutto ciò che quel sol peccato e provenuto. E pure contanta facilità si pecca; il peccato finalmente a ridotto a questo termine chaudito figlio del eterno padre guardatelo l'abbia ridoto. Confonditi o peccatore confonditi per tanta tua iniquità. Ma risolviti finalmente quanti questo santo crocefisso di abandonare il peccato mortale; al lui prostrato dimandagli umilmente perdoni. Mio dio per la vostra santissima passione vi supplico di aver pietà d'un vil peccatore, e a pardonargli ancor questa volta, e vi prometto per l'avvenire di voler più presto mille volte morire che tornar a peccare

Della Ocasione Propinqua e del orrore al Peccato mortalle

L'ocasione propinqua non è altro che l'ocasione frà posta alla prossima et alla remota, et in questo modo viene definita cioè, e quella alla quale dobiamo far gran sforzo per resistergli. Peccatore desideri sapere se odi il peccato mortale, interrogate stesso, e di amo io le ocasioni propinque, amo il peccato mortale, non lo odio bastantemente. Fugo le ocasioni propinque, buona nova odio il peccatto mortalle; Ma pure (dice il peccatore) non è peccato mettersi in questa sorte di ocasioni, non è peccato: vero è perche sarebbe prossima, ma qual periculo con grande di peccar nasce così porto, così poco stimi metter in perricolo l'anima tua. Ha che se odiassi il peccato non certamente non ti metteresti in questi perricoli ma lo evverezzi desideri non abbruciarti metti accosi alla fiama non voi cadere, ma vai precipitoso nel giacco, e non vedi che questi sono i primi incanti del demonio per assassinarti, non ogni malto al pichio si costa, ma se vi si accosta, la mio piu non mi scapa, giagia cade nalla rette. Così il peccatore parla, discorre il demonio. Dici essere necessitato andar in quel luogo per affari importanti, per conveniensa, ma via sia così. Dimmi però ti amonisi primo, di un fermo proposito di voler mille volte piutosto morire piu tosto che acconsentire a verun peccato, avanti un atto di contrizione, di fede della presenza di Dio: no tu non odi il peccato mortalle, la tua necessità e conveniensa son folie, ingani di Damonio. Sì! Ha veddo le tua necessità grande è la conveniensa che ti sforza, ma continuate pure in tinna, et Iddio giamai permettera che caddi, racomindati a lui e lui ti dara forza di vincer queste ocasioni e consolati in haver in orrore il peccato mortale

[illegible] adam [illegible] [illegible]
[illegible] nauanationalla [illegible]

De jmaculata Conceptione [illegible] [illegible] Culpa

il Demonio vinse adamo, et Eva, Adunque Idio doveva crear Maria senza macchia Originale.
Adamo et Eva trasgredì il Precetto di Dio, Adunque lo spirito santo Creò la Madre Vergine jmacolata
il peccatto d'Adamo et Eva si disseminò in tutti i posteri Adunque il peccato Originale non si trova in Maria
Prova dal Primo Inimicitias ponam inter te et mulierem et ipsa conteret caput tuum
Prova dal 2do. Idio Abenche abbia preveduto il peccatto d'Adamo et Eva nulla dimeno li crea senza macchia lo spirito santo Adunque prevedendo la santità della Vergine la creò pura senza macchia Originalle. [illegible] intimò la [illegible] Idio ad Adamo a tutti i suoi posteri mà la vergine non [illegible] Adunque non [illegible]
Prova dal 3zo il peccatto d'adamo si divulgò in tutti i suoi posteri ma Maria non fù postero di Adamo, adunque in Maria questo peccato non si divulgò. Nullus surrexit major joanne Baptista, sed Maria est Major joanne Baptista ergo maria non surrexit [illegible] [illegible] [illegible] ergo Maria [illegible] [illegible] Ego jam concepta eram dum [illegible] formavit a [illegible] Deus fecit sibi condignum habitaculum.

ftio crocifisso da l'adamo mentre dormiva. così come Maria mentre già dormiva l'originale peccato

Non astai speciosi ne quo dovor speciosus forma præ filiis hominum Tobes David arab [illegible]

[illegible]

[illegible] in illam per [illegible] generationem ab [illegible]

[illegible]

~~Che meraviglia poi sarà~~
~~Quindi anche noi siamo ... privi di carta ...~~
~~... a pur far il bene ... tanto ... e per~~
~~... il male che iddio ci vieta. ...~~
volte i peccatori si ~~lamentano di non poter emen~~
~~darsi di qual peccato, non poter scioglere quella~~
~~occasione che al male gl'induce, di non poter vin~~
~~cere quella passione che li padroneggia~~ ~~Ciò è impos~~
sibile? ~~Ma ... è ... vero~~, che
~~vi ... ?~~ Pretendete forse d'a
ver scusati avanti il tribunal di Dio? ah ingan
nati voi siete dice Sant'Agostino. Anzi la chiesa
tutta raccomanda nel concilio tridentino colle parole
d'Agostino, ... Iddio ... tutti
gl'uomini, ... il più ... e
il più benigno ... che egli vi comandi una cosa
impossibile ~~...~~ ma co suoi divini commandamenti
vi obliga a far quello che potete, a supplicarlo del
la sua assistenza in ciò, che vi viene impossibile,
e ... fedelmente colla sua divina grazia ...
... secondo la sua promessa ... [illegible]
... il peccato. ... [illegible]
... [illegible] ... non
... in due parole
la confutatione del vostro errore. Non potete ... r
a qual nemico. Aiutate a Dio ~~...~~ la grazia ... per
... con facilità. Non potete vincer qual rispetto
humano, ... forza ... vincerlo: non
... questa passione, raccomandatevi a Dio ... ora
... a ... ~~...~~ ... , che san Paolo
gare di questa ... nel quore ... ...
va si confessa a ... più la ... ...
che un altra volta ... purgarla senza fine
... adunque la confessione a talli ... ...
ora, ... e ... la devono lasciare.

Iddio
dormo

vi protesta che Iddio è fedele nella sua promessa
ne vi lascia tentare più di quello che porta il
vostro potere. Fidelis Deus qui non patietur vos ten-
tari supra id quod potestis. Chi adunque vegliarà
esser sempre necessaria l'oratione oportet semper
orare mentre in ogni tempo abbiamo bisogno
della gratia di Dio per superar i nostri nemici
i quali come affamati leoni vanno sempre in
cerca di rapir l'anima nostra. O qui si che alcuni
piglieranno coraggio credendo che io li possa trovare
dal savio [illegible] obligo dimostrato nella prima parte di
conservarsi a Dio [illegible] che gli possa tornar tutta la [illegible]
alle sue passioni et obligarsi solamente a certe
di continenze che ad altro non servono che a
tener in bada il peccatore per lasciarlo piombar
nel inferno senza che se n'accorga. Ma questo
non è il mio intento che [illegible] tutto [illegible]
dicato.

Nona
num.

ria mentre già
a filiis homi

Circa la confessione Generale

Punta 4 Punto 1

La confessione Generale è Dannevole e perniciosa 2 è necessaria, 3 è utile. 4 facile.

La confessione Generale è dannevole a quelli, i quali mai si contentano, e mai la finiscono di disturbare il confessore, abenche da lui più volte licenziati et assicurati di perdono; a quelli che già una o più volte l'an fatta cosiche questi tali si posson assomigliare ad una dona la qualle scopando senza spruzzare la camara sua la empie di tenebroso fumo; la incauta, per liberarsi da questa polve prende la scopa et indrio scominicia a scoparla; ma o che fumo? peggio la camera si sconvolgie, e più la netta, più si sporca. Cosi facilmente accade a certe anime scrupulose, le quali volendo netarsi, et affatto sbrigarsi di questa confessione che nel quore inquieto va si confessa e via più la sconvolgie così che un altra volta vorebbe purgarla senza fine. Riesce adunque la confessione a talli e perniciosa, dannosa e severamente la devono lasciare.

Punto secondo

La Confessione generale è necessaria

Nel primo punto dicessimo che la confession generale sia perniciosa tal volta et in niun modo si possa fare in questo trattaremo che sia necessaria, et assolutamente deversi fare, e da ven fare da più di loro; i.mo da quelli che per loro disgratia per più e più confessioni hanno taciuto qualche peccato grave e finalmente ridoti si sonno a confessarsi, dovendo ripigliare tutte le precedenti confessioni, essendo nulle non solamente, ma anche sacrilege. 2do per quelli i quali cadono spesso in qualche peccato grave per malitia, essendo la ricaduta di due sorti, una per malitia come dicessimo l'altra per fragilità; per malitia cadono quelli i quali si mettono nel occasion prossima; non si usano dei rimedi fatti, e detti loro per sfugire quel male grande, nulla guardandosi dis. nulla curandosi: Cadono per fragilità quelli, i quali usandosi dei rimedij loro dai confessori detti per sfugir il peccato, si guardando dal occasion prossima, e finalmente dandoveranno lasciare quel cattivo abito, e questi non son astretti a tal necessità. 3zo quello, il qual tralasciato hà per malitia, o per dimenticanza ancor qualche parte della confessione, quelli, però i quali per dimenticanza tralasciarono qualchedune al terzo genere più tosto si annumerano come fosse il esame dolore - proponimento Confessione penitenza

4to la confessione è necessaria a quelli i quali per più tempo ritengono roba d'altri, non rendendola a chi ne è il padrone potendolo fare; ne alcuni devono lusingarsi con la solita, ma condannata scusa, mi confessai con animo di restituirla, la ritenni per lungo tempo ma come roba non appartenente a me, ma quasi per pigritia, nò nulla vale la scusa tanto in uso, e quasi tenuta la scusa solita, ignoranza astuzia, non volendo altro significare qual detto non remittitur peccatum nisi restituatur ablatum non si rimette la colpa fino che la roba daltri in mano del padrone non si rimette. A tutti questi adunque è necessaria la confession fare valle, e si possono tutti li qui accennati assomilgiare a quella dona la quale cugiando, o per dir meglio cosendo calcò in ogni vera ne lascia cadere un punto, questa per accomodar il suo fallo dal ultimo che inter metatte da ve ripighiare, e vicendevolmente disfare comme sulto come mal fatto, l'altro non potendo ciò per fazionare se prima non disfà il mal fatto è rifare sù tutto assieme, quivi pure ad assomiglianza di ques to esempio si lascia, se alcuno crasse di dianar sua cioè scusarsi, che egli degli altri peccati ne abbia fatto li suo dovere, e che però gli rutti il sollo o tralasciato o non abastanza detto, o il rubatto, o il frequenta è spesso per malitia comasso, o altro che obliga a ciò fare, nò non basta che tu ripilgi il peccato

causa di tanto male, non basta, che ripigli quella
confessione tutta, ma se per disgratia in questo
di tempo ti fossi cominciato a confessare devi
ripigliare tutta la confessione fata da ultima che
bene facesti fino oggi che ai risolto di volerlas
ciare ancor questo tuo fallo; ne non ti basta a don
zela che ripigli il solo mal omesso punto, non
basta quella riffare la rigga o via nel quella tu
comatesti il primo errore nō, ma devi ripigliare
dal ultimo al primo, dalla ultima alla prima
rigga e fallo; quivi pure mi sento rispondere
al interrogare da un altro; dice l'incaricato, che ab
benche egli abbi disprezzatto i salutari consigli
del Confessore, abbenche si abbia messo nel occasion
prossima di peccare, abbenche perfino abbia
peccato nella dimora questo peccato la sempre
confessatta ia fatto sempre il dolore il propossi
mento ma che sia caduto, et abenche caduto
pure al confessore di nuovo accusato? ah! incau
to che sei a menzognero? confessato tu ne sei!
ma dimi, e stata valida la tua confessione, e sta
to sommo e grande il dolore, e stato sommo
assoluto, efficace il proponimento? nò? nò? per
che non ti sei usato dei rimedi dei consigli, e
percio sei obliato al peccatto devi ripigliarvela
tua mal fatta confessione.. Ma cio basti e quanto al
secondo punto.

Punto terzo
La confessione utile e profittevole generale, overo in parte.

Quanto utile sia la confessione generale dimandi ogn'uno sè stesso e dica tra sè se egli morirebbe volentieri avanti il farla: certo è che alcuni si ritrovano un incapabile sale nel quore di sapere se egli sono in gratia overo disgratia di Dio, e perciò ciascuno dalla sua propria conscienza vien stimolato, ovvero sapendo di [illegible] se davanti farla; ma non potendo io far l'interprete dei quori di ciascuno se non dal mio [illegible] a voi dilettissimi vi rimorde la conscienza di qualche mancanza? fatela: e fatela generale di tutta la vita, [illegible] e quasi vi và incitando fatela, e fatela generalle overo in parte cioè confessatte di nuovo [illegible] peccati, e quelli più il quore agravano, e più [illegible] [illegible] che precendenso [illegible] prima parte della quale abbiam in primo punto, e luogo trattato la confessione generale sia un arge [illegible] [illegible] la [illegible] forza di [illegible] pregio e [illegible] adorna la più risplende, e dico un oro di raggi impareggiabile con li raggi [illegible] sopra ogni caverna nel quore e le fa risplendere come lampi di [illegible].

Servitù dilettissimi osservando la utilità grande, che ricava
da una ben confessione non posso non esortarvi a darle
sovente, e non contentarsi della vostra ammi... se non udendo
almeno almeno una volta avanti la vostra morte,
Allora si che una e più volte desideraremo di volerla
aver fatta allora, allora il Demonio solauito e niente
più che per nostra maggior confusione metterci
alli occhi le nostre ... , et i nostri delitti. Adesso adunque
che pensiamo al nostro partito che Dio ci lascia abbondanza
di tempo per aggiustar la nostra partita con lui, quale
si una volta voremo darla aconciata. Se dunque se
alcuno forse di quelli, dei quelli nella prima parte abbiamo
trattato cioè scrupuloso, si acquieti una volta et abbi
patienza tratondon non valere che del suo utile. Se al
uno forse il quale alla seconda darà appartiene conosci
il suo obligo si confessi faci con Dio amicizia se una
volta desiderà di salvarsi, avendo ciò proibito a tutti
quelli i quali non sono di quora puro. Finalmente
a voi mi rivolgo semplici, e creature di Dio timorate
voi dico supplico a far il vostro conto avanti che la
morte vi sorprenda, procurate il vostro utile, e con
separatevi di ciò che più la coscienza vi va agitando
con certi piccoli impulsi, ... e che già ... sia
difficile. ma di questo nella parte quarta et ultima.

La Confessione generale facile

Grande in verità la confessione appare fatica, quando dico appare la fatica et imbroglio che a prima vista nella mente dei peccatori appare, ma facile in verità io la trovo e considerando ma la discorra: Diciamo adunque in primo luogo che la confessione sia necessaria ad alcuni, et a quelli in primo luogo, che per più e più confessioni a tralasciato un peccato di confessare, prendiamo questo adunque per esempio, e dimandiamolo se questo sia accaduto più volte, e quante volte se questo più lo rimorsa. Supponiamo che questo ci risponda che si ricordava adunque questo fiera in primo luogo deve esaminarsi se habbia commesso altri peccati gravi nel principio dopo che sacrilegamente si confessava, il che se vero è deve procurare di rivocarli in mente dopo avere implorato il divino aiuto, e di nuovo confessarsi, se poi altri peccati non aveva mortali se non quello che sempre taceva, si deve in primo luogo confessar quello poi dire in quante confessioni l'abbia taciuto, il che se a caso non gli sovvenisse a cagione dei molti anni vissuto in questo dica almeno incirca quanti anni lo tacia quanto frequente in quelli si confessò

Ma se il tuo delitto o peccatore non fosse questo:
discorreremo della frequenti caduta nel istesso peccato
caduta dico per malitia; quanti anni adunque è
che tu in questo sei frequente cadere, sonno
forse sei otto dieci venti: e bene dimi quanto
frequente caddi: ogni giorno, ogni settimana ogni
mese ogni anno, se così è ciò ditte al confessore, et egli
farà i conti; voi della fatica nette libero, ma fu
forse qualche intermissione avette mai per qualche
anno mese, ancor settimane tralasciato di far quel
peccato, ciò pure dovette manifestarvi; trovatti poi che
avette il fonte e la origine di questi peccati poscia
troverette facilmente gli altri [illegible] forse una volta
due e già detestati. Ma di ciò basti avendo già nella
seconda parte di ciò parlato. Sforzarsi pure guardarsi
ogni [illegible] di non dire più peccati [illegible] di quello
egli ne abbia [illegible] forse più [illegible] di dir.
il certo numero [illegible], e quali miserabili saranno a fatta
ne a guisa degli altri [illegible] ne li quali si ha
nel punto della morte avran da temere la mano
vendicatrice, allora si accorgeranno quanto male sia
il peccare, quanto male offender un Dio di quella [illegible]
nissun nostro merito ma per sua infinita misericor
dia ci conserva e ci dona i spiriti vitali, quelli
levati la vita cimo cesserebbe, et ogni momento
ci può chiamare a render conto delle offese a lui fatte.

Predica dell'Amor di Dio

Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et tota mente tua et tota fortitudine tua.

Con Amore indiviso; di preferenza; Operoso.

Indiviso perchè.

Egli è unico nostro fine; e se più fossero i fini il nostro cuore in più parti si dividerebbe.

Iddio poteva contentarsi colla Redentione d'un Angelo contentandosi dalla di lui passione come dicono i Santi Padri non lo volle però acciò il nostro cuore non si dividesse tra Dio e l'angelo pura Creatura.

Iddio diede la Legge al Popolo Ebreo scolpita in marmo per dar ad intendere che aveva a fare con gente di duro cuore ma agli uomini nella Legge di gratia gl'e la impresse nel cuore. Nella legge Antica i sacrifici che a Dio si offrivano di vittime quadrupedi e bipedi i quadrupedi si tagliavano per mezzo i bipedi però si consumavano intatti per dar ad intendere quelli aver diviso il cuore colla terra questi col corpo volto tutti inalzarsi al Cielo. ~~Nel mondo~~ Si operava talmente del Popolo che l'amore sia diviso … tra altro ed Iddio onde egli si lamenta che se egli è il Padre perchè non se gli rende il dovuto amore, se egli è il Signore dove sia il suo timore. Ma che non era forse il Popolo Ebreo solecito e diligente nel offrir vittime a Dio? come dunque si queste querimonie? Sì ma a' profumi del incenso non univa … accompagnati gl'incensi del cuore. Ai sacrifici della vittima non ~~accompagnavano~~ accompagnavano i sacrifici del cuore. Così parimente ora dir si potrebbe la indevotione da Ecclesiastici sacrificanti, predicatori ecc.

Di preferenza

Siccome l'… era solamente amato da amico il Padre da padre il sposo da sposo così Iddio da Dio ma da Dio non si può amore se non col preferirlo ad ogni altra cosa dunque ad ogni altra cosa preferir si deve. Le Lingue di fuoco nel cenacolo non si posarono già nel cuore degli Apostoli come propria sede d'amore, ma sul capo per dimostrare la preferenza del amor di Dio sopra ogni altra Creatura siccome il capo è superiore a tutte le altre membra

[illegible]

Non potest accipi dono aliquid a furtum operante ex titulo Caritatis G: Pater Dominicus Viva ecc.

Articulo 5. de cooperantibus negative ad damnificationem.

Quaeritur 1.o an possit quis aliquid accipere a fure ne furtum revelet quin ad illam restitutionem teneatur.

Resp.: Quod si quis non tenetur ex iustitia, sed solum ex caritate revelare et recusare, non sit pars facti, quamvis peccat contra charitatem, si potest sine suo incommodo illud furtum impedire, et non impedit, non peccat tamen contra justitiam aliquid accipiendo a fure ne furtum revelet ita communiter Trullench l. 8 cap: 3 Dub. 3 putat, quod universim qui potest accusare quamvis ad id non teneatur non possit pecuniam accipere ne accuset, quia hoc est quadam gratia, quae non est pretio aestimabilis; probabile tamen est quod non teneatur restituere [illegible] quam accipit.

[illegible] sed bene placita [illegible] et [illegible]
[illegible] fore [illegible]

Da Nuovo Metodo ~~degli Esercizi~~ ~~[illegible]~~ motivi ricavati di varie virtù da ~~[illegible] per arrivare al ultimo~~ fine

Motivi di Umiltà

[illegible]

[illegible] in omnibus [illegible]

[illegible]

[illegible] alla [illegible] compagnia [illegible] voltarsi contro [illegible] la [illegible] qual di nuovo [illegible] compagno: [illegible] perdonami [illegible] allora cominciò a [illegible] Christo [illegible] la [illegible] il terzo [illegible] la [illegible] accortosi [illegible] compagni [illegible] come [illegible] in [illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Guarda [illegible]
[illegible] viva [illegible]
[illegible]
[illegible] viva [illegible]
[illegible] in [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Di [illegible] Dio [illegible]
[illegible]
[illegible] Christiani [illegible]
[illegible]
[illegible]

Pratica Della Fede

Da i [illegible] e quella [illegible] che la [illegible] a proposito [illegible] dava dammarsi [illegible] ancora

Partizione

La Fede è la morte e la condannazione del Christiano che opera male. E la vitta, e la gloria del Christiano che opera bene

Parte 1ma

La Fede è una virtù sopra naturale la quale inclina l'intelletto humano a credere tutte quelle cose, che Dio ha rivelate alla Santa Chiesa, e dispone la volontà del Christiano ad acconsentire alle [illegible] rivelate verità. Onde il principio della condannatione del Christiano peccatore proviene da due mali una delle quali è che l'intelletto [illegible] solamente per passaggio alli stessi misteri e motivi per che dovrebbe intensi[illegible] l'altra poi [illegible] in quanto che la volontà non [illegible] haver l'intelletto a comprender la verità che vengono proposte da credersi. [illegible] cominciando a [illegible] noi [illegible], [illegible] vita, [illegible] egli [illegible] a poco a poco [illegible] lume sinche arriva a [illegible]. Quindi poi [illegible] e deploran la caduta di molte creature le quali [illegible] per che non battezati, [illegible] poi tante [illegible] di quali [illegible] per [illegible] nostra [illegible] a [illegible] a tutta [illegible] altro [illegible], tanto poco [illegible] alla [illegible] che [illegible] di [illegible] pensare [illegible] intelletto [illegible] dir col [illegible] [illegible] mai [illegible] che con un [illegible] per [illegible] nella [illegible] altro [illegible] mostrare che il [illegible] nome [illegible] [illegible]

Si che muovi a compassione l'istesso salmista che si lamenta, che i figli degli
uomini abbiano veramente e diminuite le verità più sacrosante col operare tutto al incontrario di quello che insegni la fede che dicono di professare, Diminutæ sunt veritates a filijs hominum, e cercando di burlarsi
dalla legge di Dio con un mentito non sapere, con una [illegible] ignoranza, con una mal[illegible] bugia filij hominum usquequo gravi corde
ut quid diligitis vanitatem et quæritis mendacium. [illegible] per forza di [illegible] quel lume che ci fu infuso nel [illegible] che vi sia un Dio, il
quale ci dava servire a riguardare come ultimo nostro fine, e chiudendo
a questa verità il cuore si opera a suo modo. [illegible] che l'anima
nostra sia imortale che non deve ad [illegible] compagnarsi col [illegible]
[illegible] di non capire l'istessa verità e [illegible] alle quali [illegible]
[illegible] ad acquistar solo questi: Abbiamo inteso nella dottrina
alla quale per rispetto humano siamo ritrovati [illegible]
[illegible] necessario ad imparare questa verità, e la credulità [illegible]
[illegible] comandamenti che prescrivono il mal [illegible]
che comandano [illegible] suone opere, e non si abbada per non [illegible]
[illegible] non potendo estinguere affatto in se [illegible]
lumi si tengono ingiustamente sepolti nel cuore con un [illegible] di
[illegible] talmente che la santa fede non possa produrre i più
[illegible] ma [illegible] che produce negli altri
che produce negli altri che la [illegible] e quindi avvenga che quella
[illegible] fede che fu data al Christiano solo per salvarlo in vita
[illegible]: perchè mai la fede li dovrà condannare, e li
[illegible] senza averla: ma non, dice [illegible], non
saranno i [illegible] per non aver fede poichè questa non si può

parlar affatto se non con l'infedeltà, ed allora non parlerei a Christiani, ma ad infedeli. ma per non abbadarla per non curarsi di lei anderanno eternamente perduti quia nullus intelligit in aeternum peribit; così a giunto saranno costretti costoro colla giù nel inferno a deplorare la loro fatalità, nos insensati, non per non aver creduto e per non aver potuto credere ma per non aver voluto; ob intelligentiam non orbis, sed nobis. Ne bisogna stupire o dilettissimi che io faccia grandi le parti di giudice contro i christiani peccatori perche essa fa quello che Giesu Christo tutto di pure opera il quale non procura altro che la nostra salute, diventa nulladimeno tutto di per l'abuso che facciamo dei suoi meriti e della sua gratia autore della nostra perdicione, e della nostra riprovazione; così la fede che non ci fu data se non per giustificarci non lascia di servire a condannarci. ci condannerà convincendoci di tre cose, che sono: che potevamo vivere da christiani, che dovevamo vivere da christiani, che non siamo vissuti christiano ma tutto al contrario di quello che conviene ad un christiano. tre cose innegabili che ci chiuderanno la bocca, e faranno che noi stessi sottoscriviamo alla sentenza della nostra eterna riprovazione. ci convincerà che potevamo vivere da christiani, perche cosa mai ci mancò a tal effetto? non lumi non aiuti, non lumi perchè essa stessa fede ci servì di lume e di Maestra, ella ci rivelò tutte le sue verità ad illuminarci, ella ce le fece udire incessantemente nel intimo dei nostri cuori ora ad eccitarci a speranza ora a tenerci in timore, ora ad impegnarci in uno santo amore, ora ad allettarci ad un santo interesse, sempre ad instruirci e a commoverci; non ci mancarono aiuti, poiche nel Christianesimo non abbiamo tutta la [illegible] gratia

Tanti Sacramenti a purificarci, a confortarci, a riconciliarci, a nutrirci: tanti Ministri del Signore depositari della sua legge per insegnarcela, dispensatori de' suoi tesori per divinizzarci, ripieni dello Spirito di Dio per comunicarcelo, adorni di tutta la potestà del ministero per santificarci: tanti buoni consigli, tante occasioni, tanti buoni esempi, tanti altri mezzi che infinito sarebbe il numerar: l'uso de quali se ci fosse usati ci avrebbe infallibilmente salvati: Or se non ci salviamo che scusa potremo portare avanti il tribunale di Dio avendo trascurato tutto ciò: che potremo rispondere alla voce di questa accusa, ma pazienza che ci accusi che potevamo salvarci, ci accuserà ancora che dovevamo salvarci a vivere da Christiani. Imperciocchè v'era impegnata la nostra parola avevamo promesso in Chiesa agli altari, ed alla fonte del S. Battesimo avevamo solennemente rinunciato al Demonio ed a tutte le opere sue al Mondo ed a tutte le sue pompe, alla carne, ed a tutti i suoi carnali desideri: fu tutto ciò per noi protestato e tosto che ci trovassimo in stato di comprenderlo, noi medesimi l'abbiamo protestato. Ora a Dio non si promette in vano e tra tutti gli impegni che si contrayono non vi sono i più inviolabili di quelli che si fanno con lui. Quindi sottomessi noi dunque ci siamo a lui alla fede ed alla legge: ciò è a dire fin da che fummo honorati dal carattere di Christiano ed incominciassimo a portare il nome; obligati ci siamo ad adempire tutti i doveri d'un vero christiano: che risponderemo vedendoci mancatti di fede a Dio istesso, che più bisogno di prove per condannarci: ma bisogna però prima vedere ciò che noi operato abbiamo: C[illegible] noi a questo passo, ed a questa accusa

Ci convincerà in terzo luogo che potendo noi e dovendo vivere da Christiani vere abbiamo menato una vitta tutto altro di quello che conviene ad un Christiano; conciosia che [illegible] dando ella allora tutti i suoi principi e tutte le sue massime le porrà a confronto alla nostra vitta, e di [illegible] lando tutta la nostra vitta la porrà a confronto delle sue massime e dei suoi principi: Ed oh qual oppositione trà l'una e l'altra: Una fede che non insegna al uomo se non che il disprezzo dei beni terreni, e caduchi, ed una vitta tuttuta impegnata ad aquistarli e conservarli, ed accumularli per tutti i mezzi giusti o ingiusti che inspirar suole l'insaciabile avaritia degli uomini; una fede che ci insegna seguitare i Divini comandamenti, ed una vita che quasi tutti li hà trasgrediti: Una fede, che richiede buon numero di buone opere; ed una vitta carica di peccati. Questi sono i rimproveri che annoda aspettarsi dalla [illegible] fede, ed a tai rimproveri così ben fondati, che non amettono scusa, che altro dovrà succedere se non un giudicio senza misericordia, una condannatione senza rimedio. Ecco o Dilettissimi dove che si arriva col poco conto che si fà della cristiana verità. Ma qual mai puol essere la causa del poca stima che si fa della fede? è forsa una cosa contro il lume della ragione? la verità che da lei sono proposte sono forsa difficili da credere? overo le cose che comanda da opperarsi sono tanto contrarie al genio humano? niente di questo certo. Poichè il Real Profeta dice che le verità che ci propone da credere sono più evidenti di quello che noi le possiamo bramare: Testimonia tua credibilia facta sunt nimis, le cose che opperare ci comanda non comandan altro, che quello che il lume della natura à ognuno [illegible] governare: [illegible] tibi non vis fieri alteri ne feceris [illegible]

Perchè tanta difficoltà di uniformare la nostra vitta alla Dottrina di [illegible]
[illegible], Ciò è vero risponde qual Cattivo, ma quelle tentazioni tanto
vehementi, quelle sono che mi fanno precipitare; Misero che ti
persuadi loro essere la causa della tua caduta, non sono loro nò
che ti fanno precipitare, ma la nostra languidezza della fede.
Ancora Pietro diceva che un vento forte lo cominciava a far sommerger
allora quando a piè asciutto caminava sopra le onde del Mare
Videns ventum validum cepit timere; ma il Redentore ben vedeva
d'onde provenisse questo suo timore e perciò lo riprese dicendo
O omo di poca fede perchè hai dubitato? Modice fidei quare
dubitasti: Il rimedio che ai presenti si dovrebbe per questo malle
Fratelli è mettersi a pensare un poco a quelle cose che appartengono
a salvar l'anima. Sommare meglio i comandamenti di Dio aver
assidui nel operare: Cogitatum habe in praeceptis Dei et in mandatis
illius maxime assiduus esto, et ipse dabit tibi cor; Finalmente si
deve procurare che la nostra fede influisca nelle nostre buone
opere, vale dire avanti che giungervi a qualche lavoro offerir
lo a Dio per mezzo della santa fede, acciò colla frequente memoria
si infervori e a poco a poco diventi la vitta e la difesa nostra
Esem. avanti il Divin Tribunale. San Serapione Monaco comparendo
mezzo nudo più volte per aver dato in elemosina la sua veste venne
dimandato chi l'avesse spogliato egli cavando il libro dei Vangeli che
portava sotto il braccio diceva: questo è il ladro che mi ha spogliato
! Di quante cose inutili almeno se non di tante necessarie ci spoglierebbe
il libro Vangelo, se per mezzo delle buone opere sapessimo e
infiamare la nostra fede.

Parte Seconda

E quivi subito San Paolo ci fa sapere che senza Fede impossibile sia piacere a Dio: sine fide impossibile est placere Deo. Siamo pur troppo per i nostri costumi, siamo Martiri per la mortificatione, siamo bi per pazienza, frattanto se non habbiamo la purità della fede è finita: ed oh deplorabile fatalità saranno adunque indarno tanti digiuni fatti per nostro comodo, tante humiltà fatte per nostro avanzamento, tante comunioni fatte per usanza, limosine distribuite per splendidezza, tante altre buone opere fatte per rispetto humano? così è perchè non ebbero la purità della fede; non furono indrizzate al ultimo fine. Perciò i Giudei si lamentavano col Signore dicendo: perchè mai avendo noi digiunato, non gittaste sopra di noi un sguardo, essendoci umiliati alla vostra presenza avete fatto di non curarvi. Quare jejunavimus et non aspexisti, humiliavimus animas nostras et nescisti? Ma Dio sempre giusto che non lascia di premiare le buone opere fatte per amor suo gli risponde: Perchè nei vostri digiuni è scoperta la vostra superbia, la vostra ostinatione, ho scoperta in voi una volontà, una dispositione di cuore tutto altra di quello che esige la fede della mia legge: ecce in die jejunii vestri invenitur voluntas vestra. Onde conchiude Santo Agostino che se un Christiano praticasse quanto ne suo stato vi è di più perfetto o di più virtù, sia pur paziente nel soffrir le ingiurie, sia pur elemosiniero, ma poi se non avesse l'integrità della fede con tutta la sua perfezione, con tutta la sua Santità eternamente anderebbe dannato. Per quam diversionem fit ut homo injuriarum patientissimus, eleemosinarum largissimus, si non rectam fidem in Deum habeat, cum suis istis laudabilibus moribus ex hac vita damnandus abscedat

La Fede adunque è la prima di tutte le nostre virtù, alla serve di fondamento a tutte le altre virtù, ella produce in noi tutte le altre virtù se da noi viene coltivata. Quindi io o Dilettissimi procurerei d'ogni mio sforzo di accendere in voi questa virtù sì eccellente infusavi già nel fonte battesimale; poichè sarei certo di ravvivare in voi i più bei fiori di carità, dai quali altro non si averebbe d'aspettare che copiosi frutti di giustizia: Che sia così no lo dubitate punto: poichè l'istesso Redentor nostro invece di attribuire i miracoli della sua omnipotenza, alla sua Virtù sovrana, li attribuiva alla fede degli uomini dicendo ora alla Madalena la tua fede ti hà resa salva: Fides tua te salvam fecit, or al cieco di Gerico, ora ad uno dei dieci leprosi che lo voleva ringraziare del beneficio: Fides tua te salvum fecit. Ora ai due ciechi di Cafarnao, facciasi a voi secondo la vostra credenza: secundum fidem vestram fiat vobis: Or al Centurione che gli raccomandava l'ammalato povero suo servo ti sia fatto come hai creduto, sicut credidisti fiat tibi: Di più San Paolo con un longo suo [illegible] non ebbe difficoltà d'attribuire unicamente alla fede gli effetti più maravigliosi e più eroici di tutte le altre virtù Christiane, non sapendo per così dire se non una sola virtù qual'è la fede, confondendo con essa lei tutte le altre, come sappiamo che Sant'Agostino le comprende nella sola carità, ma ecco l'ha udita come lui parla in una sua lettera agli Ebrei. Ad eccitare in noi una viva fede ci propone l'esempio degli antichi Patriarchi e restringendo ad un solo encomio tutti gli altri dice che quanto hanno fatto di grande l'han fatto per mezzo della fede. Per la fede Abelo offerì a Dio più vittima e più pingui che Caino: Fide plurimam hostiam Abel, quam Cain obtulit Deo. Per la fede Abramo si risolse di sacrificar il suo unico figli Isacco abbenche fusse la radice del suo stato -Fide obtulit Abraham Isaac cum tentaretur.

Per la fede Mosè abbandonò l'Egitto ed il Trono di Faraone: Fide Moises reliquit Egyptum e così degli altri. Ma che ripiglia Sant Agostino non fu dunque l'ardentissima carità di Mosè pel popolo d'Israello quella che gli fe abbandonare l'Egitto? Non fu la carità verso Iddio quella che fè obedire Abramo, e gli fece fare la più generosa risoluzione di sacrificare il suo amato figlio? non fu la pietà e l'amore del suo Creatore in Abelo quella che lo fece così liberale, ad offerire tante vittime? Si frapone tra i due dottori san Gio: Grisostomo e vero dice che Abramo obedì a Dio e pur che umana fu la sua obedienza ma la fede fu quella che in lui obedì: Ma dice la sacra scritura che Abramo per esser andato al Monte col suo figliolo, per aver affogati in seno i più vivi sentimenti di pietà contro il proprio sangue, ma solo per aver creduto: credidit et reputatum est illi ad iustitiam. Perchè in fatti tutto ciò che contribuì alla giustificatione d'Abramo trovasi rinchiuso in questa sola parola credidit: Per questa cagione il Concilio di Trento dice che la fede sia il principio il fondamento e la radice di tutta la nostra giustificatione, anzi certuni ebbero chè maliciosamente ebbero ordire di dire che il solo creder basti senza la visione [redacted] per salvarsi: Ma l'istesso sacro Concilio li scomunicò a vense del sacro misto di Gesù Christo insegnando che la fede senza l'opere sia fede morta, fede che ci condanna per dotrina chiara del Apostolo che dice fides sine operibus mortua est, ed altrove fides quae per caritatem operatur; Plenitudo Legis non fides sed dilectio, e con cento altri infallibili testimoni. O santa fede voi siete la radice del eterna salute di quelli che di voi come nudo si dipendono da ogni inndice: scire iustitiam et virtutem tuam radix est immortalitatis

Si, ella è quella che allora quando si notava l'infernal nemico, e ... di farci cadere, col suo benigno agiuto ci conforta: Cui resistite fortes in fide: ella se per nostra disgrazia ci troviamo miseramente caduti in qualche colpa ci purifica: Fide purificans corda eorum: ella vale a tornarci l'amicizia divina abbenchè persa: Qui credit in me etiamsi mortuus fuerit vivet: sotto i suoi auspicii finalmente mena lieti i suoi giorni il giusto, onde se è famelico di fede si ciba, se sitibondo estingue la sete colla fede, se è afflitto nella fede trova la sua consolatione, se oppresso dalle fatiche la sua quiete. Justus autem meus ex fide vivit. Onde non è maraviglia se San Pietro l'abbia preposta a tutte le altre virtù necessarie all'eterna salute: Ministrate in fide vestra virtutem, in virtute autem scientiam, in scientia abstinentiam in abstinentia patientiam, in patientia, pietatem, in pietate amorem fraternitatis, in amore fraternitatis charitatem: O fatica vano! Quanto grande voi sete fede è la vostra forza: voi rinforzaste tanti beati, i quali ora lieti godono i frutti che da voi sola germogliarono, e che sorpassano le arene per testimonio del suo Profeta: Dinumerabo eos et super arenam multiplicabuntur: Contro di voi nulla potero la rabia di tanti imperatori che per più di trecent'anni vi perseguitavano a ferro e fuoco le Vergini da voi animate se l'andavano come a più splendidi nozze, i fanciulli schernivano le carezze e le minacce; si beffavano i ... nati della carne e della dignità, ma tutti a vostra difesa correvano d'accordo chi a sottomettere il capo al crudo ferro, chi nelle accese fornaci, chi agli eculei, chi in braccio alle fiere, chi ad altri grandi supplicii tutti tutti alla corona da voi preparatagli, e voi per mezzo loro da tutti i vostri nemici trionfante cantavate la vittoria;

Tanto forte adunque riatte che a niuno la volette cedere; ma che cedere?
ad un ombra adiratta degli uomini cederla chi vian assicuratto ~~dunque~~ che
non restarebbe separatto dal inferno tutto incatenato a suo costo: Portæ
inferi non prævalebunt adversus eam: Anzi allora godeva più che mai
i copiosi frutti d'un facondo Autunno, allora crebbe a maraviglia il nume
ro di chi volava abbracciarla, e qual forza atraente, qual calamitta il fer
ro trava a se gli più infattatti nel culto del Demonio, nelle più artificio-
se superstitioni del Giudaismo cosichè per testimonio di Tertuliano tanto
grande era il numero di quelli che spontaneamente si offerivano al
martirio, che Antonio Proconsole del Asia, e Tiberiano governatore della
Palestina per via di lettere abbia fatto intendere ad Adriano, e Trajano,
di non aver potutto trovare nel gentilesimo tanti carnefici che potesse
ro far morire sollamente quelli che da ser se si ascribivano al Marti
rio. Ma seguitemi di gratia in sino alla corte di Diocletiano sanguga
dei Christiani il più crudele il più insaciabile di tutti gli altri.
Mirate là Sebastiano che sulla soglia del Pallazo chiede il batesimo:
Ecco la moglie che adora il Crocefisso, la Nipote Susana che vol sposar
si a Christo: Voltate l'ochio, ecco Claudio e Massimino suoi figli, Caio, e
Sabinio suoi Nipotti che voglion abbracciare la lege di Christo? Ma o
Dio che rumore? forse li sanguinita Castullo Preffetto del Corte Doroteo, e
Gorgonio intimi Consiglieri, colla magior parte dei ufficiali di Corte
ha no; anze tutti chiadono ad alta voce di dare la vitta ed il sangue
per la nuova lege: Santi Martiri chi mai vi ha empitti di cosi impettuoso
zelo contro il Mondo che v'invitta a godere delle sue dellizie contro il tira
che infuria, contro voi stessi, che volette morire: Ma che bisogno di farvi
simili dimande se il Spirito santo v'assicura, che per mezzo della fede
atte arivatti a vincere il Demonio, Mondo, e voi stessi, ed a queste
cose [illegible] di un par sempre dalle luce e [illegible] godette

Santi per fidem vicerunt Regna. Santa fede, io me la vedo imaginare nel quore de fedeli qual Casta Susanna che al primo assalto de' cuoi impudici vinceparicia, e considerando con la Santa fede che Iddio gli rià presente tutta accesa di zelo dice: quomodo possum hoc malum facere et peccare in Dominum Deum meum, come mai sarà possibile che io alla presenza di Dio commetta questo peccato, ed offenda si ingiustamente il mio signore? perisca pure il mio quore, perda la mia vitta, mi si minacij pure un torrente di pietre, mai però sarà vero che io commetta questo peccatto quomodo possum hoc malum facere et peccare in Dominum Deum meum; così appunto parla la fede nel quore dei giusti, anzi parlava nel quore della stessa Susanna: Alla offerta dun apparente bene fugace, tutta paventa e considerando come vivili e pene santi i beni il bene magiore che l'aspetta, il male che gli viene propos to, la bontà di Dio che vilipenderebbe, l'ingiustitia che commetterebbe tutta attonita dice: ecquomodo possum hoc malum facere, e peccare in Dominum Deum meum? Comme come sarà possibile che commetta questo peccatto ed offenda il mio signore; così la diceva nel quore d'Abramo quando Iddio volle provare la sua obediensa, così in quello del casto Gioseppe quando veniva sollecitato al male, così in quello di tutti i Martiri che venivan sforzatti a sacrificare agli Idoli.
Ora chi mai darà a Noi il dono prezioso di questa Santa Fede, anzi per dir meglio chi ci darà il favore di custodirla in noi e rinvigorirla? io la vedo dir parallelo non ricoriamo allo Spirito Santo, che già ne' fonte battesimale ce la infusa, e lo preghiamo con San Matheo: Adauge nobis fidem, Si preghiamo questo divin Nume, che oltre l'invigorirci in questa, ci conceda il dono ancora dell'intelletto, accio possiamo quanto è possibile intendere e penetrar i Divini Misteri, acciò questa fede che ci vien datta per nostra difesa e aiuto, non sia la nostra condanazione, ed eternamente con fra

sempio dei peccatori indurati nel peccato, e da Dio [illegible]
sti Faraone, [illegible] Faraone: Juda: Baldassar

[illegible]

Cogitationes varie de Passione Christi

Nel horto agonizza ed è vicino a morire, e in quel punto
vienne deluso i Principi de sacerdotti non lo posson condannare
i suoi non posono eseguire i loro ordinamenti. Stabia incontro [illegible]
Nel pretorio si cercano testimoni della Dottrina: Pietro lo nega
si riprende [illegible] alla raccolta del sangue sua di Zeusa nea
[illegible] si prendale sua difesa di imoilamenti;
Le battiture di Christo s'avomigliano ad una tempesta [illegible]
[illegible]
[illegible] no funesto a mai quasto, ha ben io proviosche [illegible]
[illegible] senza uopo [illegible]
[illegible] peccatori [illegible]
[illegible]
[illegible] Donchio de nost uno volta da [illegible]
[illegible]
[illegible] Christo ingnominio, patibulo, dal trono de [illegible]
[illegible] tormenti. Va adonchia [illegible] sacrosanta [illegible]
[illegible] dei sanmi di San Christo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] morali [illegible] inhumanamente [illegible]
[illegible] un vero sentimento e dolor di [illegible]
[illegible] non solamente [illegible] ma [illegible] tanti volti
[illegible] mio [illegible]
[illegible]
[illegible] dolore, a [illegible] santa Gloria. O [illegible]

[illegible]
[illegible]

Stetit Jesus in medio discipulorum suorum, et dixit eis Pax
Vobis, ego sum Nolitte timere Luc. c. 24

Fellici voi discepoli del Redentore, che radunatti assieme in
questa mane aveste la gran sorte di ricevere dalle stessa sue labra
in una Pax vobis: il qualle confortandovi a non temere giubi
lando vi mostrava le mani ed i piedi segnati dalle Gloriosissime
Piage: ed oh parimente fellici noi, o miei Ascoltatori tra quali in
questi santi giorni Gesù Christo parimente và dicendo Pax vobis
Pace anime mie, pace tra io e voi. Pace tra voi, e voi stesse Pace!
Pax vobis: Non abbiate più paura di perdervi no poichè io sono con
voi, io vi ajutterò colla mia gratia, io vi liberarò dalle mani
del mio e vostro solo nemico peccato: Ego sum nolite
timere: Ecco ecco le mie piage ricevutte per voi i passatti
giorni, queste nel avenire vi difenderanno, quivi entrate a
trovar rifugio. Queste io nel avenire allora che nel sacrifizio
sarò offerto al mio Divin Padre mostrerò acciò vi liberi dal'infame
purchè voi vogliatte accettare la pace ~~mia, e voi rinonc~~ [ma che rinonciate]
~~Peccatore~~ Ego sum nolite timere: ~~Cristiani voi~~ [di Dio] questa ego sum
darete voi il contracambio promettendogli perpetua pace?
io per me mio caro Gesù vedendovi oggi passatti giorni in croce
fiera guerra col peccatto non hò potuto far di meno di chiedervi
pace, e pace adesso di nuovo per sempre vi prometto. E voi
o dilettissimi fatte lo stesso? ma come nò se con le lagrime agli
occhi col quore angustiato e rotto supplicaste l'antica guerra
con lui, e con un sincero proponimento nel avette fatto

Tra noi e Gesù, non potendola far con lui senza farla prima col vostro prossimo, con lui ancora siete riconciliati con odiare e antica inimicizia, la invecchiata invidia, i lunghi rancori. Benedetto sia fratanto Gesù che colla sua santissima gracia lui venne a suo costo la offerta: beati noi che con tanto nostro vantaggio l'abbiamo accettata. io sommamente mi consolo. Nulla di meno però (lo crederete) la mia consolacione non è consolatione piena considerando che più volte abbiatte fatta la pace con Dio e di nuovo l'abbiatte rotta, e temo che di bel nuovo non si romma. Perchè mai questa mancanza di parola a Dio data in tanti proponimenti, perchè mai con tanto discapito alzare di nuovo le bandiere del peccato contro Gesù Cristo, dunque un anima tutta a voi mio signore dedicatta potrà partirsi da voi sommo bene, un cuore dato a governare a voi potrà ripigliarsi, per esser dato al tiranno infernale [redacted] d'ingiustizia de giusti, apostasia de Christiani, infedeltà de fedeli! donde mai proviene? donde? Ora io ve'l dimostrerò. da una passione, da un puntiglio, da un fastidio tre nemici i più fieri, i più crudeli del genere humano, i più perniciosi per i Christiani. Fiera la passione perchè s'insinua con dolcezza domina con tirania. Crudele il puntiglio che si offre simulato che si voleva forte, e superbo. Pernicioso il fastidio perchè cagiona difficoltà di comparire buon Christiano. Contrarietà nel bene intrapreso. Chi crederà non veda che vinti questi tre nemici, vinse il nemico [redacted] comune il mondo a-a corona, alziamoci dunque con un sospiro al combattimento coi armi di attenzione, con scudi di speranza nel ascoltarvi [redacted] mentre [illegible] al primo incontro [illegible]

vol. VII

e poi voi che cercate di vendicarvi siete peccatore? O Dio pur troppo lo sono!
Ora pregate Dio per potervi umiliar con certezza la Divina misericordia
o Signora tutto per fino il mio sangue. Ditte voi da vero? felice voi! Questo
Dio da voi tanto non richiede, ma richiede solo quanto che abbandoniate le offese
per suo amor, ed a siate certo di ottenere da lui la misericordia bramata. Certo;
ma si mi risponde taluno non sapete cosa sij il mondo; se egli veramente
rinonassa per un atto eroico il perdono delle offese e per un punto d'onore.
allora si che anderebbe bene metter in pratica il vostro consiglio; ma
il mondo giudica tutto l'oposto, e presto presto sarebbe di villa e codar
do dir un atto sì eroico ascritosse: ma qui potrei rispondervi in ~~prima~~ più
maniere et in primo luogo che a voi importa quello che il mondo dica, per
un maledetto rispetto humano trasgredir un Divin commandamento.
il mondo giudica tutto al oposto d'unque attendori al mondo, nulla curri
di Dio. ma via dittemi, o voi per l'avanti siete stato un uomo di spirito e
generoso, o non lo siete stato. Se lo siete stato, perdonatemi troppo precipito
so sarette nei vostri giudici voler giudicare che subito il mondo la pigli
sinistramente; mentre fin allora siete mostrato generoso e di spirito dirà
piutosto che siete un uomo di gran virtù: che se non lo siete stato ora adun
que e corto dalla divina legge volette cominciar ad esserlo, se per l'avanti
foste un codardo in diffendere la patria, sostenere l'onore del vostro casato
que ora volette cominciar a dimostrarvi per spiritoso, per uomo di grande
animo. Ma questo uomo Iddio quanto non ha fatto per i suoi nemici
ucrucifisso qui in questa croce tutto lacero e maltrattato pregare
... suo ... Pater dimitte illis e forsa l'ingiuria vostra più
della mia. Ma lui era Iddio: era Iddio dunque che voi da questo inferire
un Dio tanto strapazzo da noi servi fattogli perdona e prega per loro
et un uomo non l'osserva fara con un uomo scanto anche il commando
del suo supremo signore! ma non lo merita: e voi lo meritavate, pre
vedendo egli tutta via che eravate per offenderlo. non si ricordo se dal bo
nifico. ma e voi che contofalle dei benefici e dalle gracie ricevuto del
nostro Signore. Ma la passione e potente: andate d'unque andate anche
voi a lasciarvi trasportare dalla vostra passione insino nel profon
do dell'inferno dove vi servirà senza fine di crudo l'eterno fuoco: ma
ho colto o mio Uditore troppo infocato che mi trasporta o mio signore,
no ma piutosto dalla divina gracia movetegli il quore mio si va
edda, e la vostra pace già comincia ad amollirsi il suo quore ...

#

Ditte forse di non aver nemici, di non voler male a veruno; via sia lodato Gesù christo, ma appunna ve l'aricordo, dittemi però ve qualcheduno col quale non volette parlare, dal qualle interpretate in sinistro le azioni: ve ne alcuno che non salutate che aurette volontieri che da qualcheduno veniva ben bene mortificato che bandito dalla vostra casa e che sò io si? ma mi direte io non parlo con quello fra tanto però non gli voglio nessun male: nessun male? e distinguetelavi; ma dato via ancora ciò mai però conceduto, il non volerli male credette che vi muri dal precetto diligite inimicos vostros? guardar forse di più buon occhio un ebreo col qualle avette qualche negotio, che quel tale al quale ditte di non voler male a questo forse l'amore che da dio vi vien comandato di amar i vostri amici Ego autem dico vobis, diligite inimicos vostros che pensate che voglia dire quel ego autem dico vobis, io che sono vostro signore io il supremo vostro padrone io velo commandando ego autem dico vobis a voi che siete miei servitori miei vassali ego autem dico vobis,

Del Giudizio

Se in qualche luogo della scrittura leggiamo enfatiche espressioni
di timore: in Ezechiello solamente: tertius cuiusm gladium e [illegible]
caverò si caverò dalla guaina la spada del mio furore. Cavar la spada
che forse fin ora Iddio non punì, o punì solamente colla spada in fodero
Egli è pur quello che scacciò dal Paradiso i nostri primi progenitori.
che precipitò tanti angeli nel inferno, inondò tutto il mondo con un
universal diluvio repetitio incenerì tante città con fiamme divoratrici
uccise settanta mila vassali di Davide. i primogeniti d'Egitto in una notte
l'esercito di Sennacheribbo. e poi ancora ciciam ciciam, se tanto fa colla
spada nel fodero quanto farà colla spada nuda sguainata.
separazione de fratelli Caino et Abello. di gemelli Giacobbe d'Esaù
la moglie dal marito Ester da Assuero
Diletta e pur mia figlia! si ma di voi assai più saggio que.
figli vostri diranno quale ingiustizia usata ai pupilli
Ma che meraviglia a que[illegible] ricchi co' ~~[illegible]~~ poveri nobili co' plebei signo
ranti co' dotti ma uno stuolo d'angeli colla spada alla mano
a separarli. Che separazione faranno forse del dotto dal ignorante
[illegible] ~~[illegible]~~ questi sono termini sinonimi e forestieri. buo
ni e cattivi tertius malos de medio iustorum. Tarites aquorum [illegible]
[illegible] che Cristo innanzi a tutti i boni annumeratio [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] col mio [illegible] [illegible]
col mio corpo santificati colla mia grazia ce [illegible] a godere. Ma che
Dio se una gran parte di questi si dannano e giù andarono, giù padre
per la [illegible] già patrone ---!

Descrizione del Signore che viene a giudicare in [illegible]

Amen Amen dico vobis quia plorabitis, et flebitis vos; mundus autem gaudebit jo. c. 16

Terribile annuntio à prima apparsa ci fà oggi il Redentore! che i moi servi i moi amati figli abbiano da piangere, a vivere in travagli e pene; plorabitis et flebitis vos: il Mondo al incontro il nostro comune nemico abbia da godere in tripudij, e feste, ed ogni bene di questo mondo mundus autem gaudebit. del resto voi imaginate? son questi i vestigi con cui il figliolo di Dio minaccia i nemici dal vangello con questa carnevali che egli promette a quelli che lo servivano ed osservarano i moi santi commandamenti. Pare piutosto che a voi si dovesse dire a giusti: voi giocerete più contenti; ed o peccatori voi sarete oppressi de tristezza, passerete i giorni vostri in dolore! io nò che non la dinoto cari uditori e poiche io dico per entrare in Cielo vi è bisogno di piangere e lagrimare, scielgo anche io questa strada, e la scielgo di buon grado perche volle il nostro gran condotiere Gesù Christo il quale provò e asserì necessaria questa strada per entrare in gloria con lui. e poi che importa a me il aver da patire un po' in questo mondo, se poi son sicuro d'andar a gioire eternamente come ne fa testimonio l'odierno vangelo sed tristitia vestra vertetur in gaudium. Ma la vostra tristezza si cambierà in alegrezza Non è altro anche voi, l'i tuni e dilettissimi, non fatte anche voi christiani così? Mercio! poliru un godio per gioire in eterno; rinunciare ad un godia di tinta, e trovar allegrezza per ottenere una eterna miseria. Hanno che il pianto è che rimane due oggi del redentore e vengono graposta, ma Cap... o pianto morte, dolce; e di consola [illegible] ... muove in ... ancora nei peccatori che ridono: non crediate però che sii tanto dolce ... l'essere pianto. no; ed in certa circostanza appunto ... molti lo spirito? giorno al riso, ed al riso de peccatori. ma ... mai non lasciate questo disordine acciò non siate ... cagione il riso de peccatori sono ... i gran danni che questa molte ci apporta, ed in primo luogo ci apporta una gran diffidenza di potere ... ... demonio al una diabolica grande, secondo una gran perdita, 3 fuge un gran peccato dalla gratia di Dio.

Le circostanze nelle quale il pianto dei giusti a maggior luogo, e diventa veramente pianto, e pianto in faccia dalla riva del Mondo, e il... di peccare, di quella ... occasioni ... nelle quali i nostri ... nelle quali alle volte ancora l'anima ... s'inbattono, e nostri ...

[illegible] quali [illegible] alla vita [illegible] migliorano, o [illegible]
[illegible] indo col quale [illegible] [illegible] vita [illegible]
[illegible] tano a godere del mondo con lusinghe [illegible]
[illegible] dice [illegible] parei [illegible]
[illegible] noi [illegible] per compagni godi [illegible]
[illegible] minoria, [illegible] della loro compagnia [illegible]
[illegible] voglio ad ha quarima quindi [illegible]
[illegible] loro [illegible] una [illegible]
[illegible] volemo [illegible]
[illegible] vendetta [illegible] figlie [illegible]
[illegible] le figlie [illegible]
[illegible] tralengano. [illegible] tratta di [illegible] con parole [illegible]
[illegible] ordi, con spergiuri abominevoli [illegible]
[illegible] questo [illegible] [illegible] del [illegible] ma [illegible]
[illegible] compagni dice al [illegible] invitano, [illegible]
[illegible] pianto [illegible] pianto amaro, pianto in [illegible]
[illegible] in un tratto [illegible] alla
[illegible] fronte [illegible] compagni dice [illegible]
[illegible] una buona [illegible]
[illegible] quali [illegible] vi sono [illegible] i vostri [illegible]
[illegible] dice il [illegible]
[illegible] peccatori [illegible]
[illegible] ma che adunque? [illegible]
[illegible] tal [illegible] sentite la partita
ma [illegible] dice la l'anima [illegible] ad una
[illegible] quali [illegible]
[illegible] volta dice a rotta la briglia
[illegible] separato una volta il [illegible]
[illegible] ritirarlo da peccati fattali loro
[illegible] de suoi cattivi compagni, e qua
[illegible] ha cominciato ad [illegible]
[illegible] non si [illegible]
[illegible] ogni incontro, [illegible]
[illegible] ma qual arma giovarà
[illegible] altra a la gratia di
[illegible] la forza contro gli assalti
[illegible] capace [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
a dal
alle
i hon
luoru,
[illegible]
una
[illegible]
cha [illegible]
[illegible]

Tutto
re volu
ront
h Ishir
Crma
u ue
frooi
c uma
Ic Non
ro
o
fo
o
ral

Crello conformorsi alla volonta di Dio

Tutto quello che patiamo di contrario al nostro [illegible]io viene dalla volontà di Dio il qualle cercha sempre la nostra salute il nostro vantaggio.

Dobbiamo abbandonarsi alla volontà di Dio tutti come un amalato alo [illegible] del medico il quale abbenche adopri rimedi tropo crudeli, nulla [illegible] però quando non trovare l'animo [illegible], ma d'animo che cer[illegible] il [illegible] e la salute del amalato abenche possa errare nella sua cura [illegible] per un iddio ordina al [illegible] il uomo [illegible] come quella della [illegible] di [illegible]

Non si deve guardare le cause seconde che ci provengono [illegible] ma la principale

[illegible]
la [illegible]
re [illegible]
ne [illegible]
a [illegible]
pu [illegible]
du [illegible]
m [illegible]
ti [illegible]
ra [illegible]
la [illegible]
un [illegible]
ch [illegible]
Do [illegible]
n [illegible]
on [illegible]
la [illegible]
pe [illegible]
u [illegible]
bu [illegible]
be [illegible]
ch [illegible]
va [illegible]
to [illegible]
pe [illegible]
la [illegible]
m [illegible]
to [illegible]
di [illegible]
ne [illegible]
to [illegible]
ch [illegible]
vie [illegible]
n [illegible]
v [illegible]
ta [illegible]

~~[illegible]~~ che dalla stesse opere si abbia da
scoprir la nostra fede morta, anzi colle stesse opere sottratte far morire?
Si, ch'a ad una persona non gli si da nu
lla da mangiare, da nutrirsi potendolo comodamente fare, e si lascia mo
rir di fame v'è una crudeltà, una tirania; ma vederla morir di fa
me, et sottrarre ancora i cibi acciò muora più presto; o questa
è una tirania che non ha nome, una crudeltà che cuore umano non
può nutrire. Ma molto meglio osservaremo dalle nostre omissioni
che la nostra fede sia morta: Perchè sentite quello che io vado fra
me discorrendo; e vorrei avere l'eloquenza d'un Grisostomo, l'a so
tigliezza d'un Agostino, l'autorità d'un Girolamo per farvelo intende
re perchè v'è al certo cosa degna di tutta attenzione & tutto il rif
lesso. Sentite di gratia: io sò di fede che Iddio sia un bene infinito
un bene che meriti amato da tutte le creature sopra ogni altra cosa
che avanti i suoi piedi, alla sua presenza, a confronto di lui
deve cedere ogni puntiglio; ogni passione deve perdere la
sua forza, ogni impegno, sei impegno disordinato; credo questa
cosa di fede, anzi dico d'esser pronto a morire piùtosto che negare. que
sta verità, e pure (ah Signore anche io in questo mi trovo reo, e non
posso altro che dire mia malicia, mia malicia, mea culpa, mea
culpa; ma fatto che ne cum aliis predicaverim ipse, ipse reprobus
efficiar) si crede dissi questa verità: ma che: Iddio: il sommo
bene si postpone, ad un altro che ne pur a specie di bene: sò di fede
che ogni puntiglio deve cedere in suo confronto, ogni passione de
ve perdere la sua forza, ogni impegno sia impegno disordina
to: e non v'è bisogno d'altro che d'al occasione che per far cader Iddio
postpor Iddio, aver minor stima di Dio che d'un puntiglio da nu
lla d'una passione ancor poche forze, d'un impegno ancor di nes
sun guadagno. Santa fede dove è il vostro lume? dove la vostra
forza? dove la vostra efficacia, di far ritornar i morti in vita
di far passar i monti d'un luogo al altro! dove? bisogna dirlo che
voi o siate affatto persa, o almeno almeno morta, senza spiri
to, senza respiro... Andiamo avanti sullo stesso passo: sò di fede
che la gracia di Dio vaglia più che tutto il mondo, che Iddio ne chie
derà un strettissimo conto, che non si deve perdere per tutte le cose del
mondo lo sò de fede e pure non cesso di perderla per un capriccio che
vo'i mano non già che tutto il mondo, non già meno che qualche in
teresse di gran rilievo, ma meno che; ah mi vergogno il dirlo

Continuiamo l'argomento: sò di fede che il peccato, è un ladro che rubba all'anima iddio, il sommo bene, che rubba la grazia, che rubba i meriti
acquistati colle buone opere che rubba, l'eredità del paradiso; so di
fede che il peccato, amazzi l'anima, la fa peggio che un Demo
nio; che gli fa maggior male che iddio stesso colla sua Divina onni
potenza forgli possa, che sia un mal maggiore del inferno, un
mal maggiore d'ogni male, ciò tutto si sà di fede e pur si pecca
e si pecca mortalmente o peccatori stulti et tardi corde ad cre
dendum: si sà di fede (attentione anzi meditatione a questo ultimo
passo) si sa di fede che il peccatore abbia da pentirsi, abbia da vo
ler non aver fatto il male (e quì è che i santi istessi a forza di
questo ben forte argomento come ben vede chi intende queste
parole pentirsi, abbiano lasciato il peccato conosciuto per tale col
sole lume della natura) sò e lo so per certo d'aver a pentirmi di
non aver posto in essecutione quelo che io io ora vi parlo, e quello
che è il più o da pentirmi anche io se quello che dico a voi non lo met
to in essecutione: e pure fatte voi, overo facciamo noi quello che credi
amo, amiamo noi iddio sopra ogni cosa, odiamo il peccato sopra
ogni male, conserviamo noi la grazia di Dio sopra ogni te
soro: io per me caro redentore sono vinto, son confuso, ed in
credenza della verità faccio qui una publica professione della fede
et in primo luogo credo fermamente tutto quello che voi mi coman
date di credere per bocca della vostra santa fede; son pronto si son
pronto piutosto morire che più peccare; ma acciò la mia fede non
sia puramente una cosa speculativa, vi amo in primo luogo di tutto
cuore, sopra tutto con tutte le mia forza con tutta l'anima mia per esser voi
il supremo ed infinito bene e d in segno del mio amore protesto, e voi
[illegible] siate i testimoni della mia protesta: protesto per l'avenir
[illegible] di non voler più offendervi, di non voler più peccare: abbomi
no il peccato come vostro nemico, come mia rovina, come mal sommo Dei
so signore avalorate le mie forze, diffendetemi dal peccato. Ma il mio
cuore impaziente è in me poiché sà d'avervi offeso: che volete che io
faciò signore per acquistarlo; pentirmi, dolermi, piangere? mi dispiace
piango, e per non aver da pentirmi inutilmente per tutta una eternità
ora che è tempo di pace mi pento, e vi dimando perdono. Dilettissimi
non perdiate più quella grazia acquistata questi santi giorni; Dilettissimi
quanto duro, et amaro e l'aver abandonato iddio e l'abandonarlo, quanto
duro vivere senza la sua grazia, quanto dolce e viver in grazia sua

Incidivi io d'intimo l'ira di Dio se continuarette nel peccato, se non custodir
te la gratia acquistata questi santi giorni di pasqua. Iddio ha perdonato
nove peccati gli ebrei nel deserto, fano il decimo non ve più perdono
Tentaverunt me iam per decem vices non videbunt terram
Pecca 2 volte il popolo di Damasco gle lo perdona pecca la 3a e' 4a
l'abbandona super tribus sceleribus Damasci et super quatuor non
convertam eum. rubba quel ministro evangelico al suo padrone
gran somma di danaro gli concede la remissione questa sol volta
maltratta un suo traditore di pochi soldi lo condana a severissima
pena anon gle la perdona la seconda volta me tradidit eum tor
tribus, e cosi andate discorrendo, di molti altri i quelli dopo un
sol peccato giaciono nel inferno e gemeranno per tutta l'eterni
tà la loro infelice fortuna. Fede viva adunque, fede
congionta colle buone opere. ~~[illegible]~~ ma sentiamo questi [illegible] miseri artigiani e voi
poveri contadini privi di scienza e di lettere costretti a guadagnarsi il pane
con sudori continui non abbiamo tempo di pensare ciò non abbiamo tem
po ne occasione come quel sacerdote che ogni giorno porge ferventi
preci a Dio e con la messa e con il breviario, e colla limosina
non abbiamo occasione come quel signore che non ha altro
che fare che tirar la sua corona non abbiamo quel comodo
come lo anno tanti religiosi tanti eremiti. Contadini gente
di campagna avette più occasione di far del bene che ogni altro
con più facilità che ogni altro, con meno fastidio che nessun altro con meno
pericoli che nessun altro forse. La mattina una buona intentione, di voler
far tutto quello che in quel giorno farete in onor di Dio; una bona intentio
ne di voler soportar volontieri per amor di Dio ogni disastro, una
buona intentione svegliata dal lume della fede; una occhiata al cielle
luogo d'eterno riposo, un occhiata alla terra luogo di breve miseria
e di nissun bene, e specialmente un occhiata a Dio sommo di [illegible] be
ne. ~~[illegible]~~ risposta [illegible] ricerca quella gran Madre dei sette Maca
bei (rossi dada fede col latte alle labra, figlio un'occhiata al Cielo
un occhiata al Cielo, dilettissimi a quella ingiuria fatta dal
vicino; a quella disgratia accaduta vi; a quel affronto fatovi dal
maligno, un o[illegible]iata al Cielo. Fili respice Coelum. Fede, e
fede viva: fede, e fede congionta colle opere. Fede. e fede
[illegible]. Ma e perche non s'oppera come si crede? forse perche son lontani
i premi, preparati a quelli che operano bene? ma se son lonta[ni]
sono ben ancora tanto grandi che per acquistarli per molt[i] continuar[e]

amora in minimo grado i santi lasciorabbaro volentieri il Cielo per
aquistarli ed accrescerli; poiono Contenti, ma son ben aterni. Forse perche
la pietà annoia? ma come fa la pietà la gracia di Dio anticipa la glo
ria di questo Mondo, e fà provar nel mondo istesso la gloria del Cielo;
Forse perchè le passioni sono tropo galgiarde, e vi vol gran forza a
vincerle? ma la corona per cui si combatta, è degna di magior fatica,
et è tanto grande che ogni sforzo che faciamo per aquistarla non hà veru
na proporcione; forse perchè si spera di poter aquistar il paradiso gli ultimi
anni della nostra vitta? no: poiche e la ragione, e l'esperienza c'insegna
che non ci anderà fatto. e poi se pur pur sperassimo che c'andasse fatto,
eh dilettissimi negotium pro quo contendimus aeternitas, est: si tratta d'una
eternità o sepre felici, e mai miseri, o sempre miseri e mai felici; ne
gotio, che ha fatto incanutire tanti santi; negotio che hà fatto pensar
a fatti suoi i più invecchiati peccatori, negotio per cui ogni sollecitudi
ne, ogni premura, ogni diligenza, è premura, è diligenza, e solecitu
dine da burla, da teatro, dà nessuna consideracione. Dilettissimi per
quanto vi preme la salute del anima vostra, per quanto vi preme iddio
per quanto vi preme una felice eternità alle armi alle armi, date di
piglio alle armi contro il Demonio contro il mondo, contro la carne,
all'armi, ma sopra tutto vi consiglio el armi della fede, e notate vi sen
za la fede tutto tutto è perso: per mezzo della fede tutte le opere son opere
sante opere buone opere preciose sine fide impossibile est placere
Deo. Fides quae per caritatem operatur. sentite di gracia se io passegia
ndo per campagna overo discorendo trà voi vedendovi a seminare
il sorgo il mese d'aprile, il frumento al San Francesco gli altri semi
in altro tempo, se io dico al vedervi ad attendere tanto ai quarti della
luna, siamo, che luna sia, che stagione, se la terra valida in ordine
se il tempo sia fredo caldo se il semenza minuto grosso, a queste
vostre osservationi dico se io vi dicessi Cosa volete attender voialtri
tanto alla luna, lasciate piutosto ai astrologi questo impegno di attender
alla luna, cosa volette gittar quel tempo con tanta cautela di non butt
ar ecca poco più, poco meno, lasciate agli matematici tanta proporci
oni; cosa volette tanto attender alla dispositione della terra, lasciate
ai phisici questo travaglio d'investigare se sia meglio lettara bagnata
ò asciuta; cosa volette gittar adesso il frumento nella terra che non
ha altro che aspettare giacia, nevi e freddi terribili. aspettate piutosto
la prima vera dove si spera buona stagione; che volete ora semina
re quei semenze quai sarà aspettato li seminerete quando sarà

Pri...

[...]nore il che fare: O signore mi direste non sapete che ogni semi-
na a la sua stagione: non sapete che il frumento si mantenga l'inverno
ancor lo brami, e gli sia un poco necessario. non sapete che il formen-
no, le rape non si mantengono l'inverno ma che richiedano una s[e]-
giona di maggio: veramente si vede che non v'intendiate di agri-
coltura, andate andate pure ai vostri libri e lasciate fare a noi il
nostro mestiere: è vero; ma pure che appartenga quasi all'Astrolo-
gi osservare le stelle, la luna, le stagioni, la terra ben in ordine
pare che appartengono ai chierici. È vero voi mi dite, ma ancora
non è necessaria almeno in quanto appartiene al nostro mestiero.
l'ò intesa: sì: l'ò intesa; ma vorrei ben che l'intendeste ancora voi: nel
operare per la terra per il corpo tanta diligenza, e per l'anima si poche.
La gestione apportano i frati: sì; ma dovete ancora voi portarla in
quanto vi è almeno necessaria; l'intentione buona la fan i ~~preti~~
avanti la messa avanti il breviario perchè ne tempo; ma la dove-
te fare anche a voi in quanto appartiene al vostro stato; oratione
penitenza, mortificatione la fanno i capuccini che son destina-
ti per questo. ma la dovete fare ancora voi in quanto siete Chri-
stiani, in quanto avete bisogno del ajuto di Dio, in quanto ve
n'è necessaria per la vostra colpa: si guarda il Cielo per cose transito-
rie, e non si guarderà per l'eterne, i semi, le fatiche avran la
loro stagione, e l'anima non avrà niuna stagione per am[...]
tivata: sarete astrologhi per gli affari del corpo, e non lo sarete per
quelli dell'anima. o che gran disordine; siete talmente come fati che
appena uscite di camera la mattina alzate gli occhi per vedere se sia
sereno, se sia innulato per poter dirigare le vostre opere secondo il
tempo, e non potete alzare gl'occhi dalla fede in Paradiso a Dio per
offrirgli le vostre opere, i vostri travagli, non potete alzate gli occhi
a Dio per conoscer la sua volontà per poter dirigar secondo questa le
vostre opere. insomma si à tempo per le cose da nulla, e non si trova
tempo per le cose dell'anima, si trova il tempo per il Mondo, e per
Dio non vi è tempo: per il corpo sono i suoi tempi determinati, e per
l'anima appena s'impiega qualche pezzo di tempo perso. O disordi-
ne della natura: torno a dirlo disegni di Dio fra sti moti - Dilettis-
simi non mirate la persona che ciò vi dice, fatte pure di non abbadargli
ma se vi dice la verità, se la conoscete portatela come non lo dubbito, mette-
tela in pratica, mettetela in pratica, donde unque poi vi venga.

[illegible]

IX : [illegible]

[illegible]

Nobiltà del Rosario

Per i Padri

18: 149 15 121 ... fare tutte ... del Padre
legato dal Figlio ministro dello Spirito, santo
i altri teologi esposi nel Rosario

Quanto a potenza l'intercessione della Ve. g. ... come Maria ...
come madre di Dio ... 10

La vergine vole espressamente che nel Rosario lodiamo il suo figli ...
... 4.

Compiacendosi tanto della compassione con lui nella sua passione
che ha ammessa a questo la celeste gloria ... compatimur
ut et conglorificemur.

Terza parte overo epilogo tra privilegi del Rosario ... si aggiunge l'intercessione di Maria ... altra ...
... di tutti i santi ... ultima prova dagl'effetti

...

Maria Mater Dei ...

Non è il Rosario come le altre orazioni le quali in tanto sono nobili ... in quanto sono una elevazione ... in Dio ...
... innanzi s'innalza la sua dignità ... a ciò che ...
... una sola ... di Dio ma anche una pratica ...
... con Dio ... l'orazione ... Crisostomo colloquium
... cum Deo ... Deo. Il fondamento perchè ... bellissima ...
una pratica ed una ...

... la ... Rosario ... intercessione ...

... non contentarsi della ...

L'oraziona al dir di San Grisostomo è un colloquio con Dio ast colloquium cum [illegible] Deo, e San [illegible] [illegible] la chiama una pratica et una conversazione con Dio [illegible] [illegible] sermocinatio que cum Deo [illegible]
Demorte [illegible] abbiano questi [illegible] San Dottori [illegible] perché il colloquio, la pratica e la conversazione [illegible] [illegible] Dio a parlare, ma un parlare ed udire, Dio da una parte a rispondere [illegible] et in questa [illegible] reciproca comunicazione consiste l'essenza della perfetta orazione. Nell'orazione [illegible] perfetta [illegible] l'uomo con Dio e nella perfetta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che il rosario sia una orazione perfetissima si dimostra specialmente da questo che essa venga composta dell'orazione mentale e vocale, in quanto [illegible] parliamo con Dio, in quanto [illegible] Dio parla con noi.* Ora se l'orazione altro non fosse che un colloquio con Dio non vi sembrerebbe esso una cosa molto [illegible] [illegible] [illegible] non abbiamo altro che la [illegible] di [illegible]. Del rosario [illegible] che la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per fare altro [illegible] di [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma grande ancora [illegible] che la compone: [illegible] [illegible] non [illegible] tanto innalzarsi l'orazione [illegible] Rosario ad [illegible] alto grado [illegible] che noi comprendere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che l'autore delle orazioni che compongono il rosario [illegible] del Pater noster e dell'Ave Maria, [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in essa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] de la santa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la formola [illegible] [illegible] [illegible] quando [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] componendo [illegible] [illegible] la persona [illegible] Pater noster pronunziandola di propria [illegible] [illegible] del Padre [illegible] l'Ave Maria pronunziandola [illegible] bocca dell'Angelo [illegible] [illegible] Spirito Santo [illegible] [illegible] per bocca di santa Elisabetta [illegible] [illegible] per bocca della sposa sua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rosario [illegible] di quelli che [illegible] i misteri che in esso [illegible] si meditano. [illegible] [illegible] nel Rosario si meditano [illegible] [illegible] [illegible] alla [illegible] della morte [illegible] Cum [illegible] [illegible] [illegible] i Dolorosi e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nella [illegible] passione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ha [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible], o di [illegible] [illegible] [illegible] allo spirito [illegible] [illegible] [illegible] per la nostra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in alto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mentale [illegible] dello [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] ha [illegible] Santissima Trinità si pigne [illegible] in cielo
il [illegible] [illegible] molto che con verità non [illegible]
[illegible] così [illegible], e [illegible] gli uomini
quello che [illegible] con [illegible] dire dei [illegible]
del [illegible] della Vergine [illegible]
può essere e imaginarsi cosa più degna di maraviglia e venerazione. No
[illegible] Si [illegible] la Regina non avesse corona [illegible] nel Rosa-
rio [illegible] per Regina [illegible] Regina [illegible]
mi rosarij: ma no: ma anzi in esso [illegible] con special [illegible] e [illegible]
[illegible] il Rosario raccogliendo [illegible] le orazioni più nobili [illegible]
e [illegible] che sono [illegible] della vita [illegible] a [illegible]
[illegible] del [illegible], [illegible] vocali, che sono il pater [illegible] Ave Maria
formando [illegible] una nobil corona [illegible] fiori [illegible] a di
[illegible] che [illegible] e [illegible] il [illegible]
[illegible] il Rosario e il [illegible]
[illegible] sono. [illegible] e qual divozione
[illegible] spirit[illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] quella del [illegible] Domenico [illegible]
[illegible] della Vergine [illegible] maraviglia [illegible] il primo soggetto
[illegible] il Rosario. il Rosario [illegible] di lei si
[illegible] il Rosario [illegible] catechismi. il rosario [illegible]
[illegible] Ma [illegible] almeno e nuova
[illegible] primiera per
vita il gran Patriarca [illegible]
[illegible] il Rosario [illegible] modo [illegible] soggetto [illegible]
[illegible] e quelli che s'ingannano che il rosario [illegible]
non [illegible] che in una ordinata serie [illegible] interotta
[illegible] Pater noster. il [illegible] il Rosario
[illegible] non sia Rosario
senza [illegible] il Rosario [illegible]
[illegible] senza [illegible]
[illegible] senza il [illegible] attendere che Iddio [illegible]
[illegible] così [illegible] rappresenta [illegible] Sodiamo [illegible]
[illegible] il Patriarca
[illegible] nell'officio [illegible]
San Domenico; [illegible] non [illegible]
il fine dunque per cui fu instituito il Rosario fu il [illegible]
e penitenza e conservare in grazia quelli che [illegible] peccatori
non altrimenti. [illegible] penitenza si [illegible] grazia [illegible]
[illegible] il mezzo più efficace [illegible] il [illegible]
[illegible]

[illegible] ad aiutandoci et ammae[illegible]
[illegible] vede venir impedita questa
[illegible] e bellezza di paradiso che il peccato rivolve di taglio
in su questo [illegible] partecipe d'un an
[illegible] paradiso che [illegible] il [illegible]
O [illegible] di Dio [illegible]
col dolce della sua [illegible] universe
ne Domine misericordia et veritas [illegible]
[illegible] ma tale [illegible]
e la prova [illegible]
[illegible] sono i misteri che in questo [illegible]
[illegible] Magnus [illegible]
[illegible] dal [illegible] l'altissimo mistero dal figlio
di Dio [illegible] procede dal Padre [illegible] il mistero
del [illegible] contempla l'altro
[illegible] padre [illegible] la sua essenza, gli attributi [illegible]
[illegible] di [illegible]
[illegible] Hic est filius meus dilectus [illegible]
[illegible] nel [illegible]
[illegible] il gran mistero dell'incarnazione [illegible]
[illegible] dell'offerta [illegible]
[illegible] il [illegible]
[illegible] figlio di Dio [illegible] Cristo [illegible]
[illegible] l'anima [illegible] nella
[illegible] dell'umanità di Cristo che [illegible]
[illegible] l'anima [illegible]
[illegible] che a penitenza
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Dio [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] parola [illegible]
[illegible]
[illegible]

La eterna nostra salute. che con ogni premura dobbiamo procurare recitiamo il Rosario: recitiamolo intiero, recitiamolo col meditare quei in esso si contengono per poter dopo le lodi della Vergine cantate qui in terra con la Donna Evangelica beatus venter qui te portavit et ubera quae suxisti
e meditati i misteri del Rosario
meritiamo sentire da Gesù Christo che tanto si compiace delle lodi che [illegible] alla sua cara madre ~~Maria~~ [a lunga memoria delli [illegible] dalla morte [illegible]] Beati qui audiunt verbum Dei et custodiunt illud. Ho detto.

[illegible] Tre gran privilegii sono del Rosario il primo che quei che recitano il Rosario non possono errare in ciò che dimandano. il secondo che ne [illegible] Iddio può loro [illegible] [illegible] quello che dimandano. promettetemi voi di non voler tralasciar una divozione si efficace, che io m'impegno di provarvelo. Et in quanto al primo, che essi non possino errare nel dimandare grazie per mezzo del Rosario [illegible] S. Paolo le divine parole [illegible] di fede [illegible] che niun uomo quando ora sa quello che gli conviene dimandare a Dio. quid oremus [illegible] sicut oportet nescimus; dimandano come i figlioli di [illegible] in [illegible], alcuno [illegible] dimandan [illegible] invece di mana; dimandano pure un che, et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dimandano i figlioli di [illegible] [illegible] [illegible] primario [illegible] [illegible] di Christo: ed egli risponde loro nescitis quid petatis; [illegible]. San Paolo dimanda da Christo [illegible] [illegible] ben tre volte, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rogavi [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ il dimandare [illegible] Dio non [illegible] [illegible] [illegible] gratia [illegible] perche mai [illegible] di quelli, i [illegible] [illegible] quid oremus, sicut oportet, [illegible] non sapranno quello [illegible] dimandare. e potrà [illegible] [illegible] a quei che recitano il Rosario [illegible] niun modo perche dimandano ciò che [illegible] loro [illegible] [illegible] dimandano ciò che Dio a loro insegnato e noi [illegible] per mezzo del suo unigenito Figlio. e [illegible] Ave Maria per mezzo dello [illegible] [illegible]. Tanto dunque rimettendone a tutto ciò che nel Rosario si dimanda in [illegible] e [illegible] errore nel dimandare. Ne [illegible] dimandar da Dio [illegible] il dimandare quello che per mezzo del Pater noster, e del Ave Maria [illegible] nel Rosario ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di più di quello che in questa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quello [illegible] Rosario [illegible]: Ma Dio non può ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] il Pater noster o l'Ave Maria [illegible] [illegible] [illegible] nel Rosario [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

consummata sapientia est (Dice S. Agostino) quid quo insequaris modo
~~la sapienza perfetta e consumata consiste non solo~~ per esser esauditi
non basta non errare nelle dimande ma conviene ancora non errare
nel modo in cui si domanda. Qual è adunque il modo con cui dobbiamo
dimandare? Christo istesso ce lo insegnò allora quando ci insegnò il
Pater noster con la parabola di due amici uno de quali riceve un forestie-
ro molto tardi e non ha che darli a mangiare, va adunque dal altro
amico e gli dice imprestami tre pani [illegible] già serra
la porta et è andato al letto risponde che non sia tempo. ~~batte~~
l'altro però non contento batte e batte importuna talmente l'amico
sin che li apra. Questo è il modo con cui vole Iddio che li pre-
ghiamo. Ciò supposto in che oratione meglio si verifica ciò
che dal rosario [illegible] e con santa importunità per quindeci
volte si ripete il Pater noster e 150 l'Ave Maria. Sicuri adunque
di non errare in ciò che dimandiamo ne nel modo nel quale domandia-
mo come dubiteremo noi d'esser esauditi, sicura dice S. Agostino che
chi domanda quello che Dio comanda e quello che Dio promette è impossi-
bile che non impetri ciò che domanda: si enim id postulat quod Deus prae-
cipit et promittit fiet omnino quod poscit. Ma che occorre l'autorità
d'un S. Agostino dove Iddio ha obligato la sua parola e la sua per-
sona. Dimandate, e riceverete dice egli et ego dico vobis petite et
accipietis, ed estendendolo ad ognuno, la medesima promessa aggiun-
ge il figlio omnis enim qui petit accipit. Ma ancorche Dio non avesse
obligata la sua parola e non si avesse obligato a concederci quello
che li dimandassimo, noi altri infallibilmente l'obligaressimo
solo col farli la nostra dimanda con quella medesima parola che
ci ci detto di propria bocca, Ma vi si aggiunge ancora ciò che obli-
ghi Dio a concederci quello che nel Rosario li dimandiamo, ed è la
intercessione di Maria vergine Regina del Rosario; non mi affa-
tico non ora a rintracciar ragioni per le quali Dio non niega [illegible]
[illegible] quello che sua cara madre [illegible] mille testi e esempli il
confermano. bastami dire che si [illegible] grandissima l'intercessione
di Maria per i titoli che in questa oratione nel Rosario noi gli
diamo e sono appunto quelli di santa, quelli di Maria, e quello di
madre di Dio. Quello di santa, perche la santità di Maria dopo quella di
Dio è la maggiore santità; quello di Maria, perche il nome di Maria
fuori del nome di Dio è il nome maggiore e gratia. di madre di Dio
perche la dignità della vergine dopo la dignità di Dio è la maggiore
[illegible]. intercedendo dunque per noi altri una così gran madre che

et factum verbi verbum nobis est. Dunque lui non sente o a sordo alle [illegible] o [illegible] attenda. Tutto si [illegible] [illegible] [illegible]
non attendiamo alla divina parola che Dio ci fa per mezzo de [illegible]
[illegible] quelle bene [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Habent enim [illegible] [illegible] [illegible] habent [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] intendano, [illegible] [illegible] [illegible]
perdia non [illegible] merita. Meditate et osservate bene quelle che vi [illegible]
in ciascun [illegible] [illegible] solo promette la stessa Divina Sapienza
qui vigilat ad fores meas et observat ad postes ostii mei; inveniet vitam et
hauriet salutem a Domino. [illegible] meditate osservate con vigilanza
et attenzione il misterio [illegible] [illegible] [illegible] quello che [illegible]
[illegible] [illegible] habent [illegible] intelligentes linguam [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] in queste [illegible] [illegible] [illegible] vigilat ad
fores [illegible] et observat et [illegible] ostii mei inveniet vitam et hauriet
salutem a Domino.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] parti [illegible] [illegible] i divini [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] della grandezza di Dio [illegible]
[illegible] [illegible] alla meditazione [illegible] grazia [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] lasciano [illegible] [illegible] [illegible]
vitam [illegible] O [illegible] et [illegible] [illegible]. La Divina [illegible] giudici: a [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] di voi mi ricorderò perché nel
pensare a voi vedo tutto [illegible] etc. Da l'oratio [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il pensare alla [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] intendimento [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] andate di
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
in ipsis [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]; ho fatto [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Ho [illegible] il mio [illegible]
a fare la volontà vostra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]. Di lui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del oro [illegible] [illegible]
O [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] finalmente l'abbia meditato il Profeta
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Da questa meditatione Non nego che le
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Predicationi e Profetia.. non
meditationi del [illegible] Profetta [illegible] [illegible]
[illegible] sarà [illegible] nella [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] dello [illegible]
quelle consolationi di paradiso ma nella semplice [illegible]
della Divina legge e mandati suoi [illegible]. [illegible] in [illegible]
[illegible] [illegible]. Ambulabam in latitudine quia mandata

ma esquisiti. [illegible]

[illegible] vero la [illegible] meditazione [illegible] Dalla

vostra [illegible] lui, in sublima

[illegible] Ora se la meditazione [illegible] della

legge di Dio, e il pensar a queste sue fatture, dalla [illegible]

Dalla providenza di Dio nel conservarlo. Dalle altre [illegible] mirabili

[illegible] liberazione dal corpo [illegible] tanto

santo marito che iddio [illegible] abbandonarlo

[illegible] Della ispirazioni degli [illegible]

[illegible] ne iddio [illegible]

[illegible] sacratissimi misteri del incarnazione

Della nascita della vita della morte della resurrezione del figlio di

[illegible]

Dall'opera della creazione [illegible] a Dio una sola parola

[illegible] provvidenza nel [illegible]

[illegible] riempiva l'anima di tante consolazioni, s'innamorava tanto

all'osservanza della Divina legge: [illegible]

nel [illegible] l'opera della redenzione [illegible] Christo [illegible] propri

[illegible] che impulsi che ispirazioni che grazie [illegible]

[illegible] nel anima di lei nella debita maniera ricevere [illegible]

[illegible] mirabili effetti non produceva nell'anima [illegible]

[illegible] medesimo [illegible]

[illegible]

[illegible] meditazione [illegible]

[illegible]

[illegible] stato di grazia [illegible]

[illegible]

[illegible] vostro [illegible] non [illegible] medesimo [illegible]

[illegible]

[illegible] non [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Dio [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

peccatori un così gran Santità ~~[illegible]~~, la maggior dignità e
maggior nome come potrà rendere l'amabilissimo Signore [illegible] con
poderosa intercessione? cantiamo giocondamente: Sancta Maria Mater
Dei ora pro nobis peccatoribus nunc et in hora mortis nostrae amen.
Chi maraviglia dunque che quando il gran Servo di Maria predicava
il Rosario, i popoli lo recitavano nella debita maniera et ne
videro i mirabili che in essi si contemplano in Italia, in Francia, in Spagna
ed in altre parti. Fu sì tale la mutatione del Mondo che al dire della stes-
sa gran Regina del Rosario al suo caro Alano che parea, si fossero quasi
convertiti gl'huomini in Angeli. Sì che gl'Angeli fossero discesi dal Cielo
in terra a vivere coi huomini. Gl'eretici si convertivano a migliaia.
i Cattolici desideravano ~~[illegible]~~ il martirio in difesa
della fede. i gran peccatori confessavano con pubblico pentimento i loro
peccati, e con indicibil dolore, et infinite lagrime si riducevano ad una
vita riformata e santa: fino i bambini, e le donzelle di tenera età fa-
cevano rigorosissime penitenze, si sprezzavano le richezze e le pompe.
si popolavano le religioni, e facevano molte limosine. L'osservanza della
legge di Dio, l'autorità del Pontefice, la giustitia de Prencipi: tutto fioriva con
tai esempi di virtù e di Christianità che non si può spiegare non tenendosi
per Christiano chi in honore di Maria SS. non recitasse divotamente il Roса-
rio. Tanto disse la Vergine al Beato Alano, ut [illegible] ella scrisse.

2.nda Parte.

Ma se il Rosario è tanto nobile in se stesso essendo composto di due sì nobili
orazioni che sono la vocale cioè il Pater Noster, e l'Ave Maria e la mentale
cioè la contemplatione de Misteri della vita morte e risurrezione del Salva-
tore che nel Rosario si contengono, quanto grato dunque e che sia a Gesù Christo
ed a Maria nostra cara Madre. Ed in quanto al primo Christo S.N. niente più
desidera da noi che una giusta stima et una divota riflessione al molto che ei fece
e patì per noi utinam appenderetur in statera calamitas quam patior et fanno
da tutti [illegible] contemplata le calamità che patì e soffrì o vos omnes qui
transitis per viam attendite et videte si est dolor similis sicut dolor meus,
o voi che passate per questa strada attendete vedete se è dolore come
il mio. onde contemplando noi nel Rosario la sua vita stentata la sua
morte e condolendosi con lui veniamo a sodisfarlo e compiacerlo in
questa sua brama: tanto più si compiace egli di questa condoglianza che
con lui facciamo che pone che a questa abbia annessa la nostra gloria
e perciò ci fa sapere da S. Paolo si compatimur et conglorificamur. che per
esser con lui glorificati, con lui bisogna patiamo e compatiamo in lui
i sentimenti a tanti tormenti che per la nostra salute spontaneamente soffrì

... solo Segrò non si fece conoscere lo per mezzo de suoi Santi ma egli stesso in
persona si degnò comparire ~~[illegible]~~ a quelli che lo portavano. Così
si accompagnò co i due discepoli che andavano in Emaus afflitti per la
morte del Redentore, qui sunt hi sermones quos confertis ad invicem
et estis tristes ... [illegible] ... andandoli loro questa diversità
ed istruirli nella legge: nonne cor nostrum ardens erat in nobis dum ape
riret nobis scripturas. Ne solo il [illegible] compagnia si ritrovò ma [illegible]
, la di esser in ogni luogo dove due o tre congregati saranno io dico
vere di sé. Onde essendo che nel Rosario non solo due o tre convengono
ma [illegible] ... non solo a parlar di lui ...
ma a compatirlo ne' suoi dolori, a ralegrarsi ne' suoi giubili, col con
templare i misteri ora dolorosi ora gaudiosi, et ora gloriosi.
Ed ho che creggo fu egli in queste [illegible] che ... costa e pure ...
[illegible] nella mia mente col pensare a sé, e nel mio cuore col dimos
trargli quella tenerezza d'affetto che egli ... forma prae filiis
hominum merita. Lo dican pure le anime devote del Rosario anche
esse e pure che forse non fosse al loro cuore. O in vero lo dica la
sposa de sacri Cantici ~~[illegible]~~ qual siano le istanze del suo sposo quando le parla
al cuore. Vox dilecti mei pulsantis, aperi mihi soror mea amica mea
columba mea immaculata mea. Parla Cristo e grida [illegible] le porte del ani
ma, che sono il cuore. Vox dilecti mei pulsantis, quello che [illegible]
sì apra aperi mihi, ad i titoli co quali vol indurla ad aprirgli, e si studia
di [illegible] chiamarla Sorella soror mea: Amica, amica
mea, immacolata, columba mea immacolata. Ma perche di gratia
adduce Christo questi titoli e non altri quando parla internamente all'orec
chio del Anima? Ella è una cosa veramente maravigliosa. Adduce
egli questi titoli e non altri perche in questi distintamente e nominata
mente si contengono tutti i Misteri del Rosario. Nel primo titolo i Gaudiosi,
nel secondo i dolorosi, nel terzo i gloriosi. Lo notò prima molto ...
Cristo Orgalitano quando ... il Rosario; e la dichiarò
ristretta ed elegantemente così: Soror mea quia de carne quia eius; Amica
quia per mortem eius reconciliata: Columba quia de S. Santo immaculata.
La chiama sorella, perche unendosi nell'incarnatione il verbo alla nostra
humanità si fece nostro fratello. Soror quia de sanguine eius e questi sono
i primi misteri del Rosario. La dice amica, perche per mezzo della passio
ne, e morte di Christo si riconciliò l'uomo con ... Dio. Amica quia
per mortem eius reconciliata. E questi sono i secondi misteri. Finalmente
la chiama colomba et immacolata, perche per mezzo della venuta e gratia
dello Spirito Santo se le cancellarono le macchie della colpa, e diventò
... e pura come una colomba. Columba quia in S. Santo immaculata

(questi sono i 3° Misteri. Con tali titoli e motivi del suo amore andò lo Sposo
alle porte dell'anima perche la aprisse: e con questi e non con altri perche
non ha altra batteria più forte per farsi arrendere la nostra anima che
i Misteri del Rosario.
Ma vero, per voi forse che più volte la sposa mostrosi poco curante della vo
ce dello Sposo e lo lasciò battere. Continua però la batteria lo sposo l'amore
~~di Christo~~ [illegible]! o brama d'esser compatito da noi ne suoi dolori,
o desiderio delle nostre congratulazione nelle sue [illegible] grazie! Insta dunque
di nuovo il Signore nella stessa ricerca, ed i motivi che la adduce sono gli
stessi motivi del Rosario ma più vivamente inculcati et espressi. Aperi
mihi quia caput meum plenum est rore, et cincinni mei guttis noctium.
Abbiate compassione di me o mia sposa perche ho il capo coperto di ru
giada, e mi vanno scorrendo per i capelli le goccie della notte. Che rugia
da e che goccie non della note ma delle noti sono queste? La rugiada dice
Filon Carpasio è della Matina gloriosa in cui Christo risuscitò. Caput
Christi plenum est rore in resurrectione quae mane facta est cum ros in
terram descendit. Le goccie notturne o delle notti non han bisogno di comen
tatore perche si vede bene che sono delle lagrime [illegible] nella notte del
la nativita e ne suoi primi [illegible], e nel sangue sudato nella notte del
oratione nel orto, et factus est sudor ejus sicut guttae sanguinis decurrentis in
terram e nella coronazione di spine e nella flagellazione: di maniera
che nelle lagrime sparse nel presepio accompagnate dal canto degl'angeli
e dal suono de pastori, e dagli ossequi de tre Magi le addusse i Misteri gaudi
osi; nelle goccie del Sangue spremute dal dolore dal Afflizione dall'agonia
nel orto della coronazione [illegible] le addusse i Misteri dolorosi. e nella
Rugiada matutina della trionfante resurrezione le addusse i gloriosi.
O anime care se il vostro Celeste sposo a si cara la memoria de Misteri che
si rappresentano nel Rosario, deh di grazia non mancate di compiacerlo
col attentamente considerarlo; ora giubilante, ora afflito, ora glorioso
come più gl'aggrada. Ne redusse che la Sposa de sacri Cantici cioè la gran Ver
gine Maria ~~[illegible]~~ si compiaciano del Rosario No ma una pure cin invita a congra
tularsi seco della più nobile prerogativa che vantar possa, ed a quella
appunto che tante volte ripetiamo nel Rosario benedictus fructus ventris
tui: Santa Maria Mater Dei. Congratulamini Mihi quia cum parvula essem
placui altissimo et de meis visceribus genui Deum, et hominem. Ma pure essa
si contenta della sola parte vocale del Rosario, vol anche la mentale intro
duxit me rex in cubiculum suum ecco la Annunciazione [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] fino la coronazione in cielo . . . . . ivi.

in non solo in questi due Misteri ~~tutti~~ tutto proprii della Vergine hà avuta parte, ma ancora in tutti gl'altri specialmente gaudiosi tutti [illegible] tutti appartenenti a questa sua Maternità ~~con~~ con ragione dunque s'invita a [illegible] congratularsi col meditarli: congratulamini mihi quia cum parvula essem placui altissimo et de meis visceribus genui Deum et hominem. Si dona piace no alla Vergine queste rose, [illegible] come esaltata in Gerico qual ~~[illegible]~~ piantata rosa: Quasi rosa in Jerico, parlando di quella di Gerico e non d'altre, perchè quelle di Gerico sono figura del suo rosario per aver [illegible] foglie quante appunto sono Ave Maria nel Rosario. E [illegible] la conobbe il suo sposo e perciò la alletta a venire e se colle rose promettendoli di volere con queste coronarla Veni de Libano sponsa mea veni de Libano veni coronaberis: Ma poichè la vide apprezzare più di ogn'altra quella del Rosario con queste promette di coronarla e perciò aggiunge de Capite Amana, de vertice Sanir, et Hermon, che [illegible] in [illegible] è diviso il Monte Libano tre serie del Rosario.

Continuatio

Osservaste mai la condotta, che tiene Iddio nel togliar di mezzo alla sua Chiesa qualche santo quanto a se caro altrettanto a lei necessario? Compensa egli con singolar providenza la di lui perdita o dittandogli come ad un Benedetto ad un Francesco, ad un Agostino una norma di vivere la quale scrivendo egli ad altri capaci soggetti, questi con una interrotta successione insegnando confessando, predicando, psalmeggiando s'impieghino a supplire la di lui voci. L'instituendo per di lui mezzo qualche laica confraternita o altri esercizii di pietà come fece per mezzo di Domenico, d'un Ignatio Lojola, d'un Filippo Neri i quali sortorissimo a popoli zelo pena di quanto essi in lui fecero perdita. Finalmente separando nada il lui reliquie un fonte perenne di maraviglie come fu quella d'un Lunnaro d'un Gregorio, d'un giovanni le ossa de quali rasti no animati i fedeli, ad incoraggiti a battar la lima di que prodigj si diffuil erringo di qual santo manà il di cui marito vengono operati. Quindi noi a uni di queste veneriamo Prudentissimi Patriarchi, altri Prodigiosi taumaturghi, altri finalmente potentissimi protettori del Christianesimo.

Or essendo si grande la necessità in Chiesa santa aveva S. Antonio per vesitare a tanta frana che allora più che mai ibidem si vedeano regni assisi in infettarla; per compensarla il dano apportatole da tanti scismi, per ridurre a buona norma di vivere tutti traviati figli che la affliggevano; (mostrando dall'altra parte il Cielo la brama d'averlo seco ~~nella sua gloria~~ ~~paradiso~~ sicchè fuori visibilmente venne Maria con gran comitiva d'Angeli volle accogliere il di cui spirito beato nulla era più grata a menarselo seco in trionfo alla celeste sua magione per averlo poi sempre a canto come lo vide che marito finor la mia pupilla in Cielo (Bernardo Colnago) Quel sarà il suo impegno di glorificarlo con stupendi prodigj operati a pro de fedeli avendo incontrato di ragione per e di sé numilta in esporsi e zelo singolarmente riguardevole con nobil prerogativa di Prodigioso Taumaturgo; ne potrà traviare sola giamai anzi ciò tutti quei voti che per di lui mano gli saranno presentati ... cioè ... anzi non si trovi mai sconsolata dal suo nome ... sequeno e ... tutti più valli che producano i vizi giardini senza poi renderla il contrario ... cioè non gli sia il rispetto ... modi ella presta ... inferendi con diria ... a i ... tigia pregum

Ma nel vero che non ebbe ragione di risentirsi poiche essendo la sua Antonio che subito della una sicura opera dede peniglia che riconoscente era per renderla ne futuri secoli mercè le meraviglie ~~tanto~~ che accompagnarono la di lui morte, la quale per quanto si studiassero di celare quei Religiosi per tenir occulta per qualche tempo la per dita d'un sì gran sostegno dalla chiesa. la stessi bambini che alte alzavano le grida, e inconsolabili gemevano più palesaca sembrano profetizare di lui il ~~[illegible]~~ Salmista. ex ore infantium et lactentium perfecisti laudem tuam. Si grandi poi e stupendi, sì innumerabili continuarono sempre ad operarsi per di lui merito i prodigi sicchè riferendo come già i discepoli al precursore Giovanni così al Pontefice Gregorio IX. Altri i ciechi illuminati, altri i zoppi raddrizzati altri i [illegible] [illegible] altri i sordi organizati ed altri i morti resuscitati per intercessione d'Antonio in un [illegible] per ogni un gran canto un prodigioso taumaturgo come già infatti il Precursore quel gran Profeta di cui gli parlavano i discepoli come l'esaltato Maria. E come tale l'ingo... ne [illegible] di Santa Chiesa un anno solo dopo la sua morte con plauso ed applauso [illegible] istessi [illegible] che al promulgare nella città di Spoleto la tanto e da popoli e da potentati bramata sentenza in Lisbona sonarono tutte [illegible] a tal festa da nessuno invitati. Siegue tutta via quella vena [illegible] di meraviglie a ~~[illegible]~~ come mistar continua grazia e corre nel Mondo questa voce non dimandarsene nessuna ad Antonio che da lui liberalmente non venga concessa. Quindi non v'è Popolo non v'è [illegible] non v'è città dove giunse la celebrità del di lui nome, e dove non giunse? che non abbi fatto elezione d'un sì potente Avvocato altri spinti dalla [illegible] sperienza di sopra [illegible] altri riconoscenti nella sollecitudine che aveva anchor in vita di giovare a tutti di consolar tutti di beneficar tutti onde seguivano presso tanto [illegible] e replicazioni in luoghi fra se remotissimi. Altri [illegible] da quel Novizio [illegible] ... solo di lui aiuto le gravi [illegible] ... altri animali da quel prodigioso [illegible] da gravi [illegible] col solo vestir [illegible] ... Altri [illegible] nella [illegible] ... non solo all'anima [illegible] loro i peccati ma anchor del foglio in cui ~~[illegible]~~

Alla salute de prossimi. Che se le grazie ed i favori conceduti a supplichevoli per riguardo a qualche santo altro non sono che una gloria estrinseca in un volta [illegible] d'avantaggio premer l'eroiche di lui azioni a proporzione del di lui merito, ben raggion avrò io d'argomentar dalla loro grandezza numero, e qualità con quanto zelo s'impiegasse egli nel Apostolico ministero, e come divorasse nel breve spazio di 36 anni che ~~[illegible]~~ visse con rapido piè la [illegible] arringo, et avanzasse i più canuti competitori portando via le prime corone.

Taccia pur dunque in pace Valoroso Eroe di Chiesa Santa se mille, e mille lingue invigorate dalla vostra 32 anni dopo il felice vostro transito novella incorrotta dal Padre S. Bonaventura, s'impiegate sono all'esaltazione del glorioso vostro nome, e fanno palese mercè la vostra S. protezione al mondo tutto la vostra gloria.

Vi potrà però qui ~~[illegible]~~ forse sembrar strano Uditori parlo. Mio dunque [illegible] glorioso Antonio con [illegible] tutto e [illegible] ma le [illegible], ben sapendo voi esser altri santi [illegible] atti [illegible] eroici ~~[illegible]~~ or di fortezza nel soffrir [illegible] martiri come un [illegible] un [illegible], un [illegible]; or di coraggio nel vincer la ~~[illegible]~~ [illegible] passioni come una Maddalena, una [illegible] na una Margarita da Cortona; or di [illegible] nel [illegible] vio [illegible] come un [illegible] Macario un [illegible] [illegible] [illegible] cortegiati della nova [illegible], [illegible] pur [illegible] sono [illegible] primi [illegible], ne primi anni dopo [illegible] [illegible], o nella [illegible] dove [illegible]; [illegible] ~~[illegible]~~ a [illegible] dopo breve tempo la gloria de precedenti ~~[illegible]~~ [illegible] come di nuovo pianeta lo splendore de seguenti ~~[illegible]~~ ~~[illegible] de precedenti.~~

Io però ancor che ~~[illegible]~~ non mi fosse nota la [illegible] rivelazione fatta [illegible] Antonio [illegible] di [illegible] presso al [illegible] nel pavimento da grandi honori che doveva ricevar da popoli [illegible] lo [illegible] ha [illegible] al Mondo tutto ~~[illegible]~~ [illegible] io dissi [illegible] non [illegible] dubitato dei [illegible] di lui patrocinii. a voi [illegible] ~~[illegible]~~ raggion ~~[illegible]~~ mia forata, se [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] alle fonti donde scaturirono queste grazie ed alla virtù per la quale [illegible] più si compiacque di distribuirle. ~~[illegible]~~ io [illegible] ~~[illegible]~~

nella divina scrittura e nella sperienza concordia a mio parer le più generali ed efficaci fra Profonda humilta, ed Apostolico zelo. promesso al umiltà qui se humiliat exaltabitur non già colla sola gloria del cielo che questa si promise ancho d'ogni altra virtù, ma con un altra di estrinseca aggiunta gli dalla venerazione de popoli, in quanto al zelo qui ad justitiam erudiunt multos tam fulgebunt quasi stellae in perpetuas aeternitates fulgebunt con un splendore non solo già ... ma accidentale decoro proprio ... dell'Apostolato.

Quando dunque Antonio stato tanto singolare, e nell'umiltà e nell' Apostolato potete ben ... quanto valente debba esser stato in potro unito, e qual sia l'impegno di lui l'obligo con inalterabil porta di voler esaltare ed illustrar, con culto e venerazione della Chiesa militante ... + gl'immensi ed i valori ... le grazie, ed i favori ... che ammirevole a loro riguardo, ...

Pure io vi voglio qui un'altro rilievo, il quale molto più v'incoraggirà al culto di questo Taumaturgo e maggiormente accrescerà la confidanza che in lui sempre mai dovete ...

Crescerà ... il cielo nel toglierci ... alla Chiesa qualche santo quanto a se ... altrettanto a ... accorgerci ... una aqui con singolar provvidenza sa di lui ... ... di vita, la ... ... de uomini ... ... ingegno, conservando, ... a reparare i danni ... dire causati da tali perdite - o una qualche ... confraternita, la quale alla città ... ... quanto ne perdette con qualche invitto operario - ... o ... ... vi, dalle quali restiero animati ... ed incorraggiti a batter ... di quei prodiggi ... il ... ... di quei santi ... il ... vengono ...

... ...

Bel progresso in vero può aspettarsi Maestra la Divina Sapienza [illegible] la con la scuola in senso stratto a Teologico per il divin Verbo, overo insieme [illegible], e figurato con S. Chiara per la di lui madre, poiché ambidue qui ebbe Antonio per Maestri sensi a tanto, a tanto qual in all'aurora paion tremanti stelle, o al sol Meriggio fiamegiante pareggio fra' suoi horori di quella [illegible] fatta ~~[illegible]~~ tosto sfavillare di subito Celeste splendore. Così io che nel tempo, mentre questa nobil comitiva godea di raggionare con lui, e di sola versi con lui ~~[illegible]~~ amava tratto, tratto nella di lui nobil anima con tenerissimi baci il figlio, con amorosissimi sguardi la Madre, l'un, e l'altro con maravissimi visi, e graziosissimi vezzi fabricasse la sua habitatione, et intagiando con prodigioso silenzio qual nel tempio di Salomone senza udirsi colpo varun d'importuno martello la sotto sua e'terno formosa [illegible] nel di lui il suo domicilio. E quindi poi sorgiam noi in Antonio sol pito quel dono d'intelletto so di modesta intelligenza al di cui splendor puotte penetrare i misteri più astrusi della mistica Teologia provedor [illegible], predir avvenimenti scoprir se greti. Quindi il dono del consiglio onde seppe sì ben misurare le sue operazioni secondo il retto detame e gl'insegnamenti della Divina scrittura, e tutte sì a nità a quel Dio a cui sorgea esser dovuta ogni ragione. Quindi Fortezza e Christiano valore per cui stabile de suoi voler dispose il suo Spirito con impiegni honorifici, offici grandi, dignità conspicue a cui ben vedea aprirsi il vero il merito del Serafico Ordine, sue [illegible] sempre soggetto il suo corpo con aspri digiuni, con cilici e disciplina sì rigorosa che del vivo sangue sparsò in gran co pia, si conservan nel [illegible] tutto di prodigiosa [illegible] per soffrire lo stesso martirio a dieci [illegible] s'incamminò ma indarno in più [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]. Quindi scienza sì privileggiata, ~~[illegible]~~ con cui potte convincer [illegible], piegar pertinaci [illegible] [illegible] [illegible], aprir il primo publica scuola nel suo istituto, ove poi si formasse ro S. Bernardini, i ~~Bonaventura~~ i Alles i Aureoli, i [illegible] i Masroni, e tant'altri uomini illustri non meno per dottrina che per santità. Quindi finalmente pietà e filial timore di Dio tanto singolare che del balsamo dorato degli innocenza custodita sempre intatta per morendo [illegible] il giglio.

Chi or non vede [illegible] Buona parte [illegible] il nostro Santo col silentio e coll'umil [illegible] la sua grazia nel [illegible] degl' huomini a ritirati, [illegible] non esser, [illegible] l'aver il Divin Maestro [illegible] [illegible] [illegible] della sua humiltà [illegible] suoi discepoli [illegible] in loro [illegible] [illegible] a me quia mitis sum et humilis corde, se tanto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] da uomo [illegible] per [illegible]

nuovo viva imagine di Dio tutto adorno de doni dello S. Santo. Dateci pur vace
Antonio che già nella prima vostra mossa toccaste là dove non giunsero, o
se vi pur giunsero, posero la loro meta quei Venerandi canuti habitatori
della Palestina. Uscite dunque usata da questa sagrata esperienza;
manifestata al mondo tutto a suo gran vantaggio i preziosi fatti nella
[illegible] vostra solitaria scuola, ~~e se fin ora vi mostraste~~
si esatto imitator di Cristo ~~nell'umiltà, e nel silenzio non vi rincresca~~
a seguirlo nel zelo e ~~nelle missioni predicatione~~ Sù mutatevi or
[illegible] date a divedere la misura de grandi [illegible];
che [illegible] nei Apostolici Ministeri. Coraggio adunque
coraggio e se fin ora vi mostraste si esatto imitator di Cristo nell'umiltà
[illegible] seguirlo nel zelo, e nella predicatio
[illegible]? Che! [illegible] a favore del
suo silenzio alle parole del [illegible] Silentium sermone longe
venerabilius. Ma quella vostra senza si eroica e più propria d'un Mis
sionario [illegible]. Si ma silentium sermone longe venerabilius.
[illegible] non conviene più ad un publico professore che
ad un [illegible] silentium sermone longe
venerabilius. Ma qual fervore di [illegible] gli arde nel petto non
[illegible] molto più [illegible] da queri de pec
catori [illegible] dove rinchiuso nell'angustia
del suo [illegible]. [illegible] via silentium sermone
longe venerabilius. [illegible] edificarà molto più
~~[illegible]~~ [illegible] da quella sublime
cognitione che tiene delle cose [illegible] silentium ser
mone longe venerabilius. Per sempre adunque sarà chiusa quella
[illegible] cognitioni [illegible]
[illegible] più anni nell'Acade
mia [illegible] ~~[illegible]~~ tante notti su delle
carte. Ah Signora [illegible] formaste questa grand'anima, e sapete quanto
vale, e quanto necessaria sia all'estrema indigenza del mondo tutto svelate
i d'essa [illegible] dalla vostra vigna i [illegible] di tanti
[illegible] che già trionfanti [illegible]
[illegible]; quel Dio che mai si vide in maggior impegno che in
[illegible] impegnato anche esso di si lungo silentio mise in capo al [illegible]
[illegible] d'Antonio [illegible] a parlare di Dio.

Dedit mihi Dominus linguam mercedem meam, et in ipsa laudabo eum. Eccl: cap: 51: ver 30:

Non ebbe mai sagro, o profan Dicitore ad adoprar maggior cautela, che allor quando discorrer gl'avvenga della lingua membro quanto più nobile e necessario dell'uomo, come quello, onde egli da' bruti si differenzia, e dell'humano commercio vien nasce l'origine tanto più critico, e sogetto ai sospetti ~~[illegible]~~ [illegible] quando salutari e quando, anzi ~~[illegible]~~ le più ~~[illegible]~~ volte indiscreti coltelli censuratori ~~[illegible]~~. Se ne volete voi con [illegible] discorrere, usar d'essa a vostro genio, e quando vi piace? Ecco là l'Ecclesiastico che avertisce ~~[illegible]~~ tutti a non cimentarsi con voi: non litiges cum viro linguato; ed il Real Profeta ne arguisce incorrigibilità: Vir linguosus non dirigetur. Volete forse con [illegible] tacere rendervi docili al succitato Profeta? Il caso, non dic una ciurma di [illegible] [illegible] gradi [illegible] chiamarvi [illegible] fantastici, [illegible] lo stesso Profeta Isaia vi chiama per cani muti che a [illegible] assalirono: canes muti. Pretendete di fare della vostra lingua una giusta bilancia che d'altro verso non piegui, se non là, dove il peso della ragione la porta ~~[illegible]~~, e con ciò chiuder la bocca agl'uni, ed agl'altri il consiglio e [illegible]; eppure l'Apostolo S. Giacomo prevedendo il quasi inevitabil periglio dello sbaglio: linguam nullus hominum domare potest; si protesta di volervi canoni per anchor vivi se a tanto giungete: si quis in verbo non offendit, hic perfectus est vir. Insomma o parlate, o taciate, tutti coll'Apostolo sogliono far servir la lingua per certo indizio de' più secreti consigli del cuore: lingua in signum [illegible]. Viva però sempre la lingua di Antonio da Padova, che [mi lodo quasi per meno e comprenderla io m'avvenni] [illegible] o taccia, o parli o operi sempre è argomento d'una sublime santità; sicché possa egli con ragione appropriarsi quello dell'Ecclesiastico: Dedit mihi Dominus linguam mercedem meam et in ipsa laudabo eum. Loda perciò in esso Dio quando tace, ed il silenzio lo renda un gran [illegible]. Lo loda quando parla, ed il zelo lo rende un grand'Apostolo; lo loda quando opera, e il valore lo rende un gran Taumaturgo. Ma [illegible] più che magnifica della benedetta lingua d'Antonio, mentre Dio vede in particolar guisa communicargli i suoi doni, e diffonder con maggior piena che nella più commune de' Santi nelle [illegible] le virtù, le grazie, i privilegi. La santità fondamento d'ogni altra abbia pure il primo posto, e diciamo.

Fu dove dunque Antonio principio a quella gran fabrica di santità che
vedetti sempre mai sopra la più commune de santi quei fondamenti d'umiltà
gittò egli sul bel principio che sussister potessero a qualsisia [illegible] altezza
Nato in Città conspicua qual fù sempre Lisbona e sortito da nobili paren
ti indole generosa ingegno perspicace, e tutte quelle doti per cui un ani
mo si [illegible] naturalmente buona ed adattata a maraviglia alle
inspirazioni dello Spirito Santo ~~si pre~~ tantosto colla scorta di sì belle naturali doti sì
approfittò nella via della sapienza, che prima d'ammirarsi come allievo
avrebbe potuto rispettarsi come maestro. Tale però e la [illegible]
da [illegible] che [illegible] quegl'honori maggiora che servito avrebbero
a decorar non meno lui, che la Chiesa santa, e la sua Patria andò
studiosamente tracciando tutti que' mezzi che potean farlo più
chiaramente apparir per uomo indegno di que' pellegrini favori
de quali Dio avealo graziosamente sublimato: Anzi pensò di cancellar
affatto il suo nome dalla memoria degl'uomini ed esser noto unicamente
a quel Dio che conosceva poter solo appagar la sua brama. A tal fine
cercò più Chiostri esaminò più Monasteri, ed a quello alla fine chiese d'esser
ammesso per semplice laico che poco innanzi eretto dal ~~[illegible]~~ gran Padre San Francesco d'Assisi
qual fermo naviglio sperava che per il compendioso sentiero dell'ter
rore al porto felice gittato l'avrebbe calando in ~~[illegible]~~ guisa colla sempli
cità di [illegible] la nobiltà del suo sangue, e col silenzio d'un angusta
cella la celebrità del suo nome + ~~[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~
~~[illegible] per [illegible] allo [illegible] Mondo [illegible] [illegible]~~
~~[illegible]~~ sortisse d'~~esser giudicato affatto inutile e [illegible] [illegible]~~ ~~[illegible]~~
~~[illegible] dell'~~ ordine ~~[illegible] agl'occhi d'una [illegible] [illegible] [illegible]~~
~~[illegible]~~ e l'[illegible] di providenza a noi troppo astrusa [illegible] ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ sarà stata la gioja il Antonio al sentir pronunciar di [illegible] a
sì tanto favorevole [illegible] con qual [illegible] avrebbe potuto in
[illegible] solinga [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tanto ~~[illegible]~~
secondo e di lui [illegible] più chiaramente anzi [illegible] [illegible] in silentio
[illegible] sapientium audientur in silentio. Come Dio gl'avrà parlato al cuore
[illegible] dal rumore della Città tratto alla solitudine [illegible] [illegible]
[illegible] con quanta profusione di grazia se gli communicasse lo ~~Santo~~
Spirito Santificante, come unisse in lui tutti i suoi doni ~~[illegible] [illegible]~~
~~[illegible] [illegible]~~ sino quel termine lo conducesse nell'[illegible] [illegible] [illegible].

A tal precetto non così passaggiar Marino al sorger improvviso di fiera tempesta sulla sponda del naufrago naviglio gira attonito in ciglio tema or dell'onda tor nare gl'abissi, or dal [illegible] ammori sagni gl'inciampi vorebbe gittarsi, e par si tratiene, ua se risolvarmi, come il nostro Antonio contrastato dall'umiltà e dall'obbidienza, vorebbe pur tacere ma l'assoluto commando incalza, lo vorebbe ammirar ma però taciendo parsa al men schermirsi con un parlar rozzo ma di Dio dalbet tar non sa. Prevalse alla fine chi dalle due è superior per natura: parlò Antonio, si sciolse il sì lungo silenzio, e quella lingua tutt'intenta a lodar Dio tacea ve imparò parlare a di lui gloria cangiandosi di ~~nobil~~ ~~[illegible]~~ simbolo di ... in a antica in nome di Calor Apostolato. ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

~~[illegible]~~!

Posti qui quei buoni Religiosi per la medesimità de concetti, per la proprietà de termini, per la prova del discorso se gli gittarono ... più come i piedi. Stupirono ... al trattato trabbe Giuseppe ad umile della ... stima ... Petrei ... a ... il perdone imparando tutti quanto silentio nasca ... un ... acquire ... nello stesso tempo d'aver un Religioso ... pur ... a ... ritrovandosi nello stesso tempo d'aver un Religioso lui vorebbe stato di stima e perpetuo decoro a tutto l'Ordine. Ma più di loro rallegrossi Santa Fede e rasciugò le ... pupilla dalla lagrima scossala dalla perdita di tanti suoi figli saiotti da un Bonaugurio, da un buono figlio da un Pietro Waldo, e da un Borello e da tant'altri Maestri di ... acquistati ... di nuovo

suo campione Antonio

Attenti dunque Uditori Sapientia foris praedicat in plateis dat vocem suam in capite turbarum clamitat in foribus portarum urbis profert verba sua dicens ... tanti ... e ... Cittadini nobili plebei piccoli grandi quanti state fuora da Antonio ...

e questa proclama ... in popolata ... Antonio ...

... per ... città ... nella piazza nelle pubbliche strade ... alle città della Italia alla Francia, di Portogallo e per la corte dell'Africa ... Antonio ... il Santo il Santo per ... Antonomasia ... tutti ... abandonati i ... da ... l'agricoltura della ... della nobiltà e nobili impieghi ... dal ... la ... la Bottega, la città ... e ... in quella corte ... non potendo ... popolo ... or da dieci, or da 20, or anche da più ... ... l'Uditorio d'Antonio ... di ... il contento di pascere gl'occhi ingordi i Neroni, i Domiziani, i quali non ... ne ... Antiteatri la quale un tempo ... gl'Heliogabali i Comodi, ne ... l'antica Roma ... ... alla ... ... il ... ... e mira ... ... al ... polo. ... di ... del ... Italia ... luce

In circuitu oculos tuos, et vide, omnes isti congregati sunt venerunt tibi. Venerunt tibi fratres i più ostinati de quali fin che mai incolesti tenai e infatto l'ovile di Christo. e la tua sgombrava i loro errori. Venerunt tibi rivali i più crudeli deso famiglie e la tua riconciliarli. Venerunt tibi Apostati dalla Religione e ...
scandalosi e la tua ricondurli a buon partito. Usurai, Ligreosti, intangurenti, ladroni propagatori delle ... de sacramenti, ogni sorta ogni razza di gente ... della sua ... omnes congregati sunt venerunt tibi, e la tua instruirli convertirli santificarli.
Ma pettare che nuove rinnovabbe egli ... perfetto ... Propheta ... nella contrada di Ninive ... dalla ... alla compuntione, alle lagrime di pentimento ... si rasciotta il petto ... pugni con ingegnosa invenzione ... di ... di sassi di ... con questi si disciplina a sangue, e chi sorpreso della novità dell'avvenimento, da questo stesso mente argomento di penitenza. In una sola predica ... intiera ciurma di venti e due Assassini ... anche ... ?
... e ... quei prodigio d'Elloquenza. Argomentate voi ora dalle difficoltà e ... interviene nel convertir un solo ... razza di ... sulla quel ... della ... di manco lato di ... avendo avanti i propri ... quei doloroso spettacolo ... in terra ... i ... intenerì quei ... come ... suo ... e la ... figura ... tanti confessori e tanti ... quel stesso ... con un solo momento ... ogni ... dai suo ... entrò glorioso in Paradiso ... che ... Christo, ... ultimo ... lo ... argomentate ... da ... indi ... rivoltato ... peccatori ... intorno digrigna rabbiosi i denti ... con minacciargli di precipitarlo dalla ringhiera, e da tavolati onde predicava, or di strozzarlo comparsogli più volte in figura d'orrido ... ov' ... dove ... non giunse ... or con ... tumulti ... il popolo dal ... inaudite inganni ... sempre vie più a ... Missionario ... fallire ... ogni suo attentato.
Altro ci volea per frastornar Antonio dalla sua predicazione ... con tanto impegno ... interessato il Cielo ... privilegiato ... Maglo ... mentre ... i tumulti ... nel ... dal mio ...

... e io grandi furono le maraviglie operate da Dio in questa occasione a di sapite ... Infamo maggiori anche furono le operate a vantaggio della ~~[illegible]~~ caduta et in vi il prodig gio forse mai più sin a quel tempo dopo la predicazione degl'Apostoli occorso cio nel tempo stesso che Antonio parlava in un linguaggio gl'uditori di diversa nazione tutti nel proprio l'intendevano, che predicando in voce bassa fosse che tutti, uno tanto si distintamente in ogni lontananza quasi con ogn'un s'abboccava. Spedì ~~[illegible]~~ in aiuto ~~[illegible]~~ a ministero d'Antonio i suoi sovrani ministri gl'Angeli ~~[illegible]~~ con privileggio raro a questo da me divino Apostolo. E non solo gl'Angeli a minis trargli ma mandò ancora i ... ad applaudire et approvare la di lui predi cazione. Ciò avvenne quando il suo ... Padre ... Francesco ... appoggiò visibilmente mentre predicava ... apparendo egli ~~[illegible]~~ in aria colle braccia distese mostrò di gradir quanto predicava in gloria di Dio. Ne vi ... questa ... ~~[illegible]~~ di ... per un ... suoi più stolti animali e molti ... natura ... in ... d'Antonio ... la verità che predicava. Ove ... di grazia uditori quel solennissimo giorno nel quale in Rimini sulla riva del mare una turma contumace d'eretici per non darsi vinti ai forte argomenti d'Antonio ... per un mago ... Antonio ... ma ora un mago ... ~~[illegible]~~ ... ~~[illegible]~~, e Antonio è un Mago ... ~~[illegible]~~ ... turba sorpi ostinata, che a suoi ... incantesimi otturando le orecchie ~~[illegible]~~ ... Si ... ma già che tale il volgare tale ~~[illegible]~~ ... della sua ... magia ... ~~[illegible]~~ ... loro ... l'infarno ... ad ogni incantesimo ... ~~[illegible]~~ ... dunque pesci del mare indirizza Antonio ... Ed o pesci ... voi ... al tribunale ... testimoni ... verità che io predico ... parola ... ~~[illegible]~~ ... parola che io sporgo non ritorni a me vuota ... e ... ~~[illegible]~~ ... Antonio quando dal ... ~~[illegible]~~ ... schiera a schiera ... ~~[illegible]~~ ... di ogni qualità ... ~~[illegible]~~ ... e ... ~~[illegible]~~ ... universal gastigo del diluvio ~~[illegible]~~ ... sempre inalterabile ... la fecondità ... del paese dove ne per mancanza si propaga ... per copia d'inondazioni ... ~~[illegible]~~ ... parlo loro Antonio ricordò loro la ... degli ... dal ... la velocità nel corso, la ... memoria ... dita nella ... la ... nella ... agli ornamenti ... ... dopo ... benedizione ... e ... amici.

Guardi il Cielo dal vedere questo spettacolo chiunque e rifatto nell'orrore d[illegible]
[illegible] imaginare [illegible] di quando a tutti [illegible] ragion [illegible]
attribuiro [illegible] in loro si faiea a discorrer [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] a dallo scorgere qual [illegible] d'etter-
ni esaltatori de [illegible] impresa sarebbe stata [illegible] in una [illegible]
[illegible] a morte [illegible]
[illegible] d'Antonio abbandonata l'
[illegible] Eucharistiche macie a confusione ad[illegible] spirito
[illegible] [illegible]. Ma
[illegible] in ero sarebbe [illegible] prodigii
[illegible] il [illegible] suo [illegible]
[illegible] persuadere a que' miscredenti, i quali convinti da un tal fatto [illegible]
[illegible] in ossequio della fede
[illegible] Apostolo: Avevano
[illegible] tutti i venturi [illegible] a quell'[illegible] [illegible] quel
[illegible] di Padova [illegible] tutta la [illegible] Ezzelino orgoglioso [illegible]
[illegible] poiche [illegible]
[illegible] rimirarla [illegible] a popoli [illegible] sacrificial vittima
~~[illegible]~~ [illegible] in un sol [illegible] undeci mille Padovani
tutti lo sfuggivano [illegible] solo il mio [illegible]
[illegible] lo [illegible]
[illegible] [illegible] del Cielo lo [illegible] al terribi-
[illegible] [illegible]
[illegible] al collo [illegible] piaga
[illegible] crudeltà, avanti S. Antonio a colle lagrima agl'occhi, singhioz-
[illegible] promette l'emenda [illegible] avverare a gloria
[illegible] mio Apostolo [illegible] vinti,
[illegible] [illegible] Che dovremo noi [illegible] di quest'Eroe dove
[illegible] lo spirito alla contemplazione [illegible] si [illegible].
[illegible] maggiormente [illegible] Eroici [illegible] Apostolo
[illegible] vedere, se in una [illegible] predominate
[illegible] si grande [illegible] valore! [illegible] io
uditori [illegible] annoverar [illegible] del mio
[illegible] Ma [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] al
[illegible] ritrovo [illegible]
[illegible] Vivan però sempre le glorie d'Antonio che se
quella [illegible] lingua [illegible] Apostolica tromba ha [illegible] formar [illegible], non se [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

stavano scritti. Altri finalmente, e questi i più [illegible] prodigiosi, [illegible] della Divina Scrittura, da [illegible] Pontefici [illegible] [illegible], dalla [illegible]
[illegible] numi [illegible] ad avetoro gl'Apostolici [illegible] a gloriosi, ora i favoriti a [illegible]
[illegible] chiamarono Antonio [illegible] testamento in un stabilimento conservarsi con
la [illegible] e con la mano [illegible] prodigiosa. [illegible] Chiesa [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] per mano di Antonio [illegible] i [illegible] mariti [illegible] non
meno [illegible] [illegible]
[illegible] perchè dunque i più [illegible] in [illegible] grazia, ed i favori
ottenuti [illegible] intercessione di questo gran Taumaturgo, io [illegible] non potersi
[illegible] senza [illegible] al [illegible] merito, [illegible] con lingua [illegible]
[illegible] compendiarli [illegible] contenterò [illegible] [illegible] onde naturi
[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] al di [illegible] o
[illegible] [illegible]
[illegible] più mi resta se non in questi ultimi momenti del mio dire rivolgermi alla
[illegible] lingua Benedetta preziosa ed adorata reliquia di questa terra la
quale in premio d'aver parlato a suo tempo ed a suo tempo taciuto [illegible]
[illegible] della Divina [illegible] ed indizio d'illustre santità [illegible]
tromba [illegible] Apostolica [illegible], ha meritato di sopravvivere prodigiosa Taumaturga
all'umana vicenda, e continuar tutta via fresca [illegible] già per più
di cinque cent'anni ad animar [illegible] [illegible] in grazia ad [illegible]
a di lei riguardo [illegible] [illegible] [illegible] a chiunque a lei si raccomanda,
A questa lingua [illegible] gl'ultimi miei respiri e [illegible] [illegible] quanto [illegible]
[illegible] di custodir questo membro [illegible] oggi i miei voti ed [illegible]
[illegible] nel grazia [illegible] con [illegible] [illegible], [illegible] dalla
mie lingua [illegible] miei Uditori una giusta [illegible] mai non [illegible]
[illegible] nel riprendere, o troppo vigliacca nel diminuire i [illegible] del
[illegible] a trasgredire [illegible] [illegible] [illegible] anzi
[illegible] [illegible] [illegible] d'aver ottenuta in
[illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ meritiamo [illegible] per [illegible] di
[illegible] un'ampia mercede [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
in Cielo, [illegible] mihi Dominus linguam mercedem meam et in ipsa laudabo
[illegible] [illegible]

Guardi il cielo dal nostro [illegible]

petto

Molto a proposito mi servono in questo giorno Uditori le parole di Geremia, il quale eletto da Dio ~~per profetta~~ e ~~[illegible]~~ ~~nel quale come Giovanni nel utero~~ di Elisabetta ~~fu santificato~~, ~~[illegible] Dio~~ ad instruire il popolo Ebreo, a sbandire gli invecchiati vizzi, a seminare la virtù, a cellebrare le divine sue perfezioni, e predicar le sue grandezze con voce balbuciente rispose a a a Domine Deus ecce nescio loqui quia puer ego sum, quasi dicesse Signore? come mai sarà possibile che io instruisca il popolo Ebreo mentre ancor articolare non so parola, come volette che io sbandisca i vizzi che non conosco, come ~~[illegible] virtù che mai ho praticata~~, come finalmente potrò io adorare la vostra imensa grandezza che non sò parlare Domine Deus ecce nescio loqui quia puer ego sum Signore ecco che non sò ancor parlare perche sono ancor bambino. Nescio loqui posso anche dirò anche io a voi Dilettissimi non sò parlare. E come sarà mai possibile che io vi spieghi il tremendo Sacrificio della Messa, al quale assistendo gli Angelli, e non comprendendo sì gran prodigio lo adorano prostratti a terra con la faccia loro velata? come potrò io spiegarvi la gioia del divin Padre vedendo offerto il suo divin Figlio e, dimostrarvi la consolatione che à il divin Figlio nel esser offerto al Divino et Eterno suo Padre? con che parole inalzarò la Dignità ~~[illegible]~~ la magiore che in Cielo et in terra trovar mai si possa ha[n]nunciatemelo, pur dire col mento vello Proffetta Ecce nescio loqui quia puer. Ma ora dissa Iddio a Geremia noli dicere Puer sum non à bisogno di scusarsi, non ti smarir profetta! Siegui pure il mio commando, avanzati pure dove ti mando, porta quello che ti sugerisco, e confidato nel mio agiutto il tutto anderà benne, quoniam ad omnia quæ mittam te ibis, et universa quæcumque mandavero tibi loqueris. Ecce dedi verba mea in ore tuo. Se è così Omnipotente Iddio io mi sogetto al vostro divino volere, e parlarò. Ma voi Padre de lumi illuminate il mio intelletto, acciò possa dimostrare la Eccellenza di questo Divin Sacrifficio, acciò gli trovi l'utilità che da cotal tesoro si ricava

infiamatte il mio quore, acciò per mezzo del vostro divino agiutto infiammi i quori di tutti quelli che mi sentono verso il tremendo sacrifizio della Messa. Voi intanto benignamente Ascoltatori statemi attendendo mentre io vi dimostrò l'eccellenza di questo sacrifizio 1° riguardo a quello a chi viene offerto, 2° riguardo a quello che vienne offerto 3° riguardo a quello che lo offerisce. in quanto a quello che viene offerto cioè al Padre eterno perche gli rende magior gloria et onore che ogni altra azione; in quanto al secondo cioè al figlio il quale vienne offerto perche ne ricava sommo giubilo e consolatione. in quanto a chi lo offerisce ciò è al Sacerdotte, perchè per mezzo di tal azione lo constituisce e vien constituito in una dignità incomparabile e magiore a qual si sia altra. Tre punti di gran riliavo, tre consequenze che da questi ricaveremo di somma necessità accomi alle prove.

~~La Messa è un sacrifizio a Dio il più perfetto, et eccedente, il più accetto e grato che già mai gli fu offerto, e sarà gli si offerira~~. Il sacrifizio poi è una offerta che si fà a Dio per implorare la sua misericordia nelle nostre necessità, o per chieder perdono delle nostre colpe, o pur in ringraziamento di qualche segnalatto beneficio. o finalmente a magior sua gloria. Per questi motivi i santi Patri antichi nella lege vecchia offerivano un vitello, un agnello, o pur qualche altro animale. Ma non bastando a sua Divina Maestà una vittima così vile in sconto del gran debitto contratto con lui dal genere humano per mezzo del peccatto originale, ~~con irreparabile danno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] erano prive della futura gloria [illegible] passatti già quattro mille anni mentre che iddio [illegible] che l'inferno si riempia di creature da se create a sua magior gloria e non [illegible] della loro [illegible]~~ determinò di riparare lo ~~[illegible]~~ con una vittima che lo apagasse pienamente, ed avesse essa di sua magior gloria perciò il figlio di dio inclinatissimo al amore delgi uomini scese in terra, e ~~per incarnarsi et in tal maniera qual vittima esser offerto a dio padre per pienamente sodisfare al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]~~

Appenna questo entrò nel casta vinera di Maria che subito il eterno Padre
ancellò il gran Codice dei debiti che il genere umano con lui contratto aveva
et in riguardo del sacrificio che il suo caro figlio di se stesso avea a fare
sulla Croce ritornò col uomo in pace et amicizia. Ma vedendo il nostro
liberatore caro che gli uomini pericolavano di non incorer di nuovo
nel ira di mio padre, non gli bastò il sacrificarsi egli stesso sul duro
legno, ma lasciò nel ultima cenna avanti di partire di questo mondo
ai moi discepoli il modo di farlo calar per cosi dire dal Cielo in terra
per aver di nuovo nei nostri altari sacrificato al mio Padre in remissione
di quei peccati che ben vedeva il buon Gesù aversi da commettere in avenire
dal genere humano. E perciò li avisò, come quotidianamente nel sacro
canone li avisa che ogni tal volta che facessero una tal azione avesse
ro riguardo a lui. Et quotiescumque hoc feceritis in mei memoriam
facietis. Abbadatte di gratia a queste parole abbiatte riguardo a me, cioè
me rivocatte in cotal azione al divino mio Padre, adducategli la mia passio
ne, chiedatte a nome mio quello che in questa azione impetrar intendete
e non dubitatte che senza altro in mio riguardo vel concederà. Ricordatti
i moi discepoli del documento loro lasciatto cominciarono quotidianamente
a chiamare il loro caro signore negl'gli altari per offerirlo al eterno suo Padre
in remissione de peccati del popolo in ringraziamento della loro liberazione,
in supplica del suo divino agiutto, in remissione dei peccati del mondo
il quale senz'altro avrebbe punitto se quotidianamente non ricompensava
col caro suo figliuolo. E quanto a lui piaccia una tal azione lo dimostrò ben
egli ad una anima santa che accesa di divino amore soleva sospirare
in questa maniera: O se io avessi tutti i quori delle Creature per amarvi,
quanto volentieri io lo farei, allor che comparendogli disse consolati figlia
consolatti mentre un solo sacrificio mi rende più honore e gloria di
quello che render mai me ne possono tutte le creature del Cielo e
della terra.

E per verità se si radunassero insieme tutti i nove cori degli angeli tutti i Santi Proffetti Patriarchi Martiri Anacoretti Confessori e tutti assieme i santi del Paradiso accompagnatti dalla Gran Vergine sua madre, abbenché il minimo di questi santi anzi più idio di qual si sia gran Santo di questo Mondo nulla dimeno però gli apportano mai tanta gloria et onore che un solo sacrifizio imperciochè egli ne salmi per bocca di Davidde chiede e comanda che lo lodiamo secondo il suo merito laudate eum secundum multitudine magnitudinis suae e possedendo egli in una essenza perfezioni infinitte, anzi ciascuna infinitamente infinite si gli dovrà parimente un onore una lode infinitta e proporzionatto, e come poi in questa terra, come in tutto l'empireo potrà rendergli tal lode che proporzionatta sia al suo impareggiabile merito? nessuno certamente: perciò rimanendo egli nel trono della sua Maestà, per ricevere detta lode, et assieme calando giù dal Cielo sugli altare per esser offerto a se stesso, riceverà da se quella lode che da creature rendergli non si può in verun conto: allora si che si potrà dire che sia lodatto secondo il suo merito, e secondo la sua immensità laudate eum secundum multitudinem magnitudinis suae

Consoliamoci dunque Dilettissimi consoliamoci che la S.ª Madre chiesa per mezzo del sacrifizio della messa possi render a Dio un dono col quale pienamente lo lodi e renda non solo la pariglia ai benefizi da lui ricevuti ma di gran lunga li sormonti, et in cui ritrovasi pienamente sodisfatto, perchè e che lui sia il nostro Padre nel essere che ci diede, nel addotarci per suoi figlioli; che egli sia omnipotente et eterno nel liberarci da una eterna miseria, nel meritarci una eterna felicità; in una parola vero è che il donatore sia infinitto, infinitto l'amore con cui ci dona, infinito il nostro demerito, infinitti i doni quanto per numero, e quanto per qualità e dignità, non minore però è la ricompensa che gli facciamo donandogli il suo caro figlio Dio, donandogli per amore dello spirito, santo Iddio; insomma donando ad un Dio-Dio per amare un Dio - o quale dono è dono che sormonta tutti gli altri possibili Doni.

Parte 2da

E se è certo, come è certissimo che la Messa sia una offerta a Dio la più gratta et accetta che ogni altra, se gli rende magior onore, e ~~consolatione~~ gloria che qualsivoglia altra accione: Certo non meno sarà che il Sacrifizio della messa sia di somma gioia e consolatione al Figlio che vienne offerto: e per ciò provare non vi è bisogno di argomenti, ma chiaramente provasi dalle cose che già abiamo parlato. Perchè avendo la volontà del eterno Figlio tanto unitta e conforme a quella del Padre, e sapendo che l'istesso Padre gradisce somamente l'onore, e la gloria, che la messa gli apporta, non può quel anima benedetta non sentir un sommo gusto e consolatione di quello che tanto piace al suo caro Padre. Imperiochè egli istesso dice mentre conversava con gli uomini, che tutto il suo gusto e ristoro suo era di ademplir la volontà di Dio, e godendo egli di abitar con gli uomini come inclinatissimo al di loro amore, delicie meæ esse cum filijs hominum godersi ponmente orai di vender per così dire dal Cielo per esser per mano di esser offerto al divino suo Padre. Di più avendo la Messa una molto singolar repre-sentatione della vitta, passione e morte sua, e di tutti gli altri Misteri, non può non gradir sì degna acione della Commemoratione della sue accioni perfettissime.

E per meglio intender ciò, è da sapersi che tutti i beatti prendono gusto ed alegrezza grande dalle opere da loro mentre vivevano quà giù in terra fatte, perchè piaciono a sua Divina Maestà, e tanto magior consolatione hanno quanto le opere loro furono più perfette; ciò è tanto vero che se di nuovo potessero tornar nel mondo a meritare, di buon talento ò sarebbono per accrescere la gloria di Dio ~~Perciò~~ i Martiri godono, e stanno alegri per li tormenti ~~inupiti tamenitario~~ e penne che soffrirono in questo Mondo: Li Eremitti gli Monaci gli Anacoreti dalle loro penitenze, digiuni, rigori e discipline che patirono, e vorebbero molto più esser patitto, molto magiori penitenze aver soportatte. tanto è l'amore col quale amano iddio, tanto è il premio che hanno riceutto per quel pò di tempo che patirono; et in questa maniera sentono gran gusto, e consolatione dalla rimembranza che facciamo dei loro martiri, o altre virtuose accioni che fecero

Saranno molto a caro che le offeriamo a Dio ringraziando sua Divina
Maestà che loro dessa tanta gracia di salire ad un posto di tanta gloria
per mezzo di quei travagli e fatti che sofferirono tanti tormenti. Questo stesso giubilo
sente Iddio nostro signore delle sue azioni similmente ma con gran vantaggio
che ai santi non è conceduto. Perchè vedendo l'umanità di Dio quanto era
gradita al Divino suo Padre la sua passione, seppe e puote trovar un mezzo
col quale potesse moltissime volte rinovarsi, di modo che il Divin Padre
ricevesse tanto di diletto dalle future offerte, quanto ne ricavette dalla prima
volta pertanto già chè risorto non potea nè dovea tornar a morire instituì
il Misterio della Messa in cui vivamente si rapresenta la passione e morte sua
come se egli tornasse nuovamente e realmente a patire e morire, e non
solo si rapresenta ma misteriosamente si effettua, e di nuovo si offerisce al
Divin Padre, quel istesso che nella prima volta, fu offerto in croce, con l'istesso
merito valore e sufficienza che allora. Simil azione piace ancora e tanto
come indicibilissimo all'amore di sua Cara Madre, vedendo, che ella pure
ne ricava da ciò sommo giubilo. E donde mai ricaverà tanta gioia Maria
Santissima, quanto della rimembranza che ella diede al Divin verbo il suo
purissimo sangue, che lo portò nove mesi nel utero Materno, che lo partorì
lo fasciò, lo nudrì, gli diede il suo dolcissimo latte, che lo strinse in senno lo baciò
tante volte, e gli rese tutti quei osequi di lode, d'amore, di famigliarità strettis-
sima che mai puotte. E da questo ricavar possiamo che quelli che concorrono
a questa gran funcione gli si mostrano più amici che mai, relegrandosi
anche loro, e col loro concorso mostrando di giubilare per quella consolatio-
ne che egli ne ricava per compiacer al Divino suo Padre, rendendo gioia alla
sua cara Madre, e rapresentandosi la memoria della sua passione e morte.
Onde da lui sentiamo fare quella gran promessa, e molto desiderabile del suo
favore, della sua gratia della sua gloria. Qui mihi ministrat honorifi-
cabit eum Pater meus qui in caelis est, et ubi ego sum, illic et minister
meus erit

incipit Communicatio

Venendo dunque alla pratica cioè al modo di sentire la messa, devesi presuporre che lo stare alla Messa non è semplicemente trovarsi presenti a questo divinissimo sacrificio, ma è un offerirlo assieme col Sacerdote a Dio così insegna in più luoghi della Messa il sacro Canone. Ne dovette credere che il solo sacerdote che stà sul altare offerisca a Dio il sacro santo sacrificio del corpo di Gesù Cristo, ma con lui tutti i fedeli sacrificano, e singolarmente quelli che assistono al divin offerto non solus sacerdos sacrificat sed totus conventus fidelium qui adstat unito sacrificat. Perciò anche noi dilettissimi può dirsi che siamo sacerdoti nel nostro grado, e però stando alla Messa dobbiamo offerire quella Divina Vittima per quei quatro motivi sopradetti, che sono onorar Iddio placarlo, ringraziarlo, e pregarlo. Arrivando adunque ognuno in chiesa si figuri che si facci avanti la divina Giustizia con questa ripresa redde quod debes è ora finalmente che mi sodisfi, che mi paghi, doppo aver avutta la bontà di sportarti tanto tempo! alora voi ditteyli: Aspettatte ancora maggiore o signore già che fin adesso avette auta tante bontà nel sopportarmi è non dubittate vi pagarò tutto pienamente ancora col interesse. Patientiam habbe in me et omnia reddam tibi. E vero che per adesso non hò preparato ne pur un marito per sodisfarvi ma mettate fin tanto che io senta questa Messa e tutto quello che mi manchà troverò. Quod ea mihi deest usurpo mihi ex visceribus Domini mei. Io sarò so dove sia riposto un gran tesoro, lasciatemi andar là e sarete sodisfatto già che Salutare accipiam et nomen domini invocabo. Ora adunque già che vi permette ancora questo poco di tempo vedette di impiegarlo bene; e sempre gioverà bene se conformarette gli vostri atti con quelli del Sacerdote, accompagnandolo quanto si può singolarmente nel intentione ricordandosi bene del aviso di Gesù Christo il qual essentialmente ridiede avanti il salir la Messa et Quotiescumque hoc feceritis in mei memoriam facietis che vol dire ogni qual volta che Cellebrarette, ovvero ogni qual volta che assisterette alla Santa Messa Cellebratela ovvero assistitela gli in memoria del'ultima mia cena e della mia passione.

Epar procedar con miglior ordine sapiatte che la messa si divide in quattro
parti, la prima si chiama preparacione, o sia intentione, la seconda
oblatione, ossia offertorio, la terza elevatione, la ultima finalmente
comunione. Proponendo adunque prima di tutto che vogliatte udirla
messa in Memoria come dissi de l'ultima cenna e della passione del
Redentore dimanderette in primo luogo perdono a Dio dei vostri peccatti
per renderui più degni dei meriti di Gesù Christo esporremo i nostri bisogni,
e le nostre miserie, per esser da questa liberatte la nostra vitta. Continua
remo poi con le nostre oracione jaculatorie con la corona o altra buona prattica
insino al offertorio, che è quando il sacerdotte discoperto il calice piglia l'ostia
e l'offerisce al eterno Padre, e posto il vinno nel calice quello pure offerisce
a lui, e qui offeriremo ancora noi al Divino Padre il sacrifisio in remissione
dei nostri peccatti, in ringraciamento dei benefici ricevutti, a maggior gloria
sua, per impetrar gratia nelle tentationi, ayiutto nei nostri bisogni. Esari
vatti alla elevatione, che è quando il sacerdotte alza la sacra Ostia, ed in [illegible]
alzae con pietosi affetti verso il bambino Gesù con atti di fede speranza carità amore
adoraremo Gesù con tutta quella somessione, ed umiltà che mai sarà possibile
e considerando il vero Dio esser quivi realmente presente non cessaremo con tutti
atti di fare con lui dolci colloqui, finche lo ricevaremo spiritualmente ancor
noi comunicandosi col sacerdotte il che si fa al Domine non sum dignus
Quivi che più che mai lo pregaremo a degnarsi entrar in noi colla sua di
vina gratia sospirando in questa o altra simile maniera. Gesù vero
è che io sia indegno che voi entratte nel anima mia ma pure
per la vostra misericordia ditte una sola parolla e sarà salva l'ani
ma mia. O Gesù se io vi potessi ricevere con quel amore con quella
humiltà che vi ricevette nel senno la vostra SS.ma madre io quanto volenti
eri non lo farei, se io avessi il cuore di tutte le creature per amarvi
vi amarei; e lo farei molto di buon grado, vi amo con tutto il mio cuo
re vi amo con l'amore di [illegible] la mia Santa Madre Chiesa continuan
do con simili affetti insino al fine.

Mi dirette Vditori che la Chiesa donando al eterno Padre il di lui caro figlio, nulla dimeno però nulla gli doni de suo proprio, ma gli doni una cosa che senza altro e sua? Gran allegrezza in vero mi muove la vostra obiezione: Considerando che vedendo Iddio la miseria del Genere humano motto a compassione della di lui povertà diede alla Chiesa il suo proprio figliolo Parvulus datus est nobis acciò con tal pegno pienamente potesse sodisfar alla sua Giustizia. dunque se l'eterno Padre donò con legitimo dono il suo caro figlio alla Chiesa, Gesù Cristo sarà della Chiesa, e donando la Chiesa al eterno Padre Gesù Christo, gli dona roba propria legitimamente sua con un dono legitimo: Ma vi deve recar maraviglia questo mio parlare trovatele con S. Paolo il quale dice che, Iddio non ci donò solamente il suo figlio ma con lui tutti i suoi meriti qui proprio filio non pepercit sed pro nobis omnibus tradidit illum, quomodo cum illo omnia nobis non donavit. E qui il Profetta Davide considerando i gran benefizii ricevuti da Dio dice ad alta voce quid retribuam Domino pro omnibus quæ retribuit mihi che mai io renderò a lui per tanti favori per tante grazie e sorpreso da spirito profettico di quello che aveva a succedere si rallegra dicendo calicem salutaris retribuam et nomen Domini invocabo. (sapeva ben egli quanto valore contener dovrebbero i sacrifizii della legge nuova, perciò in virtù di loro pretende di render a Dio la pariglia dei benefizii ricevuti. e nel salmo 137 dice Dominus retribuet pro me: Già Gesù Christo pagherà e sconterà i miei debiti. Ciò pure volle significare il Redentore quando nel ultima cena in quella prima messa alzò gli occhi al Cielo a ringratiar il suo Padre Celeste. Elevatis oculis in cœlos tibi gratias agens fregit. Alzati gli occhi in Cielo rendendo al lui grazie con divino ringratiamento il quale ci scopre il fine per cui fu da Gesù Cristo instituito questo tremendo sacrifizio, et insieme ci manifesta l'uffizio che egli vi esercita di riconoscere per noi la Divina beneficenza come capo della divina natura. [incipit lamentatio peremnia] ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~

spesso al Santo Sacrifiçio della Messa, entriamo in questa Celeste miniera
dei meriti del Salvatore, e con queste inesauste richezze entriamo ancor noi
ad eseguir tutti gli atti di gratitudine dovuti al Divino Benefattore, nella
stima della sua gloria, nella lode, nella retributione degna delle sue
gratie: Altrimenti qual scusa si potrà diffendere se con tal capitale nelle
mani saremo ingratti. e se tanto castigo si meritò quel pigro servo,
che tienne ocioso un sol tallento qual castigo dovrà temer colui che
tiene ocioso un cotal tesoro: E se il sacrificio della messa e cosi grato a Dio
che san ignatio lo chiami Gloria Dei sua pura Gloria, e se tanto
gli e gratioso che si dichi pienamente sodisfatto, impossibile certo
pare che le gratie da lui in simil occasione dimandatte si possa negare.
Imperciòche se quelli che nel anticha lege offerivano, un angello un vitello o qual
unque altro animale lo provavano mezzo con efficace per conseguir
il loro desiderio, qual e quanta sarà l'efficatia di quel sacrifiçio in cui si
offerisce il vero figlio Di Dio con tutto il tesoro de suoi meriti infinitti. Se al
Patriarco Abramo per quella volontà che ebbe di sacrificare il suo unico
figlio, Iddio fece si gran prodezze confirmandole col giuramento a lui
ed a suoi discendenti che li benedirà in perpetuo, che gratie e che
favori non otteremo noi che asieme e per mezzo del Sacerdotte offeri
ramo a Dio realmente ed in effetto l'unigenito suo figliolo, che cosa
potrà il uomo dendarsene per questa offerta che non ottenga. Ed avendo
il signore di quore cosi dolce e piatoso, tutto tenero e misericordioso inclina
tissimo a fare delle gratie a chi gle la chiede, come potremo noi dubitare
che non sia per condiscender al nostro desiderio, mentre di noi riceve un
cosi eccelente dono cioè il suo caro figlio. Qui pro nobis omnibus tradidit
illum quomodo cum illo non omnia nobis donavit. Come mai chi ci
donò il suo figlio non ci donò il tutto con lui dice l'Apostolo. Percio
... ... certissima di tal verità del sacrifiçio della messa ha sempre auto
... ... per ... salute, prosperità, pace, e quello ne suoi
in uso ... ... per ... salute, prosperità, pace, e quello ne suoi
bisogni. Perche chi vale aver da un impietrito quore un vero dolo re

impetrare la vittoria delle tentazioni interne ed esterne, dalle quali riesce,
dagl abiti inveschiatti, chi ci ottiene la grazia di risorgere in più dal peccato
caminare per la buona strada al ultimo nostro fine, chi val ad sconta
nar queste pestilenze, grandini più del sacrifizio che solevo porta la
Chiesa alle anime purganti magior di questo sacrifizio. E ben la Chiesa
ciò fà con ragione perchè secondo i Teologi Christo nostro Signore quantun
que non sia in stato di meritare, ne di sodisfar di nuovo per il genere humano
può nulla dimanno intercedere per noi come realmente lo fà. Scrive san
Paolo dice che sedendo alla destra del suo padre intercede per noi, qui etiam
interpellat pro nobis, e scrivendo agli Ebrei dice che Christo sia asonto in cielo
ut appareat vultui Dei pro nobis per star presente al tribunale di Dio per nostro
Procuratore, et intercessore, per farne per così dire il nostro Avocatto advoca-
tum habemus dice san Giovanni Advocatum habemus apud Patrem
Jesum Christum Justum. Figuratevi adunque se egli stando in Cielo fa tanto
per noi cosa mai non farà vedendosi offerto al suo Divin Padre facendogli
si gran piacere che lui stesso si trovi assai contento come lo spiegò nel Tabo-
re alora che trasfigurato, in figura della santissima Eucharistia gli disse
Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui questo è il
~~mio caro figlio da cui io piglio gran piacere~~ Quanto egli non farà per quelli
che concorrono a questa offerta; per quelli che lo offeriscono ciò ben dimostra
il B. Lorenzo Giustiniano, parlando che quando quando Christo vienne offerto
al Divin Padre sul altare intercede per noi, e mostrandogli le sue glorio
se piaghe lo prega per noi acciò ci liberi dal inferno. Cum in altari
Christus immolatur clamat idem Redemptor ad Patrem corporales suas
cicatrices ostendens quatenus ab aeternis supliciis suo homines interpellatio
sua custodiat. Come mai parlar si può più chiaro. Onde se noi facciamo
tanto conto della intercessione d'un qualche santo per l'oratione che fà
per noi d'una persona tenuta per Religiosa quando ci troviamo in qualche
angustia

Quanta aurà da esser la fiducia nostra, mentre siamo sicuri che il figlio di Dio prega per noi il suo Divin Padre? Che non potremo sperar noi per mezzo d'un tal intercessore? Dilettissimi se saremo trascurati nel assister al sacrifizio se non ci curaremo di chieder da Dio gratia per mezzo di Gesù Christo, se con un tal tesoro nelle mani saremo ingrati molto più di quello meriteremo di quel che si meritò il pigro Evangelico che trascurò il trafficar con un talento. Perchè o vogliamo lodarlo, o ringratiarlo per qualche beneficio, o impetrar qualche gratia, o chiedergli la remissione dei nostri peccati, o procurare la gloria celeste, a tutto ciò è pronto il sacrifizio, per impetrar tutto questo hà gran forza e valore, come distintamente lo dimostra il Beato Lorenzo Vide perspicue nullum acceptabilius Deo posse offerri sacrificium, sive ad exolvendum laudes, sive ad accipiendum gratias, sive ad impetrandam indulgentiam, vel ad gloriam promerendam, quam Corporis et Sanguinis Jesu Christi Sacrosanctum Misterium. Non v'è adunque dubio che il sacrifizio della Messa renda maggior gloria et onore a Dio più di ogni altra attione, più di quello che possangli render tutte le creature e in virtù di questo è così pronto a concedere qualunque gratia e favore che con fiducia gli vienne in cotal attione dimandata.

[illegible]

Gesta si che sarà la maniera di sentir la messa contratto, questo sarà il modo di assister a questo tremendo sacrificio per participare di quei frutti che da Gesù vengono copiosamente donati a quelli che con lui in simil maniera assistendo al sacrificio della Messa godono di tal azione, ne cesserà mai sua Divina maestà di pregar per quelli che in simil maniera assisteranno. Ed il Padre Celeste godendo d'una azione a lui così cara, godendo il figlio della gioia di suo Padre: faranno pure sentire al anima che assiste a questo tremendo sacrificio copioso il giubilo e la consolazione.

Finit Comentatio

Parte 3za

~~Allora che io mi rifletto a così stupendi prodigj della Divina Omnipotenza non posso far di meno di ricercar il modo come ciò mai possa accadere, e~~ ~~rifletto tendomi alla fede che mi insegna con quale parole questo è il mio corpo hoc est Corpus meum, mi abasso con la faccia in sino a terra ed adoro il tremendo Misterio di questa nuova incarnazione del Verbo. Ma chi è mai quello al divi~~ ~~no~~ ~~mono con prontamente il Dio stesso~~ ~~[illegible]~~ Sà rivolgiendo gli occhi nel Celebrante rimirandolo per un uomo non poverjor di mano di mostiar: si gran potere diando Nimis honorificati sunt amici tui Deus nimis confortatus est Principatus eorum. E qual lingua humana o Angelica sarà mai capace di pregiare un potere così sonoriutto a tutti i Secoli che la voce d'un uomo (se pur uomo si può con ragione chiamare) il quale della natura non ha forza neppur per alzar da terra una paglia, abbia dalla gratia una forza così stupenda della gratia sopra un Dio. In paragone di questo sarebbe un nulla il trasferire i monti da un luogo al altro, del seccare un mare, il resuscitar morti: intendo che parlasse per passione fin adesso San Bernardo dicendo che la vostra dignità a quella di tutti i Sacerdotti sia magiore di quella degl' Angeli, superi quella degli Arcangeli e potestà, mentre diceva praecellit nos Deus Angelis, et Archangelis praetulit Dominationibus. ma adesso veramente veddo che sia così: e si rende chiara la verità per il nome, che si da agli Sacerdotti più degno di quello degl' stessi Angeli, perche questi tutti si chiamano servi del altissimo Omnes sunt Administratorij Spiritus.

Ma i Sacerdotti da Dio stesso vengono chiamatti amici suoi, Domestici, e famigliari non dicam vos servos sed amicos. Secondo per la potestà che supera quella degli Angeli tutti insieme unitti; imperciòche come ben pensa S. Bernardino da Senna tutti quei divini spiriti non hanno potestà di consacrar il sacro corpo di Gesù Christo, e di rimetter gli peccatti come lo può ciascun sacerdotte. Terzo finalmente per l'ufficio e dignità la qualle supera quella degli ange.. e la ragione è legittima poiche tanto, la dignità e l'ufficio è più sublime, e nobile, quanto il fine e ministerio al qualle è indrizatto è più nobile e sublime; il Sacerdocio riguarda il fine più nobile e sublime che cosa imaginarsi essendo ordinato al imediato culto divino, et alla salutte delle anime dunque la dignità sacerdotalle è la più nobile, et onorevole di quante nel mondo se ne ritrovano. In oltre quanto è magiore e più amirabile la potestà che tiene annessa un officio, quanto quello e di magior preggio, e più eccelso: la potestà ~~sacerdotalle~~ annesa al ordine sacerdottale è magiore di quante ne sono nel Mondo; dunque la potestà de sacerdotti con ottima ragione con il Martire S. Ignatio omnium apex il colmo ed il somo di tutte le dignità. Imperciòche se di novo riflettiamo a quelle parole della consacracione pare che superino quel Fiat che proferito dalla Vergine Madre diede principio alla nostra Redentione Fiat mihi secundum Verbum tuum. Certamente non è giusto di amiracione, potgiar un misterio per riuscirne un altro nulla di meno però a lode di quel Dio che conferì tanto potere agli uomini dimandando primo con san Bernardo stesso alla si amirevole e Madre, Quesa magnificata Virgo gloriosa dirò che Cristo abbia nel mondo instituita la dignità, ancor ...che supera la sua, Sacerdotium ipsa praehabet risposta e la ragione è chiara, perchè la Vergine lo concepì una sol volta e lo concepì mortalle, e bisognoso. I Sacerdotti lo riproducono quante sono le Messe da loro ..., ma lo riproducono bisognoso di latte, o d'altro cibo ma in atto di farsi nostro cibo, non per andare alla croce ma nello stato di gloria dovuta, gli come a figlio di Dio. O veneranda sacerdothum dignitas in quorum manibus, veluti in utero virginis filius Dei incarnatur: anzi più potestas sacerdottis superat potestatem Virginis gloriosae.

O gran dignità dove si aministra un Dio ad un Dio; Dio è l'aministratto, Dio ne
vienne aministratto, e questo, e quello è un solo Dio. Diciamola pure che un Dio
sia l'Aministratore. Non vi maravilyiate di questo mio discorso, dimandatte la ragione
a San Gregorio, chē dice che non solamente i sacerdotti vengino dd amatti Dei dal
popolo ma da Dio stesso Deos etiam Deus ipse appellat. Così è San Gregorio, perchè
Iddio nel Giobo volendo proibire severamente al poppolo che non ardisse di mala
dir sacerdotti si dichiara in questa maniera Diis non detrahes. E se il perdo
nare i peccatti è proprio della divina sotanza come ben lo conoscevano coloro
che ascoltavano Gesù Christo, mentre conversando cogli uomini li dava spesso
l'assolutione delle loro colpe, dicendo quis potest peccatta dimittere nisi solus Deus
Conviene dire che rimettendo il sacerdotte i peccatti deve chiamarsi Dio facendo
le sue veci qua giù in terra. In verità considerando San Gio: Grisostomo quella
gran potestà communicata da Dio a sacerdotti di perdonare i peccatti e rimetter
le colpe disse: siccome l'eterno Padre ha comunicatta tutta la sua divina Onni
potenza al figlio Pater omnem totam potestatem filio dedit: così
parimente il figlio tutta ai sacerdotti l'abbi cessa, Caeterum video ipsam
omnifariam potestatem a Deo filio sacerdotibus traditam: Gran privile
ggio dei sacerdotti che fà inoridire, tremare l'inferno, sbigotire il demonio
et abassare l'istesse angeliche potestà: Super hoc privilegio, inquit Caelum
horret infernus diabolus contremiscit venerantur Angelica Celsitudo.
Adesso non è che più non miriamo maraviglia il rispetto che santa Catarina di
Sienna portava ai sacerdotti, la quale chiamandosi indegna di bacciar a
loro le mani, e non osando ciò fare bacciava la terra dove egli nel
passare avevano posti i piedi, e di ciò pure si chiamava beatta. E San
Francesco d'Assisi il quale mai volle abracciar per umiltà il sacerdotio soleva
dire che se per strada avesse incontratto un Angelo ed un sacerdotte primo
al sacerdotte che al angelo chinatto sarebbe il cappo. Ma che maraviglia
mentre gli angeli stessi ciò fanno. Raconta san Francesco di Sales che
uno de suoi canonici gran servo di Dio vedea spesso l'angelo suo custode alla
sua destra e trovandosi ad uscendo in Camera avanti che fosse sacerdotte
ma allora che fù fatto sacerdotte lo vidde sempre alla sua sinistra

Donde appare con quanto fondamento lasciasse scritto quel gran santo Gregorio Nazianzeno che il Sacerdotio sia venerato dagli stessi angeli: Sacerdotiis quoque Angeli venerationem praeconquuntur. Aggiungasi che Cristo Figliol di Dio mentre visse quà giù con noi mostrò pure quanto onore dovevasi agli ai Sacerdotti: perciò nell'ultima cena che fece in terra a fin di dimostrar la sublimità del Sacerdotio, a cui voleva esaltar i suoi discepoli, ed a fin di muovere col suo esempio a venerarlo si levò di tavola e cinto con una tovaglia lavò loro i piedi in ginocchioni minacciando a San Pietro, che non voleva lasciarsi lavare di privarlo della sua gratia e compagnia, per dimostrar il decoro con cui dovevano portarsi i Sacerdoti. Se tanto fece il Figlio di Dio, chi difficoltà trovar potranno coloro che con tutto il rispetto ricusano di onorarli che castighi proveranno quelli i quali ardi[ta]mente osano di strapazzarli; certamente non vidi veruno ne di veruno lessi che fosse stato disubidiente, ardito e temerario con poco rispetto verso i Sacerdotti che da Dio non fossero stati punitti: Gio alcuni ragazzi scherzavano col profetta Eliseo, che pur non era altro che una figura de veri Sacerdotti furono divoratti da un voracer luppo, come non temeranno i christiani di esser sbranatti a viva forza del luppo infernalle. Rispetto dunque Dittori a Sacerdotti rispetto, essendo nostri curatori, nostri intercessori appresso il grande Iddio, acciò pregando loro per noi, ed avendo ciascuno di noi nella loro mano vengano da lui esauditti nelle nostre necessità e miserie. Acciochè conoscendo la eccelenza del sacrificio con l'uso frequente di questo tesoro meritiamo la gratia del Padre che riceve il sacrificio, l'amor e protezione del Figlio che viene offerto la vitta eterna del uno e del altro per il rispetto ai suoi cari ministri, ai suoi amici che lo offeriscono che per loro gratia e misericordia ce lo concedano. Così sia.

P. A. C. D. G.

SCHEMI

O SIANO VA' PENSIERI, E TESTI DELLA SACRA

SCRITTURA PER COMPORRE CON PIU
FACILITA QUEI DISCORSI AI QUALI
SONO ACCOMODATI.

ANNO DOMINI MDCCLVIII

Dor
qor
ipr
on
of
de
cor
fa
il
ta
du
ve
fu
be

F

Fer[illegible] [illegible] doppo la Domenica di Resurezione

Stetit Jesus in medio discipulorum ~~suorum~~, et dixit eis. Pax vobis

Ego sum nolite timere Luc: cap: 24.

Fellice voi dissepoli del Redentore che congregatti assieme questa mane [illegible] la sorte di riceverne [illegible] stesse sue labra la pace. Pax vobis il qualle [illegible] [illegible] a non temere giubilando vi mostrava le suo mani a piedi [illegible] [illegible] gloriosissime piaghe. E [illegible] veramente fellici voi ora ascoltatori tra qualli pure in questi [illegible] giorni Gesù Christo va dicendo: Pax vobis Pace [illegible] mia pace tra io e voi. Pace tra [illegible], a voi [illegible] Pax vobis [illegible] più paura di perdervi [illegible] [illegible] io [illegible] mia [illegible], io vi liberarò dalle mani [illegible] mio, e vostro nemico. Ego sum nolite timere: [illegible] le piaghe [illegible] per voi i peccatti [illegible] queste [illegible] vi diffenderanno, que[illegible] entrate, e trovarette riposo. State pure di buon animo, queste io nel [illegible] mostrerò al mio divin Padre [illegible] quando nella mano [illegible] in [illegible] [illegible] offese perche [illegible] accettare la pace che [illegible] Accettate voi questa offerta: [illegible] voi il contra[illegible] [illegible] per[illegible] [illegible] io [illegible] mio [illegible] vi i peccati [illegible] [illegible] guerra col peccato, non ho [illegible] for di [illegible] chiedere pace, e [illegible] adesso alla [illegible] di questo divotto popolo per sempre vi torno a [illegible] [illegible] voi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] avete [illegible] l'intima [illegible] [illegible] con [illegible] pace avete [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] con lui senza [illegible] col vostro prossimo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] inimicizie [illegible]

[illegible] conbu[illegible] [illegible] vero [illegible]
[illegible] ne una volta [illegible] [illegible]
[illegible] nuovo non [illegible] col [illegible]
[illegible] de parola a Dio data in tanti [illegible]
[illegible] che mai [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Carlo [illegible]
[illegible] voi sommo pena
[illegible] per [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] preso a con
[illegible]
[illegible]
[illegible] la armi di [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] parlarem [illegible]

[illegible]

Don
gon
ip
Dis
on
a fi
Di
c
Sa
on
fa
il
tau
dia
Qo
va
fu
Di
[illegible]

[illegible]

[illegible] terra [illegible]

[illegible]

[illegible] mettere [illegible]

[illegible]

[illegible] e non trovato [illegible]

[illegible] principio [illegible]

[illegible]

[illegible] terra [illegible]

[illegible]

[illegible] effettuato [illegible]

[illegible] qua ma vergo ancora catena [illegible]

[illegible] cavallo [illegible] e [illegible]

[illegible] lasciando da un [illegible] piccolo al [illegible]

[illegible] Acquani [illegible]

[illegible] campagna della guerra [illegible]

[illegible] quello [illegible]

[illegible] ma piegiano [illegible]

[illegible] molto [illegible] commercio [illegible]

[illegible] e per conseguenza [illegible]

[illegible] mercanti [illegible] deliberata [illegible]

[illegible] colonia di San [illegible]

[illegible]

of the [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Dond
gossi
spr
Zia
one
a fr
Qui
e di
Bar
com,
fa
il ri
tani
cha,
Ooh
van
fuo
bia,
Be
ap
di
e n
di,
e
du
ho

[illegible]

[illegible] nota [illegible]

[illegible]

... quando si scaricano i fulmini: de ...

... dell'eterna Madonna la vita recider ...

... Madre il core nei la...

... vinto sbaldaslie con tal orrdiaio.

... erita: Misericordia motus super eam di...
... osi dere. Et resedit qui erat mortuus ...

... di sua (geloso ...

... sandosi: che sara comparendo ...

... razia della ... di ...

... quid pro accepta gratia ...

... Sopra queste ... del ... ... non daria ... di noi a ...
... ricordia di Dio il minimo
... e suoi doni ... di nostro
... sara il primo
... sara il se
... condo: ... gra ...

[illegible]

... lasciarà perdere qualunque prima [illegible]

... Angioli ... [illegible]

... ne è la dispensatrice, ... [illegible]

[illegible] Mar [illegible]

[illegible] a pariziso [illegible] funesta

[illegible] rissimo [illegible] afficio [illegible] vede [illegible]

[illegible] amabile di Salvatore [illegible] serrara di

[illegible] riflesso [illegible]

tutto che [illegible]

[illegible]

unione [illegible] Ascostando [illegible]

[illegible] superar [illegible] che questa contemplata così

mediatore? Oh se a Maria non [illegible] che in questo

modo per malagevole alla gloria [illegible] Dio [illegible]

do in [illegible] maniera [illegible]

grazia per farci [illegible] il maggior [illegible]

si segnalato? Ah se il Sacramento del [illegible]

Cost[illegible] [illegible]

[illegible] il Cristiano che col mezzo [illegible] non [illegible]

[illegible]

[illegible] superar [illegible] suscimi [illegible]

[illegible] della [illegible]

[illegible] il rimorso [illegible]

[illegible] come [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ricordarsi [illegible]
[illegible] quanto [illegible]
[illegible]
[illegible] accordo [illegible]
[illegible]
[illegible] operarsi [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] necessario [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] maggior [illegible] ragionarsi [illegible]
[illegible] dolersi [illegible]
[illegible] gran dono della nostra [illegible]
liberazione [illegible] gran terrore [illegible] pro[illegible]
[illegible] intiero [illegible] maggior [illegible]
coraggio [illegible] tanto [illegible]
vista [illegible] vedersi [illegible]
[illegible] quello [illegible] aver [illegible]

[illegible] [illegible] accompagnare [illegible] detto [illegible]
[illegible] nel suo principio [illegible]
[illegible] progresso; [illegible] e della cortese [illegible]
[illegible] lasciarlo e abbatterlo [illegible]
[illegible] apportato [illegible]
[illegible] venga da mai [illegible]
[illegible] da maggior [illegible]

... impiegare ... gran ... per ...
... oreta ...
... la pioggia ...
... Salvatore ... da esso ... afore ...
Heb. 8.5. ... secondo l'exempio ...
... Dolcino
... huomini ...
... sempre con ... Padre.
... orato ...
Sal. 9. ... i predicatori ...
... si quando ... vos ...
In que os ...
... alimentare ...
... quasi in Bello ...
... queste ... del ...
... Spirito
... d'altra come esso ... libro
... di sangue ...
... secun
... exemplar quod ... monte ...
... Sì ...
... sua ...
... Apostoli che ...
... di Sion pianeta lo Spirito ...
Act. ... come se fulminasse ...
do ...

Suoma il sovrano signore nel ordine della natura ... [illegible] cose [illegible]
non tanto avvivare ed allettare a divertire il malmenato genio del uom
quanto [illegible] per ascendare ed amore senza mesa il loro autore, così
nel ordine della grazia [illegible] alcune anima si gentilmente, [illegible]
[illegible] a [illegible] la virtù, che tanto [illegible]
[illegible] i dotti [illegible] non [illegible] e quei gigli [illegible]
[illegible] sulla [illegible], così appunto [illegible] a quei [illegible] a quan
tunque la [illegible] in tutti egualmente [illegible]
[illegible] gratuita, tale [illegible] in tutti non [illegible]
[illegible] intendasi [illegible]. Amabile [illegible]

[illegible] non [illegible]
[illegible] le Dio [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] requisiti [illegible]
[illegible] le misericordie [illegible]
[illegible] e perchè [illegible]
[illegible] e perchè [illegible] ricercati [illegible] della [illegible]
[illegible] la scala misteriosa che la terra giunge
al [illegible]. Come [illegible] molo
[illegible] sonità e [illegible]
[illegible] signore [illegible]
di [illegible] padre [illegible]
ricordia! la misericordia [illegible]
il favorito patriarcha: ma [illegible]
favore a [illegible] di gran [illegible]
[illegible]

[illegible] esta per orore [illegible] presso il [illegible]

[illegible] i prof. [illegible] loro [illegible]

[illegible] si guarda [illegible] [illegible]

in que os [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] in detto [illegible] morti [illegible]

[illegible] queste Padri della Misericordia [illegible]

[illegible] del [illegible]

[illegible] [illegible] spirito

nostro [illegible] Padre [illegible] libro

giorno di [illegible]

non mai [illegible]

del exemplar quod [illegible] morte [illegible] secun

[illegible] Et udite [illegible]

[illegible]

[illegible] negli altri [illegible] che [illegible]

[illegible]

[illegible]

Io [illegible]

[illegible] saranno [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] ecco solo [illegible]

[illegible] non vogliamo [illegible]

[illegible] Dio [illegible]

[illegible]

[illegible] requisita [illegible] ammirabile [illegible]

[illegible] qua le misericordie [illegible]

[illegible] e perche a lui bene stare in [illegible]

[illegible] e perche [illegible]

[illegible] la sua misericordia [illegible]

al trono [illegible] Divinità [illegible]

[illegible] dalle sommità [illegible]

con [illegible] signore [illegible]

di [illegible] padre di [illegible]

[illegible] misericordia [illegible]

[illegible] il [illegible] patriarcha [illegible]

[illegible] al gran [illegible]

[illegible]

Terribile [illegible] Terribile [illegible] terribile.
[illegible] pavens [illegible] terri[illegible] [illegible] è stimolato dal
[illegible] videsi ricolmato di [illegible], tanto più
[illegible] in azioni eroiche, erge a Dio altar [illegible] inalza
[illegible] ordine di voti di costante servitù d'inal
[illegible] v. 18. et seq. [illegible] credibile [illegible] erexit lapidem in ti
tulum [illegible] vovit votum [illegible]
[illegible] decimas offeram tibi. Tutto ciò in poche sillabe
[illegible] Stupens jacuis pronter ma
[illegible] cordiam [illegible] Gran Maestro a noi favoriti
dalla misericordia di Dio [illegible] di Giacobbe [illegible] sen
tita a quel tribunal di penitenza [illegible]
[illegible] affetto d'un [illegible], che ricer
ca [illegible] compunzione sempre più [illegible]
Terribi[illegible] Vincente [illegible]
[illegible] Paradiso [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] che opera [illegible] al cielo [illegible]
[illegible]
[illegible] celebra [illegible]
cosa [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] libro [illegible]
O [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
che [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] il primo [illegible]

[illegible]

[illegible] grazie [illegible]

[illegible] nelle loro [illegible]

[illegible]

[illegible] occhi [illegible]

[illegible] il [illegible] fondamento [illegible]

[illegible]

l'uomo [illegible] come [illegible] figli [illegible]

[illegible] per

per [illegible] male [illegible]

[illegible] (ci [illegible] nel suo [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] Ma

[illegible] como [illegible]

[illegible]

coi peccatori [illegible] Dove [illegible]

[illegible] nostro. [illegible]

[illegible] sua morte, [illegible]

per [illegible] amore [illegible]

[illegible] sentimento [illegible]

[illegible]

[illegible] loro [illegible]

[illegible] ha [illegible]

[illegible] loro [illegible] quelle [illegible]

[illegible]

[illegible] eguale [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

... scempio ... Onde può dirsi col Grisostomo, se la perfidia ... la clemenza di Dio uscita n'era in campo tanto degl'altri ostacoli risoluta quanto munita dell'armi di benefici ... contra clementiam ... [illegible] ... certabat. Ma non posso io dire del ostinato peccatore che quanto più ... la divina Bontà nell'indurlo a penitenza, tanto più impervers[a] la sua perfidia nel persistere nella colpa, mentre ributtate l'inspirationi e con ... traversie e rimproveri e minaccie, non teme di far fronte allo istesso ... [illegible] ... di Tertulliano ... avverare in se stesso quel detto ... humanae temeritatis ... semente celesti ... temerità che stando in tempo ... in vero qual maggiore ... momento di Predica ... nel cuore ... della sua gratia esso con ... l'efficacia del parlar suo ... della malizia ...

D. Jo. Chrys. Hom. ... Matth.

ad allontanarla da se, per non farsi il colpo. Cosi ad alcuno di noi non si riferisce quel enfasi di Salviano: nos uim ut ita dixerim, facimus pietati sue, ac manus quodamodo afferimus misericordiæ suæ. Se dunque pel tanto fare di Dio pro l'empio convertirsi e non vuole non è l'allontanamento della sua misericordia tanto nella sua pazienza abusata, e tanto nella sua forza vilipesa grande ragione e le meritato intorno la grazia de l'infelice nostra. L'anima che ricevuta il perdono che perde nol san temere, tremore, ra co- minciarsi con tutto il ripeterli san Bernardo che in questa privazione di grazia deve ancor più temere la divina misericordia, nel gran rischio di non poi . . . ottenerla: Amplius timeas post gratiam amissam. nel mentre che in questa terribile considerazione si resta il misero attendendo lemi . . . terzo motivo del dover non più atterrirci a riguardo della grazia ricuperata potendo averla Iddio prescritto per l'ultima: Time . . . post gratiam recuperatam.

Terza Parte

Habiamo . . . distribuito . . .

. . . Dio . . . destinata per l'ultima . . . primo . . . ordo dopo presumendo . . .

. . . omune soccorso compassione . . . si nel suo . . . ma . . . sia effetto. Come Iddio . . .

. . . omnipotens . . .

. . . Quis sapiens et intelliget . . .

o di | et [illegible] nega

[illegible] di

[illegible]rtiasi
[illegible]anto
[illegible] grado
[illegible] l'ania
[illegible]aca
[illegible] pri
[illegible] illise
[illegible]tm
[illegible] teri
[illegible]ella
[illegible] per

[illegible]

[illegible]

L

La forza della retta intenzione

Quicumque fecerit voluntatem Patris mei, qui in coelis est, ipse meus Frater, et soror, et Mater est · Math · 12 50

DIVISIONE

La forza della retta intenzione è farci adempiere con perfezione la Divina volontà. Nel Orare: rendendo.

1. Parte. Nell'orare. §. I Grate a Dio le nostre lodi

II. Parte Nell'operare: § II Efficaci presso Dio le nostre petizioni

III Parte. Nel patire.

Nel operare Facendo

§. I. Perfetti gli atti moralmente buoni.

§. II Virtuosi gli atti, meramente indifferenti

Nel patire Rendendo

§. I Meritori i patimenti che ci derivano dal nostro stato

§. II. Soddisfattori i patimenti che ci orravengono da Di·

9. De ...

Che sa
sa prin
il NR
qeta d
fun d
viser
istrar
no b
petto
o ve
anzi
da pi
in N
simi
un
ha
mu
sunt
sa n
un
Da
Ra
tr

Notationi sul discorso della fede

Che se pure qualcheduno con sant Tomaso mi dicesse che non voglia vedere se prima non veda, gle lo concedo per adesso, vada dunque in [illegible] e vedda il NN repetitione et inventione, oratione ma che vada a NN. non a l'NN allo gata dai miracoli di NN. repetitione et inventione

Furon dodeci pescatori [illegible] colone così deboli, di istrumenti così fragili vi serviste signore a fondare la vostra chiesa. [illegible], ma quel istrumento a noi fragile nella vostra mano, qual istrumento nel vostro braccio non diventa omnipotente, or su apostoli andate itte per tutto il mondo in mundum universum: lo vedereste che come il fuoco va serpeggiando senza [illegible] così la fede predicata dagli apostoli, anzi pero presto come allora quando appicato fuoco in una villa pieno de perfetto [illegible] così appunto. Anche chiamava sant P. in N.N induttione repetitione.

similitudine del mare quanto piu negro tanto piu profondo così la fede quanto piu oscura, tanto piu sublime . . . . .

Che maraviglia che certuni i quali poravano a mondo ignoranti fossero li più dotti nella suprema scienza, e si facesser sentire [illegible] Filosophi [illegible] a Tertulliano come un semplice [illegible] qual fu [illegible] il dotor delle genti un laico senza lettere qual fu Diego il teologo in [illegible] [illegible] nium studio [illegible] [illegible] la sapratoria di Gesù Christo, interrogatelo dalla dottrina [illegible] di san [illegible] dell'Angelica d'un [illegible] della sapienza [illegible] dalla divina [illegible] a dirne vi di questi [illegible] tri che nel libro della fede [illegible] dotti [illegible] sapientia [illegible] [illegible]. [illegible] fuori d'ogni pericolo [illegible]

[illegible] tanto [illegible] a fede [illegible] justa [illegible]

[illegible] non iustificatur homo sed per fidem [illegible] ex operibus legis non [illegible]

[illegible] contigit iustificatio

[illegible] humana [illegible] initium [illegible] nam ad [illegible] sed [illegible] conseguitur gratiam [illegible] in futuro vitam quippiam [illegible] loquuntur [illegible]

[illegible]

Divisione della predica della fede

Fede infalibile ne' suoi principii: efficace nei suoi mezzi, terribile ne' suoi estremi: la fede e infalibile ne' suoi principii ed è il sogetto della prima parte: dunque dobiamo ringraciar Iddio che ci abbia fatto nascer nella vera Chiesa dove abbiamo acquistato il dono della fede. la fede e efficace ne' suoi mezzi: come lo prova nella 2da parte dunque dobiamo metterla in pratica: la fede e terribile nei suoi estremi: e lo vedremo nella terza parte. dunque dobiamo prevenire qual tempo con buone opere per schivare i suoi rimprovari stulti et tardi corde ad credendum in omnibus que locuti sunt prophetae. stolti nel credere; stolti nel credere e non operare, stolti nel credere ... i suoi rimini.

[illegible]

avendo la fede piu certa che

metter in pratica

nel prevedere i rimproveri della fede e non prevenirli con le buone oper

[illegible]

la ... nelle buone opere per testimonio della ...

[illegible]

... i beni.

Domus mea Domus orationis

Vos autem fecistis illam speluncam latronum &c

Che straordinario stupore Udire vedere oggi il divin Salvatore per le strade tutta Gerusalemme trascinare un flagello con funi e con ... e rovesciare tutto furore la tavola dei mercatanti, e cacciar via quelli che colle bestie agnelli ed altra mercanzie vendevano Ma dove finalmente erano questi venditori. forse nel Sancta Sanctorum dove si conservava l'arca la verga di Mosè, e le due tavole della legge no certamente poiche ad ognuno veniva proibito l'ingresso fuorchè al sommo Pontefice. forse nel atrio destinato ai principi de Sacerdoti. neppure. forse nel terzo atrio dove convenivano gli ebrei, molto meno anzi diciamo l'ordine a chi la ... trovarono certe donne che al ultimo pari porgevano. Ma ... adunque nel atrio dove vi era permesso ancora a gentili l'entrar ... si nel solo ultimo atrio. vos autem fecistis illam speluncam latronum ... l'altri che rubbano a Dio il rispetto alla chiesa il più nobil ... ro a ... i rispetto a ... come a ... il miglior tesoro alla Chiesa

Entrate in chiesa perchè quivi ... sieta ... : ma oh Dio neppur. Un gentile al vedere con ... quivi ... un ... al vedere tanti lumieri ... sono in honore 'e santa imagini; al vedere tanti lumieri d'intorno al santissimo ... quivi veramente si adora que... to gran sacramento ma al vedere i cattolici con questo ... involture con così poco rispetto, Dio! ... de ... ai demonii: dirassi ... qui vi si opera tutto al incontro di quale ... ; cosa dirà un ... venuto nelle terre cattoliche cosa dirà ai ... ritornato in sua patria.

facta
a pram
il sa so
in l. a
questo
conal

Gisal

Colliq
lunc
cum

un
Eiq
utt
la
lo
pot

Mormoratione

Lacetto che vide con un colpo tre di loro, la santa [illegible] mormora, e presenti
a presso cui si mormora, qual essere che mormora - il primo perche [illegible]
il secondo perche [illegible] l'[illegible] perche in [illegible] in debito [illegible]
[illegible] restratione opporta, piu danno al prossimo che il furto, [illegible]
questo [illegible] un nome [illegible] : il [illegible] che viene [illegible]
lanceato, altro diretto altro indiretto.

[illegible]
Assalone traffitto da [illegible] [illegible] di saette [illegible]
[illegible] il [illegible] de mormoratori.
Castigo de mormoratori [illegible]
Sume de mormoratori non far [illegible] male dire a [illegible]
Exemplum Moises che converti il bastone [illegible]
in [illegible], [illegible]
sotto coradina
[illegible] mormorando [illegible] diretto [illegible]
[illegible] di [illegible]
Figura dimandate dimandate un pocho qual [illegible] come e qua
nto gli costi qual buon nome di [illegible]: [illegible] inducho [illegible]
[illegible] Salamone si sia dannato raggione opporta, averebbe tolto
lo scandalo degli idoli, risposta dagli aversari non aver
potuto

g. De C[illegible]

Preparamento alla Comunione
Paschale

[illegible] Cristo [illegible] communicarci se stesso nel [illegible] [illegible] [illegible] al mo [illegible] corpo [illegible] pre [illegible] [illegible] per degnamente riceverlo

[illegible] tre disposizioni [illegible] ad accoglierlo in no[illegible] [illegible] [illegible] rimostranze [illegible] nel accompagnarlo in Gerusalemme [illegible] in portargli noi visibilmente la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] presentarsi [illegible] nostre [illegible] la [illegible] di gran [illegible] [illegible] [illegible] tesoro a noi piedi [illegible] nostre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della nostra vittoria e della stabilità di nostra pace.

Dicite filiæ Sion: Ecce Rex tuus venit tibi
Mansuetus. Math: 21: 5

[illegible] turbe [illegible] [illegible] [illegible] accompagnamento [illegible] [illegible] [illegible] palme [illegible] trionfare del peccato; con [illegible] [illegible] [illegible] allora [illegible] mondo [illegible]; con la propria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dal inferno. [illegible] [illegible]

S. Au

proc

S: A

qui

unt

S: Er

sed

S. [illegible]

no

ind

ho

st

be

ia

ah

ni

M

li

in

io

po

pe

[illegible]

[illegible]

[illegible]

lo

co

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

d

[illegible]

Sopra l'opera, o sia efficatia della Fede.

S. Augustinus L: de Civ: Dei 15. c. 20 Non est opus bonum nisi quod procedit ex fide summi Dei

S: Ambrosius L 6 in Lucam c. 7 misericordia praefertur fidei quia misericordia tunc habet meritum, si de praecedente conferatur

S: Greg: 19 Homo: in Ezechi. non virtutibus venitur ad fidem, sed per fidem pertingitur ad virtutes.

S: Leo Sert: 7 quod non ex fidei procedit fonte ad praemia aeterna non pervenit

inde potissimum ad captum rudium madetur solam Ecclesiam Romanam esse veram Christi Ecclesiam, quia in illa fuit semper et est nunc etiam gratia miraculorum, in illa observantur Evangelica Christi consilia sicut vita per totum mundum iam dudum praedicata fuit, ex ipsa non incipiunt plerique etiam Acatolici quando adveniunt ea per mortem ... ad aeter nitatem.

Ma sento ceteruno che bramerebbe volontieri sapere se li eretici credano d'esser veramente nella vera fede, e se veramente loro credano che la Religione che loro osservano sia buona io certamente non risponderei al vostro quesito se non sapessi dove possa andar a terminare: ~~tra l'empezza se ne trovano di due parti alcuna cattiana et osservina che certi peccati~~ tra gli eretici due sorti sono, l'uni si chiamano eretici materiali et altri eretici formali, li formali sono quelli che non ostante la loro scienza e cognitione della Divina scrittura pure sostengono il loro errore: Materiali poi sono quelli i quali privi in nessun conto ne di scrittura, ne di scienza si lasciano persuadere da loro predicanti gli errori i quali lo o non possono da se, non conoscendo e crescendo dalla nostra Religione: se mi poste te di questi li covi che credino d'esser nella vera Religione, se poi dai primi; di quelli cioè che abbenchè pratici delle Divine scritture pure sostentano certi manifesti errori; non vi dubbio; quelli sanno e sanno molto bene che la loro Religione sia falsa Fatte forse la meraviglia che conoscendo l'errore in cui si trovano pure non lo detestino nè lo abbandonino. Dilettissimi

V'è da maravigliarsi bensì della loro stoltezza della loro
malitia, ma è pur ~~molto più~~ da maravigliarsi che certi
Christiani i quali e sanno, e conoscono d'esser nella vera Relli
gione quasi quasi ~~più~~ tanto temerariamente che gli Heretici pro
fessano la verità e pure colle attioni fanno l'opposto ad abbra
ciano l'errore che pure conoscono. Meno inclinati al ava
ritia che ... il Mar..., e pure vendono la gratia di Dio
per meno di quello lui s'apprezzasse. Meno gonfi di superbia
ecc. Ma come non volete che i ... conoscano la loro vitta
brutale se la coprono ... d'intelligenti. cit. proverbio p
fede ... orator
Probatio fidei vostrae patientiam operatur. Jac. 1. 3.

post partitionem

D. I.

Parte prima et abbenché il dimostrarvi che la fede sia infallibile
ne suoi principij possa opera inutile avendo voi abbastanza
... che una sola fede e questa la Catolica sia, per mezzo
di cui ed in cui salvare possiamo l'anima nostra nulla dimeno p
rò a maggior gloria di questa santa fede, a consolatione del ...
ma nostra, ed a maggior sicurezza e difesa contro tentationi ...
questo punto, essendo la fede la base il fondamento e la radice
della nostra salute vi farò vedere che la sola fede che professa
la Catolica Chiesa sia la fede vera, la fede santa, la fede
necessaria alla nostra salute la fede che Dio ricerca per farci noi
eredi del Paradiso. Non è bisogno che io mi estenda a computare e ... ...
... a paragonare i testi della scrittura ~~verificati~~ concordi, et uni
formi alla verità, manco necessario è l'esaminare le profetie
dai Profeti illuminati in ogni punto verificato, poiché sarebbe
opera che non converebbe né al luogo né alla mia persona
né al ... uditorio né alla circostanza: sopra ciò è ... abas
tanza un Tertulliano un Origene quasi per tutto il corso della loro
vita: ciò dimostrarono abbastanza un Crisostomo un Agostino
un Girolamo e tanti altri santi Padri e Dottori della Chiesa; troppo
temerario sarei se volessi riesaminare, commentare, e rivedere
le opere di questi soggetti: né ... non mi giova il dubitare della
fede di questi personaggi terribili alli Eretici, e di somma autorità
presso i Catolici, conosciuti per uomini di gran senno da tutto il Mondo: ...

i quali mettono in deriso cola forza della ragione chiunque nega l'esis
tenza d'un Dio, l'incarnazione della seconda persona ed i altri più sacro
santi misteri della nostra Religione, ammessi ancora da ogni uomo che
o non era affatto privo della ragione, o coi peccati innumerabili non la
abbagliata: il più è che convenendo tutti in certi capi e fondamenti
della verità che non toccano la prasse, e le umane operazioni, al ve
nire più in particolare bramando ogniuno di accomodarsi a que
la legge, che alle sue passioni accommoda, anzi per dir meglio
bramando di far servire e sogettare la legge alle passioni consti
tuendo queste per legislatrici si sono diramati, e dispersi fra loro non
convenendo in altro che in quello, che li metterebbe in deriso il non con
venire, quindi ederesie, e sette, e scismi, ed ogni capo di mala spenozza
bramando ogniuno di prevalere agli altri per trovar plauso alla
propria sfrenatezza mentre iddio i loro desideri e le loro brame noi
saranno sodisfatte, restando sempre nel suo vigore, e prevalendo
non solo a loro scismi, ed a loro sforzi, ma a tutto l'inferno a dispet
to della loro voglie, e passioni la Christiana e Chatolica Chiesa
la quale avendo per suo direttore la vera legge di Dio si conserva
e riconserverà per sempre come l'oglio sopra gli altri fluidi così ella
sopra tutta la menzogna degli eresiarchi e novatori. Sarà sempre
sollevata la sua umiltà sopra la loro superbia, il suo giogo sarà
sempre più dolce e più soave della loro sfrenatezza, la sua legge ap
porterà sempre maggior vantaggi che i loro privileggi, i suoi com
mandamenti avran sempre più che li osservino, che ogniuno di loro
alla pretesa libertà s'abbandoni. ma per entrare nel argomento e ro
vinare fino da fondamenti questi Castelli in aria senza fondamento
esaminiamo di gratia d'onde, e da che fonte avessa origine la tanto
ben fondata setta di Lutero, di Calvino, di Giansenio poiché queste sono quelle
Religioni nelle quali tanto riposo e contento trovano i Libertini, i Licentio
si, che è tanto plauso apprano appresso chi non può soffrire il giogo
soave di Gesù Christo: dola di Lutero? dola appunto entrò nel mondo per
quella via entrò il peccato, cioè per mezzo della superbia: quella di que
delle altre io non vi porto prevalendo l'istessa ragioni per quella, che prev
valle per quest, ed avendone Sant: Agostino col solo trattato de gen: ie
confitte e rovesciate, in di dirai principali. Seguì ugl. in quel ritorsi di ...

tra quanto falisse un Mane qui vide Panag: d: Aug:

Non posso omettere quivi un caso che mi riempie di consolatione e fà che con tutto il quore ringratie il mio Dio avermi fatto nascere nel grembo della Catolica Chiesa. nel Giappone un certo uomo di fresco battezzato fù tentato da Bonzi a lasciare l'abbracciata fede; che se pur gli avessero fatto qualche miracolo, gliela accordavano per buona. si rispose il santo christiano io dissi non solo farò un miracolo, ma due. se io che sono solo posso fare più di voi che siete 60 dovrette accordarmi che io abbi fato un miracolo: si risposero i 60. il christiano dunque; io sono pronto a morire per il mio dio piutosto che offenderlo, voi non siete tutti insieme capaci di morire per i vostri falsi dei, dunque io posso più che voi tutti: dunque questo è un miracolo della nostra religione. secondo dire: se mi fosse offerto tutto il gran ~~regnadel~~ giapone che contiene 70 regni acciò i lasci questa mia religione, e questa mia fede, lascio di buon grado piutosto i 70 regni ed abbraccio la fede di gesu Cristo che adorano i Christiani; di quanti che voi siete qui non siete capaci di far questo, dunque io posso più che voi tutti. Che vi pare uditori, credete che questo caso sia vero, non certamente, poichè nessun eretico nessun pagano è sì stolto che voglia lasciar la vita per la sua religione solo, i Catolici sono quelli che in forza di detto scienza quali a anno fatto circa 1920

Signatum est super nos lumen vultus tui Domine dedisti letitiam in corde meo.

parte 3: la fede vi convincerà

A voi ora gia mi rivoglo, che tutti intenti al coltivamento de campi lasciato non già mente insalvatichire la coscienza; voi che siete buoni operai, ma non evangelici, con le mani inalzate molto più che colle mani, sempre rivolti alla terra perdete di vista il Cielo; mettono le mani al aratro senza giamai voltar faccia indietro alla terra e però inabili al effetto inabili al regno de Cieli. pongono a buoi il giogo durissimo, ed essi mettono il giogo suavissimo di Gesù Christo portano sempre alla mano una croce durissima di ferro quale è il vomero, ma strascinandola in terra, e sotterrando le messi non la portano sulle spalle; zappano tutto il dì nel campo, e mai non trovano quel tesoro celeste che cristo ci volle star nascosto nel campo.

Apparsi ai due discepoli che andavano in Emaus ed a Tomaso
Non erano forse segni manifesti, indicij idonei a manifestare la
resurrezione le pietre rivoltate sossopra, la violenza de terremoti
i sepolchri spalancati al improviso, la confusione de sbigottiti custodi,
la frenesia degl'arrabbiati Farisei, lo stupore del popolo, l'ambascia
ta degl'Angeli, le Donne che furono al sepolchro i due discepoli
N: N: ed ancora siete così duri di testa che andate mormorando, nos au
tem sperabamus; nisi videro et tetigero non credam: anzi neppur
voler veder a propri ochi, ma inoltre voler metter qui le mani adorne
mi direte che questa fosse stata una espressione; ma ciò che si sia,
frattanto iddio non si contentò di darsi solo a vedere ma volle, an
cora che mettesse le mani nelle sue proprie piaghe; così appun
to gl'Eretici: ecc. Ma ditemi di gratia vi maravigliate che loro
voglino persistere nella loro pertinacia di non credere: io al certo
punto non mi stupisco vedendo tanti Catolici che credono, e dicon
almeno di creder, e pure insensatamente non operano come che
credono. Ma si stupiscono bene loro al osservare tanta espressio
ni fatte da Catolici, nel vantar la loro fede, e poi viver assi peggio
d'altri: Direi, direi - che i Catolici siano più ciechi che loro stessi, se
San: N: N: non mi facesse vedere, loro parlar doppiamente, col non
veder, ne operare i cristiani catolici poi, fattor in tanto che cre
dendo tanto non operino. Ma donde mai ne Catolici possa sigrare
creder e non operar. che fede è questa che non è capace di muover
un cuore ad operare secondo i suoi dettami. Santa fede dove è la vostra
efficacia di far tornar i morti in vita, di prender una morte da
paese buttata dal mare ed ecc. Ma ricorda ~~[illegible]~~ per cristo
Desolatione desolata est omnis terra quia nemo recogitat corde

[illegible] ora avanti vengono altro che [illegible] sono che di fede
[illegible]
[illegible] che [illegible] via la vana via la santa [illegible]
[illegible] altra non [illegible] egualmente [illegible]
[illegible] gente [illegible] fede [illegible]
[illegible] maggiore che [illegible]
[illegible] nel [illegible] della Catolica Chiesa [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] argomento [illegible] non [illegible]
vostro [illegible] per [illegible] fede [illegible]
quando [illegible] al confessionale [illegible] contriti [illegible]

quando vi partiste dall'eucaristica mensa . [illegible]
[illegible] non [illegible] tutta [illegible] vostra inondar
di [illegible], signatum est super nos lumen vultus tui Do
mine dedisti laetitiam in corde meo allegrezza che niuna
Argumento questa
al punto il [illegible] profeta di [illegible] apparirono la [illegible]
[illegible] [illegible] mei, [illegible] lucem et lumen [illegible]
[illegible] et [illegible] indicia [illegible] mea. Argu
mento di più maggior di [illegible] la [illegible] per mezzo del
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sono [illegible] plicati
[illegible] [illegible] per tutto [illegible] mondo a [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] sunt multiplicati. Argumento questo ce [illegible]
[illegible] [illegible] da un gentile in quasi tutte e [illegible] tutte
con un viaggio di [illegible] miglia e non trovata ne [illegible]
te ne dai bonzi falsi sacerdoti del giappone, ne da bramani
ministri del demonio nel indie. Ne da [illegible] del [illegible], ne
dagli [illegible] da saraceni con tutta la loro [illegible]. argumen
to [illegible] il [illegible] volse morir [illegible] a a [illegible] an
[illegible] il [illegible] in pace in [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e un argomento [illegible] anima mea [illegible]
[illegible] pure [illegible] exultet [illegible] in Domino [illegible]
[illegible] in [illegible] mea. [illegible] tanta [illegible] a [illegible]
[illegible] non [illegible] [illegible] la verità di santa fede
[illegible] [illegible] con fragranti [illegible] santa virtù [illegible]
[illegible] verità [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

Eroe della gratia

San Francesco Saverio Eroe quale della gratia Divina ...
Prerogative d'un Eroe vastità di mente, ampiezza di quore, fortezza di braccio. Vastezza di mente in concepire grandi operationi e segnalate gesta; ampiezza di quore per il coraggio nel intraprendere le vaste idee; ~~fortezza di braccio~~ e non sgomentarsi per le oppositioni che incontrar si possono. Fortezza di braccio, nel porre in esecutione, e ridur a perfettione l'intrapreso, caratteri questi d'un grande Eroe, caratteri del nostro Saverio grande nel concepire, coraggioso nel intraprendere forte nel esecutione, grande impresa nel dimostrarlo la mia, ma giova della mia fortezza l'argomento, magiore del argomento le gesta ad i meriti del Saverio. Suplirà il diffetto chi ben sà lodar il merito incominciamo

~~per non andar senza norta nel mio dire, proponga qui vi ingrande idea del valoroso Eroe della croci fiszione~~ Pare in vero che la mente di chi grande affar esser stà gia grande per aver ... tra confini di se ~~nel di lui capo~~ onde impaciente de uscir al esterno con un mare di ationi valorose, va rimovendo la stanza ... risveglia spiriti vivifici, commove la fantasia, e sta sempre in agitatione. Quanti eroi si ...bbero aditori in ogni linea se alla vastità del ~~quore~~ intelletto accompagnato fosse un quore ampio, ed a questo un braccio forte; ma per lo più quella vivezza tanto svelta ad angusto ... ~~della~~ mente via ne debilita e ... ogni incontro ... si sgomenta, ... coraggioso incontrar ... avenga, non ha o se pur pur questo ancora coraggioso ... stromento per manifestare co fatti quanto forte sia e quanto possa, un ...leanza tra queste due potenze. Nel Saverio tutte e tre tanto bene ... non senza ragione ... ~~formarlo quel eroe~~ ... per cominciare dalla parte onde l'altre ... sua forza.

Pensieri distribuiti nelle sue classi con numeri 1. 2. 3

1. Pensieri vasti suo studio, sogni continui; fantasmi ... dissegni a diverse parti del mondo ... abbozzi opera, ma opere ... nel europa ... abbozzi di quello che nel America ... o pero e ...

2 Suo amore in Dio, devozione alla Santissima madre saietti de consolazioni, amore di patimenti Amplius Domine amplius repetitio, rubricatio ironia interrogatio, ad omnia[illegible] rubricati, [illegible] apparito [illegible] a [illegible] noi compagni dia sovente Conservarono [illegible] di odiarsi [illegible] per quelle [illegible] [illegible] sanza avedersi rapito [illegible] nella nave [illegible] corsaro [illegible] già noti.

Prodigium factus sum multis, et tu adiutor fortis. Psl. 70. 7

Il sacerdote e Amico del Eterno Padre, pagato dal figlio di Dio. Ministro e Tesoriero dello spirito santo.

[illegible] annuaro [illegible] anno 17 [illegible]

Memento homo quia pulvis es &c

Della Morte

1 [illegible] la morte del homo [illegible] la veneratà di [illegible] [illegible] offender [illegible] ed [illegible] un sì grande [illegible] egregiamente [illegible]

2 Punto la viltà [illegible] ragione [illegible] e sì suprema [illegible] Dio [illegible] core [illegible] nulla e transitorie

2 Della Fede

[illegible] tanta [illegible]

1 Punto [illegible] de la fede [illegible] presenti [illegible] ignoranza [illegible] misteri e dogmi [illegible]

2 Punto temeraria presunzione d' investigare [illegible] intelletto [illegible] con motivi [illegible] verità [illegible] autorità &c

3 Punto [illegible] di certi dogmi [illegible] e non [illegible] nostra fede di [illegible] vostre [illegible] osservazioni

3

[illegible]

[illegible] uomo [illegible]

1 [illegible] è questa ò ingiusta e [illegible] dunque [illegible] padrone [illegible] donare [illegible] stato [illegible] oratura [illegible] ogni [illegible] dovendo [illegible]

2 [illegible] dimostrano [illegible] far [illegible] infinite volte [illegible] onore [illegible] ogni [illegible]

[illegible] l'onore del interesse ma questa deve vincersi dal interesse [illegible] [illegible] non [illegible]

Delle tentazioni

[illegible] Jesus a [illegible] in deserto [illegible]

1 [illegible] per vincer [illegible] istesso tentatore ci vuole [illegible] ragioni

2 Digiuno ed astinenza

3 [illegible]

Seconda parte

1 Si vuole fortezza nel [illegible]

2 Costanza et rispetti per conseguir premio come Gesù ci lasciò dopo averlo [illegible] rigettato 5

Del giudizio universale.

Tunc parebit signum hominis &c

[illegible] sentirà alla presenza di Xto giudice chi non teme offenderlo nella sua presente vita.

2 Gran confusione sentirà il peccatore per aver sprezzata la Divina Sapienza quando che Dio ne vedrà i suoi peccati che con[illegible] sil teranno a tutto il mondo.

3 Gran disperazione sarà nel peccatore sentendo l'inalterabil sentenza di Xto giudice 6

Dell'inganno de' Cristiani nell'osservare la Divina Legge.

Omnes mea domus orationis &c.

1 Inganno di chi crede senza impiegarsi e senza minima industria poter osservar i precetti ma senza con tutto agio e facilità

2 Inganno di creder d'averla osservata osservandone alcuni precetti ed alcuni non curandoli, perchè qui in uno deliquit omnium reus [illegible]

3 [illegible] creder poter osservar ed unir la legge [illegible] con volontà di Dio 7

Delle massime stolte

Ma [illegible]

1 [illegible]

2 [illegible] della [illegible]

3 [illegible] 8

Degli impegni mondani.

Mulier magna est [illegible] &c

1 [illegible] si mostrano [illegible] e [illegible]

2 [illegible] facilmente [illegible]

3 [illegible] cose care e [illegible] facilmente [illegible]

4 per la natura questa [illegible]

[illegible] s'attaccano non [illegible]

5 [illegible] se questa [illegible] e comandato [illegible]

o

Della sollecitudine di salvar l'anima
Per quidam [illegible] 34 annos habens in [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

1 L'Anima si dee con ogni sollecitudine procurar di salvarla per
la sua altra nobiltà ed origine fatta per [illegible] la [illegible] con
a [illegible] stesso [illegible] di Dio similitudine [illegible].
e [illegible] per la stima che [illegible] Dio [illegible] [illegible] [illegible]
gendo tutto il suo sangue.
[illegible] per [illegible] uno che il [illegible] la per acquistarla, dando tut-
to il [illegible] [illegible] [illegible] acquisto dell'Anime.

2 Per eternità [illegible] un altro [illegible] che [illegible] [illegible] nac
[illegible] e benché avendone anche due [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] mentre [illegible] così [illegible] [illegible] se [illegible] un [illegible] un braro
un piede avendone due, [illegible] [illegible] [illegible] e una sola

10

Del Paradiso

Domine bonum est nos hic esse
Tutto si sapesse della creatura [illegible] sopra il [illegible] [illegible] [illegible]

1 Recedet error a cogitatione
Et hoc primum [illegible] sapientia Dei
Quanto [illegible] [illegible] della nostra anima nella chiara [illegible]
[illegible] ed in conseguenza di tutte le cose tanto [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] cui [illegible] tanto si [illegible].

2 Recedet dolor a voluntate.
Et hoc secundum [illegible] charitas Dei
Quanto goderà la nostra anima nel [illegible] amore di Dio [illegible]
quasi un altro [illegible] per il [illegible] [illegible]

3 Recedet timor a memoria
Et hoc [illegible] potestas Dei.
Quanto goderà sicura essendo [illegible] godere tutti [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

11

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] peccato [illegible] [illegible].
[illegible] gran [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i trasforma
[illegible] [illegible] [illegible] ragionevoli non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] non vuole mai [illegible].

1 Del pericolo in cui si [illegible] di non parlar stando di non vo-
ler farla; facendola, che Iddio la rigetti, et in peccato vestito [illegible]
[illegible]

12

Del viver [illegible] moderna cioè a dire
la durità o gran arte [illegible] oggi opera in tal
guisa [illegible] me è lecito operar
similmente

[illegible]

[illegible] della gran parte [illegible]
[illegible] il dire, lo seguitata la moderna foggia
di viver

2 Arte di maggior condannatione, perciò maggior [illegible] a Dio la
moltiplicità di peccati e quasi congiurati [illegible]
fatta da un solo.

3 Che un simil modo di viver con tale scusa vi sia un segno
di reprobatione oltre seguendo le molte [illegible] che va-
[illegible]

13

De rispetti umani.

[illegible] cum [illegible] discipulos [illegible]

1 [illegible] di quelli che per rispetti umani tralasciano il
[illegible] e questo [illegible] non sta col onore, mentre facendo
opere onorate e virtuose ordinato [illegible]
[illegible]

2 [illegible] tal riguardo [illegible] di persona [illegible] più vino
[illegible] e se alcuno lo [illegible] cole
buone operationi [illegible] con tal riguardo non sta il ragione volendo
[illegible] le [illegible]
nel giorno finale saranno il [illegible] ed il [illegible] de' virtuosi.

3 [illegible] di questi [illegible] operando i virtuosi
[illegible] e [illegible] in qualche [illegible] mentre se non vede
[illegible]
[illegible] si deve [illegible] la vita [illegible] sangue
[illegible] nel timore non [illegible]

14

Del inferno
[illegible] diversi

1 Le pene del inferno vengono formate dalla giustizia di Dio con sommo
[illegible] col dannato gran tormento

2 [illegible] dal istessa amabilità di Dio maggior pena!

3 Conosciute dal dannato nella [illegible] misericordia di Dio maggiore tor-
mento [illegible]

15

De flagelli e castighi di Dio

[illegible]

[illegible] Dio si [illegible] cioè sfugirti col tuoi peccati [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] rimetterti in mano [illegible] [illegible] [illegible] dopo il [illegible] a guisa [illegible] avveduto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] cercando [illegible] e non [illegible] attenersi ad una tavola [illegible] navicella [illegible] così il peccatore dopo aver [illegible] [illegible] [illegible] e cose [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] penitenza che è l'unica tavola

16

[illegible]

[illegible] [illegible] demonij [illegible]

[illegible] scandalosi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fanno guerra a Cristo [illegible] e tradir [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in somo [illegible] [illegible] [illegible] anima [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] perduta qualche anima [illegible] [illegible] di salvar qualch'una di [illegible] [illegible] [illegible] altri [illegible] ne sono in un grandissimo risico di perdersi

17

Della passione predominante

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

La [illegible] predominante è il [illegible] nemico che abbiamo [illegible] dentro di noi [illegible] è più difficile [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fuora di noi

La passione predominante è il nemico più scaltro che abbiamo [illegible] [illegible] col titolo [illegible] o di divocione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e perciò con [illegible] o [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] ancor [illegible] [illegible]. Temer [illegible] [illegible] [illegible] è [illegible] non [illegible] contro la ragione e non si possa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ogni [illegible] [illegible]

18

Della predestinazione

[illegible] [illegible] a Patre meo qui est in caelis.

Non si [illegible] pensar alla predestinazione [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] scoprir è perciò pericoloso alla fede [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] perciò un uomo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un uomo [illegible] [illegible] [illegible] questo

Della Penitenza
(2 Die Pasc:

Abbenché fuor di proposito a prima vista a qualcheduno sembrar potesse l'argomento che son per trattare di a[...] dei [...] tempo che corre e dei uditori che m'ascoltano tutta via per questo [...] sembrami dover trattar della penitenza, avendo e per [...] che tutto giorno mancando [...] austera perde tutto il merito per non saper [...] il motivo, e discorrendo intanto mentre che grazie a Dio fatta sacramentale penitenza andate cercando d'un qualche efficace rimedio per conservarvi in grazia di Dio; e non è questo il tempo nel quale ed i predicatori dai pergami, ed i parrochi dagli altari ed i maestri di spirito dalle cattedre declamano contro i ricadimenti. Ma che mi giova dico io, tanto porvi avanti gl'occhi l'evidente pericolo della dannazione a ricadimenti se partiti da chiesa quantunque risoluti di non più ricadere nell'antiche [...] colpa e ponendosi nelle vecchie occasioni evidente vado la loro ricaduta. Un rimedio dunque più [...] duro e difficile perciò efficace fà duopo darvi convincenti contro gl'assalti dei demoni del mondo e della carne sicuri stata in quella grazia in cui con dolorosa confessione v'introdotti per[...] ti. Benché che fini io duro e difficile, [...] anzi sicuro io sono d'allegerirvi il peso della vostra fatica con aggiungerle il solo motivo il solo nome il solo titolo di penitenza. Statemi dunque per breve tempo in cui jo vi dimostrerò necessaria essere la penitenza onde [...] per soddisfare a Dio degl'antichi peccati; preservarsi da' nuovi, ed acquistarsi la gloria del paradiso

[illegible] posto [illegible]

[illegible]

[illegible] sola [illegible]

[illegible]

... mo amore [illegible] io [illegible] vostro ...

... tanto [illegible] per [illegible]

alla [illegible] quel [illegible] suffragio [illegible]

bora bisogno di questo [illegible] dalla altro [illegible]

[illegible]

... i christiani [illegible] la loro ...

[illegible]

[illegible]

[illegible]

to

[illegible]

[illegible] stomo ara [illegible]

[illegible]

[illegible] pro [illegible] [illegible] bona [illegible]

[illegible]

[illegible] portato [illegible]

[illegible] rispondendo loro [illegible] risposi [illegible]

[illegible] pensa [illegible] loro [illegible]

[illegible] quel [illegible] quella [illegible]

[illegible]

[illegible] ancora non ho speranza [illegible]

[illegible]

uendo omnium et apparebit ante faciem ::

[illegible] Joe Carter

Beatus venter qui te portavit, et ubera quae suxisti. Luc. [illegible]

Che bel [illegible] Signori questa Donna della [illegible] Evangelio parla, ad alzare la voce [illegible] memorabile, e [illegible] di vedere il giusto [illegible] honorare la gran Vergine sua Madre. Predicava [illegible] Christo ad un numeroso popolo, che con [illegible] mentre [illegible] questa Donna [illegible] eloquente predicatore et [illegible] Maestro [illegible] meraviglia di tutti i circonstanti: Beato [illegible] il ventre che vi portò e beato il latte che vi nudrì. [illegible] di lode [illegible] voleva honorare il figlio [illegible] la Madre [illegible] stimava la Donna di honorare Christo [illegible] Maria [illegible] doveva piuttosto dire con san [illegible] Christo [illegible] O [illegible] Domine Deus [illegible] mio e Dio mio. Ma la [illegible] Donna parla [illegible] il [illegible] Padre [illegible] dove [illegible] monte [illegible]

[illegible] non [illegible] ria justitissima [illegible]

[illegible] ho [illegible] rito per il mio honore [illegible] fatto lo

[illegible] ora [illegible] al [illegible] lodarla con [illegible]

[illegible] il lodarla [illegible] una [illegible]

[illegible] quanto [illegible] ho [illegible]

[illegible] uno [illegible] dalla coda [illegible]

questa quella donna vera quella [illegible] avendo [illegible]

con [illegible] accompagnato [illegible] a [illegible] e [illegible]

nobilissima [illegible] e solo nel stesso tempo [illegible]

[illegible]

[illegible] che non [illegible]

[illegible]

[illegible] Dante [illegible]

[illegible]

[illegible] una [illegible] nobile: Nobile per la [illegible]

[illegible] nobile [illegible]

[illegible]

[illegible] ogni [illegible] e [illegible]

[illegible]

[illegible] copiate [illegible]

[illegible]

[illegible]

ima Parte

[illegible] le Orazioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] sono quelle che vengono dall'[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] da Gesù Cristo [illegible] o la più bella, la
più [illegible] di tutte le preghiere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] che è la più cara alla Vergine [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tanto [illegible] [illegible]
[illegible] più nobile [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] composto
dalla [illegible] [illegible], e da lei stessa consegnato a San Domenico
[illegible] conseguenza il più caro a lei il [illegible] [illegible] di tutte [illegible]
[illegible] [illegible] a lei [illegible]. [illegible] se il Rosario fosse solamente una
di queste orazioni [illegible] insegnate [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] prerogativa [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] il Rosario non è solamente nobile [illegible] [illegible] [illegible]
nobile ancora in se stesso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cioè
il [illegible] [illegible] [illegible] due orazioni [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] tanta gloria a Dio quanta una [illegible]
[illegible], [illegible], orazione nella sua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] da tutte le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] appartiene
alla gloria di Dio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
mente, sinceramente, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

con quali [illegible] [illegible] tutti [illegible]

ro poi nelle altre qualsi il necessario alimento per l'anima, per il

[illegible] [illegible] perdono dei nostri falli, gratia di non più

errare, in una parola [illegible] liberarci da ogni male, e di ri-

[illegible] [illegible] ottimamente ognuno [illegible]

[illegible] Maria [illegible] la nostra [illegible] [illegible]

[illegible] stata [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Benedetta fra tutte le Donne, Madre di Dio [illegible] e

[illegible], e datia eterna salute.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] con la ora, [illegible]

[illegible] le creature [illegible]

[illegible]

... contento mai ... ... quelle poi ... ..., et ... gaudio, quando dallo stesso Divin figlio e dal Augustissima Trinità si vidde accolta con dimostrazione ... di ... amore, fatta Regina degli Angeli, e de santi tutti del Paradiso: e sublimata in tale altezza di gloria, e di autorità quale conveniva alla dignità di Madre di Dio? Che mai diceste o gran Madre nel vedervi così onorata, et in tanta altezza di gloria? Qual fu il vostro giubilo, e la vostra allegrezza nel vedere tutti i cori angelici, tutta la com... dei santi bramarsi il loro compagnia. Jo frattanto con voi mi consolo, e mi rallegro ringraziando il vostro caro figlio che tanto ... vi fece. Pensate voi uditori, che Maria voglia scordarsi di questo nostro buon cuore, che non si curi di farci ancor noi ... ... di queste sue consolazioni? io non mi fido di dirlo, senza ... ... ad in ... conferma, voglio dimostrarvi quanto abbia dimostrato la ... stessa grazia a tutti quelli che nel Rosario ... ... come tutti gli altri vanno ... .

Parte 2.da

... ... che apportano le ... ... il Paternostro e l'Avemaria, sapendo ... ... con la ... ... male, et ... ogni bene. L'avemaria ... ... l'angelo ... che ... la prima ... ... santissima ... ... san ... ... a tutta ... ... Rosario ... ... in primo luogo il Rosario ... l'estirpazione della ... dei ... ... il Rosario la ... ... al Rosario la conversione di tanti peccatori la ... ... una volta da ...

Che vi imitarono [illegible] vi si isolava [illegible]

vedeva qualche mar[illegible], Costui o non recita il [illegible], e lo

recita senza divozione: e senza inoltrarmi più al particolare, quanti

e miracoli ad esempi voi stessi avette inteso, quante anime vel

purgatorio liberate, quante di queste venute al letto dai mori

bondi che quando erano vivi pregarono per loro, quanti

altri, liberati da tanti altri pericoli; aggiungette anzi che una

volta ad un anima gran peccatrice il solo tenirlo stretto il capo

gale giovò impetrando che un vero e grande dolore de

suoi peccati. Mi direte forse che recitate il Rosario, e pure non

[illegible] quei effetti che io vi dicevo: jo lo so benissimo

[illegible] nel nostro paese e specialmente in questa ben coltivata [illegible]

[illegible] il Rosario, mà se poi è come voi mi dite, dubito

[illegible] anzi dico che non pensiate ai Misteri che sono l'avemmiale

[illegible] l'anima del Rosario; senza i quali questa santa orazio

ne, non hà forza, non hà vigore, non piace a Gesù Christo

non piace a Maria, ed è come una statua che [illegible] non avendo

[illegible] non opera. Accompagnatelo pure nel avvenire

[illegible] dai cinque Misteri che vi ricorderette ogni volta

[illegible] Maria, vedrette quanto sarà grande il suo valore, quando [illegible]

[illegible] meditazione di questi, e massime dei dolorosi come vi dicevo

[illegible] grata che tutte le altre Orazioni. Il Rosario adunque

[illegible] di Maria, al Rosario che in questa chiesa il sabato, ed in casa

ogni sera, ed andando in campagna, e ve lo prometto, ùa Ma

ria santissima pensando voi ai suoi dolori, ai dolori dal suo [illegible]

figliolo, alla croce grossa d'ambidue, non si scorderà di voi massi

me nel ora della morte, la quale essendo più pericolosa, ma [illegible]

di Magistri aggiunto che Dio ci a concede a tutti felice per [illegible]

[illegible] e con lei congratularsi della sua

gloria.

Extollens vocem quaedam

mulier de turba dixit illi: Beatus venter qui te

portavit et ubera, quae suxisti. Lucae 11

[illegible] sentire dell'altri ascoltatori questa Gran Donna [illegible] porta di [illegible] nell'[illegible] solennità [illegible] fra un popolo innumerabile di persone, e con un istesso encomio accompagnar con quella di Gesù Cristo [illegible] una vera madre, [illegible] di Maria [illegible] di lei dilettissimo figlio. [illegible] un gran numero d'ascoltatori, che [illegible] sentire [illegible] questa Donna [illegible] Dottrina [illegible] Beato [illegible] venter [illegible] figlio [illegible] madre [illegible] beata [illegible] portavit et ubera quae suxisti [illegible] mistero [illegible] Incarnatione del Divin Verbo di cui tanto si compiacque Gesù Christo, che la Mater [illegible] Maria Vergine [illegible] consolazione [illegible] tanto [illegible] alla presenza [illegible] spettatore [illegible] sunt [illegible] Dei et custodiunt illud [illegible] la più nobile [illegible] la più cara a Christo, la più [illegible] proprio e proporzionata, che vedasi in essa [illegible] compresa [illegible] mentale, e vocale, vocale espressa in queste parole Beatus venter qui te portavit, e mentale [illegible] in quell'altre parole quin imo beati qui audiunt verbum Dei et custodiunt illud, che appunto compongono il Rosario [illegible] anche esso la più nobile et eccelente in se stessa, la più cara a Gesù Christo, e Maria [illegible] vantaggiosa [illegible] gratie [illegible] impegnar ogni [illegible] e recitare con tutta premura il Rosario [illegible] che vanno da capo a piè [illegible] Provincia [illegible] della vostra fragranza [illegible] mia [illegible] onde [illegible] volontà così Grande. Mi ritrova [illegible] per la prima volta [illegible] di Maria Regina del Rosario [illegible] questo [illegible] Coraggio dunque [illegible] Donna [illegible] e dal Rosario [illegible] alzando la mente [illegible] per altamente esaltarne Extollens [illegible] per poter [illegible] dalla promessa [illegible] da questa santa Oratione. Quin imo beati qui audiunt etc.

ima punto.

L'oratione di S. Gio: Giovanni Grisostomo è un colloquio del'Anima
con Dio, et colloquium animae cum Deo. E con [illegible] Miano l'abbia
a chiamare una pratica, o sia una conversatione con Dio et conversatio, sermo
unatioque cum Deo; il fondamento di questi due SS. PP. di diffinire l'ora
tione in questa maniera sù per che il colloquio, e la conversatione non
solo e parlare ma parlar et udire dir da una parte e risponder da l'altra
et in questa reciproca communicatione consiste l'essenza della perfetta oratio
ne; Nella [illegible] imperfetta parla l'anima con Dio ma nel oratione per
fetta parla l'anima con Dio e Dio con l'anima. Che l'oratione del
Rosario sia oratione perfetta, et altissima [illegible]
Sì come è un composto dal'oratione mentale e vocale, vocale in quanto
alle orationi che nel Rosario si contiene, mentale in quanto alli misteri
che nel Rosario si meditano, in quanto noi recitiamo il Pater noster
e l'Ave Maria [illegible] parliamo con Dio, et in quanto noi meditiamo i miste
ri del Rosario Iddio parla con noi. Non [illegible]
un colloquio ò una conversatione con Dio non sembra ch'in [illegible]
[illegible] non abbiamo altro che la semplice [illegible]
[illegible] la notitia e l'inalza [illegible]
atto di qualche opera non basta dire che una sia grande, ma molto
più gl'[illegible] e persone [illegible]

Quam terribilis est locus iste! non est hic aliud

Che la memorie de muart servi assai a ben vivi, è une veritat, per se stesse manifeste. Iddio nus avertis a ricordassi, che le muart non tarderà a vegni. Memor esto, quia mors non tardat. Savesso parcè che nus dà un tal avertiment? parcè chel sà certant, che nus zove a vivi simpri pregnant, a ve paramant. Anzi plui claramentri nus assicura, che dubi.. che nus comanda, che in omnibus operibus tuis memorare novissima tua, et in æternum non peccabis. I par che nus vueli di: volesso un mieç sicur par non commetti alcun pechiat in nissun ajar, se tant avonde di vivi? Quest sei constant in vo altris la memorie da novissims, ciò è de muart e di chel chal seguite. In conferme di chest riflettit a di chel chal dissere il pazient Job. Non peccavi dive. I volève di io mi chiatavi in ocasions pericolosis di pecchà e sovent in stato capacis di fa chiavei qualsisei gran cuv, e pur non peccavi. Jo eri un gran Sior, dutis lis felicitat terrenis favevin di dut par rendimi content. ma cè? in pocs dis piardei duttis lis mes sostanzis piardei nus Fijs, piardei la salut, e il miò cuarp si jemplà dut di viars stomachevoi, e pur Non peccavi. Crederai qualchidun, che un Angul vignis a confortarmi in chestis travais. Savesso chi ch'è stat il miò confortador? I stade la memorie di dove fra par muri, e là a marzi in une sepulture. Spiritus meus attenuabitur, dies mei abbreviabuntur, et solum mihi superest sepulchrum.

Cheste jè la medisine, che mi prevarà dal perchiat. Non pecarai.

Ma ce ise mai, cheste muart? È une separazion dell'anime dal cuarp, è un abbandonà dut jn bens temporai, dut jn bens terrens. Ma lo Spirito Sant clama la muart dies finitionis cioè a di, zornade in cui dut ce chal è in chest mond, si ha considerà come se non fos niguna a cui che muar, fin di plaser, di poter di robe, d'onors di dut dies finitionis. Si lei nelle vite de S. Paris che navigave per il flum Nilo chel S. Jeronit Marano etc.

...bilis est locus iste: non est hic aliud

...a brande
...in giubilo
...a nobili
...di nozze
...! sarà mai
...e, da lodore
...ciò frealso
...taberna
...ra da ques
...Dei uum
...o in suoi
...riflatto
...radia dal
...fiandra
...tica parchi
...ra pragiare
...chio, e miro
...campane
...ula di visita
...esta voi
~~...[illegible]~~
...he esigono
...to, Non sarò
...che [illegible]
...ssa.
...ere, corris
...amo un fatto
...remo il soggetto
...mo [illegible]
...orta obbe
...la terra al Cielo
...dri parola

[illegible]

Quam terribilis est locus iste! non est hic aliud
nisi domus Dei et porta Coeli! Gen: cap: 28. n:

Si rallegri pure la bella sposa di Sion Santa Chiesa e celebrando
il giorno anniversario del suo sposalizio con Gesù Christo metta in giubilo
tutti i cari suoi figli giacchè fratanto tutta in gala, e di rare e nobili
prerogative tutta adorna quasi novamente preparata alle spirituali nozze
dell'immacolato agnello! Ma fra tante bellezze e tanti pregi qual sarà mai
quello, che io in questa nobil sposa di Gesù Christo # questa mattina ho da encomiare, da lodare
da ammirare? Se considero l'adorabile Sacramento che nel luogo più sublime
del suo santuario l'adorna mi sovviene di mostrarvi a un commun tabernaco-
lo, una commune abitatione frà Dio agli uomini, e servi udire da ques-
to trono in cui essa s'instruisce [illegible], anzi Ecce tabernaculum Dei cum
hominibus. Se m'innanzo dell'agnello immacolato che vienne offerto su suoi
altari vorsi nominarla [illegible] santificaci casa di sacrifici. Se io mi rifletto
ai fonte batesimale ai tribunali di penitenza, dove e dalla macchia del
peccato tanto originale che attuale si monda l'anima e dalla bianchezza
[illegible] dell'innocenza si riveste [illegible] una probatica piscina
ora, un luogo di santità. E se considero ai canti festivi, alle fervorose preghiere
che qui si fanno, loro ma la dinotano casa di oratione # porta del Cielo. Se giro l'occhio, e miro
insoliti addobbi, illuminationi straordinarie nuovi suoni di Musica e di campane
mi pare di ammirare per splendida città di Gerusalemme tutta fabricata di cristallo
e d'altre pietre preziose con quelle, e vorebbe pinto render anche voi
[illegible] delle mie allegrezze [illegible] ~~troppo generali sono quelle prerogative [illegible] spiegarmi~~, prerogative sono di noi queste, che esigono
da noi un profondo rispetto, [illegible] riverenza a questo luogo tanto caro
[illegible] mi spiegano quella stretta unione del [illegible], e santa Chiesa
di cui parla l'Apostolo S. Giovanni nella sua Apocalisse
Come dunque pretendo io in questa giornata d'eseguire il mio dovere, corris-
ponder alla volontà, soddisfar alla vostra aspettatione? consultiamo un fatto
nella sacra scrittura che fa tutto a nostro proposito e da lì ricaveremo il soggetto
di quanto a nostro commune spirituale profitto di nuovo porremo in questa solenne
Svegliato che fu Giacobbe dal qual Misterioso sogno che a campagna aperta ebbe
vicino la città di Luzza ne quale vide quella misteriosa scala che dalla terra al Ciel
s'innalzava con Angeli che per essa andavano e ritornavano [illegible] parole

Per parola dalla ampie promesse che Iddio in quella notte per mezzo di quella maravigliosa visione gl'aveva fatta ~~quanto quel timore che in ... non~~ ~~timore~~ ripieno perciò di timore

quam terribilis dice quam terribilis est locus iste non est hic aliud nisi Domus Dei, et porta coeli e preso quel sasso che in mancanza d'altro appoggio gl'aveva servito di origliere lo dedicò a Dio in perpetua memoria del fatto col innalzarlo per modo di altare sopra molti altri radunati a tal effetto col ungerlo con prezioso balsamo in odore di soavità a Dio col promettere che se ritornasse prosperamente dalla peregrinazione a cui era incaminato gl'avrebbe offerta la decima di tutte le sue raccolte. ✠ Erexit in titulum lapidem, [illegible] la sua prontezza sporgo [illegible] arrestitinti [illegible] la sua divozione promette di offrir la decima di tutta la [illegible] vovit votum [illegible] nisi [illegible] decimas offeram tibi, ecco la sua [illegible] Betel [illegible] di quatto [illegible] anno [illegible] dedicorni [illegible] loro [illegible]

[illegible] di imitation di Giacobbe con una dedicazione [illegible] con una [illegible]

[illegible] nostra [illegible]

la consacrazione dell'altare di Giacobbe [illegible] figurata.

Punto primo

Mentre io vi vedo [illegible] colla quale [illegible] consacrarvi a Dio [illegible] della [illegible] di Giacobbe [illegible]

[illegible]

[illegible] ed in questa maniera quella consacrazione [illegible]

[illegible] ~~nostra~~ [illegible]

[illegible] in quel [illegible]

[illegible] consacrazione [illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~, [illegible]

ey una consacrazione [illegible] colla sua grazia [illegible] perciò che il radunar tutte le [illegible]

[illegible] San [illegible]

Ma non troppo scarsi per esprimere la gran dignità ed eccellenza de
Christiani se si confrontano col titolo glorioso di figli di Dio, e di mem
bri di Gesù Christo. Tali sono i formali termini e l'espressioni della
sacra scrittura. Ci notifica San Giovanni nel suo misterioso Vangelo che tutti
coloro che in lui hanno creduto, e nel S.mo Nome da quel punto acquista
ro un diritto incontrastabile d'esser chiamati figli di Dio come in fatti
lo sono. Quot quot autem receperunt eum dedit eis potestatem filios Dei
fieri his qui credunt in nomine eius. Corpo e membri di Gesù
Christo chiama i Christiani S. Paolo vos estis corpus Christi et mem
bra de membro. Ma il voler spiegare la nobiltà d'un anima
per i soli doni da Dio ricevuti nel S. Battesimo non basterebbe
un intiero discorso. la nostra premura, la nostra sollecitu
Qual sollecitudine dovrà aver la nostra premura sì belle prerogative l'esser altari
ta nel conservare sì nobili pregi, tabernacoli del corpo glorioso del Redentore
di Dio vivente in terra, custodi dei tesori del paradiso, della divina grazia? Con qual inte
grità di costumi dobbiamo noi sostenere qual grado di gloria a cui la
grazia ci ha innalzati di figli di Dio, di membri di Gesù Christo? E non
sarà poi meglio che noi rinunciamo piuttosto al gran nome di Christia
ni, di persone a Dio consacrate, che contentarci d'una sì qual virtù che
[illegible] ci distingue dagl'infedeli, tanto noi di profanarle con azioni
indegne? Quanti più ti chiari ascoltanti erano i sentimenti del S. Pa
olo e quali [illegible] San S. Paolo stabiliva le conversioni gli
ammonimenti che faceva ai Christiani: con tanto loro spiritual profitto: non li chiamava mai con altro
nome che con quello di santi, e quando scriveva ai fedeli che aveva in
cura, il titolo o sia l'iscrizione della sua lettera era ai santi della Chiesa
di Corinto; ai santi che sono in Efeso; perchè li nominava così? perchè suppone
va di non poter addur motivo più forte per far schivar il peccato che l'esser
loro la ragione sacra di Battesimo (nel decorso della lettera spesso
gli esortava a ricordarsi dell'esser loro tempio consacrato a Dio. Sancti
estis quia templum Dei estis. Il loro santo tempio, e li sollecita a pur
[illegible] [illegible] la nobiltà dell'anima, e che li con
[illegible] [illegible] dei nostri [illegible] ~~[illegible] vivere in pesima maniera~~
ro come tanti monarchi e sacerdoti [illegible], antica e della giustizia
per così [illegible] [illegible] ad offrir a Dio i vostri
onde [illegible] ~~[illegible]~~ tanto [illegible] agl'occhi miei
cuori quasi altrettanto [illegible]

Ora domando io: Riflettono maj i Christiani dei nostri tempi a questi cora-
cari, a questi fregi con cui nel batesimo furono nobilitati? si portano loro
nelle loro azioni di persone consacrate à Dio? Direbbe il vero chi volesse dire
morti i santi di questa o di quella Parochia?
Ma se il Padre con quel occhio che penetrava i più nascosti segreti de cuori ~~[illegible]~~
fosse a svelare l'interno d'ognuno al ~~[illegible]~~ mostrarci quella bella habitazione di Gesù
Christo in alcuni tutta contrafatta di spergiuri di vendette, di libidini, d'ubria-
chezze Haceldama dunque sarebbe sforzato di esclamare [illegible] est urbs [illegible]
[illegible] dunque e quella bella habitazione in cui Gesù [illegible]
[illegible], questo e quel santuario che con tanta solennità fu
consacrato a Dio questo e quel nobil e prezioso [illegible] di [illegible]
[illegible] questa e l'anima d'un Christiano! [illegible]
[illegible] à vederla più che mai [illegible] abbandonata [illegible]? Non m'inganno io [illegible]
[illegible] ciò è nelle sagre, nelle
[illegible] [illegible]; [illegible] in qual giorno più che mai la briglie
alle passioni, [illegible] mai [illegible] in quel giorno l'offesa di Dio
mettendo nel sacrilego tutta l'allegria di quel [illegible] Giorno.

Belzune

Belzune

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] la sua natura e [illegible]

[illegible] quanto insieme.

[illegible]

[illegible] una [illegible]

[illegible] le capacità

[illegible]

[illegible] e [illegible] la verità [illegible]

[illegible] come [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] si fa [illegible]

[illegible] che si ha fatto [illegible]

[illegible] questo [illegible]

[illegible] in qualche modo la realtà

[illegible]

[illegible]

[illegible] la vita del [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] non [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

e [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] né non [illegible]

[illegible] è [illegible] in peccato [illegible]

[illegible]: egli è [illegible]

[illegible] male [illegible] tutte le [illegible] tutti [illegible]

gl'innumerevoli peccati che poi [illegible] quali merita un

inferno eterno di pene: e anche questo nulla ostante [illegible]

[illegible] giustizia [illegible] la [illegible] suo [illegible]

[illegible] per la dignità di Dio che l'uomo [illegible] col peccato [illegible]

[illegible] in [illegible] in

[illegible] infinito [illegible]

[illegible]

onde tutto [illegible] ed è superiore a tutte le creature [illegible] per la

sua grandezza immensa, che riempie tutto, e da cui tutto [illegible]

[illegible]

[illegible] tutte le creature [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] la [illegible]

[illegible] la sua [illegible]

[illegible] ha tutto [illegible] a [illegible]

[illegible] gloria [illegible], e [illegible] tutto [illegible] sono. Ancora [illegible]

la sua [illegible] e [illegible]

l'inferno in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] perché [illegible] [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ in se stesso e [illegible] di noi è [illegible] [illegible] [illegible] è [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
non [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible], ma [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Iddio verso di noi ci tollera, ci compatisce, ci differisce
castigo, ci avvisa, e ci fa [illegible] [illegible] [illegible] dei suoi [illegible] [illegible] [illegible]
si pentiamo Egli è sempre pronto a perdonarci; e noi per questo [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] verso di noi, per questo seguitiamo ad
offenderlo: ma verrà l'ora in cui persevereremo di pentirci, e Iddio
ci leverà [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Dice, che l'offesa, che riceve Iddio dal [illegible] [illegible] [illegible].
Non solamente è ~~[illegible]~~ gran male [illegible] [illegible] male [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] l'unico male. perché in esso si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
del peccato. [illegible] è [illegible] [illegible]: perché chi [illegible] [illegible]; e
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ci ha [illegible] di [illegible] [illegible] è [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
dell'anima e di tutte le creature per esser servito ed amato il [illegible]
se ne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] benefizi; e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
di tutto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Giacomo [illegible]

e noi altri ci serviamo [illegible] offenderlo; la lingua [illegible] e [illegible] e noi altri ci serviamo per [illegible] mal[illegible] [illegible] [illegible] per dire [illegible] che [illegible] gli occhi per veder le sue maraviglie, le sue opere, e noi altri ci serviamo [illegible] per [illegible] e [illegible] e questa poi non sarà ingratitudine? Qui è il [illegible] il [illegible] [illegible] minaccia a chi fa male le pene del fuoco eterno e a chi fa bene promette il paradiso ed il peccatore tutto disprezza e [illegible] di peccar [illegible] sua presenza. Qui è la ribellione perchè chi [illegible] non vuole [illegible] più per suo [illegible]. Qui è l'apostasia [illegible] il peccatore scova secretamente nel suo cuore [illegible] creatura per cui pecca, e rivolta le spalle a Dio, e lo discaccia da se il peccato. Qui [illegible] è la [illegible] [illegible] chi pecca, quanto [illegible] è [illegible] rinova [illegible] passione di Gesù [illegible] che fa [illegible] ~~[illegible]~~ chiede in compensazion [illegible] [illegible] tutto uomo e quanto è in [illegible] [illegible] [illegible] Cristo [illegible]
[illegible] sia la sua [illegible] [illegible] (interlinear: [illegible])
che l'ingiuria, e che l'[illegible].

[illegible] la malignità del peccato [illegible]
la malignità del peccato mortale consiste nel male che fa [illegible] ~~[illegible]~~ nei [illegible] che [illegible] al [illegible] essere [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] per il passato, [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che può fare per l'avvenire.
[illegible] che male non fece il peccato [illegible] prima volta che si [illegible]

gli Angeli [illegible]

[illegible] insieme [illegible] [illegible]

[illegible] di Dio [illegible]

[illegible] con un sol peccato di superbia

[illegible] un fulmine della [illegible]

in un [illegible], [illegible] innumerabili [illegible]

[illegible] all' inferno. E senza [illegible] loro

di ravvedersi, gli [illegible] senza rimedio ad un eterno supplicio.

Questo fù il primo danno cagionato dal peccato mortale [illegible]

[illegible] il cielo per la [illegible] [illegible]

[illegible] inferno.

[illegible] sono i danni che [illegible] nel Paradiso terrestre il peccato mortale?

Adamo, per aver mangiato il pomo da Dio proibito [illegible]

[illegible] e per questo peccato, fu distrutto per lui e per la [illegible]

[illegible] lo stato felice dell' innocenza, stato di vita e di [illegible]

d'abbondanza, e di pace, di sapienza e di giustizia. [illegible]

[illegible] di [illegible]

di [illegible] [illegible]

di [illegible] di [illegible] di [illegible]

[illegible] e di morte [illegible] nel mondo [illegible]

[illegible] peccato.

55. Quali sono i danni che causa di presente il peccato mortale?

Li peccatori [illegible]

[illegible] infelicissimi, che sono, che peccano mortalmente

[illegible]

Domando, io: chi li [illegible] mai [illegible]

e [illegible] a Dio [illegible] e [illegible] e [illegible] e
[illegible]
[illegible] perdono [illegible] della quale [illegible]
[illegible] che [illegible]
Terzo perdono [illegible] di Dio [illegible] e giusti, come
suoi amici e [illegible].
Quarto perdono [illegible] ventagno [illegible] vengono ritor-
nati e [illegible] più [illegible]
Quinto perdono il merito delle sue opere [illegible] per mini-
[illegible] che [illegible]
[illegible] e [illegible]
e [illegible] e [illegible] tutte, [illegible]
[illegible] finalmente [illegible]
[illegible] nel [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] che [illegible] che fa il [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] e
che Iddio non glie lo perdonò. [illegible] e [illegible]
[illegible]
[illegible] di quelle [illegible]
[illegible] sarà [illegible] che [illegible]
[illegible] che [illegible] è

[illegible] al peccato
commette questo numero, al primo peccato, che commetterà, che più non
[illegible] Non è vero che questo numero non è [illegible]
per [illegible] e più [illegible]
[illegible] corpo [illegible]
vita di peccatore, o gli leverà il senno; o sempre qualche volta
[illegible] si sentirà [illegible] commetterà [illegible]
in [illegible] efficaci [illegible]
non li sufficienti [illegible] sentirà [illegible]
non si pentirà, ma [illegible] in ~~[illegible]~~ peccato, [illegible]
nel [illegible] e così anderà [illegible]
la malizia [illegible] male che fu [illegible]
[illegible] il peccatore medesimo che [illegible] non pensa
mai [illegible] risoluto [illegible]
se non come dice [illegible]
[illegible] per [illegible] amore, e [illegible]
[illegible]
[illegible] compresa, e [illegible] una [illegible]
scherzo [illegible] per un sozzo, animalesco e vergognoso piacere e diletto
carnale O che [illegible] peccatori [illegible] amore [illegible]
e temporali che subito cessano, ci conducono a mali spirituali ed eterni.
10. Ma donde procede una tanta cecità? Dal non pensare a questi mali
[illegible] Dio per mezzo di Geremia: Desolatione desolata est omnis terra
quia nullus est qui recogitat corde e non riflettono a tanti mali che
si cagionano col peccato mortale, e però quando lo commettono lo
[illegible] ora da scherzo, e da [illegible]
mai si risolvono a far penitenza.
Che rimedio vi sarebbe per spegnere questo peccato mortale, e non incorrere
nella disgrazia di Dio, e l'eterna dannazione?

Ora domando io: chi l'hanno mai i Christiani [illegible]

Il Savio dice memorare novissima tua, et in aeternum non peccabis. Ricordati
dell'ultime cose dell'uomo e mai non peccharai. Queste sono quattro cioè la morte e[illegible]
Perchè si dimandano ~~[illegible]~~ ultime queste quattro. Perchè la morte è il fine
della vita et ultima cosa che si hà da occorrere in questo mondo. Il Giudizio è l'ultimo
di tutti i giudici che si hanno da fare, e però da questo non vi è appellatione
veruna. L'inferno ~~[illegible]~~ è l'ultimo male, che hanno d'avere i malfattori
e in quel male hanno da star sempre, ~~[illegible]~~ senza poterlo mai mutare
Il Paradiso è l'ultimo bene, che hanno a avere i buoni, senza timore di perderlo mai.
In quanto alla morte dovete considerare che è certissima, e niuno la può scampare: l'ora sua è incerta, e molti muoiono quando meno se la pensano.
Nella morte finiscono tutti i disegni di questa vita et allora si conosce
la vanità di questo mondo. Alla morte ogn'uno si pente del male
che ha fatto, e del bene che non hà fatto e sarà di gran [illegible]
far quelle buone opere che saremo per pentirci, ma però qualche
volta senza utile. Considerate che questo corpo doppo che l'anima sarà
partita, che non sarà altro, se non un cadavero smorto, contrafatto,
puzzolente, [illegible] ~~[illegible]~~ abbandonato da tutti e che
non [illegible] l'ora [illegible] [illegible] sarà [illegible] da tutti il quel cadavero
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ è stato tanto deliziato tanto ben vestito et adornato
~~[illegible]~~ per far nel genio di questa e quella persona, o far [illegible] nel
[illegible] e [illegible] si finalmente [illegible] [illegible]
Quanto al giudizio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] tutto e [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] tutto il mondo [illegible]
[illegible] [illegible] tutto il mondo [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] tutte le [illegible] [illegible] tutte [illegible]

Alto, perchè tutte sono acerbissime in maggior grado. Profondo, perchè sono pure, senza mescolanza di veruna consolazione.

Quanto al Paradiso considerate che similmente è largo, perchè contiene tutti i beni immaginabili, e ancora più di quelli che sappiamo immaginare, o desiderare. Lungo, perchè tutti sono eterni. Alto, perchè tutti beni altissimi e nobilissimi. E profondo, perciò sono puri beni, senza mescolanza di verun male.

Poi considerate, che i beni di questa vita non hanno ~~[illegible]~~ alcuna di queste condizioni: perchè sono pochi, brevi, piccoli, e sempre mescolati con qualche travaglio e molestia: e similmente i mali di questa vita sono pochi, brevi, e piccoli, e sempre mescolati con qualche consolazione. E perciò si può conchiudere, che hanno eletto il contrario colore, i quali per amore de' beni questa vita offendono gravemente Iddio, e perdono i beni eterni.

12 Considerate spesso la malizia e malignità del peccato mortale, ma a tempo ch'è in vita e quanto più presto si può per conversione vero dolore di averlo commesso, e fare proponimento di non commetterne più, altrimenti se si differisce la conversione sino alla morte, è gran pericolo di ~~[illegible]~~ morire senza convertirsi: onde o convertirsi subito, o mai.

domandando io: riflettono mai i Christiani [illegible] nostri [illegible]

oite
ie
tr
v
a
s
c
so
v
l
n
r
D
p
C
P
t
D
in
t
te
g

In omni loco sacrificatur, et offertur nomini meo oblatio munda. Malachia Cap: i .. versi ii.

Queste à proposito mi servono in questo giorno, Uditori, le parole di Geremia, il quale scelto da Dio ad instruire il Popolo Ebreo, à sbandire gl'invecchiati vizj, a seminare le virtù con voce balbuziente in esclamare: a. a. a. Domine Deus ecce nescio loqui, quia puer ego sum, quasi dicesse, come mai, Signore, sarà possibile, che io instruisca il Popolo Ebreo, mentre ancora non sò articolare parola? come volete, che io sbandisca i vizj, che non conosco? come finalmente potrò io celebrare l'immense vostre grandezze, che non sò parlare? Domine Deus, ecce nescio loqui. Nescio loqui parimente dirò in questa mane à voi, dilettissimi, non sò parlare. e come sarà mai possibile, che io vi spieghi il tremendo sacrifizio della Messa, al quale assistendo gli Angeli, e non comprendendo sì gran prodigio prostrati colla loro Celeste faccie à terra l'adorano? Come potrò io spiegarvi la gloria, e giubilo del Divin Padre, vedendosi offerto il suo caro figliolo? Chi dimostrerà la gioja, e consolazione, che ha il Divin figlio di esser offerto al suo amato Padre? con che parole innalzerò io la Dignità Sacerdotale la maggiore che in Cielo, ed in terra trovar mai si possa? Ah lasciatemi pur dire col mentovato Profeta, ecce nescio loqui, quia puer ego sum.

"4 "

ā. orsù disse Iddio à Geremia, noli dicere puer sum, non è bisogno scusarsi, non si ammèttono pretesti! Siegui pure il mio comando, avanzati pure dove io ti manderò, parla quello, che ti suggerirò, e confidato nel mio ajuto non dubita il tutto anderà bene: quoniam ad omnia, quæ mittam te ibis, et universa quæcunque mandavero tibi loqueris. Ecce dedi verba mea in ore tuo. Se è così Onnipotente Iddio, mi soggetto al vostro Divino volere, e parlerò: mà voi, ò Padre de' lumi, illuminate il mio intelletto, acciò possa vivamente dimostrare l' eccellenza di questo Sacrifizio, ed acciò facci vedere l' utilità, che da cotesto tesoro si ricava. Infiammate il mio Cuore, acciò per mezzo del vostro Divino ajuto infiammi i cuori di tutti quelli, che mi ascoltano verso sì gran sacrifizio; voi frà tanto, Ascoltatori, benignamente ostatemi attendendo, mentre io vi dimostrerò la di lui eccellenza primo riguardo à quello, à cui viene offerto secondo riguardo à quello, che viene offerto: terzo riguardo à quello, che l' offerisce. In quanto à quello, à cui viene offerto, cioè all' Eterno Padre, perchè li rende maggior gloria, ed onore, che ogni altra azione: in quanto à quello, che viene offerto, cioè al Figlio, perchè ne ricava sommo giubilo, e consolazione: in quanto à chi, lo offerisce, cioè al Sacerdote, perchè per mezzo di tal azione viene constituito in una dignità incomparabile, e maggiore à qualsisia altra! Trè punti di gran rilievo, che spiegano al vivo l' eccellenza del Sacrifizio. Eccomi alle prove.

Inciso ‒ ‒ ‒

Sacrifizio, al quale alludendo il Profeta Malachia in omni loco! disse, sacrificatur, et offertur nomini meo oblatio munda, come à sacrifizio, che estendendosi co' benefici suoi effetti pel mondo tutto forma oggi con particolar titolo l' allegrezze, ed il giubilo di questa Chiesa.

Il Sacrifizio è un'offerta, che si fà à Dio per implora=
re la sua Misericordia nelle nostre necessità ò per chie
der perdono delle nostre colpe, oppur in ringraziamen=
to di qualche segnalato benefizio, ò finalmente à maggior
sua gloria. Per questi motivi i S. Patriarchi nella legge
antica offerivano un agnello, un vitello, oppur qualche
altro animale. Mà non bastando à sua Divina Maestà una
vittima così vile in isconto del gran debito con lui con=
tratto dal genere umano per mezzo del peccato Origina=
le, determinò di rimetterlo con una vittima, che lo pa=
gasse pienamente, ed assieme fosse di sua maggior glo:
ria; perciò il figlio di Dio imbriacissimo all'amore degl'
uomini, scese in terra, vedendo, che quà giù vittima
così degna trovar non si potesse, che come lui preten:
deva, lo soddisfacesse. Appena questo entrò nelle caste
viscere di Maria, che subito l'Eterno Padrone cancellò
il gran codice de' debiti, che il genere umano con lui con=
tratto avea, ed, in riguardo del sacrifizio, che il suo ca=
ro figlio di se stesso avea à fare sulla Croce, ritornò
coll'Uomo in pace, ed amicizia, mà vedendo il nostro
buon liberatore, che gli uomini pericolavano di non
incorrere un'altra volta nell'ira di suo Padre non
gli bastò il sacrificarsi egli stesso sul duro legno, mà
lasciò nell'ultima cena avanti di partire da questo
Mondo ai suoi discepoli il modo di farlo calar per così
dire dal Cielo in terra per essere di nuovo sui nostri
Altari sacrificato al suo Padre in remissione di quei
peccati, che ben vedeva il buon Gesù aversi da commet=
tere in avvenire dal genere umano. E perciò li avvi=
sò come quotidianamente nel Sacro Canone li avvi:
sa, che ogni qual volta, che facessero una tal azione
avessero riguardo à lui, et quotiescunque haec facie:
ritis in mei memoriam facietis. Abbiate di grazia
à quelle parole. abbiate riguardo à me; cioè me rinno=

tate in memoria in total azione al Divin mio Padre, adducetegli la mia Passione, chiedete à nome mio quello, che in questa azione impetrar bramate, e non dubitate, che senz'altro in mio riguardo ve l'concederò. Non scordati li suoi discepoli del documento loro lasciato, cominciarono quotidianamente à richiamare il loro caro pegno sugl'Altari per offerirlo all'Eterno suo Padre in ringraziamento della loro liberazione in supplica del suo Divino ajuto, in remissione de' peccati del Mondo, che senz'altro avrebbe già punito, se quotidianamente non si compiacesse col suo caro figliolo, che gli vien offerto. E quanto à lui piaccia un tal azione lo dimostrò ben egli ad un anima Santa, che accesa del Divino amore soleva sospirare in questa maniera: ò se io avessi tutti i cuori delle creature per amarvi, quanto volentieri io lo farei; allorchè comparendogli disse: consolati, figlia, consolati, perchè un solo sacrifizio mi rende più onore, e gloria di quello che render mai me ne possono tutte le creature del Cielo, e della terra. E per verità se si radunassero insieme tutti i nove cori degl'Angeli, tutti i Santi Profeti, Patriarchi, Martiri, Anacoreti, Confessori, e tutti assieme i Santi del Paradiso accompagnati ancora dalla gran Madre, è Vergine Maria, abbenchè il minimo di questi Santi ami più Iddio di qualsisia gran Santo di questo Mondo; nulla di meno però mai gl'apportano tanta gloria, ed onore, che un solo sacrifizio; imperciochè se egli ne' Salmi chiede, e comanda, che lo lodiamo secondo il suo merito, laudate eum secundum multitudinem magnitudinis ejus, e possedendo egli in una essenza perfezioni infinite, anzi ciascuna infinita si gli dovrà parimente una lode, ed onore infinito, e proporzionato: e come poi in questa terra, come in tutto l'Empireo troverasi, chi gli renda tal lode, che pro=

porzionata sia al suo impareggiabile merito? Nessuno certamente: però rimanendo egli sul trono della sua Maestà per ricevere detta lode, ed onore, ed assieme calandosi giù dal Cielo su gl'Altari per essere offerto à se stesso riceverà da sei quella lode, che da creature rendergli non si può in verun conto. Allora si che si potrà dire, che sia lodato secondo il suo merito, e secondo la sua immensità, come lui esigge, laudate eum secundum multitudinem magnitudinis ejus. Consoliamoci dunque, fratelli cari, consoliamoci, che la nostra Santa Madre Chiesa per mezzo del sacrifizio della Messa possi rendere à Dio un dono, col quale pienamente lo lodi, e renda non solamente la parriglia, mà ancora di gran lunga sormonti i benefizj da lui ricevuti, ed in cui ritrovasi pienamente soddisfatto. Vero è, che lui sia il nostro Padre nell'essere, che ci diede nell'adottarci per suoi figlivoli, che egli sia Onnipotente, ed Eterno nel liberarci da una eterna miseria, nel prepararci un'eterna felicità, in una parola, verò è che il donatore sia infinito, infinito l'amore, con cui ci dona, infinito il nostro demerito, infiniti i doni quanto per numero, quanto per qualità, non minore però è la ricompensa, che li facciamo donandogli il suo caro figlio Dio per amore dello Spirito Santo Iddio: in somma donando ad un Dio Iddio per amore di Dio. Oh eccellente dono! Ah dono, che sormonta tutti gl'altri doni! Mi direte, uditori, che la Chiesa donando all'Eterno Padre il di lui Figlio, tanto però nulla gli doni del suo proprio, mà gli doni una cosa, che senza altro è sua: gran allegrezza invero mi muove il vostro dubbio! Considerando, che vedendo Iddio le miserie de' genere umano mosso à compassione dalla di lui povertà gli diede il suo proprio figlivolo, parvulus datus est nobis

acciò con tal pegno soddisfar potesse pienamente ala sua giustizia: dunque se l'Eterno Padre donò con legitimo dono ala Chiesa il suo figlio, Gesù Cristo sarà della Chiesa, e donando la Chiesa Gesù Cristo al'Eterno Padre gli dona robba propria legitimamente sua con un dono pure legitimo. Ne vi deve recar meraviglia questo mio parlare, trovatela con S. Paulo, il quale dice, che Iddio non solamente ci donò il suo figliuolo, mà con lui ancora tutti i suoi meriti, qui proprio filio non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum, quomodo cum illo omnia nobis ~~non~~ donavit. E qui à proposito mi occorre il Profeta Davidde, che considerando i gran benefizj ricevuti da Dio, disse ad alta voce: quid retribuo Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi, che mai io renderò à Dio per tanti favori, e per tanti benefizj da lui ricevuti: e sorpreso dallo Spirito Profetico di quello, che avea à succedere si rallegra, e giubila dicendo: Calicem salutaris accipiam, et nomen Domini invocabo: sapeva ben egli quanto valore contener dovrebbono i sacrifizi della legge nuova, perciò in virtù di loro pretende di render à Dio la pariglia per i benefizj ricevuti, e confidato in questi in un altro luogo nei Salmi dice, Dominus retribuet pro me, già Gesù Cristo pagherà, e sconterà i miei debiti, e quanta virtù abbino per ciò fare lo dimostrò bene il Redentore, quando nell'ultima cena in quella prima Messa alzò gl'occhi al Cielo, e ringraziò il suo Celeste Padre, et elevatis oculis in Coelos tibi gratias agens, &c. Alzati gl'occhi al Cielo rendendo à lui grazie, e come siegue. Ò Divino ringraziamento, il quale ci scuopre il fine, per cui fù da Gesù Cristo instituito questo Sacrosanto sacrifizio, ed insieme ci manifesta l'officio, che egli vi esercita di riconoscere per noi la Divina Beneficenza, come capo della Divina natura.

Quanto poi egli non farà per quelli, che concorrono
à questa offerta, e per quelli, che l'offeriscono, quan=
to non pregherà per loro. Ciò ben dimostra il Beato
Lorenzo Giustiniano dicendo, che quando Cristo vie=
ne offerto al Divin Padre sull'Altare intercede per
noi, e mostrandogli le sue gloriosissime piaghe lo
prega per noi, acciò ci liberi dall'Inferno, cum in
Altari Christus immolatur, dice il Santo, clamat
idem Redemptor ad Patrem corporales suas cicatri=
ces ostendens, quatenus ab æternis supplicijs suo ho=
mines interpellatione custodiat. Onde se noi faccia=
mo tanto conto della intercessione d'un qualche San=
to per l'orazione, che fa à Dio per noi, quanta avrà
da essere la fiducia nostra, mentre siamo certi, che
il Figlio di Dio prega per noi il suo Divin Padre? Che
non potremmo sperar noi per mezzo di questa inter=
cessione? Dilettissimi, se saremmo trascurati nell'as=
sistere al sacrifizio, se non si curaremmo di chieder
da Dio grazia per mezzo di Gesù Cristo, se con un tal
tesoro saremmo ingrati molto più di male meritarem=
mo, di quello che si meritò il servo Evangelico, che
trascurò di trafficar con un sol talento. Poichè ò vo=
gliamo lodarlo, ò ringraziarlo per qualche beneficio, ò
impetrar qualche grazia, o chiedergli la remissione de' nostri
peccati, ò procurarsi la gloria Celeste: per impetrare tut=
to ciò il sacrifizio ha gran forza. Vides perspicuè, torna
à dire qui il Beato Lorenzo, nullum acceptabilius Deo
posse offerri sacrificium; sive ad exsolvendum laudes, si=
ve ad exhibendum gratias, sive ad impetrandum indulgentiam,
vel ad gloriam promerendam, quam Corporis, et Sanguinis Ch=
risti Sacrosanctum mysterium. Che gloria adunque
rendergli si potrà maggiore di questo, se in virtù di lei
è così pronto à concedere qualunque grazia, e favore
che con fiducia gli viene nel sacrifizio dimandata.

E se certo è, come è certissimo, che la Messa sia una offerta à Dio la più grata, ed accetta, che ogni altra; se gli viene maggior onore, e gloria, che qualsivoglia altra azione, certo non meno sarà; che il sacrifizio della Messa sia di somma gioia, e consolazione al Figlio, che viene offerto. E però provarlo non v'ha bisogno di argumenti, mà chiaramente provasi dalle cose, che abbiamo già intese, perchè essendo la volontà dell'Eterno Figlio tanto unita, e conforme à quella del Padre, e sapendo, che l'istesso Padre gradisca sommamente l'onore, e la gloria, che la Messa gl'apporta non può quest'anima benedetta non sentire un sommo gusto, e consolazione di quello, che tanto piace al suo caro Padre Imperciochè egli stesso lo confermò mentre conversava con gl'uomini quando disse, che tutto il suo gusto, e riposo era di adempire la di lui volontà, e godendo egli d'abitare con gl'uomini, come inclinatissimo al di loro amore, delicia meæ esse cum filijs hominum, goderà parimente assai discender per così dire dal Cielo per esser per mano di loro offerto al Divino suo Padre. di più essendo la Messa una molto singolare representazione della vita passione, e morte sua, e di tutti gl'altri più astrusi misterij, gradirà sommamente senza dubbio sì degna azione della commemorazione de' suoi fatti perfettissimi, e per meglio intendere ciò è da sapersi, che tutti i beati prendono gusto, ed alegrezza grande delle opere da loro fatte mentre qua giù in terra vivevano, perchè piacquero à sua Divina Maestà, e tanto maggior consolazione hanno, quanto le opere loro furono più perfette, ciò è tanto vero, che sè di nuovo potessero tornar nel Mondo à mentare di buon talento lo farebbero per accrescere la gloria di Dio, ed in questa maniera sentono gran gusto, e consolazione della rimembranza, che facciamo de' loro martirj, ò altre eroiche azioni, che fecero. Questo istesso giubilo sente Iddio nostro Signore delle sue azioni, mà con gran vantaggio, che agl'altri Santi non è conceduto, perchè vedendo l'unigenito di Dio quanto era gradita all'Eterno Padre la sua Passione, seppe, e potè trovar un mezzo, col quale potesse moltissime volte rinovarsi di modo che il Divin

Padre ricevesse tanto diletto delle future offerte, quanto ne ricevette dalla prima volta; pertanto già che risorto non potea, ne dovea tornar à morire instituì il Misterio della Messa in cui vivamente si rappresenta la Passione, e morte sua come se egli tornasse nuovamente, e realmente à patire, e morire, e non solo si rappresenta, mà misteriosamente si effettua e di nuovo si offerisce quell'istesso, che fù offerto la prima volta in Croce con l'istesso merito, e valore; che allora. Simil azione piace ancora à Gesù Cristo, come inclinatissimo all'amore di sua cara Madre, vedendo, che ella pure ne ricavi da ciò sommo contento. E d'onde mai ricaverà tanta gioja Maria Santissima, quanto della rimembranza, che ella diede al Divin Verbo il suo purissimo Sangue, che lo portò nove mesi nell'utero Materno, che lo nascon, lo fasciò, lo nudrì col suo dolcissimo latte, che lo strinse in seno, lo baciò tante volte, e gli rese tutti quei osequij di lode, d'amore, di famigliarità, strettissima, che mai poté. E da questa ricavare possiamo, Uditori, che quelli, che concorrono à questa gran funzione gli si mostrino più amici, che mai, rallegrandosi anche loro, e col loro concorso mostrando di giubilo per quella consolazione, che egli ne ricava nel compiacer al Divin suo Padre, rendendo gioja alla sua cara Madre; e rappresentandosi la memoria della sua Passione, e Morte, onde da lui sentiamo farci quella desiderabile promessa del suo favore, e della sua grazia, qui mihi ministrat honorificabit eum Pater meus, qui in Coelis est, et ubi ego sum, illic et minister meus erit.

Parte 37a.

E quivi rivolgendo gl'occhi nel Celebrante rimirandolo per un uomo, non posso far di meno di non invidiare sì gran potere, e di dire nimis honorificati sunt amici tui Deus, nimis confortatus est Principatus eorum. E qual lingua umana, e Angelica sarà mai capace di pregiare un potere sì sconosciuto à tutti i secoli, che la voce d'un uomo (se pur uomo si può chiamare) il quale dalla natura non hà forza, neppure per alzar da terra una

noglia abbia dato grazia una forza così stupenda sopra un Dio. In paragone di questo sarebbe un nulla il trasferire i monti da un luogo all'altro, il secare un mare, il resuscitare gli stessi morti. Credevo che parlaste per passione sin' adesso, ò S: Bernardo, dicendo, che la vostra Dignità, e quella di tutti i Sacerdoti sia maggiore di quella degl' Angeli superi quella degl' Arcangeli, e delle Podestà mentre dicevate prætulit nos Deus Angelis, et Arcangelis, prætulit Dominationibus, mà adesso veramente conosco, che sia così: e questa verità si rende chiara per il nome, che Iddio dà ai Sacerdoti più degno di quello degli stessi Angeli, perchè questi tutti si chiamano servi dell' Altissimo, omnes sunt administratorii spiritus, mà i Sacerdoti da Dio stesso vengono chiamati amici suoi, domestici, e famigliari, non dicam vos servos, sed amicos. Secondo per la potestà, che supera quella degl' Angeli tutti assieme uniti, imperciochè, come ben pensa S. Benardino da Siena, tutti quei Divini Spiriti non hanno potestà di consecrar il sacro corpo di Gesù Cristo, e di rimettere i peccati, come lo può ciascheduno Sacerdote. Terzo finalmente per l'officio, e Dignità, la quale supera quella degl' Angeli: e la ragione è legittima, poichè tanto la Dignità, e l'officio è più sublime, e nobile, quanto il fine, e ministero, al quale vien indrizzato è più nobile, e sublime, il Sacerdozio riguarda il fine più nobile, e sublime, che possa immaginarsi, essendo ordinato al culto immediato Divino, ed alla salute delle anime: la dignità Sacerdotale adunque è la più nobile, ed onorevole di quante nel Mondo se ne ritrovano. Inoltre quanto è maggiore, e più ammirabile la potestà, che tiene un officio anesso, tanto quello è di maggior pregio e più eccelso; la potestà anessa all' ordine Sacerdotale è maggiore di quante ne sono al Mondo, dunque la potestà de' Sacerdoti, e la Dignità loro con ottima ragione con S: Ignazio si potrà dire omnium apex, il colmo, ed il sommo di tutte le Dignità. Imperciochè se rifflettiamo alle parole della consecrazione, pare, che superino quelle, che proferito dalla Vergine Madre diede principio

à la nostra redenzione, mentre disse fiat mihi secundum ver-
bum tuum. Certamente non è giusto il spogliare d'ammira-
zione un Mistero per investirne un altro, mà pure à lode di
quel Dio, che conferì tanto potere agl'huomini, domandando pri-
ma con S. Bernardo scusa alla gran Vergine Madre, excusa me
apud te Virgo gloriosa dirò, che Iddio abbia nel Mondo instituì-
ta la Dignità Sacerdotale, che supera la sua, Sacerdotium ip-
se praetulit super te. E la raggione è chiara, perchè la Ver-
gine lo concepì una sol volta, e lo concepì mortale, e bisogno-
so, i Sacerdoti riproducono la venuta di Gesù Cristo, quante
sono le Messe da loro celebrate, ne lo riproducono bisognoso di
latte, ò d'altro cibo, mà in atto di farsi cibo nostro non per anda-
re alla Croce, mà nello stato di gloria dovutagli come Figlio di Dio.
Costretti dunque siamo dire: oh veneranda Sacerdotum Di-
gnitas, in quorum manibus velut in utero Virginis Filius
Dei incarnatur. Anzi più, potestas Sacerdotis superat
potestatem Virginis gloriosae. O gran Dignità dove si am-
ministra un Dio ad un Dio; Dio è l'amministrato, Dio quel-
lo, à cui viene amministrato, e questo, e quello un sol Dio
diciamolo pure, che un Dio sia l'Amministratore. Ne vi ma-
ravigliate, Uditori, di questo mio parlare, chiedetene il per-
chè à S. Gregorio, che disse, che i Sacerdoti non solo dal Po-
polo, mà da Dio stesso vengono chiamati Dei. Deos etiam
Deus ipse appellat. Così è S. Gregorio, poichè Iddio nell'
Esodo volendo proibire al Popolo, che non ardisse dir male
dei Sacerdoti si dichiara in questa maniera, Diis non de-
trahes. E se il perdonare i peccati è proprio della Divina
potenza come ben lo sapebbero coloro, che ascoltavano Gesù
Cristo, mentre conversando con gl'Uomini rimetteva i pec-
cati, come alla Maddelena, remittuntur tibi peccata, men-
tre dicevano, quis potest peccata dimittere nisi solus
Deus, conviene dire, che rimettendo il Sacerdote i pecca-
ti debba chiamarsi un Dio, facendo egli le sue veci quà giù
in terra. In verità considerando S. Gio: Chrisostomo
quella gran potestà communicata da Dio à Sacerdoti di
perdonare i peccati, e rimettere le colpe disse, siccome
l'Eterno Padre ha communicato tutta la sua potestà al
Figlio, Pater omnimodam potestatem Filio dedit, co-

parimente il Figlio l'ha consegnato pure ai Sacerdoti, cotterra ardire
videο ipsam omnifonam potestatem à Deo Filio Sacerdotibus
traditam, gran privilegio de' Sacerdoti, che fà inorridire l'
Inferno, sbigottire il Demonio; e tremare li stessi Angeli
che potestà: super hoc privilegio stupet Caelum, horret Infernus
Diabolus contremiscit, veneratur Angelica celsitudo. Adesso
che più non mi rende maraviglia il rispetto, che Santa
Catharina da Siena portava ai Sacerdoti, la quale chiaman=
dosi indegna di baciar loro le mani, e non osando ciò fare,
baciava la terra, dove loro nel passare posti avevano i
piedi, di che pure si chiamava beata: e S. Francesco d'Assisi
il quale per l'umiltà mai volle abbracciare il Sacerdozio, sole=
va dire, che se per strada avesse incontrato un Angelo, ed
un Sacerdote, al Sacerdote prima chinato avrebbe il Capo:
mà che maraviglia, mentre gli Angeli stessi ciò fanno. Rac=
conta S. Francesco di Sales, che uno de' suoi Canonici gran
servo di Dio vedeva spesso l'Angelo suo Custode entrando,
ed uscendo dalla Camera, che avanti, che fosse Sacerdote gli
stava sempre alla destra, mà allora che fù fatto Sacerdote
lo vidde sempre alla sua sinistra: D'onde a ragione con ques=
to fondamento lasciasse scritto quel gran Santo Grego=
rio Nazianzeno, che il Sacerdozio sia venerato dagli stes=
si Angeli: Sacerdotium ipsi quoque Angeli veneratione
prosequuntur. Aggiungere, che lo stesso figlio di Dio men=
tre viveva quà giù con noi, mostrò pure quanto onore
davasi ai Sacerdoti; perciò nell'ultima cena affin di di=
mostrarvi la sublimità del Sacerdozio, à cui volea e=
saltare i suoi Discepoli, ed affin di muoverci col suo
esempio à venerarlo, si levò di tavola, e unto con uno
sciugatoio lavò loro i piedi in ginocchione, minacciando
à S. Pietro, che se non si lasciava lavare privato l'
avrebbe dalla sua grazia, e compagnia per dimostrare
il decoro, con cui dovevano trattarsi i Sacerdoti. Se tan=
to fece il Figlio di Dio, che difficoltà trovar potran=
no coloro, che con tutto il rispetto ricusano di onorar=
li? Che castighi proveranno quelli, i quali arditamente
ardiscono di strapazzarli? Certamente non vidi veru=
no, ne ci veruno Lelio, che fosse stato disubbidiente

ardito, e temerario verso i Sacerdoti, e che da Dio non fosse stato punito. Se alcuni ragazzi scherzavano col Profeta Eliseo, il quale pure non era altro, che una figura de veri Sacerdoti, furono divorati d' un ingordo Lupo, come non temeranno i Cristiani di non essere sbranati à viva forza dal Lupo Infernale. Rispetto dunque, Uditori, à Sacerdoti rispetto, essendo loro nostri procuratori, ed intercessori appresso il grande Iddio, acciò pregando loro per noi, ed avendo memoria di noi nella loro Messa vengano da lui esauditi nelle nostre necessità, e miserie, ed acciò noi conoscendo la eccellenza del sacrifizio con l'uso frequente di questo tesoro meritiamo la grazia del Padre, che riceve l'offerta, l'amore e protezione del Figlio, che viene offerto, e per il rispetto portato ai suoi Sacri Ministri, che lo offeriscono la vita eterna dall'uno, e dall'altro. Così sia.

IV

Quattro Prediche in lingua friulana di autori incerti della II metà del secolo XVIII.

(Trovate in Camino di Rutars nell' avita casa Beltrame.)

VI

ORATIO

Panegirica in honorem Dignitatis Sacerdotalis.

Idiomate Furlanico

Goricia

1759

Si quis mihi ministraverit
honorificabit eum Pater meus
Joann. 12

Mo segnà disò lè so infalibil paraule di honorâ
chel chei che lu servissin ed impegnassi i olei i lere
ià tant plui quant plui nobil lè il Ministeri in cui si
servissin ailè un fa piarei ci corrisagio un car ...
nigiriste che si sfadie di laudâ le dignitat sacerdotal
dignitat tant plui eccellent di dutis lis altris quant
plui eccellent lè il Ministeri di ofri al Yerno Pari
l'immacolat Agnel Jesù Crist ... si mori a com
passion ... human. Ma bon par me che ...
... chiste ante dignitat non fas ci bisugnè ...
... provis funsteris non i spind plui auten
... Argument di tang venerabil sacerdoz i quai
... in cheste nobil Diocesi ben e mostr...
... catant nobil ... ser il ...
... l'Anime serviris i interior spirit
... lor propris acions par ...
... cun gran consolacion dei Popul che ...
... il qual ... vuei ... nè ...
... che an nè ... tant puntual men
... uniformin a chel ...
... si puedin ... arriven

fatt da Dio per bochia d'Aron iste ita [illegible] tium vestr [illegible] [illegible] [illegible] o [illegible] ne [illegible]
[illegible] an fas [illegible] no par [illegible]
[illegible] settire [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nist [illegible]
[illegible] [illegible] testament [illegible]
acaiste [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] cúsi chò [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Episcopi [illegible] [illegible] [illegible] calor
[illegible] [illegible] [illegible] però seconda [illegible] lor
[illegible] super [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et Pharisei omnia ergo quæcumque [illegible]
[illegible] et facite secundum opera vero eor[um] nolite
facere [illegible] manco però [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] vero [illegible] nolens [illegible]
sacerdotes [illegible] moriatur [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sacerdot [illegible]
[illegible] il [illegible] [illegible] chisto [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] sacerdoz [illegible] [illegible] ognun [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] traisa [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

... cioè une Dignitat non za terrene ma anzsuperior ad ogni altre ... nel ... une potestat non za humano ma ... e supere il podè di ... i Angeli ... dontitui Magnifix ... ven le recepital dal ... ed è je non grave solamen ... mi estreme ... dul tiar ... mio discors e il ... uestre ... ministravent ... cum ... je radopli lis ... cun un bref respir ... la pazien... cun une benigne attenzion favorimi.

Prime Part

No je le dignitat ... come ... che si dispensin dal mond lis quals intant ... sin lis personis ... lis inalzin nelle opinion dei umin, bastand une disgrazie, un colp des humanis miseriis par ... e non reste ... se non la ... memorie di sei stat grand, ma is... une un vif impront de l'Anime di no podelu nichie l'eternitat scanzelà, e jè altresi une eminenze così solevade che non solamentri e vinci ... lis altris terrenis dignitaz ma anchie supen ... ogni human intendiment ... ogni nostr ... ... et conditionem ... Dignitatis ... nelle Persone ...

Profete Samel ti investirà di grant spirit, e ti mudarà in un altri hom. Ecce unxit te Dominus super hereditatem suam in Principem, et insiliet in te Spiritus et mutaberis in virum alium: Christ Divin Spirit chal mudà Saul in un altri Hom al fo in t... cal B. Teodoret saran spirit proporcionat alla dignitat Real mudantu di Plebeo in Princip: dedit ei spiritum Regium: Ma incomparabilmentri plui nobil trasformazion des animis al fas in acro Chrisma nele consagracion dei sacerdot imprimint ... nentri in lor lu Spiritu Sant chal in v... ... lis animis di dutte le ...enezze di gracijs. Accipite Spiritum Sanctum: naje di plui ricaverin i Apuestui nel Cenacul quant che forin inflamaz des lenghis di fuc; naje di plui Marie Santissime quand che fo fatte Mari di ... Spiritus Sanctus superveniet in te. Accipite Spiritum Sanctum cul qual si mude l'hom non za in ... altri hom ma quasi in un Dio: Ego dixi Dij estis. Ne di chiste mudacion si smero veje ... Origene Sarcé ... ... o chal ha pudut congiongi alle so Divinitat la nostre humanitat nel jpostasi del Verbo e fa di Dio un hom Dio al po anchie cul impression del sacramental caratter comunicà ... min le so Divinitat e fa dai homin tanq Dios de tiare. De hominibus fecit Deos qui de

Deo fecit hominem: e su tanq Dieo de tiare donque superiors ad ogni altri di chist Mond, e tant superiors che se Iddio nel antich testament par dimostra in qual che maniere la Omnipotenze, al chioleve dai antix Patriarchis le so estrinsiche denominazion clamansi Dio d'Abram, Dio d'Isac, Dio di Giacob: Deus Abraham Deus Isaac, Deus Iacob: cun chest viqiavave le grandez ze di chisq personaz: no savares ca cui chat doures chiodi miei le so denominazion nel gnuf testament mien cne dai Sacerdoz [illegible] clamipsi [illegible] no [illegible] o si lettipins [illegible] chal ser un [illegible] e in chist un in esenze e trino in personis [illegible] nodò nepun cne a lui a solutamentri si puesi in [illegible] maniera paragonà · [illegible] Avertit ben però cul pare Sant Zuan Grisostomo che i spirit [illegible] venid di Dio che ni han la [illegible] i sit altresi le dignitat [illegible] dotriis [illegible] ogni altre dignitat [illegible] [illegible] ier la nati [illegible] e no [illegible] [illegible]

i miei cun brisene dios h ma... ... ...
... ... ors cui human par ... itat nim
... Dio war nature medium e pe sol.it Deus
... otam inter se et Principem.
... si ... o Di lett... di inq... ...
... mai però no si a ... ...
... a mis ... il spiritu... ... ront chier ...
... ànima cusi nobil. Ande se io cusì chiolin...
... le proporzion cioè dai nob... titu che ...
... cont... o de gran stime che simpri il lor ...
... riguardade. ... in quant al prin se esami
... prin lis sac... chiartis in ... spi...
... ... nomina ... cui ... titu ... che conve...
... ... di Dio. Anzi il non di ... no
... vei ... prin... duge: ... secun...
... ordinem Melchisedec e so... in an ...
... Ses ... ist ... la vera luz che ...
... che al ven in Chist Mond ... lux ...
... ... omnem hominem ... in
hunc Mundum ...
... ...
... ...
... Sèterno pan Ses ... ...
hic est filius meus ... ...

Di Davide i sacerdot fos di [illegible] fili [illegible]
nes. Gesù par l'uncion riceut la denominazion di
Christ i sacerdot ne vin [illegible] uncion fatte inte
lor consacrazion il non di Christ nel [illegible]
Christos [illegible] inquant po ale stime che si [illegible]
[illegible] il [illegible] lor grat e specialmentri [illegible]
[illegible] i nol olè mai si sentasse nel Concilio [illegible]
il Rè Costantin il Gran, sin che le so [illegible] no
fo la plui basse di dutis che atris e sin che i sacer
dot no [illegible] un che si sintas. [illegible] in [illegible]
meva in francese [illegible] che se si [illegible] incontrat
in un Agnul ed in un sacerdot al sacerdot prin i
ares [illegible] e [illegible] hamal riveronze [illegible]
[illegible] nol olè apostamentri [illegible]
persone cussì nobil [illegible] devant [illegible]
genoglade cun caratar sacerdotal un [illegible] adora
tor. [illegible] no [illegible] anchie il [illegible]
al chiolè [illegible] di [illegible] che i Agnui [illegible]
venerin il sacerdocio: Sacerdotium ipsi quoque
Angeli veneratione prosequuntur. [illegible] no
[illegible] che i Agnui operin cussì se Gesù Christ
[illegible] Cun ce rispiet no [illegible] simpri
honorà: Observant [illegible]
[illegible]
[illegible]

po in persone alla presentazi il sommo sa
cerdot Simeon [illegible] a Gesuì sedea
hal [illegible] chi [illegible] general che nol ves ar ime il
di [illegible] ade [illegible] sacerdot: si [illegible]
coram [illegible] [illegible] e [illegible] hom e Dio devant
che inalza [illegible] sepi ale dignitat sacerdo:
tal prostrat in tiare ad [illegible] [illegible] de
[illegible] dignitat plui che sublime e emi
[illegible] dei sacerdoz dal vioni umiliaz al [illegible]
din i [illegible] istes di christ mont e se christ
se [illegible] [illegible] i [illegible] spiriz [illegible] on e al
hiol [illegible] di [illegible] Bernard: prætulit vos Re
gibus et imperatoribus, imo at altius loquar
prætulit vos Deus Angelis et Arcangelis
Thronis et Dominationibus [illegible] [illegible] umilia
cion di Jesù Christ si dovi chioli cun iuste
proporcion l'altezze de [illegible] sacerdotal [illegible]
[illegible] che sei tant sole [illegible] profond le [illegible]
[illegible] i [illegible] Christ [illegible] dise. Che se la
dignitat no us appar [illegible] il [illegible] [illegible]
[illegible] la autoritat [illegible] mentri [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] respiet.

Seconde Part.

Christo o jo [illegible] sins che dople potestat
concedude da Dio immediatamente [illegible]
sore il so [illegible] [illegible] sore il

to quanto vend [illegible] e ed [illegible] [illegible]
ed [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] perso
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] lor poteral [illegible] de [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] o ise [illegible] es [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] tiaro al [illegible]
[illegible] vedere [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] hai [illegible]
sen il [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] pur vedi [illegible]
[illegible] un [illegible]
[illegible] passeri [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] nel sagio e che nel [illegible]
[illegible] voran [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] is da veretat infalibil [illegible]

[illegible] de finirin matrimoni [illegible]

[illegible] sacramentri i Ministros sici [illegible]

[illegible] sacramentri [illegible] Archie ce faraxa [illegible]

[illegible]

Ma jo cognos [illegible] za avisat qual sei chel exempli [illegible]
il [illegible] e [illegible] lass [illegible] insieme, za jo crod, che fos al
Rosari, che un altre ferse di segua del Redentor in [illegible]
in [illegible] indot a [illegible] le so prerogativis [illegible]
aspettavis, ne le nestre opinion us ingiane punt ascrivint su [illegible]
pulpit [illegible] tal motif. Che nel Rosari poi si vedi, e l'onor
del [illegible] e l'onor di Marie istesse che lu dis [illegible]
[illegible] che nellis so tribulationz di [illegible] chiafin
[illegible] tentazions le recite, e in cans [illegible] pericul
nel discuir i lis suggestions del demoni [illegible] comodi
[illegible] e nel [illegible] al mond [illegible] e pocamin
no divertiment. [illegible] o [illegible] ascoltan, se in chest
covent di laude e tiribui l'onor del [illegible]
che ove volte [illegible] [illegible] al [illegible]
[illegible] e [illegible]
[illegible] alle [illegible], ove contemplin [illegible]
[illegible] nell' [illegible], ove consolat dai [illegible]
[illegible] quasi nel Rosari volte, al Redentor
vores cedarni colle [illegible]. [illegible]
rit, al [illegible] no le stat il [illegible]
[illegible] il Rosari, il qual che al [illegible]
che al sei [illegible] fra li altris [illegible] favorit, e cui le
[illegible] nestris.

Acciò, che une qualche femine si puedi clamâ veramentri si puedi clamâ colle dignitat d'eccelent, al qual titul in [illegible] in keste sere il [illegible] jo in nai propanuel; penssi, che sei necessariis lis tre seguintis condizions ke sei sei cioè che tal opere nobil par origine, nobil in[illegible] e nobil nel fin, par cui le instituîde dai [illegible] qualitat con [illegible] d'Eccellent al de [illegible] nobil par origine; ad une tal condizion [illegible] l'insegnà G. C. in S. Matteo cap. 7 dulà che al dis, che nissun arbul cattîf al pò fâ buins pomis, e par conseguenze se le [illegible] [illegible] no cate buine, nanchie lor [illegible] [illegible]; cussì se il soggett [illegible] [illegible] qualche opere [illegible] nol sarà nobil, mai [illegible] l'opere si podarà [illegible] eccelent, la qual dignitat oltre la nobil origine e [illegible] [illegible] anchie, che la opere [illegible] nobil in se stesse, che [illegible] [illegible] [illegible] che lis opars [illegible] da chei che son in [illegible] che l'onor, e titul, che a lor ali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel opere, che in se non è perfette, con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], nè opere in se stesse buine, si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], nuv che non e [illegible] cattive; e [illegible] il fin par cui [illegible] [illegible] condizion io disevi jessi necessarie, acciò qualche volte [illegible] [illegible] si [illegible] [illegible], podint sei un opere nobil par origine, [illegible] [illegible] in se stesse, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con rette [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible]. [illegible] al [illegible] [illegible] la reson che lis orazions dai hipocrits in S. Matteo no sein [illegible], [illegible] lis azions [illegible] in se stesse opare [illegible] e pur vegnin da [illegible] [illegible]; [illegible] non [illegible] da [illegible] [illegible] parcehe lis [illegible] [illegible] no sein [illegible] cioè [illegible] [illegible] par sei [illegible] [illegible], ut videantur ab hominibus

Anciè dovarès qualche cosa nel nave a composizion si pues clamâ Dolip[illegible]
veramentri nobil, ed eccellent, son necessaris di tri spieganti [illegible]
condizions: nobil cioè dal origine, nobil in se stess, e il nav [illegible] ame
[illegible] jar [illegible] fin [illegible]. Ce [illegible] in [illegible] dal Rosari fu rimud[illegible]
che nobil nav origine, nobil jur se stess, e nobil nelle intenzion remot[illegible]
nelle quale [illegible] lo compunut. Nobil par origine instituid ahar[illegible]
Dalle [illegible] in [illegible], nobil da cui, se non pomis perfett proceri [illegible] che
nassi, sogget da cui il perfet non podeve spevâ se non [illegible] plui [illegible] ic
perfet da cui il [illegible] nialtri aspette se non perfezion e [illegible] impe[illegible]
sogget [illegible], da cui il pechiator domande [illegible] du [illegible] quand[illegible]
[illegible] ion. Nobil il Rosari in se stesse [illegible] al ven compenut [illegible] da [illegible] e pr[illegible]
[illegible] dal S. N. [illegible] dal [illegible] sequenz dal [illegible] vermi[illegible]
[illegible] el [illegible] dell Arcangelu [illegible] dal [illegible] e mi[illegible]
e [illegible] segont [illegible] Glesie, [illegible] in se [illegible] verqin[illegible]
[illegible] neche [illegible], e [illegible] la [illegible] nobil finamentri [illegible] omen[illegible]
fin nav cui fo compenut, cioè par caritât, [illegible] dal [illegible] filio
all [illegible] a Dio, [illegible] a Marie [illegible] salut[illegible]
Cristians. [illegible] di [illegible], [illegible] si giave [illegible] ese
[illegible] dignitât del Rosari par principià dal [illegible] capot [illegible] ci
[illegible]. Nel timp [illegible] nobil[illegible]
[illegible] le [illegible] dei filiga[illegible]
non [illegible] l'ingratitudine, [illegible]
di Marie [illegible] con [illegible]
[illegible] impazienze [illegible]
[illegible] a [illegible] sanguinose [illegible]

...nuâ Volint il Vindichiator S. Domeni di fevei a tutis ... i Eret
... desideros di sostignì l'onor de Gran Vergine, di tigni in pìs, juspr
... a rendre Religion e con prejeris, e con Prediçis; stima ei non
... fu riguardà il ... propit ... glorioses vittorie dai
... ... atrocissims di ... ... ven aves ... il
... ... di ... a cui al condut di spezzar qualunque
... ... S. Domeni ... che ...
... il ... con ... prejeris, e con ...
... implorava dalla ... Vergine la ... ...
... Quand' ecco, che la gloriose ... degli Angioli ...
... a ... Reinis, che ... Vergins la ...
... e prime ... di ..., la ... col ... ... di ...
... consiglio ... ... in ... ...
... e preziosissim ... ... di ... la beade
... Vergine ... ... e con ... ... al ...
... ... i ... Rosariu instituo, hoc ... est
... filio meo, mihique gratissimum. Hic erit ... ad evertendas
... ... es, vitia extinguenda, virtutes promovendas, et miseri ...
... implorandas, ... in Ecclesia praedicare. Val a dî:
... instituis il Rosari, che ... maniere di prejâ è gratissime al
... ... Fi ... a mi. Chest al sarà l'unic ajut par ... lis ...
... ... di ... dai ... par ... ... dei ...
... ... misericordie di Dio. ... ... tali
... ... cognoscut il valor dal Rosari, invidiò di ... zelo ...
... ... venenosis ...

lo con eterne tenser, con eterne glorie, le liamozzi i succedi il so [illegible]
Ma qà ecco [illegible] il comand de Madone; ecco instituît il Rosari. ara
l'origine del Rosari. E da bell accompagnament da tal corteggio al
vigni il ordin dell' institution del Rosari; cui ore sara el che
che no lu stimi excel[l]ent par origine? Ma non sen e veso
ch'il Rosari cosi splendid, cosi biel, cosi nobil par origine
[illegible] altretant nobil inse stess seconde qualitat, che à vere [illegible]
Par savê, se qualche medisine dal medi ordenade ai malâi i puedi
veramenti [illegible] profit in chel mal, da cui ven oppimud [illegible]
di quals parts e vegni componude, quai sein ju ingredienz.
Non in dissimil maniere par cognossi la nobiltat del Rosari
che ale in se stes, [illegible] [illegible], o dilettiss[imi]. Qualunque
di vostrizza sa, che nel Rosari si han tre sorts di Misteris,
Gaudios, Dolores, e Glorios, ju, che cinq pater nostri, e cinquante di
Maria qualunque di cheste tre sorts di misteris è componut.
ju misteris gaudios, come [illegible], rappresentan [illegible] [illegible]
Reine vistude [illegible] Bianch, e lis soi [illegible], li cinquante ave Mari
La seconde vistude di [illegible], e [illegible], ju misteri Dolo
ros, e lis sos [illegible] [illegible] lis [illegible] [illegible].
[illegible] che do [illegible] vistude [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
ju misteri glorios. Cheste gè che nasil compo[s]izion del Rosari.
[illegible] par cognossi la realtat inse stesse del Rosari, bisugne discend
[illegible] plui al particolar, e se no podem [illegible] bellezzis
[illegible], [illegible] con cognossi, [illegible] altra o contempla che
[illegible] si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] si [illegible] [illegible]

Che l'orazion è sei opere biele, e util a no, che la bi, chest i santi-
chos di Sta Glesie insegnin, e in varie forme nul[illegible] avud
lu manifestat. Chest i je, che opere, che [illegible] exercita in
biave, che, che l'insegna ai siei seguaz, che che di [illegible] si servissin.
Che pur le meditazion, o clamade, orazion mental è sei che
be, che da [illegible], bavare alle vocal, che è sei [illegible] splendor [illegible]
in S. Paul [illegible] ore lingua, spiritus meus orat, [illegible]
mea sine fructu è: se jo prei culle lenghe, al [illegible] il mio
flat al [illegible], ma le ment però no prove nissun fut. [illegible]
e la vocal, e la mental è [illegible]. [illegible] al prin [illegible], [illegible]
[illegible] il prin misteri [illegible], dòe chel salut, che è [illegible]
par mieç [illegible] [illegible]
di Dio, che dopo avelu nel sò purissin [illegible]
pevo che [illegible] illes dal candor Virginal, [illegible]
così diavi, e vere di parturì al Mond, acciò chel che al [illegible]
[illegible] [illegible] del [illegible] ma è
[illegible] Vergine concepit nel sò ventri il Divin Fi [illegible]
de anime, [illegible] recitant il Rosari contemplà in misteri, [illegible]
[illegible] a compagnà quasi [illegible] e [illegible]
a [illegible] S. Elisabetta gravida di fermassi con [illegible] mes,
e po piene di gaudio passe a visitalu nel presepio il [illegible],
nasut, il qual la Vergine al quart misteri il [illegible] nel [illegible]
in braz al [illegible] Simeon; mai la Vergine e S. Josef, che
[illegible], [illegible] partiz da Jerusalem [illegible] a sei

sempre Gesù, e ricerchiarlo con la [illegible], finchè ritornar in Jerusalem nel tempio [illegible] ove interrogare, ove rispondere con stupore d'un tal soggetto [illegible] [illegible] misteri o Dilettissimi [illegible] contemplino, che i, che recita il Rosario, [illegible] [illegible] [illegible] del Rosari [illegible]. Ma contenendo il Rosari l'orazion mental, e vocal, contemplat [illegible] [illegible] si sente nelle vocal [illegible] nel Rosari, e le laude del [illegible] Amor [illegible] Mari ove un orazion al [illegible] ove un' alle [illegible] si recita. Fra le altre [illegible] orazioni, di cui la [illegible] la [illegible] il [illegible] di Maria [illegible] il Pater noster si [illegible].

[illegible] il Pater noster [illegible] [illegible] secondo in [illegible] del [illegible] Vangeli, in cui cioè si fa prima l'onor di Dio e poi si domanda il regno di Dio, secondo [illegible] [illegible] regnum Dei, et [illegible] omnia [illegible] [illegible], [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible], e domandat l'onor di Dio, e [illegible] il [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel Rosari [illegible] si fa le laude di Dio, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] laude al [illegible] [illegible] dall' Ave Maria. Se il Pater noster [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un orazion così [illegible] un orazion [illegible] [illegible] l'Ave Maria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] grazie, [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] dall' [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] ordinariamente,
alle [illegible] [illegible] del cuor [illegible] [illegible] [illegible],
at [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
necessariamente [illegible] [illegible] l'[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] del [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible]
o [illegible]; e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible] dell [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible],
di [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e qualche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
si [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Compiacendosi [illegible] il [illegible] di [illegible] [illegible] che [illegible]
a Maria, [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible] d'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] alle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e [illegible] qualche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] e dei [illegible] contempla[illegible] il Rosari[illegible]
come che o[illegible] [illegible] lui [illegible]
[illegible] tutte cose [illegible] Dio e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
nel Rosari l'[illegible] Maria? [illegible] per [illegible] Ma[illegible]
che il [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible]
[illegible] del [illegible] Amor[illegible] [illegible] il [illegible]
[illegible] [illegible] Regina, [illegible] [illegible]
[illegible] che si [illegible] alle memorie dei Misteri [illegible]
[illegible] [illegible] Rosari[illegible] [illegible]
[illegible] l'ammira la memoria de' grand'[illegible] da
[illegible] [illegible] [illegible]
e nel [illegible] si [illegible] al [illegible], e [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] che [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
se [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
se [illegible] dubi[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible] come [illegible] alle
[illegible] qual [illegible]
[illegible] così grande
[illegible]
[illegible]
[illegible]
so valor [illegible] il [illegible] e
la Mari, il Rosari [illegible]
il [illegible] a nel [illegible] del [illegible]
[illegible] Redentor [illegible]
passat in [illegible] di Pilato [illegible] vedelu [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
contemplant [illegible]
[illegible] del Redentor [illegible]
ma se il Rosari [illegible]
[illegible] e [illegible], se
[illegible]
[illegible]
[illegible] ove [illegible]
[illegible]

nell' [illegible] in [illegible], ove [illegible] [illegible]. [illegible]

[illegible] il [illegible] [illegible] ai [illegible]

[illegible] e del [illegible] che ~~[illegible]~~ [illegible],

[illegible] [illegible], e [illegible]

[illegible] [illegible] se [illegible] e

l'[illegible] [illegible] ad [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible], che nell' [illegible] si [illegible] al [illegible], [illegible]

[illegible], ove colle veneva [illegible] del [illegible],

[illegible] [illegible] [illegible], ove con [illegible] al [illegible],

ove con [illegible] in [illegible] in mezzo a [illegible] di [illegible]

[illegible] in mezzo a [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] dal [illegible]

[illegible] dal [illegible] del [illegible] il [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

a [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] il [illegible]

[illegible] dalle [illegible] [illegible]

[illegible] fu il [illegible]

[illegible] al [illegible] in [illegible]

in [illegible] dei [illegible]

[illegible] [illegible] il [illegible]

… honaurit (Dominus) et senior sexagesima anno …

… nomen civitatem, atque eum, quo erat ipse vera …

[illegible]

vero a … [illegible]

Quand che jo rifliet … alla gran premure di [illegible]

nostri s'ha mostrat e … tidianamentri dimostra … nostre salut, io

mi sint sempre … [illegible] … necessità …

… d'une speranze … [illegible] … a di manco di … di

mé stes. Pussibil che il Fi dell' Eterno Pari, siben che beat fos in se stes

par so essenze, ne podes confori alla so … [illegible] … no

la nostre liberazion dal pechiat … [illegible] … voiulu!

con un eccess di misericordie vigni dal Ciel … [illegible] … fassi Hom, sogiet

… [illegible] … menâ une vit stentade … [illegible]

* … [illegible] …

pari miserame[nt]… Pussibil … [illegible] …

… [illegible] …

dal … [illegible] …

… [illegible] … harmonic … [illegible] …

une vite veramentri christiane: … [illegible] …

… ah no ch… [illegible] … tal chiose mai … [illegible]

[illegible] non

[illegible] non [illegible] paure.

[illegible] nel [illegible]

[illegible] de gran [illegible] che Gesù [illegible]

[illegible] non [illegible] ogni timor [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] la gran [illegible] di [illegible]

[illegible]

[illegible] autem [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] in somma

[illegible]

[illegible] desiderò

Sù donchie Dilettissims par non fa àiluart alle Divina Clemenze, [illegible] [illegible] le Divine [illegible] [illegible] esamin [illegible]

[illegible] il gran [illegible] cha nus cor ripuarta [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] io trouvarai [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] cimul che no sin di fuora [illegible] l'[illegible] vera speranze [illegible]

[illegible] accio la nostre speranze sei une [illegible]

[illegible] vantazose par [illegible] [illegible] speranze fermo [illegible]

[illegible] [illegible] finalmentri [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

na. Favorimi de vuestre cortese attenzion che io Dì principi

Prima [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] a tempo [illegible]

[illegible] [illegible] natural, a motif cha no altri

[illegible] nostri [illegible] nor [illegible] in [illegible]

[illegible]

[illegible]

le vite mortal sei la [illegible] d'une vi[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] un poim

[illegible]

[illegible]

[illegible]

fan, Arausian a Trideran - ga vin [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] nostri altô cha

[illegible]

[illegible] lauto [illegible]

[illegible] che no [illegible] di oltr [illegible], vin ai spara

[illegible]

[illegible]

[illegible] a no conce dirso -

[illegible]

o sei nel Pater noster. O ainsthuins se vos [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

meior aiteruun o [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Cheo la il nostri amabilissim Pare, ome [illegible]

min subit ao [illegible]

Cui sarà chel f[illegible] inspirat un nobiltavilor ma il non so [illegible]

la duchy adorat, [illegible]

[illegible]

dovarii ao [illegible]

[illegible]

Domandin in second lue chel vegni il to [illegible]

Adveniat regnum tuum, e fasint une tal domanda No [illegible]

[illegible]

[illegible] il Mond ala [illegible]

Domandin da Dio la gracia [illegible]

[illegible]

[illegible] temporal e spirituale [illegible]

[illegible] fiducia [illegible]

... ne dica mi dòij voaltri ...

Seconda Parte.

... re molti anicone ...

... a vore ... a immenso ...

... pel ...

... Dio, nol ...

... comunico, ...

... tem ...

Et in quant al prin diletti ... anone ...

... al S. Dio impe ...

di ... ...

... mov ... ...

* ...

* Chi sa qual ... ...

qualche grazia, ...

...

[illegible]

[illegible] per [illegible], ma piuttosto [illegible]

[illegible] propter vos, notans [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] adimiltiam, nec quamquam [illegible]

[illegible]

ideo per so significa [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] impegnandoci nostra eterna salute [illegible] che a Dio [illegible]

[illegible]

di Dio, per via de [illegible]

[illegible]

[illegible] vocavit vos, qui etiam faciet [illegible]

[illegible]

[illegible] ma anchi commisso [illegible]

[illegible] per salvarsi. Basta [illegible]

[illegible] a dovere [illegible] come [illegible]

[illegible]

[illegible] il lamor [illegible] persona [illegible]

[illegible] ingianat il Damon [illegible] il mond [illegible]

[illegible]

[illegible] volunta [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] aveva commandat [illegible]

Moi [illegible] indusi [illegible]

[illegible] la vita [illegible]

[illegible] un [illegible] orribil [illegible] risoluzione [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] volontat [illegible] libera

[illegible]

[illegible]

[illegible] forin Bettaz tal [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] mentre senza [illegible] ne
[illegible] senza [illegible]
[illegible]

Ecco una gran prova [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Ma la nostra speranza si posi
una speranza di lotto, una speranza di [illegible] fortuna, [illegible]
[illegible] sulla sorte [illegible] sulla [illegible]
a salvarsi non sulla [illegible] di salva
non sulla onnipotenza di Dio [illegible]

Fi[illegible].

[illegible]
[illegible]
[illegible] speranza [illegible]
[illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible] di Dio non mi confonderà.

[illegible] une [illegible]

prà un affront da la divine providence, non fâ une virtût teologâl.

[illegible]

[illegible]

[illegible] di divine

[illegible]

[illegible]

[illegible]

speranzis spirituâls, et indecentz, non dîve si no [illegible]

Dit un tamarâr [illegible] ha non contrâl di [illegible]

[illegible]

dive plasê, chal sei Santiss[illegible]

[illegible]

[illegible] stât [illegible]

e pò abbandonalu ad ogni sorte [illegible]

fatte la so sante volontât, a tras [illegible] i siei divins commandaments

[illegible] altri commandai [illegible]

i mieç necessaris par l'anime [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] no [illegible] di pen[illegible] ora[illegible]

[illegible] uno va[illegible]

[illegible] reda[illegible]

[illegible]

[illegible] della [illegible]

[illegible]

[illegible] vita [illegible]

[illegible] per [illegible]

[illegible] plus tost [illegible]

[illegible] e per [illegible] un [illegible] la [illegible]

[illegible] per [illegible]

[illegible] uno [illegible] ordinale

[illegible]

[illegible] di [illegible] domenica [illegible] che [illegible]

[illegible] per altri [illegible] sant [illegible] nel [illegible]

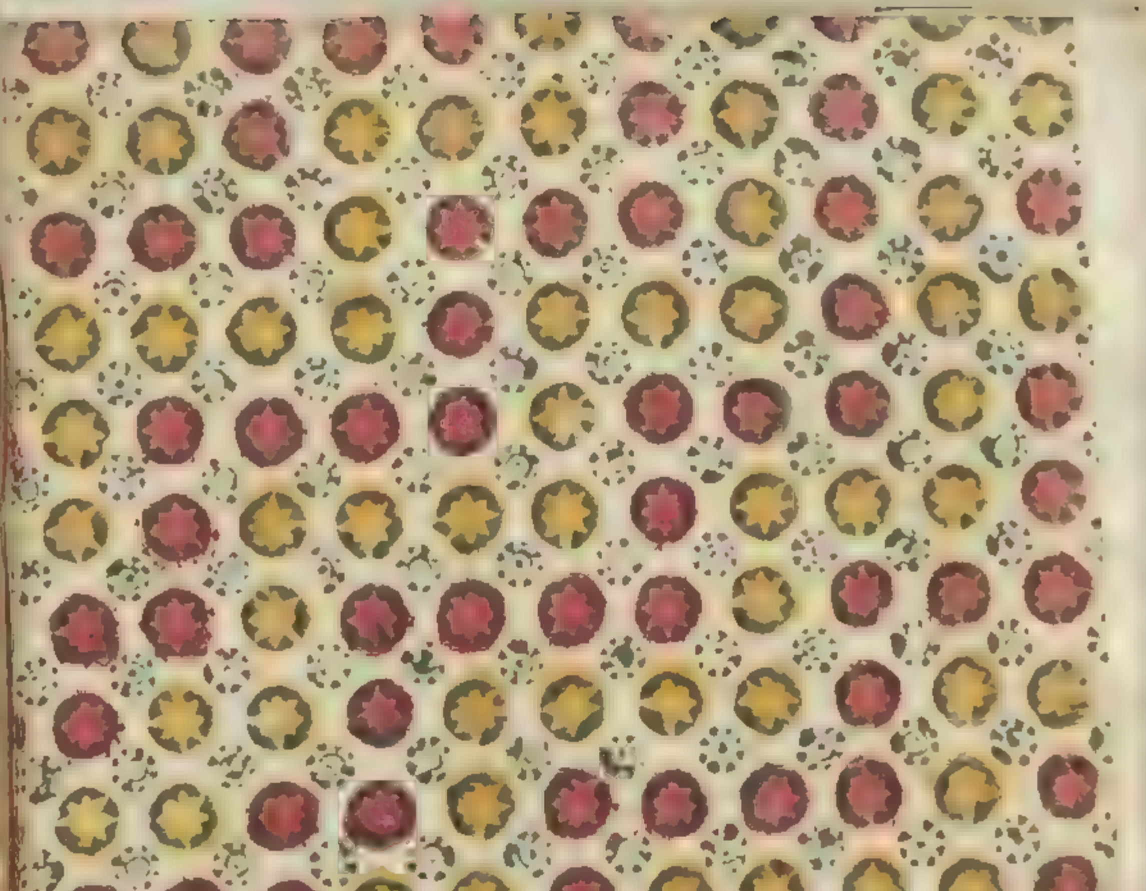
[illegible]

[illegible] ama [illegible] vo [illegible]

[illegible]

[illegible] che [illegible]

[illegible]



Ipse Pater Amat Vôs, quia [illegible] me Amastis

L'eterno Pari vles ame [illegible] altris parcé [illegible] avés [illegible]

che [illegible] del Redentor amavin sinceramentri [illegible]

[illegible], me [illegible] gra [illegible] a jessi [illegible]

[illegible] in [illegible], onde lor vient [illegible]

[illegible], e lis [illegible] di vite eterna, che entravin per lor orelis,

arrivavin a [illegible] che [illegible] di [illegible] che are

un vif spieli de divinitat, [illegible] da vicin [illegible] contem pla

[illegible] a [illegible], e [illegible] Bon [illegible]

amanti [illegible] convervi [illegible] interés, e [illegible]

amorevulmentri, [illegible] non [illegible] ame

[illegible] che [illegible]

che un Hom [illegible]

nat all'[illegible] ves [illegible]

Amor di Diu, [illegible]

su capis.

[illegible] mai non restarà [illegible]

[illegible] di san Pauli, mentri [illegible]

major [illegible]

[illegible] autem major è [illegible]

cipa, nor quant [illegible]

[illegible]

[illegible] lis virtuz [illegible] nestre, al [illegible] vun
[illegible] roman [illegible] d'increat [illegible] non plui [illegible]
[illegible] ai [illegible] cun [illegible]
a je [illegible] non sola [illegible]
[illegible]
[illegible] in somma a je il [illegible] di dutta la lex, il ritrat di
duttis lis virtuz [illegible] di dutte la Cristiana [illegible] San
Juan Evangelista [illegible] a je duttis lis massimis et
[illegible]
[illegible]
[illegible] non ho
[illegible] le
[illegible] no che no [illegible]
[illegible] di.
[illegible]
[illegible]
[illegible]: il motif per il qual no dovin
[illegible]
[illegible] dovin amà [illegible] chel, chal [illegible]
mini il [illegible]
[illegible] vertù rettamentri di dutte virtut, e fa a
[illegible] il nostri [illegible]

La Caritat ese une [illegible]

miez dal [illegible] quat [illegible] volontat [illegible]

di ma [illegible] sore ogni altri ben et [illegible] come no [illegible]

a Dio par amor di Dio e [illegible] cha [illegible]

[illegible] caritat e je [illegible] altra si clame caritat [illegible]

clame [illegible] caritat [illegible] non e [illegible]

[illegible] che i van ingnòvoc

chiste sante virtut, [illegible] alle grazie

[illegible] un cha grazie iò ê, cha nus fos jessi amii di Dio

[illegible] adottis, harez la glorie dal Paradis, e che formal [illegible]

[illegible] ~~fagra~~ chiste charitat [illegible]

[illegible] baste par salvaju, e um chiste [illegible]

[illegible]

[illegible] caritat habitual, ma di plui

[illegible] ~~de qual ne~~ chiste caritat actual

altri non ê cha un at da nostre volontat, ul qual no amin Dio

[illegible] ogni altri ben di chist mond, [illegible]

io riguard e [illegible] ~~caritat [illegible]~~

~~[illegible]~~ amor [illegible] Sorts: iò e di amor perfet,

a di amor imperfet [illegible] d'amor perfet, [illegible]

qual no amin [illegible] par se stes, par [illegible] un ben infinit

[illegible] di jessi amât [illegible] senze [illegible]

propri ufiz ai trops inferiors, ma precisament ... a fui famos imperfet par ailo chel nos mièr dal qual 'o amir ilòo pa trops nestri interes, par esempli, parze che no 'o fui sperin il Paradis, sperin chei grazijs, o chei miez che son neces sari par schivà l'infier, o par altri ... di qualitat ne ... ... una ... ... moseè diferenze che passe tra amor parfet e imperfet, permettimi che jo mi servissi di chist parangon ... di ... ... qual da Udin qualche zintilhom par ... in qualche ... ... esempli a Rome ~~...~~ ~~...~~ e si chiate avè cun se un servitor chal è da Cittat di Udin cognossut da lui ... ... chel viod chist ... ... si ... chist servitor, ca zintilhom, chal ... ... un Princip il plui ... il plui affabil di dut il Mond. Per si ... ... di ... ... di Camaria ... ... anzi al ... di fa ben a ... quang ... ... di patrimoni dai ... e quai ai ... che ... di ... il ... ... a ... ... non ... justicie ... di ... ... naturalmentri ... ...

amalu e [illegible] un cerchar di [illegible] pai [illegible] [illegible]
non saressi i ultims a difindilu [illegible] a [illegible] so bontât
e de so virtut, siben che lô non speràssin nue [illegible] da chel [illegible]
ben savê che [illegible] [illegible] senze [illegible]
mai [illegible]. No[illegible] sarès un amor di amicizie un amor dissinteressat.
Che se chist [illegible] di [illegible] che chel [illegible], [illegible] senze
di domandai [illegible] grazie, e anchie [illegible] so [illegible]
intenzion di domandâ qualchidune [illegible]
par so interes, par so vantaz, e une [illegible] amor
amor interessât [illegible] istesse maniere [illegible] so [illegible]
si [illegible] divins perfezions la bontât so [illegible]
si mettis a amalu, il vestri amor sarà un amor perfet un amor di
amicizie, un amor dissinteressât [illegible] [illegible] contrari vidint che
lui us pò dâ il Paradis rimettis [illegible], liberâ [illegible]
[illegible] vo amais Iddio [illegible] amor imperfet [illegible] amor interessat.
Un e l'altri di chisg doi amors [illegible] son bogns, un e l'altri [illegible]
e l'altri [illegible] [illegible] Non
però un e l'altri [illegible] non [illegible] l'altri son equalmen
[illegible] non un e l'altri [illegible] gran [illegible]
che [illegible] di amâ Iddio [illegible], ma no in altri [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] commande amâ Iddio

un dubi [illegible] cun dute le nestre [illegible] cun dubi li nestri [illegible]

un dubi li nestri vivans

Cul [illegible] io da biel principi mi protest [illegible] de [illegible] [illegible] dell' [illegible]

cun aver de una [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] inteli [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] che di [illegible], e di [illegible]

di [illegible] [illegible] [illegible], et invece di a un [illegible] [illegible]

[illegible] la [illegible] [illegible]

[illegible]

so non [illegible] che [illegible] [illegible] de dottrine di san Thomas

[illegible] de [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] del

[illegible]

[illegible] [illegible] par [illegible]: ma [illegible] [illegible] un ben [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] del nestri amor; ma [illegible]

[illegible] la plui [illegible] [illegible]

[illegible] io [illegible] un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un dut

la l'anime me e non solamentri [illegible] che io [illegible] [illegible] [illegible]

liberaí da sclavitüt dal dämoni, mi avair reccháat il perdun. [illegible]

[illegible] niré cha Vs. [illegible] infinit un bain [illegible]

[illegible]

[illegible] mio [illegible]

[illegible]

[illegible]

soi prono a perder ogni van, [illegible]

[illegible]

* M[illegible]

[illegible]

[illegible] dus raszuns cha vo tant [illegible]

[illegible]

non sa quista rasone devota, ma listesse incarnade sapienza [illegible]

[illegible]

amor? [illegible]

[illegible]

qui [illegible]

* [illegible] cha [illegible] la caritat [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] il [illegible] di [illegible] [illegible] Dio [illegible]

[illegible]

[illegible] chè je [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

da [illegible] amà [illegible]

L'amor [illegible]

[illegible]

[illegible] primo [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] in chiese

[illegible] glorie [illegible]

Se chiatais [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] chiato. La

Divin justizie, la somme providenze; in une peraule duttis [illegible]
perfezions.
Su pur denche une volte [illegible]
[illegible]
[illegible] di chist mond, che al confront [illegible]
[illegible] farin fastidi, movin a nausee. Ma [illegible] che il cuart
[illegible] non [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Ma se no nus avin il [illegible] di Dio, il qual nus ecit [illegible]
[illegible] perfette [illegible] infinid [illegible]
inchimò il lum de rason, conservant [illegible]
[illegible]
[illegible] a no altris, accio [illegible]
[illegible] ancor vivos di [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] arbitrio la nostra Sanitat la nostra vita dut ce so. Lui a nes
tri beneficii l'ha [illegible] [illegible] nei ragaios [illegible]
[illegible] Lui [illegible] [illegible] cura [illegible] Lui ha
[illegible] [illegible] [illegible] giovadu dai [illegible] a han [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]. Podeva crea tanti altri Creaturis, che
li varessin servit meii [illegible], a pur non [illegible] [illegible] na [illegible]
crea, ma juste san [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et no il gran
benefici [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] capaz di cognossi un Dio, [illegible]
capaz di amalu, di giolilu e di contemplalu par dute l'eternitat
Nus ha amaz la Seconda persona da Santissima trinitat e cetanti sonos
lis provis dal so amor: cetang sonos i benefizis che da Lui no ven ricevuz [illegible]
[illegible] par nus [illegible] dal Paradi. Ore l'Amabi[illegible]
l'unic Fi di Dio mot a pietat de nome nestre [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] na vite [illegible], jom [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] miserie; [illegible] instituit i autis
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] amor, e par l'ultime
[illegible] [illegible] [illegible] instituit il santissim Sacrament
nel qual [illegible] [illegible] pront a [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e beatitudine [illegible]

che redesin che la terza persona da sachrosancte Trinitat, so è lo Spirito sant

nel e titer amor, la cantat eterne. Non son i vôs sunapiés menco ons

[illegible] di dioz dal Pari e das si fûr nus na santificat nel sant Batisin

nel sacrament de Cresime si è degnat di vigni a sôra nel nostri cûr di

rinfuarzà l'anime nostre nelle sante grazie. Fur nol manche ullis ses

santis inspirazions di suvrar [illegible] lis astuziis dal demoni di [illegible]

[illegible] dal ben. Fur finalmentri nus assist in [illegible]

mus insegne il mut di movi il divin Pari a misericordie di no altris.

E dut chist non bastarà a instamanus il cûr, a [illegible]

amor [illegible], a fâ un sincer atai Caritat. Jo ne sai [illegible]

riccunde la vita temporal dai nostris hemtor sin obbleaz di amaju,

di rispiettaju, di ovedii, un un [illegible] di Dio pune

la maladizion in chest mond, e [illegible]

Qual mai sarrie la obbligazion che nus [illegible] ama [illegible]

rigûr, par tang sunc, fius par tantis graziis [illegible]

gazion che lo vin di amâ Iddio, è jo tant [illegible] tant strena, che no [illegible]

iddio istes uni dute la so omni [illegible] dute la so [illegible]

di amâ [illegible] jo [illegible] nus [illegible] suprema [illegible]

[illegible] a scomuniche e la maledizion a [illegible]

Gesù [illegible], che non amin Iddio si fur, non amat Dominum

nostrum [illegible] chel significhe [illegible]

[illegible]

[illegible]

Jò sai permũ et Ilelettisimus che ognun di vo Aĩni vai cugnussut il motif, grav i ama iddio, e la gran obbligaziun che nus ein di amalu. Restures n'aimo di esamina la maniere nella qual no lu vin di ama: ma par non sel dians plui aitung mi contentarai di dius che il mut in amá iddio come dis San Bernard sai en uu sunza mut, ciò à sanza mesura. Cun dutis lures tris forzis, un dul il nostri cur, cun dutta l'anime nostra come nus van commandat nel prin precet dal decalogo [illegible]

[illegible]

[illegible] plorá in mio [illegible]

e son jaimn francamenti i fas intindi dai nu. bridators che l'ami [illegible] An nescitis quia [illegible] par cui a Dis [illegible] di fuz no dovevi non ti cun appoiat [illegible] del nostri cur. Onde vegnin a tra gradi [illegible] intindi che siccome il [illegible]

[illegible] istindi ha no amin jildio [illegible]

[illegible] jildio, e por rispuest a [illegible]

Amin oarsi par [illegible] lis ricchezis, ma par servi pui comun [illegible]

mentri [illegible] caritat, ma par servi plui fervorosa

[illegible] divertimentz onorosima par servi [illegible]

[illegible] cu[illegible] in chiste maniere amin jildio [illegible]

son parjinz e santz. Che altri non [illegible] in dut [illegible] e dut [illegible]

glorie di Dio, in barz sentiment si po intindi [illegible]

[illegible] quando che une [illegible] non

[illegible] intension di affiet

siche in nissun [illegible] mont sinti gust [illegible]

[illegible] chal sol ami intensissimamente [illegible] con

tinuamentri. e chist l'e chal amor, cul qual [illegible] amin jildio, che

no [illegible] Amâ [illegible] jildio [illegible] cancellat

tilu in confront un nissun altri [illegible] lu preciat Amalu in maniere

tal, che dutti [illegible] par [illegible]

[illegible] interessa di cuser, non di preciat. Amalu [illegible]

in man [illegible] senzin nissun affiet par nissun altri [illegible]

che par jildio [illegible] preciat [illegible]

No non sin in cas di olli [illegible] in chist mond, ma [illegible]

* [illegible]

Dio ha [illegible] altris, e amâ jildio [illegible] amaru

cun dut il Cuv, cun dutis lis forzis cun dut se stes [illegible]

[illegible] non ai perauli ma di [illegible] dal [illegible]

[illegible] Dio nissun jo sei dispensat dal la limuesine, ven dispensat

il puar, dal [illegible], ven scusat il malat; dal instrui i ignorant

ven scusat l'[illegible], ma [illegible] il ama Iddio nissun ven scusat [illegible]

[illegible] duq quong implorin da [illegible] chista [illegible] virtut

[illegible] d'accordo un sante Glesie vell'orazion [illegible]

da: Signor io che ses la fontane [illegible] justizie, a

origine [illegible] No [illegible] suplichin [illegible]

[illegible] la grazie di

[illegible] d'assequilu [illegible]

[illegible] che amant Vo sore

ogn'altri ben cun dut il cur, cun dutis lis forzis, [illegible]

gran grazie [illegible]

[illegible]

Ego sum via, veritas, et vita. jo soi la strade, la Veritat, e la Vite. Peraulis del Redentor registradis nel vanzeli di cheste solennitat.

Gesù Christ Redentor Nestri nel vanzeli di chiste zornade cussì distintamentri nus ha esprimut l'ogget des virtuz teologiaes di Fede, Spe ranze, e caritat, che l'é lui medesim, [illegible] viagadors non si ricerchin par cognossilu, e tignilu a menz, se [illegible] nelis paraulis da me poch devant recitadis: Ego sum Via, veritas, et Vita. jo soi la strade, la Veritat, e la vite. E in ce maniera credaressiso Vo Dilettissims Ascoltanz, che Gesù Christ sei la strade, la Veritat, e la Vite? Quant [illegible] approposit pas al prissint mò chatechizat, e tant manco jo mi fidares di fallu, quand che sin il spiegalu, tant manco io mi fidares di fallu, quand che la spiegazion non mi vignis suggeride da San Grisostomo, Sant Bernard, et altris accreditaz espositors de sacre Scritture.

Gesu Christ é strade, parcechè par mez de jele ulle qual no [illegible] in lui arrivin a cognossi l'Eterno Pari, e par mez de so Dottrine, e del [illegible] mitâ [illegible] menade cha jù in tiarre arrivin a conseguî [illegible] ne Salut. Gesu Christ é la Veritat, parcèche dut chel, che nus ha [illegible] promitut fedelmentri eseguirà. Gesù Christ finalmentri é Vite, parcèche quand anchie no altris fossin muarz spiritualmentri [illegible] anime, [illegible] il Spirit de so Santissime [illegible] nus [illegible]

Ego sum Via, Veritas, et Vita: ecco in chiste breve sentenze compren-
dudis lis tre sommis, et eccelenz Virtuz Theologals Fede, Speranze,
e Charitat. des quals nei tre passaz Chatechismus io us hai favel-
lat. Permetlimi adonchie che jo par conformami alle Dottrine
del Salvator, che a No altris le degnat di da nel Vanzeli annont
ai chiste Solennitat, jo gnovamantri us discorri di chestis Santis
Virtuz: ul mostrarus in prin luc in ristret il ... et material e formal
di lor medesimis et il mut di esercitalis, in second luc il timor ...
qual sin tignuz o almanco l'e espedient di esercitalis, in tierz
luc finalmantri qual sein i miez, che nus judin a esercitalis.
Jesù Christ Signor Nestri, che l'è la strade, la Veritat, e la Vite,
mostri a me la maniere di persuadeus a esercitâ ... chistis Santis
Virtuz, e rinfuarzi Vo altris cu lis sos santis inspirazions a fre-
quentemantri esercitalis. Vo favorimi da Vuestre solite cortese atten-
tion, e jo soi da Capo.

V

Prediche e Panegirici

in lingua friulana

scritti nella IIa metà del sec. XVIII.

da un sacerdote di Camino di Varmo

D A N I E

Per Divina Miſericordia di S. R. C. del Tit.

CARDINALE PATRI

ARCIVESCOVO

COncedemo licenza allo Scolare Gio: Batt
che poſsa veſtir l'Abito Chiericale, atteſo l
relazione avuta de' ſuoi morigerati coſtumi
te, e decentemente colle maniche ſtrette
Chieſa, frequentare li Sagramenti, e la Scu
na, e preſtare la dovuta obbedienza al pro
avvertendo, che non ſarà ammeſso all'Eſam
rà portato per tre meſi prima l'Abito ſudd
Dat. in Udine dal Palazzo Arciveſcovile li

Gio:

MELLO

C. del Tit. di S. Maria ſopra Minerva Prete

TRIARCA DELFINO

OVO DI UDINE.

io: Batta Beltrame Esaminetto dàmmizi

, atteſo l'eſperimento dato di ſua abilità , e
coſtumi , dovendo portar quello lodevolmen-
e ſtrette , e ſenza ſuperfluità , inſervire alla
e la Scuola , aſſiſtere alla Dottrina Criſtia-
a al proprio Paroco , ed a' ſuoi Superiori ;
all' Eſame degl' Ordini minori , ſe non ave-
uto ſuddetto.

vile li 12 marzo 1753

Gio: Domenico Coronella Canc. Arciveſcovile.

[illegible]

[illegible]
m[illegible]
t[illegible]
i[illegible]
d[illegible]
a[illegible]
s[illegible]
v[illegible]
D[illegible]
[illegible]
[illegible]
s[illegible]
f[illegible]
[illegible]
n[illegible]
a[illegible]
[illegible]
n[illegible]
v[illegible]
j[illegible]
p[illegible]
m[illegible]
[illegible]
f[illegible]
a[illegible]

([illegible] magna [illegible] rende [illegible] il [illegible]

Condhie il ver fi di Dio cortant dei espettat dai Patriarchis, in tantis manieris preedit dai Profetis, del Messie ch'al aveve di esser urat da [illegible] Princips de tiarre servit da cut mond, fo in laste seve ~~[illegible]~~ at su d'un infam patibul. Orrend spettacul! Cussì donchie il plui just, il plui umil, il plui mansuet esant, dopo vè predicjade e sce vite e salvate, dopo vè amonit i pecchiators, ma senze offindi, dopo vè risanaz ju infermi, ma senze premi, resuscitaz ju muarz, ma senze inter. es così [illegible] cun [illegible] di vivi. Le masonei dei Re dell'Orient che apene nassut a vignirin a adorali; Jubilazions dei Agnui che tante allegrezze, e fiestis [illegible] Chiantà: Gloria in Excelsis Deo et in terra pax hominibus bonæ voluntatis (Luc. 2. 14.) [illegible] Al soreli, dei Aniel levet [illegible] plui no si [illegible] sove di [illegible] [illegible] i si plui nol [illegible] so el sclichiaf in frunt di [illegible] lu [illegible] fa sant plui no [illegible] l'eterno Pari a clamalu so fi cilet, come [illegible] su lu [illegible] [illegible] stringin [illegible] nav tiarre [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nav [illegible] onor [illegible] a [illegible]: [illegible] ron chiantin are glorie Hosanna filio David — Hosanna in altissimis (Matt. 21.) come [illegible], mentri al passave [illegible] Betfage [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] no si [illegible] accusis falsis, judiciis [illegible], sentenzis di muart altri [illegible] serons [illegible] [illegible] [illegible] spinis [illegible] e [illegible] [illegible] Jerusalem. Je [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] maltrattalu cu calunniis e con opprobri par velelu flagellat, crucifis, e muart. Ah Jerusalem, Jerusalem dopo vei maçaz i Profetis e lapidaz chei che [illegible] mandaz da Dio, cus tu trattis anchie chel ~~[illegible]~~ [illegible] che tant tu sospiravis! [illegible] tu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Allor allore tu mi savavas [illegible], che [illegible] [illegible], quant che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] armis, e di [illegible] [illegible] il rimbombo tu sintavas di

[illegible] cui trombis, cui [illegible] di fen, cui montons. Ben confessavan il to [illegible] i hai [illegible] lis [illegible] strangolâs sot i lôr vôi, i [illegible] [illegible] pechiaz [illegible] il templi profanat, il templi [illegible] di flammis; l'altar [illegible] in lug di [illegible] e [illegible] si [illegible] [illegible]. Il [illegible] i hai [illegible] l'autoritat [illegible], che [illegible] [illegible] i profetis, che [illegible] lis revelazions; il [illegible] [illegible] la juridizion [illegible] citat, che [illegible] [illegible] [illegible] pieve ro[illegible] [illegible] pieve; il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], dut, dut [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de to [illegible], del [illegible] Mace [illegible] [illegible] l'inf[illegible] [illegible], [illegible] sole ves une inquietud [illegible] mort: [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] (Ps [illegible]) [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible], rimembranzi do [illegible] e mostrant il [illegible] [illegible] [illegible], il plui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] deventat [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]) affinchè cognossude [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cussì dificil [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] Ben [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nostris vôi, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] plui luminose di [illegible] [illegible] di [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] di [illegible], e [illegible] [illegible] plui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] dell'agle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] anchie in chale seve.

ai vestris voi aghe, ma ache di [illegible] e i [illegible] pardite a ches flammis, che si meritarin cul pecchiat, jo vous anche [illegible], plante decorose, e risplendent, che i vuestris ramaz [illegible] il cuarp salvorant di [illegible] sit, ancorsit ai Boirs le rape [illegible]; dait fuarze a peccliators, par che la ricupesin: O crux vera spes unica, hoc passionis tempore, piis adauge g[illegible] trans reisque dele [illegible].

Prime part.

No crèssis [illegible] che il [illegible] par [illegible] [illegible] sove bonant [illegible], mentri dutte le vite le une [illegible] ontinue, un continuo martiri. Par intindi cheste veritat, riflettit di grazie a une ingegnose invenzion di un Tiran, il qual temeve di vigni improvisamentri [illegible] [illegible] ogni [illegible], [illegible] qualunque [illegible] [illegible] vede [illegible] ment da qualunque part vignis, e prest mettisi alle difese. [illegible] [illegible] enind [illegible] le so ment illuminade, dai raggi de divinitat i representave perfettamentri ogni torment, che [illegible] di pati nel [illegible] so vite. Ma il Tiran [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] ment, se non quelchedun il [illegible] realmentri, [illegible] [illegible] [illegible] in te so ment vedeve claramentri anchie i plui lontans [illegible] comeche il [illegible] subit chal [illegible] il tirant illumine [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] son a [illegible], ma anchie [illegible] mon[illegible] plui lontan [illegible] [illegible] [illegible] al Redentor [illegible] dal [illegible] [illegible] [illegible] si fosse in depiens. [illegible] perfettamentri [illegible] battiturs che [illegible] di [illegible] cetang [illegible] [illegible] [illegible] cetang spung, cetang strapazz, [illegible] aveve di sopportâ. [illegible] meus in conspectu meo semper (Salm. 37. 17.) [illegible] cheste viste continuamentri la conturbave, la affliggeve. Tota die contristatus ingrediebar (Salm. 37. 7.) [illegible] maniere [illegible] [illegible] cate, [illegible] une [illegible] vite di dolors, ang di [illegible], e di torment, defecit in dolore vita mea et anni mei in gemitib. Salm. 30.

[illegible] inteal [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] rul, se fa al princi[illegible]
[illegible] so regno [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] , colle qual veve di sei
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tre [illegible] colli [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] save, [illegible] [illegible] denant [illegible] chel clau [illegible] qual
[illegible] trafit juriniplis [illegible] par [illegible] [illegible]. Impri veve [illegible]
[illegible] lacer coi quai fo [illegible] alle colonne, e za i [illegible] di senti. co[illegible]
fui flagellatus tota die (salm. 72.) impri i [illegible] di ve [illegible]
il [illegible] cuor, e za in di [illegible] sentive il [illegible]: in laboribus a juventute mea
(salm. 87.) impri veve [illegible] di [illegible] che lu vevin d'incoronâ e si
sentive avonvi il cur di [illegible], e [illegible] [illegible] duç i [illegible]: contritum
e cor meum in medio mei contremuerunt omnia ossa mea (Je. 23.)
[illegible] i clauç coi quai i [illegible] [illegible] mans, e [illegible] contremue-
runt [illegible] meas; vedeve i clau coi quai [illegible] trafiç i piis, ed [illegible]
[illegible] contremuerunt omnia ossa mea. Vedeve [illegible] e nol vedevi[illegible]
[illegible] il popul, che al domandave il so sanguo, vedeve [illegible] un Apostul
[illegible] di sei tradit da un bassi [illegible] [illegible] [illegible], vedeve [illegible]
[illegible], che al [illegible] di ave, vedeve [illegible], che all' aveve di sinti, vedeve
i [illegible], che i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che all' aveve di pati [illegible]
so [illegible] une dopo l'altre, nel so [illegible] però [illegible] [illegible] insieme, come che
[illegible] [illegible] nel mar si [illegible]. Crodevi [illegible] [illegible], che lui
[illegible] jentrat nel mar e [illegible] onds, e [illegible] [illegible] abuabat, e
[illegible], che [illegible] somerse. [illegible] in altitudinem maris et tempestas
demersit me (salm. 68.) [illegible]

Quantunque però un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible]
[illegible] [illegible], ne [illegible] [illegible] indut il [illegible] de so [illegible]: nel Getsemani
nonostant [illegible] [illegible] [illegible] il dolor. Cognossit [illegible] in che volte
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pauvre,
un gran [illegible] e malinconie: [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] (ex Marc. 4

et matth. 25.) Vi zà savin, che nel sentisi a intimà a sentenze di muart [illegible]
che tramortìs, a cui diventarin blanchs, e cui spirà. Or savine il Reden-
tor, che nel doman vevedi sei inchiandat sud'un len in taze a mièz il mont,
qual anguštis no averajel provadis, qual afflizion, qual spasim? Angustis,
o ascoltanz, afflizion, eccessiv così grand, che buttat colle faze par tiere
principià a prejà l'Eterno Pari, che s'al fos stat possibil lu ves liberat da
une tal sentenze. Pater mi si possibile est, transeat a me calix iste (Matth. [illegible])
Ma une tal dispense no ise concedude dall Eterno Pari, anzi dovè ister fichiar el
cei pecchiat di dut il mond: posuit Dominus in eo iniquitatem omnium nostrum
(Isa 53.) E d oh cè confusion nel Redentor! Se ancor non provaverie une
Se- Principesse nudrìde tra i fis voris e il lusso, usade simpri a puartà mondini-
gre- mes chiamesis di bin sotilissim, a pizz dug ricamaz d'aur, ed arint, se ravesse
[illegible] a mettisi indues une chiamese dutte onte e macolade, vieste
allore tutte sporchie d'un infeum dut imbrattat da chiaf a pis, gobard dutte di rive
mavès. Ma ce ajel darà chest colle confusion di Gesù Christ nel dovè vestisi de
bruttezze dai nestris pecchiaz, se un sol pecchiat denanz i vôi di Dio la plui abominat
di dutte lis immondezzis dal mont, plui chiadaver, plui fetent, plui detestat, che dut il fetor dai cadavers
[illegible] vomint [illegible]
contone [illegible] crevomione? S. Catterine di Siene [illegible]
une volte, per quant l'uman ingen compuarte, la bruttezze del pecchiat,
e veadi, che plui tost, che tornalis a vedè, si saves contentade. Si [illegible]
al mièz dal fuogh gin alle in dai mene. Nelis istoris si lei di [illegible] pe-
nitenz, che illuminaz da Dio a vedè la malizie dei lor pecchiaz, son arivaz
a murì di pur dolor. Ma il Redentor nol vedeve nel Getsemani solamentri
i pecchiaz d'une persone, mà dug chei che si ervin commettuz dal principi del
mont, e che si vevin di commetti fin al dì del iudici. [illegible]
anzi [illegible] sui [illegible], la alte quant [illegible] a [illegible] dutte,
[illegible] capital del pecchiat, dut il [illegible] Eterno Pari
[illegible]

[illegible] so gravezze. E se a une sole colpe mortal jè degne d'un fuch eterno, [illegible], dimmi [illegible] vuestre, e ascoltant il torment del Redentor nol coregiel sei eccessif, immens, incomprensibil? Osservailu dall'effet l'aves [illegible] malche, [illegible] il [illegible]. Ore come le [illegible] mitude sul [illegible] [illegible] a [illegible] ai braz di [illegible] e [illegible] [illegible] simpri [illegible] al [illegible] di atà [illegible] vandis, nausei [illegible], [illegible] marcis, in tal maniere ven [illegible] e [illegible], che mande [illegible] dut [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sore lis [illegible] spallis il pes immens dei [illegible] dei [illegible] [illegible], [illegible] d'[illegible] aggravat, e [illegible] contant [illegible], e [illegible] un ~~[illegible]~~ sintut principià a sudà sangh in tante abbondanze che [illegible] [illegible], gotave in tiere, ~~[illegible]~~ [illegible] strinzitur [illegible] [illegible] immemor [illegible] [illegible] san [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], sicut gutte sanguinis decurrentis [illegible] terram (Luc. 22. [illegible]) [illegible]? [illegible] [illegible] le so ma[illegible] [illegible] cussì [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] il [illegible] e [illegible] in tante copie? [illegible] dut il mont [illegible], par dutte l'eternitat [illegible] [illegible] imparait, imparait a [illegible] vuestris [illegible] [illegible], che no [illegible] [illegible] [illegible] col sangh, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nell' [illegible] dut [illegible] [illegible]? [illegible], o [illegible] [illegible] [illegible] par umin, imparavin almanco pall' [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Ma [illegible] l'ingratitudine: [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]; cè multitudine innumerabil all'[illegible] [illegible]. [illegible] un tal [illegible] no dovevel sei el [illegible] [illegible] torment; [illegible] [illegible] tant [illegible] [illegible] parche dut il mont [illegible] [illegible]; a le major part si dannarai [illegible], e [illegible] [illegible] parche il popul [illegible] si salvàs [illegible] popul, che [illegible] [illegible] cussì [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]; il popul [illegible] si dannerà.

[illegible] dit [illegible]

Kristi Donchie ca' direi la ricompense del meò sanghe? quae utilitas in sanguine meo? [illegible] Murivai, parche si salvàs i [illegible] e [illegible] ella' di nati cun me, si dannavà. Murivai parche si salvàs Jude, e Jude si dannevà. Pal popul di [illegible] io' murivai; e tanq, e tanq del popul di [illegible] si dannevan. Ah ricuardadis mes àdiris sangh meò inutilmentri spandut! Anchie un monq di Kristians, donchie, miei [illegible] miei membris, che tant io', tant mi stadii [illegible] si han di viva eter namentri nell'infiern? [illegible] ches animes, tanti voltis an di rei avudis cul meò sangh nel sacrament da penitinze; ches animes, che tanq [illegible] an di rei redudidis cul meò sanghe nel Eucharistie, ches [illegible] si an di dannà? [illegible] donchie [illegible] il frut, che ricavarai dal mio sanghe? quae utilitas in sanguine meo? [illegible] at [illegible] une volte [illegible] citat [illegible] generazion, [illegible] [illegible], che poch dopo [illegible] [illegible] finirai [illegible] distrutte, si [illegible] a vai le so disgrazie[*] ma nel Getsemani vedeve non une, ma [illegible] [illegible] di altris di [illegible] di [illegible], [illegible], che [illegible] distrutis [illegible], ma [illegible] abitanz insieme con infinis Christians [illegible] nell infiern. Qual lacrimis donchie, quai [illegible] noi [illegible] dai? [illegible], che io' cognos, che il [illegible] [illegible] une [illegible], [illegible] so [illegible], o [illegible] magnitudo doloris Christi considerata ex dolore, et ex [illegible] [illegible], come all insegne S. Tomas[**]. Anzi dell [illegible] che [illegible] [illegible] consolazion, al di S. [illegible] [illegible] i [illegible] de pene major. [illegible] divini[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et tota [illegible] [illegible] in [illegible] et [illegible]. Ed ecco [illegible] [illegible] differenze che passe tra il [illegible] di [illegible] el [illegible] dai S. Martiurs. [illegible] martars concedeve Idio tant gaudio, che [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] intiere. Di S. Vicenz al conte S. Agostin, ch'al [illegible] con tante allegrezza nel so martiri, ch'al [illegible], che un pati, e un altri [illegible]. [illegible] si [illegible] nella [illegible] tante con[illegible]
15 [illegible] [illegible], che al [illegible] coraggio [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] si [illegible] anchie [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] et man[illegible]. Ma al [illegible] [illegible] [illegible] ogni confuart, l'abbandone adut [illegible]

* [illegible] [illegible] [illegible] ** [illegible] [illegible] [illegible]

Cerchiavi, dise Jesù pal so Profete, cerchìvi qualche buine anime, che mi
[illegible]ati, e no si vivè, qualchidun, che mi consolas, e nol chiattai: et
sustinui qui simul contristaretur, et non fuit: et qui [illegible] consolaretur, et
non inveni (Psalm. 68). Inde svattat dalle tristezze, e malinconie, dai fastidi
e dal dolor, disè che si sentive a muri: Tristis est anima mea usque ad
mortem. (Marc. 14. 34.) Ma ecco un Agnul mandat dall' eterno Pari a
confortà Jesù, Altri, ascoltà lis sos peraulis, che non paradin scia non peraulis
di paradis, e di consolazion. Anime invece l'Agnul in confuarte a dovè sequità
la so passion fin alle muart e però invece di allegerii il dolor jel cresseri.
(confortatio (alle Bede il [illegible]) confortatio doloris non minuit, sed
auxit.) E tant 'l [illegible], che Jesù anvà [illegible] in agonie: et factus
in agonia (Luc. 22.), nevò torna le tante volte a ricorri dal so divin
Pari, nar, si [illegible] eterno Pari, dise, mi viodis dut immers nel mio sangh,
e viodis [illegible] agonizzand, e pur ancimò no ai provà i flagei, non lis
spinis, non i claus, non le crose: le savajel donche nel Pretori, e invejel
sul Calvari? Ah eterno Pari liberaimi, se mai 'l è possibil, liberaimi
da une passion cusì dolorose. Ma se poi, par so [illegible] elle [illegible], [illegible] c
[illegible], ce iò patissi, e muri, e cusì va [illegible] dispenut. [illegible] pur
[illegible], [illegible] pur [illegible], [illegible] [illegible] e [illegible]
a muri. [illegible] miei discepui, [illegible] vignì a [illegible] inchiamò [illegible] voi a
incuintri a muart. [illegible], [illegible] (Marc. 14.)
Non [illegible] cusì prest finit di [illegible], [illegible] ecco [illegible] ai [illegible]
[illegible] une [illegible] di [illegible], i [illegible] [illegible], eron un [illegible]
[illegible] da [illegible] mans [illegible] con [illegible], segnà par e di [illegible]
[illegible] il [illegible] che [illegible] con [illegible] che [illegible] [illegible].
a mangià [illegible] a [illegible] so sangh, e come [illegible] si [illegible]
a [illegible] con tante [illegible], e [illegible] [illegible],
Dives, [illegible] stat un [illegible], un [illegible], un [illegible] [illegible] une
[illegible] qui simul [illegible] [illegible] (Ps. 54. 14. 15.) [illegible]

ist? Ma dimmi, o salvat, quai mercanzia, par vuarte chasai, si crede paufrint, come bi le fos del ti di Iu io ce olero dami? quid vultis, quid vultis mihi dare? qual animal par [illegible] chalsai si lassiel alla prime senze fo, revendi, senze lamentasi del presit? Mauz, o avarez diabolez, fi paniel abastanze pajat par trente monedis e avint un om [illegible] ie dirayet il mond, nel sent, dunque vo [illegible] scenul la tradit e lu bacil in une forme cosi indegne? Ah iva, o neufi, [illegible] une tal dottrine no la le nas padude impara senon [illegible] [illegible]. [illegible] pal [illegible]: Ma bevin da pont iude, nai no viaudi di Viste il [illegible]. [illegible] nasigez come tigris end[illegible] [illegible] ad aer, e l'on cat: altri impaziens la [illegible]; altris [illegible] in bastoni. [illegible] gi[illegible] [illegible] Crisostomo, ce [illegible] affe[illegible] [illegible] Ecco il [illegible] [illegible] [illegible] in mans di [illegible] he lu menin a muai. [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] sai fadiate. Donchie [illegible] si a di [illegible] iudici de iustize diviner. Ma voi sai [illegible] [illegible] he an di sentenzia [illegible] [illegible] prime [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ch' al interroge ocio dottrine he mi he [illegible], un sacrilego ministro i da un [illegible]. Donchie un [illegible] [illegible] al tribunal in mez a tante [illegible], o [illegible] [illegible]. No sepo [illegible], che [illegible] sell [illegible] dei [illegible] ambizion, par avè [illegible] [illegible] Mosè. No sepo vo che fosen [illegible] dai [illegible] [illegible], par ave [illegible] burlat un [illegible] Profete? Ses par voi de fasint [illegible] [illegible] [illegible] ave chialade l'ardide [illegible] o par no [illegible] dirondi da [illegible] [illegible] [illegible] di un [illegible] al [illegible] [illegible], par non avei [illegible] vostat [illegible], o [illegible]. [illegible], he [illegible] [illegible] [illegible] nol viedi [illegible] [illegible], [illegible]: [illegible] [illegible] al [illegible], altis injustizir. [illegible] in chel tribunal [illegible] [illegible] condanna denant di vigni [illegible] [illegible] vo e [illegible] vignit [illegible] a confessa la veritat, vignit [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], he i dosoi: dug lan abbandonat, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mondez, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]

i mat 'dal rinaz . ua, reus staz? ~~luis vel Antanaal Anselmo ichau~~
~~ula sinai~~ cosi pat si rin *i*rmanteaz dei venchis da cui viazaz. Tlè ulà
vell sch hiamave, bavri si vedel dunenal: cui s'intemoghi. Isle igna it
sera o ni res (matth. 27) i f'le prins è di dug al dis, ke notu cognos. imuts
no te cognos dopo vè conversat tant timp con ics cono che ti ha. il Princips
dei vice, Imeritui, e i collicisiaris dopo velu iodut gloriòs sulle mont. ussors
sono vè ieseve cerat con ces blache de protestas di vorè plui tost vor on
[illegible] i ke vesalu? tu dis no cognossilu tant alle lesse altore a protestas, e con une
ressit de nos inpos. Et iterum negavit cum juramento, noi : Au Piemi cosi
j'he fi mostri ~~quit~~ cun al so maestri anche ke ~~...~~ cusì ke lu vadis? Stoi
i viodi, che in keste cunade Gesù piardava la sure, quantunque al sei e
santitat eterne, compariva par un tiranò a inequo. hi lat ~~...~~ ai
lu clamin ver di mesart: vere è mortit e in principin a lavià, come un
lais Pintere, a pattogulu, come un scelerat a iudai in lis, e come a un
infam. Ronchie anche giudei infarzis. si reni coreste ~~se cud la dotrina~~
~~di stinzane~~ le, plui grande ingiurie ai nodesin cu d so estrema inju
rià pertinet sustanenta ai iceve. Gesù no si ~~viade, ...~~
~~...~~ ridin mènat cà, e là pai tribunai, ranke il sei condanat, e nol
cun vit senare obbrobis, calunnis, injustiziis, tin a cei trattat da iude, omeun.
vondanuje, par non avei mostrat come al dis a Bonas, par non avei mo-
sti il nemen menacul come ignorat, par avè las it come stolit, a no
sè lis dut. a apartimenti al . ke lui le il si dil io, i stime une sote.
ma, se al diminuete une parie. no si min mo es cui ven lui it no
si chialin colpes, e si ven lat, son ~~repugnano~~ ma di a i testimonis e si
acrolin, si trikole cuem, e no si aveque i vecat i sintin is a cusis;
e a si aventin lis filis. Il e uni linelle une volte, o iucis di ini sustat. se i
di governo i reo, si condanne: se è innocent si avo dis Ponte in innenal vabu
Pilato: sintin da cui i sentenze; ere nesun fin ver si e meitut a difindi
il Redentor, ie mel avei i ndonant a mostra la sa innocenze, Pilato
lu inte aphe [illegible] ~~veritas~~ (joan. 18) ca ache lat i dila, at che il vesi
[illegible] infasiem ejus [illegible] ca di alli pats

nasser dal Levant, giras a miez dì, e tramontas a ponent ogni zornade. Cui fecistu [illegible] ca altu fat? Alla fat, che lis stellis, e le lune [illegible] ricamassin con bielle armonie il cil, e risplendessin ogni not sul firmament. [illegible] fat? Alla fat mian e miaur di Agnui pavike in eterne allegre[illegible] e la adorassin perpetuamentri in Paradis. Cui te [illegible] ca altu fat? Alle [illegible] dal il [illegible] tiarre [illegible] dut il mont e dono ch'alle [illegible]; almeno, e nus [illegible] no la fat altri [illegible] convenis [illegible] nissun [illegible], [illegible] ognun.

Ve o Pilato chest om saraiel reo di muart? [illegible] ato, che Gesù le innocent e [illegible] le stat accusât con danis nevanlis, [illegible] sentenze, che [illegible] nol [illegible] nessune cause di condannalu: [illegible] cause in [illegible] e par trè voltis [illegible] Barabe no le in nessune maniere reo di muart. che nissune vode la sa cognossut par colpevul. [illegible] finalmentri [illegible] Gesù le diclarat innocent. [illegible] che [illegible] [illegible] dei siei [illegible] [illegible] cop o senten[illegible], [illegible] Pilato [illegible] flagellà [illegible] [illegible] ascoltanz [illegible] Gesù i innocent e la condanne; [illegible] colpe e [illegible] flagellà [illegible] mai sintude [illegible] barbare [illegible] Ma [illegible] crudel inte sentenze [illegible] al maco [illegible] i ministros nell' [illegible] tat [illegible] crudeltat dei ministros [illegible] une [illegible] teatro di [illegible] [illegible] di non podè [illegible] nol [illegible].

[illegible] Gesù nel [illegible] subit ven [illegible] alle [illegible] e [illegible] i [illegible] nud, [illegible] ocis [illegible] scene [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] di plumes [illegible] [illegible] [illegible] nud un [illegible] immacolat [illegible]

[illegible] e ad' lavz [illegible] in miez a un popul [illegible] in tante folle?
[illegible] il [illegible] Princip s' [illegible] gonzat:
Cà, o tempio, il to vel a [illegible] il to Sacerdot [illegible] almanco, o nuvole,
[illegible] de so' [illegible] monte [illegible] plui [illegible],
[illegible] cà [illegible] circondalu parche [illegible]. Ma e co al [illegible]
[illegible] navigalz a' stan preparaz in numar di 30 di [illegible]
altris con [illegible] barchetis (regnovi) plenes di spinis [illegible]
[illegible] di [illegible] altris con chiadenis. Oh [illegible] ca vida [illegible] al
[illegible] del tormant: ca [illegible] chiadenis, [illegible] sintim i flagei. [illegible]
[illegible] dinendit dircendit subit a ~~[illegible]~~ spettaul [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible], [illegible] al [illegible]
[illegible] navigalz come affamaz [illegible] al [illegible] come [illegible]
[illegible] a un agnel, [illegible] il [illegible], e [illegible] i flanchs,
e [illegible] [illegible] tempiesta [illegible] primavere [illegible]
[illegible] quistions, [illegible], distinz [illegible]
e [illegible] bellezze, [illegible]
[illegible] ciel, [illegible] chiat a [illegible]
[illegible]. Ahi [illegible] spettaul: [illegible]
ardi [illegible], [illegible] conservazion [illegible]
in miez [illegible], ma non [illegible] la [illegible] terra [illegible]
[illegible] in tant [illegible], [illegible] fazadis,
[illegible] o implojaco [illegible] verbum [illegible]
sanitas [illegible]. E davvero di ce [illegible]
[illegible] mai [illegible]
[illegible] un [illegible] delicatezze, [illegible] omnis [illegible] et cavo [illegible]
[illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]
[illegible]
[illegible] anima [illegible]

[illegible] sante, che sci mai [illegible] la [illegible], le [illegible] [illegible] [illegible],
e di [illegible] del S. [illegible], che vive di [illegible], come nel so [illegible], [illegible]
[illegible] il plui proporzionat nei [illegible] il plui temperat nei umors [illegible]
[illegible] in ogni part, in ogni membro, che mai sei stat [illegible] [illegible] il [illegible]
[illegible] pal [illegible] [illegible] creat, cioè di nat, [illegible] il plui [illegible] il plui [illegible] di
[illegible] insieme dug i dolors, e di senti distintamentri [illegible] [illegible]: [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un [illegible] di tal [illegible], [illegible] al [illegible] a sei [illegible]
[illegible] plantis dei piè plui [illegible], che noi sei il nestri [illegible] dei vui, si
frazin plui vergognas, si consumin plui [illegible] si [illegible] plui [illegible]
onde [illegible] che par non avè plui [illegible], nè flat, [illegible] [illegible]
lis [illegible], plui [illegible] [illegible] i prins, jentri j secondz
come [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] e non [illegible] plui [illegible] di [illegible]
implaje di [illegible], [illegible] lis [illegible] [illegible] lis [illegible] [illegible]
[illegible] et super dolorem vulnerum meorum addiderunt [illegible] [illegible]
[illegible] compan [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] lis [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
ogni part [illegible] il sangh di sangh [illegible] i [illegible], [illegible] sangh
[illegible], [illegible] sangh [illegible] sangh [illegible] [illegible] [illegible], di sangh [illegible]
[illegible] il pavement. Dio! ce tourment! o [illegible] ce dolor! o pecchiators, ce dolor [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] se non [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] infallibilmentri [illegible] di [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] ([illegible]
[illegible]) [illegible] no son [illegible], no [illegible] contentz. [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] nestris [illegible] no [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible], [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible]: [illegible] in forme di [illegible]
[illegible] sul chiaf in maniere [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] ([illegible] [illegible])
[illegible] a [illegible] sul chiaf [illegible] [illegible]. [illegible] numer di [illegible]
[illegible] part [illegible] al [illegible], part [illegible] [illegible], e parti [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], che venin [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
non [illegible] penetrà [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dolorosissimes plui [illegible]

Se une sole spine fichiade in tio maut [illegible] non solamentri tenere [illegible] [illegible] delicadi [illegible], mi fase [illegible] anchie [illegible] [illegible] pei boschs, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nonaveranei fat in beni tantis spines entradis non in un [illegible] [illegible] e [illegible], ma [illegible] nei temples, nel cerviel, [illegible] ogni [illegible] offere [illegible] mortals. [illegible], [illegible] cemò il [illegible] [illegible] Atanasi. [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] in man, [illegible]; e [illegible] leve [illegible] [illegible] par entri: circaque spinas quas [illegible], volvebatur. Se mi nes [illegible] [illegible], se mi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] une sole peraule d'impazienze, l'hai [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] leve ogni tant volzind, e rivolzind ches spines, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], s'accresseve barbaramentri il spasim. Ma [illegible] l'hai [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]: l'innocent. [illegible] nol [illegible] nol [illegible] peraule, ma [illegible] [illegible] pal [illegible] [illegible] va mandant a manins [illegible] come un moribond. [illegible] oculos [illegible] (so rivelat alle B. [illegible]) et acutas [illegible] suspirias, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le [illegible] cal sanguis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] par [illegible], che di sangh in [illegible] [illegible] [illegible], plens di sangh [illegible], di sangh [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sangh. [illegible] rivis sanguineis [illegible] [illegible] [illegible], et crines, et oculos et [illegible] [illegible] nihil nisi sanguis totum [illegible].

[illegible], [illegible] cemò anime [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le mans et [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] par [illegible] [illegible], le contentat [illegible] [illegible] [illegible] par un [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ma [illegible] une [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ma [illegible] [illegible] spines [illegible] [illegible], ma [illegible] un [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] denant di lui, ma come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] par [illegible] [illegible] d'Israel [illegible] [illegible] [illegible]: altri [illegible] in [illegible], altri [illegible] il [illegible], altri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], il plui [illegible] [illegible] [illegible] monarchi [illegible] [illegible] e [illegible] un [illegible] di [illegible] [illegible] di [illegible], e di [illegible] [illegible] lui [illegible] il so [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]

et non erat aspectus (Isa. 53) le deventat l'om il plui dispreziat l'om dei dolor, l'om e informetat dei pechiz, et novissimus virorum: virum dolorum, et scientem infirmitatem (ibid.). Ecco, animes christianes, ecco il fi di Marie a cè stat challe vi Dot, pai vostri amor! Cuo no si movares a compassion, no dares un sospir? Eeco, e ranel che anchimò nol vei patit abastanze, e che anchimò nol vei dong di pietat je je cusì chal requiti pur Jesu arati. Orsu donchie o Jesu ecco Jesu le flagellat, le coronat di spinis, ecco lo ridot vicin a muart, ce si ajel di fa? crucifige, crucifige alle vos, e ce cree ripuindin i Pontefis, e ju ministros. Ma cajel tat di mal, cè lu oles muart ancheche? crucifigatur, crucifigatur, ve lidim dug d'accordo. Ma ne indurg di sì è soli al era un condannat cie il famos Barabbe in preson; olero che si vivi Barabbe, o pur le sui innocent? Barabbe, Barabbe stevi, e Jesu? crucifigatur, crucifigatur. Ahi infelizi dug donchie son cuintri di lui, nessun apelle la sentenze, nessun si met a difindilu. Si moreve pur la caste Susanna altri eltin di vieli; el coraggios Daniel al a le vos le mostrà innocent e fò asolte: jave pur Jonate condannat a muart, ~~....~~ ~~...~~ ~~....~~ di amanti ~~....~~ ~~....~~ senze ~~....~~ save la ~~....~~: e dut il popul lu clamà innocent e lu volè salvuf, e cuintri Jesu innocentissim dug esclamin crucifigatur, crucifigatur? Eben al Calvari donchie al Calvari. Za sune la trombe di muart za s'invie le soldatesche za il popul si mette in moto e in Jesu, il nostri bon Jesu tornat vestit des siei ros; al disor sui chavei ~~....~~ in cros, e cenet sulis spallis, e tra doi ladri si inovè si il patibul jes pur la cittat et sejular... si ... e ... Joan...) infelice ... padri date il Redentor ... e ... ~~....~~ et ... ...) ... ~~....~~, ... anchie no, o ~~....~~ ~~....~~, ~~....~~ a ce ... il ... ... chal va a muri! Ecco Marie ss. che in chiste sere ... ... su al Calvari a vedè un così spaventos ~~....~~ ... ... l'amabilissin nestri ... ...

jo un nav immens di tormenz. Rimarcaisi, ke viodin us archievo zemind
esuriand, i rucenens il cdor, cli nuestris lagrimis ispeiran ilur. Fermai-
si fermaisi plasito u i viva de mont [illegible] pietosis femenis, parké
il vuestri vai nol pò viem seri de [illegible] fallarìn rigued, rigued
pur archievo iami, parké ispectatons simovin a compassion e no pe'
[illegible] del [illegible] ne tant e su sevrequitat, simaco pai cror de Mari [illegible]
[illegible] in [illegible], [illegible] [illegible] sequitine. [illegible]
s [illegible] [illegible] intant in [illegible] [illegible] [illegible];
ke istrut [illegible] torment, [illegible] apene no vezi in [illegible],
[illegible] dal [illegible] del ostes, k'al [illegible] in spirit [illegible] saità [illegible]
tornis. e chiaro [illegible] lis collines salien in monting, [illegible] colles
cant [illegible] del [illegible] veve [illegible] come colonnis di marmur [illegible]
[illegible] columnae marmoreae (cant [illegible]) [illegible] [illegible]
[illegible] tante pene, [illegible] nav [illegible] [illegible] ogni pas [illegible]
[illegible] repeat [illegible] pene, [illegible] [illegible] per [illegible]
[illegible], tirot [illegible] un [illegible], [illegible] dispreg
at, [illegible] proficiont in eum (Anselm.) [illegible] trage
[illegible] menat e muart! aver [illegible] vede
a distruzi dut il paradis, [illegible] dut il mont [illegible] chal [illegible]
[illegible] ola che una [illegible] coltès s'[illegible], e al chiad. Marian [illegible],
cornit [illegible] ke l vuestri [illegible] [illegible] il sol [illegible]
[illegible] ke con [illegible] con [illegible] [illegible]. [illegible]
[illegible] i paursetes [illegible]
[illegible] e plant [illegible] de [illegible]
[illegible] sulle [illegible] [illegible]
[illegible] ke [illegible] il [illegible]
[illegible] in sangui, [illegible] vendette.
[illegible] vite, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

(hebr. 12.) [illegible] convenint vicut tant a spandi in chest [illegible] nostri, a [illegible] ads [illegible], [illegible] s. Pauli: videte ne recusetis [illegible] [illegible], [illegible] Apuestul, move la [illegible], chest in [illegible] moverà la [illegible] [illegible]. Us venerin dunche, Preciosissin sangh, [illegible], e [illegible] sì spandut par nestre salvez, e, deh o sangh santissin [illegible] in nestri cuare [illegible] [illegible], inflammaju d'amor divin, onde detestand lis [illegible], [illegible] podin [illegible] la grazie, [illegible] ai [illegible], e [illegible] chiante sante Glesie: Hac [illegible] sanguinea [illegible] maculas et [illegible] deum, quo fit [illegible] [illegible], et Regi placeat, [illegible]. [illegible] [illegible] ma difficil [illegible] nevo [illegible] altri [illegible] vespir.

Affrettin, affrettin il pas, se [illegible] all'ultin at di cheste dolorose [illegible] Tragedie. Ma za [illegible] dal strepit dei manigol, [illegible], [illegible]. Un intant [illegible] la [illegible] che chel, [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a scancellà i nestris pec[illegible] [illegible]. Ame [illegible] inalberade la cros, e in tant, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] se non [illegible] ordiment [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], de dono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il pas [illegible]*

* [illegible]

[illegible] so [illegible] , [illegible] espemire [illegible] [illegible] ...
[illegible] [illegible] [illegible] cun tanti [illegible] che [illegible] , e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] in mie implicant [illegible] [illegible] . [illegible]
[illegible] [illegible] il [illegible] mare [illegible] [illegible] . [illegible] a [illegible] ,
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] . [illegible] voltat
voltat [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] . [illegible] vede le mari
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] , se ogni parte.
[illegible] [illegible] [illegible] , che [illegible] [illegible] [illegible] sequit,
a [illegible] [illegible] [illegible] il tempio e in [illegible] [illegible] ,
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] , [illegible] [illegible] , [illegible] [illegible] .
[illegible] alla salvaz [illegible] Principis [illegible] [illegible] , [illegible] principai,
altri alla [illegible] , a [illegible] [illegible] [illegible] ; [illegible] [illegible] [illegible] .
[illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] . [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] strappazza [illegible] , [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
agonizzan [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ; [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ,
[illegible] [illegible] [illegible] abbandonat [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] , [illegible] [illegible] [illegible] , [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] , [illegible] [illegible] , [illegible] [illegible] [illegible] simil [illegible] [illegible]
vos omnes , [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] , [illegible] [illegible] , sicut
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] , [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] , [illegible]
[illegible] . Al [illegible] ; al [illegible] . . . [illegible] . . . all' [illegible] . . . . [illegible] .
[illegible] , [illegible] , [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] . [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ,
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] : [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] , [illegible] [illegible]
[illegible] . . [illegible] [illegible] , [illegible] [illegible] , [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] , [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] . [illegible] [illegible] [illegible] chel [illegible] , [illegible] [illegible] ,
[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] .

Vò, vo Creaturis irragionevolis, cinveriadis, vo dait segno di compassion-
ie, ke c sordi oscurit con une mai plui credude color univèrsal su o tiare,
coi hoi moviment mostre displasè pe muart dal creator. Vò pieris, o dans
pieris vo rompiri di color, e mostrait tenerezze pau lerii, ~~[illegible]~~, e
senctluris; ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ Poi stat cracart Oscuris
simis tenebris sore dutte le tiarre dalles sis fin alles nuf cui 1 sexta aute
hora tenebrae factae sunt super universam terram usque ad horam nonam,
(matt 27.) Al mur del tempio sclapat in dos partz: alle cime fin al pa-
viment et ecce velum templi scissum est in duas partes a summo usque
deorsum; do un cun il terremot, et terra mota è; e lis pieris spezzadis,
~~et petrae scissae sunt, e lis [illegible]~~ ~~et monumenta aperta~~
sunt; ~~[illegible]~~ ~~et multa corpora sanctorum~~, qui dormierant,
surrexerunt ~~[illegible]~~ dut mo tra dul dolor, e compassion sove un cai [illegible]
[illegible]. Ce oh crudel, e mil voltis i[illegible] il popul Christian, il popul
elet di Dio che sintind une muart cussì tormentose, del so amantissim
Pari no simof, nosi contturbe, nol lagrime? ... [illegible]
[illegible] qualche occult diven di tornalis a [illegible], e crocefiss, inumans
[illegible], o [illegible], viquit, viquit, ke ur el Dami in man, [illegible]
voltes [illegible] e mostre [illegible], par ke sodisfaris alle vuestre crudeltat. [illegible]
[illegible], [illegible], o [illegible] vuestris odis, [illegible], [illegible]
flagellat, lacerait [illegible] [illegible], [illegible] sull [illegible]
~~[illegible]~~ ostaris, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], a [illegible], e nandeles, e portaris nelles vuestris campagnis
in [illegible], e [illegible] e coi vuestris [illegible] impur alle [illegible]
[illegible] pomalis scandalosis, con [illegible]... ah indegns, [illegible]
[illegible] parait [illegible], lacerait [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
dal [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] maniggol, [illegible] dai manigolz [illegible], che tutti [illegible] mare la ba[illegible]
[illegible], le [illegible], e [illegible] la [illegible], con [illegible] la turbe, che poche
[illegible] lamat [illegible] encuzze, [illegible], [illegible]
[illegible] e [illegible] sentiment, [illegible] pectoraneo
[illegible] vo altris con indiferenze mi stai [illegible]
[illegible] innocent senze [illegible], senze [illegible] che multitudine
innumerabil di int [illegible] contemplâ [illegible]
[illegible] osservâ [illegible] che tros di [illegible]
[illegible] al [illegible] peccheatoir miei companz, [illegible]
[illegible] mostrarai [illegible], [illegible]
[illegible] anche [illegible] compassion [illegible]
[illegible] tormenz! [illegible], [illegible] che [illegible] stellis [illegible]
[illegible] indenti, [illegible] che [illegible] paura [illegible],
[illegible] contimpfatte dai sange, [illegible] [illegible], [illegible],
[illegible] [illegible] che [illegible]
crudel, che [illegible] cusì [illegible] il pet [illegible]
del [illegible], [illegible] [illegible] plui
[illegible] [illegible]
[illegible] jo sci [illegible] di Dio, il [illegible], dai
[illegible] del [illegible] mi [illegible] plais
[illegible] dai [illegible]
[illegible] [illegible] flagellat.
[illegible] con tante [illegible], avonte [illegible] a nostro: [illegible]
[illegible] le [illegible] dai [illegible] dug [illegible]
[illegible]
[illegible] mi [illegible] angueur [illegible]
[illegible] [illegible] par to amor
[illegible] volentir senze mai senzemai lamentami, senze

mor [illegible] [illegible] or [illegible] quia [illegible], et non aperuit os suum [illegible]
tantai [illegible], par scancellati chei pecchiaz, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], parche
[illegible] [illegible] [illegible]: peccata nostra ipse [illegible] in corpore suo super lignum, ut peccatis
mortui iustitiae vivamus (1 Pet. 2.) [illegible] [illegible] [illegible] tante ingratitudine,
[illegible], non ostant [illegible] nel to [illegible], [illegible] no he [illegible]
manchiat di tornami, [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] a dami [illegible] [illegible]
quang [illegible] i pecchiaz, che de commetteir. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible]. Ma [illegible] plui [illegible], parche [illegible]
me [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] dimmi [illegible] [illegible], o [illegible], e [illegible] [illegible] di plui
(Quid est quod [illegible] ultra [illegible] [illegible], et non feci (Is. 5.) [illegible]
[illegible] a cost de [illegible], [illegible] [illegible] co mio [illegible] e [illegible] sangu
[illegible] che io [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] (vedimi, o [illegible]; se [illegible] [illegible]
all [illegible] l'[illegible], [illegible] non [illegible], ma [illegible] [illegible] [illegible]
a [illegible]; [illegible] [illegible] [illegible] dall'[illegible]; tant [illegible] l'[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] anima [illegible]. ([illegible]) Ah [illegible],
[illegible], o [illegible], [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible], [illegible] in gran desolation
[illegible], o [illegible] che [illegible] ai [illegible]: [illegible] alla [illegible] [illegible] anime [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] d'amor, [illegible] [illegible] [illegible] so [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] me
[illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nell'[illegible] Ma [illegible]
[illegible]: anchemo [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] di [illegible] plui
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible], che anchemo no [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Sorne denchie, terre al mio sen, parchè tu lai vedut. reventeve reventeve à me quemam [illegible] (Ps. 44-22.), chi, puri da chel lito, che io soi, che no ai voje de [illegible] dannis ai voje de [illegible] [illegible] no o mov fem [illegible] [illegible] et convertatur [illegible] sua, et vivat ( ) Abbandone une [illegible] [illegible] [illegible] abbandone è une volte tov [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] pessimat. [illegible] condut il [illegible] il peccadat [illegible] [illegible] vectrai; e anchie che par [illegible] [illegible] vosse come [illegible] at, se non [illegible] come [illegible] anes, signavas [illegible] [illegible], [illegible] content. [illegible], et [illegible] me: Anzi se io mi dismentearai [illegible] mi auguri, che il mio [illegible] [illegible], sei [illegible] dismenteat. [illegible] me [illegible] [illegible] [illegible] ai miei [illegible] senza podè [illegible] altri di [illegible], se io no ti [illegible], par me [illegible] [illegible] consolazion e dolciàs, [illegible] [illegible] [illegible], oblivioni detur Dextera mea: adhaereat lingua mea [illegible] [illegible]. si non meminero tui [illegible] non [illegible] [illegible] in principio [illegible] meae. (Ps. 136.) E [illegible] dannasi, [illegible] peccatori a [illegible] [illegible]. che [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]: mai [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]: eccolo [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] par [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] eccolo [illegible] [illegible].

s. A. gost. par amaris, [illegible] a [illegible], eccolo, eccolo [illegible] [illegible] [illegible] par [illegible], caput inclinatum ai [illegible] [illegible] [illegible] une fontane di lagrimis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] peccati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] capiti meo aqua, et oculis meis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ( ) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] papel, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] parce populo tuo. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] facimus, [illegible] et [illegible], et declinavimus a mandatis tuis, ac judiciis ([illegible] [illegible] [illegible]) [illegible] [illegible] [illegible] detestin [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] à [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Ed o
Di D
Seri
nel
a Se
sin
band
Seri
fet,
o D
le
Pal
e di
e n
ran
e co
e i
mo
mi
del
Sub
S

Ed oh eccess i baldanze, e cruveltat, che fo la nestre: dà la muart al [illegible]

di Dio (ppur [illegible] o spevin pardon, e jette parched la poine, parce [illegible]

Jesu u muart par no. Nus a dat il so sangh, nus a dat la so vite, che val par

il nestri [illegible], nus darà anchie lis so grazie. Cuo spines, che trafiis il chief

o Jesu, vignit, vignit a leri il nestri cûr; voo clauz, che passetus tant tra

fin al Redentor in laudat il nestri cûr in chest cuer, par che mai plui [illegible]

bandonà Jesu, simpri la nestre volontat unin [illegible] in Jesu [illegible].

Jesu si strenzi d'amor. Us amin Signor, us amin, parfurt [illegible] che [illegible]

fat, [illegible], navrechè [illegible] se dong dijerri infinitamentri anat [illegible]

o detestin, o abomin, o malè in il pecchiat. Dah lorrinee [illegible] [illegible]

[illegible], no fossino mai nassuz, se vevin di [illegible]

Dall' [illegible] però [illegible], ch' offindin. Dio [illegible], Dio [illegible]

e di [illegible], [illegible] Jesu [illegible] incuetri [illegible], ome.

[illegible] Pari [illegible]

nari al [illegible] pardonà [illegible]

e col benedinus [illegible] Sinre [illegible] di [illegible]

[illegible] clauz dal [illegible] il [illegible] sangh [illegible]

menz, par scancellanus il pecchiat, [illegible]

[illegible], che nol [illegible]

mè [illegible] tornait, tornait anchie [illegible]

del amor divin, e [illegible] nestre [illegible] stabilidis in grazie [illegible]

dutte l'eternitat [illegible]

[illegible]

[illegible] dey [illegible]

[illegible] di [illegible]

es no, come [illegible]

[illegible] Ma come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] provalissiani

E [illegible] padrone [illegible] [illegible] [illegible] dal [illegible] prodige quanti [illegible].

[illegible] [illegible], [illegible] [illegible], so gioldin [illegible] [illegible] inchiare del miedicin l'an in

un mar di gaudio, di piaser e di delizzis, [illegible], [illegible] il amichs [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] ×

[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]: mi par di vedelu [illegible] [illegible] [illegible] al lacev dalla

[illegible] indebolit del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible] [illegible] [illegible] da [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] d'equi umanità [illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] come un leone

[illegible] p obitu p [illegible]
[illegible] evabi mea
[illegible]

[illegible]

jL Rosari.

In n
Sleve
altat
e jo
pss
fis o
che
distu
delsc
c me
del c
pvass
i von
che t
medi
intine
di ke
person
anche
doman
di qu
a con
ch' a
plui
sider
disce

Sicut pullus hirundinis sic clamabo, meditabor, ut columba. In Isaie al cap. 38
Corona inclita proteget te. Al 4. dei Proverbis.

Un motiv di particular consolazion nus addos in cheste solennissime zornade sante Glesie cul proponinus l'efficaz rimiedi alle universal ruine. Non une ville une altre, une provincie, o un Regno, ma dutte le Tiarre, al dis il Profete, devente e jare in desolazion par non jessi persone che seriamentri pensas ai beneficis divins, ai divins misteris. Lis orazions vocals se nelle dovude maniere fos stadis a Dio indreçadis; alle ver, che varessin stadis bastanz a riparà un tant mal. Ma ce? cul av totalmentri distrut, e cantant si recitavin, come par bocche d'Isaie al ve [illegible] a lamentarsi del so popul, e riprendilu severamentri. Che sein però rindudis mil benedizions, e mil ringraziamenz alle Regine dei Cîl l'amabilissime Marie, che [illegible] del Christianesim a comandà che fos istituide un'orazion, in te qual i Fedei [illegible] podessin solamentri la lenghe, ma le ment specialmentri; e cussì nel prejà e imitassin i rondinei, che sul alte vos a domandin dalla mari il [illegible] ristoro, e i colombis, che tra lor, e lor quietamentri e vant ~~mormorant~~ zemi e suspirant sicut pullus hirundinis sic clamabo meditabor, ut columba. Za s'indovinais, Ascoltanz Dilettissims, di qual orazion io intind di favellarus: di che vive, che apena istituide e gjava tanz e tanz prodigios, [illegible] che, che in brevissim timp si divulgà in dut il mond cattolich, e ogni sorte di personis con tant profit [illegible], da Romans Pontefiz continuamentri arricchide, il Sacratissim Rosari. Ma fra tanz motivs, e cussì savorosanz; tra tanti domandis, e tanti laudis, e cussì excellenz, che conten dutte novissime razions, di qual favellarai io in cheste sere? fra tantis bellezzis, qual mi fermarai a contemplà in particolar, se l'ogget, che mi tocchie a laudà alle vuestris devozions, ch'al sares assai plui, ch'al dispone l'argument in plui parz, e tiri a [illegible] plui discors, che non vadis dutis lis [illegible] inzieme ordinais in t'un sol? Se io considerì l'origine del rosari, scuvierz mi sovven l'amor sviscerat de Gloriose Vergine discendinò dal Cîl nav insegnalu ai siei fîs. Se io riflet alle so nature, come

un' an, che fur lis truppis vagis di un adorasissin zardin, no sai cu qual cuttassi cussì io senza no savind duta forma il pinsir, e distind l'orazion vocal alle mental cussì ben unida, che nol po clamassi se non format second il cur di Dio. Se finalmentri io pensi alle so virtut, mi par di vedei 'o une sande, ju spiriz infernai spaventaz, e tremanz ritornà in tel sempiterno svror, dall'altre, la fiesta i segnur, complasessi Jesù, valle quassi Marie (audis e son chestis, e cui nol sa?) quant degnis di ammirazion e e di applauso, altretant dovudis al Rosari. Un altre però son chestis contemplis, le qual a da dulis chestis e partecipa, ~~ad a tutis già distinta~~, un mond adatade, par anima oprun di chei che mi ascoltin, a recitalu con frequenze, e devozion: in quand stil spiritual, che ingiarin i christians cal recità devotamentri il Rosari. Us mostrarai però, che il Rosari alle un mez efficacissin, par acquistà le divine grazie, efficacissim par accressile cullis virtuz, efficacissin par conservale perseverantamentri. In un assunt di tante rilevanze e di tant impegno mi chiattarai incouragit, se mi vedassi favorit del vestri compatiment.

Chel bon [illegible], che [illegible] le pieorelle piardude, al trolava nel desert [illegible], e tin atant nav vali, par mons, e par planeris al corre attentos, che chiattade finalmentri dut legri, e content se chiappa fra ju braz, se mette sullis spallis, e giubilant, e festos all amat ovil le ricavra, ce avezzis nol favajel, e che no simpri [illegible] ne da sei mai sin allontana un pas? Di cant, e sis s. Tevere, se no mai si partirin dal vestri ver Pastor.

... ne mai su piardarin di viste, ottegnarin i [illegible] favours plui spaciai. [illegible] dura, dure plui che nel Rosari in cui [illegible] il pensir dula plui cultura [illegible] mont il seguirino, anzi i cino simpli privinz se [illegible] da so ricette, le so vite, le so mart, le glorie so si contemple? E se in tal [illegible] le so vite, le so mart, le glorie so si contemple? E se in tal sit Sapienze nei Proverbi nus ha provillet di direzi i nestris pass par che a nui rimarì pensin; nel Rosari si chiattarin chei sains passus predicis [illegible] (54) Cun cuin aldis il Signor, visitavai lis mes

in omnibus viis tuis cogita illum, et ipse diriget gressus tuos.

[illegible]

pecorellis, lis conduvvai in fertil pascul, e di arbis saludars lis passevai. Radunavai lis straviadis, fasavai lis feridis, risanavai lis infermis. A pont, ascoltant par riune, e par risanà lis animis nestris ciaris pecorellis di Crist, al è stat istituit il jocundissin Rosari.

Mentri tant dominave l'iniquitat, che i Catolics par podè plui sicuramentri pratica, a si ardevin o pai a pocs insieme cu la grazie di Dio anchia la pesade; il gran Patriarche s. Domeni dut impegnat par sostignì il socorso di s. Glesie, e l'onor di Marie che si tentave di oscurà, avind implorat a l'intercession de gran Vergine, che jà potestat di stirpà dal mond lis eresiis, esaudidis ... i sos prejeris, e jè istesse la istruì dei miez efficaz par impedì ~~...~~ cust, ... mal. Ma qual mezo aumo credire vò che i vei presentade, par abbatti i nemis de nostra Religion? il Rosari, dilettissins, il Rosari. E recitavan, e varà dit fra se stesse Marie ... e recitavan il Rosari i pecchiators; e nel recitaiu meditavan il misteri de incarnazion: e pensand cu chel Dio, che no son capaz a contignì ju spazis immens dei ciei [illegible] la ... vut siararsi nel sen di une Donne, assogettarsi a dutis lis miseriis e travais de umane nature par liberaiu da colpe, par zaju siei amis, siei fis e siei erez; possibil che nissun tal ch pecchiators varan scampà da un Dio che ju va cerchiand, da un Dio, ch'al al salvaju e meditavan le nassite del Salvator, succedude in te plui rigide stagion dal invier, nell ore plui giazzade de mieze gnot, avind par unica stanze un tugurio vieri avint ... incleminze dal cel, par prin jet la dure tiarre, par prime schune un presepi; e possibil che i pecchiators riflettind cimut che il coslissin tornà pal vedè chei tenerissins membros, cimut che varan vintut i purgiurs

dal ren; cimut che vaind chel graziosissin Bambin al varà domandat
[sa ev] ristoro di Mari, che rapdowse riparalu, se non cul strengiseli al ren, e
ritrovain cun pocchis stillis di lat, possiti, che i pecchiators sucking no
vein d'intenerî di vavi[illegible], d'intenerissi, di pentissi, di emendassi? possibil e
E però Rosarium istitue, disè Marie a S. Domeni, istituèt il Rosari.
Hoc erit unicum ad evertendas hæreses, vitia extinguenda ... et misericordiam Dei im-
plorandam magnum in Ecclesia præsidium. Chest sarà efficacissim paradirpa. O vevi
is par distruzi i vizis, e par otigni misericordie. Nè lerin falladis lis sperançis
de Vergine SS. Ma subit ([illegible]) A miârs ju eretics ritornarin
al grembo de Glesie lor prime Mari; in grang pecchiators a confessarin con
[illegible] pentiment lis lor colpis; e cun indicibil dolor, e cun infinidis lagrimes
si riduserin a une vite riformade, esante; si disprezzarin lis ricchezzis, la pompe,
la libertat; si popolarin lis religions, si taserin las simonesines rinatjarin las
[illegible]. L'osservanze de lez di Dio, e par dei popui, fo orest frattament ses
[illegible], dal, cut al viodè un merevees [illegible] di Cristianesim rivivez (S.
J. [illegible] B. Alan) E sen il, vues vo, o Spagne, la raves vo o Franze,
serò dis il ver, vu, o Italie chiare, e altres, il sen altri parz dal mond,
Qualchi si vederin chei stupendis mutazions. Lu sà, lu sà chel Cristian, al qual
al fo inviat l'instancabil S. Domeni. E ain visoens i pecchiators, la in e abitavin
tant immens, e sommers nell'iniquitat, che sez in pôce dal Domeni pant di ir
[illegible]
il [illegible] il Rosari e [illegible] diventavin dug dabben, e virtuos: Ma
cè vadio io racconant [illegible] di pecchiators convertiz par mezzol
Rosari, segn dal SS. principe [illegible], e tanti e [illegible] conversions, e all'operave.

ne se anchime si cheattave qualche vizios, aveve cusind dos ... o nol diri bin e no dis benvez; ... [illegible]

Ed ecco le vere resons ... il Rosari, qualunque alcuntequi anchimò orazions isterris, ju istess misteris, par noi nodas si nestris dis ju efieç istes* Voatiis no venta- ... sollecaz dal numer determinat di Pater-nosters, di Avemmariis senze neppur visasi dei misteris: no isal vere? Ma ... impuartant; anzi l'anime del Rosari ejè le considerazion de vite, passion, e glorie dei Redentor, come ... intindi s. Elesie, le qual in le masse di chesto zornade in dullis dre sis orazions, nelis quals ejàvade dal Rosari, sen, e ... pensule das orazions vocals i sei misteris nus raccomande. Ce mereve donchie; ... Vignut però, ... contemplà i divins misteris. ... il Profete e tra se sies leve attentament considerand ore le divina lez: legè tua meditatus sum, orce i divins beneficis meditatus sum in omnibus operibus tuis, e orcè alle divine peraula: mirabilia testimonia tua, ideo scrutata è ea anima mea. Sintitme il profit, ... da chesta so meditazion: concaluit cor meum intra me; et in meditatione mea

58 exardescet ignis. Sie ... al il mio cur dentri di me ... si favan impiano chestis flammes ... notadis ... il mio cur ... me stess cor meum intra me? Ma dula ... il cur del Profete ... dentri a lui stess: dulache al podeve jerriz dula isà il vuestri, quan ... Rosari nei interes di chiase, nelis ... di compagne, in voois mondanis. Multi ... al spieghe il Profete ... non habent cor intra se, sed extra ad temporalia, et mundanas quaecumque = Se donchie ... anche in vo si ... chel divin fuch dell'amor ... le biello sentenze di s. ... scancelle dullis lis colpis charitas operit multitudinem peccatorum, ... sentiments ai misteri, ... il Rosari ... considerarions ... di Dion, qual cur ... di ... chel ...

... mentri sibben ... anchie di ... no si dis ...

mnè notere tide

che par salvalu noll' ha temut di sacrificar la vite. se chei maniqoi istes, che lu crocifisevin cun dalle da terba, ne fo puirint a chell orrend spettacul, dopo avelu ficcat pendent in cror viqnirin ju de mont battindi l pet in segno di torevezze e compunzion; percutientes pectora sua revertebantur. Luc. 23. Duri no ristupit se io ardis di paragonà in ver devot del Roran a s. Paull. Parcechè se lui nolu recitave, par no jessi stat anchimò istituit al meditave però in istes misterii. Chest Sacramentul tant si veve impres nelle ment, e nel cur. Gesù, e Gesù crocefis che scrivind a chei di Corinto si protestà che in miez di so altri nol saveve senon Gesù, e Gesù crocefis. Ma dal considerallu cussì attentamentri tant amor al veve concepit par lui, ch' al sfidave ogne forze a vignì a staccalu dall' amor, ch' al puartave a Cristo cui domandave al fore disind: Cui podarà separami dall amor di Christo fuarz lis tribulazions, fuarz lis angustiis, fuarz la fan, la nuditat, i pericui, i persecuzions, e lis spadis? Eh soi sigurit, al soggiuntave, che nè muart, nè vite, nè Agnui, nè Principaz, nè Virtuz, nè l presint, nè l'avignì, nè fortezze, nè altezze, nè profonditat, nè altre creadure podarà mai separami da chest amor, che io puarti a Gesù. Oh l grand potenze, amor domine, ch' al jave, chel di s. Paulli concepit dal considerà il crocefis? Oh i grand amor, ch' al sarà chel di tanc devoz dal R. che meditin il crocefis istes!

Pur cule no finivin qui i vantaz del Rosari; ma ormai la Charitat, tut, e cunque, e las altris virtuz, chest i sarimentri si acquistin cul Rosari. La Charitat ai dis i Apuestul uje pazient, uje benigne. La Charitat noje invidiose, non opare invan, no s'ingrandis: la Charitat noje ambiziose, no cerche i propri ben, no monte in colare, no pense mal, no si compiar de iniquitat, e si conpiar de veritat. La Charitat dut tollere, dut crod, dut spere, dut sopuarte. E biel, don donchie, ch' al è chel de Charitat cu bielle compagnie di Virtuz, che mene cun sè; ch' al veve donchie reson s. Gregorio Niseno di di, che la Charitat uje cussì richie, che cui che la possed, al possed ogne ben: et qui eam habeat nullo alio bono caret. Cumò si chà dovin incoraggiti i devoz del Rosari, savind che cun questo

orazion cull' aquesta le Chantat invidiblimentri destrutrice del pecchiat e indarissi
de divine grazie lis virtuz anchie si aquistin, lis quals, come nus insegne il Sacrament
Concili di Trent, e accressin le grazie acquistade. Ne le int semplice di campagne
podarà mai scusassi, par non savè lei, e scusassi par non podè dal iessi imparade
in massimes santis. Ce Jesù Crist al dire une volte Jesù a lis Verdaris: a c son.
Ecco, i disè io soi il to unn. Cali lu imparavarat amor che ti puartai. Cusì diravi anche
io in cheste zornade ai doz e ai ignoranz: Cè lei cò libri? Ecco ecco il vuestri
libri il Rosari, ecco lis vuestris rezions, i misteris ch'al conten. Culì culì imparavarès a
ama Jesù Crist, culì ogni scienza, ogni virtut. Volerès impara a sapeur save ce grant mal
ch'al sei il pecchiat osservait Jesù nel Getsemani ch'al sol imaginarsel s'infastidis e all
agonizzà; e par scanzellà invece di sudor, al bramande copiòs il sanghi. Volerès impara
a soppuarta cun pazienze i travai, miserie e travais; riflettit a Jesù cun interna
bastonà al ver, flagellat alla colonna, e coronat di pungentissimis spinis, senze nappur
avierzi le bocchie par lamentassi. Oh bo', oh le pone che je mai chest! Volès impara
l'umiltat la rassegnazion, l'ubbidienze ai diviz commandamenz, avierzit avè il
il libri, chiolet il Rosari, e vedarès Jesù par non trasgredì l'ordin del so divin Pari
nuant assoggettassi alle crou, lassassi inchiodà e muri in crous, e unn mai ci
dannos di angustiis ed n avtons spina daventa pe salut del mond. Oh i ... e apin
lui e mai ... Sì un, ascoltanz miei chiars, ce che quai s. Bonaventure, come lui
stes ci protestai, all imparà, aut chel tant, di al cuand lezion cun eccellent
che tutti nus insegnere lis virtuz: i vas homo, de virtute in virtutè, ce quotie ...
quotiano voliueris proficere meditari Dei passione. Chiaristus
Cruzi, ascoltanz, dai quai s. Bonaventure, come lui stes ci protestà, all imparà
avere imparat, dut chel tant, ch' al saveve. Lezion cussì excellent, che al di ... stes
s. ... non hè t'egual par operà in noi l'universal santificazion e nelle nestris animis
... operatur universalem sanctificationem, sicut meditatio passionis Christi.

E culì par non infastidius, tralassarai di favellau di un Juan d'Alvernie

il qual, ogniqualvolte al fissave i voi nel crocefis cussì implajat, al vajve divotissimamentri. Nye divai dei … s. Francesc che dal tant vai i patiments dal Re-dentor al aveve quasi stat piardude la vite. No us favellarai neppur di s. Margarite di Cortone, le qual considerand i torments dal so Amant Serè e vivà a buttà non pui lagrimis ma sanc … Us divai solamentri cul rare … s. Bonaventure che il medità di spes le passion dal Salvator al è un mezz sicur, par avanzassi nelles grazis e nelles virtutz = Si vis … de virtute in virtutem, de gratia in gratia … cere, quotidie mediteris … passionem. = E considerandi nell'ultime part dal Rosari les glorie dal Redentor ch … o … in … is amicitadis … Un tal alle principi … stasiut tant dai ti-… quant dai Teologos, che no si po' volè seriamentri il fin senze sopra i mezz necessaris par aquistalu. Donchie io infer che recitand il Rosari atten-tamentri medite i misteris gloriosi, … si … all'esercizi … sichez … necessaris par iutvà in Ciel; recitandsi in cheste meditazion … scriden dal Paradis … s … avint insieme … s, … a un … incompassion dal Redentor sore un alte montagne … che il divin Maestri in un moment in tal maniere si trasfigurà che le so faze … come il sorele e … ciamin blanch come le nev, … un splendor di paradis, a chest … al venti, … i comandà licenze di fassi … dai … l'abitazion. … credite però, che sein … d'un' Anime che contempla le risurrezion, … ascension e che tante glorie che il Reden-tor al … in Ciel … cun … che … di Tabor … di Cornaz … risuscitand … dall' … impassibil e immortal … il sard … al sarà stat ascendi in Ciel accompagnat dai Patriarchi e … accompagnat dai … che … sinfonie … rivan … … come al … acclamandlu par … potentissim … e …

il Ciel vedilu cemò sud'un risplendentissim trono alla gestre del Pari, e circondat da tant splendor, che dut all'illumina in sì, immers in tant gaudio, che di dolcezz il all'inonde dut il Paradis. Beaz ches che an vedè le biella sorte di jentra in che fortunatissima cittat: Beati qui habitant in domo tua Domine: jo mi sint a languì par brame di rivà: concupiscit, et deficit anima mea in atria Domini. Quand vi gnaraje che fortunade jornade, che l'levade da chest cuarp svolarai in sì a contemplà Jesù, non za all'oscur come nel Rosari, ma a fazze a fazze, a amaju senze fastidi, a laudalu senze fadie (s. Agostin) a giolilu senze fin? quand? quand venaraje? E vignarà, e vignarà sì ben che jornade, che tant he sospirât l'anime devote. Ma frattant bisugne metti lis mans all'opare, bisugne esercitassi nellis virtuz Christianis. Ma par fa tant, seguite seguite a contemplà i glorios misteri del Rosari. Che chest pinsir ti farà superà ogni difficoltat. In chest pinsir animat Mosè incoraggit al negà di jessi clamat dalla Principesse fie di Faraon, e leindri plui tost l'afflizion cul popul di Dio, che non il plasè del pecchiat e al stimà majors richezzis come al dis s. Paulo ju improperis di Christ che i tesors dall'Egit: respiciebat enim in remunerationem. Con chest pinsir del Cîl il Re David all'indrezza il so cur a osservà costantementri i divins commandamenz a dispiet di ogni ripugnanze: inclinavi cor meum ad faciendas justificationes tuas in aeternum propter retributionem. Petri anche dirae a ognun di vualtris che dise le mari dei Macabeos animant l'ultin so fi al martiri, peto ut aspicias in coelum. Chialait chialait il Cîl, chialait che cittat di delizis che vi aspiette, e siccome a chest pensir il coraggios Macabeo nol teme le muart par non trasgredì la leg di Dio, cussì jo non dubiti che ancje ai vuestris cuârs non eseguirês prompz i divins commandamenz. Essint al dî di s. Zuan Crisostomo la viste del Cîl un'arme potentissime par combatti coraggiosamentri par gloriosamentri vinci: O, che oculis ad manus armat ad fortia. Baste riflettî, che Jesù alle ascendut assuecita.

nus spalancanus i voaltris, nus preparanus il cûr, nus rendinus benz di chel ben istes, i ui alle veat en lûc nus sozianus di chei plasers istes, di ches interiôrs dolezzis, des quals si sazia le Trinitat ss. torrente voluptatis [illegible] eas. Chest al baste nus [illegible] nelles virtûz christianis obiectio oculos [illegible] etc. [illegible] donchie si [illegible] e glorios misteris chesi contemplin, asi vedarans i devoz del Rosari afrutificâ nelles anims dirèctat come une rose plantade visin a un riul di aghe: quasi rosa plantata iuxta rivos aquarum fructificate; e acchè in chiste rose apront e son paragonaz dai Dottôrs i devoz del Rosari. E s. come mai creadins bis, veis di chell arvial [illegible] ch' all e nudrit sulles rive d'un [illegible] cussì [illegible] virtûz si avanzaran perseverantementri secont [illegible] promesse fatte, [illegible] che si occupe nell onor di Marie sarà preservat dai peciâz qui operantur in me non peccabunt. Ed eccomi all' ultin part.

S. Agostin nel so [illegible] all' insegne, che i boins christians indat quan [illegible] e domandin duet don: e dono avè considerinç une par une [illegible] petiziôns [illegible] al conclud che solamentri nelle quarte no si domande il don de perseveranze, in qua sola petitione non invenitur pro perseverantia. [illegible] di grazis se un motîv di crodi che le ottegnarin. Il Salvator nel [illegible] all ha impegnât [illegible] le so peraule, che dut chel, che domandarin insò non al di [illegible] Pari nus sarà concedut. Nel Rosari culle recite dal Pater [illegible] domandin la perseveranze e je domandin non solamentri in non dal Salvator, ma un [illegible] che di [illegible] che nus ha dettât; comut donchie nus vignaral negade? [illegible] alla dir. Agostin: si postulat, quod Deus precipit et promisit, [illegible] quod poret [illegible] eterno [illegible] al cognossarà ben [illegible] e ches [illegible] e che [illegible] cussì [illegible] e ha il sangh cussì precios e [illegible] dolorose [illegible]

E Fideles Rosario [illegible] fructificant, iuxta rivos compunctionis [illegible] [illegible], et intima devotionis

recitazion dei divins misteris i present in. e pure saun esaudz. Ma costanze s. ricerchie nel preja come insegne so l'avabule nus ha insegnat il Redentor in che paraboule dei doi amis, unde quei trop tard une sere al riceve un forestir e no è provedut del necessari, par presentai bot suoit al lè a domanda el pan in prestit dal amì, e dopo bathit alle puarte. L'altri i risponde che l'è insieme cui sici fis siare intirat al pos: ma però al lu innat. Se chest sequitarà a bati, e tornà a bati alle puarte no vet ver al dis il Redentor, k el cavarà finalmentri no vint cieva seno par cedè alle so une di ciart pal importunitat e dai ce h'al domande? Cio us dis cu ponse l. domandait eus sarà concedut, cerchiat, e ciattares, bathit, eus sarà aviart: petite, et dabitur vobis quaerite, et invenietis: pulsate, et aperietur vobis. Ma in qual orazion plui che nel Rosari uno cheste costanze nel preja domandà? Recitand une volte il Pater noster, sis volti, com e avis sintut da s. Agustin, e domandin il don de perseveranze; disind une part es Rosari, so volti recitandlu intir ga volti domandin il don de perseveranze e cun tant domandà no nus sarà concedut. Sequitand a recitalu frequentemen tri cun tant domandà non nus sarà concedude con tant cerchiale, nol les ciattarin, cun tant bathi no nus sarà aviart. Chi se Dio non vorrà concedinaye par cedè alle nestri Pari, nus concederà almanco i sarairà di par chiste, santa importunitat che i usin: et si non dabit illi surgens eo quod amicus ejus sit, propter importunitatem tamen ejus surget et dabit illi quotquot habet necessarios. Si al dis s. Gregorio Papa, parcè che Dio al ul jessi preiat, al ul jessi sforzat, al ul jessi in ciarte maniere vint. Vult Deus rogari, vult cogi, vult quadam importunitate vinci.

se nel lamos sterminio d'Egit, siciò i spuartis dei Ebrei tinzudit dal sangh d'un Agnel, rigave di l... si ricuardave nel so popul, tropu non ... minime offese, cetant ... comparin ... all. ... d'una ...

le final perseveranze

Ma che cressi pur le vuestre sperance di otignì culle recite del Rosari, ve nus argument ovej di sperale [illegible] sodamentri. Il Rosari al conten non solamentri li laudis [illegible] di Jesu Christ li quals dut e son indirettamentri di onor a Marie, second le massime infallibil, che le sapienze dei fi eje l'allegrezze dal Genitor — Filius sapiens laetificat Patrem — (prov. 10.1.) ma al includ anchie chés, che son propriis di Marie istesse. Le se ie par voccree di s. Jesie nell ofice che cjante in [illegible] [illegible], nus invide a allegrassi anje che anchimò bambine tant plasè a Diio, e des sos propriis [illegible] e [illegible] il Diò fat om — congratulamini mihi, congratulamini mihi — cui no dovità, ce 'l sentisi a ravivà alle Memorie, e l'annunzio uller parauli istessis dell'Arcangul Gabriel, e 'l salut di sante Lisabette, e 'l part, del [illegible] e le purificazion, e l'assunzion in cîl e l'esaltazion sore [illegible] i cors dei Agnui, i sei di sommo godiment? Che che secont il vieli dit di s. Bernardin a duq q'è propriie a duq [illegible] Mari pietosissime di duq, e con [illegible] [illegible] a duq soccorre e che alle [illegible] l'Agonizant Jesu nelle persone di s. [illegible] (s. Bernardin di Sienne) duq nus raccomandà come siei fîs o [illegible] [illegible] d'altre q'è diventade Mari d'amor; non ascoltarà poi venignas [illegible] [illegible] dut s'impiee [illegible] nel Rosari li sos laudis, i siei privilegiis propriis no escudirà [illegible] sos domandis? [illegible] che volentir lis ascoltarà e covièse [illegible] [illegible], al [illegible] spessind s. Bonaventure — libenter nos salutat cum gratia, si libenter salutamus cum Ave Maria — Ma qual grazie i domandino pues e final perseveranze pro [illegible] par [illegible] [illegible] in [illegible] Rosari a intercedi par no nell' ore da nostre muart — ora pro nobis peccatoribus nunc et in hora mortis nostrae — Ben donchie nel voltri forteraz noaltri [illegible] in vite le coronasin di chés vosis misteriosis (cei quals eje tant generose [illegible] [illegible] di Rosis i sei recitaz divotamentri, che in pont di muart l'avarin par mediatrice [illegible] Dio ano; come si

[illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] dal Pater-noster, ai misteris, che son di laudan a Jesu Christ, te qual dutte atre i Angi nell' Avemarie che forme [illegible] part dal Rosari, no [illegible], che si contegnin i particolars siei privilegis

les, che le averin un sensibilmentri un s. Antoni di Padue, un s. Nicolò Tolentin une Marie Ognìache, un Adolf Francescan, e altris di lor. E prejand Marie par no in chell ultin pont par no intercedind, ch' al parhori par il Demoni disperat e fremint, che iè già che Donne cussi potent, di cui all' hà predit Iddio, fin dal principi dal mond, che i varaf fracassat il chiaf: ipsa conteret caput tuum = No, no l' è possibil, al dis s. Anselmo, che Marie si in chel pont estrem sìlari ropè di man un anime a jè raccomandade, e da jè protegiùda = impossibile è, et cetera. Ma da Marie divez felicementri schiampanin anche nell' ultim sorgiùs il plui pericolos, che mai s' incontri pas mai [illegible] di [illegible] vite mortal, sott arrivarin alla sospirade Patrie del Paradis: ipsa propitia pervenis (s. Bernardi) Ed ecco eteunt che pecà, etant che val che orazion nobilissime, di cui [illegible] ricavà sir

Rallegraisi mo pecchiator, so peri, che ses [illegible] di jessi, [illegible] ecco nel Rosari l' efficassin miez, par aquistà le divine grazie, che necessariamentri [illegible] necessarie. Le costanz nelle recite del Rosari e [illegible] poratamentri meditand i misteris, in al conten, Marie di propria bocche [illegible] assicurave de [illegible]. Quicumquis iis insistent meditatiunculis, sanguinei [illegible] mai non potent non experiri [illegible]. Rallegraisi, ojust, che dutis ches virtùs, che [illegible] ocorin par [illegible] le grazie santificant, dutis ches virtuz, che si son necessariis par salvà [illegible] dai [illegible] commandamenz, Marie [illegible] nel Rosari. Ecco, ut [illegible] habeant [illegible] gratiarum. Rallegraisi, [illegible] che da cheste val di lagrimis ocais sospirand il Paradis, rallegraisi, [illegible] del Rosari par miez del Rosari a Marie raccomandaisi, che [illegible] sarà e caparre dal Ciel, indizi robustissim di Predestinazion: Signum [illegible] (Alan) perseveraverint in [illegible] saranno salvi. Si perseveraverint in dies in suo psalterio salvabuntur. Al Rosari i [illegible] [illegible] Diletissimis, al Rosari [illegible] occupazion par interessant che pued [illegible]

le qual us impedis dal recitalu quotidianamentri. Il Rosari recitand lant, e tornand dallis vuestris campagnis il Rosari nei vuestris viaz, nellis vuestris fameis il Rosari, il Rosari in Glesie, simpri il Rosari. Ma rimavoaisi d'imitâ non sicamentri i rondinis, recitand i Paternostris, e lis Avemmariis, ch'al contenut: sicut pullus hirundinis sic clamabo. Ma lis colombis specialmentri, lis qual tornind ad ogni sore calzin i vuestris, dachi dovei meta consideravind attentamentri ad ogni istanze un mister sulle vite, sulle passion, e glorie dei Gesù Christ, e di Marie - meditabor ut columba. E allore si che cheste corone sarà che, che us protezarà peccadors parchè si emendais, us protezarà us jal, parchè si avanzais nelle grazie e amicizie; us protezzarà sin all ultim respir, parchè vei sei corone inclita protegat te. Il Rosari, il Rosari corone inclita, corone inclita protegat te.

Inducatur ad repraesentanr eterno Patri ornamentas, omnes [illegible] Filii, ut impetret a [illegible] e[illegible] perseverantiā, hoc veluti modo: Ecco eterno Padre [illegible] Padri, ogni [illegible] del [illegible] divin [illegible] ecco [illegible] ecco [illegible] [illegible] per me (ut in sermone de sacerdotio.)

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pur [illegible], o, [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] domandin et [illegible] etc. [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] condizion [illegible] [illegible] [illegible] nella [illegible] etc. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] a [illegible] etc. [illegible] [illegible] sene domandarin etc.

– Mentem purificat consideratio. Deinde regit affectus, dirigit actus corrigit excessus, componit mores, vitā honestat et ordinat. S. Bernardus

Chi n'è Costui, che sull' altar aggiro
Offre vittima al ciel dell' Altare
formato un Tribunal ... e rare,
Con Dio del Cielo l'impero aveo diviso;
Egli è Melchisedecco: lo ravviso
Dal pane e dal liquor vittime ave,
ch'offre al Dio d'Abramo; ma dal parlare
Più di Melchisedecco ... m'avviso.
Chi dunque esser può? Lui Padre antico
A cui s'offre l'Agnello immacolato,
in puro Sacrifizio egli è [illegible]
legato visto [illegible]
Viene [illegible], nè [illegible] Dio
Uomo divino [illegible] incarnato.

[illegible]

~~usque [illegible]~~ et qui [illegible] [illegible] sen 10. [illegible] [illegible]
[illegible], ~~[illegible]~~ [illegible] 41 [illegible] ~~Deus [illegible]~~ nobis [illegible]
[illegible] et alii usque ad 98. ~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ et [illegible].
jubilate Deo omnis terra etc. Salvum me fac, quoniam intraverunt
~~usque~~ 68. Quam bonus Israel Deus his, qui recto sunt [illegible] 72. et alii
sequentes usque ad Oratio David: inclina Dne aurem tuam, et exaudi me, quoniam inops et sequentes usque ad [illegible] Deus regnavit
decorem. Deus ultionum

Regola per far perfetto ingiostro. Gomma Arabica onzie una, vale soldi 4. Vitriol Romano onzie 2 soldi 6. Galla d'istria onzie 3 soldi 6. Vino bianco boccale uno. Tutte queste cose messe insieme in infusione per 24. ore, e si faranno bollire per un [illegible], e si colano in una tela. Si potrà poi dopo andar aggiungendo aceto puro.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
le colombe bevendo ad ogni sorso alzano il capo al cielo

Ego sum via veritas et vita, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 12 9
Venite a me, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Matt. 11.29

Una Dama delle prime di Roma, assai spiritosa appellata Melania a' tempi di S. Agostino [illegible] [illegible] sento fare la meditazione del Paradiso. Mossane veramente non solo abbandonò tutte le gale, e delicatezze di prima, ma diede a maltrattar il suo corpo già allevato [illegible], talchè in breve estenuata, [illegible] [illegible] [illegible] per quella di prima. [illegible] [illegible] uomo di poca coscienza, e timor di Dio non si trovò in casa a [illegible] conversione, ma riveduta dopo molto tempo, ed osservata la [illegible], senza più vanità indosso, senza colore in volto oh disse, che è stato di quella bella Melania? Pronta la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'ha distrutta l'amore del Paradiso [illegible] ciò che s'è fatto di quella Melania, l'amore del Paradiso l'ha distrutta, ma la distrutta per [illegible] [illegible] più bella. Queste parole furono dette con tanta [illegible] [illegible] energia [illegible] [illegible] anche il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] predicate che gli [illegible] [illegible] S. Agostino. Questo dovrà essere il frutto della meditazione del Paradiso.
ex Segneri [illegible]

Sicut pullus hirundinis sic clamabo;
meditabor ut columba. – in Esaie al capo 38.
Corona inclita proteget te. – Nei Proverbis al capo 4.

Consolaisi, consolaisi, o Jeremie, che alle ruine universal si è chiattat finalmentri l'efficaz rimiedi. Une volte nessun jere, che pensas seriamentri ai divins benefizis, e alle salut dell'anime; e però dut il mond jere chiatat in un stat cosi miserabil, e funest, che al moveve a compassion, e a lis lagrimis. Desolatione desolata est omnis terra, quia nemo est, qui recogitet corde. E se anchie allore si recitavin des orazions, a flor di lavris solamentri si dessevin, col cur afat distrat, e lontan, come al vè a lagnasi anchie il Redentor, e dichiat a rinfacai il scrupul severamentri: populus hic labiis me honorat, cor autem eorum longe est a me. Sei donchie mil, e mil voltis ringraziade, e benedette o Regine dal Cil, amabilissime Marie, che mote a pietat dei Khristians, comandà che fos istituide une orazion, inte qual non si adoprass le lenghe solamentri, ma particolarmentri la ment, e cussì nel prejan vignissin in fuarce a imità e in vorein, che il alte vos clamin da lis ormari il Signor nestro, e lis colombis che [illegible] a se [illegible] meditano. Sicut pullus hirundinis sic clamabo, meditabor ut columba. Ma i singulars [illegible] dis quali orazion vo intendi di favellar, di che voi, che spune istituida opera tang, e tang prodigios [illegible] orazion, che [illegible] in cussi [illegible] con tant profit da ogni sorte di persones pratiche, e da Romans Pontefics anchie dei tesaurs immens di indulgenzis, il sacratissim Rosari. Ma fra tang misteris, e cussì stravaganti, fra tanti devozions, e tantis [illegible] cussi eccelentz, che conten cheste sacrosantissime orazion, di qual favellarò in cheste sere, se ogniune ricerchie in ten lungh discors? fra tantis bellezzis, e qualitat, qual chiolarò a laudà? Se consideri je ce orazion, mi soven subit l'amor grant, che la puartat Marie al mond, e falle inditai da [illegible] homeni. Ne risiet senz alle so nature [illegible] cussi anchie l'orazion mentâl alle qual le non si po chiamà senon fatte [illegible] e nenzi ai efiets mi pâr [illegible].

ju demonis spaventaz, e tremand ritirasi nell'infiar; fâ gran fieste ju Agnui, compla-
cesi Jesù, rallegrasi Marie. Ma cumpatimi prerogativis son ben chestis degnis
e di laude, e di applauso: une altre però iarchiali nel Rosari molto a proposit
par anime ognun di chei, che mi ascoltin a recitalu e con frequenze, e con devozion
il grand agit cioè, che il Rosari ben recitat al pararte ai christians. Corona in-
clita protegat te. E par procedi con qual che ordin, us mostrarai, che il Rosari l'è un
mieȝ efficacissin par convertinus, se sin pecchiatours, secont efficacissin par caressi e
grazie aquistade; terz finalmentri par perseverà fin all'ultin respir. Corona inclita,
corona inclita protegat te. Che se nel favellay no tignarai chell'ordin, che commu-
nementri si è solit a osservà nei discors, savarey ben vualtris usà cheste volte compati-
ment, considerand che il soggiet l'è cussì copios, e vast, ch'al sarey assai plui facil dividi
la materie in plui parz, e fâ plui e plui discors, che unidis duttis ai parz insime
jarind un sol. Dicat dunche dai vuestri bon anim, e cortesi, sicur de vuestre atten-
zion mi fâs altis provis

Assalon, chell ingrat Assalon radunà une gran truppe di popul par vignì
in Jerusalem, e fasi Rè d'Israel. David savude la chiattive risoluzion dell'iniquo
so fi, schiampà con chei che jerin de so bande, da Jerusalem, abbandonat il palaz
a dis soris feminis che lu custodissin. Dereliquit rex decem mulieres concubinas
ad custodiendam domum. Ma perdonaimi, o uaste se dis il mio parè. Il vuestri partit
no mi plas nuje affat: lassais dis feminis solis nel Palaz. No sarerial miei, che
restassin ad custodia almanco 200 di chei 600 armaz, che menais cun vo, e 400 pa-
rignissin alle vuestre custodia di vo dei sovrent cedron. Ricuardaisi, che lis richiez-
zis son grandis, ju fornimenz, ju mobil son preciòs. Jo temarei, che chês dis feminis
sintino a vignì l'esercit di Assalon, si metessin cullis altris a parave. E pur il divin
di, u disè noi ave senze dio reson ai dis S. Juan Grisostomo. Credeve chest divin il
re, ca l'empio fi solamentri cul ricuardai i benefizis ricevuz, e però lava in abbandon
il Palaz. Entrarà, diseve David tra se stes, entrarà mio fi nel Palaz senze che
nissun l'impedissi, l'avrà par chiamami, par salir liberamentri vedevà il lugh, la che
l'è nassut, e sicure lu chalà stat nizzat, e possiel che no si ricuarvà di tantis

chiarezzis, che i ai fatis quand chel jere pizzul; vedind des machinis, chei preziòs
forniments; des galantarìis, chei zuz (parlin in veneto), dei istruments chiatatz par so diverti-
ment, e plasè; possibil che non si movi, che non si pentissi di sei ingrat a
un Pari, che tant lu ame? possibil? Cussì la leve pensand tradìt David, e
chest fo veron al dis il Grisostomo, che al lassà il Palaz cussì abbandonat. Ut
quum viderit domum, in qua creverat, in qua educatus fuerat, et Patris signa
ad penitentiam venivet. Cussì, Ascoltanz, io m'immagini, che succedès ca nei timps
di s. Domeni. Tant dominave allore il pecchiat, che ju catolics ictes par podè
plui liberamentri pecchià insieme cole grazie di Dio pierdevin a poc a poc anchie
la fede. Il bon Patriarchie impegnat par sostignì e il decoro di Glesie sante,
e l'onor di Marie, che allore [illegible] vigneve [illegible] . dut s'impegnà
par impedì un cussì gran mal. Par otignì plui facilmentri quant desiderave
implorà l'ajut de Gran Vergine, la qual è ha la potestat di chiapà e qui cressie
da dut il mond. Esaudì Marie lis prejeris del bon Domeni, e i insegnà il mieç
par otignì il desiderat fin. Ma qual mieç credeso che i vei raccomandat sual
orazion? Il Rosari, L. il Rosari. Recitavan - e m'immagini che ces divine
Marie recitavan i pecchiators il Rosari, e nel recitalu meditavan par esempli
i misteris gaudiòs, e considerand che Iddio par salvaju lo Signud dal Cil in tiarre
a fasi om passibil, e mortal nel ventri di une femine, assogettandu a dutis lis
miseriis, e fadiis da umane nature. denant di nassi principià a esegui umil-
ment il comand dell'eterno Pari di salvà lis animis, e si puarta a santificà
il Battiste: possibil che riflettind a (non ostante) tante seamme da un Dio, che su va
cerchiat amoros par perdonanus, possibil che vedin dannasi a dispiet di un
Dio ch'al lu va (salvanu) perdonanus? Recitavan la terze stanze, e meditavin che
un Dio bambin appene nassut in une stale va languint, treme di fred
par lor amor, possibil, che anchimò non si intenerissin e non vulin molis
a ubidì a chel Dio, ch'alle cognossut, e servit anchie, ial m, e dal res di
Recitavan la quarte, e quinte stanzis; e consideravan, che Dio von presentar
al tempio, par esegui une [illegible] che nol obbeve, abbandonat il Pari e Mari
e pens di dolor par tre dis lu van cerchiand, par obedì però a Dio

stài nel tempio in miez ai Dotors, spiegand, e insegnand le divine leg nell'etat di 12 soi ane, possibil, che a vitte di un Dio, che ur da l'esempli di ubbidienze, dut anchimò di fuet s'implee par lor, non ostant no vuelin principia a osservai ju sant commandamenz? possibil? possibil? Cussì Marie leve discorind, savind la gran virtud, che doveve avè chade meditazion par movi i pecchiators a lassà une volte lis iniquitaz. Onerò Rosarium institue, dise a s. Domeni: instituid il Rosari, chest sarà eficacissin par disvupà lis eresis, par distruzi ju vicis, e par ottignì misericordie. Hoc erit unicum ad evertendas hereses, vitia extinguenda, ... et misericordiam Dei implorandam magnum in Ecclesia praesidium. Tant comandà Marie, tant eseguì s. Domeni. E subit, il cuor eresis a mia, ju erelichs tornarin alle vere fede, i pecchiators si convertirin in numer innumerabil. Un'altre stupitose conversion operà s. Domeni par miez del Rosari. Fo clamat un di chest s. da Marie, e i comandà, che subit dovès partarsi in un ciast chiridiel che i dirè, e là dut s'impleas a fa fa penitinze. Vaid là, i dirè: io us mandi aint plene di pecchiatz, tant adiin il il, che son trente, e plui ane, che pian nai no si son confessat. Son mazor, strions, dat in man del Domeni. Is mandi, o Domeni aint la plui triste, che fin ore veis nvaticat: ecco ego mitto te ad gentem peccatricem. E però us necessari, che si armais d'une gran costanze, e che si premunai a sopuarta ogne travai. Ma ce predicharaio, dise s. Domeni, cinut aio di vinci int cussi tristes? Vait là, rispuindè Marie, predicheit il Rosari, prelleniid predicas, spiegaiu ju misteris, chal senten lis Ave Marie, che lu componen, chest sarà il miez, chest i servore par convertin, sesu vios, che lu recitin i lu doi dug par convertiz. Cussì fat. al riva s. Domeni predichià il Rosari, e in brevissim di tutis che, erin deventarin dug sancs, e ruheos. Cun donchia se no è vor che il R. è un potent rimedi, parchè i pecchiators otegnin il perdon. E fat considerand nel R. la vite dei Redentor, l'anime nestre in chest meditazion, nus assicure s. Bonaventure, e ven a disprezzà ogni altre vote, e a amà Iddio: ex frequenti et assidua meditatione vitae ipsius adducitur ad in amorem ipsius, ita quod alia vilipendit et contemnit. E denant ci s. Bonaventure, lu veve provat

in secutes anchie il Profete David, ilqual al dis, che dall'là pensand seriamentri hà se stes nell'ocur de gnot, lui sat mondada le so cosienze. meditatus sum nocte cum corde meo, et scopabam spiritum meum. Acciò donchie il R. operi cheste mudazion nei pecchiators, che vadin meditand ju misteris, che al conten; e se allore no oles credimi, chal sei un miez efficaz par convertisi domandait, domandait e la nostre jtalia, a la franze, e a spagne, anchè ai tang altris païs, da chè sul principi del R. dal jave le mudazion dei costums chal pareve, che quasi dug i umin fossin mudaz in tang agnei oppur che i agnei fossin discindug in tiavve a viri ai umin. E se par disgrazie andime si chiatave qualchi malvivent, subit vigneve segnat a det, e como par proverbi si direve: orchei o che nol dis il R. o che nol dis con devozion. Mà donchie qual ne la cause, se ai nestris dis tang pecchiators maraisin nei pecchiaz, e mai risolvin du mudà vite? Ajel forsi piardude il R. le so virtut? Al conten pur anchime l'isorazione interis, ju istes misteris. Ah la colpe no je no del R. ma cuntor à che no lu dirin, o che no lu dirin con devozion. Difat un mong credin di di il Rosari, ma che l'ou corone che recitin no jè Rosari. Suós di voaltris recitais solamentri Paternosters, e Avemariis senze nappur visari dei misteris, no isal vevu? Eve chest so dis, che jè ben une sante orazion, ma no jè veramentri Rosari. Osservait se dis i ver. Il Siesie in jornade, zornade appont dedicado al R. in trei orazions fà di lu memorie, e ogni volte nu raccommade la considerazion dei misteris sore avianur di altri. Il plui sostanzial donchie del Rosari son i misteris. Inde il Pape Benedet XIII allà declarat che par aquistà les indulgenzis concedudis a chei, che dirin il R. allè nocessari considerà i misteris. Mi par con chest di avey dug contentat, distintand voaltris di no sei alcor direi partecips dell' immens tesaur del R. Mà colle scuse (ce no jè une tentazion) di no savè medità, di no savè chog misteris. Ma vallegraisi vallegraisi che no jei come le vais pensand. Lis di no savè meditâ. ma se dug meditin

medite il merchiedand ai siei negotis, il riche allis sos entradis, il contadin lis sos fadiis, infin il pecchiator medite ju siei vizis: nen al dis la S. Scritura: *populi meditati sunt inania: iniquitates meditatus e in cubili suo.* L'istesse facilitat cor par meditâ anchie nel R. Ce isel il meditâ, se non pensâ seriamentri a qualche chiosse: pensaid, riflettin nel dî il R. ai siei misteris, e cussì si medite. Mâ no savin chei misteris. chest po i lè un pretest. No si ricerchie zà, che saves une formule, che sintis a dî cule in Glesie, quand che vignis al R. nono si ricerchie tant: baste, che vadis riflettind culle ment alle pure sostanze: e in cheste maniere ognun ju sa, o almanco con pochissime fadie ju podes imparâ. Cui isel, che nol sepi, che G. C. vei sudat sanc, sei stat flagelat, coronat di spinis, che al vei puartade le cros, che al sei stat sull'istesse inchiodat? e pur chesg son i siei de sode part. Par ricuardassi noi di chei de tarze part, o sein glorios baste riflet al dì di Pasche, nel qual resussità; al dì de Sense, nel qual [illegible] in ciel, e [illegible] Assunte, nel qual Marie fo puartade in Paradis [illegible], e [illegible] coronade di glorie. Chei misteris ognun ju sa senze [illegible] [illegible] soamentri, [illegible] qualche dificoltat chei de prime parte. Ma ce contegnin? finalmentri anchie chesg non altri senon [illegible] dall [illegible], ne ave Marie di concepî il [illegible], la visite, che fase a S. Elisabete; le nassite di G. C., le purificazion inte qual ofri il canin nel tempio, le disputte fra ju Dottors. Ecco dutte le dificoltat che contegnin. E misteris cussì [illegible], e misteris cussì [illegible] nonostant noi ovan imparan [illegible] colle sole [illegible] di q. s. vostri [illegible] in Glesie; [illegible] in cheste maniere [illegible] s in [illegible]. [illegible], [illegible] vostri [illegible] con atenzion e riflession [illegible] in parâ, e [illegible] tant facilitat, che us restavan impres te memorie. E alla poi (a) recitand il Rosari meditand chei misteris si [illegible] parteip dei siei meravoi efiet non solamentri col convertî so [illegible] pecchiators come abbondanze [illegible] ai provat, ma anchie [illegible] simpri plui le grazie aquistade, come nel second [illegible] ai proponut.

Cheste grazie [illegible] infallibil [illegible] Concili di Trent [illegible] in noaltris [illegible] [illegible] . [illegible] tant [illegible] parecchi [illegible].

gos eson d'opinion. che par menta un tal accressiment sei necessari, che chestis
opanis devin provigni da une perfette charitat. E però quant plui un'anime
sarà inflammade del divin amor, altre tant s'avanzarà in te divine grazie.
Ma con qual orazion s'impienas chestis flammis plui che nel Rosari, nel qual
si và simpri meditand all'amor grand, che nus a zuaviat? E qual incentiv
major rifletti di grazie a un'anime, che recitand il R. và considerand ju mi-
steris dolorós. Qual crediso vò, che sein i sentiments del sò cuv nel persa seriamen-
tri allis penis così grandis, ai dolôrs così eccessiv del so Sesù? Mi ricuardi di vê
let d'un tal frà Zuan d'Alvernie, il qual ogni volte, che al chiolave il vedentor
chianiat di tantis plais, tant si sentive ferit il cuv, ch'al provompeve in copiosis
lagrimis. Un frà Zuanandi Tudert pensand hase tes alle passion di G. C. par te-
nerezze d'amor vaive anchie lui divotamentri. E'l P. s. Francesch che gran
Serafin tant di spes vaive i dolors di Jesù, ch'all'aveve quasi afat piardude la
viste. E une volte chiattat ch'al gridave vaind fo domandat cechal vey. e ce pue-
dio avê, rispuindè io vai i dolors, e i afronz fatz al meò Dio. E si accres simpri
plui il mio dolor, riflettind, che je umin dismenteaz di lui, no lu amin. Tai jerin ju
sentiments di chestis animis nel pensà alle passion dal Signor. e ai devin sei anchie
chei di cui che recite il R. Ma quantunque sein tros trà voaltris, che nel recità
il Rosari dan qualche occhiade col pinsir a chest misteri non stant nuje si sintin
intenerîz da tantis penis, nuje inamoraz di Dio, che tant amor so cui mostre in chei
misteris Ma qual ise la cause, qual ise la reson? la cause eje, parcechè non pensin
seriamentri, no si fermin a ritlà con atenzion. Ma riguid, ciquid a cò dal Profete, (b)
David a imparà adi il M. ... qual quantunque no si dises nav non sei anchimo, [illegible]
Sthiso, nodstant ai no daus seuale. Riflettive il son Profete fra se je, lève dn [illegible]
142 siderand atentamentri, e meditant cumò alle [illegible] di Dio ... meditatus sum;
cumò ai divins [illegible] meditatus sum in omnibus operibus tuis, et in factis manuum
118 tuarum meditabar cumo alle alte divine premure: mirabilia testimonia tua,
ideo scrutata è ea anima mea, ed ore all'[illegible] annos aeternos in mente habui:
tre sintid il profit chal ricavave da cheste so meditazion. concaluit cor meum
intra me et in meditatione mea exardescat ignis. Jè rischialdat il miò cuv

dentri di mestes di amor divin, e inte me meditazion si lavà inpiand duchi flamis
Veso natadis ches pevaulis il mio cuv dentri di me stes cov meum intra me.?
Mà duà veviel di sei il cuv del Profete se non dentri di bieltes a dulcine at-
vere di sei? dula iset il vecbi, mentri diris il R. ? nei inteves di chiase, nes vo-
ris di campagne, in robis mondanis. Multi è (alle Ugon chal spieghe il
Profete) multi è non habent cov intra se, sed extra ad temporalia et
mundanas quacunque. Riflession donchie si ricerchia, e atente considerazion.
E se il Profete dal considerà atentamentri robis, che a Dio costavin un sol
at di volontat, sant restave inamorat di Dio; oh cetant di plui che restaves
inflammats dex divin, fuga voaltri nel considerà la Redenzion, che costai
fadiis, sudors, dolors, e pavoris pal lungh cors di 33 ang? inspice donchie
us aviso anchie s. Agostino, inspice, mirate, mirate, cu i voi de ment il
vuedi Redentor ogni so figure spire amor, e us provoche a riamalu: la
il chief bas par menaus, i braz allargh par abbrazzaus, aviart il pet, par
amaus. Domandaiu, domandaiu a cheson ches mans in miez allis mans quid
sunt plagae istae. anchie Zacharie bramaja di ravelu, in medio manuum tuarum. Do-
mandailu ce che segn che dei pis, ce ch'allat di chalà dut il cuarp cosi im-
piajat, e scarnificat. Chestis son duq segnos dell amor, che us ha puavtat:
sunt monumenta charitatis, dut dut alle il pocrit de Redenzion. pretia Re-
demptionis. Tas jede che cuvs (Cismas di Sulemove) che dolovs fasin jede, pas
jede lo amave meaavt del so grand amor: testis cuv, testes dolores, testi amara
mors, quam pro te sustinuit che cros, che cros (esclame anchie s. Bernard)
che cros a gride, quoin plui plais, che i veramentri ti hà amat: clamat crux,
clamat vulnus, quod ipse vere dilexit. . e un Dio, che par vos soppuarta fla-
gei, spinis, plaies, dolovs cros, i meaavt istesso non rindavo amor par tant
so amor? in tinte che nel Gosani si medites con atenzion a chest Crucifis.
a su de torments, e dolovs, sintil, sintil s. Paulli cimut che si voue imprimut
inte ment, e intel cuv Jesù e Crucifis il qual si protesta scrivind ai Co-
rinthios di no savè nuje in miez a lov, se non Jesù, e s. crucifis: non judicavi
me scire aliquid inter vos, nisi Jesum Christum, et hunc crucifixum

Mà dal considerà cori di spes chest crocefis tant j ave inamorat in lui, che al sfidave lis tribulazions, lis anguestiis, le fan, le nuditat, i pericui, lis persecuzions infin lis spadis istessis a vignì cuintri di lui a separalu, se forin stadis capacis dil amor, che al puartave a Gesù. Quis ergo (ecco lis peraulis de disfide) quis ergo nos separabit a charitate Christi? an tribulatio, an angustia, an periculum, an persecutio, fames, an nuditas, an periculum, an persecutio, an gladius? Jò soi sicur, seguite l'apuestul, che nè muart, nè vite, nè Agnui, nè Principats, nè Virtuz, nè 'l prisint, nè l'avignì, nè fortezze, nè altezze, nè profonditat, nè altre creature podarà separami dall'amor, che puarti a Crist. Ih 'l grand amor donchie chal jere chel di s. Paulli aquistat dal considerà le passion del Redentor: Mà considerand i devots dal Rosari le passion istesse, oh l'amor grand, che alzarà anchie il cor! Nè cutè finiraj il vantaz del Rosari, mà essind le charitat font, e origine des virtuz, anchie chestis si aquistin nel R. Je charitat al dis s. Paulli jè pazient, e jè benigne. Le charitat no jè invidiose, no opare in van, no s'imsuperbiss. No jè ambiziose, no anchie il propri interess; no vanin covre, no pense mal, no si complas de iniquitat, anzi giold de veritat: dut tollere, dut crod, dut spere, dut sopuarte. In a chel don challe chelde charitat, ou ce bielle compagnie di virtuz che mene con se. Veve reson donchie s. Gregorio Papa di insegnà, che troppis virtuz provegnin dalle sole charitat, come tros ramaz provegni da un sol tronch, e san Tomas diseve ē veretat col dì, che le charitat tèje in chiarnà nari ere dutis lis altris virtuz in une perfette union. Cumò sì, che devin consolasi ju devots del Rosari, nel savè che nel meditâ ju misteris dolorosi acquistin, e imparin dutis lis virtuz; nè podaran plui lamentassi, par non savè lei, come tros fasin, e scusasi di non podè imparà dai libri le dreche strade del Paradis. S. Bernard di Corlion non savind lei, ju siei Religios passarin di volè istruilu. Il sant le a consacrà col so crocefis, il qual dalle crous i rispuindè: cè libris? cè lei. ecco iò soi il to libri. Culì tu impararas l'amor, che ti hai mostrat. Cussì ossai anchie iò a vualtris. cè lei, cè libris! Ecco, ecco il vuestri libri il Rosari, ecco

le vuestre lezion ju mistens chal conten. culì, culì imparìn a amâ Iddio, culì imparaìn ogni sciènze, e virtût. Volêso imparâ a soppuartâ con pazienze, e rassegnazion chialds, e sudors; chialait la nei mistens, cimut cha il vuestri Dio nel Getsemani s'infastidis, agonizze, e par vuestri amor sude sangh in tante copie, che al scor par tiarre. Volêso savê chè gran mal chal'è il pecchiat? chialait il Redentor nel Pretori cimut cha par scanzelalu le sattat con tante barbarie, e flagellat con tante crudeltat, che noi compar neppur om; ma chianiat di plais sore plais, fendis sore fendis, i sbalze la chiar a boccons, scorre copiôs il sangh e un par un si puedin contâ i uès. Oh lezion, oh libri chal'è chest? Volêso imparâ la mansuetudine, l'umiltat, l'ubbidienze? aviarzit, aviarzit il libri, e osservait serà coronat di spinis come Re di none, che incomprensibilmentri i accresin e plais, e fendis, e torment, e dolor. osservailu, osservailu come un'innocent agnel senze di nevaule bastonat da chei manigolds, strascinat con chuardis ore siàd sot il pes da cros, ore consumat, e con pidadis lu tirin jevâ. eccolo, eccolo là inclaudat su chel patibul, chal lanquis, al zem, all'agonizze, e par vedi all'eterno Pari, par salvaus, par vuestri amor da' cull'ultin respir e vite istesse. In libri, oh lezion, oh! gran libri chal'è mai chest? cioè, o Ascoltanz dal qual s. Bonaventure, come confessa undi a s. Tomas d'Aquin, imparà dut chel chal saveve lezion tal, che puarte une universal santificazion (Nihil est, dis s. Bonav. in vita, quod ita operetur universalem sanctificationem, sicut meditatio passionis Christi. Chest libri donchie o N. vevind simpri in man savez zà che uei di il lis cosan) nel qual passans di une lezion all'altre dopo i misteris dolorôs refletìnd attentamentri us giovi. is ingnarez animatz, e infuarzatz a meti in esecuzion lis virtuz imparadis nel considerà i patimenz dal Redentor; e cussì esequind lis virtuz par generadis dalla charitat, o part divelis dalla charitat istesse, simpri plui si varà cressind in vo anchie la divine grazie. Permettimi donchie un brof riflès anchie su chest ult. misteris.

Alla principi scrasìt d'accordo e dai teologos, e dai scrittors, che non puedi un no è seriamentri, e efficacementri il fin senze ancjemò i mieç necessaris.

Donchie, io inferis, i devotz del R. nel considerâ ju misteris gloriôs prontz si met-
tevan a verguî ogni mieç necessari par lâ in Cîl, come son les virtuz, zacche in
chei misteris si eccite in lor un ver, ed efficaz desideri dal Paradîs. Par restâ
persuadiz di chest brame, considerait di grazie brevementri un anime in une
tal meditazion. Jo mi figuri, che le vadi discorrind tra se stesse in chest maniere.
Jesù trê dis dopo la so muart resuscità gloriôs, e trionfant. Ecco donchie cori prest
finîrin sû patimentz con ricompense cori grande. Che corone di spinis mi par di vedêle
mudade in une biele ghirlande di glorie. Chês plais, chês feridis, chês maglis di sangh
convertidis in tantz lucidissins sorêi, in zifars d'amor, in caratars di magnificenze,
con cui si scrivin ju nons nel libri de vite. Dut il cuarp mandâ tanc raggiôs tante
lus, e splendor, che al vaste cui par fâ un Paradîs. Pôc timp dopo ascendè in Cîl.
Ed oh i applausos, che i farevin chei Agnui, che forin inte sonorade a chiantâ Gloria
in excelsis Deo! con ce fieste che i verin incuintri, e accompagnarin sul so Trono
alle gestre del Pari. Oh il viel vedelu cumò Vincitor dell'infiâr, Salvator dal mond,
Rê dal Cîl! Il viel vedê Marie SS. anchie Regina dal Paradîs, la me chiarissime Mari
alle so gestre, tra ju soavissins chiantz dei Serafins, tra i dolcissims sinfonîis dei Sera-
fins, in che planezze di gaudio, in chel mar di contentz! Oh Paradîs! Oh Paradîs! Corag-
gio, coraggio o mes sperancis ecco il vuestri premi, ecco il vuestri bramit, a cui aspi-
rais. Oh citat di pâs! oh chiase di ogni plasê! Jo languis par desideri d'arivâ. Il mio
cuur, e l'anime mê za esultin d'allegrezze. O vîf, ma no vîf plui jo, ma al vîf in me,
Jesù, che tant sospiri; e vîf in me Marie che tant jo brami. Dit, dit, vo, o Agnui custode
quand che tornais in Cîl, dit a Jesu, che jo languis d'amor, dîs che io sospiri di vedêju. Adjuro
vos, si inveneritis dilectum meum, ut nuntietis ei, quia amore langueo. Quand, quand
vignaraie che fortunade zornade, che spojat di chest cuarp svolarai in Cîl a contem-
plâ il mio Jesù a fazze a fazze, a saludâ l'amabilissime me Mari, la chiare Marie?
quand, quand arivarai a amâju senze fastidi, a laudâju senze fadie, e giolâju senze
fin? quando venia, quando venia? L'arivarà, sì arivarà, o anime devote, che
zornade; ma ricuarditi però, che le necessari che tu perseverî nel ben, come tu has principiat.
Un mieç però efficacissim par perseverâ nel ben allò il Rosari, dal qual tu imparerâs
tantis virtuz, nel qual tant tu resi inamorade in Dio. Ed eccomi all'ultin pont.

Oltre i misteris, dei quai fin cumò vin discorut, conten il Rosari dos altris nobilissimis orazions, il Paternoster, e l'Ave-Marie. Nel Pater-noster, quasi nuje altri domandin ju Christians bois, senon la perseveranze, come al prove ciaramentri s. Agostin in chel so gran libri intitolat dal don de perseveranze. E considerade une par une ogni petition al conclut, che solamentri in te ste non si domande chest don. in qua sola petitione non invenitur posci perseverantia: onde di riat domandis, chalà il fin, sis risguardin la perseveranze. Osservait mo cumò, se ai reson di di, che chiste orazion sei efficacissime par otigni da Dio chest don. Jesu Christ nel so Vangeli nus promet che dut chel che domandarin a Dio in so Non, lu otignarin. quidquid petieritis Patrem in nomine meo dabit vobis. Nel Rosari domandin la perseveranze, e non solamentri in non di Jesu Christ, ma con ches propris peraulis, che lui nus a insegnadis; cemut donchie podaraje Dio rejeturle? l'argument al è di s. Agostin. si id postulat, quod Deus praecipit, et promittit, petatione quod poscit l'eterno Pari, seguite s. Ciprian, cognossarà lis peraulis di so Fi, e però sarin esaudits. Damus orare, ut dum orationem, quam Filius docuit, apud Patrem loquimur, facilius audiamur, et agnoscat Pater Filii sui verba, quum preces fundimus. infat se un mont di voltis no altris domandin qualche grazie a nestri capric, in a risichio, che nus vegni negade, come i fo negade anchie a s. Paulli, il qual voleve sei liberat da tentazions d'impuritat; i fo rispuindut sufficit tibi gratia mea. Parcechè no savin ce che domandin, come nus assicure l'Apuestul quid oremus sicut oportet nescimus. E cheste fo la cause, che Jesu Christ riprendè i ju doi Fis dal Zebedeo peraulis quid petatis. Ore domandin une robe, che no je util, ore no la domandin con chel ordin, che si deve; ma nel Rosari recitand il Pater noster sin sicurs, che no fallin, parcechè nus al lu insegnat Jesu Christ, chal è infallibil. Ce volis pui; justis vodino domandà chel, che nus sei concedit il ben, e nus liberi dal mal e cu ordin plui regolat podino tignì nel prejà di chel dal Pari nel qual prin si ricerchie la glorie di Dio, e poi il nestri ben? E però se l'è ver, chel che nus dis lu Spirit S. nei prov. Qui recta loquitur, diligetur, chiste, chiste je la vere orazion par sei esaudits. [illegible] nus vise di prejà con procie, parcechè, posthuat a in più [illegible] [illegible]. ma in qual orazion come nel Pater noster risaltije pui risaltive chiste virtut, nel qual

riccorin a Dio come nestri bon Pari celest: Pater noster, qui ès in Cœlis? Jo dis jò nell'Ecclesiastich nus promet, che i umii saran esauditz. oratio humiliantis se, nubes penetrabit, ma qual umiltat major, che confessasi banditz de nestre Patrie celest [illegible] pecchiatorr: Pater noster qui es in cœlis... dimitte nobis debita nostra; e se jè cussì (mi par di sinti qualchedun) nosi ricurdarà donchie nappur di dì il Rosari, ma baterà il Pater noster. S'ingiannais, s'ingiannais, se cussì o vais pensand. Par sei esauditz nol baste recità solamentri con le bocchie une orazion vere, ben ordenade, no nol baste; ma si ricurchie che alle lengue si unissi le mente, e alle vos une atente riflessiòn. Altrimenti inutil sarà le vuestre prejere. Si orò linguâ, dirè s. Paulli, spiritus meus orat: mens autem mea sine fructu est. Je prejarai colle sore lenghe, il flat al preje ben, ma le ment reste senze frut, ce farajo donchie al dis l'Apuestul? Quid ergo? io prejarai cu la bocchie, e prejarai cu le mente orabo spiritu, orabo et mente. Ma no viodiso, cimut nel Rosari si unissin chestis dos orazions mental, e vocal, le vocal cul dì, le mental riflettind ai misteris? Di plui considerand chesg misteris signés a presentà all'Eterno Pari non solamentri le suppliche, che us a insegnade, ma anchie la so vite, ju siei meritz, il sangh, la muart istesse. E al vedè une vite cussì tormentade, tang meritz infinitz, sangh cussì precios, muart cussì dolorosa unitz alle supplichie, an cimut, anzi oseso che l'eterno Pari no vus esaudissi? Un'altre reson prove, che il Pater noster mei incomparabilmentri major fuarze se si recitarà col Ri[sari], cioè la costanze nel domandà. Jesu Christ istès nus è insegnà nel Vangeli con la parabule di chei doi amis, un dei quai trop tard une gnot ricevè un fanthiv sprovidut di pan. Fè subit a domandanind ad imprest dal so amì par dai di cene a chest fanthiv. Principià a batti alle puarte, e lui i rispuindè, che za l'è ritirat a durmì, i frutz za son in jet, chal vadi con Dio, che che no jè ore di disturbà nessun. Ce che l seguitava a batti, e torna a batti al dis il Redentor, no isal ver, che al dovava risolvisi a jevà su se non par so amì, ciart par importunitat e dai a chel ul. E jò us dis, seguite Jesu Christ, domandait, e us sarà dat, picchiait, e chiattarees, battin, e us sarà aviart: petite, et [dabitur vobis]; quærite et invenietis.

(1) Se nestri [illegible] ... [illegible] dei quai che si [illegible] [illegible] atenti, [illegible] ... [illegible] nel jessi se non dai [illegible] ... [illegible] il perme[illegible] del qual la ment a qual [illegible] ... [illegible]

pulsate, et aperietur vobis. Ove in qual orazion plui che nel Rosari perseve-
rino nel domandâ recitand une volte il Pn, sis voltis domandin le perseve-
ranze, recitand une part del Rosari, trêk voltis; recitandlu intîr 90 voltis
ricerchin le perseveranze. E con tant domandâ, no voles che nus e concedi,
con tant ricerchiâ, no le chiattarin, con tant battin nonus sarà aviarte?
Eh se il Signor nol vorrà danuse par sei nestri Pari, parcechè nus ul ben,
nus e darà almaco (lassaimal di) nus e darà par cheste sante importuni-
tat, che usin nel domandaje: dico vobis, et si non dabit illi surgere eo quod a-
micus ejus sit; propter improbitatem tamen ejus surget, et dabit illi quotquot
habet necessarios.

Mà par otigni plui facilmentri le perseveranze nel Sclaù Rosari zonzin
al fin l'Ave-marie, in ce qual recerin l'ajut don ora pro nobis peccatoribus... in
hora mortis nostrae. Marie ss. tant si compiâs, che con jè si consolin dei siei
privilegios, che je istesse nus invide a rallegrarsi con je, parcechè anchime di
pizzule ga savut tant plase a Dio, che concepì nel so il F. dell' eterno Pari, e
lu parturin Dio, e om. congratulamini mihi, quia quod eram parvula
placui altissimo, et de meis visceribus genui Deum, et hominem. Ove nell' Ave-Marie
appont con jè si rallegrin di cheste so biella sorte, nte qual la saludin colis para-
ulis dell' Agnul Gabriel, che i puartà la amabil gnove clamandle piene di grazie
protetta conspecialitat dal Signor Ave gratia plena, Dominus tecum; e benedette
fra dutis lis donnis benedicta tu in mulieribus; e la saludin anchie collis peraule-
lis di s. Elisabette, benedet ugnalment il frut del so vintri, et benedictus fructus ventris
tui. E se chest salud sei gradid da Marie, che lu disi s. Bernard, il qual avind
saludade une statue de B. V. disind Ave Maria, merità dei jôs vignût il saludat
scambievulmentri Ave Bernarde mandi Bernard; che lu disi che prebe. che avind
vint incontrade in une so imagine con semplicitat Mandi Marone, comunasuce
la saludat i rispuindè scuidini col di Ave Maria, che cori mi saludin ju Agnui
del ciêl. Saludaile, saludaile donchie anchie vo altris coll' Ave Maria, e jè ringraziarà
il saludat, che ringrazi, sarà qualche grazie, al dis s. Bonaventure: ubenter nos

salutat cum gratias, si libenter salutamus cum Ave-Maria. Vetis son des roses colis quels desidera i sei corones. fulcite me floribus Mà riceverai, che je si dame vose di chel di Jerico, quasi plantatio rosae in Jerico, dulche nassin rosis cori [illegible] che an cent, e cinquante fueis, al dis Ricardo di san Laurinz, saludasle donche nel Rosari con 150, Ave-Maris. E ricorrind a je con salutz che tant i plasin, cemut savaiel possibil, che nus nej chel che i domandin? Si quis veniat ad Matrem Dni dicens Ave-Maria, al dis Ricardo, numquid poterit ei gratiam denegare? No temet, no temet al dis s. Bernard Marie dug ascolte. Dug si nostre cemet, a dug soccor. omnibus se exorabilem, omnibus clementissima prebet omnium denique necessitates amplissimo quodam miseratur affectu. E se no sin da je esaudits, se je pregerà par no nel pont de nestre muart, no dubitait, anche je sarà esaudide da Dio. Infat osservait ai Libri, che usin, mentri disin i Ave-Marie, di Sante cioè, di Marie, di Mari di Dio. E se dentil implorarà par no la santitat major, che sei stade fra dutis lis pures creaturis, cemut la so preiere no saraje acettade da Dio, si dis par les Sacris cantics, come osserve s. Bernard che la cause, che sei gradide la vos ie la sclietezze da coscienze vox tua dulcis, et facies tua decora; e quand che jere Marie in chest mont tant iere afecionat par je, tant si mostrave impegnat a contentale in ogni robe, che infin preiave cusì di grey lis pastorenis di Jerusalem a no disturbale quand che dormive sinché je stesse no si svejave. Adjuro vos filiae Jerusalem … ne suscitetis, neque evigilare faciatis dilectam, quoadusque ipsa velit. E vores pò, che cumò, che la ten gloriose in cîl alle so gestre, no le contenti, no le scolti, se maje nar no? Se cheste stele, che tant appont significhe il non di Marie, sarà pur nestre navarà, allore si che corraggiòs passarin felicementri chest mar di miseris e arivarin alle suspirade citat di Dio; al dis s. Bernard, che nus al promet ipsa propitia pervenis. Oh non di Marie, non di fiducie esclame anche s. Agostin! Marie! o nomen, sub quo nemini desperandum. Vedind Jesù la so carissima Mari inzenoclade denant il so Trono umile, e invocant nel pont extreme de nestre vite suppliche, perdon, e misericordie, no, che nol sarà veu, che la vueli satisfade al najai le grazie, no che nol, invece

riavà come che è in il a discorsi, dopo vèe tant ripetude cajù in Tiarre. Marie ai dis Bernard sarà esaudide pe so riverenze. il Fi esaudirà la Mari: Exaudietur et ipsa pro sua reverentia. Exaudiet utique Matrem Filius. Iacchè vin donchie così grang motifs di credi, che Marie nus esaudirà, e che je sei esaudide dall' Unigenit so Fi, chiatin, chiatin donchie con gaudio, e allegrezze Sancta Maria Mater Dei ora pro nobis peccatoribus nunc, et in hora mortis nostrae. Amen.

Ed eccomi arrivat felicementri, se non mi lusinghi, al fin del discors, coll'avei mostrat, efficacissin miez che l'è il sacratissin Rosari par aquistà le grazie divine par [illegible], par conversale [illegible]. E se l'è ver, come l'è di fede, che col perseverà nel ben, si jè sicur de eterne glorie; ecco, ecco le caparre del Paradis il Rosari. [illegible] l'arme par [illegible] [illegible] insidiis del demoni, ai [illegible] de [illegible], ai [illegible] del mond. Psalterium Mariae cunctis diaboli, carnis, et mundi machinamentis adversatur, et inquinamentis. [illegible] l'orazion miracolose par [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il devot [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], velut infantium [illegible] [illegible]. [illegible] sarà il segno se [illegible] eterne salut, se sarès solecits nel [illegible] il Rosari. [illegible] [illegible] proximissimum (il R. [illegible]) aeternae salutis, si perseverantur in [illegible] [illegible] [illegible] psalterio salutaverit. Al Rosari donchie, o [illegible], al Rosari. Il Rosari recitait, cara, e [illegible] di campagne, il Rosari quand che vai par, il Rosari [illegible] [illegible], [illegible], il Rosari in [illegible], simpri il Rosari. Ma ricuardaisi d'imità no solamenti i [illegible] col di il Pr, e l'Ave Marie; ma specialmenti le colombe col medità attentamenti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], meditabor ut columba e [illegible] [illegible] [illegible], e ai dit il [illegible] col promettius corona inclita protegat te. Il Rosari il Rosari: corona inclita, corona inclita protegat te.

Nota. l'amonizion [illegible] [illegible] [illegible] segnade in margine colle [illegible] ( ), e N.B. si po [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] le [illegible] [illegible] de margine; [illegible] cioè il [illegible].

Misteri gaudiosi eccitano nel cuore del peccatore meraviglia, tenerezza, penti mento. V. Vieira pag. 61. (conversione ved. numero 95. scopebat [illegible] David spiritum suum. adde ex pag. volante.

Dolorosi excitant ~~amorem~~ dolorem omnes turbas etc. amorem generant virtutes ex propria oratione ora. concaluit cor meum intra me, aut [illegible] pro aliis.

Gloriosi excitant (a) desiderium Caeli [illegible] sed verum desiderium [illegible] facit media. Hinc Paulus ad bonum promovendum spem adducendam esse docet. Samaritanae. ipse David, propter retributionem [illegible] quoque.

(a) cor nostrum ardens erat. Loquentes [illegible] in Emaus. / Moralia.

Vidit Deus lucem quod esset bona, vidit etc. vidit Deus cuncta quae fecerat et erant valde bona. Agostino [illegible] autem de [illegible] diceretur [illegible] [illegible] adderetur et valde bona. tanta [illegible] est, et potentiae integritatis, et unitatis, ut quae bona sunt, haec multum etiam placeant, quam in universum [illegible] convenient.

Maria B. Alano: Quicumque iis institerit meditationibus [illegible] sanguine filii mei non poterit non expiari. Cadem. Volo, ut Psaltes mei habeant plenitudinem omnium gratiarum [illegible] in me non peccabunt. Cal. 27. Ricardus a S. Laurentio Qui meo [illegible] mancipati opera, facient ad cultum, et gloriam meam, non peccabunt, quia inter alia bona acquirent perseverantiam a peccati, ne in ea [illegible]

Alanus. Trinitas altissima per psalterium V. M. praestat peccatoribus veniam.

S. Gregorius contemplationem ait [illegible]: ex a judicium, et conversio [illegible]

S. Gregorius Papa Vult Deus rogari vult [illegible], vult quaedam importunitate [illegible]

S. Hieron. Hujus Amici [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] nocturnis, et [illegible] [illegible], ut [illegible] [illegible]

[illegible] paulisper Ferdinandum primum Aragoniae, Henricum primum [illegible], [illegible] primum Poloniae, [illegible] nonum [illegible] [illegible] qui [illegible] [illegible] [illegible] regna [illegible] imperii [illegible] quotidie, devotissime Rosarium recitabant

[illegible]

Jl Rosari.

Beati qui audiunt Verbum Dei,

et custodiunt illud.

1779.

ho
tat
vo
com
in
In
co
S.
Som
nou
ds
pr
Ci
Co
ci
on
ha

Beati qui audiunt verbum Dei
et custodiunt illud. Luc. 11.

[illegible] cadè al [illegible] [illegible] dalle [illegible] evangeliche [illegible] in nostris une [illegible] consolazion [illegible] [illegible] concedude alle [illegible] [illegible] del Salvator [illegible] nel so popul [illegible] di [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] nel nestr [illegible] [illegible] l'incarnazion [illegible] e osservand ognun attentament [illegible] antigno, [illegible] [illegible] le profonde [illegible] [illegible] [illegible]; al improvvis une [illegible] [illegible] dal [illegible] le vor [illegible]: Beatu [illegible], [illegible] sant, [illegible] nel sen [illegible] ha [illegible]: Beati [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible], [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible], l'eccellenze di [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] dal [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] istesse [illegible] [illegible], e nel [illegible]

[illegible] ur, [illegible] vil [illegible] graziamenz; [illegible] cui cattri, ke Marie
no avet a se ucordint esagget [illegible] io [illegible] pon [illegible] mal,
un [illegible] ma [illegible] Diu, avind, è concepit del se [illegible] spaziis
immens [illegible] non [illegible] comprendi, [illegible] il so Creator [illegible]
il so conservator. oh Dio [illegible] comprendi [illegible] universal [illegible]
di onor di nobiltat, di magnificenze, dal [illegible] al ditte di [illegible] Bonaventure
ra fat [illegible] ultin [illegible] onnipotenze [illegible] ondat nut,
[illegible] oliegri [illegible] corn [illegible] nuje, nuje [illegible] avet gavat [illegible]
istesse pall eterne vite in privilegi [illegible] nezoveor, mand ne fo
[illegible] i [illegible] di grazis [illegible] novis [illegible]
mentave conune vite [illegible] imaginades [illegible] Onde [illegible]
[illegible] avre [illegible] [illegible] il vedi [illegible]
[illegible] santo [illegible] corone [illegible]
[illegible] dignitat [illegible] e di [illegible]
ke [illegible] cun [illegible]
sollar di divine [illegible], e cun exatte e fedel [illegible] in [illegible]
dire [illegible] creator [illegible] le [illegible] perfetto [illegible]
[illegible] uguale
[illegible] ke viale [illegible] dade alle so [illegible]
Mari, ke approve, ke aggradis [illegible] conferme [illegible]
[illegible] ma [illegible]
[illegible] ache [illegible] sacri [illegible]

Verbum Dei, et custodiunt illud. Kesto fraiscrip, jentrà anchie vo a

part di cheste beatitudine, che ha innalzade Marie a tante glorie in

leyere maniere

Cil. ecco, ecco il miez efficacissim, che s. Gian [illegible] eccellentissims

[illegible] in cheste santissime feste, il [illegible] favorire

di grazie de vuestre riverenze, e benigne attenzion. [illegible]

jessi universalmentri [illegible] come un [illegible]

al favelle al cur [illegible] creaturis, e in recordazion [illegible]

un miez efficacissim [illegible] creaturis fedelmentri custodissin

la divine parole. Beati qui audiunt etc. Argoment [illegible]

no plui convenient al s. Vangeli di cheste zornade, [illegible]

al spirit di s. Marie in cheste solennitat. [illegible] vantag nel

[illegible] incontro [illegible] prove.

[illegible] memorie [illegible]

[illegible] su cheste piere il Redentor senze [illegible]

la vite di [illegible]

diventade la Tiere [illegible] grazie di Paradis [illegible]

Dio [illegible] creaturis [illegible]

[illegible] la fedeltat, la conversazion [illegible] Dio in [illegible]

[illegible] Dio [illegible]

sos [illegible]

i Apostui [illegible] Dinespui [illegible]

venir la [illegible] vite di jessi testimonis [illegible]

[illegible] dolorosis e tante invidie ke jo no pensavi e tant content, ke jo mi chealavi si jeri stat al mond in kei timps, ta hena. Ma né eri in part, né eri le nestre innocent invidie, che al miez del ss. Rosari podin rigiava une gran part di kel vut sites, e ripuarti [illegible] in [illegible] [illegible] tutte viva compagnie dei salvatori. [illegible] ne un mond [illegible] intindat il ragaz dei esempli, che non [illegible] des miracolis, [illegible] ha [illegible] [illegible] che dutte cere vite [illegible] une continue [illegible] di vite christiana; anzi ogni so rizzule jerave une istruzion par nealtri, ogni so [illegible] une [illegible], ogni moto une gran prediche: Factum Verbi [illegible] est. [illegible] benche donchie no podin [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] interno, [illegible] [illegible] operazions [illegible] contegnin nei misteris del Rosari ke ben [illegible] le [illegible], se [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] contigui in nel cour de nestre vite [illegible]

anchie no altris. Par esprimi in no stes lis virtuz e la vite dal Redentor, dovin prime contemplalle seriamentri nel Rosari, ne mai vin ... sse ... zion, o nori un nas, se nomeno vevin osservat il nestri Mestri, vere semplar de vite kristiane. Ameit osservarmai che il Pittor fasi un bon ritrat, se nol fa le so fisiche, noll ha simpri soti vai l'original. Ameit mai podrino noaltris diventà simii a G.C. se di quant in quant ... no fissavin il pinsir? Copiar all'è formamentri stadi il ... la deevetat, dèio istes he nessun je tevà in Paradis se prime nol e diventat simil al so ... Fi, simii a lui cioè in innocenze, simii in rassegnazion, ... in merevi ... e, e nelli altris principals virtuz. ... nit ... de altris. ... (... decret) quos praescivit et praedestinavit conformes fieri imaginis Filii sui. Oh cetant frutuosamentri ... presentin diferte divines siuelis, se li inparavin sveiate il ss. Rosari! Al credenisza ... consisti solamentri in chel numer determinat di ... e di ... nanis ... ... Ch ... pui asse de ... studiarinse ment nel anter ... i divins misteris, ... natural, la ... dei Salvator, he son il ... sostanzial ... del Rosari. ... s. Pieri in leste ... diste ... in dutti he li ... de morse, i soi divins ... nauda. ... ... e no il ... ... Ditte dalle sarie considerazion de vite di G.C. ...

altri no risplend he clarissims esempis di dutis lis Cristianis virtuz. Cu sit di grazie une passion scielade, par tasè das altris altero emiltàt, alla so caritat, alle so mortificazion vaje e 'ondament d'ogni altre virtut. Chu imat che risplendin nel Rosari, da cui che si contemple la vite d'un Dio dut emiliat, dut amant, dut mortificat. Cui mai, cui podeve fa no... maiòr di grandezze, o majestat dal Fi di Dio ... generat nel sin dal so divin Pari ... [illegible] infinitamenti beat in se ... sinda dutte i eterni... al servit nel timp ... e nav dut da dutti lis Genau ... [illegible]; nonbstant ... imade le emiltat, bedirind et in ... al nascut simil a qualun... creature stà ... nel sen di une vergine ... [illegible] ... umane natura. ... comparat alle ... [illegible] ... di ricchezzis ... di splendor, di ... [illegible] ... in so regno, dut il mond ... [illegible] ... i Principi ... [illegible] ... palaz ... [illegible] ... emiltat ... [illegible] ... ha ... [illegible] ... so

sangh, e la so vite, farin lis provis dal so svisceratissim Amor: dilexit nos, et tradidit se metipsum pro nobis. Se nol fos stat [illegible] mai savessiel: Ah varessin ben pudut sospirà, e agonizà pal Paradis ma un dai nestris sospirs, un dalis lis nestris agonijs no varès stade par no altre chiare nelle eternitat, se non un eterno infer. E al però donadat [illegible] dalis lis creaturis il Redentor, che a tant so cost nus ha [illegible] ricuadis lis puartis dal cîl; e tant plui seal ricuadat che dulà chei nol nestri riscat varres bastat [illegible] di manco, all' incabit assoggettarsi a une vite cussi lungie, cussi stentade, cussi amare, soramenti par insegnà a nolthis la mortificazion; che mortificazion, che qualchi sì forme cussi poche concet, e a bont di tantis miseriis che nus circondin no si al mai avè il cur e il spirit veramenti mortificat. Si nas al mond che il vejrimi le coltave, [illegible] volentir ecun [illegible] enze [illegible] inquinis, e [illegible] continuis assoggettarsi di [illegible] une vite puare, stentade; al mond [illegible], e varrav eran [illegible] [illegible] e [illegible] che al vegni, [illegible] vegne a [illegible] une vite [illegible] dal [illegible]; e [illegible] [illegible] bestie une vite veramenti nobil, une vite ingrade, une vite di [illegible], parcechè [illegible] e [illegible] quade [illegible] di Dio. Nolla contempuno [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] mortificat; e [illegible] [illegible] come un mansuetissim Agnel, che mai nol [illegible] [illegible] [illegible], no [illegible] volentir [illegible], dut sopportante [illegible] pazienze, e al [illegible] [illegible] bontie divine no [illegible] però [illegible] [illegible]

che ogni favellavin fuart, e nus rispuerdin la nestre delicate ze e sensibile, tal nus istruissin de vere pazienze, nus invogliin dulle la vite lustriane. Ed oh atant ben che intindevin chest lenguaz ju jovanins, i Agostins, i [illegible] rans, les Severis, les Julianes, cu Margarite di Cortona!

Avind un dì s. Terese fissaz par accident i voi in une imagine del crocefis e fermade a considerà o plui tost a sintì ce che dise ve un che figure cussì compassionevul, dulle, je dis, mi turbai; e tal fo il sentiment di dolor, che mi vignè allore considerand cetant mal jo veri aggradit lis plais, che mi par mi si sprezzas „ il cur, e buttandmi sipo cun grandissims spargiment di lagrimis lu „ supplicai che si degnas alle fin di dammi unevolte sante fuarzze, „ che mai ju offindes mai plui„. Su cedevenisio? Fin d'allore, ne confere i sore che di meio ane delle so vite e seguitand i miei esercizi [illegible] a spesà anivà a chel stat di vere perfezion, che al podeve [illegible] indiat da istes [illegible]: [illegible] cavadio preavaro e nrove di chest, o di che sante [illegible] che dominarin le strade dal lora. Di lan [illegible] chest strade Chan vut par guide, ontinue ju [illegible] del Redentor, [illegible] arrivà ale lettre dal ciel, [illegible] non si va pa vare strade; nas jo al dis [illegible] jo si le strade: ego sum via. [illegible] jent a in te stat di grazie, e non [illegible] e [illegible] [illegible] al [illegible] jo soi e preavte [illegible]. Chest donchie sei le nestre guide, il nestri [illegible] nestris [illegible] nelle vite dal Redentor, [illegible] i siei esempis nus istruissin, nus

correzin, nus riprendin, nus animin a une vite riformade ejeste. Faciun
Verbi Verbum nobis est. Beati qui audiunt Verbum Dei.

2 Part. E zacchè nol baste ascoltâ le divine peraule, conviertind
[illegible], che nus ha dat il Redentor, ma ricercandisi di plesi il custodile
cul frut di buinis operazions, Beati qui audiunt Verbum Dei, et custo
diunt illud; alzait Ascoltis alzait giovamentis nel Ros. il rinsir al Red.
considerand il premi che lui al ha ricevud, ed è corone che aunie par
no stâ preparade, nel vaur imitat. Qual fosje donchie la ricom-
pense dade all [illegible] di che so umiltat cussì profonde, di che so caritat
cussì eccessive, di che so mortificazion cussì estreme, cussì lungie?
Eh che noll ocor che jo vu dîsi avo devoz del Ros. che tre di sono
rivavi s'al considerais resuscitat a gnove vite, e coronat di glorie
e di immortalitat nelle so Ascension in Cîl, nelle so exaltazion in
chê sorhenade cittat di Dau i contenz? In il viel anterenaile sedi
in Trono [illegible] di glorie alle gestre del divin Pari, onde [illegible]
di miars e miars di Agnui, e di animis santis, che contemplin simpri
[illegible] che sacrosante umanitat, che altri no rive, se non bellenze
[illegible] dov, soavitat e dolcezze! Mi par di vedè chei milion di benedetis
spirits, che tuttis morivaz nell [illegible] di l'amor [illegible] Ovanquiettre
[illegible] Disfassi in flammis d'amor, sbruzin in laudis, in sinfonis
in giubii, in cianz, in esclamin ad alte vos: sei Deng [illegible] Agnel che
[illegible] muart, sei deng di [illegible] richezze, e divinitat, e sapienze, e fortezze,
e onor e glorie, e benedizion. Mi par di sinti ance Dlovel ogni [illegible]
vivent del Cîl, de Tiarre, e di cul le Tiarre istesse che ripetin [illegible]

A chel ch'al sta sentat sul trono, e all'Agnel benedizion, e onor, e glorie, e potestat nei secui dei secui; e il biavz Coro che in dolce melodie al risuind, Amen, Amen. O vite felice, vite beate o trono, o glorie o corteggio, o magnificenze del salvator!

Cul mai mai foje le cause onde le umanitat sacr. di J. C. fos inalzade in cu a tante glorie? qual foje le reson? Vo o Teologos mi rispuindis: rabbe union ipostatiche, onde a une divine Persone si devin laudis veramenti divinis, onors veramenti diviny. Jo: mai volintir dove accordami il motiv adot dai Agnui, quoniam occisus es, e chel che il Redentor appene resu- scitat aldiè ai siei Discepui, Nonne oportuit pati Christum, et ita intrare in gloriam suam? Jerte, Jerte, o le vere causi, le ro vite avi piene di patimenz, ch'all' veve menade. Segultiv, ai ripie s. Paoli, si hai umiliat, e al è fat obbidient sin alle muart, e muart di crós, e però dal so divin Pari al è stat esaltat in cíl, e [illegible] nat un [illegible] sore [illegible] i [illegible] non si chè [illegible] [illegible] [illegible] cui [illegible] [illegible] [illegible] ecinos de [illegible], e cei [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] De [illegible] aritat de [illegible] [illegible] de [illegible] mortificazion.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] De [illegible] vivi: Ah no; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Jesù [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] in compagnie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] des ros [illegible] [illegible], del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] glorie; [illegible] [illegible] però che prime [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] seguità [illegible]

Cuso umiltat, cui altris sos virtûz? Nol ocor che io discendi usi al particolâ-
râ: al baste che io cu anime aveditâ divotamentri si vizorai, e nel medesim
vârois seriamentri riflettind la vite, e il premi ch'all'avê il Redentor.
Cheste iare le prediche, ch'al faseve ad ogni pas s. Paulo ai prins
nostris Christians. il pensà attentamentri ai esemplis di G. C. chiste jare
la attrattive, culle qual [illegible] all'aquistave innumerevuis fra lis
zentis ognune adorators, i siei esemplis, e la promesse d'un premi, ma
di un premi eterno. Dand lui l'esempli di vere puartat Beaz al diseve, la
i poveris di spirit, che lor sarà il regno del Cîl. Essind lui mansuetissim
Beaz al diseve i mansuez, che lor sarà la Tiare. Stand lui incontinui
afliziors e angustis, Beaz al ripiave, Beaz cui che vain, che saran
saran consolaz. Avind lui nardug viscars di misericordie, Beaz
i misericordios al predichiave, parcechè anchie lor ricevaran miseri-
cordie. Beaz ses quanche ricevares quanche ricevares maledizions,
quanche il mond us perseguitaran, quanche us diran ogni mal.
Cetanti non devin jessi i Confuarts? cetant no isio stat anchie io odiat
e perseguitat. Gioldit, gioldit ed esultait che il vuestri premi all'è
un mond grand in Cîl. A tals prediche a tai attrattivis, a che no
podeve resisti il cur uman: si multiplicavin simpri plui i Christians:
da ogni part corevin in folle dall'univiersal [illegible] di Dio i [illegible]
come in Arche di salvament alle grande Glesie, si umiliavin i Filosofos,
si sotomettevin i [illegible], i [illegible], i Ebreos si convertivin i Pagans,
ed ogni sorte di personis, d'ogni ses, d'ogni condizion, d'ogni etat

professin il Vanzeli cori cà, e là, fenos i Tirans par sbeadâ i Fedei del ver Iddio, e come l'infiar, par distruzi s'al fos possibil le vere fede. Ma in van, che chei nius fedelissims christians che vivs puartavin simpri impresse nel cur ju esempis, e lis promessis del Redentor nuje temin, di nuje si curin senon di seguitâ e in stâ e in cîl il lor Dio, il lor Mestri, e se a mêtin incontrin une muart le plui crudel o sbranaz dai leons, o in cenenz dallis flammis, o decollaz sot lis manaris, che cenere e nel sang par tante semenze, e plóje apparthene nel cheisrup des s. rexie, parche risorzin gruoss sîrbis coraggiosis al par dei primis a professâ le fede di ind a front d'ogni varbare carnificine, disprezzand ancie lor il sangh, e le vite pal Zuvedis. Non timuerunt, ut haeredes fierent in Domo Domini.

Ih se ai nestris dis no fos cussi tranquade le memorie de vite di G. C. e des sos fedelissimis promessis; se nel veritâ tangh' nostri crepus si recitin si les possatamenti, e minand cess grang Misteris, simut ne saveressin ven costumas, sum plau, e senz i Christians. Allore si hasi vedaressin rinnovadis chês conversions cussi strepitosis, che vivhez cussi luminosis, ch'el temp di s. Domeni si vedevin nelle Franze, nelle Spagne, inte nestre Italie e in altri paîs dai nond spuvadis cu'l mez dal s. Rosari, quand che s'mius si [illegible] e cor [illegible], e su in [illegible] si converttivin i [illegible] e le vertut e le diligenze, e le devozion fervorose, le frequenze dei [illegible] e de dre verauele, cenas dei ponui dei Rimeis con s'nme

conviazion di s. Marie vidind i siei dis cuì simoraz dal Signor cun quei til straordinari dal Signor, che dug esultaressin vidind salde stave cui Florida la Religion cristiane; Alle considerazion de glorie di S.S. e di chei di dug i Beaz cimentisel possibil non inamoravsi, e fa di dut par aquistassi il Cîl? Jojiciatur oculis ciborum, al dis S. Grisostomo, manus armat ad fortia. Al riflès di cun tal premi. Brevis, cheris pavavan dutis lis miseris e i patimenz al riflès di cun tal premi: dut, dut volintir si tollere, e dut cun pazienze si soppuarte a viste di une sempiterne glorie che nus aspiette. Il Cîl, il Cîl si consideri, i glorios misteris si contempin, e si vedaran i devoz del Rosari sequità a gran pas il Redentor, imitandlu coragios nele sò umiltat, nelle so caritat nei sei patimenz senze mai straccassi nelle vie del Cîl: Jojiciatur oculis ciborum manus armat ad fortia.

Seconde part. Ma se la contemplazion dei divins misteris fant pro in un Anime che seriamentri ju medite, lis orazions vocals che cui si contegnin son un gran efficacissim miez, par velli in ame si pratiche chel che considerand i misteris veven imparat. Jo osservi pensand ale vite del divin Red. simpare ogni virtut, e specialmentri la umiltat la caritat, la mortificazion, la ubbidienze. Prontissime noi raminansin nel Paternoster il sel unitat chiesin la conoscense splendide dai infeliz pecchiators, ... e ... che nus manchie, cui i ... ... nus ... ricori al ... ... di dut nus ... , Paternoster

quis in coelis, panē nostrū quotidianū da nobis hodie, Dimitte nobis debita nostra? Qual major caritat podino domandai, che pregjarlu che cui culte so grazie e cul so Amor regni in nestris, cioè in dutis lis potenzis dell' Anime, cu duc i sentimenz del corp; e che le so volontat i siei precez sein eseguiz cajù in tiare, cun che prontezze, cun chel fervor, cul qual la ardissin, i Serafins del cil? No jere mint di vere sincere mortificazion il supplicalu nelle petizion i terze che nus mandi pur dut chel di travais, chi meritin, daculi e ca, e cul al pari dino, e sore di no dat chel che disponarà le so sante volontat, fiat, fiat voluntas tua? E vidindus a replicà lis istessis domandis tantis voltis nel Rosari, e sintindus a domandai simpri lis istessis grazis; vedis vo ch' all' ora rajallis? Ma ce parevi nai il plui des voltis non sones esaudides lis nestris suppliches? Za il saves. o parcechè si domandin grazis non confaz alle salut dell' Anime; o parcechè no si domandin cule dovude maniere. Ma ce grazis i podino domandà plui justis, plui santis di ches stessis istessis che nus insegnarin il so sacratissim Fi come all' insegne S. Agustin, e unis' Apostes ed è discindut dal cil, a cajù in tiare par cus di orente e poi nus va dat l'esemplu, diventat il nestri Maestri? E maniere di pregà a cui nui la qualità del S. Rosari, in cui si rappresentin le vite, i fiez, e dug i meriz del so Sacratissim Fi, unir ache supplichè, ue il cu. Di prossime domande nus va insegnade? Ah no trop i sta a cur le vite cui sante dal so insegnit,

sù che cul sangh precios al faveble assai plui fuart che chel di . . . par movilu a pietat, e compassion par nô pecchiators? E nerô stin pur sicurs sulle promesse infallibil dal divin Redentor, che sot un tal intercessor dut dut nus sarà concedut. E cussì, sarà cussì.

Ma vadre anchie, Marie ss. sarà lo glorie, e l'impegno d'interceder d'interponi il vestri valè divin patrocini in favor dei devoz dal sacr. Ros. cheste orazion a Vo in singular maniere dedicade, e davo simpri zonte dide, nocunten solamentri iesute, e glorie di . . . ma anchie le vostre, e culè simil ai Bambinei, che dag affetuos n'ornin aile lor Mari, ecui, e vivevenz a Vo si presentin cun sculle razion: Ave, Ave Maria, Dio us salvi Marie plene di grazie, il Signor al è cun vo; cun Vo al è il Pari, che da dutte eternitat us na eletta par Fie Chiarissime; cun Vo al è il Fi, che nel vestri neutri sen si è incarnat; cun vo al è lo Spirito Sant, di cui ses carissime spose. Vo donchie cun reson ses la benedette fra duttis lis femmis, e benedet al è il frut dal vestri ventri Gesù. Dich Marie ss. vo che par esi Mari di un Dio dut podes in cil, fin vo, ciat ne . . . devoz simpri un major, . . . seguitin il bel esercizi dal ss. Rosari: e nel recitalle tegnin simpri fisse le ment nel Divin . . . . nelle sere smide . . . Ora, ora pro nob: . . . noaltris sot le vestre protezion, e . . . dei . . . ss. Rosari. Beat . . . il . . . beato Signor, ... istruit Beat, . . . fatiche . . .

tormentis dita àe ascoltami, e mi osserve. Beaz no che nel SS. Rosari vin come un Tracul, dal qual un Dio incarnat al favelle al cur des nos orazions, pàrlandju cui esemplis de so vite, leso volontat; e insieme in dopli efficacissim mieç, sude considerand le glorie che nus ha promitude erecitand ches orazions, nemen no insegnadis verbin interrogaz a mettin pratiche in ordeniche ei sos divinis istruzions, e fassi partecips di che vere beatitudine che nus propon il nestri Sanzeli: Beati, Beati qui audiunt Verbum Dei et custodiunt illud.

Finit.

95.
velle
lso
tónie
adi;
the-
rier.
dient

la

Il Rosari dopo il Giubileo

In [illegible]
[illegible]
Ne [illegible]
[illegible]
re [illegible]
is [illegible]
m [illegible]
[illegible]
che [illegible]
se [illegible]
gi [illegible]
pu [illegible]
ce [illegible]
[illegible]
u [illegible]
n [illegible]
[illegible]
[illegible]

Sicut pullus hirundinis sic clamabo, meditabor ut columba.

In Esaie al capo trentesimottav

Corona inclita proteget te. Al quart dei Provviris.

Un motiv di particolar consolazion nus addy in cheste solennissime fieste s. Marie, cul proponinus l'efficaz rimiedi alle universal ruin. Non une ville, une cittat, une provincie o un regno, ma dutte la Tierre, al dis il profete Geremie, jare in desolazion, par non essi persone che seriamentri pensas ai benefiziis divins e ai divins misteris. Che is orazions vocals se fossin stadis a Dio indrezzadis nelle dovude maniere, al'è ver che saressin stadis bastanz par riparà cussì gran mal. Ma ce? Si recitavin cul le ment talmentri svagade e distratte, che lamentandsi Iddio di chest, par bocchie d'Isaie al vè a riprendi severamentri il so popul, il qual invece di placallu culis sos orazions l'offindeve majormentri, e irritave le so justizie. Ma che sein rendudis mil e mil benedizions, e mil ringraziamenz alle Reine dei Agnui l'amabilissime Marie, che mote a compassion del Cristianesim oppres da ogni sorte d'iniquitaz, e dell'eresie, fasè che fos rinovade une orazion, in te qual i Fedei adoprassin bensì anchie le lenghe, ma le ment specialmentri contempland i plui sanz misteris de nestre Religion; e cussì nel preà imitassin e i rondinis, che ad alte vos domandin dalle Mari il ciamat ristoro, e i colombis, che tachin san quietamentri gemind. sicut pullus hirundinis sic clamabo, meditabor ut columba. Za' s'inacqueargis, o Dilett. Ascoltanz, di qual orazion io' intindi di favellaus di che orazion cioè, che appene ...

ricade e operade tang e tang prodigios, di che che in cussi vas tip
si diveza in dut il mond catolich, da ogni sorte di personis con tant
di profit praticade, dai romans Pontefizi con tantis indulgenzis ar
ricchide, il sacratissim Rosari. Ma, tra tang misteris, e cussi sacrosanz,
tra tantis laudis e domandis e cussi eccellenz che conten cheste no
bilissime orazion, di qual us favellarajo in cheste sere...
...ment... e mi tocchie a tratta al è cussi vast e copios che el varess
assai plui facil disponelu in plui part e tirà ... cui ... dis ...
che non uneditti dutis tes, nanz insieme ordinend un sol. e so consider
l'origine del R. subit mi soven l'amor sviscerat de Vergine gloriose
viars i siei devoz, che cussi premurose si mostre de lor eterne salut.
Se io riflet allis orazions che le componin, io cristian l'orazion vo
cal alle mental cussi ben unide, che nol po clamassi se non formatse
... il cur di Dio. Se finalmentri osservi le so virtut mi par di vede
... ... infernai spaventaz, e tremanz ritornà nel ...
sempiterno ... ... altre ... fieste ... ... , complasessi Jesu,
... ... Marie ... son chestis ... ... quant degnis
di ammirazion e di applauso, altretant dovedis alle S. Rosari. Un altre
però contein molto a proposit nar animà ognun di chei che mi scolti,
a recitalu cun ... e devozion ... in ... ... de
... ..., corona etc. Us mostrarai però che ... nelle dovude manie
re recitat ... pai siei devoz di sommo vantag e in vite, e in muart,
in vite essind efficacissim par mettiur ... strade di une vite Cristiane
e perfette, in muart, essind efficacissim par ... ...
... ... un ... di tante ... e di tant im...
... ... coraggio le vestre attenzion, ...

Corona inclita proteget te. Al 4. dei Proverbis.

Nos po succedi a un Ministro de Divine peraule une occasion di major giubil, e di major confuart di cheste, che a mi ven concedude in cheste solennissime Fieste. Jò soi a discorri a un popul, il qual pal cors di plui, e plui mes cun diligentissins esams, cun dolorosis confessions, cun replicadis processions, cun zenis, cun lagrimis, e cun sospirs dut si è impegnat par celebrà degnamentri l'Ann Sant, par aquistassi il Giubileo. Come donchie podio fa di manco di non esultà di gaudio, e di allegrezze al ristès de universal remission des vostris colpis, de plenarie indulgenze des meritadis penis: essind chest appont chell an desiderabilissin, figurat nel Giubileo dei Ebreos, del qual sta scrit — sanctificabis — annum quinquagesimum, et vocabis remissionem cunctis habitatoribus terre tue — ipse est enim Jubileus (Levitic. 25.) Qual svuaol chel cur, che dut non si annichi nel giubilo, al soavissim pinsir, che l'anime vestre jè tite in chest An plui biele de Lune, plui risplendent del Soreli, Amie carissime di Dio, Fie adottive di Dio, e so dilettissime Spose; restituide in chel stat istes, nel qual le veve metude il S. Battisim, senze che mai i vevi di scontà nell'altre vite, par svolà subitamentri gloriose in Cil? In un tal incontro non i umin solamentri, ma i Spirits stes del Paradis giubilin d'insolit esultazion, e di straordinari content. Se a ditte del Redentor nelle conversion di un sol pecchiator chei Nobilissins Spirits fasin gran fieste in Cil, imaginaisi voaltris in qual esultazion non saran nel ravvediment di tang pecchiatoris, nelle conversion di un popul cussì numeros in cheste giornade, in cheste giornade istesse, vidindisi gnovamentri presentaz ai sacros Tribunai;

di benedizion a ricevà i vestris nomenimenz, vidindjus inzenoglaz a chell Sacro Altar a ricevi Gesù sacramentât raccomandandsi a lui par conservassi simpri fedei, e simpri costanz; oh quant giubilavin di allegrezze, giuldin di anè lis lor allis vestris orazions, lis lor allis vestris raccomandazions, lor affiez ai vestris, giuldind de vestre compagnie, chiattand cajù in tiarre un gran Paradîs! Animis fortunadis! Dopo d'al! Veditat del Signor, cui us concederà di non piardi mai plui che grazie, che si ves aquistade in chest Triduo, che us vind simii ai Agnui, e a Dio nui chiars. Che Dio desidere di stà simpri cun us chiattand in vosaltri il so pase, e lis sos delicijs. Manchiarà plui fort il cîl, manchiarà piuttost le tiarre, di che Dio us abbandoni, se prime Da vo no si vedd abbandonat. Donchie Dilettissims fradis, dut da vo dipend. Nos però avè dachest an in poi, siò eternamentri par chesti Ami, par vestri unovosissim Tani, oppur vero idee di ritorna in avei a voltai .. Che chest funest pinsir mi vegnive in ment a conturbà il vieli seren de vostre tanze; Ce valê mai di che vostre straordinarie compostezze, che vostre straordinarie devozion, chell jessi concurruz in folle in cheste Chiese; senon che risolûz di non volê mai plui abbandonà il vestri Dio sot manze a Mane SS. culle devozion del SS. Rosari par ogni un cest come puestez, e diffindez. Ben lo ver individade, come in vite nostre ecc. Favorime, favorimi De vostre attenzion, che par secondà i sanz vestris desideris, us mostrarai, che le continue devozion dei Misteris del SS. Rosari je un mieç efficacissim par menà une vite christiane, e sante, e che lis orazions vocals, che nel Rosari si contegnin son un mieç efficacissim par ottignî in punt di muart le finâl perseveranze. Come in vite ecc. Vignin alis provis.

ie so domandas a voaltris le vere rezon, palle quâl il fi di Dio al vei volut discendi dal Cîl e assunte l'umane nature, vei volut menâ une vite le plui stentade, e murî di une muart le plui dolorose; pront mi diressis che lu ha fat par scancellâ il pecchiat, che nus rende sclâs del Demoni, e reos d'infiar. Rispuindaressis ben, ma non diressis dut; mentri par scancellâ non solamentri lis colpis di ched mond, ma chês anchie di millions di monz varres bastât, che il Redentor ves spandut une sole gote di sanghe, o ves bulât une sole lagrime, o ves dat un sol sospir. A ce fin donchie assoggetassi a tanz tormenz, e cussì crudei, che nè lenghe ha po spiegâ nè ment umane so comprendi? A ce fin? L'om, al dis S. Agustin, al doveve veramentri seguitâ i dettams de rezon, chês massimis Santis, che in tang lughs i vere riveladis, di obedillu puntualmentri servilu cun prontezze, di obedillu in ogni chiosse, di amallu teneramentri. Ma l'umane nature, che concepide, e nassude cul pecchiat, inclinade al mal sin dai so zoventut, non viind sot i voi se non i bens fallaz di cheste tiarre, chens soi ansiosamentri desiderave, e daurs di lor miseramentri si piardeve. Affinchè però, al dis il Sant, affinchè l'om al ves un visibil esemplar di cuel ch'al aveve di operâ par aquistassi l'eterne beatitudine, Iddio al è fat om. Ed oh felîz noaltris, se vessin viude le bielle sorte di vedê cui propris voi il nestri Signôr, di sinti cullis propriis orelis lis sôs dottrinis. Alle presinze di un Dio visibil alle dottrine di une increade Sapienze incantaz, ardis di nopue sippi lu scoltarin, si ravvedevin, si convertirin, si santificarin, e i tre dîs continuos sin dismenteaz del cib necessari par sostentassi a miârs e miârs lu seguitarin. Ma se non vin avude che sorte che tocchià ai siei Apuestui, e ai siei Discepui;

ecco che l'avie santissime mote a piete di Dio ha istituit il Sacratissim
Rosari, nel qual meditand seriamentri le vite del Redentor dulis s'imparin
ches massimis santis, che dalle so purpuree bocchie rhodevin ches [illegible] forme-
naz Christians. Parcechè Jesu Crist al è stat un Maestri ben differint da
chei, che dand dei bièi documenz lassin po ai altris l'eseguiju; lui mostrand
cul fat istes cimut ch'ai va operat e vivut; imparait da me, e po diseint
imparait da me io us hai dat l'esempli, parchè anche Vo faressis chel che
hai fat io. Onde par imparà une vite Christiane, e perfette, nel recità
il Rosari baste la seriamentri pensand ai divins misteris osservà attentamentri
cimut ch'al è vivut, cimut ch'al ha operat, e tant ch'al' ha fat
il Salvator, che po un tal riflès non si po fa di manco di non ricopià in
no stes chel che varin imparat dal so esempli. E non lu sa la Spagne
lu sa la Franze tu o Italie; dicave tutt' ogni ai san altris navz del Mond
nelli quals il santissim Rosari al' veva lis plui stupendis mutazions
apene istituit (u vedaverssiz) appene istitut, i mal in breve
ritornarin al grembo di S. Glesie lor prime Mari; i pecchiators
con publica pentiment confessarin lis lor colpis; i cun individui di or,
e cun infinidis lagrimis si ritirarin a vive vite riformade e sante,
si disprezzarin lis ricchezzis, lis pompe, e libertat; si empivin di simanis,
s'innalzavin di Glesiis si popolarin lis Religions l'osservanze de
divine leg, le pas dei popui il quiet des famei, dut dut veniva
un meraviglios esempli di ammirabil virtuz. (Lo U. ven. il S. ch'an).
(Fonde ule S. Domeni raccontay e ai prometeis ui riguard al R.
istarè l'avie ss. e ai provis, ch'ell'avè uistes nel predicialle. Nel sin
fille a dentro di sa eve part si overendi insqueitas, nelli quals stavin

a Non lu ha mostrat in al istes ke io dis il ver. Appene istituit ch
a Me sei testimoni la Franze mi ne testimoni la Spagne, la o Italie
cuvo la val ce, nal [illegible] chalis stupendis mutazions.

immens un numar di Pecchiators, parit dei quai dug in podè dal Demoni no siarin nappur confessaz da 30, e 40 ains; e nel sintille dall' altre a raccontaus amel che incalcat il Rosari in brev timp diventarin dug dab ben, e virtuos; allore si che s'inamoressin un alt concet di chede devozion, e dug ~~s'inamoraressin a praticalle quotidianamenti~~ ne varessis alcune dif coltat a credi chel tant che si ha dalles memoris del SS. Rosari, che tals aoe i fruts di cheis mudazions, ch' all' operave, che se anchimò si chiatave un qualche vizios, si direve che costui o nol dis il Rosari, o nol dis ben.

O ecco le vere reson, che il Rosari ai nestris dis, sibbenche al contegn lis orazions istessis, ju stes mistens, nol produs però ju efiez istes, venti sibbenche si disile cussì di frequent, no si dis però ben. Vo altris nel recitallu ses solleciz di chel numar determinat di Pater nosters, e di Ave Marias senze nappur visasi dei mistens, no isel vere? Ma il plui impuar tant, anzi l'anime del Rosari eè le considerazion de vite, dei pati mens, de glori del Salvator, come le intind S. Chiesie, le qual in te Messe di cheste sollennitat in dutis tre lis orazions, nelles quals nus favelle del Rosari, senze nappur fa une peraule des orazions vocals i soi divins mistenis nus raccomande. Cè mereveà donchie, se da lung vestris Rosaris ricavais cussì poch profit, se trascurais il plui sostan ziel? Ma vignit, vignit ca dal Profete David a imparà le con templazion dei divins mistenis, se oles riguarda chei vantaz ch'al' è stat simpri solit a produsi il S. Rosari. Chest grand Monarche, i nami gas, palles sor salit, o fos intrat nei siei Sabinez, simpri in Dio riguarde, si il pinsir, e come lui stes al confesse, umò al meditave i divins amaestramenz, umò i judicis di Dio, umò i divins beneficis; e da similis meditazions

sant al vestì inamorat di Dio, che al vei a protestassi: concaluit cor meum intra me, et in meditatione mea exardescet ignis (psalm. 38) il miò cur si è inflammat dentri di mestes di amur e nella me meditazion si àvin simpri plui accressind chestis flammis.. Vesa notade che parcace il miò cur dentri di me, cor meum intra me? Ma dulà podevial essi il cur del Profete, senon dentri a lui stess? Dulache al podeve jessi? E dulà isel il nestri, quandche disìs il Rosari nei interes di chiase, nellis cranis di campagne, in chionsis temporals e mondanis = Multi ed, il e Agor, ce il, plique, il Profete) multi enim non habent cor intra se, sed extra ad temporalia et mundana quaeunque = In cur donchie dentri a vostes nei vestris Sto sans; le ment cioè ai divin Mistens. Parcechè se J.C. all ha di jessi il nestri mestri, e le nestre guide, cimat podarino savè di è part vein di divezi inesti rais, par arrivà alle Patrie Beade, quandche in leri is non sigurins il ninsir? Ca annin, ennin un roch ai nestri rifles sin a Betlem dulachè al se nminì ulo ssvinè so sacu, che nes assicure S. Bernard che dalle qualte, inlachè le nascet crietanin di cè stupissi, e cè convendi. svanscamus vnu so vitikem uoi navemus quod amemus, quod admiremur, quod imitemur.

Nel (ammin, che dopo, essi stat, pronunziat a Marie ss. dall'Archangiul Gabriel, dopo jessi stat par nuv mes serrat nel ventri di une Donne, assogettandsi a dutti ùs miserias de umane nature, par liberanus dal pecchiat, ✱ par anus sice si, ... all è vignut finalmentri alle luz, nus dis le fede, ch'all è il ver Fi di Dio, inseit e par dit e pari al Pari, e allo Spirito Sant. ... chel Dio che dal sol cuvià si sievre dutte ... cul ... chei plui alts montagnis ... i ny, ... mai,

✱ par jessi nestre guide, e nestri mestri

chel Cîl ch'al è in cîl al beatifiche miârs, e miârs di Agnui, di Cherubins, e di Serafins, i quai continuamentri i assistin al so trono curvanzindsi culìs alis la facce par un rispiet, e per venerazion; al nas invezi in mieg ai aviart all' indemenze dell' aer, nelle stagion plui rigide del crudel invier, nell' ore plui glazzade de miezze gnot, non avind par compagnie, che le puere Mari, un puar Navaron, e doi vîi animai? Chel Cîl, ch'al ha ricamat il cîl di stellis, e vistudis lis selvis di fuèis, i praz di rosis, i ucei di plumis; il Paron del Mond par dani une scuele di puertat, e di umiltat si lasse manchiâ i necessaris pannesei, par jessi involt, un jet, une scune, une commode stanze, e haindsi invece il fen, un presepi, une stale? no che recitand il Rosari, fin meditand cimut che varan tremat di fred chei tenerissims membros, cimut che varan sintudis lis punzudis del fen, cimut che chel grazionissim Bambin lagrimand, e vaind domandave qualche solev dalle Mari, che non podeve riparalu se non cul strengisel teneramentri al sen, cul ristoralu cun pocjis stillis di lat, No a un tal esempli di puertat cussi estreme, di umiltat cussi profonde, seguitarin a cerchiâ dug i nestris comuz, e divertimenz, a menâ il vivi alt plen di vanie, e di superbie? Jesù Bambin cussi puar e no cerchiâ tant lis richezzis? Jesù cussi dizun; e no saziâz? Jesù cussi nud, e nò pomposamentri vestiz? Jesù nei patimenz; e no tes deliziis?

Tai riflès a risoltarin, vevin tante rason e nelis Famèis, nelis Comunitâts, cussi delicadis Principessis Romanis, che come all' attest s. Jeroni, lassarin Rome par Betlem, e mudarin i lor indoraz Palaz in une pizzule, e meschine chiasutte, lis glorîs dei Tronos cun la puertat dal

passut Nazareno, e sussurin che viarte cun lagrimes di consolazion, disind: Dio ti salvi o Betlem, Palaz del Re del Cîl: Grote felice bagnade cullis sos lagrimis; ce fortunaz che sintins i pastors stessospur! Noll' e possibil contemplà lungamentri nei Misteris gaudios la nascite del Redentor senze metti freno allis nestris passions, e regolament ai nestris costums. In omnibus viis tuis cogita illud, et ipse diriget gressus tuos. (Prov.)

Ma se tals sono lis lezions, che nus da anchimò Bambin, che nessun dei filosofos dei secui antecedenz mai non derin di eguals; ce savarjel poi quand che rivat alle pienezze de so etat si metarà nei soi proposit da istruinus? Allore sì che bisugnarà abbandonà dug i altris Maestris, tralassà di lei ogni altri libri, par sinti lui sol. E lei il libri ai disè un dì il Salvator a S. Bernard di Corlion. Ecco, i disè, io soi il to libri cul qual tu imparas l'amor che ti puartai. Similmentri dirai anchie io in cheste zornade ai doz, e ai ignoranz. Ce lei il libri; ecco, ecco il nestri libri il Crosan, ecco lis nestris lezions i misteris ch'al conten. Cui imparares ogni sciense, ogni virtut. Volero imparà ce grand mal ch'al sei il pecchiat; osservait che Jesù nel Getsemani al sol imaginasel si ratriste, al va in deliqui, all'agonize, e invece di sudor copios al tramande il sangh. Volaris imparà la mansuetudine, e la pazienze nei travais e nellis miseris, pensait, pensait a Jesù, che barbaramentri flagellat alle colonne, e coronat di spinis pungentissimis [illegible] nol [illegible] nepure e vecchie, par lamentassi. In libri, oh regjon che, in mei [illegible] Volero imparà la sommission, l'ubbidienze ai divins comandamenz. [illegible], [illegible]

il lebri, chiolet il Corari, e viedarei che il F. di Dio par non trasgredì l'ordin del so divin Pari, pront si assogette alle cros si ane trapassà dai dany e mars, essi; e in un mar immens di afannos, di angussiis e di martiris al da le vite pa salut del Mond. Oh lebri, oh lezion che jè mai cheste! Libri, o Ascoltanz, dal qual il gran Dottor e Bonaventure, come sore duagiu a Cris il plui sant e divin, lui stes lo protesta, all'aveve ingaval dut chel che al aveve, lezion cussì eccellent che in no ecite une perfettissime Charitat, base e compiment di dutte le lez Christiane, regine, e madre di dute e virtùt.

E culì vorèssi par mè se par non infastidius cun troppe lungezze, nuje vi divar del divotissin Zuan d'Alvernie, il qual quantis voltis al vere nel Crocefis cussì dut implajat, altretantis al vaive divotamentri l'eje; vi divar nepmev del serafich s. Francesc, il qual dal tant vai i dolor dal Redentor, che simpri al meditave, all'aveve quasi pierdut la viste. Tralassarai anche di favellave di s. Margarite di Cortone, le qual contemplant i patimenz del so Amant Jesù arrivà a butà non plui lagrimis, ma nenu sangu. Osservait solamentri l'Apuestul s. Pauli. Chest tant si jere impress nel mont, e nel cur Jesù, Jesù Crocefis, che scrivint a chei di Corinto si glorisse di non savè altri senon Jesù, Jesù Crocefis. Ma dal considerallu cussì atentamentri tant amor all'aveve concepit par lui, che al sfidave ogni pericul creature a vigni a separallu, se fos stade capaz dall'amor che i puartave. Chi dunchie (dise scrivint a chei di Rome) Cui podarà separanus dall'amor di dì? tanz lis tribulazions, peraz lis anguschis? le fam, la nuditat, i perikui, les persecuzions? Oh soi jo certt, seguitave a dì, che nè la muart, nè la vite, nè Agnui, nè Principaz, nè Virtuz; nè lu present nè l'avvignì, nè fortezze,

nè altezze, nè profonditat, nè altre creade potenze podevà mai separarmi dal
Amor, che il jaudi a Jesù. Chel grand Amor donchie, ch'al jave chel di s. Pauli
concepit al considerà il crocifis. Chel grand amor ch'al avà nel dei devoz
del Rosari considerant il rosari istess.
Che se une perfette Caritat ai dei ss. Pauis, e come al prove l'Apuestul ejè
font, e origine di dutis les altris christianes virtuz, dimmi, che fece vestre dèsi
preciss devoziòn di chel dal sacratissim Rosari? Ma ci che si pò spetà insiei.
Parecchè se chei misteris gaudiòs e chei dèi dolorós vin imparat a vive da vey
Christians. chei misteris gloriós squistin un gnuv eccitament par meti in pradiche
chel che vin imparat, eccitandsi in cheste meditazion un afiez desideri dei Paradis.
Condusè s. Pieri insieme cun s. Zuan, e s. Jacum in compagnie del Redentor
su di une alte montagne, e avind visut che il so divin Maestri in un moment
cussì altramenti si trasfiguravà, che le so fazze risplendeve come il soreli, i siei
vestiments farin blanchs come le nev, e da dut il so stes al tramandà
ve un splendor di Paradis a un tal grad, che si senti tant giesii, e tal consola-
zion, che mandà sì dei desiderii di servìrlu, e di dubbe la fortune, al domandà
licenze di formà la so sede in montagne a so imitazion. Ma se alle semplice
transfigurazion cul tenor tas affiez concepit s. Pieri; quai saranai chei dai
devoz del Rosari contemplant e le mirabilissime Risurezion, e le gloriose
Ascension e che sante glorie che il Redentor al godeè in cil, e cò, diran
chei versi che nassin dai cuàrdis misteris tre dis dane le ment venerànd
glorios ed immortal i siei vegelle ch'a savarà stat anchei in cil accompa-
gnat dai Patriarches; e dai profetis, conquist dai Apuestui, aclamat par
Rè potentissim, par Rè de gloria; Abiel vedèlu umò su di un lu
(a) Che se oltre tantis altris virtuz. Che da cheste orazion s'imparin,
 ch'si aprend anchie une perfette Caritat, dancui tinend
 in dutte le lez etc.

minosissin ivono sove dug i jevoijins avinò alle so gestre Marie Santissime, innondand di gaudio, e di dolcezzis dut il Paradis. Beaz chei che ararrà le vielle soute di jentrà in che fortunatissime citat. Beati qui habitant in domo tua Domine, il mio cuv si sint a languì par desiderî: concupiscit, et deficit anima in atria Domini: Quand vignaraje che fortunade zornade, che partit da chest mond svolarai in cîl a contemplà il mio Dio, non za all' oscur, e nei misteris del Rosari, ma afazze a fazze, ad amalu senze fin, di a benedillu senze fadie, a gioldilu senze fin? quando veniam, quando veniam? Vignarà si vignarà o animis devotis che zornade che tant sospirais, sia votant bisugne metti lis mans all' spave, bisugne crevicitassi nelis [illegible] virtez. Par fa chest però, seguitait, seguitait a contemplà i gloriòs misteris, che chest pinsir us farà superà ogni dificoltat. Cul pinsir del premi anchie Mosè, come all' osserve s. Pauli, al rinunzià allis delicis d'Egit, par [illegible] elegiè l'afflizion del popul di Dio. Cul pinsir del premi al confesse il real Profete di vè indot il so cuv all' osservanze dai dîs comandamenz. Cul pinsir del premi, dis s. Zenon, no temevin i Sanz Martiris i piui barbàros tormenz.

Però, donchie dirai anchie jo cu lle Mari dei Machabeos [illegible], et aspicias celum. Cialait, cialait il cîl, chiòlait che citat di Zione, che nus a spiete, e siccome a che vista [illegible] il coragiòs Machabeo pront si [illegible] alle muart, par non trasgredì la lez santa di Dio, cussì io non dubiti, che ancie la vista, non sei par esequì i divins comandamenz; e tind la viste del cîl a dì del Crisòstomo un' arme potentissime, par combatti, e vinci i nestris nemis. objectum oculis celum manus armat ad [illegible]

il Cil il Cil si considerì i glorios misteris si contemplin; e vedaveş se nol vertarà vint il Demoni cullis sos insidiis, vattvenade le cjar cui sios allettamens; superàt il mond cullis sos lusinghis. Io je chè savies . Eled etc. . . . .

Simulerine, qui operantur in me non peccabunt.

Seconde part.

All insegne s. Agostin nel miravil so libri de Perseveranze, che i boins Christians in dut quasi il Pater-noster domandin chest don e dopo avè consideradis accuratamentri dutis les domandis, che lu componin, al conclud che solamentri in te quinte non si chiatte che si domandi le Perseveranze. Supponut chest principi, cun le scienze dell' ha insegnade Jesu Crist le so infallibil peraule, che dut chel, che innon so domandarin al divin Pari nus sarà concedut: nel Lorarì ulle recite del Pater noster i domandin il don de Perseveranze non solamentri innon so, ma cun ches peraulis, che io de propie bocchie nus sa suggendis, ciuat donchie nus sarà è neiade. Si è sostituit, all'è argoment dei grand Agustin, si enim solitat quis Deus accipit, et promittit, sit omnino quod nonit ... eterno Pari conosseva ben sei ... di cui res che reguline che jo vesen ... se nel tiros stermini d'Egit, vidind lis muavis des Ebreos tingudis nel sangu d'un agnel figure di Jesu Crist Redentor, si ricuardave del so tonut ... non ai feminine ofere; ... si muaveve a pietat ... siondi no esaudindnus, nelle nostre preghieve ... vite ... vite cun sante di un sangu ... ... di cu ... donore del Unigenit so Fi, che culle meditazion dei divins mi tens ri representàì

Ma costanze si ricerchie nel prejà, par jessi esaudiz. Ciò nus ha insegnat il Redentor ancie ta chelle Parabule dai doi Amis, un dai quai avind ricorut une sere trop tard un forestir, essind sprovidut di pan par dai di cene, sol al ricorre dall' Altri so Amì adomandantind il imprest. Avind battut ale puarte, l'altri i rispuindè che lui insieme cui siei fruz stave ritirat al ri-pos, e però al jes in bas. Ce chest, al dis S.C., seguitave a batti, e tornà a batti; no isei ver ch'al dovarà risolvisi a jevasi, e se non par Amicizie almanco par importunitat dai chel ch'al domande? Ciò us dis, ripete, domandait, us sarà concedut, cerchiait, e ciatarais, batit, e us sarà vièrt. petite, et dabitur vobis; quaerite, et invenietis, pulsate, et aperietur vobis. Ma in qual altre Orazion ple che nel Rosari vino cheste costanze nel domandà? Recitand une volte il Paternoster, sis volte come ves sintut da s. Agustin si domande il don de perseveranze. Recitand une part di Rosari so volte, in un Rosari intir go volte si domande il don istes. Coseguint ogni zornade a recitallu divotamentri, possibil che un tant domandallu no nus vei di jessi concedut; un tant cerchiallu no vin di ciatallu? un tant batti no nus vei di jessi viert? Ch se Dio noll'orne ormedimes le grazie, parceche al è nestri ben, nus concederà almanco, insimue dit) par chest innocent importunitat che i vin nel domandali=dico vobis etsi non dabit illi surgens eo quod amicus ejus sit, propter improbitatem eius tamen ejus surget, et dabit illi quot quot habet necessarios: Si, al onor dei quei Pope, parceche Iddio al vul jessi prejat, al vul jessi sfuarzat, al vul vint vall Deus rogari, vult cogi, vult quadam importunitate vinci.

Ma che vessi pur une voni, e vestre sperance di ottigni culle recite del Rosari la perseveranze final. Il Rosari no al conten solamentri lis laudis del Salvador, e chés domandis, che nus ha lui suggeridis; ma al includ anchie chés di Marie SS. e une suppliche efficacissime di presentâ a cheste gran Mari. Ce jé pau vôc- chie di S. Glesie nell'offici di cheste solennitat duq nus invide a allegrassi cun jé, che sin da Bambine sant plasé al Signor, e dei propûtis vicens me- ritâ di portâ il Dio fat Om = conquassati omini nesi conquateramini mini- cue, noi desiderâ se i sentissi a ravvivâ alle memorie e l'Annunzio dell' Agnul Gabriel cullis peraulis interris dell Agnul Gabriel, e il salut di S. Elisabette, e il nasci, cul cercanasimi Sant, e l'Assunzion in Cîl e l'esaltazion sore duq i cors dei Agnui, i sei di un sommo piasê, e di un sommo godiment. E che no secont il biel dit di S. Bernard a duq je propizie, a duq clementissime, piai pietosissime di duq, che con [illegible] affiet a duq i cuer; e se une nual l'Agoni; ant, ese nelle Persone di S. Ivan (S. Bernardin di Siene) duq nus raccomandi come sici fit, di cui je sin d'allora diventà piai e Amor [illegible] nus venghe aui sedut s inpiee a clama nei Ros. ci ies ceudi, e ciafese. non esaudirà lis ios domandis? Si che vo intir ies ascoltarà, si che propizie ies esaudirà e rimind S. Bonaventure [illegible] nos salutat cu gratie si vincitor [illegible] cun Ave Maria. Ma quai grazie i domandino noi la perseveranze [illegible] iso vostr inen sul Ros. e intercedi cal no nel pont de nostri muart. Ora nuo [illegible] innova mondi [illegible] Bien [illegible] no mai [illegible] se in vite, e coronarin di chesti

chestis misteriosis rosis, des quals, è tant ricampiat, subite me flanirin, di Rosaris cioè divotamentri recitaz; che in pont di muart, l'avarin par Mediatrice tra Dio, e lor; come si sèi che visibilmentri le vein a viodes cun s. Antoni di Padue, cun s. Nicolò Tolentin, cune Marie Ignacie, cun Adolf Lanceran, e altris di lor. E pueiand Marie par no in chell ultin pont, nau no intercedind, h'al varessi nav il Demoni disperat, e tremend, ma chiste jè che Donne vittoriose, di cui all'ha predit Iddio sin a dal principi del Mond, che jè al serpiend infernal varess, ricaurat in chiaus, ipsa conteret caput tuum. Nol è pocis, no, al dis s. Anselmo, che Marie in chell pericolosissim pont si tenni vapè di man un Anime, che jè raccomandade, e daje difindude: impossibile è, ch'al pericat: Anco su, Marie sirez, da Marie custodiz s'ciampavino chell'ultin pericul, pericul il plui gravin tos, che mai s'incontri in dutte le vite. salv arrivarin alle suspirade Patrie del Paradis: ipsa propitias pervenis: Ed ecco cetant ve vali, cetant che puedi le nobilissime orazion de qual vi favellai.

Rallegraisi mo Ascoltanz Dilettissims, rallegraisi Donne... tant operat in nost Divites nu Anime. nostre., al è ver, che sei in pericul di vindi inchiaridutis ... mani di pietat, no vo escoladis par aquistalla, medinitu viardi sulle colpe, il quand lerenu. Ma rallegraisi, rallegraisi. ... recitand continuamentri il Rosari inver meditand cun attenzion le vite del Salvador, chest sarà un mieç efficacissim par menà une vite ... ... Marie s... di propria ... ...

probatio calami.

virtus ae us son necessaris: Vos ut fratres mei rapeant plenitudinem omnium gratiarum. Us contentiel u pont di muart, da cui dipend dutte l'eternitat? Ma rallegraisi pur, che lis orazions vocals, che nel Rosari si contegnin son efficacissimis par otignî la final perseveranze. El divotissim Alano us asegne il s. Rosari come une caparre del Paradis: Signum sit tibi probabilissimum aeternae salutis si perseveranter in dies eam in suo psalterio salutaveris. Al Rosari dunche, al Rosari. Lis vuestris occupazions par interessant che si seppi essi, no vi impedissin dal recitâlu quotidianamentri. Il Rosari recitait cud, e tornant di campagne, il Rosari nei vuestris viaz, il Rosari fra lis ravenellis vuestris, il Rosari in stanie, simpri il Rosari. Ma nel recitâlu vevit la ment non solamentri ai Pater-noster, e a lis Avemariis, ma ancie, ma specialmentri ai misteris che al conten, alle nasite, ale vite del Redentor, ai siei patimenz, a lis sos glorie. Allore si che che vuestre sarà che corone che us proteçarà in vite, par vivi da bons christians; us proteçarà in muart, par fâsi salvs, e bens coronat in vita protegit te. Al Rosari, al Rosari: corona in vita, corona in vita protegit te.

ars al 6
Carri's
scandlee
niaser.
pierre
nel, che
in Camide
le vede
a pua
[illegible]
[illegible]
e [illegible]
a meta [illegible]
e cinta
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
di sei
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
maggio
[illegible]
[illegible]

Christus resurgens ex mortuis jam non moritur

Morz ille ultra noi dominabitur S. Paul scrivint ai Romans al [illegible] consoliti par devote udienze che chel Jesu, che nei passaz dis de Carnis vaint [illegible] nelli soi [illegible] tormenz, e [illegible] nei [illegible] vincitor pe [illegible] muart [illegible] resuscitat [illegible] femines, la che al jere sepulit, par [illegible]; ma [illegible] stade rivoltade la piere del moniment han vidut, che no l'è plui [illegible] [illegible] assicurandolis un [illegible], che al è risuscitat: non è [illegible] saverit [illegible]. E [illegible] resurrezion non l'è miche plui, come l'aveve vidut, [illegible], un om di dolors [illegible] come [illegible] il [illegible] il plui [illegible] duta je umin [illegible] speciosus forma [illegible] Filiis hominum. E se ancheimò s'impar [illegible] son stat je [illegible], [illegible] son [illegible] plui [illegible] di [illegible] ma [illegible] e [illegible] [illegible] de sure [illegible] plui [illegible]. Consoliti donchie [illegible] udienze [illegible] [illegible] [illegible], che anche [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] del Redentor sei resurrezion [illegible] dal [illegible] alle [illegible] con [illegible] mi [illegible] [illegible] [illegible] e come [illegible] [illegible] in [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] plui [illegible], [illegible] che [illegible], plui [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de solennitat che [illegible] so [illegible] resurrezion non [illegible] sei costant, come costant [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] in Apostul [illegible] che [illegible] plui che mai [illegible] [illegible]. All'incuintri S. Paulli che in prin fo perseculor [illegible] par [illegible] [illegible] costant [illegible] [illegible] conversion, e perseveranze. [illegible] donchie [illegible] [illegible], [illegible] fait, che le vuestre conversion sei costant e conservade [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

ex [illegible] jam [illegible] [illegible], mors illi ultra non dominabitur. E par ndanus [illegible] une opare cosi grande [illegible] mortas, che je necessarie la perseveranze in prin lugh, parceche Iddio nus [illegible] a perseverà, adt, parceche Iddio nus [illegible] a perseverà, fin al [illegible], parceche Iddio premia cui che persevere [illegible]. [illegible] [illegible] avant in perseverar, altre tant [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible]

[illegible] di [illegible] necessitat, che vin di servi a lui cun costanze, [illegible] [illegible] nus [illegible], alle [illegible] [illegible] titui, cun i quai [illegible]. Jo [illegible] la sô Majestat infinide [illegible] [illegible] scrit che in [illegible] par rispiet [illegible], in la forze cun [illegible] sô bellezze alle quai paragonadi les creaturis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] comparis come alle [illegible], e al [illegible] [illegible] [illegible] lis stellis. [illegible] sô [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] sô scienze, sô bontâ, la sô santitat [illegible] altris divinis perfezions saressin a [illegible] par oblea ogni creature ad [illegible] alle sôs [illegible], et inviz. Par sei nestris [illegible] speculazions, a doi altris titui mi appui, dai quai ne evidenze [illegible] l'obligazion d'une continue obedienze ai siei comanz; e [illegible] nestri creator, e Redentor. E par principià dal prin. Je Dio alla creat dal naje dut il mond, non si pò nejâ, [illegible] [illegible] [illegible] sei da lui creaz. [illegible] [illegible] dunkie, che ves; [illegible], che [illegible] in [illegible], son dons di Dio. Da Dio aves la vite, la [illegible] [illegible], e la bellezze. Da Dio l'intindi, il volê, il [illegible]; [illegible] altre chel, che par [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible], che [illegible] [illegible], [illegible] che [illegible] illumine, il [illegible], che [illegible] [illegible]. E ben [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] creaz senze nissun fin. [illegible] propter semetipsum operatus est Dominus. [illegible] [illegible] le ha fatte par se stes. parse anchie [illegible]; [illegible] dat un intellet, acciò lu cognossis, une volontat acciò lu amais, une memorie, acciò di lui si ricordàs. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] propter semetipsum operatus est Dominus. [illegible]

* [illegible] [illegible] [illegible]

Fugit impius, nemine persequente: justus autem quasi leo confidens, absque terrore erit. Prov. 28.1. In novissimo dierum intelligetis [illegible] Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi: in domum Domini ibimus [illegible] [illegible] ecce [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible]

[illegible]

Amos 1.3. Haec dicit Dominus: super tribus sceleribus [illegible] et super quatuor non convertam eum... Gaza... Tyri... Edom... filiorum Ammon... Moab... Juda... Israel.

Peccatoris vanitas describitur psalm. 30.

Impius [illegible]... sonitus terroris semper in auribus illius: cum pax sit, ille semper insidias suspicatur. Job. 15.

De Maria Magdalena sub die 22 Julii in Serm.
[illegible]

us fas intendi;
incia Domini:
[illegible] paradis
i vint, [illegible]
meas inomnem
[illegible]
[illegible], che
pariel, che pav
Ma non solamenti
che non mankin
[illegible]
[illegible], che spalacat
[illegible]
[illegible] disgrazie,
[illegible], cioè il so [illegible]
[illegible] caland;
par vo soppuarle
alla tollezadis
[illegible] di sangh, che
[illegible]
[illegible] dal gener uman.

[illegible]

[illegible]

* [illegible]

De resurrectione, de Magdalena, de celo aperto,

Amor, ... proventio ca ame ... invani quod diligit anima mea ... nec inveni ... Rabbuni, quia tu ... ego ... dicit ... [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible]

ex mortuis jam no
i una ope e così
i prin lugh, par
juda a perseverà, p
motif avant in p
Par intindi
lui nus invida, all
le so Majestat inf
La forze ... a
pui vial ... ke
... alle ...
...
a so santitat
par ollâ ogni cre
stis però troi sp
rigiavi l'obligazio
nestri creator, e l
das nuje dut il
Da lui creaty. L
son donz di Dio ... [illegible]
Da Dio l'intindi ... [illegible]
comud la creat:

Cil ... us conosce. ... ben chel ... mestre ... creaty
senza nissun fin ... Universa ... propter semetipsum operatus est Dominus. ... cose
le ha fatte par se stes. parse anchie vo altri; us a dât un intellet, acciò
lu cognossis, una volontat acciò lu amais, una memoria, acciò di lui si
ricuardais. Universa, omnia propter semetipsum operatus est Dominus, ...
*... ne saltu committas

Jé jù beatz contemplin a fazze a fazze del Iddio, che su chest tiare ~~vedevin~~ credint

Ju beatz a fazze a fazze contemplin Iddio, e dutz chei misteris che credint secont la capacitat dell' intellet uman conzepivin, al dì di s. Agostin. Onde par sè Iddio un, e Trino viodin claramenti, che una eje la essenze, trei lis personis; che quantunque il Fi procedi dal Pari, e lu Spirito Sant dal Pari, e dal Fi, non ostant ne il Fi l'è minor da Pari, ne l' Spirito Sant del Pari, e del Fi. Viodin par sei Iddio un compies di dutis lis perfezions, viodin ~~la~~ sa bontat ~~sa bellezze~~ la sa Majestat infinide che col kualà le tiarre 'c las tremà; viodin la costanze, e fermazze nel sei simpri l'istes, onde quand che si pentis, non si mude di volontat, se al va in colere, non si conturbe, se al kiarte, non si afflig, se al è zelos non si crusie. Viodin la contentezze, e la so ... e nel viodile non puedin no amale, e liquefasi, par dì cussì d'amor. Onde da chest viodi, e ama Iddio, contentz si kiatin, consolatz e sazis, mi di cheste contentezze non si nausein, no tav da fastidi, parceche simpri vedint, simpri lu amin; amandlu simpri; simpri son contentz. Inde lu dire s. Agostin Deus sine fine videbitur,

un fas intindi; in via Domini: chest is paradis i vint, trasparant in cas in omnent i ... mores inviritz, che pariel, che par ... a non solamenti ..., che ... mankin ... dutz ... trai, che ... minaw nel Paradiss. ... di grazie ... ne, uoè il so ... Jennait parò ... a par vo ... ... tormentz i sangh, che ... ... omini.

... ..., e ... ave.

... parli ... nol ..., ... dai ... inkline ... , ... sul mont ... ... intiv* ... ... , e ... Sant ... ... omnes, qui hic non servit, quia mundus è, infernus manent, sed qui non ... ... redemptus è, ... , ut omnes ... ... infernus fit. ...

* salhu

sine fastidio amabitur, sine fatigatione laudabitur. ... si
su non lè fred, o kialt, che jù tormenti, non dolor, non
lamenti, che jù affliziz, non son, nè mai fastidis in
paradiso. Jis tentazions son superadis, lis tribulazions sofferidis,
e dut chel, che al dava fastidi, ale passad. Albi non si farà
par dutte l'eternitat, se non contemplà Idio, se non
amalu senze fastidi, e laudalu senze fadie. Chest sarà
il lor impiego, chest il content, cheste la consolazion.
A. In cheste citat son disponuts in biel ordin il coro dai Apostui
il numer dai Profetis, l'esercit dai Martirs, ju Agnui e miars,
e miars Marie Santissime eje la Regine. Siben che duta sarà
... contentezze, e vò, e consolazion ... Ma ce si sino imaginant
un paradis second ju nestris pinsirs, dal che S. Paulli, che po ...
tat rapit in ciel, disè, che alla sintut kiarvè secrets, ... nè
non je lecit a dile su cheste tiarre, e che ne voi alla mai vidut,
... ciel, ne ... sintut a ... di uno ... novit, ne mai
il cur ... al pò desiderà un così ... Paradis santa-
menti, che ankie il ... Davic ... el Paradis ...
disevo ... che iant in Paradis si ... content,
ove sopra ... dal ... dei ... Signor che alle
in paradis. Jesus ... ja paradis ... 11 a 5. ...

... v

ex ... an
... una ... e cos
... prin ... pe
... a pervenire
... avant ...
... i ...
... inè ...
... so Majestat ...
le fa ... e ...
... come alle prin
...
... so santitat
par ... ogni ...
stis ... vo ...
... lor ...
nestri creator;
da ... dut il
da lui creat-
son dons di Dio
da ... l'intind
comud la creat-
ciel, ha ... consolà. ... ben chest l... ... ha ... creat-
son a nissun fin ... propter semetipsum operatus est Dominus. ... cose
la ha fatta par se stes. par se anchie va ... a dat un intellet, acciò
lu cognossis, una volontat acciò lu amais, una memoria, acciò di lui si
... ... propter semetipsum operatus est Dominus. ...
*... ne saltus committas

Anzi sintin plui davamentri nell' Ecclesiastich, salacha nus fas intindi, Didovè servilu indut incors de nestre vite. Esto firmus in via Domini: staìt saldz nell'osservanze daisiei comandamenz. Vo in chestis pornadis ses convertiz a lui; non staìt a varsari no voltà da ogni vint, trasmuaz da ogni passion. Non ventiles te in omnem ventum et non eas in omnem viam. Aves principiaz a fa ben, nol vasta, al dis san Paul: bonum autem [illegible] [illegible] facientes non deficiamus. Chest' o [illegible] e son i amoros inviz, che nus fas il nestri Creator alle perseveranze, ove cedisè [illegible] il pariel, che par titul de creazion i sin obleaz a une continue ubbidienze? Ma non solamentri sin staz da lui creaz, ma anchia redenz. Chest' cuele no, che [illegible] [illegible] ne pesaulis, ne [illegible]. Pal pecchiat original ieri za pierduz l'anime nestre jere diventade neve, e brutte, [illegible] dal Demoni, e [illegible] dell' [illegible], che [illegible] altri nol spietave, se non che [illegible] il fil de vite, par strassinaus nell' abiss. Iddio vidè le nestre miserie, che compative e [illegible] le nestre disgraz[illegible] vidinchnus in une miserie cun [illegible] manda i seconde persone, uoè il so [illegible] [illegible] a fasi om [illegible] con [illegible] e de [illegible] nus ricompras. [illegible] pero [illegible] [illegible] [illegible], [illegible], e persecuzions, che [illegible] concession alla par vo [illegible] [illegible] contait se podes [illegible] [illegible] ke par redimius [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nestre anime, non [illegible] [illegible], ma [illegible] sangh, che [illegible] spanduz? [illegible] sul mont Calvari [illegible] [illegible] [illegible] [illegible][*] [illegible] redenzione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[*] salbu

nove di servi a ù io doparei creat, e merite l'infiar; ma che l'ile noi nel servi la [illegible] sei stat redent, merite che par lui sei creat un nuf infiar. S. Crisostomo contra te apparent [illegible], sua vulnera contra te allegabit, dum da le conquerentur cicatrices contra te loquentur, nec Christi contra te perorabit. Cuintri che l tri [illegible] vere volut obedì a Dio, comparirà Christ, i mostrarà lis sos piais, [illegible] di lui si lamentaran, lis cicatrices cuintri lui favellaran, e [illegible] cuintri lui pararan. Oh sì, o Dilettissims, che [illegible] da [illegible] comprats, e [illegible] [illegible] une grande [illegible] di [illegible] fin a [illegible] [illegible] dovin [illegible]. Oh sì [illegible] un [illegible] trop il fai un sacrifici generos d'une perpetue obedienze! Ma se no [illegible] di [illegible] e no di s. Paolo, [illegible] comprats a prezi di sanch. Ma [illegible] l'ingratitudini [illegible] rompeteris [illegible] une [illegible] un [illegible] addio al Demoni, [illegible] il [illegible] [illegible] nel numar dei [illegible] arivat, [illegible] trop, che [illegible] da qualche [illegible] companie, o native passion, [illegible] [illegible] d'innocenze. Iddio infinitamentri misericordios [illegible] il [illegible] infeliz stat di pecchiatore, di so [illegible]; il [illegible] [illegible] ispirà a confessasi, e [illegible] [illegible] nel numar [illegible] amici, e [illegible] in stat [illegible] [illegible] Misericordie [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il pecchiat, [illegible]

k sotto | a sinistra

a pecchià iddio perdone. Si moltiplichin je pecchiat, iddio torne [illegible].
Mà finirale une volte Dio misericordios. Non isel ver, che chest par un spitalus
a usà misericordie? Mà pur chest ves fat voaltris: noisel ver, che vignude le visite
general dall' Arcivescul risolvevis di no pecchià mai altri, quantunque fin d'allore
veris zà rot il proponiment fat nel giubileo? no isel ver, vignudis lis missions
si ses confessaz, e proponude emendazion, e pur nel Carneval cetantis in [illegible]
e jè rivade Pasche, confessions, communions, proponiment, emendazion. Ma
ovue e jè [illegible] finì cheste chiadene di confessions, e pecchiat, di pecchiaz, e di con
fessions: fin a quand aje di seguì cussì, dimmi in fede vuestre. Crea finindeune [illegible]
[illegible] cheste servitut mià cor a Dio, doman al Demoni iddio non si contente. [illegible] solvit.
Usquequo claudicatis in duas partes? dis al Profete Elie; Si Dominus est Deus, se
quimini eum: si ad Baal, sequimini illum. [illegible] lenghe [illegible] [illegible]
[illegible] jè il to Dio, sequitile, se poi alle il Signor, sequitilu lui. Se [illegible], [illegible]
[illegible] l'ire, lis contesis, e lis [illegible] son il to Dio, [illegible], [illegible], [illegible], se alle [illegible]
[illegible] quitilu. Se superbi, scandai, o lis vanitaz, e lis disonestat son il to Dio, se
quitilis, se poi alle il Signor, sequitu lui. O pecchiador di qualunque specie,
he sees se il Demoni alle il to Dio, sequite chal [illegible] rinuncie al to ver [illegible]
rinuncie al to redentor, e col sangh, che [illegible] i siev dall[e] pines, che
[illegible] [illegible] par i [illegible] pecchiaz, [illegible] le to risoluzion, e la [illegible].
Ce se poi bene il Signor alle il to Dio, rinuncia une volte par simpri [illegible]
rinuncie allis so massimis, e quite Dio e Demoni non he pus. Ce si da licenze
di [illegible] di [illegible] [illegible] di [illegible] con une servitut fedel, e continue. [illegible] dalur
elizite [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] d'instieron, o [illegible] di o Dio o Demoni.
Qui non è mecum, contra me est: et, qui non congregat mecum, dispergit.
Se iddio, e il Demoni podessin convignì tra di lor, podaressis lusingassi [illegible]
[illegible] ne un, ne l'altri. Mà [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] lis [illegible], e [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Demoni, e rinuncià a lis, [illegible]

e venencia et le [illegible] Non potestis Deo servire, et mamonae. [illegible] Onto volès [illegible], cui servire debeatis. Adde [illegible] obediunt [illegible] corpus; [illegible] e

Second pont.

[illegible] ogni [illegible] che abbandonat il [illegible] sequi-[illegible], da cui [illegible] ogni [illegible], da cui sin stats [illegible], e che [illegible] sin stats [illegible] non [illegible] hai mai [illegible]. Quant plui [illegible] la nestre vite, tant plui [illegible] che [illegible], e [illegible] si deve [illegible] a [illegible]. Gesù Crist, [illegible] hai mostrat la strade, [illegible] di [illegible], di [illegible], di pati [illegible] alla [illegible]; [illegible] so [illegible] pati, soffri ~~fin che murin~~. Ma [illegible] torna a [illegible] nemis, [illegible] coraggio, [illegible] in [illegible]. [illegible] [illegible] conversion, [illegible] nissun [illegible] di [illegible], [illegible] pan [illegible] [illegible] lant a [illegible] [illegible], [illegible] che altre [illegible] simonia. A [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] memento [illegible] [illegible] Testemoni: in [illegible] conjonctio: [illegible] [illegible] monte testament [illegible] [illegible] Altissimo. [illegible] [illegible] [illegible] stelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Principe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], quae sunt. [illegible] Signarà [illegible], e van [illegible], il timp [illegible] adattat alle malacomie, e a di des Rosaris. Non [illegible] [illegible] [illegible] favons la bellezze, e il spirit di [illegible] di vosis, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] plui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

nostre. Chese no altris achest voints non varin altindi, no man hiarà di no voltani -uimenti di noaltris ore con calumnis, ore con [illegible]. Non manchiaran di tratta-nus par nalecoinichs, par scrupulos, [illegible]. (Stultos pro hoc loco nerunt, sapientia apud 2.) E di chestis vos la major part sei umin si vuissin vent chesté com[illegible] vinchiu, o si son radunat, par jà servi convenientri Christ, e ju siei seguats, qua tenaru strain con qualche linea o ime di equità, Acoponent carateres [illegible], et consuequati sunt ne, faciendu prelia cum Christo, et cx. inaequr. Cunhics ovin di sequestrè Jesu Christ con perseveranze, simpri lu savin contraddi con aìnti nemis; mai i cui dovaressin là sull'ostenie, quand che nus ton tuole pal gance d'ocasion prossime, par parchiè, mai plui uni che des contiènz, i con che persone di mala vita, e mai plui là sullis fiestis di bal, nancje pal parat, quasi simpri, nel [illegible] o nel pensà, nel danzà ridul in disonestat. Dovaressin lassà in lettra [illegible] rovanis, dismentean del inzurios, e tenin. [illegible] cui sarà chel bon cristian, cui sarà mai... Ule us spaltavi, o Cristiane chest alle il mane impaz, che s'incontre. Mai attents. No credevis za che Iddio us lami alla perseverance, e po i lassi tai no altris. Za resisirin Iddio, che da par noaltris no podin fa nie, chel nus meriti il paradis. Nus al dise ancie G. C. sine me nihil potestis facere. Anzi s. Paulo insegna, che ne pur podi imparavì no[illegible] senze l'ajut di Dio non [illegible] sufficienti simus cogitare aliquid a nobis, quasi ex nobis; sed sufficientia nostra ex Deo est. Valà l'ancie ovin di aspettà l'ajut, par superà i nestris nemis, il qual no nus al [illegible] mai. Parceche s. Paulli nus sicure, che Iddio non nus orse mai tentà plui di chel, che podin soportà. Non patitur vos tentari supra id, quod potestis ferre. Iddio come ha diffinit la sorte nel concili di Trent, Iddio noi comande robis im-possibilis, ma col precet nus vise di fa chel che si pò, e di domandà chel che non podin, e nus jude, acciochè podin. Onde, quand che ovin di superà qual-che tentazion, Iddio nus sta a hiaà a combatti, nus da coragio pe battaje, nus jude, acciò sein vincitors, e ali oserve chest contrat, e se nus manchin

vis cuarzis, nus sarès a ce vincin, nus corone. Ji pòrsin alle dis. Sgortin. Luctantem te considerat, adjuvat ut … hortatur, ut pugnes et adjuvat ut vincas, et certamen inspectat, et deficiente sublevat, et vincentem coronat. Jò, Ascoltanz, no stait a temei, che Jò us abbandoni. Puedia une Mari dismenteasi di un so fantin, par no usà misericordie con un so fi Jèsu, disè une volte Jò al so popul di Sion, se ancje l'ani si dismenteava, jò no mi dismenteavai mai di te. Ecco che ti hai scrit sulle palme des mes mans. Et, si illa oblita fuerit, ego tamen non obliviscar tui. Ecce in manibus meis descripsi te. E

3 però fortificat da chest afiet così potent il Salmiste Real cianteve così: Si vegnin cuintri me esercits [di] nemici, il miò cur no temarà, se si solleve une vuerre cuintri me, in chest jò sperarai. Si consistant adversum me castra non timebit cor meum, si exsurgat in me bellum, in hoc ego sperabo. Anzi, o Cristians, l'ovedi a Diu jò cuarnarà de so grazie, alle di plasè, e consolazion. Ju Apuestui levin al concil dal quel vevin dei condannats gioldint di vè la sorte di pati contumeliis in nomine pal non di Dio. ~~Cussì vo altris varès~~ allegrezze e content nell'oservà le leç di Diò. e al incuintri ju pecchiators in mò plui, che ju pecchiators. Varecchei allegrezze d'ivor e je finte, in apparenze. Cussì vo altris us sarà plui facil le leç di Diò, … la strade dal pecchiat. Ogni at un pecchiatòr simpri patis une inquietezze, un crepecur, che mai nol asse gjoldi un moment di pas. Così il Salmista. Contritio et infelicitas in viis eorum, et viam pacis non cognoverunt. Non cognoverunt. No san ne pur ce che sei la pas. … viodin un amì, … un … par subit che al sei un … mandà da Diò par punile, … pecchiat naturàl dal … Si ben e son pauvre, anchie … non … trepidaverunt timore, ubi non erat timor. … come … anchie quant, che … cor d'aur. Fugit impius nemine persequente. … cjantin, e … ma invocellat, … allegrezzis e son plasè … a cur. E se … je … e … nonostant mai nel … , savaràn.

par multa diligentia [illegible] [illegible]

observavit peccator justum: et stridebit super eum dentibus suis. ... [illegible] [illegible] intret in corda ipsorum: et arcus eorum confringatur. [illegible] [illegible] son in pas cun Dio, da Dio amaz. Dilectus meus mihi, et ego illi. In pas col prossim, ke amin come se stes. Nelis fortunis e [illegible] la bontat di Dio, nelis disgraziis [illegible] il so non. [illegible] e van [illegible] io vif, ma no vif jo, ma al vif in me il Signor. [illegible] Signor alle [illegible] che [illegible] ai cui che [illegible] ame. [illegible] quand [illegible], [illegible] alle [illegible]. E o con bon [illegible] adichei, che [illegible] a min... le [illegible] ai [illegible] o [illegible] e je la grazie di Dio che [illegible], confeaule, adilete. E non us aiaio dit fin da princips, che oovin continuamenti [illegible] e servile con perseveranze, non solamenti parcche nus [illegible], ma ancie parcche nus [illegible]. Ve atenz al [illegible] motif che alle parcche nus premie.

Siarz secont part

[illegible] [illegible] [illegible] une [illegible] il [illegible]. Ecco, che i compar une bielle [illegible], ke ave [illegible] [illegible] [illegible] nes [illegible] il [illegible] [illegible] di sun mont [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] preziosa ornata, structura muri ejus ex lapide jaspide: ipsa vero civitas, aurum mundum simile vitro mundo. [illegible] [illegible] non han [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], ke [illegible], parcche [illegible] [illegible] Iddio [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] non si [illegible] ne [illegible], ne [illegible] ne [illegible], ne [illegible]: [illegible] non [illegible] lament, non [illegible], parcche dut e han [illegible], anzi altri non fasin se non contemplà [illegible] Dio, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e nel [illegible] dutg si va [illegible] si [illegible]; [illegible] le amin, amandlu [illegible] stan contenz, appajat, e [illegible], ma [illegible] [illegible] non [illegible] noja, ne fastidi, ma simpri [illegible] di amalu, el [illegible] [illegible] simpri appajat. [illegible] [illegible] alle lor [illegible] christiane [illegible] ke [illegible] [illegible] [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] confessions, e communions, [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible], le grazie, [illegible] [illegible], Iddio [illegible] [illegible], e [illegible] benedizions, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nell'amor di Dio in tal maniere, [illegible]

Divinizat in tal mud, che non si sà distinguei ne le Creature dal Creator, nè Iddio dal om, come non si distingu il fuc da un fiar sen infocat. O cè cittat fortunade, ce amabil cittat: il miò cur le desidere, e si sint a languì, dirave il Salmiste pensand a di cheste cittat di Diò, il miò cur, e dut io mi sint eullin di giubilo. Mà dinus di grazie S. Zuan, che vedeni cheste bele cittat, di cui sarzie, cui la varà par ereditat. Le varan chei che perseverin nel ben. Qui vicerit, possidebit haec, et ero illi Deus, et ille erit mihi [illegible] e fur saran schiazzat foris canes, et venefici, et impudici, et homicidae, et idolis servientes et qui amat et facit mendacium; e in cheste cittat entreran solamentri chei, che averan perseverat nel ben. Volesio donkie, o dilettissiz, là in paradis; perseverait nel ben, Iddio infallibil in tes sos promessis, lu hà impromettut a di chei, che persevere: senze perseveranze non si aquiste. Par là in cheste Patrie el dis S. Agostin bisugne kiaminà che strade, che alle kiaminade [illegible] che o è apont le strade di cheste cittat. Se qualchedun, al dis il sant, no ùl kiaminà cheste strade, che nol stei ne pur a spettà di entrà in te Patrie. Qui recusat viam, quid quaerit patriam? Al è ver, al dis lui, che [illegible] alle parat grav une strade trop dificil, arduae, odiosae, a par cheste Dio in nessun anklie ne, ma nus ha anklie impromettut un ciel, un sit e delicies paradis [illegible] ambulavit: sed magna promisit. Dius a impromettudis delizis cussi grandis, che nissun voli andà vidudis, nissune orele sintudis, nissun cur andach sidevadis di compagnis. [illegible] a [illegible] [illegible] ponuntur

Mà no altris, fiors, (mi par di sintì qualchedun) sperindi la in paradis, sibenche non principiin subit a perseverà nel ben; anchie che tornin in qualche pechiat, si confessarin, e cussi sperin di salvasi. Chest alle chel ripar in cui sinzopedin ju Christians, e pecchin colle speranze dal pardon. Ma attenz, sei no i volu, che pò succedi, che l[illegible] che a lur sucied

fidaz sun chest vuestri pinsir. Cumò, che se convertiz a Dio, amîs di Dio, avàraz de so grazie no volez perseverà nel ben; par une ciarte inclinazion al mal, e avversion al ben dopo il pecchiat sarez plui inclinaz al mal, e manco al ben; donkie nian kie dopo, anzi manco dopo il pecchiat perseverarez nel ben. Ma sintit di plui: Le sentenze plui commune dei Theologos fondade sull' autoritat di s. Agostin, Gregorio, e Crisostomo difind, che la major part da Cristians si dannin; la major part dei Christians fazin come vo, se commettin qualke pecchiat si confessin; donkie ankie vo si danarez. Jo us assicuri, che chiste veritat ogni volte che le hai riflettude, mi ha simpri dat a pensà. Ma za che ai stabilit di persuaduz la necessitat di mettisi subit a perseverà nel ben, me avarzi in cheste maniere. Miars, e miars di Agnui commetterin un sol pecchiat di pinsir, e subit forin precipitaz dal Ciel, e sotterraz nell'infiar, e vo altris si fidarez, che us vegni perdonat a vuestre disposizion, secont il vuestri talent? Adam, ed Eve commeterin un pecchiat di disobbedienze nel paradis terrest e subit forin schiazaz; e vo altris dopo pecchiaz, e pecchiaz avarez perdon? Haec dicit Dominus: super tribus sceleribus Damasci, et super quatuor non convertam eum .... Haec dicit Dominus super tribus sceleribus Gazae, et super quatuor non convertam eum... super tribus sceleribus Tyri, et super quatuor non convertam eum ... super tribus sceleribus Edom.... filiorum Amon .... Moab . Juda... Israel, e super quatuor non convertam eum. Iddio si è protestat dissind: sulle tiarze volte, che pecchiarant chei di Damasch, e sulle quarte no us perdonarai .... sulle tiarze che pecchiarant chei di Gaza, e sulle quarte no us perdonarai.... sulle tiarze, che pecchiarant chei di Tyri e sulle quarte no us perdonarai... sulle tiarze che pecchiarant chei di Edom, je si di Ammon, Moab, Juda, Israel, e sulle quarte no us perdonarà; e a di chei di N. non trei, non quattri, non quarante, ma cent, e cent voltis ar avarà di perdonà. Insensati dirai con s. Paulli, quis vos fascinavit? insensat popul di N. cui ti ha sedot, cui ti ha ingiannat? Podè acquistasi un paradis cosi biel col mettisi in

suvit a perseverà nel ben, o volè difen con pericul evident di danniàsi? Ti parie fuarz di compuale a kiau puesit, se ke principeit uè a mavetarchiel? No sastu, che no son degnis lis fadiis, che si sopuartin inchest mond, di che glorie, che le spietis? e con una momentanee, cliezere pazienze si aquistin un ben eterno: par poch trop, un'eternitat par brev lavorà, pro pannis magna, com al dit S. Jeroni; eterna pro creaturas? jntindile une volte, o pecchiators, e capille.

a Marie Maddalene lade al molimient dal Redentor par ucelà, e [illegible] stade spalancade la piere con la kiatà [illegible] ed aflitte si fermà [illegible] vicin al sepulcri e nel vai kiatave, e ri [illegible] avvedè se al jeve inmò dentri, ma le nò, che non lu vedè, parceche al jeve resuscitat. In chestis sos afezions e maraconiis comparè il Redentor in forme di ortolan, subit lu domandà se lui veve stat a kiolte, e dulà che lu veve mitut, parcechè o [illegible] lu vai kiolù. O donne inamorade dal vuestri Signor, vò o ves idèe a kiolì la che allè ma [illegible] dai [illegible] inmò dal soldats, o cresio iale a kiolè, e re [illegible] Ma ecco che chest om [illegible] clame pal non Marie. Arivade Maddalene che al jave [illegible] nol fade alui, Maestri, i dise. Ma [illegible] [illegible] pus come [illegible] nel convit dal Fariseo parceche inmò non le asciugiout al Pan [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che o ves kiatat chel che levò cerkiant [illegible] Dilettissimi me sauravenis adì, parceche solamenti la Maddalene allore [illegible] il Redentor; Al jeve pur stat il sepulcri ankie [illegible] [illegible] veve [illegible] nas io [illegible] sulle [illegible] ankie [illegible], che [illegible] [illegible] al [illegible] amat? jo [illegible] ankie [illegible] Marie, e tal [illegible] [illegible] comparid prima Pieri [illegible], non allis altris feminis? S. Gregori [illegible] [illegible], parceche Maddalene si fermà al sepulcri [illegible] [illegible] domandant el so [illegible], ma chei altris [illegible] si partirin e no perseverà. [illegible] [illegible] [illegible] remanserat [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] perseverantia [illegible] qualche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ankie [illegible] al sepulcri ankie Marie di [illegible] [illegible]

Caro mea verè est cibus; et sanguis meus verè est potus.

Jesu Christ in san Zuan al 6 capo.

I. [illegible] a i chei timp; nei quai il Redentor [illegible] vive se [illegible] beats, io [illegible] [illegible] ra mestri, beats kei umin, che jerin allore. [illegible] [illegible] de so dottrine, e testimonis dei siei miracui. [illegible] Mestri in maniere tal [illegible], che se al prediciave [illegible] [illegible] eternis, pareve che [illegible] convertis: tal iare la so dolcezze [illegible] discors: se al conversave, pareve, che al prediciàs: tant edificave [illegible] so conversazion. [illegible] al [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sen mi maravei, se a [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] di popul [illegible] il Reden-tor, [illegible] [illegible] ju siei [illegible] [illegible] infin [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pal [illegible] [illegible] [illegible] umin [illegible] e [illegible], e lis feminis. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dis, no [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] altar nel Sacrament dell' Eucharistie. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la so divinitat, e [illegible] so umanitat [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Divinitat, [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che nel Vintri di Marie S.S. al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] flagellat, [illegible], e [illegible] sul mont calvari. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] un sacrament [illegible] [illegible], ed excellent [illegible] [illegible] [illegible], e con lis [illegible] di

posizions [illegible] oster. Acciò donkiè nissun sbapazi un fil l'acuament, mi confuart il ricavi non savè fuu di proposit, se in kest'ocjade [illegible] [illegible] [illegible] in memorie de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] su kest pont. Vo [illegible] [illegible] [illegible] atenzion [illegible] quel [illegible] [illegible] altri [illegible], e mi tas da capo.

II. [illegible] [illegible] posizion e fondament [illegible] tutto [illegible] altri [illegible] par [illegible] [illegible] [illegible] par ricevè il sacrament [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], come si [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible], quanch [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] communicant, ke si accostas in [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] pan, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] Crist. [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], in [illegible] [illegible], quanten [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] di pan, e di vin, non [illegible], e di [illegible] [illegible] [illegible], ma [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] in kest [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] par [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], anime [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], ad ogni altre part [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] nel sacrament [illegible], [illegible] [illegible] par [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] part, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] il [illegible], [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. E non solamen [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] kest, [illegible], ma [illegible] in ogni [illegible] del [illegible], ed ogni part [illegible] [illegible] [illegible] conten. Onde non [illegible] [illegible] [illegible] kest [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] communiche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di pan, e di vin, ne [illegible] che al riceve [illegible] une particule [illegible] (a)

(a) [illegible] si po' [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] catechismo di chest Sacrament [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] kest [illegible]

vivef plui di chel chal viven chel a dimi ven miezz salamentri [illegible] Christi [illegible] veretat principali, che risguardin chest Sacrament, li quali quantunque non si puedin intindi, non par chest si puedin negà, mentriche iddio, che al è Omnipotent, s'ha puiat produsi chest effiet, e ju hà prodots cun che facilitad, che allo creace [illegible] inferiov creature. Non vares però, che pensei altris chestz mistens, non fossin stats da Dio rivelats (rivelats) (ves la veretad di chest sacrament, che Jesu Christ cioè si contegnì inte Eucharistie, l'istes Redentor [illegible] accorde [illegible], quand che instituì dome i ultimo cene, tiole in man il pan, [illegible] il donadì, il spezzà, e lu dè a mangià ai discepui, disine, che chel al è il so cuarp; e simelmentri [illegible] il calis dal vin, disint, che chel al jere il so sang, e che quane che mangiassin, e bevessin di chest sacrament lu fasessin in so memorie. San Paulli al dis, che uni, [illegible] si [illegible] munichee indegnamentri [illegible] la sentenz e di iudici, parceche nol [illegible] cognaventri il cuarp dal Signor: qui manducat, dis lui, et bibit indigne, judicium sibi manducat, et bibit non dijudicans corpus Domini. Alle fin e ver, che nasè chest grand mistori, ma da s. Glesie e è stade anche condannade [illegible] une tal eresie come [illegible] di Zenev, e di Trent, e [illegible] in s'[illegible] concilii.

III. Ma a che v'ora anchie impare, che in chest sacrament si contegnì Jesu Christ, [illegible] Christians [illegible] [illegible] [illegible] che la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] si [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che ti [illegible] interne une vite spirituâl, come [illegible] [illegible] stade anche [illegible] de [illegible] da une [illegible] all'altre, ed anchie in che volte non ut [illegible] accostare, se no [illegible] [illegible]

si piazonzi il vangeli di ue avomeave: [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pro mundi vita

navè [illegible] comè un mal vivent, e [illegible] comè un [illegible]
Tu vedis, si tu zois in immodeste, e scandalose, che a alzei il Kiav [illegible] di Marie
[illegible] dit [illegible] innocent, e vel, bene di ogni amor e venerazion [illegible]
[illegible], da quale che tu sens [illegible] ai perdons, bevint ju [illegible]
nissine tu ti sitis con ogni tempo indecenze, e [illegible]; che [illegible] natures
covobe di [illegible], che ti [illegible], nonci [illegible] adorà te, o il Santissim Sacrament [illegible]
immortal. [illegible] che cun [illegible] Christians. Ma chest [illegible]
[illegible] je une fede in pitture, in imaginazion, une fede languide [illegible]
[illegible] bene vade; quand, che vignis in [illegible], e specialmentri [illegible]
communicarsi di [illegible] un chiste sorte di fede. Videmus ergo
[illegible], dis cun s. Agustin, [illegible] manifestaliter man-
ducare, [illegible] a [illegible]. [illegible], dis
il sant, all'altar in prin lug a [illegible] chest Sacrament con preparazion
di anime, e cheste a je la fede, di cui [illegible] favellat, in secont lug con in-
nocenze, [illegible] pecchiat almanc mortal sull'anime, e cheste a
je la seconde disposizion, [illegible] par [illegible] communicarsi.

IV. [illegible] communicarsi, [illegible]
[illegible] qualchi pecchiat sull'anime, e in cheste maniere
si provi se [illegible] degnamentri
[illegible] Domine, et [illegible] de pane illo [illegible]
[illegible]. Chest [illegible] nel pallà veplicat antie il Concili di
Trent, [illegible] [illegible] pecchiat
mortal sull'anime [illegible] sacrilegi [illegible], e [illegible]
[illegible] mancuant, et
[illegible] in san Matteo [illegible] similitudine [illegible]
Charitat divine, che un Siôr [illegible]
[illegible] di grazis. Chest [illegible]
[illegible]

le cane figurave il Sacrament dell'altar, e la pucior [illegible]. Ecco dun: kie, che chei, che si acosti senze cheste [illegible] nuzial [illegible] e la [illegible] vezze di uniènze, saran da Dio Kiastiatz. Kiamit [illegible], [illegible] il [illegible] che si communicàs indegnamentri: [illegible] si dispuà, e [illegible] a [illegible].

V. I [illegible] d'Israel neve une gran uerre con ju Filisteos, sichè in ku combatiment vestè [illegible] il popul d'Israel, [illegible] merz [illegible] 4000 umin. Ju plui viei d'Israel direrin tra di lor: [illegible] [illegible] Dio [illegible] che ju nestris nemis nus vincessin; [illegible] une [illegible] che [illegible] kiament in kiamp [illegible] tajo, acciò [illegible] ju [illegible], e ju [illegible] dai Filisteos [illegible] vignì in kiamp l'arche, e ju Filisteos [illegible], che vignive [illegible] kie: puars mai no, direrin, [illegible] di mans di cheste Dios, così potentz, [illegible] : puars mai noi. Ma [illegible] [illegible] [illegible] gnif il popul d'Israel [illegible], e [illegible] muartz ei [illegible] 30000 soldatz di [illegible] con [illegible] lor, [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con un vel [illegible] un [illegible] manne [illegible] [illegible] [illegible]. Chè vèi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] dell'arche, lador, il savor [illegible] l'arkie significave il [illegible] di [illegible] che si contèn in chest Sacrament: l'urna, o [illegible] representave l'anime; e la manne figurave la divinitad. Per vels speciis sacramentales, [illegible] manna [illegible] [illegible]. Onda [illegible] ju Israelitz [illegible] nell'[illegible] figure, che il [illegible] il [illegible] dell'[illegible]. [illegible] [illegible] 34000 [illegible] combat; [illegible] di [illegible] un [illegible] vittorie.

con dett, come dis la Glose, volè il Signor da intindi, che lui nol volève con la puissanze de so bràs protezi e difindi il popul d'Israel, [illegible]
ne' che con lui nol rispiet vignis di ogni altri, no fasè occorenze ne'
nade in ajet [illegible], invece di ricevi frut dell' Eucaristie, ricava
ver dann, e fiaquisse con peccat mortal si accostave; e du altre saver
stats dal Romani [illegible] volte, dopo une communion sacrilege
[illegible] come che [illegible] l'armie, con l'altre [illegible] a commun [illegible] commandat a Moisè,
[illegible] si accostave a [illegible] di
[illegible] cu [illegible] innalzat [illegible] dontre dispensazion [illegible]. [illegible] dei Apuestui [illegible] che si communicavin [illegible]
[illegible] di [illegible]
[illegible] il regno dell' amor [illegible] cul so [illegible] con sie [illegible] fin a dame [illegible] dar [illegible] di plui grand [illegible] puzior [illegible] che une gote dal so sang [illegible] pa [illegible]

ma' cut [illegible] [illegible] [illegible] e sang, [illegible], [illegible], [illegible].
[illegible] il [illegible] co' [illegible]. [illegible] di plû [illegible]
[illegible] [illegible] plui, [illegible] [illegible]
[illegible], ke elle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d'amor, [illegible] [illegible]
podei di, ke [illegible] [illegible] [illegible] amat [illegible]
Ce [illegible] [illegible], [illegible] amà [illegible] [illegible] a [illegible]
[illegible] Mai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] lasse [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible], e [illegible]
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] plui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Di [illegible], di blastemis [illegible] [illegible] la vite, [illegible] [illegible]
[illegible] amor, che [illegible] [illegible] peccat [illegible] [illegible]
ke inchart [illegible] [illegible] in mò [illegible] [illegible] plui [illegible]
[illegible] al [illegible] [illegible], ke [illegible] [illegible] Trinitàd [illegible] [illegible]
non di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel
Eucharistia [illegible] la so divinitàd, e anchie umanitàt. Onde [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], ma' [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] lat, [illegible] [illegible] divinitas [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] plui
[illegible] tormentis plui [illegible], [illegible] [illegible], [illegible]
[illegible] quotidianamentri [illegible], [illegible] [illegible],
abbandonament [illegible] [illegible], sacrilegis [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ke [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] amor [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ke [illegible]

une frezze, une bielle grazie s'ere qualche persone, che vei di nerbi genio, nons [illegible] a male; il Sant Christ con frezzis [illegible] zevarilf [illegible] dal sabide, [illegible] nol son amat? se a une [illegible] a une biele.
[illegible] i soi [illegible] a un [illegible] un poc di pan [illegible] vej, [illegible] [illegible] ne ze, [illegible] al ben e sore [illegible] ni de autre [illegible], e non [illegible] ? [illegible] impare dalli [illegible] [illegible] [illegible] al Sacrament, e [illegible] lontan dal ricevilu senze amor, e se [illegible] ricevilu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] spieghen.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sacrament [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] charitat, [illegible] [illegible] dell'anime, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sacrament [illegible] [illegible] [illegible], il qual si [illegible] la vite dall'anime, come [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] me, [illegible] [illegible] me, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et a mortalmente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'anime [illegible] si spieghe [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'Eucharistie si da sot specis di pan, no al vin? Credonlu [illegible] manière che il [illegible] il pan, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sacrament [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sacrament [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Eucharistie, che vertavan [illegible] [illegible] che [illegible]

[illegible] rometta nel [illegible] mangiais il so corpo [illegible]

[illegible] nell'anime mangiant chest ali spirituâl [illegible] une volte

[illegible] [illegible] jo soi ciò dai quande, crest [illegible] mi mangiaras,

[illegible] jo mi mudarai in te, come [illegible] [illegible] mi mude

in tô sostanze, mâ [illegible] mangiar in me, [illegible] in [illegible]

maniere [illegible] chest tant [illegible], parcechè che [illegible] vendât

[illegible] che [illegible] senze [illegible] [illegible], vertavan [illegible], in

te [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vo:

[illegible] medicament [illegible] chest, acoment [illegible] chest [illegible]

miedi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] che nus

preservà [illegible] [illegible] temporâl [illegible] che nus [illegible]

la vite, [illegible] [illegible] nel paradîs [illegible] [illegible], mâ il [illegible]

[illegible] [illegible] part [illegible] non [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

une pome di [illegible] [illegible] [illegible] pomar, [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] parsiche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mai

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] une [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

ke i Anime, nonostant no" veve chest sacrament di vei un pegno
del paradis. E se volè ape' cheste veritat, atent. Nella Sante Scritture
si lei staa Iosue, che se voleve pià la cittad di Gierico za assediade
la circondà sis dis coll'arkie del testament, e nel sietim la circondà
siet voltis. Iosuè Iosue ai comanz del Signor e dutte l'armade e il
popul unit a Iosue. Sis dis andò a l'altri a presente l'arkie dal testa-
ment intor la cittat assediade, e da siet altris sinenavin siet tromis.
L'armade l'eve davant, e il popul seguitave l'arkie. Nel ultim dì,
nel qual veve Iddio di fa guadagna la cittad, le marcarin siet voltis,
nel settima volte quand che si senave le tromb, e dut il popul
alzà le vos, principiarin le muris di cittad a rumasi a precipità,
sichè entrant il [struck: in cittad] Gierico mandarin a fug e fiamme la cittad, e in
cittadins mandarin dut a fil di spade. Ecco se le prinze dell'arkie
non je di grand valor e plui cheste je ve une figure dell'Eucharistie.
Mà notaid Iosue presente indenant l'arkie secont il comand di
Dio, e l'armade, e il popul osservarin le vos di Iosue. [struck: ...]
Siarid dunkie, che Iddio us dave a ricevi chest Sacrament vignid
pur con gran speranze; e allora dovei dindi, che Iddio us darà
quand che il corpo sul us mande, come il popul ubidive alle vos di
Iosue, e no dubitaid, che chest ravirà vegnarà, colle qual vincerè
dutz iu vuestris nemis, tramont, mond e diav; ne mai da chest,
se sarei fedei, tal combatti mai us nodarà indrì cun pechiat mortal
Fe dunkie in vedi le riamanti, che rot da spiccà, no i vei a ma curin,
ma dei pit, e cun; strov ciò è senze nissun pechiat mortal nell'
anime; e amor viau un [struck: ...] Pari con amant, un iesu con
cel, un Dio così misericordios [struck: ...] venid nel sà a comunicha,
che la grazie di Dio s'aumentarà, pe pechiat venial vegnarà rimitis,
o dalle mortal colpe svei preservatz etc.

[illegible] ... vere et [illegible] et saravès vere [illegible] nostri.
Jesù Christ in [illegible] [illegible]

I. [illegible] e chei timps, nei [illegible] Vanzeli [illegible] su chiste tiere [illegible], so [illegible] Disìnd, [illegible], beatz chei umin, che jerin [illegible] destinatz uditôrs de so dotrine, e testemoniêr dai siei miracui. Chest divin Maestri con tante dolcezze insegnave [illegible] eternis, che al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] predicke [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dotrine [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] popul simpri [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] umin [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] chei popui, [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], la [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] beatz [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] no [illegible]? Parcechè chel Dio incarnât [illegible], e veal, che [illegible] [illegible] [illegible] ai popui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]: [illegible] dell' Eucharistia [illegible] dai [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible], [illegible] [illegible] par tenere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] divinitat [illegible] umanitât; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Cristian, [illegible] ai [illegible] [illegible] [illegible] par [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sacramenti, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] in chest mond a insegnarus la strade del paradîs, a pati par nostri, e a muri sul Calvari. Feliz par tant [illegible] [illegible], [illegible] cori [illegible] e [illegible] santamenti [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible]? [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] simpri plui [illegible] di un tal benefici, non sarà [illegible] [illegible], se [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in memorie [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] a [illegible], il [illegible] dispozizions necessaris par riceviłu, e cei [illegible], che [illegible] chel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cun chê cortese atenzion, colle qual sintis che altris [illegible], e jo [illegible] principi.

II. [illegible] prima disposizion, [illegible] [illegible] tutis [illegible] altris tant par [illegible] anchie par adorâ il Sacrament dell' Eucharistie, e jè la fede, come si prati[c]ave in [illegible] primitive [illegible], quant che il Ministro [illegible] a [illegible], che [illegible] communicasi, [illegible] [illegible] [illegible] fede, timor, e amor. Veste fede [illegible] cristian [illegible] [illegible], che il pan, e il vin, che [illegible] [illegible] e consecrazion, dopo la consecrazion [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Jesu Christ. Onde in [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible], l'odor, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non jè però sostanze di pan, e di vin, ma chel Jesu istès, che nel ventri di Marie S.S. piâ Kiar umane, chel istès, che al stà sintâd alle Destre dell'Eterno Pari in Cîl, vif, e real. E parcechè alle perfezion di un om si [illegible] il vê Kiaf, piès, gran, e [illegible]; si dev sçudi, che dut chest [illegible] in chest Sacrament. Anzi, quamtun [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il so cuarp, e nel Kialis il so sanghe, nonostant, parcechè [illegible] persone Divine [illegible] [illegible] unide con [illegible] nature umane, [illegible] nature umane [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], che tant nell' ostie, quant anchie nel Kialis [illegible] Jesu Christ in cuarp, in sangh, anime [illegible] Dio, com [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in ogni ostie, e in ogni Kialis [illegible] [illegible] [illegible], ma anchie in [illegible] [illegible] [illegible], e in ogni part [illegible]. [illegible] e spezzandosi [illegible] [illegible], in [illegible], [illegible] [illegible] part, non si spezze [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un [illegible] noaltris non lu podi intindi, non parchest [illegible] [illegible] [illegible] parcechè chel

... io d'ogni animo ... allà impossibil allà ... alle [illegible] ... meston [illegible] ... e le stesio, che no nus pò ingianà nu al pupon de crodi. ... [illegible]

[illegible] l'ultima [illegible] mane che l'[illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... Eucharistie [illegible] ... l'[illegible] ... che la so ... e je un ver ... [illegible] sanch ... [illegible] ... mea ... [illegible] ... sanguis meus ... [illegible] ... communi[illegible] ... [illegible] ... non [illegible] ... [illegible] ... che ... verità; ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... Conciliis

III Ma ... content [illegible] ... [illegible] ... Cristians ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... animis nostris ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... Christians ... [illegible]

[illegible] oveni su jeste [illegible] ... ver, ... [illegible] in [illegible] principalmenti a communicasi di [illegible] cun [illegible] ... [illegible] frature [illegible] spiritaliter manducare, et [illegible] ... [illegible] cui [illegible] ... [illegible] Sacrament spiritualmenti [illegible] ... [illegible] umiltat, e [illegible] ... il Sant [illegible] ... [illegible] ... [illegible] lave appe tave:

IV [illegible] ... [illegible] ... necessari, che ... [illegible] ... qualche peccat mortal sull'anime, [illegible] ... cussienze [illegible] ... [illegible] ... che [illegible] Paulì [illegible] probet a sese ipse homo et sic de pane illo edat, et de calice bibat, e [illegible] ... [illegible] ... [illegible] che s'in [illegible] di so qualche [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... Qui enim manducat, et bibit indigne, judicium sibi manducat, et bibit, non [illegible] ... [illegible] ... nel Vangeli [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible]

V Il [illegible] d'Israel aveve une gran [illegible] cun [illegible],

sichè in chel combatiment vestì superat Israel colle piardite di quasi 4000 umins. Houde chaste quasi volte principianis, fur lui viei a di ha di [illegible], navemai. Ke [illegible] vegn permittit, che fossin superaz dai lor nemis, e stabilirin di puartâ l'archie del testament in chiamp, crodint che [illegible] cu archie come bavure [illegible], e impuar fassin une [illegible] vittorie. [illegible] fat vignî in chiamp l'archie, e ju filistees [illegible], ke [illegible] archie, principiarin a impaurisi, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di spade: [illegible] [illegible] e volerin combatti: il [illegible] vestì [illegible] il popul di Israel [illegible] con la [illegible] [illegible] 30000 soldaz di fantarie, e con [illegible] [illegible] [illegible] la chiate anchie l'archie stesse. [illegible] il misteri, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] comandà di [illegible] l'archie [illegible] [illegible] [illegible] in tal qual si conservave la manne [illegible], [illegible] spiegave S. Bonaventure, [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] l'odor, il savor: l'archie significave [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la manne [illegible] di [illegible] [illegible] ecco les paraules di: [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], fasin vignî l'archie nell'accampament, al jeve l'istes [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] sacrament dell'Eucharistie [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vestì [illegible] il popul di Israel, Atenz, che culì sta il misteri. [illegible] [illegible] [illegible], come dis [illegible], col [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] volerin contà [illegible] [illegible] archie [illegible] [illegible] popul, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e che [illegible] anchie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible]. O dilettissims, invece di vivi [illegible] dell'Eucharistie, [illegible] di [illegible], e [illegible], se son pechiat mortal e [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] commettè it pekiaz, [illegible]

altre il sacrilegio che si commet nel comunicasi indegnamentri nerè lassà
vie trop timp, che an furer plui di 20. in che manière, chasin ys realità
serre l'altre piadorin re, pur 4000 umin, cun l'altre poi altre le pöur
vite nel' unic iterne, restarin muartz 50000. L'erano contrì di comuni
casi penrait cun, su ho tors vos di qualche colpe grave, se no volés espo:
nisi al fuvor d'un Dio just; e imitait chel, che al fasè Jesu Christ prime
di comunica i so Apostui, il qual ur lavà i piès; e ju lava ju piès;
e vo altris lavait l'anime cun une buine confession, e in chesta mani:
ere oservait l'idee primis disposizions, ciò è, di timor, e di
puritat di coscienza.

VI [illegible] disposizion je l'amor [illegible] at
amore [illegible] necessitat [illegible] amor [illegible] natura [illegible]
[illegible] Sacrament parceché [illegible] il pegn [illegible] amor [illegible]
[illegible] Apostui [illegible] da chest [illegible], e dell' altre
part [illegible] on [illegible]
e di [illegible] anchie [illegible] ultime [illegible] con [illegible]
Apostui [illegible] il pan, ingraziant [illegible]
[illegible] il benedis, lu [illegible] [illegible], ke chel [illegible]
il so corp; e [illegible] il bevi nel [illegible], il benedi, e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], ke [illegible]
cavarin dall'origin [illegible] Sacrament [illegible]
[illegible] istituzion [illegible] charitat [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible], ke une volte [illegible] dal Salvadôr il
mond, e pur non [illegible] [illegible]
[illegible] lassà in [illegible] Sacrament [illegible]
[illegible], che [illegible] amor [illegible]
[illegible] che [illegible] nos, in fin [illegible] dilexit eos.

VII. [illegible] spettacul vè [illegible] il Fi di Dio incarnat innocent, e
mansuet da une [illegible] di [illegible] Manigolz [illegible], et [illegible] sattit
e evocabis ove fremeve, e sorpueve; ove pensand ai perciat di l'[illegible]
sicave [illegible] Plaef di sanz pavlis spinis, o i [illegible] le [illegible]
zailis [illegible] il tal Pietori [illegible] naris, e [illegible] dai [illegible], e
[illegible] il ~~[illegible]~~ [illegible] ju ultins respir, e le vite [illegible]
pallis sos creaturis. [illegible] amor del nestri Dio! [illegible] mai grand, che
si dovi di [illegible] il [illegible] stat? Ma [illegible], che [illegible], veramentdell'
altiv sei immò in custe maniere [illegible] [illegible] al [illegible] allive,
che [illegible] so divinitat si lassà fattis non [illegible] di om, mà [illegible],
di om pechiatos; mà in te [illegible] [illegible] le so divinitad, e ankie
l'umanitad. Onde se [illegible] compare un pur om, senza manifestasi
[illegible], [illegible] compar [illegible], ne om, mà [illegible], e [illegible] il [illegible]
di s. Thomas: [illegible] latebat [illegible] deitas at hic latet et [illegible]
[illegible] pati [illegible] [illegible] crudel, e [illegible] plui [illegible] de
[illegible] pret, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible];
[illegible] [illegible] [illegible]. Abbandonament [illegible] at [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ven [illegible] [illegible] abbondant
dei nestris [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] l'avirin [illegible] prent
dankie [illegible] l'affiet dal nestri [illegible] tant [illegible],
[illegible] cultis [illegible]! [illegible], e [illegible] pur [illegible] che
[illegible] une [illegible] grazie d'une persone, che [illegible]
[illegible], non [illegible] amasi [illegible] con [illegible] in [illegible] di tal
[illegible] amalu, e [illegible] l'amalu, non [illegible]
almanco il [illegible] dopo che lui [illegible] [illegible] fat [illegible]. [illegible]
[illegible] al dir s. Agostin [illegible] [illegible]. [illegible] hes
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], morind

il to premi, e vegnarà in Cîl il to premi: se varans dedit so chun conversazion [illegible], se morirs in pratiû, se vegnarà dat in premium. [illegible] donkie [illegible], massime quand che tu vais a communicati, con dut il cur, con dute l'anime, con dutis lis tos fuarzis, se tu sei partecip di chei grandz frutz, che dopo un brevut respir ti vai spiegati.

VIII. Tre son i effetz dal Sacrament dell' Eucharistie: cioè la grazie, e la charitat, che è la vite dell'anime, scanzels i pecchiatz veniali, e nus preserve dai mortai. Chestz effetz iu ha numeratz ankie il concili di Trent, on che al dis, che chest Sacrament al è un cib spiritual, che al nudris e conserve la vite dell'anime; ed un antidoto, o sei pre rimiedi, par cui vignin liberatz dalles colpis cotidianis, e tignutz lontans dai pecchiatz gravi: quo alantur, et confortentur viventes vita illius qui dixit: qui manducat me, vivet propter me. et tamquam antidoto, quo liberemur a culpis quotidianis, et a mortalibus praeservemur. [illegible] chest si pò spiegâ [illegible] natura [illegible] di chest Sacrament. [illegible] si dà [illegible] no [illegible] il [illegible] roman, [illegible] ti, parcechè si [illegible], se nus [illegible] in forme di [illegible] na nel communicasi; ma ankie parcechè chei effetz istess, che [illegible] al [illegible] il pan corporal, nus fâs nell'anime chest Sacrament. [illegible] pin che [illegible] nus sostente il [illegible] [illegible] e nus da [illegible] e [illegible] charitât, [illegible] nus sostente, [illegible] de charitât, la vite dell'anime, [illegible] e [illegible]. Quand donkie che si sentis [illegible] nell'interes dell'anime [illegible] dall'amor di Dio, [illegible] a communicassi, che [illegible] nell'eterne salut, e [illegible] nell' [illegible] di Dio [illegible]

[illegible] manziarsi, ma non mazhe [illegible] mudavai in te [illegible] che il [illegible]
[illegible] il mudà in te so sostanze, ma [illegible] tu [illegible] in [illegible] maniere,
[illegible] mudavis in me cul [illegible]. [illegible] communichat, [illegible]
[illegible], e languit, [illegible] pur, [illegible] vo [illegible]. Parcè che [illegible] chest, [illegible]
[illegible] amor e caritat non [illegible]
[illegible], e infiammà [illegible] animis, [illegible] maniere, [illegible]
[illegible] bevure, e consume [illegible], [illegible]
[illegible] ale aghe, elament [illegible] contrari. [illegible]
[illegible] animis [illegible] contari, [illegible]
[illegible] e che stat [illegible] come [illegible]
[illegible] come [illegible] creature [illegible] quant
vestaverin innamoradis di J. [illegible] Sacramentad.

IX [illegible] volé, [illegible] chest [illegible]
[illegible] une [illegible]
miseris di chest mond, e [illegible] savés tant pur, che nol [illegible]
[illegible] qualche [illegible], [illegible], che in tal [illegible]
[illegible] Eucharistie si [illegible] sot speciis
[illegible] te pous
[illegible] e [illegible]
[illegible] corpo [illegible] chest [illegible]
mai [illegible] e [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

P

iso viaz par 40 dis, e par 40 gnotz, sinche arrivà al Mont Oreb con chel [illegible] [illegible] chete camina 40 dis, e 40 gnotz con chel [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] 40 dis, e 40 gnotz [illegible] pe strade [illegible] [illegible] [illegible] fin, che arrivarin al mont [illegible], ise ai paradis [illegible] promesse [illegible]. Chest alle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de [illegible] par morì. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et si quis [illegible] [illegible] non morietur = [illegible] si communichin, [illegible] communichin anchie [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] che non [illegible] [illegible], cheal [illegible] [illegible] [illegible] so [illegible] de vite ~~dell'anime~~ [illegible], ma [illegible] come osserve s. Thomas, favellave [illegible] dell'anime. [illegible] une communion ben fate [illegible] come une caparre [illegible] le eterne. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che dopo une communion anchie ben fate [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pechiatz mortai, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] jo la communion [illegible] une caparre par [illegible], se volès [illegible]. Nel [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] une pome di chest arbul, e le mangiè, e [illegible] [illegible] anchie [illegible]; onde [illegible], e dutz [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mai [illegible] [illegible] mangia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] contentàs cu pomis di chest arbul [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

bul de sienze dal ben, e dal mal. Ma di [illegible], [illegible] altri [illegible]
un simil arbul, il qual [illegible] dà [illegible] la [illegible]
che jè incomparabilmentri plui [illegible], ecc. [illegible]
Caritàe, je ve ben a proposit S. Agostin [illegible], nomenant
[illegible] Adamo [illegible] in innocentia constituto, [illegible] in jau [illegible]
[illegible] sententas, e comune [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] so ten-
[illegible] [illegible] non [illegible] spèi
[illegible] [illegible] capo une [illegible]
[illegible] [illegible] constant [illegible]
[illegible] [illegible] il
privilegi d'Adamo, quantunque [illegible] poder, anzi volè [illegible] e [illegible]
il privilegi. Ma nealtris [illegible] plui [illegible] il [illegible]
[illegible] il [illegible] plui [illegible]
[illegible] no [illegible] anzi [illegible]
[illegible]
[illegible]

X. [illegible] necessarie [illegible]
[illegible] [illegible] chei [illegible]
communichin. [illegible] se l'accostassi [illegible] [illegible]
[illegible], e nell'accostassi il no [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible], che manco mal saves il no accostassi, che l'accostassi ma'
[illegible]
[illegible]
[illegible] e [illegible] e risolude [illegible]

crodi, chel no 'l savoi nus cap representa ne 'l pi mars asiquva, ne l'ovocat at,
o il quist [illegible] intindi che cire [illegible] Dio ver e om mis sei in chest Sacrament;
a qual fede non solamenti stei nell'intellet, ne pur anstra nell'esterior, cioè
nelle modestie dei atiz, ne pur tament di stâ in Glesie. e indulti le azions dalle
fede vadi d'acordi ankie la purezza de cosciense, col vê fate une buine confes-
sion intere, e dolorose; insieme con un ver amor a Jesu Christ, che tant desidere
di vigni in nualtris a santificâ les animis che par eces d'amor al à comprades
col so sangh precios. Se cussì disponuts larés a communicâ, stait pur sigurs
che il vuestri cuur dopo sei stat quasi un tabernacul a [illegible] restarà infiammat
del so amor, les fuarzis de grazie saran cressudis, i pecchiat veniai scancelats,
[illegible] e vigor par podê combattj e supera ju vuestris nemis, mentri
[illegible] avent [illegible] frute di chest Sacrament dâmat il pan dai Angui, par cal
pai siei effiets celests, e sovrenaturai, che nus [illegible] cet [illegible]
quis [illegible] pohe..

O. A. M. D. G.

t
t,
es
a
e,
ve
s
of,
at
hat,
n
ect

Quasi cedrus exaltata sum in Libano.
nell' epistola di cheste solennitat.

he batin pur lis mans in cheste zornade ju beatz in il in segno di gaudio, e d'allegrezze.
che si metti pur ent il paradis en gaie, con fiestis di alla dutis ce veron. Ecco il
di solennissim anniversari el trionf de gran Vergine, e fiestis memoravil de
Assunzion di Marie. Ribombi donchie da un estremo all altri dutte ce celest
Jerusalem di cianti soavissins, e di gratissins sons. E mettez in biele ordinanze
ju Agnui, ju Archangnui, lis virtuz, lis potestat, ju principati, lis dominazions,
ju tronos, ju cherubins, e i Serafins, sequitaz dal coro dei Apuestui, dai nomes dai
Profetis, dall' esercit dei martars, insieme coi confessors, e colis vergines che vadin
a rallegrarsi con Marie, a unirsi a jé, che come in chest di so tutte cor Regine,
e dal so unigenit fi coronade d' immortal splendor, e inzenoglats denant di so trono
che ciantin con vos soave, e dolce melodie: Quasi cedrus exaltata es in Libano, et
quasi cipressus in monte Sion; quasi palma exaltata es in Cades, et quasi plantatio rosæ
in Jerico; quasi oliva speciosa in campis, et plata platanus exaltata es juxta aquam in
plateis. E par nostris, o dilettissins qual occasion di solenitat, qual motivo di gaudio,
qual cause di allegrezze è assunzion di Marie? al par dirai che dovin pluttost sei,
che rallegrasi, parcechè Marie cun ve lassa chest mond, e lè in il Londie non jè
piui con nostris che sial exempli di santitat, chel ciansin splendi di purtat, modestie,
e devozion. Vain, vain donchie, dilettissins une piardite cussi grande, e piardite d' une
Mari cussi pietosa. Ma quai pinsirs funesti mi si fain alla ment a conturbà il ciel seren
de vuestre terror il memori di cheste zornade si nol di Buri dedica a Dio sede
l'altar major di cheste Glesie e Marie assunte di aleje par so titular, in un di donchie
così solen e duant vais Oh che vaih, ma che mettaz dutte cui giorno nel cuor apparenze
di quest tristre, plui alt non soava il cor pinsir. Ma da no, che siin dei inchia-
minat di Regno di Marie, da stein plui contans pinsir di malanconie, di tristez-
ze, anzi avin disint con s. chiese: gaudeamus omnes in Domino diem festum celebrantes
sub honore B. Marie Virginis ... moris ... amenti anime par no di cento.

socasi in cheste zornade in re qual ' vielle ' di uitchin, edi Anne, e pe disconvenze, e ' Doam nostre, ur Marie s. s. tumade antive je di che nature uml, epagi, de qual sin rate nostris colu tornide di tane merite, quane non si no nappur concepi che vei pudut ase une puve creature, p inalzade in Cil in trono di glorie cono chel di Dio il Major, e fatte nestre Avocate e protetrice. Glorie inarrivabil, protezion efficacissime! Cheste glorie dunche, e cheste protezion saran l'argument dal mio discors, e l'une, e l'altre avai spiegand ai devoz di Marie accioche ognun cognossut il so effica pose si metti nelli sor mans come d'amo. vos d une cosi amorose Mari. Vo intant Marie, che specialmente ue stais dal cil a sinti ' i nostris prejeris, e ' i vuestris laudis impetraimi intellet, par spiegà con clarezze ' i vuestris grandezzis, impetraimi spirit, e corragio par anima ognun a onorarus come Regine, e come Mari. E da vo, o dilettissins, che non podes sintis mai, che a favella di cheste gran Veraine, altri no spieti senon benine compatiment.

Parte prime pont prin.

Arrivat ches di lassassin press in Cil fin ca dute l'eternitat, nal qual Marie ss aveve di fa l'intrades in Paradis, fo det ai agnui l'ordin divin: Varressis viout, o dilettissins, i Agnui ' ornador tante ...
*) nestr beati spirits un a garre dall' altri allegri, e tottos pronti discendi in Gerusaleme, dulà che jere Marie, e incurnaz alle lor Regine umil, e riverentz altris si svassin par ...
navsenir di scabel ai siei pis; altris si aratin si viaz gechi, et altris ai siniciro; E sicome che transportansi l'arche del testament dal popul d'Israel fareve gran feste con sons di timbanor di timpanos, e di citaris, cusi une nobil compagnie d'altris agnui si disponin attor Marie, che con sons, e canti di Paradis dan principi alle gran solennitat. Vignit, o Ecco Marie, che si lieve da tierre, e s'innalze in cuv dignit, vignit ca, o discendent di Adamo, vignit a jodi il plui spettacul. Ecco la il Cil ha mamorat nelles virtuz di Marie, ... devot di vedela sul trono. Eccole la in chel aspiet apparì, nel qual fo vidude dal evangelist ... dal sorele che ai siei ragios, e il ... circonde; la une incurnate, e ... sot ai siei pis, e dodis risplendentissimis stelis altris ... altris ..., altris dispersais in biel ... une ...

ejus et in capite ejus corona stellarum duodecim. Ecco là come fo viodude anchie
dal real Profete in abit dut ricamat d'aur purissin, e dipint indivers colors in fim-
briis aureis circumamicta varietatibus. Uno si chatta veron il so aiert avant ai reverenzi
dal so nobil portament: quam pulchri sunt gressus tui in calceamentis, filia Principis! (10)
Sen cumò i pedi: collum tuum sicut turris eburnea, sicut monilia. Il vuestri chiaf, o
Marie, le plebes bianch come l'avolio, biel come lis perlis: il vuestri chiaf alt, siel,
e majestos, come il mont carmel, e ju vuestris chiavei inchinad come une gnove
viarte real caput tuum, ut carmelus; et coma capitis tui sicut purpura regis vin-
cta canalibus: ju vuestris voi purs, casti, e modesti, come chei d'une bianchie
colombe, che sta a seri l'aghe di limpidissime fontane. oculi tui columbarum.
I vuestris lavri come il scarlat, sicut vitta coccinea, labia tua, le vuestre muse
blanchie, e rosse, come un milus incarnat, sicut cortex mali punici, sic gena tua
soavissime le vuestre vos, e decorose le vuestre fazze: vox tua dulcis, et facies tua
decora. Vo ses un giglio tra lis spinis, sicut lilium inter spinas. Cosi biella, chares,
o Marie, senze macchie, dutte pure, cussi biella? Che tornin cumò ai ocelli lis
di Sion, che chaus vedevin une volte collis strezzis disfattis, iacure nell'adit, afannose,
nel vespir, e bagnade le muse di chialdis lagrimis allore quand sul Calvari vurvis cei
lagrimi la muart dal Redentor, che tornin, che tornin cumò a vedevus cetant diferent che
ses da chè di prime, e che parin app auso anchie lor ai decoro, alle majestat alle
magnificenze, che spirais nell'inviarsi in ciel. Ma donchie Marie partis da chest mond
donchie nus abbandonais? Addio. Vo da ca pos istant sares nel regno di dute conten-
tenz acclamade Regine di dut il ciel, e no vettin cajù par le miserie, el dolor abiet,
e consolat. Ma deh! pietat viv'd verso jù di no ovano, che ares vicine
al vuestri dilettissin Fi: us preìn us supplichin a ricuardasi di noaltris: chest jè chel
grazie che gemint, e sospirant us domandin in chiste zornade, che jè l'ultime di vodersi
in chest mond (parce ca l'ultin sanit che us dan chestis vuestris vetos che e chesti vuestris (2)
devotis fis. Addio chiare Marie, addio Marie... Addio. Ecco e ecco è sparide ai nestris voi.
Sequitiamo, sequitiamo, Dilettissimi, amaro cor ... Ma cui pod hiarniae in immens

3 spacis dell'aar passadis lis nuvolis, il soreli, e lis stellis za s'avicine a di ches indo-
radis puartis, che pai diamanz tant son risplendenz. Za si sintive chei principiin sonorcn sons instru-
menz di sempre cori fine, ches sinfonis cori esquisidis, che ju Beati Agnui ator in trono
di Dio stan perpetuamenti chiantant in soavissima armonie. E ju Agnui, che
denant a Marie van annunziant fiede, e mi par za di sentiju da pe secon-
da volte l'ordin ai Principis dal Cil: Attollite, attollite portas Principes vestras, et
elevamini portae aeternales, et introibit Regina gloriae. E intant Marie come la
Regine di Persie denand di entrà dal Re Assuero, vistìe a pò e real comparse,
in Paradis si met in plui gran cierte maniere pompe, in arie plui biella, in aspiet plui nobil, e
decoros si splanchin si eternis puartis. a Marie, e biella Marie franchie jentre
in Cil. Riflettand culà con qual allegrezze, e fieste isein vignuz incuintri a Marie
ju beaz, mi torne in ment l'incontro, che avè la valorose Giudite, quand che dopo la
famose vittorie, storna in Betulie. Allore ducq dal prin fin al ultin concurruz chei
citat plens di giubilo, e content si faserin ator di jo par vedè le vittoriose Donne.
E vignud il sommo Sacerdot cun dug ca lenuaam par vedele, alzarin dug
d'accordo la vor acclamandile, gloria di Jerusalem, allegrezze d'Israel, e onor del lor
popul. Tu gloria Jerusalem, tu laetitia Israel, tu honorificentia populi nostri. Finit poi
cu avevin di esaltà ju Assirios a Giudite si fasè un generos regal in aur, in arint, in
abiz, in fornimenz, e in zois di dut chel che al aveve di plui preziôs il plens nemic al qual je tajà
aveve tajat il chief. Ma za m'inaccorz, che cheste coraggiose Donne, equivant, e
glorie abididure sed a Marie, la qual e ha superat non Oloferne nemi di Israel,
ma il mostro infernal nemì dal umin, e dal Agnui, ans di Dio istès; e lu ha superat
non za colle so gestre, ha ci tant non fo deng, ma zacche superavi, e altero
voleve inalzà sore lis nuvolis il so trono, e fassi simil a Dio, Marie ai siei pis
i ha bahet il chiaf, rot, e fraccassat; e dutache lui colle so velenose bave aveve
puarvilat pecchiat, strage, e muart; Marie puartà a dut il mond a so istro-
bri, grazie, salut, e vite. E pero qual non saraje stade l'allegrezze dei Agnui
nei lor incuintri a Marie nell'entra in Cil, qual applauso non averanei

fat alle lor Regine? (Jo non m' ingianne s. Benardin di Sienne in une so esposizion confermade anchie da s. Anselmo) Molto a proposit mi soven un fat de sacre Scrittura. Jo lei nel terz libri dai Res, che puartanosi une di Bethsabee da so fi Salomon Re d'Israel, in saviut il Re de vegnive so Mari, al jeva su, e si incuintri a riceverle umiliat denant a je cun chel rispiet, ch'alle dovut dal un fi viars d'une Mari: tase puartà un trono vicin al so, e la fase sentà alle so gestre. Ecco une imagine di chel, ch'al fase come ue il Redentor viars Marie ss. Vicino lui fin dal so trono, che jentrave in Cil la so chiarissime Mari, disend subit parlai incuintri. surrexit gloriosus Jesus in occursum ecco lis peraulis di s. Bernardin, surrexit gloriosus Jesus in occursum suae dulcissimae matris: e nell' incontrale replicane les peraulis dai sacris canzons, alli quals ogni altri chiant, e son fermat, così disè: surge, propera, amica, columba mea, formosa mea, et veni: vignid, vignid, me amie, me dilette, me spose, vignid cun me: za li passat il timp dai patimentz, e dai dolors; i fastidis, i timors, lis lagrimis, ei afannos za son svanitz: ecco, ecco la bielle primevere, fornide di chei rosis, che mai languissin, ecco il ciel paradis das delicis, ed allegrezzis tant suspirat dai mortai: anin, anin, me dilette, me sur, amade me rose, chiare me Mari, anin a ricevè dall' eterno Pari dil premi di tantis virtuz, la corone d'une vite cussì pure, e sante: veni de Libano, sponsa mea, veni de Libano, veni coronaberis. A chest spettacul nei scans restaz mai piui viodut, stupiz, e sorprindutz in dignei (?) cui e ista vin domandant a chei, che l'accompagnavin, quae est ista, quae ascendit de deserto, deliciis affluens, innixa super dilectum suum? cui ise mai cheste donne, che ven su dal nestri mond, ch'anche non so viodi se non miserie, ed afflizion di Spirit, ma cheste je vignude su colme di delicis, e di glorie, pojade infin sul braz dal so amant Sore inseparabil? Cui mai, cui ise cheste, che ven indenant clare, come l'albe dal dì, bielle come la lune, risplendent come il soreli? cui, cui ise cheste? Cheste, rispuindin eje la Mari dal Redentor, cheste eje Marie. Conossut innomit aggat da lor sieste duq i nas cors dei agnui alzavin insieme un e Viva alle lor Regina aclamandle lor allegrezze, glorie del Cil, onor del Pavadis, replicavino con major reson lis vos del popul d'Israel tu gloria Jerusalem etc. e dug in altri vocz replicavin il salut, e l'applauso esultavo d'inspirit giubil, e

content nel vedè che donne, che da tang secui fo predite dai Profets, con tant desideri sospirade dai Patriarchis; che donne, che insegnà le fortezze ai Martars, le costanze
(5) ai confessors, le puritat allis Verginis. [Ognun con Marie si console, ognun con je
[si rallegre dug le ringraziin dei favors avuts par so intercession.] alle le Ed oh! fe-
lois, e ben mil voltis fortunadis chês animis grandis, che in cheste zornade di gaudio
universal foris presèntis a gran part de commune allegrezze, par avè avude le biele
sorte di sei stadis nobilmentri unidis a Marie in sangh, e in vichet cetante invidie,
che io us guardi par une di ches amorons chialadis che aveni in chest di da Marie
ch estant in bon che mi tegnares par un sol di chei atz certes, onde aveni segno di par-
ticolar amor, che ben mostrave di gnarriu un par un, e di avens in cuira memorie
col passi cosi tenare in vite, e in aspiet cosi affetuose? ja autris viout, e Bacoltanz
fra i altris s. Josef simul che inondat il cur d'indicibil, plari e ogni part spirave con-
tent, dolcezze, e soavitat nel vedè le so spose fedel in tante glorie? cui, cui mi dirà
lis benedizions di Josef a Marie, e ches di Marie a Josef? Mà ce dirai di ognun il
so chiar Pari, e di Anne le mestre Marî. Oh Dio! ce tenerezze par Marie, e pa lor
ce consolazion! Ma par di vedeju par cuer di content senze podè di tenaule ne lor
aje, ne jè a lor. Vovres pur Marie ringraziale de cure, e diligenze, che avevin par jè
di Bambine, de buine educazion, e bon esempli, che i devin, dall avele mitude al servizi
dal templo, dal avei inspiradis mossis buinis, e massimis santis vores pur dive, che lor
anchie farin le cause, che je rivas a tante magnificenze. E lor vramin pur almaco di dì
... content che io nai on l'allegrezze che io provi? Mà lis lagrimis di consolazion
no ur ai permetin. si provin immovii, ... si nialin fis.... e fra i continuos sospirs
d'amor Marie ur dis Ah Pari... Ah Mari, ma jè, ni puè nouin andie?......
Si diso, ascoltadzeà us parai! Ma cui non previn mijie lis glorii di Marie; anzi
sed ate soiamenti d'inqua in Cil, e l'incontro avut, non deovit con tib vaghezze
di pensirs, e libertat di ... fantasie; mà ufieit semplicementi come al fo
predit dai Profets, spiegat dai s. Paris: e avaio savut almanco imità le fuarze
(6) cur lor esperienions, ma il mio di no vertaves cosi languio, e oscur. Di tant alma-
ce lores mises il cil, par chel, che mi vente adi, aciochè dallis vosis anchimò pui allis

plui gloriosis, e gnovis vint not vesti d'inzen, e chiolt il favellà, dovind cumò col pinsir seguità Marie, che s'avviare a ricevi le corone dell sommo onor. Ec-
cole però in portament così nobil, ch'innamòve il paradis in chiaminari al Trono del Dio dei esercitz, dulache ju ardentz serafins anilin collis alis curviantz le fazze par rispiet, e venerazion; al qual trono arivade umil in tante glorie, inzeno-
glade denant la Trinitat S.S profondamenti l'adore, e fra mil, e mil ringrazia-
mentz le benedis, fra mil, e mil benediciòns le ringrazie di dug i favors, e privi-
legios ottignus in tiarre specialmenti di sei Vergine, e Mari, e Mari d'un Dio
e cule cui podarà, non dirai spiegà, ma neppur concepì lis finezzis d'amor dell'eterno Pari fattis alla so biella Fie, chès dell eterno Fi alla so chiarissime Mari, chès del Spirito S. alla so dilettissime spose? Oh! cule si, che io mi piard, mi confond. E siccome che tant manco si pò fissà ju voi nel sorèli, quant plui risplend; cussì per quant plui mi sfuarzi di fissà il pinsir in Marie, altretant ofuscat dai raggios, e dal splendor resti confuset e domandait, domandait donchie o Dilettissimi in Agnul, che fo in che zornade destinaz a osservà chès karatissimis chiavezzis, e destinaz a ascoltà chès saurosantis paraulis, che nol è neppur lecit a dillis sun cheste tiarre, lor, lor domandait, se podès lor dein qualche idee par pratà di che Marie, che non semee plui, se non se stesse. Ma nent osservade, e sintiare, e magio che des umin, so, che non sa spiegà onors. Ve fonin solamenti denzedi che Marie che s'ere
i ricevè gòi chel Dio, che i conzeri le ifatdirà o peavz, che Marie fo illuminade das tant splendor, che fisatz ju voi in che divine bellezze, inamorade tant in che divine bontat fo fate simil a Dio? Ma un ben cussì grand ~~nor~~ promet pur s ~~[illegible]~~ anchie a nò, se sarin a Dio fedei, ~~[illegible]~~ similes ei erimus, quoniam ~~[illegible]~~ eu ~~[illegible]~~.
Diraio, che Marie sodisfatte applen in ogni so brame, appasade, esaudì vuota ogni so desideri con impercettibil contentez? Ma anchie il Profete David all'aspettave parere un paradis così delicios Diraio, che ne voli l'ha mai viout, ne orele sintut, ne nent umane mai ideat glorie così grande come fo che di Marie? Ma l'Apostol si protiste che cheste sarà le glorie di dug, chei, che averan amat Iddio. Ne dubi

vidit, nec auris audivit, nec in cor hominis ascendit quæ præparavit Deus diligentibus iis, qui diligunt illum. Mà l'amor, che hà puartât a Dio alla superat al (stat tant grand) dî di s. Benardin di Sienne, che'l sol prin at di charitat, che fasè Marie superà l'amor di dug iu Chanonins, e Sacerdots tal stat di viators (meritâ); e dut il grand amor, che puartarin a Dio ju sant dug plui granz in dut il cors de lor vite. Chin van, in van, o Dilettissins, jo voi in chercie di grandii ideis par arivà a comprendi un abis immens di glorie, che nol saves deng di Marie, se coi pinsir possessin concepiu. Mà dontrie dovaraio altri mete de opare fermai, e sul plui biel dell' argument defraudade le vuestre aspettazion tare? Ah chal favelli, chal favelli almaco par me Gulielmo abbat, cun dirà che je exaltade in Cîl sore dug i chorus dei agnui in maniere tal, che non hà sore di se nissun, senon l'unigenit so Fi. mater dico exaltata super chorus Angelorum, ut nihil contempletur superiore mater, nisi filium suum. E s. Tomas dava le reson, parcche Marie e hà superatz ju meritz di dug i sants, e i agnui. Donche e doveve anchie riavi glorie major. Chal favelli s. Basili, e'l rispuindiva, che Marie in cîl je tant plui gloriose dei altris, quant il sorel le plui risplendent des stellis: Maria universos tantum excedit, quantum sol reliqua astra; e siccome che alle comparse dei sorel sparissin lis stellis, così, seguite Pieri Damian, i altris beatz sparissin al confront di Marie. Chal favelli, chal favelli par me s. Bernard, che favelli e dirà, il real profete (salmiste), e sintares che Marie in Cîl circondade di soavissimis rosis, e odorosissims garofui (flors) come fiende primavere: circumdabant eam flores (inchie.) rosarum, et lilia convallium. Fornide il chiaf di rois così risplendent, e preciosis, che nissun po determinà il valor, oustibilis estimat, e immense vistude in abit d'ausfinissim aminet da diviars ornamenz su d'un trono luminosissim di glorie Majestose Regine del Cîl, e de Terre stà (Dio omnipotente) stà alla gestre di Dio iste. Astitit Regina, ecco se dis il reâl abbit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate. (*) (Chal favelli, chal fa...) ma no: us vedi savè sinhet, che Marie sei alla gestre di Dio, acciochè savessi

(*) oh glorie! oh onor! oh Marie!

anchie, che quandche Iddio irritât cuintri di no pes nestris colpis alze le spade de so divina justizie par fâ vendete, Marie i ten il braz, la placke, la mof a misericordie: Vena actitit (no soi io, ma l'è Ugon, chal spieghe il Profete) vena actitit a dextris suis, tamquam nostra patrocinatrix, gladium evaginandum peccatori impediens. Oh cumò si, che io intind chel lug là de sacre scritture, dulà che Marie si clame esaltade in cîl, come un platano, parcechè siccome chest arbul alla lis fuis in forme di scudo, col qual i soldaz si riparin das colps del nemì, cussì Marie, al dis Ricardo di s. Lorenz, e jè fatte nestre difese, che nus ripare das flagjeis de dive justizie. Jo sai, jo sai, parcechè si disi esaltade come une palme in Cades, parcechè siccome chei plante piadus parabas lis sos pomis, cussì al dis Teodoret, Marie mande jù in tiarre i siei benefizis. Jo capis cumò finalmentri che Marie sei esaltade come un cedro del Libano, parcechè siccome all'odor das fuein di chest arbul fujin i serpinz, cussì Marie, al dis Ugon, fâs scjampâ i Demonis. Quasi cedrus chiantin, chiantin donchie in cheste zornade duchi con allegrezze, e content duchi i sos grandezzis: Quasi cedrus exaltata sum in Libano, quasi palma exaltata sum in Cades .. quasi platanus exaltata sum juxta aquam in plateis. Cò ecco, Dilettissims cumò, ce alte glorie inarivabil di Marie va unît il so Patrocinî.

Part seconde, e secont pont

S. Bernard, chel ch'al metteve duc' i so speranze in ..., ... anemi anchie no a confide in jè, al plante lez dai principis, ... so fonde une ... e ... protezion. Marie è ... Marie ... che Marie pues ... tu ... e gloria.

E jè fatte Regine del cîl: actitit Regina, tant bade al dis s. Bernardin di Sienne, par cavâ, ... il mond ... a Marie sogat; el Demonimut, e superat ... miserament ... sub Marie pedibus conculcatus, et contritus misera ... sua ... alle san Bernard Fortune, donchie jù devoz di Marie, che allegris ... i lor dîs senze

pauve indict l'infiav. E se par umane fragilitat chiadessin in qualche colpes,
e si meritassin chiastigh, e infiar; Marie e han in ciel, che obtignarà da Dio il per-
dòn, e anchea che fos scritte la sentenze di eterne muarte, Marie la fava tanzelà,
o jur impetrava la vite. come la prudent Abigail la obtignè al so Mant apprus Da-
vid, il qual infuriat la lave cerchiant con quasi 400 armats par fa vendette,
e protestandosi che nol donan a nissun nal saver stat plui vif. Ma ce puarte
a fà indenant Abigail? Cetant plui facil jenie, che la avis Marie tant cori
potent, e destinat za a esi Rè d'Israel rejos chest grazies a une semplice femine,
di chel che Dio le nei a Marie, che je Regine? Al lovevi nleustad puarte l'e-
sempli de Regine Ester risiert al ~~Re Assuero~~, le qual afitte pal pericul del so
popul dal Rè condannat a muart da cui ette pario fos rivocade la feminil ten-
denze. infat Vidude Ester dal Rè mudade di color, e chiadude in svar alle so serve,
core subit intenerit, e placat a sortignile consolandle col dii: Ce vero Regine? ja soi
~~so fradi~~ io soi vuestri fradi ne stait a temè. Ce oleso? ce mi domandaiso? anchie
se mi domandassin la metat del mio regno, io vel darai. Cusì appont mi par di
senti a rispuindi a Marie Iddio, quand che chest presente par obtignè qualche grazie
le mi domandaiso Marie, e grazie stesa. Vò sei la Regine del ciel. Che mi
domandasi dut, io varè concedut. Duav, amanze il cultitrison sò ricuardassi che di Marie
son dits chei misteriosi paraulis des sacris canzons, dulà che Iddio al dis, che aro Spose
i ha ferit il cur, che prese a voltà d'un altre banda ja voi, par nou vede invaghit,
e quasi innupiarivit nol vedi une so creature di tante bellezze. vulnerasti cor
meum soror mea sponsa: averte, averte oculos tuos a me, quia ipsi me avolare fe-
cerunt. E a une Regine, che tant ere incontrat il genio di Dio, sarà negade qualche
grazie? dopo espressions cussì d'amor non obtignava chel che domande? Mà
sopra dut, che je Mari di Dio. E ver, dis s. Bernard, sarajel mai pussibil, che no
sei ascoltade la Mari dal Fi, che à cori ultimament ampellos sie simpri motivet cussì
ai 'sieri? Ah io non seguite Bernard, Marie sarà infallibilmentri esaudide pe
so riverenze, il Fi esaudirà la Mari. Ma credaressi zà, che par sei lade in

al non abadi plui ai nestris miseriis. Paradis Marie e je nestri Mari, e di dug i Christians: mater est spiritu (vus s. Agostin) omnium fidelium, et membrorum Christi. Ore podie une Mari dismenteasi di un so fi, e fà le sorde ai lis sos clamadis? Ma anche che si chiatas tradino une mari acri cu dal, che lassas langui un so bambin te cune senze judalu, Marie no; che mai nus abbandonarà: inveniet Mariam (a cor dimel che nus assicura anche s. Gregorio VII.) inveniet Mariam indubitanter (a quest promitto) promptiorem carnali matre in tuà directione. No je mighe dismenteade di che peraulis, che i dirè J. C. sulle cros poc denant di murì, mulier ecce filius tuus, cellis quals i raccommandà s. Zuan como fi, e in san Zuan dug noaltris com' all' osserve s. Bernardin di Sienna: in Ioanne intelligimus omnes, quorum B. Virgo per dilectionem facta è mater. No temet Dilettissims. in Marie no le mancjerà ancie no maje di tenirit, bell' vergine, a dug ofeni misericordie: Son mil siet cent e plui ang, ch' al mond le ha provade simpri clement, e misericordiose, e ne pùr tal lassava di cai tal? ne pur in ciera a inganà lis nostris sperancis. Ma vuest ofizi e' ca pietat, dast i chiol il plui biel bal di sei risplendint com' al ravali ferm... mitez, o amatanz a considerà con attenzion lis propietat di chest mirabil planet? Qual credin no, che ver tramont, ho simpri vint, richiez, el garofal, e la rose vincin cole lor diferent bellezze, ... i zardins, e la collinis? i Filosofs dei nestris dis ... d'accordo, ke i revelà colle divinure riflessions dai siei ragios al cuur non solamentri nel sian, ma in ogni altre muc il divin color. Se la primevere tant piase, e allegreze nus puarte nel ri... di ... ... di ... ... cui ... dai ... e col ... flor di dutte la campagna; il soreli biel, ke ... al nestri pais plui direttamentri mande i siei raggios, onde la terre ricevind major calor, mude la fazze in gnove sembianze e ... delizie.

l'autun anchie dal collis ciaz dimàndis di ue, cui arbui di fruz, cui chiamps di
blavis al pau, ch'al fasi pompa daros richezzis contignind inte dutis lis speran-
zis dei viventz; ma cui è la causa, sera'l sorèli; che pau tre mes continuos
richialdand plui che mai il terren, fas che ogni robe si vindi madure, e perfette?
Oh tre, e quattri voltis benedet dal sorèli, che tanz benefizis dispense ai mortai.
Ma cuessit, cuessit, o ascoltanz, lis uuestris benediziions viars Marie SS. che con
plui abondanze grazis majors nus concede continuamentri. Marie je che, che
done ai siei devotz, l'umiltat, la pazienze, la devozion. Sicut sol oriens mundo
in altissimis Dei. Marie impetrand difind la puritat, ritibus la ley, resuscite muartz,
distriazze i demonis, Marie console afliz, infervore ju boins, judex misericordis,
soccor ai pechiatovs. O ben il san, se io dis il sev Bologne, Boemie
Fiandre, l'Ongiarie, Napoli, Parigi, Rome, Sardegne, e Spagne; duz
tanz testemonis dei beneficis avutz da Marie. Ma ce vadio io scomint altris
provinciis, e Regnos, nav ca in cuchie dei grazis da Je concedudis? Oh che il
mond dut quant allè daste illuminat, da Marie richialdat, da Marie protezut.
Sicut sol oriens mundo in altissimis Dei. Jo je ajè che che al dis s. Bonavent.
ten i demonis parche non nocin, ten il [illegible] parche nol chiadi i pecchiatovs.
(11) Marie, Marie al dis s. [illegible] vadin ajèche, che je, tutte a dug propizie, a dug
clementissime, Mari pietosissima di dug, che [illegible] con affiet viscerabilissim cui
dug soccor. Marie, seguite s. Bernard, ven in cuchie desiderand, che ognun
sei partecip de so pietat, Marie vanne, che i persones dajè vui liberazion
l'amalat, la salut, l'aflit consolazion, il pecchiator pardon, il just grazie, ha
gnul allegrezze, la ss. Trinitat glorie, il Fi di Dio chiar umane, acciocchè
nissun, nissun sei senze sintì calor da chest sorèli. Sicut sol oriens mundo
in altissimis Dei: electa ut sol. Oh Regine clementissime, oh i Mari miseri-
cordiosissime, ohi Marie pietosissima? Cui, cui saraiel camò, che ajè nol ricorri,
par nus i grazie, e ajut? Saranus franz ju Sapiz, che par non avela imitade

nel so fervor temevan di no sei esaudit, o sarenei plui fort i pecchiators, che non ardivin di accostasi a une Vergine cussì pure, e sante? Ma sintìlle, sintìlle, cemut che dug nus invide alle so protezion, purchè noaltris no le ricorin par Avocate. Transite, transite ad me omnes, qui concupiscitis me, et a generationibus meis implemini: Vignit, vignit cà di me dug vo, che vai vuchiand, e dug restares soddisfaz, e contenz: in me chiatares io voi la mari dal bial amor, la mari dal sant timor, e d'ogni vere sperance: in me chiatares fruz d'onor, e di onestat; ogni gracie, e virtut: cui, che mi scolte, nonsi confond: cui, che mi ovedis nol pecchie; cui che mi spieghe si salve. Vignit, vignit donchie dug cà di me, e sares consolaz. Transite, transite ad me omnes, qui concupiscitis me. Ecco, Dilettissimi, ju invit amoros, che nus fas a dug, acciocchè ricorin in jè cun gran fiducie in ogni nestri bisung. Qual scuse cumò podaranei puartà indenant chei, che no l'hàn par Avocate, se jè con tante dolcezze ju hà clamaz sot il so Patrocini: qual compatiment meritaranei? Anzi fuarz pauve, che jè nasci esaudide in cîl; ma ogni potestat, al dis S. Zuan Crisostomo, a Marie jè stade dade in cîl, e in tiare; e nuje jè alle impossibil, la qual pò meti sulla strade dal paradis ancie i dispnerat tiniroi fuarz, che jè no vueli intercedi par oi? Mà jè pur jà la nestri Mari benigne e misericordiose, l'ajut dei Cristians, il refugio dei pecchiators. Ah! se vo vederessi cemut che si presente alle chiar in chel aspiet, che i jè sei plui generosit par plasè ver i siei devoz, cemut che dug restaressis sopraffaz, e intenerit dalle so dolcezze, cemut che dug ricorraressis nav raccomandasi a jè allis vos esigenz, e a siei altars. Se savessis cemut, che i sorris in meit ju perisi di chest mond, e lis miseris di chest vite havre, nelle qual andis a vines dug nov di aug: i torna in memorie la debolezze de nestre nature inclinade a mal fin dalla zoventud: i tovegnin ju pasi mentz di dolè: e cui cuine il pensir, mette compassion dallis nostris pressis presentade a Dio ... di ... ricompeche ... quatie, dilettos placet dat mihi, quod ... et meam ... ... in ... me ... cond... ... nos opere, e con dug ju meis patimenz io nai incontrase ... crezadres

grazie, concedimi; us prei, chel, che us domandi: Ricordaisi, che io soi la vuestre mari;
ecco lis mans, che dis au pant di Samuin: eccò chel sen, che us à allatat, e difindut dal
fredo: chesty son chei vats, che us paurtaroin ingit, par chiampà chei, che us levin cerchiand
a muart: chesty son chei voi, che spandeun un mar di lagrimes su vuestre passion.
Ue sovegnin, us sovegnin i patiment, e dolors, che jò soferii allore. Chei spinis, che us
forarin il chiaf, chei clauts, che us passarin vie la chiar, dulà, dulà forin tanty sa-
etis, che mi passarin il cuor, il cuor mi feririn chei lants, che us confiçerin sulla cros.
Vo' murivis, ma' murivis alla me presinza; e jò restai in vite fra spasimi cussì dolorosi[impossibil]
che la vite mi hà pari dolorore de muart istesse; il dolor amor svisciarat, che
hai vo' puartai, deventà allore cuintri di me come un crudel tiran, che mi affligeve,
mi tormentave, mi crucifizeve cun vo'. Chè lance, che us passà il pet, vo' nò sentì-
ris; parcechè fasitzà spirat: ma sentii benjò; anzi traspassà l'anime istesse, che
sot la cros stavi a contemplaus, vaind, zemind, suspirand, languind. Se con dug
chesty patiments, se in dutte la me vite jò hai mai incontrat il vuestri plasè, se
anchimò mi amais come Mari, deh us prei chiarissim Fi consolà chesc miei de-
voti, che a mi son ricorruts. Concedeiur il perdon dai pechiats, pazienza nei travais,
ajut nei tirangr, a dug misericordie, a dug la vuestre grazie, a dug il paradiso.
E con i miei [illegible], us es raccomandi. Tali, e similis preghieris di Marie eron son efficaz
al dis S. Anselmo. Al è impossibil, che un si danni, pal qual une vol volte eroi
Marie preiat: impossibile è, ut aeternum sentiat vae, pro quo semel oravent Maria.
Coraggio donchie Fedilissimi, a Marie ricorrit, a Marie raccommandaisi. Leste
jè che stelle, che simpri sai di lusà, par passà felicemenz chest mar di miserii.
Leste ojè ne scriale, da ondar direttamenti in cel. Je donchie dan su'vint
d'ostentazions, scoglios di [illegible], dicalait la stelle, invocait Marie. Se sey
agitatz dall'ondis di superbie, d'invidie, d'avarizie, tirait la stelle, invocait Marie.
o d'invidie, d'avanzie, d'impuritat, mirait, tirait la stelle, invocait Marie.
A Marie ricorrit, quandche spaventaz dallis colpis commettudis temes di chiadè
nell'infier: Marie nei perileis, Marie tes angustiis, Marie in ogni incontro.

S. Bernard. Homil. 2. de Missus est.

Marie veiud inte ment par simpri pensà, Marie nel cur, par simpri amale; Marie sulla langhe par simpri invocale. Se jè la vuestre guide no fallais, se us soccor non chiades, se us protez, no temes. Senze Marie, us assicure s. Antonin, che ros dug pierduz, avind Marie de vuestre vande ses dug salvs. Qui me invenerit, inveniet vitam, et hauriet salutem a Domino. Haidit.

Correzion

(1) allegris, e ectos pronz etc. Se divas: pronz, e allegris discendiat.
(2) tralassat dug ju saluz finivis il periodo cussì: us domandin in chesta zornade, zornade di glorie, ed allegrezza.
(3) Corrèz dissila: paradis indoradis, che tant risplendin par diamanz diamin ... tempestadis.
(4) Tralasse dutte le parentesi, e arrivat al tocc di s. Benardin ... divas: alle s. Benardin di Sienne, che mi dà l'idee.
(5) si deve tralassà dutte le parentesi, parchè nol dechiadi tant il stil
(6) correzzarès dirino. Il mes di tant nol comparirès pas sei ben larguad, e oraur.
(7) siccome tant manco i nôi, (divas cussì) nel ciel, quant plui risplend, cussì quand plui mi sforzi di pirà in Marie il pinsir altretant dai raggios, e dal splendor io resti offuscat, e confusionat. Che us disin dontie che us disin ju Agnui etc. ... us disin par ... qualche chiosse, di
8) si tralasci dal parelle, chalfa e ... divint. Ve cons aiii, consolaesi, dilettis. da Marie, ejè alle gadre di Dio, e se ... ivat ... dino etc Marie pronte i ... il nos, e ... la piacere ... misericordie ...
(9) conforme in chiste maniere. No mal ... mà credial, credial almanc a s. Anselmo, il qual aldis che Dio le promet a concedi a Marie dut chel che ul ... ... ad concedendum quodquid velit promptissimus, et exauditurus.
10) ... ciel come ... ... circondat ... ... ; murenulas aureas faciemus tibi vermiculatas argento.

(v) Chel test sot dei numer nol è di s. Bernardin, ma di s. Bernard; onde acciocchè non sein doi un dopo l'altri dell'istes, si po meti in so vece chest di s. Anselmo: par i sorstanze Marie, ripie s. Anselmo consideravat affiet socor anche ju plui scelerats, e benignanz ju protez, finchè Iddio placat ur torne a concedi le re grazie.

[illegible]

[illegible]

(.) Al eracul ... stimene e var, ... al merita ... su predit tinla sui parte ... al mone dale bocchia d'un Kio = ipsa conteret caput tuum...

limuesine

... Bonaventure all'insegne che son beaz chei, che amine Marie SS ... premem ... diligent Marie. Se donchie vo altris voles jessi beaz, amait la B. V. ... ma di ves che vo la amais. Ma 'e weve dell'amor e son i ... opere ... vo ... raccommandi une abbondant limuesine ... in ... abbondant limuesine, a so onor ... vo la amait come ... dit, no podes ... dal non ... quant ... l'amor ... anche ... le limuesine ... a ... glorie abbondant

Assunzion di Maria ss.

[illegible]

Che dein pur in cheste zornade, in Beaz in ché dimostrazions di gaudio straordinari,
e di straordinarie alegrezze; che si metti pur dut [illegible] in tiere, in pompe [illegible]
la dute [illegible]. Ecco il di solennissin anniversari del triomfo da gran Vergine,
e fieste memorabil de l'Assunzion di Marie. Che rimbombi donchie dutte lo [illegible] le
[illegible] di [illegible] soavissins, e di [illegible] sons: e mettin in [illegible] ordinanze [illegible],
i Arcagnui, lis Virtuz, lis Potestaz, ju Principaz, lis Dominazions, i Trons, i Cherubins,
ei Serafins; seguitaz dal [illegible] dai Apuestui, dai numar dei Profetis, dall' esercit dei Martirs
insieme cui Confessors e culis Verginis che vadin a incontrâ al trono di Marie, [illegible]
[illegible] cun je, che come in cheste fortunatissime zornade fo dette [illegible] Regine,
e dal so Unigenit fo coronade d'immortal splendor, esaltade [illegible] come un Cedro
sul Libano, e come un [illegible] sul mont di [illegible], esaltade come une Palme in Cades,
e come une Rose in Gerico. [illegible], o Ascoltanz, in te Assunzion di Marie
qual occasion di solennitât, qual reson di gaudio, quai motîv di alegrezze? Al dis
di s. Bernard al par che in cheste zornade [illegible] major motîv di [illegible], e di [illegible]
che non di rallegrassi: parcche Marie [illegible] chest mont [illegible] in [illegible]. Donchie
[illegible] plui [illegible] [illegible] chel biel esempli di penitât, di modestie, di devozion; no
[illegible] plui [illegible] Marie, che al sol vedele [illegible] innamorave alle santitât
[illegible] Vain, vain donchie une perdite [illegible] grande, e [illegible] Marie [illegible].
[illegible] quai funesz pinsirs [illegible] alle ment [illegible] di [illegible]
[illegible], [illegible] di [illegible] apparenze [illegible]
no, [illegible], [illegible] di [illegible] Marie, [illegible]
pinsirs di malinconie, e di [illegible] anzi [illegible] considerazions [illegible]
[illegible] [illegible] cerimoniis [illegible] Marie Vergine [illegible]
[illegible] motîv [illegible] e di [illegible] in cheste solennissime zornade,
in cui [illegible] di [illegible], [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

e no [illegible] sollevâ plui in alt il [illegible] pinsir.

tornade anchie di cheste nature umil e fragil fo esaltade sù il trono di glorie dopo che Di
uio il major, e fate nestre Avocate, e Protetrice. A confermà però cheste vuestre consola
zion o uomis cui apparten a discorrius di cheste so glorie inarivabil, ed efficacissime Protezion
cun che soltegnis, e benedit, chi al ricorrè un semplice clemensimo. Ma Vo, o dilettissims, cree
no podei sinti mièi, che a discorri di cheste gran Regine, alla nestre grande, ere di ecitaus ai
une sincare devozions.

Tra le Ascenzions del Redentor, e le Assunzion di Marie e passe cheste differenze,
che Gesù Crist lis con sè cuelle so propria virtut al l'eterne salût, ma le B. Vergi-
ne assuide, une nove creature ~~[illegible]~~
S. Pieri Damiani in un discors sore la feste di cheste zornade al insegne, che nele Assun
zion di Marie cioè quand che le comunitade in anime e in cuarp in cîl, i Regni suns che
ne i ceruvins ci ajut, ed ovrarie. Jo però mi voi figurant che arrivade cheste zornade
felicissime un a gaude dell' altri cui veritissims Principis sein discindus nelle cettât salachè
jave cuarpe Marie; e suvitone par ringraziarin Privilegio, le resuscitade unis, e invieran
alle lor Regine altri alla gestre, ed altri alla sinistre su disponerin in bel ordin, escia
ma traspuartandosi. Marie sel testament dal so popul d'Israel tarave gran fieste, tra
sons di cimbalis, di timpanis, e di citaris, cussì cheste cielat compagnie consons, e chiarez di
Paradis cemin principi alle gran solennitat. Ce i eiasche Marie ni esave da bisave e cin
naje inaur. Disguet, viquit cà o discendenz di Adam, viquit a vesè il biel spettacul
... cavas vanis, Marie dei Ducas di svalte glorie in trono in mieg al Paradis
... che donne, che da ... cammin vidade sostenude in cîl cui ciude dal jaceli,
che cui siei raggios o splendor dute in gironavue; e sot i siei pis inchinade la
Luna; e dodis risplendentissims stellis ~~altris inchaduis~~ ~~altris clavadis~~, dattis dispunadis
... corone i formavin al so biel chiâv une vielle glorie. Di quant sicon-
vegnin cumò cussì nobilissim altri, cui quai eran disbute nalli sacris canzons di avè

un portament di sinciaresse, il chiav simil al carmel, i voi pues, e moverg come chei i immacolades colombe, i lavris come il scarlat, e le faze simil a un pomo ingranat. Cussì bielle sore o Marie, senze macolie, dutta pure, cussì bielle [illegible] comò, lis zovinis di Jerusalem, ma cree nelle zornade de muart de so [illegible] [illegible], u vecevin scomparirse nei portament, afannose nel vespir, bagnade di lagrimis dutte pallide, e contristade, che tornin [illegible] comò a vedele cotant different che sas da che di prime; e che fasin anchie lor applauso al decoro, alle majestat, alle magnifienze, che spirave nell'avviarsi in Ciel

Ma za spandè [illegible] voi cu so puest [illegible] ju spacis immens dell'aer, i nuvolis, i stralis, e i stelis, za arrivave alle puartis [illegible] dis [illegible] siamarz. Come le Regine di Persie denant di jentrà dal Re Assuero, vicine a fà le vcai se compare in Paradis si mett in ciarte maniere in plui gran pompe in aere plui bielle, in aspiette plui nobil, e decorose. Avviarsit, avviarsit o Princip eal il, avviarsit, avviarsit [illegible] [illegible] eternis puartis, che le di jentrà se Regine de glorie. Ma con quant imagins podarain so [illegible], culi o Ascoltanz, il ricevi [illegible] [illegible] e che aue nul mai Di chei va [illegible] [illegible] Incontradsi un di [illegible] da so di Salomon Re d'Israel, in avant che jeve so Lion, subit si jeve [illegible], pas lai incuntri [illegible] [illegible] umiliat dana umiliaveri donant ajè un [illegible] rispiet, [illegible] da un [illegible] e proprie Mari; e lat [illegible] [illegible] alsa, ale so prestre se tai senta [illegible] [illegible] Di chel che il Redentor ai ciò in [illegible] solennitat ricev Marie, [illegible] [illegible] da so [illegible] che jentrave in [illegible] so cariissime Mari, subit al discend, par ai mouin [illegible] [illegible] jesu [illegible] [illegible] Mali, [illegible] [illegible] Bernardin di Sienne, che m'ai [illegible]. E nell'incontralle le con quais peraulis [illegible] [illegible] de senon cun [illegible] [illegible] registradis ai nellis divine [illegible], propera amica mea, columba mea, formosa mea, et veni: vignit, vignit cun me. amie, me cariare, bielle me Mari, immacolade colombe, vignit cun me. Za le passat il timp dei patimenz, e dei

dolors: la crude stagion dei fastidis dei pashòns e dei timors, des lagrimis, e dei affannos jà jè svanide. ecco la biele primevere flodide di chei voris che mai marcissin languissin; ecco il biel Paradis tant suspirat dai mortai: anin donchie, anin me chiare, me dilete, anin dall Eterno Pari a ricevi il premi che us è dovut, le corone ben meritade, conàine vite dulce preziosissime e sante: veni de Libano, sposa mea, veni de [illegible], veni, coronaberis. = A tai spetacui nei seculi oltrepassaz mai plui viout jò no che non mi meraveai, se soprafaz da inaudit stupor i Serafins domandavin come si imagine S. Bernard quae est ista quae ascendit de deserto deliciis affluens? Cui ise mai chiste Donne, ràquesse su dal bas mont, dulà che noll'è nuje, senon vanitat, e afflizion di spirit; ma dute jè colme di tals delicis, che di simelis nessun fra noaltris sin [illegible], sis lenade in ondaz dalis dolcezzis inesplicabilis del Paradis. Cui ise donche mai chiste che ven incenant corteggiade come da so [illegible] [illegible], innixa [illegible] suo? Cui ise mai chiste risplendent come l'aurore de dì, biele come la lune, onisant come il soreli? Cui ise mai, cui mai ise? Quae è ista?

Ke so menti ritornade in Betulie dopo la famose vitorie le valorose Giuditte, concorevaz i cittadins plens di giubil, e ci contentsei [illegible] allor, par vere, le vittoriose Donne; e arivat il Sommo Sacerdot, condus i altris Principai di Jerusalem, dug d'un sin d'accordo [illegible] acclamavin: tu [illegible] di Jerusalem, l'allegrezze d'Israel e onor del to popul, quai applausi no varanei fat a Marie [illegible] i cors dei Angiui, ai [illegible] riconossude par la miracolose Donne, che aveve superat non un Oloferne nemì d'Israel, ma il nestri infernal nemì dei omin, dei Angiui, e di Dio, e superat non za cun la so persone[illegible] tant noll'jare degne; ma parchè lui rapiàubi a ciàbe all'etere [illegible] la Gloria, e [illegible] all'Abisso, [illegible] Donne [illegible] ha portat il Divin, il [illegible], il [illegible]. Di qual gaudio, e giubil no varanei esaltat i Patriarchis, e i Profetis de [illegible] antiche [illegible] finalmentri [illegible] [illegible] che [illegible] Marie, che tanc [illegible] [illegible] lor vesin [illegible], e [illegible]

† D'in cui ciùro Josie in persone la accompagna al Trone Divin [illegible] [illegible]

Quals dimostrazions di allegrezze, e di ringraziament no i varanei fats i Martirs, i Confessors,
e lis Verginis, che da jê ricognossevin l'esempli ~~[illegible]~~ di puritat, di fortezze, e di costanze?
Ah che dut il Paradis giubilave e s'allegrave cun Marie, no varan pudut sodisfassi di zon
acclamâle par lor allegrezze, par so glorie, par so Regine, verificand cun plui di reson
lis peraulis dal popul ebreo, Tu gloria Jerusalem, tu letitia Israel, tu honorificentia populi
nostri. Ed oh, fasis, o Sire, e quali voltis beatis ches animis gravois, che in chest
zornade di gaudio universal forin aversielis alle mior part de comune allegrezze,
par ve aude le biele sorte di jessi stadis unidis a Marie par puritat, e virtut.
Cetante invidie che io us puarti, par une di chês amorosis creaturis, che varan
amadis in chel ca l'ante... cetant in vion che io us figurave par un cal di chei
al cuvier, ... varan vut segno di particolar amor, ... vara moshat di
ricognossilis une par une, ... in bune memorie col tant plui tenero in
viste, ed in aspiet plui affetuose. Je avessis vidut, ... frai altris
Josef cimiut che inoncat... Dindicassi qui... d'ogni part ... content
dolcezze, e soavitat nel vedê le so Sposse fedel coronade di tante glorie.
Cui mai, cui mi savarà dî lis tenerezzis di Josef a l'ano... e cui di Marie a
Josef? Ma ce dirajo mai di Joachin il so ... Pari, e di Anne ... Marie
... par di vedile senze podê dî peraule par eccess di content ... ... dirajo.
Orvei pur Marie ringraziaju de premure che avevin par jê di ... ...
educazion, dei bon esempli, ...
e massimis ... cun Diu, ... a
tante magnificenze. ... ... almanc di dî, oh il content, che io ...
... ... che io provi. Ma l'ecess di consolazion no mi ... permet.
Si fermin ... ... e ... continuin ... di tenerezze Marie,
5 par che dîsi Ah Pari, oh Mari... Ah ... ... ah Re......

l'è diso, Ascoltànz, ce 'u pariès? Ma culì no finìs la glorie di Marie: anzi cheit atl di sacramenti il so ingrès in Ciel, ai incontre avut decent non con vivezze di similitudi-nis, o cun vaghezze di pinsîrs; ma ritent semplicementri come ai par ch'al ricerci l'ordin natural di tali circostanzis, e lis espressions dei sanz Pàris. Madonine cumò accompagnade cul pinsîr al Trone di Dio, dulà chè ju ardenz Seraphins simpri arrichìs cun vivanzinòsi cullis alis la fazze, e dulà chè Marie amirade cumò in tante glorie inchinade alle Trinitat SS. profondamentri la adore, e cun mil e mil ringraziamenz la benedìs, a fra mil e mil concissions la ringrazie di tanti favors e privileggios ottignuz nel cors dese vite, especialmentri di iessi stade Vergine e Mari, e Mari di un Dio; culà cui podarà no dirai spiegà, ma nepur concepì lis finezzis e amor dall' Eterno Pari a che so ubbidientissime Fie, dal eterno Fi a la so cjarissime Mari, e dallu Spirit Sant alle so predilette Spose? Oh culì si che jò mi piarde, jò mi confund. E siccome quant plui mi sprofond i cercà, tant manco stoi contemplalle; cussì quant plui jò mi sfuarzi di fissà in lore il pinsir, altretant dal so splendor l'intellet al reste obuscat. Domandàit, domandàit pluitost a chei che stavin in cheste occasion stevin a osservà i accolamenz fazz a une tal Donna, e tenz ue ascoltà chei misteriosi paradis, ma sur cheste fazzende nol ves nepur lassà il dilli: lor, o domandàit, parcè che al dein qualche idee di che l'ore, che non sem e plui senon sectesse. Ma mi qual è la me insome ... di lis mie ignoranze; no chi non sai comprendi chei cros, che fonis Jenn solamentri di che, Marie che ju receve, e di chel Dio, che ju conteni. Il tal dirai ... che Marie in Paradis fo illuminade fo apprese, e apiede in ogni so brame con infinit content. Ma anche il Profete Isaie alla aspettave un Segno cui dicies ne corrig: *sabalon*, quan apparuerit gloria ... Dirajo che Marie fo illuminade da tal splendor, che diventà simil a Dio? Ma tin ben cussì grande nas assicure. ... quang ... zuan, so sanin

a Dio fevoris *simeis* ei *animis*. Dirajo finalmenti che nè voi ali ves mai viout, ne orele mai sintut, ne ment umane mai concepide tante glorie, quante la [illegible] di Marie? Ma l'Apuestul si proteste che chete sarà la glorie di dug, cui che varan amat il Signor: *Nec oculus vidit, nec auris* audivit, nec in cor hominis ascen*dit* quae praeparavit Deus iis, qui diligunt illud. Qual pavò saral la glorie di Marie, che a dit S. Bernardin di Sienne cul sol pin at di Caritat, che fasè, superà l'amor [illegible] dug i Cherubins, e Serafins nel lor stat di viatons, e dut [illegible] grano [illegible], che puartàin a Dio i Sanz plui [illegible] [illegible] il cour [illegible] lor [illegible] Che in [illegible], a [illegible], io [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] piegà un [illegible] [illegible] di glorie, che nel saver [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] [illegible] e domandais un [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] sore dug [illegible] [illegible] in maniere [illegible] non la [illegible] se, senon [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] interrogais [illegible] [illegible], [illegible] dirà [illegible] Marie [illegible] [illegible] jè tant plui [illegible] [illegible] [illegible] Beat [illegible] il sorelli all è des stellis [illegible] risplendent, e sicome [illegible] [illegible] di chel [illegible] dutis [illegible] lis stellis, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] son come se non fossin al confront di Marie [illegible] [illegible] [illegible] S. Bernardo [illegible] [illegible], [illegible] Profete; e sintive: chel Marie circondade, anchi [illegible] di [illegible], di [illegible] [illegible] [illegible], di odorosissimis [illegible] di [illegible] [illegible]; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nessun po determinà il saver, [illegible] in sot [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] su di un trono luminosissim di grande majestose [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gestre di Dio [illegible] Astitit *Regina* ([illegible] [illegible] [illegible] ver) astitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non solamenti [illegible] de glorie de [illegible] [illegible] ma [illegible] anche [illegible] [illegible]: Marie alle gestre di Dio [illegible] quando [illegible] [illegible] [illegible] di no [illegible] [illegible] [illegible] all [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] divine, [illegible] [illegible] [illegible], Marie pronte [illegible] [illegible] braz, [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

|| non plui, non plui. Marie (Regina del ciel sentade in trono alle gestre di [illegible] [illegible] il fondament [illegible] nestris [illegible])!

S. Bernardo in che mi pare si tutti ae mettere in sos speranzis, par animà anchie noaltris a confidà nel so patrocini al plante cheg doi principij, sui quai si sostien une vere e compite protezion: Marie no judanus, Marie al judanus. Ch'al è chel appont che vante s. Piè quand che dis: Virgo potens, Virgo clemens ora pro nobis. Che Marie rivedi judanus no si no dubità senze rissicaul ude sò glorie. Jè fate Reginè, ad è Regina: tant vere, al dis s. Bernardin, nol savè che dut il Mond al è sogett a Marie; e i demonis, come al s. Bernard
sopoz, vint e superat si zem miseramenti sot i siei pis. Torturaz dondèe i siei dovez, che allegris rivedin vivi i lor dis, senze nessune paure in dut i inferu e se mai par umane fragilitat chiadessin in qualche colpe, onde si meritassin l'eterno chiastighi, Marie han in sè che ur otignarà perdon, e salvezze, siccome perdon, e salvezze impetrà da Assuero al so popul la Regina Ester. Presentandosi un dì cheste Regine da chel Monarche divine in dut femmiil e vampant di pavor, svoit si mude di colov e tramorti di spavent: il Re in tenerit a chei trattamenti suvit al discend dal so trono e al cor tranquille consolandle cul dii: Jè vero Regine: io soi vuestri nadi, no stait a temè: ce olso ce mi domandassio. anchie che mi domandassis la metat dal mio regno, us varè concedude. Jè all'istesse maniere appont ni nau si sinti a rispuindi a Marie il Signor, quand che le viòt vignì da nò par otignì qualche favor. Jè domandassio Marie; ce grazie o ce cos vo resse, possinnesi in dut ottignaue ce che domandassie non solamenti Regine dei ur, ma Dio nei ne ma anime han, dut otignarès che cuntedomandasis. Simut infat, al dis s. Bernard, simut cuasjal nomini, che no sai ascoltade, o che inei une grazie chel chiarissin so. E che viars di ie al è stat rinpui usi avvidient e ninattore ce io non dubit, al seguite Bernard. Marie, no so vivevenze ravà infalivilmenti esaudide ce h al esaudirà la Man.

Ne sospettassis che par sue talle Regine del nostri lis nuci non sovrabi alli nessis meseriis. imuti Marie ge ucri Man, ai dis s. Agustin, e Man ci cieg i ninihans. Ve nuoie une Man di miscrie ur ci un o vamoin, u talle e sovra alli regnimis

e ai ânguors di un part des sos ~~mise~~ viscaris, par non sollevallu? Ma anche che [illegible] nostris si chiatas [illegible], [illegible] cun crudel; Marie no nus aviarve s. Gregorio VII, Marie no, che no ha cur di abbandonarnus: inventes Mariâ (sublibitanter promitto) prontham carnali matre, in tui dilectionem. Cos'è nighe je dismenteare di chei peccadôrs, che i dirè sulle Crosi il Redentor poch denant di murî, mulier ecce filius tuus, tulli quali i racomandà come fi san Zuan, e in s. Zuan dug nualtris (s. Bernardin di Sienne) son mil, siet cent, e plui ang, che il mono je prove simpri clement, e misericordie, e cumò orres che principiàs a hodi [illegible] nostris pretensions, ad abbandonà i siei fis? No temet, no temet. Marie al dis s. Bonaventure ten i Demonis, parcè no nus nosin, e ten il [illegible] [illegible] parcè no cjastì i pecchiatòrs. Marie al ripie s. Anselmo con svisçerat affiet a soccor ai [illegible]raz, e venigne ju nostes, vincie tuto peccat ur torne a conceâ [illegible] grasie. Marie al seguite s. Bernard, va in cerchie di dug, parcè ognun sei partecip de sa pietat, desiderand che il prisonir vei da je liberazion, l'ammalat da je vei salut, par je vei perdon il peccatòr il [illegible] grasie, [illegible] allegrezze, e glorie major le istesse ss. Trinitat, acciocchè nessun, nessun sei esclidut dai influs di chest benefici sorel. Oh Regine clementissime, Oh Marie pietosissime oh misericordiosissime Marie!

[illegible] mai cujo savajel [illegible], che a Marie nol ricorri in ogni so bisugne, par ogni grazie, e favor, che i occorri? [illegible] [illegible] e [illegible], che par non avelle invocade [illegible] so [illegible] [illegible] di [illegible], [illegible], [illegible] plui tost i peccatòrs [illegible] di acostarsi a une Vergine cussì pure e [illegible]? Ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dug sotto so protezion, parcè nualtris no le nuvin par avocate [illegible]

[illegible]

Jo soi ie Mari [illegible], la Mari dal Amor, [illegible] ogni speranze in me si chatave
fruz di onor [illegible] onestat; in me ogni grazie, ogni virtut: cui che mi scolte non si confond,
cui che mi ovre [illegible] al pecchie. Vignit donchie, vignit dong [illegible] a me, e chatarez con
solaz. [illegible] [illegible] ad me omnes = Qual sarà pero [illegible] quant indegnant
dei che no le varin amade par lor Avvocate, se je stade cun tante dolcezze juin-
vidade al so patrocini? que compatiment meritaranei, chei che no ricorin a une Mari cussì
benigne, e misericordiose; all'ajut dei Cristians, al refugi dal Pecchiadors?

Ah! se le vedevis, Fradis chiars, simul chei presente al so tron [illegible] in chel aspiet
che je sa jessi plui a proposit par [illegible] vestris [illegible] devoz [illegible] sostenevis delle
so santitat egregie, ricorraressis subit par raccomandasi a je [illegible] [illegible], e ai siei
altars? Je savaressis [illegible] che i tornin in ment i perizi di chest mond, les miseries di cheste
tiere, sulle qual [illegible] patis, [illegible] d'ogni sorte. [illegible] che i torne in
memorie le debolezze de nestre nature, simpri inclinade a mal: e cussì colme il
[illegible], [illegible] [illegible] [illegible], presentade a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] incompeche. [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] det [illegible] quod postulo, et [illegible] impetrat
petitione [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] patimenz [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], no mi [illegible], [illegible], chel [illegible] domandi. Ricordaisi che jo
fo vuestre Mari, o [illegible] [illegible] dolcissim Fi. Ecco lis mans che [illegible] fatat [illegible]
[illegible] dal sen, [illegible] [illegible], [illegible] dal [illegible] [illegible] [illegible] brazz che [illegible]
in Crist, par [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible], [illegible] spandevin [illegible]
[illegible] di [illegible] in te vuestre passion. [illegible] [illegible] [illegible], [illegible], [illegible] che jo
soffris allore par vuestr amor [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] parevin [illegible].
[illegible] me parevin [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] sulle [illegible]. [illegible], e [illegible] sofrimen

sos ma se jo vessi in vite, fe restai tra spasims cussì cuessos, che le vite nuave pene

Dolorose che muart istesse: parcechè l'amor sviscerat, che us puartavi si fasè allore

cuintri di me come un crudel tiran ad affligimi, a tormentame, a crocifizime cun vo

Che lance, che us passà il pet, jo no la sintivi, parcechè iaris za spirat; ma la sintii jo

Jo o mi trapassà l'anime vostre, che fot le cros stant a contemplâus vaine [illegible]

femine, e suspirant, le consuc [illegible] mie patimens, se in chelle teme [illegible] jo incontrat

il vestri plasè, se mi amais [illegible] come Mari, dên [illegible] cualchi [illegible]

mee dem che a mi son vecums; concediut [illegible] perdon dai pecchiâs, pazienze nei travais

ajut nei [illegible], adug misericordie, assug [illegible] vostre avocate, assug il Paradis. Cun

miei fis jet ai raccomandi = Chestis animiis rugiens di Marie son tant efficaces, a dis s.

Anselmo, ch'al è impossibil, che un sicarni, pal qual une sei volte [illegible] Marie ###

impossibile è ut aeternum sentiat Vae, pro quo semel oraverit Maria = Coraggio

dunque miei fradis, coraggio mes [illegible]: a Marie ricorrit, a Marie raccommandassi

Chesto, je une stelle [illegible], par [illegible] da cui [illegible]

cui e arrivà salve alle patrie [illegible], le concedes s'incontrais nei scoglios des afflizions

dos tribulazions, des tentazions [illegible] o [illegible] Marie. Se si sintis

agitaz dalle superbie, dall' [illegible], dalle impuritat, [illegible] e stelle [illegible]

[illegible] Marie, a Marie ricorrit, e [illegible] in [illegible] temes di [illegible] nei

[illegible], nas subit [illegible], a Marie nei [illegible], a Marie [illegible] a Marie

[illegible] incontra Marie [illegible] in ment, nas passà [illegible]: Marie, impresse nel

cuor, par simpri amade, Marie [illegible], par simpri [illegible] e [illegible]

[illegible] par vostre guide, non [illegible], se je us soccor, non [illegible], non

temes [illegible] Marie, [illegible] s. [illegible], [illegible] [illegible] Marie de

vostre vande [illegible] salve. [illegible] me [illegible] [illegible] a [illegible]

Cui sei

#Ce che dut stà, che no i sein vers devoz, noi contentandsi di onoralle cun qualchi dizun, cun qualchi fieste, e ciartis stabilidis orazions, des quals farà je molto poch cas, se cun une vite svergonzade e disfidose si dismentein il so patrocinj: Je vere divozion a Marie sarà l'imitalle nes sos virtuz. Cun vo segnatamentri oi, fruttis, o zovins devots, che si ves elette cheste pietà, par onorà Marie cun sacre pompe, e solenne in cheste fieste, je puritat di Marie us sei d'esempli custodind second la diverse vocazion cheste virtut con ogni diligenze e attenzion; par mieç de qual podes aquistavi ancie so particolar affiet e protezion. Je so umiltat, e modestie sei la vuestre regule e nel portament e nel vesti, e nella etc. etc. Ciasc second il propri stat che cerchin d'imitalle, seguitand la so pazienze nei travais, la so rassegnazion nellis angustis, il so fervor nellis preieris, la carità viers il prossim.

ualche
sto
iy:
ta-
!
rei
ligonge
otezion
e
y la
ualli

Dell' Assuncion di Marie SSme

nei
un
ar
ge
di
li
st
e c
co
gl
de
er
qu
ol
e
q
to
li
l'
un
fu
in
sp
pe
lo

Quasi cedrus exaltata sum in Libano.

Nell' epistole di cheste sollenitat.

Che si metti cun dut il cûr in chestezornade in gale, e in fieste, che vadin pur une con l'altre, ju lor mans, ju beatz in il insegne di amôr, e di allegrezze che ardusse le reson. Ceco il dì sollenissin anniversari dal trionf de Mari di Dio, le fieste memorabil dell'assunzion di Marie. Riviombi donchie le celest Jerusalem di chiantz soavissins, e di gratissins sons che si fasin in bielle ordinanze ju Agnui, ju Archangnui, lis Virtutz, lis potestatz, ju Principatz, lis Dominazions, ju Troni, ju Cherubins, e Serafins; seguitatz dal coro dei Apostui, dal numar dei Profetis, dal esercit dei Martars, insieme cui confessors, e culli Verginis, e che vadin dutz a umiliassi alle lor Regine, a allegrassi con Marie, che ué cun le zornade, in ai fo ~~exaltade a un trono cussì elevat di glorie~~ [alt.: Imperatrice del …], e dal so unigenit fi coronade d'immortal splendor: e inzenogiatz denant a jê, tocj che chiantin con vos soavis, e dolce melodie: Quasi Cedrus exaltata (1) Ecclesia es in Libano (a); ~~et quasi plantatio Rosae in~~ [et quasi] cupressus in monte Sion: stici 24. quasi palma exaltata es in Cades, et quasi plantatio Rosae in Jericho: quasi 13. et seq. oliva speciosa in campis, et quasi platanus exaltata es juxta aquam in plateis.

E par noaltris, o Dilettissins, in te so assunzion, e il qual e casion di so exaltat, (2) S. … quel causa motif di gaudio, qual causa di allegrezze? par che, dunque, pues … sermon assumpt. tut vué, che vallegrassi, parceche come ué Marie lassà cheste tiarre, e … in il … B. in serm. 2. … Donchie non lè plui tra no altri chel pil esempli di santitat, chel vêr spie… 2. … omo. li di devozion, modestie, e santitat puritat. Vain, vain donchie, Dilettissins, tota hoc. une piardite cussì grande, une piardite d'une Mari cussì pietose. Ma quai funestz pinsirs mi si svein alle ment a conturbà il cûr in cheste sî … in dì cussì sollene, e … chel vadi. Oh che vain pur chei, che mitude dutte la lor sperance nei bens apparentz di cheste tiarre, no san plui alt so lor … pinsir. Ma da no, che sevin di un … al regno di Marie, stein pur lontans pinsirs di malanconie, e di tristezze. … anindisint cun s. Bernie.

in [illegible] Gaudeamus omnes diem festum celebrantes sub honore Beatæ Mariæ Virginis.
[illegible] Fasin anchie no fieste di gaudio, e di allegrezze in onor di Marie. Biel motif ve-
ramentri anchie pal no di consolasi e fie di Joachin, e di Anne, e pe discendenze
[illegible] nestre, [illegible] Marie sr. [illegible] formade di chel nature umil, e fragil, ineguâl [illegible] no, altri come [illegible]
to innalzade a un trono di glorie in Paradis doppo chel di Dio il major: e conqui-
tò fatte Avocate nestre, e nestre Protetrice. glorie inarrivabil, protezion efica-
cissime: cheste glorie donchie, e cheste Protezion saran l'argument del miò di-
scors, e l'une, e l'altre sarai spiegant ai devoz di Marie acciochè cognossut
[illegible] efiraz podè [illegible] rimetti nelles [illegible] di Marie come [illegible] amores, e une cosi
[illegible] Pan Marie donchie, che specialmentri ue stà a sintì dal cîl [illegible] nestri pre-
jens, e i sos [illegible], [illegible] impetri intellet, par spiegâ pe prime volte i sos gran-
dezzis; [illegible] impetri spirt, coraggio par animà [illegible] Regine dal cîl, e co-
me Mari di misericordie. E a voi, [illegible], che devoz di Marie [illegible] podes sin-
[illegible] miei [illegible], che a ricorri di cheste gran Vergine, [illegible] spietti, che [illegible]
[illegible] compatiment.

Arrivat chel dì [illegible] fin da dute l'eternitat del eterno Pari
[illegible] Marie [illegible], marsà une turbe
innumerabil di Agnui a chestee [illegible] vestiz [illegible]
[illegible] in trionfo te [illegible] dal Paradis [illegible] dulache
[illegible] Marie te [illegible] vielle [illegible] da barre. [illegible]
[illegible] anchie dal testament [illegible] gran fieste con
[illegible] sons di timpanos, cimbanes, e di citares, [illegible] dut il Cîl [illegible]
[illegible] di Paradis. Marie donchie abbandone chest mond
[illegible] innalze in aere pase [illegible] nuvole. Ecco là, o [illegible] gran donne,
Apoc. 12. 1 [illegible] Zuan: mulier amicta sole, et luna sub pedibus ejus, corona
stellarum duodecim et in capite ejus. corona stellarum duodecim: une donne [illegible]
[illegible] dal soreli, che cul splendor [illegible] le circonde; la lune inclinade [illegible]
[illegible] servis di [illegible] pes [illegible] stelles [illegible]

anchie lor albis (al biel s'nettacul) svassarosi, albis inalzandosi, disponudis (dutis) con biel ordin, fin, in
al so chiaf une bielle ghirlande. Cheste je che chal vele anchie Davic in
fimbriis aureis circumamicta varietatibus: con un biel abit dut ricamat
d'aur finissin, e dipint indivers colors. Ben cumo si pò di il so Collet · col Cantic.
lum tuum sicut turris eburnea. il vuestri cuel, o Marie, l'è blanch, co c. 4.
me l'avolio · (b) biel come lis perlis; circondat (c) da collane d'aur, (b) 1. 9.
e d'arint: (d) il vuestri chiaf alt, maestos, e biel, come il mont car (c) 1. 10.
mel. ju vuestris chiavei (e) rimpatz come une viutte real caput (d) 7. 5.
tuum, ut carmellus; et coma capitis tui, sicut purpura regis vincta (e) ...
canalibus: ju vuestris voi (f) pure modestz, come une blanchie co (f) 1. 1.
lombe, che sta a vivi vizin a une fontane di aghe lanissime · oculi
tui columbarum: come un biel scarlat ju vuestris lavris (g); sicut vitta (g) 4. 5.
coccinea labia tua; e le vuestre muse (h) come une tortorelle, caulica (h) 1. 9.
e rosse come (i) un mieuz ingranat) sicut cortex mali punici sic gena tua.
Cosi bielle che je Marie, senze machie, dutte pure, cussi orale che
tornin cumo lis viellis fiis di Sion, che une volte le vegevin distatti lis
strezzis, leave nell'avit, affannose nel vegnir, e signade la muse di biel.
dis lacrimis, che tornin a vedelis cetant diferent, che jes a che si vire:
ad alle grandezze che spire, al so decoro, e magnificenze che fasin ammirar
alle admiration. Ma za ju Agnui si ans ai nostris voi za ne par sin
fiju Agnui, che le corteggin di je seconde volte ai Principis del il. attolite
attolite portas, principes vestras, et elevamini portae aeternales, et introibit
regina gloriae; e in tant Marie come la Regine di Persie, si met in plenied
aurea, in plen biel aspiet, (piu) sorrit, e decoros; tant risplendin lis sos virtutz, che
non za il vedelis, ma l'istes je is colle propria bellezze nav (sfavil a ...) ... paralle
lis: spalanchadis ai puartis Marie con corteggiu, e maiestat, e splendor,
che innumero il Paradis vivare, e franchie, entre in il Cieli ur rove-
ani, o diventin del Re Salamon. Vedind che Rê un di, che signive so Mari

jetsavea non sai par qual interes nel so appartament, pied jevasu,
i va in cuintri, le ricef con onor, anzi denant je si umilie con tal rispiet
che si ricavchie da un fi ven ~~cuvant~~ viers ~~dive~~ Mari, e fas metti un trono vicin
al so, e le fas sintà alle so gestre. Ecco, se non le falle, une biella imagine, di chel
che il Redentor fasè come uè con Marie. Jesus in pîs dal so trono,
Pier Dam. che jentrave in cil Marie, discind, e in face di paradis i va incuintri, e le
ricef con ches peraules: surge, propera, amica mea, columba mea, formosa
Cantic 2. 10. mea, et veni. Su, vigni me amie, me dilette, me chiare, vigni cun me.
Za le passat il timp dei patimentz, l'invier dai castics, dei tormentz, e des
afflizions. Ecco le biella primavere des rosis, il paradis des delicis, e allegrez-
zis. Anin me spose, me mari, me dilette, anin dal eterno Pari a ricevi il
premi des vuestris virtuz, le corone dei vuestris patimentz principalmentri
in te vue passion. Veni de Libano, sponsa mea (ô) veni de Libano, veni:
Cantic 4. 8. coronaberis. Cussì Jesus i da il braz, par menale al trono de S. S. Trinitat. Si paravilin
lis cuei santis, al spettacul inaspettat si ferme ogni son, e chantz, e justignus she-
pes, e sorprindutz domandin a chei, che l'an accompagnade in cil: Quae ista, quae
Cant. 8. 5. ascendit de deserto deliciis affluens, innixa super dilectum suum? Cui ise cheste, che
je vignude sù dal nestri mont, dulà che non son se non spinis, travais, miseris,
e afflizion di spirit, ma cheste je colme di delicis, e di glorie, corteggiade dal
nestri Rè istes? cui ise mai? Qua è ista? cheste, rispuindin e je le Mari di Jesu,
hest sì e Marie. (* Quae è ista, quae progreditur, quasi aurora consurgens,
Cant. 6. 9. pulchra ut luna, electa ut sol, terribilis ut castrorum acies ordinata: cui ise
cheste, che ven indenant clare come l'albe dal dì, biele come le lune, risplen-
dent come il sorele, terribil, e potent come une armade ben disponude? Quae
è ista? cui ise mai? *) Conossut il soget della lor feste, fasin tiare tutis
e rendin alle lor Regine salutandile cussì: Tu gloria Jerusalem, tu laetitia Israel,
tu honorificentia populi nostri. Sen signore Marie, vo ses la glorie del Cîl,
l'allegrezze di nô altris, l'onor dal Paradis. Jo tre ... volti benedette. Le

nestre Regina. Culì vignirin duts ju sants, e sants dal Paradîs a dai le ben vignude, a rallegrarsi cun jè. Vignirin lis Verginis a saludale, e ringraziale del vêl esempli di puritât, che vevin lassât, de protezion so. Vignirin ju confessors ancje lôr a ringraziale dell'assistenze fatte. Vignirin ju martirs a saludale come lor Regina nei dolors dal Redentor, e lor protetrice, parcechè je cui siei merits ur aquistà la fortezze nei torments. Vignì s. Jacum, che sol dai Apuestui al jere in Ciel allore, a ringraziale a non di duts chei altris del son esempli, e de biele compagnie. Ju Profetis vignirin disint: Vò donchie Marie ses che gran femine, che nealtris vin predite come mancul dal mond? ses benedette, con vô si rallegrin: vô, ripuin ju Patriarchis, ses che, che no tant sospirarin, con so si consolin. Vignì Adam, e Eve e i dirin. Dolce fie vô donchie ves [illegible] puartade la vite al mond, dulà che no vevin puartade le muart, e ringraziin. Vignì ma no vignì? vignì Zacharie, ed Elisabette a ringraziale de visite fatte in biarve, s. Zuan Battiste, parcechè i puartà la santificazion devant di nassi. Vignì il chiar so Spos s. Josef, e cui mi dirà l'allegrezze, che al a provade in vedele cussì biele, majestose, e gloriose. Se in benedetz el varà dit chei moment, che o vin spindut nel servî Jesù Bambin, sei benedette che di lì gerze, che vin avude vicin di vô: e vo sese benedette chiare Marie, che ves vignude a nuartà nel il Paradis. Vignirin finalmentri s. Joachin so chiâr Pari e sante Anne, so dolatte Mari. Ma o Dio! qual tenerezze d'amôr par Marie, e par lôr qual consolazion! Mi pâr di vedeju, par gjoe di content senze podè [illegible] ne lôr aje, ne je a lôr. O suvvie, par ringraziile dal bon esempli che [illegible], de biele educazion, tal aviele mitude al servizi del tempio, ma lis [illegible] di consolazion nei del paradîs. Vorrenin par anchie ur conje rallegrarsi mai non puedin [illegible] puelle; si fermin, si chialin, e fra indicibil content, e sospirs di gaudio altri Marie no sa dir, senon.. Ah Pari! Ah Mari! e lôr altri non rispuindin se non Ah fie! Ah fie.... Cedise dilettissims, ce us par? Mi chest no lè il compiment de so allegrezzis anzi chest l'è solamentri l'ingres,

e l'incontro avut: l'onie major ea di [in] cavi dal trono di Dio. A di dal trono donchie,
s'inchiamine Marie al qual anidin ju Serafins curiante lu fazze cu lis allis par
rispiet alle majestat dal Dio dal mond, s'inchiamine Marie cul so amabilissim
p' investide di glorie major, e major splendor, simil solamenti a se stesse, e
tutte bellezze, dutte glorie inzenoglade devant le S. Trinitat umil le adorà:
e fra mil, e mil benedizions la ringrazie di tantis grazis a niune altre creature
fattis, di tanz privilegios principalmentri di jessi stade Vergine, e Mari, e
Mari di Dio, e fra mil mil ringraziamenz le benedis.

e l'incontro avut. l'onie major ea di vicin dal trono di Dio. Lì dal trono donchie,
dulache ju stiis Serafins arivin culle fazze curiante cullis alis par rispiet, ca
Jesu ven menade pe Marie dutte glorie, dutte splendor simil solamentri a
se stesse; e inzenoglade devant le santissime Trinitat profondamentri u-
miliade le adore: e fra mil, e mil ringraziamenz le benedis, e fra mil
e mil benedizions le ringrazie di dutis virtuz, e grazis, di dutz ju privi
legios specialmentri di sei Vergine, e Mari e Mari di Dio. Ore cui mi
savarès di anchie al dal favellâ culle lenghe dei umins, e dei agnui, con
qual finezzis d'amor le sedetta dall' eterno Pari le so bielle Fie, dall' eterno
Fi le so amorose Mari, e dal Spiritu Sant le so dilette Sposse? Le tante fe-
ste, e tante gaudio, e tante gratitudine, chei vei dade? Ju Dio a hal, che ne
ochie alla preparat tant ben, che ne voli à mai vidut, ne oreie sintut, ne
ment umane mai immaginat, e tant savei del Ben, che alla pueste dat a di chei,
che lu partorit, e che lu a amat plui di dutz ju umins, e dutz ju agnui unitz
insieme. Ca reson donchie si stime di kiontà in chestis solennitat, che Marie e
jestà e inalzade sore ju chors dei Agnui, in l'avain exaltata i Desegneto
... generas ... vogi ... exaltà sore ju Agnui in maniere, che
je no havès sore sè nisun nemè se il mateì Dio (Juliclmo ...)
exaltata super choros angelorum, ut nemo contemplaretur superius nisi
nisi splend summi ~~Dio che confessa e chiam divint~~ che Marie e
Clevvon, chel de' s. Sonar, e, declararm, vedi

superat ju merits di dug; donchie al jare convenient, che ricevi anchie glorie
major. Anzi tant plui grande che altri, quant il sorelli alle plui risplen
dent de stellis. No soi jo, che lu dis, alle s. Basili: Maria universos sanctos
excessit, quantum sol reliquas stellas. Par cognossi in qualche maniere
la glorie di Marie, bastarà osservà, ce che l'disè il Profete David onches
revelis Astitit regina a dextris tuis in vestitu deaurato, circumdata vari-
etate, lis quals s. Athanasio ùspieghe de glorie di Marie collocata Maria sedens
a dextris Dei. Donchie Marie come Majestose Regine stà in Cîl alle Bellarmin
gestre di Dio, vistude d'aur purissim, fornide cun diviars ornaments, cu trono
cindade di freschis rosis, come la biella primevere, sicut dies verni circu
dabunt eam flores rosarum, et lilia convallium, sul so chiaf risplendin zois
così biellis, che nissun al pò determinà il valor. Quis illas aestimet gemmas?
damande s. Bernard. Ecco o Dilettissims a ce segno, che arrive la glorie di
Marie infin a sei collocade alle gestre di Dio istes. Mi è ben par nò, che
Marie in Cîl sei alle gestre di Dio, non solamentri par premi des sos virtùs,
ma anchie acciocche, quand che Iddio irat cuintri no pecchiators al tire fur
la spade de divine justizie par fa vendette, Marie sei pronte a tignì il
braz, a placalu, e movi a misericordie. Cussì a pont spieghe Ugon il nos
save citat. Bene astitit a dextris tuis tamquam nostrum patrocinatrix, ista
enim evaginandis peccatori impediens*. O ecco Marie non solamentri e stà
sore dug ju beatz in paradis, ma anchie nostre Avocate, e Protetris; e. in ast.
pero anchie dojo si pò dì con s. Bernard, che ascendit in alt mandevi ses gra-
zis ai umin, parcechè, come seguite il sant, noi manchieva nè il podè,
nè la buine volontat: nec facultas deest potenti, nec voluntas in et ani-
lat quendel manchia a Marie il podè judanus. Gè fatte Regine del Cîl
Astitit Regina. Ecco tutte, al dis s. Bernardin di Sienne, par mee ched at
il mont alle soget a Marie, e l'Imperi supera, vint, e vat lu calche.
sot i siei pìs, cussì s. Bernard sub Mariae pedibus conculcatur, et contrites
miscuas potius . . . . . Sorternas donchie judevoli vi Marie, che.

che allegri puedin vivi senze nissune paure indut l'infier. edanchie che par umane debolezze, chiadessin in te colure di Dio, Marie ju protezerà, e se fos anchie scritte la sentenze di muart, Marie le farà scatzelà, e us otegnivà la vite, come le prudent Abigail le otigne al so marit, il qual David conqueri con 400 armaz lere archiant par mazzalu. Ese so muir nol fos lade incuintri a David, e lu ves prejat a perdonai, David zurà pal Dio d'Israel, che nel doman a buinore nol saves stat vif. Ma'ce puarto il fat di Abigail? Se tant plui facil je vel, che David Rè al rejas hoste grazie a une semplice femine, di chel che Dio le neja a Marie, che je Regine? Dosevi plui tost puartà l'esempli de Regine Ester nipuit al Rè Assuero

[illegible] queste Regine condusa si puartà une dì dal Rè par domandai la salut del so popul ch'al iere stat condannat a muarti. Vidude Ester il Rè i dite: Quid vis Ester Regina? quae est petitio tua? etiamsi dimidiam partem regni petieris, dabitur tibi. Ce mi domandaiso, Regine? qual grazie volèso? anchie che mi domandassis la mitat del miò Regno, us sarà dat. Cussì a pont mi par di sinti [illegible] dei Res, quanche Marie si presente par domandai qualche grazie ce mi domandaiso Marie, ce grazie olèso vò ses la Regine del Cîl che mi doman [illegible] dut [illegible] conzedut [illegible] e [illegible] evodilu a me, evodilu as. Bernar [illegible] gratias [illegible] vult, quando vult et quomodo vult per ipsius manus dispensantur par miez di Marie si dispensin dug i [illegible], dutis le grazis, dutis les virtuz a di cui che i plas, quand che i plas, e [illegible] che i plas

Ma non solamentri ju è Regine Marie, ma anchie Mari di Dio. [illegible] Bernard, saressi mai mandade dal F. che tant l'ame senze otigne le grazie che i domandes? io non dubitè, seguite Bernard Marie [illegible] cussì il si esaudiva certa mentri ro Mari. Nosi figurariso in ben, se dug i [illegible], dug i sanz, dut il paradis fos impegnat par vò e pur alla mia, che sei Marie sole, che dug

chei altris senze je, parceche Marie, par vei Mari di Dio, e à une grande dignitat infinide al dis s. Thomas; parceche come al dis Cassian: dutte la salut dal mond consist nel gran Patrocini di Marie, e chel, che al desidere di ottigni da Dio qualche chiosse senze Marie, chel al dis s. Antonin, al tint svolâ senze alis. Ecco ce tant potent che je la protezion di Marie!

Le credessis, o Cristians, che nus sei fate Marie Regine dal cil no ancje di altris nestris miseriis. Parceche Marie, eje nestre Mari, e di dug nus sintan, dis s. Agustin Mater spiritu omnium fidelium, et membrorum Christi. Puedie une mari dismenteasi di un so fi, e fâ le sorde alis sos lagrimis, ma anchie chesi chiattas une mari cussì crudel, che lassas ancjemò un cantin senze judalu, Marie mai si dismentearà cinò vere, chesi sei dismenteade di ches peraulis, che i disè Jesu Crist sulle crôs denant di muri. Mulier ecce filius tuus, cu lis quals i raccomandà s. Zuan e in s. Zuan nualtris in Joanne (al dis s. Bernardin di Sienne) intelligimus omnes, quorum B. Virgo per dilectionem facta est Mater. Oh non temet. in Marie no lè nuje di austero, nuje di terribil, dutt soave a dug eseri misericordie acciochè dug partecipin il pechiator il pardon, il just las graziis, l'afflit consolazion.

A Marie donchie dug ricorit, e Marie vi commandassi, jo us dis, siat cent, e plui anç, che il mont avare e protezion di Marie, nè mai si lechià tal unio devot, che al pues dismentasi di cei stat abbandonat; no, no, no principiarà a dismenteasi dai siei fis e po judarus, parceche eje Regine e Mari di Dio. non dubitait che anchie judarus, parcechè eje nestre Mari pietose. E je ade in cil no à interessis par nualtris. Su seguis cumò, che i torne in ment lis miseriis di cheste vite, e par ancuma di chest, nel qual e ancjmò anchie. po lungh, tornà di anç. i torne in memorie le nature nestre cussì inclinade a ... dutte al mal. i sovegnin i patimenz del so amabilissim fi ~~...~~ ~~dug schiavonaz~~ Cusì ritorne il pensir e mote a compassion alla nestri pure seris, se la vedessis cimud che e nestris, e al so divin fi in che vitte e so plus pur. a proposit par placalu, e movilu a compassion: i va disint: Si inveni in oculis Regis gratiam et si regi placet, det mihi quod postulo, et meam ...

pleat patibonem, je mai inciette la me vite con dug ju miei patiments ai inmontrase le vuestre grazie, no stimi a reja chel, che us domandi: ricuardaisi, che io soi vuestri man: che da bambin us farsavi, us allatavi, us difindevi dal furor ecco chei ors, che us preavtaifin git, par schiampà chei, che us levin ce-rint a muart: us sovegnè il dolor, che patii inte vuestre passion: chei ciauz, che us bravin li mans, e i pis, a me tapanavin il cuv; duz, che itolps, che sintivi, che quanche us inchiodavin cuele cros, duz tornavin in me: vo muirni e muirni alle me presinze, e io restai vive fra dolors eccessivs, e dalle me vite fo ... plui dolorose de muart stesse: che lance, che us passà il costat, vo no la sintirin, parcech jeri muart; ma la sintii ben io, e mi trapassà l'anime istesse, e a pui de evor zemavi, suspiravi, languivi ~~e mi sintivi anchi~~. Se con chest patiments, e con le me vite, cussi sante io ai incontrat il vuestri plasè, se mi mai come mari, us pree a no dimentejasi di chei, che a me son ricorruz: concediur il pardon dei pecchaz, pazienze nei travais, consolazion tes afflizions, a duz misericordie, a duz la vuestre grazie, a duz il paradis, che son ju miei de-voz, e ju miei fi. Chest prejere, al dis s. Anselmo, son tant efficaz, che mai sarà ver, che si danni un, par cui une volte vegni preat Maria. impossibile est aeternum sentiat vae, pro quo semel oravit Maria. ... dug set devoz di Marie, Marie sei la vuestre Mari, a Marie ricorrit col Rosari, e Marie ... Ave Maria, in te jaie ve Regina all'inizi ... principi ... naimente in chest, ... (a) inte qual fo exaltade in ciel come un cedro del il ... così dis ... Marie fo schiampe ju

(b) ... e siccome all'odor fuin ju serpins, ... demonis. Marie come ve fo exaltade come une palme in Cades; e siccome chest plante ... così dis ... Marie nus mande ju li grazis. Marie come ve fo exaltade ... un platano, che ... all'aghe, e siccome ... alla ... in forme di ... , col qual ju ... ridispindindeisi, ... Marie ... dis ... , ... difese ... ripare dai colps de divine justizie. Ecco la ... di Marie, ecco la protezion di Marie. Quasi cedrus exaltata sum in libano. quasi palma exaltata sum in Cades ... et quasi platanus exaltata sum juxta aquam in Plateis

S. Bernardin di Siena: surrexit gloriosus Jesus in occursum suæ dulcissimæ matris.
Rupert Abbat: totus cum Rege suo, filio suo venit, atque occurrit exercitus Angelorum.
Segnere: una sola in Cælo avrà stupito (vox): Quæ è ista, quæ ascendit de deserto deliciis affluens, innixa super dilectum suum?
Pietro Damian: Sol ita sibi videndum, et luna rapit positionem, ut sint quasi non sint. Similiter et virgo ipsa utrumque meritum habebat dignitate ut in comparatione Virginis nec possint apparere.

~~I don pecai, che so è inalzata in cielo~~
~~Ecco se non è vero che~~, ~~vedese in Maria S. voi~~ ~~che è esaltata in~~ il cielo ~~in~~ ~~idea de~~ ~~[illegible]~~
I Mariæ nuovit, a Maria raccomandaiu, Maria invocat: invocat Maria [illegible] les tentaziones, e non peccabiara Maria invocat in ty [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], in ogni bisong, esaur exaudiq: chesta ge di atta, che sempre vas di chiala, pero passa felicemente [illegible] di [illegible]; [illegible] [illegible] ke schiata pequeat vas dicia in paradisi. Donna Maria, [illegible] pindu; si Maria [illegible] [illegible] [illegible] sardug [illegible] Qui me invenerit, inveniet vitam, et hauriet salutem a Domino.

'arequinch Forlan

ſedivi
pari
fase
ven
ull
pai
pas
in i
con
vid
de
P.
jar
ur
B
S
D
c
b
r

Beati Servi tui, qui stant coram te semper;
Nel terz libri dei Res al

Le divine Sapienze tant feconde eje, ed abbondant, che hà volut fà di se partecipis ankie lis creaturis. Onde ven verificade e promesse, che je stade fate par ocasion di Salomon, che non solamenti fo nomenz eron chei, a di cui ven communicade, mà ankie son ben felitz, ciei che stan attenz, ie osservà è alle puarte de so abitazion; che ches oscontin ju siei documenz: beatus vir, qui audit me .. et observat ad postes hostii mei. in fat le Regine Saba rachie un magnifich cortezzio, e richissims regai das lontans pais nas vigne in Jerusalem a vedè, se veramenti le Sapienze di Salomon fos cosi grande, come arveve le fame; e sintude in persone la Sapienze di Salomon, vidudis lis sos eccelsis fabbrichis lis abitazions dei siei servitors, e ju documenz, che al faseve a Dio, non aveve plui spirit, è coraggio; e stupide i disè al Re: la fame, che io ai sintude di te e je vere, e jo confessi che non mi jave stade dite nancie la metad da to tue Sapienze: beatz però i felici umen, beatz ju siei servitors, che ti stan vicin, e che sintin la to Sapienze: Beati viri tui, et beati servi hi, qui stant coram te semper et audiunt Sapientiam tuam. Mà in che zornade solenne alle qual pai novei Ministris del Santuari, a di giubilo a di sacre udienze, che je concorrude allegre, e festose al incruent Sacrifici del Nuf Sacerdot, non occor esclamà beatz ju Servitors di Salomon famose a dut il mond pe so Sapienze, mà ben nas kie, e questi volti beatz si deve esclamà sheniz, e so preparatz ju ministros dell'altar, zovin di il carattar sacerdotal.

[illegible] se in rason, fortunaz lamà le Regine, ju [illegible] di Salomòn,
che cu [illegible] vere la [illegible] sapienze, par [illegible] alì i del
Spirit[illegible] [illegible] di judizio, di modestie, di pas, di [illegible], onde
po [illegible] esams documentz, et [illegible] conseis; quant major mentri saran
[illegible] Sacerdot, ministros [illegible] incarnade sapienze glorie [illegible]
une sapienze creade, une sapienze finide, mà [illegible] unit alle [illegible]
[illegible], infinite. Che se volès savè fin a quant [illegible]
[illegible] Sacerdot, jo us provarai, che ne in [illegible] si Kiatte le
[illegible] prin riguart al Pari eterno, po riguart il [illegible], e finalmentri riguart
alle [illegible] Spirito Sant. Riguart al Pari, ad cui [illegible] sacrifiche quotidianamentri il
[illegible] incarnat, riguart al [illegible], che al ven sacrificat, e riguart allo Spirito Sant,
[illegible] dal qual [illegible] alle [illegible] di [illegible]. [illegible] eccellent [illegible]
[illegible] di [illegible] avater; e par [illegible]
[illegible] che di [illegible] proporzion [illegible]
[illegible], o almanco une pochet amplificazion, [illegible] plui dal [illegible], e [illegible]
[illegible], e in [illegible] io [illegible] mes [illegible],
quant us [illegible] lis mes rason, [illegible] vuestre cortese attenzion,
mi fas [illegible].

Lis a son lis principals potestatz, che al ricev un sacerdot in te so ordinazion,
une di celebrâ le messe, e che altre di ritignî e perdonâ ju pecchiatz. E
par principiâ dalle prime, le messe, come le definissin ju Theologos, e
jè une uffiarte dal cuarp, e sangh di Gesù Christ, fatte sot lis speciis di
pan, e di vin, che rappresente il sacrifici, che al fase di se stess all'Eterno Pari
il Salvator con le sô muart. Da cheste definizion ben clarementri si viod,
che il sacrifici de Messe supere dutz ju sacrificis, che averin i Ebreos in te anti-
ghe leg. Parcchè chei altri non sacrificavin senon cul chiar sangh di animai, e
similis uffiartis. ma ju sacerdotz de gnove leg e offerissin sul altâr il stes
Dio vif, e veal, Dio, com insieme. E pero no altris sôlementri pudin vantasi di vê
all'Eterno Pari un tribut, e onôr degno di lui. Di fat cubitz, o tiatz, ai quaing
in nissune maniere pudin sodisfâ senze chest sacrifici. il prin al è chel comandâ-
ment registrat nei Salms, indulchè si dî: Laudate eum secundum multitudinem magnitu-
dinis ejus: dovè laudâ cioè Iddio ad lui so infinide Majestad. il secont de vit
alle, che no altris pecchiant vin offindude une Majestad infinide: il tierz e so
ju beneficis ricevutz; al 4 finalmentri e son lis graziis, che o spenn di ricevi.
Ma, tutz no altris, che col sacrifici de Messe o pudin sodisfâ a chesti quattri;
e a nissun senze cheste uffiarte. Di fat no altris cimud dâ un onôr, une gloria
all'Eterno Pari degne di lui; e rindi lui dignet, alle antiche dede di une glorie
infinide; allo cui ju prinzi je plui alti Seraphins van viarz in colli alles epice,
par rispiet, e venerazion; essind lui con potere, che col sol tiialâ le tiarre,
le, i fas tremâ, col tociâ solamentri lis plui altis montagnis, lis fas fumâ:
. respicit terram, et facit eam tremere, qui tangit montes, et fumigant.
imud pensis e vezpesi di plenis d'inmortezions da adichet Dio une glorie
cogne di lui? Quid dignum offeram Domino domanda culì il profete Michee:
i davajo dei olocaustos? numquid offeram ei holocaustomata? ma ai vuei
stris timps un profete non ves se non a mai, e junis cvealuris, che non
bastin pal creator. Ma vei offeva i ce i dajo. Sint prolete il vegal une

8 tiemiey ngl pagani Christiano jnenuto. p. 1. R. 12

marca il tito

ce l'à ve hai Creat, ofrint il so Fi Unigenit, che al be fat vittime di sacrifici a un Dio cosi grant, ne cul tant, che nonsei degne di lui, parcche al è Dio egual a lui, e di lui dise: hic est Filius Meus dilectus, in quo mihi bene complacui; che al è il mio Fi dilet, in cui mi soi complasut. Ma e pal idont debit ce i davajo ve jere il Profeta; pal debit contrat col pechiat ce sacrificavaio? fearz mi jassi di avet; numquid placare pt Dominus in millibus arietum, aut in multis millibus hircorum pinguium? nò: fearvi i davajo il mio prin Fi pal mio pechiat: numquid dabo primogenitum meum pro scelere meo, fructum ventris mei pro peccato animae meae? e nò; nò Profeta, che ne pur il to basta par paja il debit, che si à contrat con Dio col pechiat. Ma ce farajo, sint il rimiedi antic pal pechiat. Và sacrifichae l'unigenit Fi di Dio, ne dubitai che dentsei un trop insuficient miez par otignì il perdon dai pechiatz, parcche di lui stà in S. Zuan scrit = ipse è propitiatio pro peccatis nostris, non pro nostris autem tantum, sed etiam pro totius mundi =, e ai Ephesios scrivè S. Pauli = tradidit semetipsum pro nobis oblationem, et hostiam Deo in odorem suavitatis = lui alla la nostra redenzion, lui i à placat l'Eterno Pari sdegnat cui Fis d'Adam coll'ofrissi sul Calvari, e co si ofrit sui nestri altars. Reste il fiarz debit di sodisfà alla divine justizie che son ju benefizis ricevutz. E cui di noaltris, o Christians, cui vrai podarà ringraziarlu abbastanze, se l'istes ringrazia, jalu al è un gnuf benefizi, ke ogni for col conservanus, e cancorn le grazie rai ricevuta dis sei misericordii. E nort dirave il Patriarche Jacob vue non soi sufficient no ringrazià ju mai abbastanza = non sum dignus Minor sum cunctis misericordiis tuis =. Ma ce farajo, vor fu il Profeta, ce ce retribuarajo a Dio par tantis venefiziis da Dio ricevutz, e di nature, e di grazie, che mi hai, ce... quid retribuam Domino pro omnibus, quae retribuit mihi? = qual varajal in fine rico vere! Savesò ce che io farai = calicem salutaris accipiam,

et nomen Dñi invocavo=. Ben io vei indovinade, o Profeta. Se avero hav impuvade dal Sacrifici di Melchisedech, il qual insieme con il vin Ciolè il pan figure di ches species di pan, e di vin, sot li quai stà l'immacolat Agnel; ~~Sibon~~ e benedì il Dio di Abraam, il qual par nestri benefici creà il Cîl, e la tiarre, e benedì il Dio grant, par interposi del qual superin i nemîs= Melchisedech proferens panē et vinū, benedit ei, et ait: Benedictus Abram Deo excelso, qui creavit Cœlū et terrā; et benedictus Deus excelsus, quo protegente hostes in manibus tuis sunt=. Mà il Sacrifici, chesi fâs tra no altri allè di tant plui valôr, quant plui val il figurat dalle so figure. Il chal Sacrifici cussì solen, e memorabil significat [illegible] grive chel, che G.C. farè nella crôs, e quotidianamentri si fâs sui nestri altars= Tu es Sacerdos in æternū secundū ordinē Melchisedech= così ven clamat Jesu Christ nei Salms, come osserva S. Paulli. Finalmentri serve di Sciatà un mezz, par otignî da Dio ches graziis che sperin di ricevi. Mà no' stin a lontanasi dalle [illegible], parcechè dutte chest [illegible] [illegible] in tal sacrifici. S. Basili a [illegible] chei [illegible] scrit [illegible] benedicit nos in omni benedictione spirituali [illegible] in Christo [illegible] che dutti li graziis nonma [illegible] lamentri [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] l'eterno [illegible] [illegible] par mieç di G.C. il qual nel so sacrifici sul Calvari, esperimentà del qual [illegible] chel, che si fâs sui nestri altars, [illegible] [illegible]. Anzi [illegible] [illegible] ju benefizis il [illegible] e [illegible] ni dive do. con une [illegible] [illegible] [illegible] a ricevi, avvind dit il [illegible], che [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible], e [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] monianur [illegible] dice, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], non [illegible] la vite eterne [illegible] [illegible] [illegible], [illegible]

si comunicas, se non allè un [illegible], he al [illegible] Messe la dit pur, che
in te Messe si contegn dug chel, chesi nicukie par sodisfa [illegible], che sein
[illegible] con l'eterno Pari. Ed avint potestat di abbreviale solamentri ju
[illegible], cui podarà di, che lor non vei une dignitade major a qualunque
sei [illegible] in Cîl, o in Tiare riguart all'eterno Pari, che in sodisfa-
zion di dutz ju nestris delitz, [illegible] Sacerdotz ricuvì quotidianamentri un sacri-
fici di valor infinit, che allè chel da Messe?

Seconde part.

Nè minor dignitat [illegible] ricevine ju Sacerdotz riguart all'Eterno Fi.
Chest nell'ultime cene, dulache instituì il Sacrifici da Messe, dè cà
Apuestui, a nei Apuestui al Sacerdotz del nestri timp une
potestat le plui stupende, le plui magnifiche, [illegible],
che umane, o Angeliche intelligenze [illegible] comprendi, mentri
[illegible] Hoc facite un [illegible] facoltat di podè fà ankie
lor chel che [illegible] allore [illegible] [illegible] cioè il pan in cuarp,
e [illegible] vin nel sang di J. C. Oh veneranda Sacerdotum dignitas (esclame
[illegible] s. [illegible]) o veneranda Sacerdotum dignitas, in quorum manibus,
velut in utero Virginis, Filius Dei incarnatur! O venerabil dignitat
dei Sacerdots, nelle di cui mans s'incarne il Fi di Dio, come [illegible]
nel ventri [illegible] [illegible]. A [illegible] è un tal privilegi (sentìnò ventiè dello
s. Agostin) a chest privilegi [illegible] il [illegible], si noridis l'infiar, tieme
il Demoni e ju Agnui si mettin a veneralu. Sinoit [illegible]
super hoc privilegio [illegible], horret infernus, contremiscit
Diabolus, et veneratur Angelica celsitudo. E ben con reson.
Parcechè une simil potestat ne ju Agnui in Cîl, ne ju umin in Tiare,
ne ju Demonis nel infiar a han mai sintude. [illegible] ju

il Segnor [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] s. Agost. [illegible] 37

ju Demoni, allore quant i scacciaz dal Redentor a levin ca, e là, fur, bons. Mai che un Dio, qual jere J.C. comandi, e vegni ubidit dai Demonis non mi meravei: il Creator comande, lis creaturis devin ubidi. Si meraveavin ju umin, quand, che J.C. comandà ai vinz, e al mar, che avevin fatte suvà une gran Borasche di mar, che si fermassin, nel viodi quietat il mar, e fermaz ju vinz = Surgens imperavit vento et mari, et facta è tranquillitas magna = . Ma uncit de meraveassi o Cristians, che il vuestri Mestri al è un Dio: ne aje meravee, se Dio comande, e'l mar, e ju vinz e ubidissin. Si stupì il Cil allore, quand che Giosue comandà al Soreli, che si fermàs, par podè compi une vittorie, tirant, te al vignès gnot, nel viodi il soreli fermat in miez al Cil = stetit sol in medio Cœli. Ma non ti stupì, che se Dio alle vos di un om, ch'al ferma il Soreli l'om l'ha une creature, che lu servi. Stupissit però i Demonis, meraveaisi umins, stenisi, o Agnui, che un Sacerdot nominant lis peraulis de consecrazion, e fasi vignì subit sull'altar che une creature comandi, e il Creator in persone l'ubidissi. Che un om comandi, e Dio si umili. Ce diso ilustrissimis: vero mai s'ahut dignitat ne plui grande, o almanco simil a chiste? Dirai o aje stade la dignitat di Maria Santissime, par sei elette Mari di un Dio; siche l'eterno Dio col consens che je de col rispuindi all'Agnul Annunciator Ecce Ancilla Domini: fiat mihi secundum verbum tuum, nel so ventri purissim s'incarnà. Beade vo, o Marie, che par vuestri mieç pe' nestri salut il vuestri chel, che ne so' au tant, je lis nas contignalee. Beade vo, che partorinis chel, c'a ... Beade vo, che col vuestri lat vis nutrid chel, che al manten e ju umin de tiare, e alda i ucei dal aur, e vite ai Agnui dal Cil. Vo ves aiude le biele ...

di farrà il Fi di Dio di Kiave, a ue e dai mil, e mil inradis, nil, e mil abbrazadis. Vò sey che, che par conservà se dalle persecuzioni di Erode lu praulanis in Egit; Vò sey che, che la ofrenis all eterno Pari intal templo nei braz dal viéli Simeon. Beade Vò. Ben podarà dì nei secui, che vignaràn, che vo sey tiere come le, une come le lune, pulcra, ut luna, le preàilete fra duttis lis creaturis come il Sorèli adè il plui resplendent tra duttis lis stellis, electa ut sol, le plui valent viars di no altris terribilis ut castrorum acies ordinata. Mà par le dignitat Cajódi dilu, o Auditorz? jo lu confessin, che mi inconcìviés di vigni a ch tal paragon, se S. Bernard non lu ves dit denant di me. E però dò mandant sure con il stat, ant, lu dirai a gloria del Ss. voestri Kiaririn Fi, o gran Regina, il qual l'hà dade une cosi gran podestat ai siei ministros. Mà par le dignitat dei Sacerdots (Dio onnipotent) aveapase le dignitat di Maria Mari, e Vergine. Ecco lis peraulis di S. Bernardo Crescam apud te, Virgo gloriosa, Sacerdotum ipse praehelit super te. Si tal se. une volte s'incarna il Fi di Dio nel... utero di Maria, incarne nelle mans d'un sacerdot tanti voltis, quanti son le messis, che si celebre: Maria acconsentì alle Maternitat con vot perauli Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum Verbum tuum, e il Fi s'incarne: il Sacerdot pronunzie nome quatri peraulis: Hoc est corpus meum, e s'incarne. Maria l'à Kiave, e il busse, il nudris: il Sacerdot il maneje, il mort e al popul, fas der cor sora di lui, e l'ofenis all Eterno Pari: il Sacerdot lu da ai Christiani che si comunichin, lu porte in procession, pe adorazion del popul ai infermi, par ristoro ai moribonz par viatich. Venerabilis dignitas sacerdotum o felix Cerviti ... qui creavit me ... Ceditur ... creavit se ... et qui creavit me sine me procreatur ...

mediante [illegible] [illegible] il [illegible] stat [illegible] [illegible] [illegible], o [illegible] [illegible]

[illegible] che [illegible] il Sacerdot, alla [illegible] in [illegible] maniere. [illegible] [illegible]

[illegible], e chel che [illegible] il Sacerdot [illegible] alla [illegible] [illegible]

[illegible] mie, [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] Catarine di Sienne, [illegible]

je e mighe un [illegible], ma une [illegible] de devozion le [illegible] di non [illegible]

mai le man ai Sacerdotz parcèche non [illegible] avèment di [illegible], ma [illegible]

le [illegible], lequal [illegible] [illegible], a chest si [illegible] [illegible]. Ne S. Francesch

d'Asisi [illegible] nel di, che, se al [illegible] incontrat un Agnul, e un Sacerdot,

prime al [illegible] salutat il Sacerdot e po l'Agnul, parceche le potestat, che

[illegible] un Sacerdot, non le [illegible] nepur ju Agnui. [illegible] [illegible] il non [illegible] in [illegible]

[illegible] ju Sacerdotz nessun simil in potestat, non [illegible] nepur in [illegible] non [illegible]

[illegible] [illegible] al Pari, a cui lor quotidianamentri ofrissin, e

riguart al Fi che da lor ven ofrit; ma nepur riguart allo Spirit Sant,

das grazis del qual lor son je dispensators.

Terze part.

[illegible] Spiritu Sant essind l'amor, che al [illegible] tra il Pari e il Fi [illegible];
e [illegible] Dio e del [illegible] opere
che dute quante [illegible] d'amor, e [illegible] in le incarnazion par [illegible]

[illegible] opera [illegible] alla [illegible] un miez, pal qual anche ju [illegible]

tornassin in amicizie con Dio. [illegible] potestat [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] in te [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al di [illegible]

= accipe Spirit[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] peccata [illegible] [illegible]

ben [illegible] [illegible] [illegible] Spirit [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

nel [illegible] [illegible] altris Sacr[illegible], non [illegible] parceche [illegible]

non si conferis le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ma [illegible] [illegible]

[illegible], par [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Spiritu Sant [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible] [illegible]

[illegible] nol dirit [illegible]
[illegible] le potestat [illegible] di [illegible] [illegible]
le [illegible], e [illegible], [illegible] assolvi ke se vengin [illegible] per [illegible]
al paradis [illegible] de [illegible] [illegible] [illegible] ke vegin
[illegible] dai sacerdots [illegible]. [illegible] e [illegible] pecadin bens libe=
ra [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] nor le [illegible]
[illegible] sci [illegible] ai intercediat [illegible] ai sacerdots. [illegible]
dis sant [illegible] e [illegible] Principi [illegible] ai pei [illegible] sacerdot [illegible] cola,
atque [illegible] [illegible] [illegible] sacerdotum, [illegible] considerentur;
parcè [illegible] se lor pues [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] se son [illegible]
* sulle [illegible] dai Paradis non hà [illegible] [illegible]* Ma [illegible] [illegible] a provà
che in [illegible] [illegible] non sei [illegible] potestat, mentre che ne pur je [illegible]
le [illegible] Angeloru (tome 6. Ambros.) dixit Deus: Tibi dabo claves
Regni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] impermittat [illegible] lis [illegible] del Paradis,
come che [illegible] han [illegible] ai sacerdots: Tibi dabo claves Regni Celorum:
Accipite Spiritum S. quorum remiseritis peccata, remittuntur eis, et quorum
retinueritis, retenta sunt.* Io mi [illegible] nel [illegible] gran potestat, che [illegible]
[illegible], il qual [illegible] a le [illegible] [illegible], che non [illegible] di [illegible] ne piove, [illegible]
[illegible] pepul [illegible], se non [illegible] [illegible] comandat lui. Vixit
[illegible] Deus [illegible] in cujus conspectu sto, [illegible] annis his ros, et pluvia,
nisi juxta oris mei verba. [illegible] [illegible] audiment [illegible] non [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible], le [illegible] comandi [illegible], se
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] di [illegible], [illegible] favelà con [illegible].
Gran potestat [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], o [illegible]. Ma pur major
o je le potestat dei sacerdots, [illegible] [illegible] comandave sa non

transfe: [illegible] a. 100 [illegible] K qui Semiat.

a che i il nol plovei aque o varade, ma ju Sacerdotz aan pokstat di siavâ, e viazi
b in remittitur.
* il cîl, aurò visendi misericordie, sore di ov. E'l dit, jur son, jo ue [illegible]
con je potestat simil e che dei [illegible] Nare; ~~[illegible]~~ super nena potestas. [illegible]
[illegible]: maiche i son fatz cimi altre, parcè che [illegible] a ju penetiat come [illegible] e fuori
dle [illegible] di Dio. [illegible] persona in [illegible] il [illegible] in [illegible] sel [illegible]
[illegible] in [illegible] [illegible] in [illegible], ils [illegible] anke Dio le promesse [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] in [illegible] [illegible] super [illegible] [illegible] ligata et
cela et quaecumque solveritis super terram, erunt soluta et in [illegible]. Quarimi, o [illegible]
vabil dignitat dai Sacerdotz (esclame s. Bernard), a diceve nieme ne in Cîl, ne in tiarre
nò paragonasi. O praeclara et veneranda Sacerdotis [illegible] nihil in caelo, nihil in terra
valeat comparari. Qual venerazion, qual rispiet savaial as tantange, s [illegible]
ad une dignitat cussi grande. E jo aves timp di favellau dal rispiet, che a le [illegible]
Divedis, vores dius, che ju Sacerdotz eron damaz inte Scriture da Malachie, e [illegible] bibia
da sant Ambros une profession [illegible] [illegible] profession, da s. Isidoro un [illegible]
[illegible] di divin, a Dichel, che si bondave ne chesta tiarre il plui desiderabil = e [illegible] quoddam
est [illegible], quae expetantur in sensi, externa [illegible] = dalle Scriture [illegible]
[illegible] Dio [illegible] instanze [illegible] onoratz cul [illegible] propri di Dio = Diis non
detrahes [illegible] in [illegible] [illegible], ma [illegible] anke s. [illegible] [illegible]:
jo vores dius, che Dio alla [illegible] promulgare le lez e [illegible] [illegible] sentenze di muart
a [illegible], che non [illegible] a Sacerdot, e tant plui [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible]
lez, [illegible] sentenze scritte in tal [illegible]. Qui ad superbierit nolens obedire
Sacerdotis imperio, morietur homo ille =. jo vores dius ... ma che non [illegible]
Dî di [illegible] dius, che nol baste che ju vedis [illegible] in qualche difiet, parcè che
[illegible] che aan une dignitat divine, e jan pavò une nature umane. [illegible]
si devin [illegible], si deve [illegible] ju [illegible] [illegible], come [illegible] [illegible] imperator
Costantin. Se jo ves vidut cui miei propris voi un Sacerdot a [illegible], mi ves
[illegible] de viesta imperial, e lu [illegible], acciò nissun il vedi. [illegible]

sculês veterem, sacerdotem, peccantem, clamydem meam expoliarem,
et cooperirem eam, ne ab aliquo videretur cui lui va di Parvesi indicheet
pont non mi è plui conceduit il favellâ; so si dis so a menti, che jù sacerdotz
come ver sinnat, son statz in grande stime denant dai Santz, che lor simpri san
Ben favellat di lor a pruo allò il dove, che rein in siniat tignuz e venerazion
anchie da Vualtris. Tant plui par sei lor onoratz da Dio con une dignitat
ch'è tant grande, che cui in Cîl, e in tiarre riguart al Pari Eterno, al qual
lor sodisfin i tre principai debitz di dai une glorie degne di lui, col sacri-
fici di Jesus incarnat, meti in perdon dei nestri pecchiatz, e ringraziiu dai
benefiçis ricevutz, e dimpetri dai che ocorin. Jù sacerdotz son statz onoratz
dall'eterno Fi, il qual ur dade potestat di consecrâ, di sei ofrit all'Eterno
Pari con lis propriis mans quotidianamentri in te messe. Son statz final-
mentri onoratz anchie dal Spiritu Sant, il qual alla volut, che lor sei
i dispensatôr des sôs grazis viars i Christians, da dai sacerdotz vegnin
lavatz dal pecchiat original nei battizim, mondatz dai atuai in chel de penitenze
consolatz nei lor travais ~~assistutz~~ in vite, assistutz in pont di muart, e
suffragatz dopo muartz. Onde non hai avut tuart, se fin da principi io ai clamaz
de le lor dignitat felice e fortunade. Beati servi hui, qui stant coram
te semper. Hai dit

Romanet nunc servandam, illustrandam et amplificandam tertiam
partem ostre ne non videatur eā, si sanctificatio huius describatur,
virtute mortalium, donorum ejusdem Spiritus, communicando alevendo

ono
l=
i
in
itze
a
ama;
eni

Templum Dei sanctum ē, quod estis vos.

Templum Dei sanctum est, quod estis vos. 1 Cor. 3.

Cristians, l'aniversari de nestre glesie cul presentâsi in chest dì tornâ i vuestris voi e...
e modesi nell'esterior rovinament, [illegible] une volte ce vue vidimâsin ogni vuestre
obbligazion, se [illegible] Glesie di Dio, savaressis in un grand error. Sigillat cheste in vere
nelle dedicazion des Glesiis e dei Altars, dut, al dis S. Agostin, si compis in noaltris
nuvue anime. Al no ripuarde dai qualunque machie di colpe Dio si ...
[illegible] i vuestris [illegible], no savaressis se il nestri [illegible] all'è Templi plui dade [illegible]
sant, il qual in mud special all'Altissim in noaltris [illegible] donave, ameet ciero [illegible]
che jo dio [illegible] no [illegible] contenti nel dì de nestre Glesie [illegible] solamenti sollecitâ pui...
Perchè cheste so [illegible] material inalzade par man dei omins, [illegible]
equal, o anche major premure non varine par ben disponi il nestri cûr, ch'al è
che so vive abitazion, che lui di propie man si ha fabricât. [illegible]
vessis di commeti un sacrilegio cul sot i voi di chel Dio Onnipotent [illegible]
alle cui maninzes tremin les potestaz dal cîl, paraché [illegible] infinidis voltis
cullis proprie [illegible], cun rigoros e implacabil rimorsure, [illegible] profanators
[illegible] remarcaressis qualchi orrend [illegible] par un tal dispreç. Ma [illegible]
[illegible] il nominat Apuestul, che se noaltris no rispettavin come Glesie di Dio
[illegible] nestri cuarp, lui al provarà di so vendette cun terribil, che non content di mandâ
o un sech a consumâ lis campagnis, une inondazion a sterminâ i sorgiâz o une
tempieste a distruzi lis racoltis, cui Christian istes ch'al varà profanat il so cuarp
al sarà sterminat, consumat e distrut. [illegible] templum Dei violaverit, disperdet
illum Deus. Parceché se le Glesie di Dio, al dis il Salmiste, deve jessi Sante,
no deve jessi sant ancie il cuarp dei Christians vive stanze dall'istes Dio?
Si [illegible] deve jessi sant, al ripuind l'Apuestul, e come tal deve rispettâsi e venerâsi.
Templum enim Dei sanctum est, quod estis vos. Par assegnâ une pue di altri reons
che mi par le principal, par le qual ognun dei Christians al deve tant rispettâ [illegible]

pr... ... eccoie espresse i trê pavaulis, che savaran i trê ponz dal miò vêr discors.

Parcechè nel nestri cuarp Iddio al'ha colocade un Anime fatte a so imagine e similitudine, un' Anime, che lui si à adotade par fie, un Anime da lui eletta par Sposa. E cu iniquitat imagine, al'è S. Bernard, desponsate fie, dotate Spirit. Se mi vies di mostrary nel so propri aspiett chesg trê nobilissims caratteri, sicurtamentri ... ovares ricognossi il vostri cuarp qual veravasi vantean; e par tal mi ingegnarè ... vares onoralle, e santificalle. Ascoltaimi dunchie attent. che soi subit alla prova

Dulle cheste machine dal mond cussì ordinade, e ben disponude al è dell' Apuarial ejè un indizi evident de virtut, e divinitat di chell' artefiz Sapientissim, che l'ha creade ... le Tiare che sulle flonde sospese nus console, e cun i siei prodoz nus sostente, e le luz, che tant nus ricree, e l'aiar, che cussì chiar nus da il respir, e l'ordinat cors e costant del soreli che cussì segui nus parte il dì, e chel de Lune, e des stellis, che cussì vaghe formin le gnot, dug, dug, o Dilettissims, son testimonis de bontat divine, e de divine grandezze. ... fra dutts lis visibilis creaturis une non gè che cussì claramentri nus manifesti le glorie del creator, come l'Om le manifeste. che in se al parte une vive imagine de divine bellezze. Finit, ch'al'ave iovio ... crea' il ..., e le tiarre cun dug i lor ornamenz, unidis dutis tre lis Divinis Persons a nestri mud d'intindi in consulte, fasin l'om, disevin, l'om fasin a imagine nestre, e nestre similitudine. Format però che saveva il cuarp dalle tiarre, i soflan a mud d'esprimime, i soflin in chiar sull'ispirai un anime vivent, ed ecco fat a imagine, e similitudine di Dio, rappresentand vivamentri nell'anime so come in un spieli ... principals perfezions del creator. Diffat se Iddio al'è un sol in sostanze, e tre lis persons; ancie in un ... ... jè l'anime, sibbenchè ne ... tre potenzis, memorie, intelet, volontat. ... ecco in nestre come ... osserve ... ... principal il plui misteri inamirabil de nestre ... di nature semplicissime ... spiritual ... ... l'anime nestre ...

tal al è Iddio, nè mai tralassarà di jessi; e l'anime anchie è immortal, nè mai sarà distrutte. Iddio ummens presint si chiate in ogni lugh; cussì l'anime e abite, al dis S. Bernard in ogni part del cuarp senon alli aule so vivet; ma in mud special nel chiav come in mud special Iddio all'abite in Paradis. Che se Iddio paron del cil e de tiare Dut al vez e soavementi al guvierne; e pò ogni so comun mezz, e misur di Agnui prontissim in servir; cussì a proporzion l'anime nestre non solamenti comande ad ogni membro del so cuarp, e sust ven ubbidide; ma di pui come Sovrane dispon dei animai, che chiaminin sule tiare, parone dei pes, che scorin nel mar e dei ucei, che svolin par l'aiar e di dutis lis altris creaturis da Dio assogettadis al so domini = omnia subiecisti sub pedibus ejus oves, et boves universas, insuper, et pecora campi; volucres coeli, et pisces maris qui perambulant semitas maris:

Ma a cui so cun dutis proprietaz dell'Anime nestre si vadio io spiegand la imagine, e similitudine cu la cual Dio l'à creade? Parchè capissis al nipuin S. Zuan Crisostomo la gran dignitat dell'Anime nestre, e insieme parchè ricurdais cun dutis lis fuarzis di jessi simil a Dio nelle virtuz morai simil anci cioè in misericordie, simil in mansuetudine, in justizie, in puritat, in sontat, in santitat. Parchest, par chest, ai ripèt anchie a jeon l'apes, parchest sin staz creaz a imagine di Dio parchè imitassin il nestri Creator imitand i siei costumi.

Ma cui mai la varès creduda se tai Apostatis no nus si vedes, che i omis in ..., al a tant mor di jessi une vive imagine del so Dio, dismentiat pui di cheste so dignitat si fas ogni simil nei seconda dis sos inclinazions simil ai animai privi di rason; Homo cum in honore esset, non intellexit; comparatus est jumentis insipientibus et similis factus est illis = (psalm. 48.) Cetang Cristians nel sentimis, nell' imitari, nell' inclinazions dai ogni sorte ale an vengut fatti, non si inocenai sinceri, sepurins = Devor illis secundum similitudine serpentis psalm 57, cetang simil ai loons nell' mascia di vorarin oves ... sostanzie cun voranit, ad ovis la sogne come cultis ... leo in ascondito ... [illegible]
fuen 3 ... [illegible]

onestat dei incamp[‡] Altris, che dopo avè detestadis lis colpis lis tornin a commeti ancha [illegible] di prime, das. Biem paragonaz a hes bestiis, che tornin al vomit = canis reversus ad vomitum = 2 Pet. 2. Altris immers nellis impuritaz veguin paragonaz a [illegible] animas che si voltin, e si sotin nellis propriis immondezzis = sus lota in volutabro luti = ibid. Oh iniquitat ambitissime dell'om, oh sacrilegas baldanze dell'[illegible] che cul peccià al ardis di sporcà l'Anime so vive imagine di Dio, e di contrattà chell' [illegible] impront, che la fasseve simul al so Creator, inalzand in tale also viv [illegible] e similitudine dei pecchiat: Quae participatio, all'esclamave [illegible] Paulo — [illegible] 6. quae participatio iustitiae cum iniquitate? aut quae societas luci ad tenebras? quae autem conventio Christi ad Belial? Qual orrende compagnie ise mai cheste, nell'Anime, stesse l'imagine de divine iustizie, a dei iniquitat di [illegible], e di tenebris de simiglianze di Dio, e di che dei Demoni? Non plui, non [illegible] avvor nel fà, che dai [illegible] [illegible] Adam, dulacche al iave [illegible] aut [illegible], in cui [illegible] o [illegible] di [illegible] sul mont Olivet, dulacche il Redentor al lassà l'impression [illegible] quand che all' [illegible]; o nel [illegible] che de [illegible] [illegible] sul mont Calvari, dulacche stave sepellit il so [illegible] de Cros; [illegible] commetiz dai Pagans no [illegible] tant orror, [illegible] nell'istes [illegible] [illegible] sull'istess [illegible] [illegible] imagine di Dio che [illegible] impresse nell'anime [illegible], tanq [illegible] [illegible] [illegible] passions e [illegible]. [illegible] compony [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] corporal [illegible] [illegible] ancora in avvignamento [illegible], che non so a [illegible] a une Anime [illegible] a imagine di Dio, ma [illegible] de so stesse [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che da [illegible] son [illegible] precios, che par [illegible] di [illegible] [illegible] vignin a partecipà de istesse divine nature. [illegible] che grazie [illegible] Creator [illegible] in [illegible] [illegible] inimi [illegible], [illegible] [illegible]

‡ ursus insidians factus è mihi: Thren. 3

. di Dio, flis dei Pieni; Dignitat, o Ascoltans infinitamenti superior a qualunque altre di chest mond. Jevegnin pur, che vegnin i Princips, e i Monarchis avanta nobiltat di nasite, ecellenze di parintat, che vegnin pur al confront d'un'Ani- me justa fie di Dio e i vedaresu a scompari affat, come svanissin ir tenebris alle comparse da luz, o i stellis alle vignude del sorelli. Qual parentelle plui nobil, ed eccellent che l'jessi strettissin parint, di duttis lis animis justis de Tiare, di dug i Beaz del Ciel, dei Agnui stess, dei Cherubins, dei Serafins? Anzi cè dirio dai Agnui se un Anime in grazie di Dio divente fie [illegible] di Marie Santissime, e di Jesu Crist istess, par chest apont clamat da S. Pauli Primogenit, e capo di nos Fradis? Chiaimet pur, dicevait, il grand amor che Iddio nus ha puartat, degnandsi, che no- altris, i quai anchie dopo di veler indut, e par dut ubidit sarossin inutil servitors, degnandsi che non solamenti si clamassin, ma fossin anchie in realtat siei fis. Videte qualem charitatem dedit nobis Pater, ut filii Dei nominemur, et simus. Cè sen come Pari amoros continuamenti nus jude, nus soccor, e severamenti nus ama. Cetang dons naturai no nus [illegible] daz di sanitat, di fortezze, di richezze, di valle- zze? Cetang lums interni par che lu cognossessin, cetantis ispirazions, avis, istruzions parche lu amassin? Chi contait, contait i stellis sui sarès l'anim, e poi vignit a racconta duttis lis grazijs, e ju favors, che nus ha faz, e simpri nus fas. Jo a parier un contrassegno di amor infinit, avenus dat chell che al aveve di plui chiar, di plui prezios il so Unigenit, e medicinenus culle so preziosime chiar, e cul so sacratissim sanguin? L'amor di un Pari veramenti di Dio, di un Dio vera- menti Pari chiar i fiei [illegible]. Ma se, dis, anchie son veres, all'argument, i Pari cioè investiz in tal maniere nelis rasons dal so regno, che se i son ubidienz anno dutte veritat perdin clamassi nostri, nè jai senze ingiustizie po rejenerat, e pur sta sorit he chei ul è il regno dai puers di spirit il regno dei perseguitaz

par amor de justizie: Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum è regnum cœlorum. Beati qui persecutionem patiuntur propter justitiam, quoniam ipsorum è. Cè ondi à bièl regno: ver del regno istes di Dio, ver di che eterne felicitat, dulà chè giubilin di consolazion tanz milions di Agnui, ver di che glorie, da qual si sazie un Dio, ver del Paradis. Jamor, ve [illegible], ve [illegible], ere [illegible] tutte se veson, c amor di un Dio veramentri Pari, o amor di un Pari veramentri Dio viars i siei fîs.

Ma se io soi il vestri Pari, si lagnave undi par mieç del profete Malachie, cap. 1. se io soi il vestri Pari, dulà isal il onor, che mi mostrais? Che chei comands nuv ogni lez divine, ed umane di [illegible], di rispiet, e di amâ il propri Pari, afin che [illegible], rispiet e amor si vive al Pari celest. [illegible], [illegible] cimut che par mieç di Isaie [illegible] par testemonis [illegible] si, e le tiarre, si lamente dei siei fîs: Filios enutrivi, et exaltavi, ipsi ad spreverunt me. Io hai adottadis [illegible] animis dal miò popul par mei fîs: iu hai amadis da fîs, iu hai provvidudis da mei fîs, iu hai simpri trattadis da fîs; e iu no, jemi esaltadis a tante dignitat in ricompense di tai benefizis mi han disprezzat. spreverunt. Lu ispuezzat? Cui isel stat, nai [illegible] ch' al è restat disprezzat? un Dio [illegible] me [illegible] che ha areda tante [illegible]? [illegible] soi [illegible] ipsi. E in cà incontro dopo jessi stadis onoradis da [illegible] come sor fîs: filios enutrivi, et exaltavi, ipsi ad spreverunt me. [illegible] sa, che si disprezzin [illegible] amantri [illegible] persones [illegible], e infamis. Vo, [illegible] ve [illegible] sot [illegible] cimut [illegible] si sores [illegible] si [illegible] viars di vo? Spreverunt me. [illegible] Pari di chest mond, [illegible] un [illegible] di [illegible] [illegible]; c vo cimut [illegible]: spreverunt me. No ardissin di [illegible] il [illegible] disgust a une persone da cui van [illegible], o sperin qualche bene fit: e vo che [illegible] ve [illegible] [illegible] fessit [illegible] disprezzin? spreverunt. [illegible] popul ingrat e disgraziatissim, [illegible] sin [illegible]: [illegible] ches Dio che [illegible] vestri Pari. Haccine reddis Domino [illegible] si, [illegible] chel

ponile stille, et iniquos? Ko soi io, non soi io, che tant mi avanzi alle Mosè che ti puedi sanar? Tanquid non ipse è Pater nus? Cussì sì, cui si tratte un Pari; e cui che veramentri dal amorevolissimi Pari simplices ama? Ans non solamentri da Pari amoros, ma da affettionatissim Spos? Sibben, sibben da affettionatissim Spos: parcchè oltre avè adotade l'anime vostre par fie, l'aveve ancie par spose. Ascoltate, (sec. cap. 2. nev. osiane di tal veritat: sponsabo te mihi in fide, sponsabo te mihi in sempiternum. Stupiri, stupiri, o cîi, e vo pecaudis dal Paradis spiadet, spiadet in alte ruine. L'anime dei Christians dopo jessi stade scielte par spose di Dio, dopo jessi stade amiche di tal Dom, che dut innamorave il Paradis, il propri capriz par un gieo di une passion par un puntiglio d'onor par un piasè momentaneo ha voltadis smettamentri lis spalis a chel so divin spos che tant le amave; e come, per dirle stesse a deliriano jè lade a dassi in braz al so nemì infernal, il qual come al è savou, e angel, di dug i siei ornamens spozalis. Eccole là privade gratie santificant, che le rendeve simil ai Cherubins, privade tolanza di Dio, privade amicizie di Dio, prive dal merit di dutis lis buinis operazions. et aversus è ab ea filia Sion omnis decor ejus. Di dut chel che veve di vite, di dut chel che aveve di precios, di dut chel che aveve di amabil, di dut il pecciat l'ha spojade: manus suas misit hostis ad omnia desiderabilia ejus. Eccole dutte contrafatte, dutte oppresse da amarissime amarezze: et ipsa oppresse amaritudine. Cui sade, o Christians, l'anime vostre dopo il pecciat: tal o peccadors in anemis si to mutaire. Ah! anime ingrate! anime infelice! jo non sai se sai stat disgrazie, e ... vorevi se to ... Reste donchie già le anime de qual l'Idio stes tant si compiaseve; e culle qual si deliettave ... contentà, elis ... flaccine è cussì parcchè seconsi ... dai coragio, jevà su dal fango de iniquitat, nelle qual ... abbandone ... compagnis,

vivi trasgressori de lez Divine

che tantis voltis t'han tradide, sfrandovi chês occasions, nelle quals tu l'has ruvinade: consurge consurge.. excutere de pulvere consurge. Rompi une volte chês chiadenis, che ti tegnin strette in sclavitût, chei abiz viziôs, malîts guavamenti in libertât: solve vincula colli tui captiva filia Sion.

Ma cemût mai il fâ je? Vane, vanes sares stade ogni to sperance, inutii due i siei sudôrs, inutilis lis lagrimis, e lis penitinzis di un mond intîr, inutilis lis preieris, e lis supplichis di dut il Paradîs, par compensâ la gratitudine di vine justizie, e cui vierzi un Anime salvadatum cul pechiat, se Dio sal not apietat de meschine nol fos vignût a sollevalle. Oh sigûr! oh sigûr! Dopo jessi stât daje, cui avvenimenti stravagazat, tant isteve nonostant a cui, che si contentà par liberalle di scendi da sen cui divin Pari, dal sommo dal Paradîs nell'seno di une Vergine, in cune stalle, in un presepio iventee pâi anz menaz fra mil, e mil stenz jadicà sen spindaz par acquistalle. Cui podarà mai racconta ju patimenz, cu l'ânim ven par je nel sul spîr de so vite, tâi viaz d'apassâi, e lis prodichis; lis lagrimis, ei sudôr cu'al vetta, i tormenz, e lis persecuzions ch'al pati, i sospirs, i gemiz, i spasims, i avvenimenz, lis agonîis, e muarts, i vin svenik, rasaze di dischiolidu dai tradimenz, lis calunniis, lis ite stomis, i flagei, lis spinis, la crôs. Dut tolleve, dut sofrî, dut soncuartè. Volintîr si lasse strassinà par lis stradis di Jerusalem, volintîr si lasse scarnificà da crudei apis, volintîr al dâ il sanc fin all'ultime gote, e lescite; par liberâ l'anime dal pecchiat, par tornale a vimeti in grazie, e nelle so amicizie.

Su donchie anime peccatrice, ieve su da chel fango, indorz dai pecchiat: consurge, consurge ... chi non si ricorcive nau ritornà nel stât di prime, nelle dignitât de ne ons di fiore di Dio, se non detestà la culpe, e pai meriz dal so divin Sangue restâ la vero purificade da ogni macchie, rivestide di grazie, e di splendor induere consurge fortitudine tua.. induere vestimentis gloriae tuae.

Vo altris pui, che zà da gran timp ses restituidis nelle divine amicizie, jessit, jessit dalles tenebris de ignoranze, e vignit a vedè il vestri Spos cun che corone sul chiav, che i fo mettude nella zornade dal so sposalizi, nel dì de allegrezze dal so cur, par avey rinovadis sos sposis. Egredimini, et videte filiæ Sion Regem in diademate, in die desponsationis illius, et in die lætitiæ cordis sui. Chialait, e vedet se in dut il so cuarp no us mostre a caratteris di sangh l'amor ch'al vevat cheus puarte; chialait une e l'altre man, e vedet se non manifestin amor, chialait i siei pis, se non ma nifestin amor, amor a palese il costat grondand di sang, amor il chiav coronat di spinis, amor ogni so figure di vaz avilit, di chiav inclinat, di cur spalancat. Chi il plui biel tradug i umin, il plui Majestos va dug i Monarchis a un ch'e par vestri amor al è diventat un spettacul di opprobris, e di tormenz. Plui noll'ha il so decoro, plui noll'ha ciera, biella fazze, nol semee plui chel sant donchie, o jessit, sincer chiaves, par fà le pas con un anime pecchiatrice, par tornalle a ciavi in vestra grazie, tang stragi, tang dispiez, tang dolors, tant sanc, tant amor. Egredimini, jessit, jessit o animis redentis, jessit dalle vestre ignoranze, e ricognossit une volte le vestre dignitat: imparait qual sei il presi di cotantis e 'l vestri valor [illegible] gloriosis, che ves veson vo valet tant quant valevi la vite, ci [illegible] par vo sacrificade. [illegible] anima [illegible], [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] dug i [illegible], dutis i richezzis di hest mont; non di chest sol mon, ma dutis lis richezzis e dug i [illegible] di mont, e capit che l'anime vostre val infinitamentri plui [illegible] mai [illegible] di Dio dutis [illegible] [illegible] quandezzis, se non come un [illegible] [illegible], e une [illegible] covertes [illegible] [illegible] dall' [illegible] anime vostre redente [illegible] sangh de so [illegible], ad [illegible] par so [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] al è arrivat so [illegible] [illegible] quasi estatico de mereve [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tant [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vera

Di donchie, che une tal bellezze eccedi ogni altre par siche crei sei, se iê divine Sapienze fevelle di jê cun l'ammiraz cussì eccessivs, ch'al par che non vei voi senon par contemplâ chest Anime roborade: Firmabo super te oculos meos, psalm. 31. Pensait però cê che diressin lumine, se un fos concedut di vedê le bellezze di un tal Anime purificade nel sanguê del Redentor: cimut che restaressin attoniz, sopraffaz e sbalordiz! anzi come il Sig.r significhe as. Brigide, oppur in tal maniere dal stupor, che par impeto di veementissim amor cussì spezzaressin duç i membres del cuarp, come un fragil veri. Quâl cecitât però saressie le vestre se dopo avelle nê cognossude par cussì biale, e cussì ricchie ardissis di vendile ad un vil interes a un peccaminos divertiment, e in un istant privassi di che gran sort, nelle qual fang anc all'ore consumaz i b.ni di Dio? Qual bellezze podares crears, che rues inragissi il vestri cur, senon le indicibil bellezze dell'anime vestre? Qual Amant podaresso creatar che plui si meriti il vestri affet, se non ch'al merite Jesu Krist, ch'amaressin vestri fos? le sei viadis dalle Cros rendut dut impiajat, rallit, contrigat e muart, da cret, da cuel compuendit a tant ch'al meritât riamat; parcê nol par caparre del so svisceratissim amor dell'ore dat un diamant o un anel come i altris fos, come ma il propri sanguê, e la vite. Jo nol compar però cussì in si barachês corones di avorie, e di splendor o ven acclamat par Re dei Rês, e Dominator dei Dominanz; sarrà, sarrà solamenti si rodarà compuendi che so bellezze, in cui i Bers so divin Dan cant ricomparîs, e sarrà al spietle, e rimunerà cun plui decorosamenti, e in maniere che nè voi i ha mai viout nè orele mai sintut, nè cur human mai comprindut chês Animis che saran stadis fedels.

Quandche jê cun, sic, dirai cul Ecclesiastic, si è servas animam tuam, et da illi honorem secundum meritum suum, await, amatissims fradis, salvait l'anime vestre e das chel onor che viarrie le so dignitât.

- lu tal hai mostrade une vive imagine di Dio, la qual nelis sos propietaz naturâls vivamenti rappresente l'istes Creator. Laudaisi seu dunchie Con-servaila dunchie immacolade, e pure da qualunque pinsir ch'al podes contaminâ chest biellissin ritratt da Dio collocat in voaltris come nelle so mostre ditazion. Is tall hai fatte vedê fie adottive di Dio. Oqui oblicc hedine dunchie si dopri, parade dutte rispettose, e vivevend si pruevi viaris i so divin Pari, ubbidint esattamenti, e cun filial amor ai siei divin Coman-damenz. Is all hai mostrade finalmenti seve spose di Dio. Laudaisi però di non affezionassi ad altris oggez di chest Paîs, dutt il vostri affiet conservant pau cui amantissin spos. Oh cuss si prestaves all'anime vostre, oh se biella sorte invidiabil dai siguri stes del Paradis, che toccharà a voaltris anchie su chelle Tiere: Duttis is parsonis da ss. Trinitat chiattavan e lu consolavin, e lis lor delicais di abitâ in voaltris, come in une mistiche Ileries: ad eum veniemus, et mansionem apud eum faciemus. Al vignarà l'Eterno Pari a ~~e us ricolmarà~~ di tantis graz e da vo. Signor Onnipotent, ch'all' e us ricolmarà di tai favors che si rindaves fermis a dell, insiav e mettaves in sewer dag i vostris nemis: al vignarà l'Eterno Fi e us farà parteciz de so divine sapienze, onde podes cognossi la vanitat di dutz i bens di chest mond, e che altri no l' è sew, senon Iddio, e la so grazie: al vignarà lo Spirit sant, e arichindius dai siei dons, simpri plui us purificarà d'ogni affiet temporal, us infiammarà simpri plui di amor divin, us santificarà perfettamenti. Ad eum veniemus, et mansionem apud eum faciemus. E allore sì, che ritornand a l'Eterne, ogni podaves dar segnos di gandio straordinari, e straordinarie allegrezze, mettindo cun ingiubil, e in feste, par vei preparade non so avanti la so chiase material, che, jè chelle Tiere, ma vostes specialmenti, che jè la so mistiche abitazion pure, immacolade e sante. Templum Dei sanctum est, quod estis vos

novum thema. Corpus christianorum templum dei sanctum est,
quia baptismate dedicatum, Confirmatione consecratum et Eucharistia
divina ditatum. in tertio puncto exemplum Arcae in qua Eucharistia quae signatum
illud templum servare. dispendetur et violantur corpus proprium.
in secundo primo exemplum vestis Joseph a fratribus data o. terrae vide si tunica
filii tui sit. quasi dicentes Juncto sit Diabolus, vide si templum Dei e hoc
corpus, quod baptismate aut Chrismate consecratum e.

Tempu[illegible] ci [illegible] mihi [illegible] quod ech[illegible]

Templum Dei sanctum è, quod estis …

...ec. immodelli nella Domenica 22. dopo le Pentecoste

S. Piero Crisologo in te imaginem suam posuit, ut tenens invisibilem conditor, sed visibilem imago praesentet ponens, et in terrenis daret tibi vices suas.

Origene Sed vos pro imagine Salvatoris, alias vobis imagines induistis: pro imagine [illegible] Verbi, Sapientiae, Justitiae, ceterarumque virtutum Diaboli formam assumpsistis.

Isaie 40. 18. Cui ergo similem fecistis Deum? aut quam imaginem ponetis ei.

S. Agostin Anima meretrix Daemoniorum turbae prostituitur, unius Dei veri castum dedignata complexum

Templum Dei santum e, quod estis vos (S. Paul. 1. lettera ai Cor. 3. 17)

Par savè ce tant sei degne di rispiet la chiase di Dio: baste ricordà, che in cheste lui stes in mud special all abite in persone, accompagnat da miar [illegible] di Agnui che unis [illegible] stant [illegible] lis sos laudis continuamentri. Culì son riponudis lis venerabilis reliquis di umin santissims, e altris [illegible] se non croz, e imagines, che [illegible] santitat, e inspirin un [illegible] mentri nus arrivin alle presinze di cui, che stin, quandche sin in chest lugh [illegible] che se jù Serafins ministros nelle sos celestes abitazions nel [illegible] sentut in lirono [illegible] sopraffaz dalle glorie e dai splendors [illegible] a lui si cuvrivin [illegible] par rispiet, e venerazion [illegible] nol ricerchiarael dai umin, quandche si puartin nelle sante so [illegible] [illegible] Dominus [illegible] onnipotent disè nel Levitich (cap. 19.) jò supremo, e assolut paron di dut [illegible] commandi che il meò santuari le ma chiase sei dadug rispettade. Quantunque però [illegible] un tal rispiet; no crederessi [illegible] lugh par [illegible] creaturis colle so Majestat; ma se [illegible] nel grand amor [illegible] [illegible] clamand so delicis [illegible] in chest lugh [illegible] no [illegible] stris [illegible] rectora [illegible] mei erunt aperti, et aures meæ erectæ — — et cor meum ibi cunctis diebus (2. Paral. 7.) [illegible] lugh [illegible] nelle colpe original; e benigno nus riceve [illegible] l'anime di [illegible] [illegible] misericordie, e perdon [illegible], e obtegnin ogni grazie, e favor. Culì si [illegible] specialmentri lis sos inspirazions. [illegible] all Eterno Pari. Ah lugh [illegible] mentri rispettabil? ah lugh venerabil e sant! [illegible]

ma non solamentri le biase material di Dio cioe lis glesis mentin in tal rispet e venerazion; ma vero chiase anchie spiritual che sin noaltris, si deve onorà come sommamentri venerasil, esante Templum Dei sanctum è, quod estis vos. Si ben no stos i nostri cuarps alle' templo del Spirit Sant che all' abite in ne: membra vestra templum Spiritus Sancti, qui in vobis est. Ma a' cui cui [illegible] cognun a rispettà chest nostri templo di Dio, ecco il motiuf, che us puarten une anime cioè che lu ver e innsiche, le qual ese in nun lugh fatte a imagine di Dio, sebin se di Dio, finalmentri spose di Dio. Favorimi di benigne attenzion, e soi da capo.

Dute cheste machine del mond cui grande e biele, ese il dì dell' [illegible] stes [illegible] tutte un indizi evident de [illegible] di chel Dio, che l'ha creade e la tiare che [illegible] si [illegible] nus consele e cui siei prodez nus manten e l' spazi immens dei [illegible] el cors ordinat e costat del soreli che cui allegri nus [illegible] il dì [illegible] de Lune, e de stellis che [illegible] vaghe [illegible] tornin le [illegible] [illegible] stellissime come tantis [illegible] testimonis de bontat divine e de divine [illegible] qual [illegible] considerave anchie il [illegible] [illegible] David vedint che [illegible] maniere [illegible] Dio, e che il firmament annunciat [illegible] dessa man [illegible] gloria Dei et opera manuum ejus annuntiat firmamentum [illegible] creaturis [illegible] bielle, e de [illegible] meraveis il meraveal major [illegible] l' [illegible] il qual [illegible] in se [illegible] che non [illegible] in [illegible] contemplazion del so creator come duttis lis altris creaturis ma une vere imagine [illegible] del so Dio. Per prova chest verital bade [illegible] la divine [illegible] ne la apar [illegible] une clarissime espression [illegible] insegne: formant [illegible] dei [illegible] raccon [illegible] fat, formant [illegible] diffic [illegible] e la tiare [illegible] ornament, [illegible] l' Eterno [illegible] altris [illegible] imagine e similitudine [illegible] facciamus hominem ad imaginem et similitudinem nostram [illegible] al [illegible] dal anzo il [illegible] [illegible] un [illegible]

creat a imagine, e similitudine di Dio et creavit Deus hominem ad imaginem suam: ad imaginem Dei creavit illum: Troppes son lis qualitaz dall'anime pales quals gè a imagine di Dio. Dio in essenze alle une tre son lis persones. no i vel veur il fi procied dal Pari, e dal Pari e dal fi procied lu spirit [illegible] essen tre une sole nature. cussi l'anime une sole gè in sostanze e tre son is potenzis, e se la memorie dinene [illegible] dall intellet e la volontat dall'intellet e da memorie [illegible] chest [illegible] pregiudiche alle so unitat. [illegible] ecco, [illegible] continuat in no [illegible] il [illegible] mi. steri inammirabil de nestre [illegible] come [illegible] [illegible] alle une [illegible] sempliscissime e [illegible] spiritual pur e semplicissime [illegible] nestre immortal alle Dio ne mai [illegible] [illegible] mai sarà distrutte. [illegible] havon del il [illegible] havrè [illegible] e [illegible] soavement ogni volte, e a ogni so cenno [illegible], e millions di [illegible] la servin [illegible] Cussi a proporzion l'anime nestre non solamentri comande e [illegible] quaiunque membro del cuarp, che sostente, ma anchie [illegible] [illegible] anemai che chiaminin sulle tiare. di che moltitudine innumerevole di [illegible] nel mar. e dei ucei che svolin pall' air [illegible] da Dio sogiettas [illegible] [illegible] sub pedibus ejus oves, et boves universas insuper et pecora campi; volucres coeli, et pisces maris qui perambulant semitas maris. Ke se Dio all'abito in [illegible] in tiare e par dut, [illegible] al dir s. Bernard [illegible] nardut il cuarp [illegible] alle so virtut. e in mud particolar [illegible] come Dio in [illegible] Ma Dio alle [illegible] [illegible] anchie l'anime [illegible] e a impirme une [illegible] a Dio che [illegible] contra riarte inclinazion. onde [illegible] crearle [illegible] fin che [illegible] lontane da lui: in tal maniere, che simpri vive inquiete, e sconsolade [illegible] come diseve s. Agostin: inquietum fecisti nos ad te, et inquietum è cor nostrum donec requiescat in te.

Ma a cè fin io con tantis provis vegnio a mostrar, che l'anime ejè fatte ad imagine di Dio? a cè fin [illegible] in [illegible] di tantis sos [illegible] perfezions, nelle [illegible]

* e mar immens di ogni perfezion; [illegible]

nella quale consist la simiglianza. A cé fin? Perche capossa al respuind S. Zuan Crisostomo la gran siguitat dell anemes sacetve e perche procurassis cun dut il cur, cun dutes lis fuarzis, di fassi simii a Dio anche nelle virtuz morali simus a Dio in misericordie, simus a lui in [illegible], in [illegible] simus simii in sanctitat. Imaginem dicit ob principatum rationem similitudinem, ut pro viribus humanis similes fiamus Deo. Se con fedeltat e corrispondo ai principii da nestre creazion, o esa vivis o cheattarin, ali anchie s[illegible] [illegible] che parchet appont, [illegible] stas imag a imagine di Dio, perche sommi imitatori del nestri Creator. O chest alle chel [illegible] all' inculcà il Redentor con chel revaulis. Estote imitatores Dei Eph. 5 v. 6

Ma cui mai l'avares credùt che l'om inalzat a tant onor, dismentead de so dignitat al ves vut di fassi simil al animai plui vii, e insensat? Homo cum in honore esset non intellexit comparatus est iumentis insipientibus et similis factus est illis. Psal 48 Cetanq Christians no si sonei [illegible] simii ai serpinz nel sufflt vienti [illegible] cani e drag [illegible] illis [illegible] similitudinem serpentis psal 57; cetanq simii ai ors nel tendi insidiis ai [illegible], [illegible] factus est michi Th. 3 10 cetanq simii ai [illegible] nel consumà lis sostanzis del prossim, [illegible] in abscondito. [illegible] Ed oh iniquitat orribilissime dell'om, cussì si [illegible] dal Cellessin imprent che [illegible] simil [illegible] al [illegible] la similitudin [illegible] Il sal [illegible] [illegible] [illegible] vede [illegible] Alora [illegible] [illegible] [illegible] la tabee di [illegible] sul mont Calvari, [illegible] stave sepellide [illegible] che di [illegible] e al mont [illegible], [illegible] all [illegible] l'impression [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] no savajal anchie anchie [illegible] lo specchiator coll' [illegible] nel [illegible] [illegible] tempio [illegible] alleso [illegible] imagine tane dul [illegible] son lis passions [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ben [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] dal [illegible] [illegible] [illegible] avarizie, [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] alle [illegible]

altris simii [illegible] ritornin [illegible] colpis [illegible] [illegible] vevevry dal [illegible] [illegible] altris [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

d'une tal imagine? Pur quand che sere, Signore ... Ital [illegible] dell [illegible]
Pan sentiva nell' Egit, si commovevin [illegible] chei idue Dei qual all' eve nostat
e ... chel nass [illegible] ingressus Egyptum, et commovebuntur simul
sacra Egypti a facie ejus. (Isaie). Pur Dagon, chel [illegible] idul Dagon [illegible]
e des [illegible] a terre, e sapavadis [illegible] mans e il chiaf dal busto [illegible]
e che [illegible] il Templum et de [illegible] la divina majestat [illegible], alle [illegible]
dell' anime, [illegible] Sisterre dne majestat [illegible]
tang [illegible] infams dal pecheatr. Ma e qual unione [illegible] d'imagine di
Dio e di iniquitat? di las divine e [illegible] similitudine di Dio
e del Demoni? Quo è [illegible] [illegible]
cum iniquitate? aut quae societas [illegible]
ad Belial? Qual convenient mai qual [illegible]
Dio, coi idui dei [illegible]
dis tu, il to [illegible] alle Templo del Dio [illegible]
Templum Dei vivi [illegible] in te [illegible]
e di cui il to Pari, [illegible]
cull' [illegible] che [illegible]
no stes da cqui macchie di sens e di spirit [illegible]
inquinamento carnis et spiritu [illegible]
majestat che [illegible]
di sestes [illegible]
chest 'anime [illegible]
cationes (dut a Cor. 6. a v. 14.). (a)

Chel Dio, che [illegible] da Dulla l'eternitat in maniere asal occulte
al nestr intellet [illegible] [illegible], e cistant [illegible],
nel battissim, e nel Sacrament de penitenze con un trat di eccessive misericordie
Dio, il [illegible] nestris [illegible]

[illegible] chest part [illegible]

(a) Ma [illegible] nol fonis il [illegible] a Dio nelle [illegible], parcè che
[illegible] ~~[illegible]~~ non solamentri l'anime [illegible] imagine di Dio

titionis, et renovationis Spiritus sancti. [illegible] E sicome l'eterno Fi al nas di na-
ture istesse del Pari, cussì l'anime essind da lui generade spirituai che non hà
l'istesse nature par essenze; nonostant di je partecipe [illegible] [illegible] dei Frue
[illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] la vir da Dio ricevut, [illegible]
quant [illegible] che si gnur a partecipa de istesse divine nature: pretiosa nobis promis
sa donavit, ut per hæc efficiamini divinæ consortes naturæ. E chiste eje che quan
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] signut in chest mond [illegible] [illegible],
che in lui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] dignitat,
che eje chiste superior a qualunque dignitat di chest mond [illegible] [illegible] [illegible]
i Prencips, i Monarchis o [illegible] nobiltat [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
reguen par al confront d'un' anime [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
comache svanissin [illegible] [illegible] alle comparse [illegible], [illegible] stelles alle sigure
del Soreli. Qual dignel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
di dug i Agnui, di dug i [illegible] [illegible] del paradis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
sulle tiare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Dio è divente Fie, e sar [illegible]
altissim [illegible] Fie, e sur de grand Regina del Ciel Marie [illegible] [illegible] [illegible] la
mat pero da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] primogenitus in multis
fratribus [illegible] [illegible] [illegible], il [illegible] [illegible] che Dio alla [illegible] all'
anime vestre il grand [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e par [illegible] par infallibil sintenze [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
alla [illegible] [illegible] non solamente [illegible], ma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nomi [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] Ma [illegible] [illegible] [illegible], all [illegible] S. Paolo [illegible] et
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vevon di chest regne in [illegible]
[illegible] e [illegible] [illegible] clamà [illegible] [illegible] verità [illegible] pauperes spi-
ritu, quoniam ipsorum est regnum cælorum. Beati qui persecutionem patiuntur
propter justitiam, quoniam ipsorum est regnum cælorum. [illegible] grand regne [illegible]

augeatur.

del Regno di Dio: *haredes* [illegible] Dei. Ecco o anima la to dignitat: invaghissiti pur che tu las [illegible] le verons, o anima [illegible] te. (S. Agost. ecco il to caratter tie [illegible] Dio [illegible] come [illegible] li soccor [illegible] provi [illegible] ti ame [illegible] to bon Pari: e par veritat, [illegible] i dons naturai di sanitat di vigore [illegible] cetang [illegible] interior [illegible] concedut, parche tu cognossessis la vere strade [illegible] [illegible] alleti al cur, parche tu lu ubbidis, parche tu lu amas, an [illegible] tu lu rispettas. [illegible] stellas si potes, conte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rappresentàssi une Man affettuose, naur [illegible] [illegible] [illegible] dismenteà [illegible] Ma anchie, che je si dismentearès? jo nò (S. [illegible] l'impromet il to celest Pari [illegible] mai mi dismentearai [illegible] ecco [illegible] palme [illegible] siars simpri presint: ecce in manibus meis descripsi te. (Is. 49. 15. [illegible] [illegible] [illegible] d'un Amor infinit, havè dat chel ch'all' aves di plui chiar [illegible] precios; il so unigenit Fi [illegible] chiar [illegible] sanghe [illegible] [illegible] [illegible] amor di un Pari veramentri [illegible] amor d'un Dio veramentri [illegible] Ma se lui alle il nestri Pari [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] *ego sum ubi e honor meus* [illegible] (Malach. [illegible] chi comandi pur [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aspettà [illegible] il Pari altri che ubbidienze [illegible] [illegible] bon Pari [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ingratitudine il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] exaltavi [illegible] autem spreverunt me. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Dopo avejè exaltadis a si gran dignitat [illegible] [illegible] [illegible] ogniun dei gnai, [illegible] plui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] benefizis [illegible] [illegible] [illegible] Ma [illegible] di grazie alle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qualunque manchiament ma di un dispriez i spreverunt [illegible] a un Dio: me. Ma [illegible] [illegible] Fi: ipsi: [illegible] in [illegible] di tang trattamenz amorus, [illegible] dann

un bel [illegible] filios enutrivi et exaltavi, ipsi autem spreverunt me, [illegible] nol sa che [illegible] chês persones [illegible] in [illegible], o Dio [illegible] chelchescj eppur [illegible] che a [illegible] rispiet [illegible] Dien [illegible], amict ajal [illegible] voz spreverunt me Conosin i lor Pans [illegible] e amici [illegible] di voi spreverunt me. No audissin di [illegible] chês persones [illegible] ricevut, o [illegible] del [illegible], eppur an [illegible] spreverunt me. Ma alle di plui pavache riflet, che se qualchedun commet un'azion contrarie al caratter di nobil di [illegible]; si [illegible], e cetor, che qual sentiment [illegible] di chês azions, [illegible] dispresi [illegible] Pari [illegible]: [illegible] operatur [illegible] 1023 [illegible] Dio chel, che lu dovin Pari? Haccine reddis Domino, popule stulte et insipiens? Numquid non ipse est Pater tuus? No isal lui [illegible], che si à adottade l'anime lor par fie; e [illegible] con une [illegible] cun amor di Pari? Anzi con amor di Spos; parcechè l'anime lor si ha [illegible] par [illegible].

[illegible] io confessi sinceramentri che mi [illegible] da [illegible] che [illegible], no [illegible] ma [illegible] di [illegible] altissime dignitat dell'anime [illegible]. Parcechè [illegible] par [illegible] che le spose [illegible] con [illegible] di [illegible] novitat del Spos, considerant [illegible] dall altri, che nessune creature [illegible] aequal a Dio [illegible], che [illegible] dell'anime [illegible] di Dio alle [illegible] superior a ogni intelligenze amant, no [illegible] si [illegible] insegnade sponsa [illegible] ancje dal [illegible] sponsabo te mihi in [illegible] di dare almanco le [illegible]. Sorevedi che dignitat, a cui [illegible] un Anime, quandche [illegible]. Il Salmiste considerand in Anime [illegible] e [illegible], [illegible] Astante [illegible] dans le [illegible] a une [illegible] in [illegible] d'aur purissim, dipint in diviars colors [illegible] significhe, e dissin jù Spositors, lis quals [illegible] [illegible] anime* dei [illegible]

* e che apparissin alla viste dei altris

e val plui, che l'aur d'un mont intir. Ma come nus vise l'istes Salmiste, le glorie di cheste Principesse non dovin stimalle dall'esterior, ma jutte consist nelles interiore virtuz, di cui ese avvisade: omnis gloria ejus filiæ Regis ab intus. Per altri sei flurz anchie manco nevlez e son di tant valor infenit vo. Ascoltanz il merit di cheste plante. Salomon, che tante art, e industrie alla mettude nel descrivi l'Anime sposse di Dio, in diviersis odonfeis o'artis, ed altris cagez nus ha figurar i siei ornamenz. Ore le paragones alle mirre, volind significarus la mortificazion e continue dell'Anime istes, e ore all'incens spiegandinus lis sos preieris, e contemplazion. Uno la figure ad une colombe volind esprimus le so bellezze, la simplicitat, e i siei pens le puritat, cumo ad une Tortorelle, quan nus contar les so ritiratezz, gemiz i sospirs viars Iddio so Spos. Cui sogiunt di contirior i siei vocchus nus rappresente l'umiltat, e l'obbedienze, nus comic le carbitat la rasiense e tocs dell'Spos. Ma ce occor che io vadi indiniand simbui in evchie dei siei ornamenz, ic se je istesse mi dis, che il so celest Spos j'à infuse la charitat* ordinavit in me charitatem. ma une charitat femiel, e potent come le muart. l'ore anchie io come all'insegne S. Agostin che ad ... si da scampe ... il fiale di schiampà ... lis sos ... ven le sore muart cui no schiampà ... cui no resisti? Tal apont è le charitat dell'Anime Spose di Dio simil alle muart. ... dilectio ... podave impedi ... che ... e comunii ... terrens ... mondans ... che non intraprendi ... che non ... tentazion ... ne ... in ogni ... villanis ... e ... tor ... cui podava separale ... dall'amor che puarte al divin so Spos ... lis tribulazions ... anguschis ... le nuditat ... spadis ... ne muart, ne vite, ne Agnui, ne Principaz, ne ... ne l'avvani ne ... ne altre creature podarà mai ...

\+ origine, e font d'ogn'altre virtut.

do del Dio, che tant e ame. Forts è ut mors dilectio. Ma culì non finirà le no-
biltat dell'Anime spose di Dio o Ascoltanz; ma altri major splendor e ricàt da chel
amor lu ricevis in cur. Je chiantat al dis l'Apuestul s. Pauli la Charitat eje pa-
zient, eje benigne. la charitat no je invidiose, non opere invan, non si insuperbis,
no si ambizione, no cerchie il prossim ben, no monte in collare, no pense mal, no
giolt de iniquitat, anzi si compiàs de veritat: dut toller, dut crod, dut spere, dut
sopuarte. Oh il biel don ch'alle chel de charitat, oh le bielle compagnie di virtuz
che a cun se! Ecco, ecco dilettissimi i ornamenz dell'Anime spose di Dio? Ecco il
so splendor! Cumò no che non mi stupis se Iddio istes nel vedè un'Anime
so spose fornide di tantis virtuz, le clame dor sollis bielle quam pulchra
es amica mea quam pulchra es! cetant bielle che tu ses anime dilette ce
tant bielle: io mi soi invaghit, anime sposa, io mi soi innamorat in tarte. to
grazie intante bellezze [illegible] soror mea sponsa [illegible]
mea.... Ma àme stupissi, stupissi, e [illegible]: e vo sos [illegible] chiadet [illegible]
vene nel senti un [illegible] mai l'Anime dopo iessi stade [illegible] di [illegible]
Dong che innamorave il Paradis [illegible] pa [illegible] [illegible] dopo
iessi stade declarade spose di Dio, [illegible] par un momentaneo [illegible]
i ha voltadis [illegible] lis spallis al so Divin Spos, che tant le amave, e [illegible].
e dassi in [illegible] al so nemi infernal il qual comechè alle [illegible] le
jà spoiade di dug i siei ornamenz, e falte servo e sciave [illegible] e [illegible]
che i abbis, le ha lassade miezze [illegible] semiviva velicta! ecole là senze le
grazie santificant che le rendeve cussì bielle: et egressus est a filia Sion omnis de-
cor ejus: eccole spoiade di dug i siei meriz, manum suam misit hostis ad omnia
desiderabilia ejus: eccole nere [illegible] tra lis [illegible] di peccat [illegible]
mint, e sconsolade et ipsa oppressa amaritudine. Anime ingrate! anime
infelice! io non sai se non [illegible] disgrazie [illegible] [illegible] la
Conchiè che [illegible] [illegible] [illegible] dalli [illegible] [illegible] d'Dio

* [illegible]

to Spos, tu ses diventade cun reve cun (?)nette, che li(?)tas ovvia a dut il cîl:
Hearcine â esôs perfeit decens? Mà pur quantunque inescusabil see le tô in-
grathitine, pur tu mi fas compassion. Su ve, dati coraggio, jeve su da chel lungo
d'iniquitat, nel qual tu ses involte consurge, consurge - - excutere de pulvere,
consurge romp che[s] chiadenis dal pechat che stvente ti teneviz schiavit[e] [illegible]
moni. solve vincula colli tui captiva filia Sion Torne a vestiti di che hantat
che ti vendeve cun potent nelle opais [illegible] cun femini a [illegible] i tiei [illegible] tor-
ne a vestiti [illegible] di chel splendor che ti fasove cun stelle. induere te [illegible]
tua. induere vestimentis glorie tue. Ma cemut il favajel? Fuarz da se sole;
fuarz l'[illegible] ul destinat alle so custodie le vestiheavsiei nel [illegible] stat. Ma in
alzâ un anime al jessi di [illegible] di Dio, anzi il so(?) [illegible] al pechiatojê un
opare superior anchie a creaturone angeliche potenze. Donchie se chel Dio
Onnipotent che cun [illegible] stat da [illegible] non le solevar plui [illegible]
jè non sidâ soccors. Ma vorrajel po lui ve[illegible] dopo ricevut [illegible]
cussi mostveas? Si, Dilettissim, l'eterne [illegible] mot [illegible] dalle sovvisquas [illegible],
si esibis di vignî a liberalle [illegible]. Ma le cimene [illegible] con le[illegible]
e ha decretat, che [illegible] anime dopo jessi [illegible], con lui in[illegible]
non [illegible] in grazie se prime non, e applens sodisfatt[e] dall' ingiurie ricevude.
Però se il Fi al vul liberale, i costarà sudors, odis, persecuzions [illegible] vite intere.
Ma non [illegible]. Volentir [illegible] dal sen del [illegible], dal sommo [illegible]
o une [illegible], in un presepio, in une stale [illegible] si umilia a zemar, a
sospirâ, a [illegible], [illegible] altris agonis: si [illegible], a flagei, a [illegible], a
plais, a ferid[e]; e [illegible] plui eccessiv[e] e [illegible] les plui tormentuses [illegible]
dient e [illegible] [illegible], in laude sulle cros,
dalle qual [illegible] ripluf di sanc [illegible] ultime gote, e insieme
col sanc al da anchie la vite. Cussi sodisfatte le divine [illegible], e l'anime
par miez dei Sacramenz [illegible] in hel [illegible] [illegible], eccole tornade
[illegible] l'albe del dì, bielle come le lune, risplendent [illegible]

in grazie, e Spose di Dio!

Jessit no, jessit cunió anime Redentis e vignet a vede il vuestri spos colle corone sul chiaf in jornade del so sposalizi nel dì dell allegrezze de so cuur, par avey rinovadis sos spons. Egredimini et videte filiæ Sion Regem in diademate in die desponsationis illius, et in die lætitiæ cordis sui. Jessit a vêt dut il so cuarp implagat, sanguinat e [illegible], che a cuatar di sangh ce vostre l'amor sgrisciavat, [illegible] dialait une e l'altre man, se non manifestin amor; amor [illegible] l'altri [illegible] il plui biel tra dùch i umin, e il plui majestos [illegible] menavin amut ch'al e diventat [illegible] [illegible] e [illegible] tormenz! [illegible] il so [illegible] plui no l'ha le so belle fazze nel sense plui che non è speciës ei, neque decor et non erat aspectus. [illegible] diventat l'om il plui disprezzat, l'om dei dolors e de infirmitas: despectum et novissimum virorum, virum dolorum et scientem infirmitatem. Tant donchie si [illegible], cjare [illegible] [illegible] anime [illegible]; [illegible] [illegible] Egredimini donchie animis redentis jessit dalle tenebris dell [illegible], e cognossit une volte il prezit di vo stessis: dut il sangh [illegible] tot alle il vuestri [illegible]

[illegible] Chi par un [illegible], par un [illegible] il [illegible] sangh [illegible] mandave [illegible] [illegible] un [illegible], [illegible] tant vy ha amadis, podaren nejai cui l'afiet del vuestri cuur? [illegible] amant [illegible] sore dutte le [illegible] che tant voi par [illegible] [illegible] e, [illegible] plui vy innamorie? Alle pur [illegible] chel che [illegible] [illegible] il Profete, alle il plui biel [illegible] speciosus forma præ filiis hominum. Alle [illegible] lui che [illegible] nel qual l'eterno [illegible] complacut [illegible] plaui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] contrari [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mavilisin [illegible] nel [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] el [illegible] rompe de [illegible] [illegible] [illegible]

Dominator del mond, [illegible] lui [anche] al spette di rimunerà [illegible] dovarsamentri chès animis, che a lui savan stadis quasi [illegible]; cul fallis Principesi, [illegible].

Che sejè [illegible]; qual concet, qual stime donchie, o ascoltanz, no dovesotu dell'anime vuestre? di che anime iò dis, fatte a imagine di Dio, che cussì perfettamentri [illegible] rappresente lis divinis perfezions; di che anime [illegible] di Dio, che cul sang e culle vite d'un [illegible] fo riscattade [illegible] [illegible] Macè impuarta l'avè nel [illegible] un grant [illegible] dell'anime propie, se cullis oparis no vevis ancjemò di dimostralu e di onorale [illegible] dignitat? Cè impuarta al Princip, che i siei sucit, dentri di lor si formin une grande stime di lui; quant che, noi per tal [illegible] di [illegible] e rispettalu [illegible] [illegible] l'Ecclesiastic al podeve [illegible] [illegible] vuestris? [illegible] anime [illegible], [illegible] et da illi honore, [illegible] Ecco: [illegible] onorà l'anime vuestre [illegible] [illegible] [illegible] peccatis [illegible] grande donchie, e [illegible] [sal] [illegible] le nestre, [illegible] nell'onorale. Essint imagine [illegible] [illegible] [illegible] contra [illegible] [illegible] ogni pode [illegible], parchè [illegible] rispettore [illegible] Pari e ubbidient ai siei comanda[illegible], [illegible] [illegible] della [illegible] di conservarla [illegible] [illegible] ogni [illegible] [illegible] animam tuam et da illi honore secundum meritum suum [illegible] allore [illegible] [illegible] lis divinis persons [illegible] [illegible] ad abitâ in un'anime di [illegible] [illegible] [illegible] nelle lor [illegible], come [illegible] [illegible] [illegible] venientes, et mansionem apud eum faciemus (Joan. 14. 23.) [illegible] ad abitâ cun [illegible] [illegible] [illegible], e da chel [illegible] [illegible] e [illegible]

disi grazis, e benedizions, assicuravisle di dai come a ricevi il Segno de Dio: al vi-
quava ed abità l'eterno di sostantial imagine del Pari, ameduide di maior
splendor, e di glorie maiòr al segnarai le Spirit Sant che albi nell' e che, in
dell' une e dell' altre persone, vidind un anime tant amant, e ved al so divin
Spos, i illuminava di quest amor, e plui ardent, di quest carità, e plui perfette
~~[illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible]; e cun~~ vestirà ~~santificat dal~~
dicte le temps
~~il nostri cuur, il nostri cuarp, fermis [illegible] [illegible]~~ ~~templum~~ Dei sanctum est, quod estis
~~vos~~. Di ce le sorte le [illegible] di che anime, che sa conservarsi pure, ubi
dient e fedel al so Dio in je discendind dutte le Trinitat SS. a santificale, a santi-
ficai il cuur a santificai il cuarp; e culì ad abitai cun ie come nelle so chiase, com s
nel so templi: ad eum veniemus etc. templum Dei sanctum est, quod estis vos. Ti a
di propfana
ch infelice sorte di chei, che ardiran in qualunque maniere cest tempio
spiritual di Dio, cioè il propri cuarp, o cun intemperanzis, o cun disonestas, o in
qualunque sorte di [illegible]: Si quis templum Dei violaverit all' esclame l'Ap.
achel disperdet illum Deus. I profanators di chest tempio saran [illegible], dissi
[illegible], distrug disperdet illum Deus. Culè no si tratte solamentri di un [illegible]
[illegible] di all' voris [illegible] [illegible] no di une tempieste, che lis [illegible] [illegible] lis raccoltis.
[illegible] di malatis, [illegible] [illegible] lis rostanzis. Ma si tratte di sterminai dal mond
[illegible] [illegible] [illegible] che varà [illegible] al contar mal [illegible] [illegible] [illegible] chiatìu templis
[illegible] chiatius costums disperdet, disperdet illum Deus; essind il nostri cuarp tempio
Dio e tempio [illegible], sant nel Battisim, nel qual al fo lavât; sant pal Sacrament = trè
[illegible] Confermazion, nel qual o vin ricevût [illegible] fortificat; sant excelentementri, pal
Sacrament [illegible] [illegible], col qual [illegible] [illegible] [illegible] incorporat cul cuarp [illegible]
[illegible] sanctum Dei [illegible] [illegible] quis dunque templum Dei violaverit, disper-
det illum Deus. Templum Dei sanctum est, quod estis vos

= trè ponts, par un grand discours

Ecce tabernaculum Dei cum hominibus

No[illegible]
f[illegible]
c[illegible]

Ecce tabernaculum Dei cum hominibus, et habitabit
cum eis. Et ipsi populus ejus erunt. al 21. de Apoc.

Non ven mai sollennizade le dedica ion sagre di qualche Glesie, che non si recitin dall'altar hes misteriosis peraulis ch'al sintì dal trono di Dio l'Evangeliste s. Zuan: Ecco le chiase di Dio cui umin, e all'abitarà cun lor e lor saran il so popul. Peraulis che no risguardin ~~so~~ ~~parmentri~~ ~~les Glesiis materials~~ fabricadis par man dei omin, dulà che si radunin i Fedei par adorà in spirit e veritat il Dio vivent; ma risguardin ~~ancie~~ ju Fedei istes, i quai ibbenche cussì differenz di pais e di nazion, dug unis insieme par mieç de fede, e dei sacramenz formin la vere Glesie. E cheste ejè che Glesie, che no professin par Sante, essind ss. il nel Jesu Crist, che cul so preciosissim sanch la ha aquistade, s. la fede e je Sacramenz, che culì si ricevin, sanz tanq miars di Fedei, che la professarin: Glesie Catoliche, parcechè dug comprend chei che son in stat di aquistarsi il Paradis, e dug chei che in cheste no ~~son~~ ricorrin al salvament, infallibilmentri si dannin. Glesie finalmentri Apostoliche, parcechè cure immensi fadiis e sudors, cul sangh e culle vite dai dodis Apostui ... merevegosamentri dilatade. Ecco Ascoltanz dilet. le vere Glesie di Dio, le radunanze cioè di dug i Fedei Cristians, coi quai Iddio all'abite come in so amade famee, chiattand ... lor ...

…one cu sies ... Fijs, vulind che lor sein il so popul distint, e
…vedilet, e lui sei il lor Dio. Ecce Tabernaculum Dei etc.
Avind nevò va tantis voltis nei angs passaz sintut in cheste zor-
nade a favellaus de grazie grande, che nus ha fatte jddio
sul signì ad abità nellis nestris Gleisis materials, e del rispiet
che si deve puartà al luogh alui consacrat; in cheste mat-
tine seguitand le trielle, jddio, che mi presente le Pistole di cui
nellis recitadis, ceraulis, e l'avvisis di S. Agostin, il qual nus
fas savè, che maje si opere nelle consecrazion di une
Glesie, o di un altar, che no si compissi anche nei Cristians
ben costumaz; vui favellaus brevemente de Glesie univer-
sal di Jesu Christ. Favorimi de vestre serie attenzion
fissand il pinsir in chest doi pont, che formin dut il mio
Discors: jddio nus ha fatte une grazie sommamente eccessivamenti
grande nell'amettinus nelle so vere Glesie; e no cundulis
lis fuarzis dovin corrispuindi nuke tal misericordie.
Tornin da capo.

Sibbenche Jesu Crist al ha spandut dut il so preciosiss. sanc
cianitrade sulle cros la propie vite pella salut di dut il
mond; non ostant par, iestissin, iudici di Dio, e in une justa con-
danne des lor colpis un numar infinit di popui, e di na-
zions saran nell'altre vite esclus dal Paradis, parceche
in chest mond son fur de vere Glesie. Di quali par
[illegible]

lis altris chiaminin a grang pass viars l'infiar. Scorrit cul pinsir l'Afriche, scorrit l'Asie, paîs tant plui grandis de nestre Europe, e chiatarês pochis cittâz, pochis caslîs, dulà no occultamentri si ministre il [illegible], in dug chei vastissims paîs, provinciis e regnos o si venere l'impostor Maomet, o si adorin idui insensaz, o regne l'empietat dall'Eresie. Scorrit l'Americhe, e anchie là cetantis popolazions non chiatarês, dulà che no l'ha pudut penetrâ il fervor dei Missionaris, e che vivin nellis iniquitaz plui neris, nei vizis plui orriz, senze lez che i guidi, senze fede che ju illumini, senze Sacramenz che ju salvin. E de nestre Europe, sibenche contro de vere Glesie e dei vers Christians, in cetang paîs no regne l'Eresie di un Di un Calvin, di un Lutero, di [illegible] e mil altris di lor, che han per profession di malignâ cuintri le Glesie, cuintri i Sanz, cuintri i Sacramenz e cuintri J.C. istes? Ah infeliz [illegible] par lor il non jessi nassuz. [illegible] son fur de vere Glesie di Dio, chiaminin fur de strade dal ciel, biadin di un precipizi in un altri, e finalmentri [illegible] e milions si vein plombin nell infiar. Infeliz [illegible] che [illegible] a compassion le lor [illegible], e cussì deplorabil miserie. [illegible] savressin di me, o savressin di vo, dilettissims in fede nestre, e savressin di no, se invece di jessi nassuz in mieç ai vers Christians, fossin nassuz fra i Turchs, o i infedei? Varessin inchemò il pecchiat original sull'anime, non varessin ricevut il don de fede, de speranze, e de Caritât; e però [illegible]

fra les tenebris de ignoranze, sequitavessin i prejudicis e i errors dei altris, operavessin ha infedei, menavessin dutte quante la vita come i altris infedei nelles majors iniquitaz; e arrivaz al pont de muart no avessin lì cun dutte veritat: addio paris, addio fradis, addio amis, plui no si vedarin in chest mond, a revedessi (o Dio mai si dovessin i lèavà al sol par sallu!) a revedessi nell infiar. Ma no che non podavessin di neppur hest tant: s'inaquargaressin di nelle fallade solamenti quand che si bittavessin nell'infiar. Allore solamenti a viarjavessin i voi, e onterbaz da un orribil timor, e sopraffaz all improvvis de eterne disperazion fremind e sospirand lavessin ripetind les peraulis, che a eterne memorie, e terror all'ha fat registrà qu's nelle Sue sapienze lo Spirit Sant. Dunchie vin fallade la strada
" de veritat, e par no nol' ha risplendut il lusor de justizie, e
" e par no nol' è nassut il sorell dell'intellet. Sin stracaz
" nelle strade de iniquitat e perdizion, vin chiaminat par stradis
" intrigadis: ma le strade del Sig.r jo vin fallade. Ce nus aje
" giovat la superbie? e ce nus hajal zovat il vantassi des richezzis?
" Svanit dut quant, come un ombre, a come une barchie, che
" passe lis ondis da aghe, de qual dopo passade non si chiatte,
" alcun indizi; o come un ucel, ch'al svole par aria, senze lassà
" segno alcun del so viaz. Cussì no appene nassuz vin finit di
" vivi, senze lassà alcun contrassegno di valor: ma nelle nestre
" malignitat sin restaz consumaz. Cussì favellin nell'infiar i pecchiadors, cussì varressin di favellà anchie no, se nassuz tra ju infedei non vessin vude la sorte di jessi amettuz nelle Glesie di Dio.

All'è ver, e mi riguardi di vellu imparat da s. Tomas, che se un infedel
all'osservass pont par pont le lez natural, e simpri fedelmentri si direz-
gess second il lum de reson, Iddio nol permettares mai che si piardes;
ma o cun internis ispirazions lu illuminares de vere Religion, o
che i mandares un Agnul, o un Apuestul, come fo mandat Filip
all'Eunuco da Regine Candaz, e s. Pieri al Centurion, parchè
ju istruissin nelle fede di Jesu Crist, e i battiassin; onde justa-
mentri concludin i Teologos che all'è impossibil
che une persone ogni poche inoltrade nell'età di reson muedi
cul sol pecchiat original; parcechè se non osserve che
lez che sta scritte nel cur di ognun, ecco le fatte rea di altris
colpis; e se le osserve, Iddio i da i miez necessaris anchie par
battiassi, e par salvassi. Ma cun dut chest crediso vo, che
ses mai fossin nassuz in miez ai pagans, varressin vo si fe-
delmentri ascoltaz i dettams de reson, che mai, mai non vessin
committut alcun pecchiat, soddisfatte une passion, fomentat
un reo desideri, acconsentit a un chiattiv pinsir? Cui po spe-
rallu? Fe in grembo alle Cattoliche fede dopo jessi staz santificaz
cu alle grazie dei divins sacramenz, dopo tantis istruzions
par fanus cognossi la bruttezze del pecchiat, e simpri aborrillu,
dopo avè cognossut nel voltis le divine bontat nel danus il so
Unigenit Fi par Redentor, par nestri Mestri, e insin par cib
delle Anime nestres; dopo ave sintudis tantis promessis di une
eterne felicitat in Paradis, se lu amarin, tantis minacis

di eternas tormenz nell'infiar, se l'iffindarin; pervone no si chiatte, che un montis di voltis non vei trasgredide le divines lez, onde stat scrit nellis pistolis dei Apuestui che in troppis chiassis dug pecchin, e cue ch'al dis di non avè pecchiat, colui nol dis il ver, ma all'è un bausar. Pensait poi vo ce ch'al saves di no se fos vivessin tra jù infedei senze sacramenz, senze istru[z]ion, senze fede. Ah miserabii nudriz tra pagans, vivaressin come jù pagans, pecchiaressin come jù pagans, e da pagans si danaves-sin.

Ma qual ise stade le cause, qual le reson, che no scin nas, jù Fis di s. Glesie plui tost, che tra jù idolatris, in lugh di salvament plui tost che in nais di cene manifeste condanne, qual ise le cau-se, qual ise le reson? No ise stade le sole sole divine bontat, che mote a pietat e nestre miserie all'ha ulut sollevanus e benefica-nus di cene maniere dutte divine a distinzion di tantis nazions? Al podeve pur il Signor fanus nassi tra i Turchs, e idolatris; al pode ve permetti che murissin o in un abortiment, o appene nassuz prime del battisin. Ce tantis voltis nol pur succediel il cas dal qual favelle s. Agustin, che anchie affacendandisi l'ainz e pronz i ministros par ministrà il battisin, par just judizi di Dio al mur il frutin prime di battiassi? Ce tantis altris no vivial al battisin il Fi di cene qualche perfide femine, mentri altris voltis cenze battisin al var len diene sante v[i]omner? O altezze de divine sapienze, quant son incompren-

sibii i siei judizis! Ma ce vueliel di, che tang muerin senze battiessi, e no arrivarin felicementri a chest aghe salutar, e 'ng restin esclududz dalle catholiche Glesie, e no appene nassudz sin deventadz siei fis? Ce vueliel di senon che Iddio nus ha amadz cun un amor particolar, e distint, nus ha fade une des plui grandis misericordiis, e all in negiade a tang altris?

Ma cressarà senz'altri la idea di chest beneficii, e cussì crescial amor, se plui attentamentri considerarìn lis graziis, che nus fasè nell'at di amettinus nelle so Glesie, par miez del S. Battiessim. A chest proposit l'è necessari al ministro di Dio, ié ch'i vuettis in non del Batiste. L'anime nestre, che prime del battiessim jare da Dio odiade, e abborride, fiede so coltare, parchè no jere scure e brutte pal pecchiat original, in un moment diventà dutte biele e risplendent, dutte immaculade e nete, simil al Agnel del Paradis, vistude de graziis santificant, inalzade alle dignitat di fie adottive di Dio, fur di Gesù Cristo e abitazion dello Spirito Sant. Oh graziis, e richezzis, oh magnificenzis e onors che io hai dit cull in un sol flat: l'anime nestre cognossude fie di Dio, di cui Dio ch'al diè un sol par nature Gesu Crist, e cusì par un at d'infinide bontat all ha vulut tignus siei fis adottivs considerandnus sin dallore par siei fis, amandnus tenerementri da ver Pari, provedintnus di dut come affettionatissim Pari. E qual Pari plui amoros di lui, e plui sollecit pal necessari? Ce nus ajal manchiat pal ~~nestri~~ dut di so ben? Ce nus

nus ha elez par sîs. Appena jarin bons di articolâ qualche peraule, al comandà ai nestris servitors d'instruinus nelle fede, ed insegnanus di ricorri a lui, e dii Pater noster, Pari nestri, che ses in Cîl, ~~Appena arivaz al ben de reson~~ al comandà ai ministros de Stesse d'informanus nelle sante Religion, parche lui cognossessin, lui servissin, e lui amassin da vers sîs. Ah nol passà trop che no sgrazîaz e disubidienz di dimenteassin di ricognossilu par Pari, e l'offindessin gravementri. Ma se non perdessin allore lis rasons di siei fîs, lui simpri al conservà par no viscere di amorosissin Pari, nus corregè par miez dei siei ministros, nus mostrà l'error, nus clamà a penitinze, nus perdonà; e quantis voltis ostinaz culis nestris o siis scheampavin da lui, altretantis lui nus corrove daur cultis sos divinis clamadis, parche ritornassin alle so misericordie desiderosi di avenus simpri ubbidienz e fedei sin che nus ves mettuz al posses del Paradis, che nus ha assegnat sin dal battisin par nestre ereditat. Si filii et hæredes. Tit von Pari donchie che nus è stocchiat nel battisin, oh grazie meraveose e sorprendent, che nus ha fatte! Vignît, Vignît cà so o creaturis di dut il mond, che vuei racconta cul Profete chel che Jddio all'operat cun me. Nelle solenne zornade, zornade degne di eterne memorie par me, in cui entrai le prime volte in Glesie, e fos battiat, Jddio mi fasè so fi adottiv, ered del Paradis. Cemûn

peartavessiel, jessi fi di un Princip, e ved di une Monarchie?
Sibbeneche io soi nasset di basse condizion, da puers Genitors,
cul battism io soi stat dalle divine misericordie elevat a un
puest di onor, e di grandezze le plui alte che si pueedi spiegâ,
inalzat alle fiolanze di Dio, investit so ved, e ved del so
regno, e ved de so glorie istesse, e ved del Paradis del miò
Divin Pari, e coeved di Gesu Crist: hæredes quidē Dei, cohæ-
redes autē Christi. Gesu Crist come fradi major zà all'è
ascendut in Cîl a chiolè il posses di chel Biel regno a non di
dug no altris, e nus al ten preparat sinatant che anchie noo dopo
le muart entin in che grand ereditat come siei fradis minors.
Si stupiro fears che io domè Gesu Crist nestri fradi? Ma no isel
lui fi natural del nestri Pari celest? no sino no par lui, del
battism faz fis adottivs di chest bon Pari. nestri fradi adon
chie, si nestri fradi all'è Gesu Crist. Avind l'eterno Pari
un sol fi generat sin da dutte l'eternitat, all'ha volut, al
dis s. Agostin mandallu in tiarre, par che nol fos sol, ma
all'ves un mont di fradis. Scrivit, al dis s. Pauli, all'è
il primogenit tra un mont di fradis: primogenitus in mul
Rom. 8. tis fratribus; e Gesu Crist istes noll'si vergogne di clamaus
a dutis nobis siei fradis: non confunditur fratres nos
vocare (Hæb. 2). No vevio donchie reson d'invidià duttis
is creaturis del mont a sintì le gran dignitat che nus has

mostrade il sig.r nel battisin cull' inalzànus a tant onor, e dignitat di jessi fis di Dio, e fradis di sesù Crist. Ma ce' diverso poi, se us mostrarai, che allore l'anime nestre, e il nestri curp diventà une vive abitazion di Dio, in cui al principià ad abità lu spiritu sant, come in une so Basiliche. je ti scongiuri A motiv del pecchiat original abitand prime dal battisin il Demoni nell' anime nestre, che la tigneve in servitut come so sclave; io ti scongiuri, disè il sacro ministro, io ti scongiuri, o spi-
„ rit impur in non di Dio Pari onnipotent, e in non di S. C.
„ so fi, signor e fradis nestri, e in non del spiritu sant, che
„ tu ti partissis da cheste creature di Dio, che il nestri signor
„ si è degnat di clamalle alle so glorie, par fassi templo
„ di Dio viu, e lu spiritu sant abità in je: chel ti comandi
„ o maledet e condannat, il qual al chiaminà sore il mar,
„ e al dè le man a Pieri, ch'al stave par someri, ec.
„ Donchie o maledet Demoni ricognos la to sentenze e
„ da onor al Dio viu, e ver etc.„ (cit in Rituali). E nel moment che si proferivin lis miracolosis parolis dal s. battisin, affai svergonzat e fremind il Demoni, e purgade l'anime d'ogni macchie, fatte dutte biella e luminose nel jentrà ad abità in je lu spiritu sant, e fin a tant si ferma in vo, che fin a tant che lu dischiassarsis cul pecchiat, e se dal pecchiat giovamenti si mondaris culle Penitenze, gnovamenti

all è tornat ad abitâ cun vo, e cun vo si ferme come in so abitazion. ~~E vo aune tal grazie non riflettis? no s'ingrazziis?~~ No saveso, al dis s. Pauli, che il uestri corp all' è hiese, e sbesie della Spirit sant, che cun vo all' abite? No, no ses plui uestris, ses del Spiritsant, ch'all' abite in vo, e a cui ses consacraz. O dignitat donchie, che je che di un Christian, o finezzis d'amor che nes ha fattis l'amorosissim Iddio nel amettinus al battisim! E vo al rifles di une tal grazie no giubilais, no esultais di allegrezze? Si rallegravin ju Agnui nel uestri battisim, sperant di vê acquistat un compang in Cil: si complasè Jesu Crist, vidint nelle uestre santificazion ben impleat il so preziosissim sang: esultave s. Glesie avind ricevude une gnove prole pal Paradis. E vo nons formares une alte idee di vo stess, no fares gran fieste, al riguardassi di che gran zornade, in cui diventaris Fis di Dio, e di s. Glesie nel battisim? e di une tal grazie non rindares a Dio mil benedizions, e mil ringraziamenz? Insensatezze di tang christians ingraz e sconoscenz! Ce tang non disel di chei che anchimò non varan mai dit a Dio: Signor io us ringrazii di avemi mettut nelle uestre Glesie cul battisim. Ma per ace donchie riservaiso lis uestris benedizions, e ringraziamenz? jo lu sai: si benedis Iddio di une ploe abbondant dopo un gran sech; si ringrazii lu

Di une buine raccolte dopo un an schiavs. e di (che) zghe salutar del battisin appene si visin, e di chel tesaur di grazie che allore ricevin appene si riguardisin?

Si ibenchè nol bastares poi solamentri ringraziale. all'è neces-sari fedelmentri eseguì, ju impegnos, le allore nus forin daz j ss. Paris, par spieganus les obbligazions, che vin contratis nel battisin, no podaressis mai credi lis espressions gravissimis, ~~che si servin~~, des quals si servin. S. Ambros le dame un contrat di fede. anche siccome in ogni contrat impegnandsi le pavaule o anchie le robes intervegnin, s'incontrin d'ogni part des obbligazions; cussì nel battisin Iddio nus donà le so grazie, nus fasè siei fis costituindnus anchie siei erez, e no si obbleavin a une intere osservanze dei siei comandaments.

S. Jeroni e s. Leon lis damin un zurament di fedeltat; e però siccome quand che un Princip al done qualche feud, cun redit, o le inalze a qualche gran dignitat, le fas zurar di jessi simpri fedel, nè mai di impazzasi con alcun dei siei nemis; cussì noaltris ricevind da Dio le grazie battesimal, e rignind inalzaz a une dignitat tante celest e divine, si zurarin di jessi simpri a Dio fedei, nè mai di vè part cul Demoni, e cul pecchiat sio capital nemis. S. Agostin les tone un grandissin vot, maxime cotiene, consistind a Dio nel battisin di jessi par l'avvignì dug sei; e noi di indrezzà dutis les nostris operis in so onor e servizi, di non

formâ piu

jormai pivjir senon second ce co ecz, ji con succedi, pinnir, e ft nel vechi
cu senon par amallu sore ogni robe, e tirandulis lis fearzis.

Bisugne vendi anchie che lis promessis, fattis a Dio nel battizin sei de plui strette obbligaziou, che si pecedi imaginassi, quandche i ss. Paris fevellin cun tals espressions. Promessis che non si fasevin zas ai umins, che an montis di voltis si puedin gabba cun trillis novaulis ma fattis a Dio che no si contente di puris novaulis ma ane all'ul anchie i fas, e al sa chiastià severamentnevei cui i manchin: anchie i fas, e al sa chiastià severamentnevei cui i manchin: promessis fattis solennementri in Glesie, in fazze al ciel, e alte bave alle puringe dei Agnui, che second le biele espression di s. Ambrost. Angelis scribenti vegistravin in ciovi lis nestris _rinunzis_ promessis: Angeli scribenti ves Dixesti, abrenuntio

Ma a ce si indussino poi questis promessis, quai sonei obblighs precisis, che allore incontravin. Abrenuntias Satane, rinunzii che al Demoni, nus interroga allore il ministro di s. Glesie, e no nav bocchie del nestri santul, abrenuntio, rispuindevin, riche rinun zii al Demoni ~~tallis so~~ e a dutis lis operis so, renunzii, e as dutis lis sos pompis so renunzii. Par pompis del Demoni s di gostin cui altri ss. Paris, e cui Concilis s'intindin i desideris i cai, le vanità, lis gallis, l'ambizion, chiossis, daur lis quai si piavd miseramentri il mond, il mond, dice il Demoni in ciante maniere si lat principi, e ravon, second le pave del sacrosant Vangeli. Par operis del Demoni dug dcc ordo i ss. Paris intindin ogni sorte di pecchiat, ...

que sorte si sei. Rinunziand danchie noaltris nel battisim allis pompis
allis oparis del Demoni rinunziarin insieme a ogni sorte di pechiad
e se jè cussì, ce' sorte di cristians sino mai nô? Christians di non, al dis
s. Agostin, e non di faz, fideles in nomine aliud demonstrans in opere
e a ogni sorte di pecchiat rinunziarin solennemente nel battisim,
cè validi che anchie a nestris dis, come al timp del Profete
Isea (cap. 4) l'ignoranze e l'ingianelis, maledizions e i omicidis,
e lis robariis, e i adulteris han inondade la tiere? Ce, don-
chie si osserve la rinunzie fatte nel battisim? cussì si manten la
parola dade a Dio, quand che nus riceve nelle so Glesie? Sin tran-
pantiz del battisim ricevut, e des promessis che faserin? Olero ritrat
tassi olero rinunzià al battisim, e disdisi des promessis? A Dio ce
blasfemis! Ma se no sin mai pentiz, imut justificarino mai la ne-
sre ingratitudine, e infedeltat? jo us intind. Al côr n'il benestan
[illegible] justificassi ul ia dirind che [illegible] nol vobe, nal maze, nol o c
stimes. ma dulà mai lassiel lis injustiziis, e lis vendis [illegible] al com
net nei contraz, lis angariis, e crudeltaz cuintri i meschins,
lis mercedis non pajadis, lis imprestanzis non restituidis, lis
debiz non sodisfaz, lis intemperanzis, i puntiglios, lis ven
dettis? Chel puar che a motiv de so puarlat nol po frequen
tâ lis ostariis nol po' fâlle vedè, no, po fâlle sigûr il
côr un chest di non ga pochi mai lis sos continuis ro
bariis, lis continuis maldicanzis di chest, e di chell altri,
chei lamenz, che van [illegible] indirettamente a fess [illegible]

Providenze abbastanze e condanne. (È impussibil che i viei si astegnin da chei pecchiaz, che S. Pauli nol el ne vûl nepûr nominaz fra i Christians; se le avarizie, e je le lor passion, e però in chiase no si sintin senon strepiz, e cursons, senze divezion la famee, senze manteniment de muir, e i fîs senze alcune vigilanze? (È impussibil che le zoventut si astegni dai pecchiaz propris dei viei, quanche di pinsirs impurs, di affiez disonesz, di chialadis maliziosis, di opars scandalosis si ha formade une chiadene, che la ten continuamentri in la schiavitut del pecchiat. Veso forsi promittut nel Battisim di osservà plui d'un precet che non an altri? (Ero, havez rinunziat solamentri a cualchi sorte di pecchiaz, e non a dug? ~~Omnibus~~ Satanæ, et omnibus operibus ejus, et omnibus pompis ejus abrenuntio. In un sol commandament che si manchi, si è reo di dutte le Divine leg, nè a mancha si fasin ~~[illegible]~~ a un sol pecchiat che si ommetti, si manche alle peraules dade a Dio nel Battisim, si trasgredis le gran promesse, si rump il solenne sio zurament. Donchie, o Ascoltanz Dilettissims, se nel passat se stas in avor pochi o nuje riflettind alles promessis fattis e le so mancanze a cheste [illegible] de so Divine, i vignit, e vignit i voi e riflettit seriamentri alles rinunziis che fasesis. (Però noi incontros, che al senti il nom ne di più gravamentri pecca (nell anime cultre cul faus ommetti qualche cose, e mai si a di alcun o [illegible] nes alles peraules che a dug [illegible]

s. Zuan Grisostomo. abrenuntio tibi, satanas: adhaereo, et conjungor tibi Christe: iò ti rinunzii o Demoni, iò ti abbonis, e ti detesti: a vo mi rivolti, o Gesù Christ, a vo uei jessi simpri ubbidient, e fedel. Quand che lis compagniis us invidin a fiestis, a bai, a sagris, a ciaz perdons, Dulachè saves che il Demoni all' ha tindur i siei laz cuintri l'onestat, Dit coragiosamentri no pues, no devi, no uei intervigni: abrenuntio tibi satanas. Se restre uaste nature domande simpri alleciz, sfogos, vendette dai dissavoz, soddisfazion das injuriis: ma taset, taset une volte, o veis passions, che iò nel battisim hai rinunziat a lis vestris pretesis, e gnovamentri us rinunzii: abrenuntio tibi, satanas; conjungor tibi, Christe. In cheste maniere ves di animas si non solamentri a schiampa' simpri chés brossis, a cui rinunziasi nel battisim, ma anchie a par simpri operà chel ben, che da ro ricerchie l'alte dignitat, a cui sori inalzaz, essind no di ventaz (subit finis) essind deventaz nel batt. fis adottivs di Dio, no isel ver, che dovaressin gloriarsi in fasse a dutt il mond di amà cun dut il cur nost divin Pari, di rispettallu in ogni lug, di no' imprecassi con dutis lis premuris in onorallu? Al contrario' però no savessie che i siei fis attindessin par cor stes dute la settemane, e almanco la fieste no si occupassin in onorallu, nel santificalle intieramentri ascoltand la so divine parole, ricevind i siei sacramenz, ringraziandlu dai siei benefizis, preijandlu del so aiut? Jentrand nualtris nelle Glesie par miez del battisim diventassin fradis di Gesù Crist, ed ire insieme cun

lui del Paradis; Si tamen compatimur, al dise s. Paul, ut et conglori ficemur. (Rom. 8.), cun pat però che la imitassin nei siei patimenz par jessii compagnz anchie nelle glorie. Ma a cui plui facil, mitàe le so vite mortificade, e puare che a vo altris; perchè si risassis in mièz allis vestris fadiis e patimenz di Cà di pes al, aud l'pensir a lui, Dut a lui offerind, e dut sorpuartane come lui pazientementri, e volintir?

Diventarin finalmentri cul battisim tempio viv del Spiritussant. Olà donchie o Christiany, olà: alle Chiese di Dio si conven santitat, al quide il Profete; il tempio di Dio che sin no altris all'è sant, al dise l'Apuestul. Vang donchie han di jessi i pinsirs puri e mug, i desideris, innocentis (i) navaults, immacoladis si apions l'anime sante, e sant il caup: templum Dei sanctum est, quod estis vos. In montis di chiossis, o Ascoltanz, io us hai raccomandis in cheste mattine, ma dutis confacen al vestri stat, e a dutis vo sts ~~si obbligarsi nelle gran zornade, in cui diventarsi membros~~ (~~vis~~ : i obbleani) solennementri con cune sperie di vot, e di zuramant nelle gran zornada in cui diventanis membros di s. Glesie. Ricognossit però, ricognossit le vestre dignitat, e inalzaz a onors celestg e divins di eni fis di Dio, fradis di Jesucrist, e tempio del Spiritussant, riguardaisi di ovni spuendi fedelmentri alle vestre dignitat. In cheste maniere solamentri oservandsi le jagvo de vestre Glesie sarà grate a Dio le vestre solennitat ... ovrit a so ...

misticamentri significhe la dedicazion d'une Glesie, e i Agnui che assistin al trono di Dio applaudind allis nestris laudis, e tirant viars di no i voltaz divan. Ecce tabernaculum Dei cum hominibus et habitabit in eis. [illegible]

gnei
udis,
lum,

in Meridius

Ber
quel
Dai
mo
ave
sor
snie
cau
Se t
ney
Dell
man
di
ed
ny
gau
ed
Dia
pvi
d'a
fia
stra

Sperabamus l'odierno Vanzeli.

O stulti et tardi corde ad credendum! l'odierno sacrosant Vanzeli.

Ben opportune mi si offerivare l'occasion d'intonare cun fazze serene, e
giubilant culle vose des sacris canzons: Jessit, Jessit, o animis vedentis, Jessit
Dai afanns, e dai tristezze, che vaicis passaz [illegible], e il
cur; e vignit a vedê il vestri Re, il vestri Sposs, Jesù Nazareno; vignit
a vedelu in chestis zornadis zornadis di consolazion nel so cur, zornadis del
so sposalizi appont cullis animis vedentis. Non plui, non plui coronat di
spinis nel Pretori, o confitt e agonizant in cros sul Calvari, o muart nel sepul-
cri involt in un lenzul. Ma voz i sigji rivoltade le pierre, spalancade
le tombe, vuete e sarochave, doi Agnui dug risplendenz al par del Soreli
nus visin di mettisi dug in gjubil, e in fieste, ch'al è resuscitat. Oh il ciel ve-
delu uno vincitor de muart, e dell'infiar mena in trionfo une turbe innu-
merabil di animis santis riscattadis dal Limbo, rinovadis a une felicissime vite,
di Paradis! il ciel vedelu colmo di allegrezze e di content, coronat di glorie,
e d'immortalitat, ove it a consolà Marie SS. la chiarissima Mari, che tant lu
sospirave; ove comparet a Maddalene, e alle altris donnis, che rapidis di
gaudio son vuattadis par lave ad adoralu, e di tenerezze [illegible];
ed ove visitand i Apuestui all'improvvise, ai quai al puarte [illegible] di
di content, e di consolazion. Viere dunche le al svanisi ogni vapor dal
firmament, che si ravvivin simpri plui il Sol, ca rillin [illegible] lis stellis.
ch'al risplendi simpri plui majestos il Soreli; [illegible] spuntave le
tiare, che schazin i fums, ch'esultin lis collinis, ch [illegible]
tiare, [illegible] il mont intir. Inresurrectione tua
strazion di giubiliment straordinari il mont intir.

Smote cali, et terra latentur. Tant gnont ciuana s. Siene nalis Pascals so.en nitaz. Ma sosperoit pav ilitors Dilettissins par sveumin timp lis vechis justis alle- grezzis al riflers dell' odierno Vanzeli, nel qual il Redentor nus propon un argument Quet di rimprovero, e di terror. Culi io chiatti registrat da doi dai siei Discepui le sere del tiarz di dopo le so muart, cioè come jerseve, nonavindlu anchimò vedut resu- scitat, come speravin, e principiavin a vacillà nelle lor fede, dubitand se lui, noi fos stat il ver Salvator. Jesù, che in figure di viandant cun lor si'ave accompagnat, tutal ulti uffindut da cheste lor incostanze, e dubietat, che riovenche jere le zornade dal so trionfo, e des sor consolazions, senze darsi neppur a cognossi cun vor grave, e ntoluie cussì ju riprende: O stulti, et tardi corde ad credendum in omnibus quae loquuti sunt Prophe- tae. O ignorans, e duri di cuor in cradi lis veritaz proponudis dai Profetis! No toul, fuarz necessari che Crist sufrivis tang patimenz, par jentra nelle so glorie? Cuo che si vares nico quassut par il ver Messie, un prest a vacillà nelle vestre fede? speravomus? cirs poed si ses pentiz di velu tignut par Salvator d' Israel? sperasivus? Cheste je le costanze nelle quove vor, a cui si avis virtz? O stulti, et tardi corde! Ma cui mi assicure che daig chei, che mi ascoltin vein di jessi costanz nell osservanze dei proponiments che han proponut nelle lor confession? Cui mi assicure che da cà pos dis tras di secolti no vein di ricliade nel pecchiat? Parche donchie, anchie Vo no vein di jessi severamen- ti rimprovevaz dal Redentor di une tal incostanze. ma quandche no saves plui altri di mal vimiedi io dal in cheste sere cun implorari a mostrarvi in prin lugh le gra- vissime ingiurie, che vuermi a Dio il ricliade nelle colpe, secondariamentri il gravi- ssim paricul, al qual espanivorsi l'anime vostre. Jo no sai se si dei argument di major impuartanze, e preparaisi dunchie alle vestre sere attenzion alle grandezz. Conchiuci su corrispondi se plui serio atten. . . alle vos meditazionz i luarti conprimment

Pax vobis, ego sum, nolite timere. Nel Vanzeli di cheste sia
Mentri fra mestess io vai considerand chel misteri, che nell odierno Vanzeli nus
propon Glesie sante; non puess fa di manco di no ammirà sommamentri l'amor
particolar del Redentor viars i siei Discepui e insieme invidià le biele sorte
dei siei Apuestui. Resuscitat ch'al fo dalle muart alle vite dopo jessi stat a
consolà le so chiarissime Mari come van piamentri congetturand jù sacros espo-
sitors, e dat a vedè a Marie Maddalene, e a doi Discepui, che s'a erin inchiaminaz
ne viars il Chiastiel Emaus, al compar improvisamentri a duç i Apuestui, ca lor
si dà claramentri a cognossi. Qual allegrezze non varranei, vivat vidind ai
propris voi gnovamentri cun lor chel divin Maestri, par le di cui passion e muart
e jerin staz cussì angustiaz e afflizi: qual gaudio, qual content e consolazion no
ur varajel inondat il cur sintindosi dalle so propie bocchie ad annunzià le pas,
ad assicurà de so presinze vere e real; e di cha intimàche sclessin di tune voje:
Pax vobis, ego sum, nolite timere. Ma che cessin pur lis mes alte par altri
justis meravejs, e le me innocent invidie riguart a timps cussì contans. Une
sorte egualmentri, e anchie plui felice, e invidiabil eje tocchiade a no altris;
e a Vo specialmentri, devotissim Popul di Parrie. Sì a vo specialmentri ur e
tocchiat un plui grand favor. Ecco culì il divin Redentor appene arrivade
le zornade de so Risurrezion salit su chest altar a fa vanne, e glorióse
compare de so Majestat, e sintat in trono par tre dis continuos cun vo s'è trat-
gnut clamand i pecchiators par perdonaur, i penitiz par abbrazzaju, e i jusz
par consolaju, e par confortaju. E avind in cheste zornade di ritirassi nel
so Tabernacul; dulache nonostant lu varres simpri Miedi vonlinsin a solleva
nelis nestris malatiis, e Pari amorosissim a soccorrius in ogni nestri urgenza

prime di discendi dal trono ue da un cortes salut, un tenerissin addio, un eterne pas: pax vobis, pax vobis. Vie donchie che butti fartore la uachee fazzo, metisi dug in giubil, e in esultazion, invidand a insolit giolDiment, e tripudio i praz, e lis coline.... Parcè ug viodte anchimò conturbaz, e malancoride, ~~ame~~? Fuarz anchimò us staje fisse intement chesanguinare tragedie De so dolorore Passion? Ma non plui, non plui coronat di spinis nel Pretori, o confit, e agonizant in vos sul altari, e involt in un lenzul nel sepulcri; ma za da gran timp vinte se mueart, el infiar, voz i sigii, rivoltade e pieire, vueite la tombe, palesade e sepolture; eccolo uve suff altar coronat di glorie, ed immortalitat; eccolo vincitor, e triomfant, che us assiure de so real potinze, u annunzie sicurezze, e consolazion: ego sum, ego sum, nolite timere=. All' esulte dut il Cil fra insolitis sinfonis sui triomfos del Nazareno; esulte la tiere illuminade, e rislarde un tal splendor, esulte s. Glesie dute in galle e in pompe ~~qual Majestosime face~~ vidind che le fachisie di Dio accordade cu la divine misericordie si han dade le pace han tabe la pas; e i siei fiis cantriz, e umiliaz ritornaz ai braz del lu Pari eterut, che ju ha esaltaz a tant onor, gratificaz con tante Magnificenze. I benvelicit lis nestris colpis sean avut un tal Redentor; oh necessari veramenti il nestri recchiat ch' all' è stat l' ocasion, che i figuei vignissin ~~ad altri~~ anche ad esse umin, e um frateg e chei all' abitass un Dio pietos. ~~e la tiere assi diventas un delicios Paradis;~~ ~~Dulache ogni content ogni ben ogni consolazion in compagnie di un Dio ace~~ ~~amoros~~ Dulà uè la tiere diventade un delicios Paradis pa lis âs juchi, lis quals unedo aici a glorifica il lor Creator, e da lui favevamenti amadis ogni ~~anchetave~~ pas e goldin, ogni dolcezze, e consolazion. ~~Ahi pas vrainimin~~,

ah ce dolcezzis inaudidis, ah ce inesplicabilis consolazions! ~~Cui us comandavi, o Dio, di vignì cunvignevi in un stat cussì fortunat? cui us impediva di sei degi vuestris dis tra tante allegrezze, e sanitat; ai nuie in vuaì un qualche secret pensîr ingiustizie di fra tante allegrezze e consolazions? Sen altriments o Ascoltari scuvierzi et nuvugià denare al pecchiat e conservassi continuamenti in grazie di Dio. Dardavanò pare cent rechiben examinali ed esaminai plui distintamentri~~

Ma cheste pas, cheste dolcezze, e consolazion, fina tant solamenti e giodares o Ascoltari, che conservarés immacolade, e pure l'anime vestre. Desideravi però che mai altri mai plui non dividades da un stat cussì felicissim iò dut vai inseani cheste mattine, parchè chiare si custodis la divine grazie aquistade ~~e cheste conservazion~~ ~~le grande ingiurie~~ e ulle grazie e cui consolazion. E par cò examinand plui distintamenti la pas che vi sarà un Dio in chest pechis us mostravai le grande ingiurie che i favori ael tornalle a rompi, e'l gravissim pericul, nel qual si mettavessis. Se iò altri non avevi, che il compiment des vuestris allegrezzis, iò mi lusinghi che nell'ascoltami la prime volte, che vai l'onor di dirvi nelle vestre anime, o las avarvi un benins compatiment.

Ani
ed'
il
lime
nisi
quen
uve
uesh
Sepp
so
bua
alu
a di
mon
al
ti, e
e do
ce
ure
vo
nact

Say
all

Arivat il popul Ebreo nel pais di Moab dopo jessi stat liberat de sclavitut d'Egitt (Deut. 29.); il so clant chiapitani Mosè, out le vaduna devant il Tabernacul, ch'al jave une figure dai nestris Glesiis; e i dè i seguinz avertimenz. Ves vidut, a i dise, ce tantis ch'han da fatis Iddio nell'Egitt in vestre prisinze, cuintri Faraon, cuintri so famee, e cuintri dut il so stat: quang flagei, quang prodigios, quang meraui par liberaus de so tirannie. Vue sì sei vaduna cuiè in fazze al vestri Dio, vo i vestris Princips, i vestris Superiors, i vestris fis, lis vostris mueirs, e dut Israel par rinovà cul Signor, par strenzi nevutue amicizie. Seppit dunchie che vuè vo jurè nevutue fedeltat, e benevolenzes: vuè all'ul jessi par so popul dilet, e special: vuè al vul jessi il vestri Dio, come al veve promitut ad Abraam, a Isaac, a Jacobbe. No sei nuò tra voaltris ne om, ne femine, ne famee alune, che dopo nas cussì solenne promesse di eterne ubbidienze vole tornà villanamentri a disgustalu; sevo orès che tra vo nassi tòs, e amarezzes; e Dio allore plui che mai montat in collere s'infiamme d'ire e al vampi di furor, e dutis lis maledizions as scoverzeran cuintri une tal persone, e le splanti, cun dutis lis sos sostanzis le distruzi, e le consumi. Onde le int nel vedè che anchie lis sos campagnes dutis desoladis e consumadis, parcè ha mai Iddio lis vei maniadis in tal maniere, e qual sei stade le cause di tant so furor e di tante vendette: i siens rispuinderan, parcechè une, o altri persone di che famee e han manchiat di parole a Dio, e dopo avei promitude fedeltat, e ubbidienze; e han tornat a ufindi. quia deseruerunt pactum Domini.

Anchie vo, Dil. Ascoltanz, in chiaz dii di ravvediment e di vere conversion, sarpas saz felicementri, come io speri dal peciat alle grazie dalle tirannie del Demoni all'amicizie di Dio: e in cheste vestre conversion si è stabilìt tra Dio, e vo un pat

di continue amicizie. Vo recitand l'at di contrizion si ses obleaz di vioditi pa l'avrigni
costantementri e lui cul arolviu pai miez del sacerdot us ha assicuraz de so benevolenze. (amor)
Anzi in cheste sere mi par di vedeus culi vaduraz e umin, e feminis, e zovins, e pizzui
altris, vininze, e in forze a chesta attavr nav varivà le vestre risoluzion pai rinovai i
vestris proponimenz di voei jessi simpri fedei, e simpri costanz. Dominum elegisti,
dirai anche jo a ognun di voaltris culli parolis di Mosè, Dominum elegisti hodie, ut
sit tibi Deus, et ambules in viis ejus et ovedias ejus imperio. Ve sivu sielt il vuestri pai ve-
stri Dio pai servilu, pai ubidilu, e amalu di cumò in poi costantementri. E ven, e Dio
us ha cle, pai so popul special, nau trattaus da amis strettissims, da chiarissims fis, pai
non plui abbandonaus: et Dominus elegit te hodie, ut sis ei populus peculiaris.
I ui mai si dimentearà di vo, e plui tost al manchiarà il cîl, pluitost manchiarà, e tiare
che non le parole ne us ha dade di sincerissime amicizie. Vuardaisi pero vo di non
manchiai ritornât dopo chesti pechiâ a gnovis colpis. Altrimenti oh quant jo tem, che cuinti
di me cuintri di vo no s'inflamme l'iradi Dio rivoltand cuintri di vo dutis chês ma-
ledizions che forin predittis da Mosè; e sore di vo si verifichi che orribil profezie di Ge-
remie, nelle qual Idio ordind di colpî cuintri un che i veve manchiât di peraule, al
profeti: Vivo ego, dist Dominus (Ezech. 17 15 [illegible]) quoniam juramentum quod sprevit,
et fœdus, quod prævaricatus est, ponam in caput ejus. O, jo dachel Dio ch'al soi mi pvotest,
che chel che ha manchiât di peraule, nol ha di passale; e se so ustes meho di vin-
dini cont. [illegible] un fi si disponè pai mantigni le peraule dade a so [illegible] si offeris in
Quese prisonier; un lioss pai mantigni (promesse fatte) [illegible] (nol stimâ) [illegible]
a duas une [illegible] battaje; un Regolo [illegible] infedel pai mantigni anchie lui
le peraule dade ai Cartaginês al va incuintri a une muart le plui barbare, e tormen-
tose: e un cristian all sodirà di manchià di peraule a un Dio pai un piase di un moment,

par un sfogo d'une passion? Chest'e gie fedeltat? chest'e gie sincaritat? Chi irrisor est non pœnitens, al'esclame il gran Dotor S. Agostin qui adhuc agit, quod pœnituit. Chest al'è un burlassi, un ridisi di Dio stess: chest al'è un tratalu damanco di qualunque vil creature: chest, al dî Tertullian, al'è judicà nel propri cur, come da un Tribunal, ch'al'è miei servî al Demoni, che non a Dio. E al dis Tertullian: siccome cui che dopo avè provat il servizi di doi parons, se di propria elezion al ritorne a prin, al ven decidi che i plas plui il prin, che non il second: cussi se dopo un Cristian dopo avè provat e lescià sclavitut del Demoni nel stat di peccator, e se grazie di Dio nel stat di giust, al torne a servì al Demoni cul peccià, al ven sentenzià cul fat istes che al'è miôr il Demoni, che non i Dio. Comparatione videtur egisse, qui Diabolum Domino præponit et iudicato pronuntiasse eum meliorem, cujus esse maluerit. Se iè cussì, ce donchie o Peccators, che da tang e tang ang si formais une continue chiadene di pecchiaz, e di confessions; di confessions, e di pecchiaz senze stabilitat, senze mai poste, e fin a quand vevo di prosequile? Usquequo claudicatis in duas partes? ripuindit di grazie al Profete Elie. Se Jesù Nazareno, a cui in chestis fiestis vei promitude fedeltat, al'è il vestri Dio, a cui donchie obedit, lui sol adorait: si Dominus è Deus, sequimini eum. Se poi il Demoni cun lis sos massimis al'è il vestri [illegible], mostraisi donchie palesamentri siei seguaz, e siei adorators. Tu donna collerica e maldicent, se lis mormorazions, lis maledizions, e lis discordiis e son il to Dio; mormorè pur dei to vicins, maledis le to frute, e brontolant cuintri i tiei compagns, [illegible] par dutte in scompigliô le to cjase. E tu superbon [illegible], se lis pompis, lis intemperanzis, lis impuritaz, i spenzurs son il to Dio, schiadene pur le to lenghe a ogni incontro, vivè pur i tiei usi du cà che plui ti plas, sazie le to gole, [illegible] pur plenamentri lis tos passions [illegible] di qualunque sorte te hisei.

se il pecchiat al è il to Dio, pecchie pur allegramentri; ma rinunzie une volte par simpri a chest Crocefis, e cul sangh che i scor dallis spinis, e dallis plais scriv le to risoluzion. si autem Baal, sequimini illum. Iddio al è tant nauseat di cheste to incostanze, che nol po plui soffrile; e però ti dà licenze, anzi ti fas intindi espressamentri, che tu ti elezis un stabil paron, a cui tu vezis di jessi simpri fedel: e chest o vei di essi Iddio stes, opur il Demoni: si Dominus è Deus, sequimini eum, si à Baal, sequimini illu. Io pariel fuarz che trop mi avanzi? Atenz adonchie.

Avvicinandsi un dì Gesù Crist a Jerusalem, dade une occhiade sore di jè, si mettè a vaì: videns civitatem, flevit super illà, Luc. 19. Lagrimis santis jessudis da chei voi, che viodin il mal di dut il mond, parcè chiaderin sore Jerusalem, e non tanti altris cittaz? in Jerusalem al jave pur un Tempio famosissim dedicat all'onor dal ver Iddio dulà che dut il popul al concorreve a adorà il so Creator, offerind alle di lui glorie il e il sacrificis. Che cittat e jave pur la capital dei Judeos, jut eletto da Dio in so popul, popul il plui illuminat, il plui religios, il plui sant. Fur di Jerusalem Stevis inalzadis a dui plui infams, altars consacraz ai Demonis; i Tit, els Tit schiannadis ai Demonis, impuritaz senze confins, iniquitaz senze fin; popui innumerabii senze lez, e senze fede. Lagrimis santis jessudis dai voi del Redentor parcè non chiaderin sore chesg pais, ma sore Jerusalem, flevit super illà? No, al rispuint Teofilat, il Salvator nol vai sore lis cittaz dei pagans, e dei infedai, quantunque sommers in dutis lis iniquitaz, che ur suggeriv l'infernal malizie; ma sore chei al vai, i quai dopo jessi staz del numer elet dei popul di Dio, tornàssin di jessi come gentils e altri, sed illa qui fuit de Jerusalem, et esse cessavit. Nè vai solamentri sore chei che tornàssin di jessi del numer di chei di Jerusalem; ma dutg chei Cristians, che dopo vè ricevut il Battesim, e conossut un Dio eterno e infinidibil. Di chi

Dulis ches lamentazions, dulis ches lagrimis, culis quals Iddio vai chel popul, ano, a no e appartegnin. Che un infedel sequiti a vivi d'infedel; che un pecchiator sequiti le vite di pecchiator; all'è mal, mal gravissim: ma no tant però, che il Redentor nel vedelu, si metti a vaìlu. Ma che un Cristian dopo jessisi confessat, e convertit, torni a ufindilu, oh chest sì ch'all'è un mal cussì grand, che al merità di jessi vajut dal Salvator, flevit, flevit super illa. (Se qualchedun di chei che mi ascoltin dopo jessisi confessat tornas a ciade in qualche colpe, sa chest Redentor al tes anchimò capaz di lagrimis, credimal in miez alle paschals alegrezzis si mettares a vailu: flevit, flevit super illa. Cumò sì che io intind che terribil sentenze del Principe dei Apostui s. Pieri: melius erat illis non cognoscere viam justitiae, quam post agnitionem retrorsum converti. 2. Pet. 2.) Miei sares stat il non jessisi confessaz, il non avè mai savut nuje di Penitenze, che dopo jessisi convertiz tornà nelis colpis, miei, miei sares stat, se ives sequitat a vivi simpri di pecchiators; melius erat; che il dì del judizi al sares un mond manco spaventos. (E credito vo, ch'al vei di jessi allora pai turchs, pai pagans: par chei cioè, che mai a han ulut ascoltà une di ches tantis ispirazions, culis quals Iddio i clame alle vere leg, alle vere fede; ma simpri e han continuat a sfogà lis lor passions, bevind l'iniquitat come l'aghe, altri divertiment non cognossind che chel del pecchiat; altri stat non provand che chel di pecchiator? Ah infeliz il dì del judizi par lor ce mai sarajel; Ma on quant plui infeliz i Cristians, i quai dopo avè scomenzat a servì, a amà Iddio e ricjadin nelis colpis. Plui compassion al varà il divin Judiz dei Turchs, e dei infedei, che non di tai Cristians: Tiro, et Sidoni (all'è il Redentor che mi assicure, Matth. 11. 22.) Tiro, et Sidoni remissius erit in die judicii, quam vobis.

io no sai se neppur in miez alis Paschals alegrezzis al passares in t'alis quissi di tor mettisi a vailu.

Ancje che ju Pagans non han mai non solamentri non han mai prometude ovedienze à Loro, come farin ju Cristians ogni volta chai si butin ai pis del confessor; e però seguitand un gentil levite di pecchiator nol manchie di parole aun Dio, nol manchie di parole aun Dio come il Cristian vecidiv; Ne ju infedei insin mai un nappur chè ingratitudine cussì mostruose come i Cristians.

A chest proposit si lei nelles istoris unes cussì stravordinari, ch'al sarà la mervee di dug i Secui. Al jare un Rè paron di un mong di stas, il qual al veve un fì cussì sant, cussì chiar, che lui al amave quant se stes. Chest fì cussì amarìt al puartave un tenerissim affiet a un so suddit persona di bassissima condizion; al qual suddit ha sucedut che ju insenatezze al cometè un delit cussì orrend, che dal Rè i fo decretade le muart. Za brattignut il malfator dalle justizie, chiariat di chiadenis, i ministros, e il carnefiz estevin preparaz, aspettand l'ordin estremo di menalu al patibul. Il fì di chel Monar, ch' osservand chest spettacul, s'inacuart no ii puev condannat a fa are appont chel suddit da lui cussì teneramentri amat, e movit al zur dal Rè so pari a domandalu in grazie, offerind se stes ancje pal condannat. Il Rè percontentà il fì, e par non da ocasion ai altris suddiz di commetti simi deliz, zelosissima di justizie (al par incredibil, e pur alle vera) al condanna alle muart il propi fì unich, e cussì chiar; parchè il suddit vestis liberat. Cussì fo accordat dal fì e cussì fo eseguit. Il fì dal Rè al muri justiziat, e al vestà liberat il suddit. Ce dirò de justizia cussì ritrovose di chel Rè? Ce dal paviel dell'amor sviscerat di chel fì viars chel suddit? Qual obligazion di chel malfator viars un, e l'altris?

Ore io domandi se chest malfator ingrat a un tal benefici, tornavas al so pecchat dopo tornat a un eccess simil a chel di prime, dilu vò ascoltanz amatissims, no isel ver, che non solamentri dutte le citat inorridide a taute baldanze, ma il patibul istes, su qual al fo svenat il fì dal Rè, varres paront si all'esclamass, vendette, vendette? Qual saressie stade le passion del Rè, che par perdonai le vite al prin delit, invece di consumass con ogni so sollicitudine il natural paterno e l'amicizie del fì dilet monarche, trasportat il suddit no sai da qual atr.

l'avrebbe, se infecori seguitano a peccar continuamente, non solamente no mancan di render a Dio da loro mai conosciute, ma no i [illegible] rappresentano mortuare ingratitudine dell'ottenuto perdono, [illegible] come i Cristiani recidivi.

[illegible]

[illegible] sacramentar, gravamente

volevano [illegible] impudici, e scandalosi. Tal un stat unit a [illegible] di sé, e che [illegible] al nostro affetto, [illegible] con lui [illegible] diventat una nostra stesse, di [illegible] nos. Quant dunque dovavamo incendersi in ogni [illegible], che nelle nostre conversion tante fermentat [illegible]; [illegible] dì, che nelle [illegible] Quant dovevasi [illegible] insolita allegrezza [illegible] in [illegible]

(a) [illegible]

A chest proposit si lei nellis istoriis un cas un straordinari, ch' al sarà simpri degn di iessi. Al iave un Rê navon d'un mont di stâz, il qual par primo vevind decrêt, che si commetè donel so Regno da un so suddit ~~persone di basse con-~~dizion, lu sententià a muart. Fat il maltrat il malfator, chiavat di chiadenis il avrez, e i ministros stevin preparaz aspettand l'ordin estremo di menalu al patibul. Osservand chest spettacul il fi del Monarche, s'inacuarz che il puar condannat al iave appont che persone, che lui simpri al veve amat tenera-mentri in dutte le so vite. E però dut appassionat al ricor subit dal Rê so Pari, a domandalu in grazie, offerind, s'al fos stat bisung, ancje amari pal condannat. Il Rê si ben che no 'l veve nome chel fi, cussì bon, cussì sant, e cussì chiar, che lu amave quant se stes; nonostant no accondiscendi alle so brame di liberà il condannat, e insieme volind assolutamentri dà un publich esempli di justizie, parche i altris reiz non ledessin ancje di commetti simii deliz (il crederessin enorm, a l'è ciartissim) si contentà di condannà alle muart un amabil, e inno-cent fi, parche il suddit restàs liberat. Cussì fo accordat ~~[…]~~ cussì fo esequit. E su nasel, Ascoltanz de iustizie cun rigore di chel Rê? E ~~un nasel~~ Diro dell'amor un sviscerat di chel fi viars il suddit? Sua obbligazion di chel suddit viars un e l'altri?

sviscerat di chel fi viars ~~[…]~~

Ore io domandi se chest malfator ingrat a un tal benefici tornevi al fos poch dopo tornat a un eccess simil a chel di prime, ditu vo, Ascoltanz amatissins, no isel vor, che non solamentri dutte le citat inorridide a tante baldanze, ma il patibul istes, su qual al fo svenat il fi del Rê, varres paront di all'esclamass, vendette, vendette? Qual sarassie stade le passion del Rê che par perdonai ierate al prin delit, al veve

invece di conservass con ogni solecitudine il nat ~~[…]~~ l'amicizie del fi ~~[…]~~ monarche, trascurat il suddit no sai di qual etc.

ve condannat cussì amabil, cunich Fì? Qual ire, cuintri il delinquent, quai smanie, al furor? (Madeà no stin a fingi, no stin a suppone: il fat che iò us hai contat, dicemi nolli hag zà let nelli profanis istoris; ma nissun nè mai si ha vidut, ne mai si vedarà al mond, al sta registrat nel sacrosant ... anzeli) il Pecchiatov all'è chel malfattov, che nol nin pecchiat mortal al jave condannat all'eterno fugh dell'infiern; e par strassinalu in chel abiss zà stevin preparaz i ... Beneris. l'eterne Pari all'è chel Rè di justizie cussì zelose, che viodind par perdonà al pecchiatov, noll'à perdonat al prorii Fì: Jesù all'è chell'amabilissin Fì, che amand teneramenti il pecchiatov, parchè nol fos condannat, all'ha sacrificade par lui le vite. Veso sintut nellis passadis zornadis incè mau di dolors al seè patit? Veso osservat cun cè tenerezze di suiscerat amor a nestri pro all'ha dat dut il sangh fin all'ultime gotte? Ma chel sangh, vadè, son stadis lavadis lis nestris cusciengis inchest dì; parcechè il Sacrament de penetinze da chel sangh all'ha ricevude lis so virtut = Lavit nos a peccatis nostris in sanguine suo =, (Apoc. 1. 5.) je vite di Jesù fist su ceste cros sacrificade a tang dolors, e nassint ... jè stade le cause che iddio in chestis fiestis us vei tornaz vierzè nelle so amizizie, e cu sièi Fis: dedit semetipsum pro nobis, ut mundaret sibi populum acceptabilem =, Tit. 2. 14. E trovo altris si ... che da a poch timp ... a un tal venefic avidissi di vostai ... pai ritornà ne ... e anime donchie lavade nel sacratissin sangu del ... Redentov, ... macchiessi ... Ha lenghe stade trono di un Dio sacramentat ... che ... impurpris, e scandolis. ... stat unit a chel di Jesù, e che ... lui pal ave diventat une riosse stesse, di quaiu al nudrive affiet ... nos? Quant donchie dovaranci incruindissi ... Agnui ... tante temeritat ... Agnui ... che nelle vestre conversion ... insolite allegrezze, e dug si metterin in fieste? Quant dovaressi ...

(a) Deh ...

A chest proposit si lee nellis istoriis un gis cui straordinari, che al sarà je sempre ricevude di dug i secui. Al jave un Rè navon di un mong di stas, il qual al primavera Derit, che si commette dentri el so Regno da un so suddit ~~persona di bone con-~~ dizion, la sentenzia a muart. Za trattigunt il malfator, chiamat di chiadenis il carnefiz, e i ministris stess preparaz a mettre l'ordin estreme di menat al nahbel. Osservand chest spettacul il Fi del Monarche, s'inaquar che il mur condannat al jave appont che persone, che lui simpri al veve amat tenera menti in dutte le so vite. Pero dut apassionat al ricor subit dal Rè so Pari, a domandalu in grazie, offerind, s'al fos stat bisung, sacris amanti pal condannat. Il Rè sibbenche no l veve nome chest Fi, cussi bon, cussi sant, e cussi chiar, che lu amave quant se stess; nonostant par accondiscendi alle so brame di libera il condannat, e insieme volind assolutamentri dà un publich esempli di justizie, parche i altris sudiz non dovessin ancie di commetti simil deliz, (il crederes ancie cussì crudelissim) si contentà di condanna alle muart un so amabil Fi, parche il suddit vestass liberat. Cussì fo accordat ~~daltris~~ cussì fo eseguit. E un nassial, Ascoltanz, de justizie cussì rigorose di chel Rè? E un ~~parela~~ dell'amor cussì svisserat di chel Fi viars il suddit? Sua obligazion di chel suddit viars el svisserat di chel so viars ~~[illegible]~~

Jo vi domandi se chest malfator ingrat a un tal benefici tenevasi al fos, ~~[illegible]~~ dopo tornat a un access simil a chel di prime, ditemi vo, Ascoltanz amatissims, no i sel vor, che non solamentri dutte le cittat inorridide a tante baldanze, ma il patibul istess, su qual al fo svenat il Fi del Rè, varres pont si all'esclamass, vendette, vendette? Qual saressie stade le passion del Rè, che par perdonai le vite al prin delit, al veve

~~invece di conservass con ogni sollecitudine il natural~~, ~~e l'amicizie del~~ ~~Fi di chel monarche~~, trasportat il suddit no sai da qual atr.

veve condannat cussì amabil, eunich Fi? Qual ive cuinti il delinquent, qual smanie, qual rivor? (Madeh no stin a fingi, no stin a suppon - il fat cha io us hai contat, di cui noll hai zà dit nelli prufanis istoriis, mai cussimil nè mai si ha vidut, nè mai si vedova al mond, al sta vegistrat nel sacrosant Vanzeli) il Pecchiatov all'è chel malfattov, che naé n'un pecchiat mortal al java condannat all'eterno fughi dell'infiàv; e pav strassinalu in chel abiss zà stevin preparaz i demonis. L'eterno Pari all'è chel Rè di justizie cussì zelose, che pav pardonà al pecchiatov, noll'ài perdonat al proprì Fi: Jesù all'è chell'amabilissin Fi, che amand teneramenti il pecciatov, parchè iete sapientis cossì innecenti fos condannat, all'ha sacrificade pav lui le vite. Vero sintut nellis passadis zornadis incè mav di dolors al sei spirat? Vero osservat cun ce tenerezze di sviscerat amor a nestri pro all'hai dat dut il sangh fin all'ultime gotte? Ma in chel sangh, vadè, son stadis lavadis lis nestris cusciènzis in che dis; parcchè il Sacrament de penitinze da chel sangh all'ha ricevude lu so virtut = ... nos a peccatis nostris in sanguine suo =, (Apoc. 1. 5.) zè iste di Jesù Crist su cheste coos sacrificade tra tang dolors, e nassude je; ië cjè stade le cause che Iddio in chestis fiestis us vei tornaz i ricevì nelle so amiazie, e pav sièr dis = Ipse dedit semetipsum pro nobis, ut mundaret sibi populum acceptabilem =, (Tit. 2. 14.) E travo altris si chiellavai cui, che bava tocch timp ingrat a un tal vonapie avdissi di vostai vvutanemente ir snallis, pav ristorna ne, recuat: il Redentov. Che anima donchie lavade nel sacratissin sangh del divin Redentov tornaz i machiessi e immondezzis? Che lenghe stade tvono di un Dio sacramentat novamenti proferivai parolis indegnis impudentis, e scandolis? Chel cur stat unit a chel di Jesù, e cha cun lui jal ave diventat une cosse stesse, di grau al podrive affiet, vecarici nos? Quant donche dovaranci inorridissi in dquei vilini tornat a fineì cun nos? Quant donche dovaranci inorridissi in dquei ... dis, che nelle vostre conversion tante fervurat il lor monarchie; ... Quant dovaresei nennovasin insolite allegrezze, e dez si mettevin in fieste? ... fat he ...

(a) ... Deh ... osti ... ostr ... ... che ...
... e sunder ... ... hanca ... ... perché il ...
... ... interio ... e ...

tissi chest scentor sùine a spandarà in tal maniere il so santissin sanghe che se crauz, ven clanz ister. all'esclama s. Zuan Grisostomo, di vo si lamentavan: *clavi de te conqueventur*: chestis plais e gridavan ur rinfazzavan la vostre ingratitudine cuintri di vo. *Cicatrices contra te loquentur.* Ancie Crist finalmentri us rimproverarà severamentri: *Crux Christi contra te clamabit* C l'eterno Pari ricuardandsi di vevus perdonas lis vostris colpis, par rimettile colpes, e par fa le pas cun vo, e dopo vè ottignut il pardon a cost del sanghe del so Unigenit, di un'altre volte fuarz us e perdonarajel? *Numquid salute* *orraque*- *tur, qui fecit haec?* Ezech. 17.19. ilse perdonarajel?

Iddio all'è, jo sint che mi rispuindis, all'è misericordios: tantis voltis mi passat nus ha perdonat, parcè che se tornarin a ricciade anchie une sole, sole volte, nol varà plui di perdonanus! Ah ignorance! ah malizie! Qual Profete us hajal assicuraz dal pe de remission des passadis colpis? E po' parcè che Dio com'a dissi, us ha perdonat, podares tornà a commettinind anchie une sole cu la sperance dal pardon? Donchie anchie vo, come chei dei quai si lamentave s. Pieri Grisologo, ovves tanti plui malvagios, parcè che Dio all'è bon; po exquios, parcè che il Sig.r all'è pietos; e parcè che Gesù Crist all'è stat cussì misericordios, ovves rindis cussì vedei la malizie de lu mia bonitate abusant; de pietate Dei impii reddebantur: sievant de Christi miseratione crudeles fit. Ma Iddio all'ere misericordios, parcè che il pecchiator si emendi, e al tralassi di offindilu. Se donchie voaltris dalle so pietat chiolis ocasion di offindilu; e plui us pardone, e plui lu offindis; ben, Iddio mudarà sistema; e parcè che tralassais di offindilu, al tralassarà di perdonanus. Si al tralassarà di perdonanus, al jen- tive uli s. Paulli che campagne, che dopo avè avudis a so timp lis plois se- condale, invece di produsi meris vauoits produs solamentri sterps, e

cavaz, no isel vero, che ven rinovade; e iè viine le so maledizions? renova è et male
dicto proxima: cussì apont. Al dis l'Apuestul, se un pecchiator dopo avè aquistade
le divine grazie nel sacrament de penitinze, nol teni pai di piardile culle colpe,
all'è in ciarte maniere impossibil, che Iddio un'altre volte s'indusi a perdonai:
impossibile è — — rursus revocari ad paenitentiam, hab. 6. 4. E se o les sinti il treuvet za
astindut, ascoltaile dal Profete Ezechiel (2) Iuravi tibi, et ingressus sum pactum
tecum, et facta es mihi; all'è Dio ch'al sentenzie cès animis ingratis. ti hai promitte-
de le pas; e ti hai viude in me amicizie, e ti hai adottade pai mie: et lavi te aqua
et emundavi sanguinem tuum ex te: ti hai lavade nelles aquinis de contrizion.
ti hai mondade d'ogni sordure d'iniquitat: vestivi te discoloribus, et calceavi te
— et cinxi te — et indui te, et ornavi te — — — et aggressu è nomen tuum in gentes
propter speciem tuam — Ti hai veshide de grazie santificant, ti hai fornide, ricchmade
dei dons del Spirito Sant; ti hai arricchide di ogni sorte di grazies, e di virtuz;
ti hai fatte dilette snose, chiare ai miei voi; meravearse ai Anquei stes dei lovadis
E non ostant le bollis di vocazioni grovamentis cès pxtadis. adi offendimi? Eccu
donchie ecce ego io sal vepiine Iddio, io ti darai in mans ai tiei nemis infernas, i quai
ti snojavan de me grazie, de me amicizie, de me fidanze, di dug i mens, di dut
il ven, e ti lassan plene d'ignominie, e discorno; e ti lapidavan cui cias, e ti
trucidavan culles spadis: Ecce ego dabo te in manus eorum — et denudabunt te,
vestimentis tuis, et auferent vasa decoris tui, et derelinquent te nudam, plenam
que ignominia — et lapidabunt te lapidibus, et trucidabunt te gladiis suis
E ailore? ailore sì che tu balaravas di manchiarsi di paraule, tu balassavas di
sourasi de me misericordie. tu finaras di offendimi. Et desines, desines fornicari.
aa) et fornicata es in nomine tuo.

(2) cap. 16.

Nè credessis, che Dio al sfoghi il so furor solamenti culli manazzis, senze poi vignî alli operis. Nostait par no adì, che ver pecchiat (eccli. 5. 4.); e ppur anchimò no si è mai vendicat. Parcechè al soppuarte, al perdone fin a un ciart segno da lui determinat, e poi al fas lis sos vendettis. Cu vedares dopo un il solit verper.

Cu jevaciz inchiaminaz alle Tiarre di promission, che jare une figure dal Paradis, e pecchiarin plui, e plui voltis; e iddio sibbenchè tros an riacrià, al perdonà ai altris plui e plui voltis. Arrivaz finalmenti vicins a chel fortunatissim paîs e tornarin a offindilu, lemantandsi di lui, e de so providenze. Allore iddio dut vampand d'ire, e di furor, e fin a quand, al disè a Mosè, e fin a quand ajò di soppuartà lis calunniis di chest popul? io uei spiantalu, io uei distruzzia dug viang chesori con une peste universal. Intercedind però fervorosamenti Mosè nalle lor salvezze, si contentà anchie allore di perdonaur, ma cun cheste condizion. A dug chei, ch'javin nasiuz dopo jessi liberaz dall'Egitt, e no trop denant, u accordà il perdon: ma a chei poi, che javin zà granç nel jessi dall'Egitt, e che ~~savevin cetant cea~~ vevin vedût tantis provis de' due misericordie nel liberaju da che tirannie, no l fo possibil che s'indusers a perdonaur: parcechè chesg tai dis voltis lu vevin offindut, dis voltis lu vevin irritat = tentaverunt me jam per decem vices = Num. 14. E però dieq muirin un por a le volte, senzen jentrarà in chel lech di delizis, che ur veri permettut. Donchie cussì minutamen tri al figuive il fig.r vegistradis dutti dies voltis; e parcechè javin arrivaz a offindilu dis voltis al fasè cussì crudel vendette? Oh ju infeliz se vessin avut un anime... aut, il qual dopo vevît che vevin pecchiat nuv voltis, ju vess visaz, ch'a non pecchiassin anchie la decime, assicurandju che Dio no ur varès perdonade, once

grazie, che un varès fatte? Ma cui podeve savè, che dopo jessi stat offindut
dis voltis nol ves vut di perdonaur? Ma cui pò savè Ascoltàz amatissims, sin a
ce tantis voltis, che Iddio al vei stabilit di perdonà anche a noaltris? Fuarz son altris nuv
~~anchie a no~~; e une di plui ch' an commettessin, par no saves finide; ~~e jude dannae~~ Parcechè
grazie ~~pùramentri~~ sufficient nol lassi aconfessà, credaressin di confessassi ben; ma nol
saves ben; credaressin di pentissi di cuv, ma no saves cuvi; e senze inacuarzisi si dan-
naressin. Ma cui di noaltris all'ore di sono noll' ha za offindut il so nuv voltis?
cui mai? E ~~nonostant si chiattava cui~~ Pussibil donchie che qualchedun di cui ch' e je ca colin che all' vele azonzi anchie ce decime, metindri
al risclud d'eterne dannazion? Ma ce ~~nuv~~, cè dis voltis? Sintit, sintit e inoridissi,
sintit cè che Dio al fasè registrà a perpetue memorie dal so Profete. = Haec
dicit Dominus super tribus sceleribus Damasci, et super quatuor non convertam
eum... Super tribus sceleribus Gazae, et super quatuor non convertam eum... Super
tribus sceleribus Tyri... super tribus sceleribus Edom... filiorum Ammon... Moab,
... Juda... Israel. et super quatuor non convertam eum = Eco il decret di chel
Dio che non si muede di parè. (Amos. 1.) I cittadins di Damasch dopo av trè
eccess d'iniquitat a han commitude anchie le quarte; e ~~pur~~ no un perdonà.
Jacchè in abitanz di Gaza non contenz di vemi offindut tre voltis, mi han offin-
dut anchie le quarte; nappur a lor un perdoni. Tre voltis mi verin offindut
chei di Tiri; trevoltis Edom; tre voltis i fis di Ammon; tre voltis Moab; trevoltis
il Regno di Juda; trevoltis il Regno d' Israel; trevoltis mi verin offindut; e nono-
stant e han vut coraggio di offindimi anchie le quarte: no donchie,
no dev no ur perdoni, jurbissin Iddio! E al popul di Ebrei al varà di perdonà
no trè, non quattri, non nuv, non dis; ma trente, ma quarante, ma cent voltis:
E chest popul fra tanz altris vegnuz dai Patriarchis, chest al sarà cussì favorit,
cussì privilegiat, che un di vei di jessi in Paradis mostrat a det come un meravee
bis salvazzà

O insensenz! iò esclamavai con s. Paulli, cui nus ha sedoz, cui nus ha ingiannaz. Dopo tanz, e tanz ang che offindin chest ss. Crocefiss, anchemò si trabava (no sin contenz) di affindassi (disprezale quisti volte) cu le lusinghe del perdon?‡ ò turni, iò m'inorridis... Ma orsù in un pericul usi grau d'un eterno infiar, cui che po salvassi si salvi. Jò par me, Amabilissin Jesù, cumò par simpri iò stabilis fermamentri, e irrevocabilmentri mi protesti, clamand par testimonis duz i miei Ascoltanz d'una proteste usi solenne, di mai plui disgustaus in dutte le me vite. Pal passat, ah lu sai ben anch'io, cetant che iò soi stat ingrat, e infedel: ma di cumò in poi no sarà plui cussì ciertamentri: piardarai prime le vite, che no le vestre grazie: incontrarai plui tost le muart non une, ma mil voltis, che il vestri displasè; pronunciud efficacemente. Vò confermait le me risoluzion, e autenticaile cul sacratissin sangh; che mai plui, no, mai plui no le travuedis. Ma di chest cumerosissim popul ce mai sarajel? Mi ves comandat che iu mostrass le grande ingiurie, che us faressin ritornand nel pecchiat, iu all'hai mostrade cul fauz vadè cun simil infedeltat nel manchià di peraule a un Dio; e nelle mostruose ingratitudine dall'ottignut perdon. Mi ves imponut che ju visass del gravissin pericul nel qual mettaressin l'anime propie: e iò ju hai visaz; e da chel, che han pudit ju ~~Profetis, e da chel che ~~~~ha predichiat s. Paulli~~ (se Divines Scritturis) devin za jessi inmanaz, che caminin sull'or, sull'or dell'infiar; e par chiadè dentri baste un veste un sol, solissin pecchiat. Ah sì sacratissin Jesù, cu ju prei, ho iu supplichè a vuielè unevolte di offindius (specialmentri) eccomi ubbidient. Amatissim popul, par quant vi preme le salvazze dell'anime, par quant che bramais il Paradis, cul cur sui lavris iò vi prei, io vi supplichi, iò vi scongiuri, non plui pecchiaz, non plui; po jessi benissin, e ~~~~ che i pecchiaz confessaz in chest Pasche sein i ultins, che Dio al vei stabilit di perdonaus; po jessi benissin, che

‡ Lui addi ~~~~ passant ex ~~~ 22 magg. ~~~ dell'anima.

(a) Da ceite noi solamentri all'ultim vegner dato insto.

e prime colpe, che i commettevin dopo chests frechs, zei che dopo lequal in Cels
scrivi l'eterne to condanne (a) j Profetis thaun lor lengaz ti han visat. Cha ti ha
dit clavamenti l'Apuestul. Donchie amatissims fradis, donchie carissims
suns, non plui pecchiaz, non plui. Nolite iterum jugo servitutis contineri; nolite
iterum, nolite. Ad Galatas 5. 1.

+ E cheste non pretese. dobin savè pretese: nazzie! Debin i e un sol avoi serviaz
eternamentri dannassi? // si premetti: sulle lusinghe, che fra tang altri popui solamentri
alveedi, ...

Limuesine

(Dulle le premure di un Cristian devi jessi di scanzellà i pecchiaz commettuz;
e vardassi di lor pall'avigni. Riguart ai passaz S. Agustin nus propon
il confessassi plui spess, che mai sei pussibil; e chest all'è un rimiedi il plui
efficaz del mont. Riguart all'astignissi dallis colpis da cumò in noi il S. S.
Concili di Trent nus inculche li communions ben fattis; e chestis e son lis
capare del Paradis. Un tiarz secret tant riguart al passat, quant all'
avvigni nus proponevin da i qual Ba un Agnul, S. l'Agnul Raffael favellant
cun Tobie. e chest ejè la Limuesine. La limuesine, al disè l'Agnul, nus
purghe l'anime dai pecchiaz commettuz: peccata purgat la limuesine.
nus fas aviarzi il Paradis: facit invenire vitam eternam. Inde un vertimen
sinor mai si dannarà. Avè donchie il pratticale e cheste serve in sestie
i può etc. e fà di Stesie plui che podess; avvertind che se non ves cun
cà faller a Dio simpri sarà equalmenti grat il bon cur, quand che si darà
severamenti sincer. Signit donchie ancie i tre secrez. Confession dispes;
communion ben fatte; limuesine o in realtat, o almanco cun sincer desideri.

Schizzo do Prediche del [illegible]

A [illegible] l'acceraião [illegible], we a mont vrsonerd [illegible] soccu puriit,
the [illegible], paracchè alle glorie
[illegible] Carido, [illegible] chauitat, des peals [illegible]
[illegible] confessano [illegible] appiand dipoh
[illegible]
[illegible] Pha hot [illegible]
[illegible] Carido. Il posadimant di Dio [illegible] alparar [illegible]
[illegible] perfezionand la Charitat

Videmus nunc per speculum in enigmate; hinc faciem [illegible] explicatur.
[illegible] ex parte [illegible] sicut et cognitus [illegible] explicatur [illegible]
Diligit animam meam [illegible] ante quaesierat [illegible]
[illegible] aliaque ratione, quae explicantur omnes in libris, in praedicationes in [illegible]
[illegible] templation [illegible] et non inveni.
[illegible] quam [illegible] desideravimus [illegible]
[illegible] Trinitat [illegible]
[illegible] Maria [illegible] ergo [illegible]
[illegible] Vide
[illegible] spes [illegible] habeat, nempe quia non possidet [illegible]
[illegible] in hoc saeculo, et [illegible] non [illegible]
[illegible] evanescent. Charitas è imperfecta, quia non [illegible]
imperfecta [illegible] amari [illegible]
[illegible] multa alia [illegible] amare [illegible] in Deo [illegible]
[illegible] ex [illegible] sicut Regis opulentissimi, et [illegible]
sicut [illegible] in [illegible] Cantico [illegible] sponsa sicut amantissimae.

ved
e
ipoh
-l
yesa
ahev.
peg
plaka
ivai
vené.
cano
ral.
lubaü
de
jas
gue
tr
ia
lli

Vorweisern dieses R. D. Antonio [illegible]
[illegible] Dioecesis [illegible]

wird hiemit in allen Kirchen, inn- und ausser der Stadt (etiam in oratoriis privatis) wann selber denen Geistlichen Satzungen gemäß in ehrbarer Priesterlicher Kleidung erscheinen wird, mit Bewilligung, und Consens deren Kirchen-Rectoren, und Vorstehern usque ad futuram revocationem

täglich ein heiliges Meß-Opfer zu verrichten erlaubt. Geben Grätz, den 7ten Jenner 1785

Josephus Stichmayr [illegible]
Archi-Diaconus

LECTORI SALUTEM A DOMINO.

DIscessurus a nobis R. Nob. Excell. ac Doctiss. D. Anton. [illegible] AA. LL. ac Philos. Magis. [illegible] Vitæ suæ apud nos actæ, studiorumque testes expetiit literas, cujus petitioni, ut pro recepto more faciamus satis, præsentibus testamur, eum in hac Alma, ac Celeberrima Universitate ea ingenii ac industriae commendatione Theologiae quadriennium confecisse, ut primus inter primos constanter referri sit meritus. Absolutis denum Examinibus [illegible] sacra, iure Canonico [illegible], duas primum Theologiae partes, tum universam maxima cum sui laude [illegible] propugnavit. Denum ex D. Thoma [illegible], ea dedit doctrinae suae specimina, ut communi consensu dignissimus habitus sit, qui Sacro sanctae Theologiae Licentiatus crearetur.

Mores vero quod attinet eos et Legibus Academicis et statui suo adeo conformes [illegible] praeseferit, ut amorem, existimationemque sui animis omnium instillarit, aliisque saluberrima, quae imitarentur, virtutum exempla dederit.

In quorum fidem has ei patentes literas, manu propria subscriptas, & consueto Officii nostri Sigillo munitas dedimus Græcii ex Archiducali & Academico Societatis JESU Collegio, Die [illegible] Mensis Octobris Anno 1708

[illegible]

Cancellarius Universitatis

Rev[illegible] et Illustrissimi [illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] insorte all'officio, [illegible]
[illegible] avviser alla [illegible]
[illegible] favore, avvertendo, che non sarà ammeno al
[illegible] ne mai [illegible] altre [illegible]
[illegible]

[illegible] li 18 [illegible] 172[illegible]

[illegible]

[illegible]

DIONYSIUS DELPHINUS

Dei, & Apostol. Sedis Gratia Patriarcha Aquileien. &c.

UNiversis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus, & attestamur, anno, die, & loco infrascriptis, dilectum nobis in Christo. *Bernardum Bernardo de Camino [illegible] clericum Laicum [illegible] Aquileien. Diecesis* —

habilem, & idoneum, prævio examine repertum; cæteraque à Sac. Concil. Triden. requisita habentem, juxta ritum, & morem S. R. E. servatis in similibus servari solitis, in Missæ Pontificalis celebratione fuisse in Domino rite, & rectè promotum, & ordinatum. *à Nobis ad Exorcist. et Acolyt. ordines* — —

In quorum fidem, &c. *sacello Palatij Patriarchalis,*
Actum, & datum Utini in ~~Ecclesia Patriarchali Sancti Antonij~~ Anno Nativitatis Domini Jesu Christi 17*19*
Indictione *XII. a*
Die verò *Dom. 24 7mbris*
Præsentibus RR. DD. *Joanne [illegible], ac Sergio [illegible]*

Io: Dominicus Coronella Canc. Patriarcalis Aquileien.

Pone me ut signaculum super cor tuum.
quia fortis est ut mors dilectio. Ne' Cantici.

Arcano così inaccessibile è il cuore de' mortali, che oltre l'esser collocato per sua [illegible] in mezzo dell'[illegible], tenendone ciascheduno a maggiore vantaggio tutte le vie chiuse e celate, non altri che Dio scrutatore [illegible] de' cuori può penetrar ne' vasti suoi seni e cupi ripostigli. Ma tengasi pure quello d'ogni altro gelosamente secreto e nascosto: il Nazareno per lo contrario volle esso far palesi all'universo tutti i consigli del suo [illegible] ce 'l rappresenta. Ed oh inaudite maraviglie e prodigi inestimabili! Ecco discoperto il vero [illegible] de' divini tesori, e aperta la fonte inesausta, onde ogni bene al mondo deriva. Egli è appunto, Ascoltatori ornatissimi, dove si sono incontrate la Misericordia, e la Verità; dove la Giustizia e la Pace si sono abbracciate. Questo essendo l'Adorabile Cuore dell'Uomo Dio [illegible] l'organo principale [illegible] di quella vita innocente, che venne per noi sulla Croce immolata, e desso la prima sorgente di quel sangue divino che [illegible] le membra [illegible] sostenne i patimenti, e perciò tutto quanto sorgo per nostra espiazione e salvezza. Ciò si dimostra [illegible] vero in questo giorno soltanto il cuore affinchè senza velo e apertamente lo scopriamo e [illegible] [illegible] senza separazione alcuna, insiem con l'intera umana spoglia noi qui veneriamo eziandio quell'Anima la più eccelsa e perfetta che creato mai possa [illegible]. Anzi né dall'Anima né dal cuore non essendo il Verbo di Dio in verun modo separato o disgiunto, ma in unità di persona indissolubilmente [illegible] per questo sustanziale accoppiamento si è fatto il cuore un vivo tempio in cui soggiorna la Divinità medesima [illegible]

le, pregi di quel sagratissimo Cuore sono infiniti, immense le sue ricchezze

divine le Virtudi, e tutte atte di innovare il sommo Dio di una maniera de

gna di lui. Ma, fra queste Virtudi deh come risplende luminosa la sua

carità, che per insegnamento dell'Angelico S. Tommaso ha per suo centro

e sede il cuore, di cui è così proprio l'amare, come l'abbruciar è cosa

naturale al fuoco. Ond'è questo Amore ardentissimo volendoci seco tutti

accesi ed infiammati, nel propor solennemente alle nostre adorazioni il

suo amabil cuore ci va ripetendo che nel nostro ci scolpiamo indelebil-

mente l'imagin sua: Pone me ut signaculum super cor tuum, quia fortis

è ut mors dilectio. Per non iscostarmi pertanto da queste sicure tracce

nel mio ragionare, qual fu disvelato a quell'Anima grande, la Vene-

rabil Margherita, cui scelse Gesù medesimo per depositaria, ed esecutrice

de voleri superni nel promuover questa Divozione, farò anch'io sì, ch'io

vi venga, Ascoltatori, d'amor tutto compreso, e disvelato. Ch'osserverovvi pri-

mamente un eccesso di misericordioso Amore nel liberarci dal lagrimevole

stato di perdizione, indi un prodigio di Amore intrinsichissimo nel rima-

nersi con noi a benefizio nostro maggiore e maggiore conforto. Disaminate

– perpetuamente — pure attentamente quali sieno l'intenzioni di S. Chiesa quai gli elogi, i rin-

graziamenti, e gli affetti che tributa al Divin cuore in questo giorno e

tutto scorgerete indirizzato a quelli due pregi più segnalati e distinti del

l'Amor suo. Che se gli è vasto e profondo il pelago a cui mi affido; non mi

negate per questo, o Signori il vostro benigno favore che affin di potermi

poi prestamente a porto, imiterò quel accorto nocchiero, che a maggior si

curezza si tiene sempre vicino al lido.

Quel Cuore per avviso dell'Angelico dicesi propriamente misericordioso, il quale nelle altrui calamità si rattrista e duole, e tutto si adopera per sovvenire a quelle degli altri, come se fossero sue proprie sventure. Benchè a questa Virtù sovente concorra una certa natia disposizion del cuore più o meno acconcio alla mestizia ed al rincrescimento; pure la Carità, come osserva acutamente il dottissimo Lièvre, n'è l'origin sevace, a cui trae il suo nutrimento e vigore; mercechè la Cristiana dilezione più cuori accoppiando insieme, scambievole rende come la prospera, così l'avversa fortuna.

Or qual intelletto potrà concepire, non che lingua rammentare quanto fosse inclinato a compatirci nelle nostre sciagure, ed a liberarcene il SS. Cuor di Gesù, che oltre all'esser formato da una sostanza la più perfetta e gentile, e per mano dello stesso Divino Amore, sempre ardeva di quella immensa Carità, di cui accender si doveano tutti i mortali? Venuto egli il divin Figliuolo qual novello Adamo a riparare alle rovine e desolazione, che a tutta la progenie infausta recato avea l'antico nostro Progenitore; tutti gli uomini e riguardava quai cari suoi figli, nutrendo per ciascheduno un affetto di Padre, e Padre amantissimo. Veggendoli pertanto esciati da un Paradiso di delizie andar raminghi e fuggiaschi sulla faccia della terra, che dal Ciel maledetta più non produce se non se triboli e spine, quanto pensate voi che affliggersi dovesse quel tenerissimo Cuore, comunicando intimamente alle afflizioni ed affanni di ciascheduno? Miratelo in Bettania, dove le sorelle di Lazaro piangono inconsolabili il defunto fratello: mirate il Nazareno come si turba [illegible] da intime agitazioni con essi si turba al lor turbamento, freme di cordoglio a loro singhiozzi, e piange al lor pianto. Ah Gerusalemme, Gerusalemme: è giunto alla fine il tempo di tua visitazione, e tu nol riconosci? Così

il sospirato Messia che move da Bettania, per far dentro le sue porte
quel solenne ingresso, che tanto innanzi preconizzato aveano i suoi
Profeti. Vedi le dispiegate vestimenta sulla via di Betfage, e il suol
ricoperto di frondi verdeggianti di palme e di olivi? Ascolti le festevoli
acclamazioni delle turbe festose ed esultanti? E quei che gli tengon
dietro, e quei che il precedono, Osanna esclaman tutti, osanna al figlio
di David. Benedetto il Re, che in nome del Signore, Osanna in Cielo.
Ma mira o infelice come tra sì giulivi applausi, e tanta esultazione de'
suoi nello accostarsi all'alte sue torri, si conturba all'improvviso si rattrista
e amaramente la piange. Chi non conosce a quel pianto il tenerissimo Amore
per la sua città, e quanto fortemente lo stringa il increscimento della sua
città, e della sua imminente rovina

Qui nulla manca

ma siegue tutto

[illegible]

Ma se tali angustie il comprendono per la compassione, che provava dell' amata Gerosolima, ch' esser dovea o Signori al rappresentarsi lo stato miserevole delle altre Città tutte, e di tutte le nazioni, lo scempio crudele della colpa a danno sempiterno di ciaschedunno, lo sterminato dilatamento che facca l' inferno del tirannico suo impero? Ahi che cruci fierissimi! che dilaceramenti di spirito, che strazi al cuore avendo sempre dinanzi agli occhi della mente illustrata col lume della gloria la sì lagrimevol condizione de' cari suoi figli. Quante volte però inviando al divin Padre per noi infocatissime preghiere, e nelle notti più taciturne e ne' deserti più rimoti avrà egli sull' anime nostre rinnovati i sospiri e le lagrime che sparse sulla tomba di Lazaro, e sull' ingrata Gerusalemme? Tutto il giorno, dic' egli nel suo Profeta, io passo nella tristezza; il mio dolore stammi sempre davanti; nel dolore scorro gli anni, e ~~gemendo~~ fra sospiri io meno mia vita. Ma non potendo ritorsi un amor eccessivamente misericordioso fra i limiti angusti di una semplice benchè vivissima compassione; che non fece egli mai, o che non sofferse per recarci alleviamento, e riscatto? Direste etc +

~~Senonchè a discoprire un amor eccessivamente misericordioso sulle tracce del mentovato d' Ippona non dobbiam solamente indagare quanto tenero fosse nel compatirci, ma viemmaggiormente quanto solecito e magnanimo nel recarci alleviamento. Ma che non fece egli mai, o se non sofferse a questo riguardo cose?~~ Direste ciò se medesimo più non rammenta che la diletta Genitrice più non ravvisa, qualora si tratti di adoperarsi in nostra salvezza. Se gli dice esser dalla Madre e da Fratelli ricercato, ei risponde, che sua Madre e suoi fratelli sono quelli che adempiono il voler del cielo. Se i fedeli seguaci a ristorarsi l'invitano quando ne' lunghi travagli per la stanchezza quasi vien meno, fa loro intendere, che il cibo suo è ritrar l'anime da' perigli e guidarle a salvamento. Per tal effetto scorre continuamente di monte in monte, per selve, per val, e

e per dirupi richiamando le pecorelle smarrite, ne' mai si riposa o arresta il passo, finchè tutto anelante non raggiunga or questa, o quella e non le getti le braccia sul collo, e sulle proprie spalle non la porti all'ovile. Appassionato Pastor dell'Anime nostre volentieri, per esse sostiene ogni malagevolezza, e travaglio. Fin da quando entrò nel mondo, dice l'Apostolo, fece al divin Padre per nostra salvezza un'ampla offerta di tutto se stesso, della sua libertà, dell'onor suo, e della medesima; e fin d'allora portò mai sempre scolpito in mezzo il cuore il gran progetto di nostra redenzione. Chi esprimer potrebbe la violenza, che si fa ed dei continuo per non affrettare il momento nel qual era per lavar le nostre colpe nel battesimo del suo sangue, e fra gli orror de supplizj divenire il vincitor dell'inferno, e il Salvator delle Genti. Di questi suoi martirj come di cosa ardentemente bramata sovente parla con gli Apostoli, di ciò ragiona con le Turbe, ciò rammenta con Mosè e con Elia tra gli splendori medesimi della sua gloria là sul Tabore; non potendo fare a meno, dice l'Abbate Santo di Chiaravalle, di non appalesarsi la fiamma del cuore ancor nelle parole. L'amore quanto se' possen[te]

Poteva egli, e chi nol sa? di sua infinita Clemenza usando anche senza patire salvare il mondo: e dar volendo all'oltraggiata Giustizia un pien soddisfacimento, non bastava egli forse una semplice umiliazione, o solo un sospiro? A cagion di sua divinitade onde pregio infinito ridondava in ogni menoma guerazione, si certamente ch'era bastante. Or ch'egli dalla perdizione trar ci volesse con tanti martirj quanti ne soffrì, e che con impaziente brama corresse ad incontrarli, non fu ella questa un'intrapresa impresa di eccessiva misericordia, e d'un amor senza misura? Chi se non il cuore di un Uomo Dio adossarsi poteva le iniquità di tutto il Mondo, e assoggettarsi a tanta pena, che non solo per la imputa[zione]

fin a n... ... nel ... ...

infinita di sua persona, ma come afferma l'Angelico, riguardo alla sterra umanitade certa proporzione avesse con la gravezza e col numero pres. socchè infinito di quante scelleragini s'eran commesse fino allora sopra tutta la terra, e s'eran per commetter nelle future generazioni, e quale dovuta sarebbe a quello sventurato, che di tutte quante fosse colpevole. Oh Dio! Quanto smisurate adunque esser dovetter le sue pene, quanto intense, quanto eccessive! Cotanto dirrovè, che sebbene quel dolcissimo cuore sostenuto sempre veniva dal Verbo divino ipostaticamente unito, tosto che giunse nell'alto mare delle sue pene; la fiera burrasca lo sommerse e affondò. Quindi in sua persona il Profeta,, Voi avete, o giusto Iddio, sopra di me rivolto tutto il furor vostro e con tal possanza che per subbissarmi in un diluvio di pene, sopra di me solo avete roversciato tutte l'onde da voi riserbate, per affogare il peccato. All'orrenda e smisurata piena il cuor desolato e naufrago più regger non può, e già s'abbandona,, Tempestas demersit me; cor meum dereliquit me,, Almen preveduto avesse nel cuor dell'uomo quale corrispondenza d'amore a tante sue pene. Ma que' medesimi che lavati nel suo sangue eran per vivere alcun tempo del suo spirito, que' medesimi ei prevedeva, che nuovamente eran per oltraggiare il suo divin Genitore, e molti per dannarsi. E quanti eran per dividersi da lui con la colpa, come se tante sue membra strappate gli venissero, tanti strazj già sentiva arrecare. e questo suo cuore tutto struggersi a tai riflessi qual molle cera all'inquieto vibrar di fiamme stridenti: factum è cor meum tamquam cera liquescens in medio ventris mei,, Deh si piaccia o Padre amante di estender vostra destra e ritrarmi da questo fondo. Libera me de profundis aquarum e di sottrarmi a tante pene.

Ma che, siccome un vasto incendio a soffio impetuoso di furibondo aquilone non si estingue no che anzi viepiù si ravviva e s'innalza più rigoglioso e formidabile* così nel cuor di

* laddove minor fiamma tosto si spegne

Gesù l'ardente brama di sovvenirci con inauditi prodigi di misericor-
dia a' duri contrasti che trova viemaggiormente si estende,
e si rinforza. Venne e tre volte il cuor desolato fra mortali am-
basce chiede alleviamento, quattro volte d'amor fiammeggiando
apparecchiato si chiama, e pronto. Quindi ripigliando quanto può
di lena e di vigore, su, dice coraggioso e forte, andianne. E dove,
Ascoltatori? Andiamo a morire a morir per l'uomo. Già vel dissi, o
miei Discepoli che venuto io sono per recare il fuoco del divino A-
more. cui per accender in ogni petto fin dapprincipio mi posi a cal-
car le aspre vie de' patimenti a pro degli uomini e le corsi con passi
di gigante sitibondo mai sempre di travagli e di pene. Di questo
camino già mi veggo alla meta, nè per anche è sazio di patire il
cuore. Andianne adunque, andianne a dileggiamenti, a strazi, alla
morte: cucurri in siti mea, saturabitur opprobriis. No Ascoltatori,
un Amore che arrivi agli eccessi, appagarsi non può se non paten-
do a pro dell'amato sino agli eccessi; nè il Cuor di Gesù fu mai sod-
disfatto o contento, fuorchè solamente quando, Ei, ch'era il candore
della luce eterna, specchio senza macchia dell'essenza increata, e ima-
gin sustanziale di sua bontà, divenuto l'uom de' dolori, l'obbrobrio
della gente, e l'abbiezion della plebe, visse affogato nel pelago im-
menso delle sue pene. Sebben ch'el dissi io, che il suo cuore restasse
allora contento e pago di ciò che sofferse. Nuove brame di maggiori
tormenti riconosce S. Tommaso da Villa nuova in quella sete misterio-
sa con cui finì sua vita mortale. Era pago dall'un canto, poichè
cancellato col suo sangue il chirografo di nostra condanna e affisso
alla Croce già sorgere vedea tutta bella e risplendente la redenzione.
Ma non era pago dall'altro a cagion che per loro colpa non eran
tutti per salvarsi. L'Alma eransi tutta ricolma di dolori, e'l corpo

di piaghe sopra piaghe ricoperto. Ma tutti quegli orribili strazj, e fieri tormenti sembravan pochi alle immense brame di quel gran Cuore, che se dato gli fosse, soffrir ne vorrebbe ancor di maggiori. Ci videntur omnia pauca prae amoris magnitudine: ... enim majora, si possibile esset, expetit dolores, graviore, longioreque sitit angustias. O eccessi, e prodigi di misericordioso Amore, dove ogni intelletto si perde e si confonde! Tutte le cose per addietro egli avea fatto con certo numero, peso, e misura: solo in amarci non ebbe alcun termine. O nimia et vere nimia, et valde nimia Charitate.

II. Punto. Ma seguitemi anche per poco attentamente, o Signori, che affin di scorgere un altro eccesso d'amore intrinsichissimo memoriale sempiterno del primo, di cui si ragionava, a contemplare io v'invito il Signor Cuor di Gesù nell'ultima cena. Mentre il popolo contumace era tutto in tumulto per levarlo dal mondo, e Magistrati, e Ministri, e ogni condizion di persone congiurando contro la sua vita, e sedendogli accanto lo scelerato Discepolo già ne ruminava l'orrendo tradimento: chi pensato avrebbe che Gesù, quegnachè il tutto sapesse, appunto allora andare divisando di lasciare se stesso all'uomo in pegno perpetuo d'un amore il più tenero, e sviscerato? Ei prevedeva sì certo che rimanendo sulla terra nel concepito mistero, gli svogliati ben spesso abbandonato l'avrebbero, e derelitto, trangugiato con bocche impure i peccatori ... i miscredenti, e gl'infedeli sovente mente calpestato. Lo prevedea, e tutti cotesti oltraggi già fin d'allora ferivangli altamente il cuore. Ma che perciò? Non formasi mirate l'arco celeste: non formasi già questo ne' giorni tranquilli e sereni; ma solo quando è l'aria dalle nubi ingombrata sopra le quali a rincontro il Sole vibra i suoi raggi ed ove riflettendosi o se infrangendoli giusta la crassezza maggiore o minore che fossi

veca
spiega un ameno spettacolo di vari colori in contrassegno di pace, e tal volta di pioggia vicina. Or per simil guisa quell'iride di Paradiso che rilucea in ogni tempo sul volto di Gesù lungi dallo svanire in quella notte caligiosa a fronte di tante ingratitudini, dispiegandosi anzi più vaga e luminosa in segno di un amore perpetuo e il più sviscerato, apportator di una copia immensa d'inauditi favori avendo egli tra le mani il pane, alza gli occhi al Cielo nell'atto di benedirlo, e prendete, lor dice questo è il mio Corpo, lo stesso voi pur farete in rimembranza della mia morte. Vuol l'amore che io ritorni al Padre, onde discesi. Ma come dividermi da quelli, per cui di queste umane spoglie mi vestii trovando con essi le mie delizie? Pur l'amor mi sollecita a ritornare in Cielo, per ispalancarvi omai quelle porte eternali, per apparecchiarvi il regno, per inviarvi lo Spirito Paracleto. Ma non mi soffre il cuore di abbandonarvi orfani senza un Padre amoroso, che vi consoli ne' travagli, e ne' bisogni vi soccorra. Andrò, andrò dal Padre, e sarò colassù di tutti l'Avvocato e il Mediatore: ma insieme qui voglio restarmene con esso voi nel fedel compagno, per sostegno e conforto nel vostro pellegrinaggio: Vado ad Patrem, Ecce vobiscum sum usque ad consumationem saeculi. Oh gita! oh dimora! Oh amore! oh amore!

Si racconsoli ~~per~~ adunque la nuova Gerusalemme, e di giubilo esultante sciolga la voce in cantici di lode, e di ringraziamento al Dio delle virtudi, che tra le sue mura si ha scelto perpetuo soggiorno. Quali grazie e favori, quale abbondanza di pace non deve quindi aspettarsi? Se alcuna volta richiamando alla mente que' tempi avventurosi, ne' quali sotto umana sembianza visse su questa terra l'amanato Signore, felici dica meco stesso, felici que' popoli, che abitando in quelle regioni aveano il loro Dio, che seco lor conversando era il pronto sovvenimento ne' lor bisogni, la consolazione di tutti i cuori, che giovò per l'ammalato col dirgli sol tanto, Figliuolo di Davidde abbi di me pietà, venir tosto risanato;

che gioja pel Peccatore aver da lui ricorso, e udire immantinente, Confida, o Figlio, le tue colpe ti son cancellate! Ah troppo vaghi i miei pensieri! Ecco nè nostri templi lo stesso amante Padre, che vive tra noi, e sopra di noi tien fisso continuamente il guardo, e pronte le mani per diffonder le sue grazie. Si affollin pure dintorno, travagliati e afflitti, deboli ed infermi d'ogni sorta: il suo cuore sempre aperto offre a tutti un sicuro asilo e. un dolce conforto.

Di che possiam noi temere? Per conservar la sua vittoria sopra l'inferno, ogni giorno vuol rinnovar su nostri altari il sacrifizio del Calvario diramando a pro di ciascheduno il sangue allora sparso. e communicandoci i suoi meriti che sono infiniti. Quivi ponendosi in uno stato di umiliazione e quasi di annientamento più mirabile che sulla Croce, Ei, che solo è il Pontefice veracemente santo ed innocente, supplisce presso il Divin Padre alla nostra insufficienza nel dargli ogni laude, e onore: egli lo placa delle nostre iniquità, e ne sollecita il perdono.

Che più per istringer con esso noi un'alleanza la più stretta che immaginare si possa, vuol egli medesimo entrar dentro di noi porgendoci in cibo e nutrimento le sue innocentissime carni. O qui sì che l'amore è giunto a quell'intimo accoppiamento di cuori, a cui sempre aspira come ad ultimo termine. Con questo cibo di vita noi veniamo uniti e invisceriti con Gesù per modo, che il Grisostomo più non ~~sa ritrovava~~ riconosce, che una sola carne, e un corpo solo. O quanto maravigliosa o Signore, dicea il Giustiniani, quanto maravigliosa è la vostra dilezione, che immedesimandoci con esso voi non voleste che tra voi, fonte d'ogni santità, e noi meschini vostri servi in avvenire vi fosse senon un sol Cuore!

Cessi pure ogn'invidia a quell' Obededom Setteo che dando ricetto all'Arca del Testamento, Iddio liberalissimo allargando la mano benedice e sopra l'Albergator cortese, e sopra tutta la famiglia ricolmò l'uno e l'altra di superne benedizioni. Ah che qui ammentare

Così ogni mattina il prediletto Giovanni, cui venne fatto il capo di pog-
giare in seno a Gesù, onde ne trasse i più segnalati favori. Quanto noi
d'ambidue più avventurati, a noi viene l'Arca viva della Divinità
e, Gesù medesimo io dico, che viene ad albergarsi nel nostro seno, ad
unirsi intimamente al nostro cuore! Sicut misit me vivens Pater.
Udite udite ineffabili promesse ampissime a quelli fatte, che di purezza,
e di amore adorni l'accolgono. In quella guisa, dice Gesù, che l'eterno
mio Padre a me communica la sua sostanza, e la sua vita fin da secoli
eterni vero Dio generandomi dell'esser suo medesimo ed operare in viva
così a quell'Anima, che di me Pane celestiale si nutre, io communico
la mia sostanza, e dell'esser divino consorte, facendola partecipe altresì
e rendo della mia santitade e delle mie virtudi, perchè viva d'una vita
alla mia somigliantissima. et ipse vivet propter me. Oh vita felice!
vita di Paradiso! Esclami pur dunque l'Apostolo Paolo, ecco cui
ogni anima giusta esclami: io vivo già non sono io che vivo, ma
vive in me Gesù, che in se medesimo tutto mi trasforma ec. ancor qui.
Si mai, riverenti signori, a chi degli uomini o de' serafini cader
poteano in mente queste invenzioni d'Amore, o a queste somiglian-
ti? Quis audivit unquam tale, aut quis vidit huic simile?
(Isaia. c. 66. v. 8).

Uscite pertanto o figli, e figlie di Sion, e venite a rendere omag-
gio al mistico Salomone in questo festissimo giorno, da lui segna-
to a ricevere in contraccambio dell'Amor suo, fervorosi ossequj, e
affettuose adorazioni. Mirate... Deh con umil sguardo e riverente
il rimirate quel bellissimo Cuore, che da cruda lancia trafitto, e
aperto altro non chiede, che amor per Amore. Che mai sono quelle
vivacissime fiamme, che d'ogn'intorno lo circondano e l'investono,
se non fiamme di quell'Amore, ond'arde continuamente per noi?

la corona che il cinge, la croce ivi piantata di quell'amore ci parlano,
che compatendo alle nostre sciagure per nostra salvezza a morte il
condusse. Ma ond'è mai, che tra fiamme così ardenti incenerite e con
sunte non restino le spine, e la croce, che fitte persistono tuttavia in atto
di tormentarlo? Se a nuovo mistero ciò attribuire si debbe, riconoscete pure
in que' simbolici strumenti le ingrate maniere di que' figli scostumati, riquitosi
che mentre Gesù tutte riversa in nostro vantaggio le ricchezze dell'amor
suo, essi all'opposto tutta riversano la loro malizia per affligger quel
Dolcissimo Cuore. Per incontrarli non è già d'uopo rivolgersi a que'
protervi, che d'Israello usciti e contumaci nell'Eresia, hanno annienta
to il suo sagrifizio, saccheggiati i suoi tempj, rovesciati gli altari, e
in mille guise vilipeso il Sacramento. Di que' d'Israello medesimo
singolarmente si duole, che dopo averli allevati quai cari suoi figli,
e alimentati colle sue purissime carni, e col proprio e vivo sangue, l'han-
no disprezzato. Filios enutrivi et exaltavi ipsi autem spreverunt me. Di-
sprezzato? Ma dove, o Dio clementissimo, ma quando l'han fatto? Ahimè
vedeste voi mai la leggerezza e il dissipamento collocarsi intorno al San-
tuario? la irreligione, e il libertinaggio venire al tempio a interrom-
per colle irriverenze e cogli scandali il silenzio de' più sacri misteri,
e ne' giorni più solenni e augusti venire più in atto di insultarlo sul trono che di adorarlo; e
Questi, o Gesù, son le ricompense, che riportate, questo il contraccam-
bio al vostro amore! Ah figli scostumati e protervi, cuori ingrati e
sconoscenti! Or a voi inclite figlie di Sion, Anime divote al sagra
tissimo Cuore, a voi si rivolge l'amante Gesù per averne co' vostri osse
qui e ferventi adorazioni un qualche risarcimento a tanti oltraggi,
che sì frequentemente riceve. Pone me, ut signaculum super cor tuum,
quia fortis è ut mors dilectio. Almeno voi che grata riconoscenza
mi professate, imprimete indelebilmente nel vostro cuore l'imagine

del mio, norma pigliando dal mio amore per riamarmi. Un eccesso di misericordioso Amore io vi portai nel compassionare non solo, e nel piagnere il miserevole stato, in cui giacevate, ma ritraendovi ancora a costo di quanto soffrii per vostra salvezza. In contraccambio vi chieggo, che al riflesso dell'ingiurie gravissime, che altri fanno al mio divin cuore, il vostro per compassione tutto si sommerga nell'amarezza; e che alla rimembranza de' miei martiri per voi sofferti, non ricusiate di ~~sof~~ sopportar per amor mio ogni contraddizione e abbassamento. Dopo avervi arricchite di tutti i miei meriti, e donato insieme col cuore tutto me stesso, restami egli che fare di più per acquistarmi il vostro Amore? Adunque pone <u>me</u> <u>ut</u> <u>signaculum</u> super <u>cor tuum, quia fortis est ut mors dilectio</u>, nè fibra rimanga, che animata non sia dalla Carità: questa sola tutti accenda i vostri affetti, questa regga le operazioni. Benchè la vostra vita e il vostro cuore non sia più vostro, avendomelo io a sì caro prezzo riomperato; pure vel chieggo in questo giorno (deh non mel negate!) vel chieggo almeno in dono, e per grata corrispondenza d'Amore.

A voi tutti, Ascoltatori Umanissimi, le parole del divino Amante sono indirizzate; ma in modo singolare a voi, Madri religiosissime, che frequentemente via per l'anno e in questo faustissimo giorno con sacra divota pompa, gli date publici contrassegni del vostro amore. Oh quanto e' si compiace, veggendo in voi fedelmente adempiute le sue brame nel promuover questa divozione, in voi perciò distintamente tutte trovando le sue delizie, siccome voi tutte in lui riponete le vostre. Seguite pur, o me felice, seguite indefessamente l'orme luminose della Venerabil Margherita, entrando com'essa, e sugli esempli degli Agostini, de' Bernardi, de' Franceschi di Sales, delle Geltrudi, delle Metildi, e delle Terese, entrando, io dico, com'essi, frequentemente nel santuario del divin Cuore, per essere [illegible] degli affanni, che soffrì per noi, e per contrapporre ossequiosi affetti, e continui adoramenti alle

ingiun
tando,
pup
lezion
vi ch
forti

ingiurie gravissime, che del continuo riceve; allora solamente d'allegrezza esultando, quando vi accada di soffrire per lui qualche contraria cosa, ed ardendo perpetuamente in olocausto del divino Amore. In riconoscimento della dilezion parziale che vi porta il celeste Sposo tanto da Voi si aspetta, e tanto vi chiede col ridirvi: Pone me, pone ut signaculum super cor tuum, quia fortis est, ut mors dilectio. Ho detto.

Io vengo questa matina Christiani miei cari a portarvi del più dolce, del più tenero, del più consolante argomen=to, che mi sia giammai venuto in mente di trattare da questo luogo. E questo di mostrarvi al chiaro lume della nostra S. Fede, che il grande il sommo l'unico vero bene del Christiano è l'essere in grazia di Dio. Verità cono=sciuta universalmente, questo si sà: ma è ella poi cono=sciuta abbastanza? e noi ne siamo forse abbastanza ben penetrati? Quel Dio, che è il Dio della grazia, infonda oggi tal lume alla mente s'impariamo una volta un pò meglio a conoscela; e disponga in modo i nostri cuori a rice=verla, che quei di noi, i quali hanno già la cara speranza di possedere un dono si precioso, procurino di qui avvanti con più gelosia di custodirla, e quelli poi, e quelli, che pel